

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. LXXXVII

n. 2

RELAZIONE CONSUNTIVA

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA
ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2018)

(Articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

Presentata dal Ministro per gli affari europei

(SAVONA)

—————
Comunicata alla Presidenza il 28 febbraio 2019
—————

PREMESSA	5
PARTE PRIMA	7
SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL’UE....	7
CAPITOLO 1	7
IL QUADRO ISTITUZIONALE	7
1.1 Sviluppo del processo di integrazione europea	7
1.2 I rapporti con le istituzioni europee.....	7
1.3 Legge elettorale europea	8
1.4 Stato di diritto e accesso dell’UE alla Convenzione europea dei diritti dell’uomo (CEDU)	8
1.5 Brexit.....	9
CAPITOLO 2	12
IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE	12
2.1 Il Governo dell’economia e l’UEM	12
2.2 Il Semestre europeo: sorveglianza macroeconomica e di bilancio	14
2.3 Unione bancaria e servizi finanziari	16
2.4 Fiscalità diretta.....	28
2.5 Fiscalità indiretta.....	29
2.6 Tassazione dell’economia digitale.....	30
2.7 Cooperazione amministrativa	31
2.8 Unione doganale	32
PARTE SECONDA	34
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI	34
CAPITOLO 1	34
MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI	34
1.1 Servizi	34
1.2 Servizi professionali	35
1.3 Proprietà intellettuale e industriale	35
1.4 Diritto societario	37
1.5 Libera circolazione delle merci.....	38
1.6 Strumenti per il funzionamento del Mercato Unico	39
1.7 Disposizioni relative all’ora legale	40
1.8 Appalti pubblici	41
CAPITOLO 2	43
MERCATO UNICO DIGITALE	43
2.1. La politica per il commercio elettronico	43
2.2. La politica per lo sviluppo di reti digitali e servizi innovativi	46
2.3. La politica dell’e-government	50
CAPITOLO 3	52
PIANO D’AZIONE PER L’UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI	52
CAPITOLO 4	58
CONCORRENZA E TUTELA DEI CONSUMATORI E AIUTI DI STATO	58
4.1. Concorrenza	58
4.2. Tutela dei consumatori	59
4.3. Aiuti di Stato	59
CAPITOLO 5	62
POLITICHE PER L’IMPRESA	62
5.1. Politiche a carattere industriale	62
5.2. Made in	62
5.3. PMI, Start up innovative e reti d’impresa	62
5.4. Normativa tecnica	63
CAPITOLO 6	66
RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO	66
6.1. Ricerca e sviluppo tecnologico	66
6.2. Politiche italiane nel settore aerospaziale	69
CAPITOLO 7	71
RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE	71
7.1. La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico	71
7.2. La mobilità europea dei dipendenti pubblici	71

7.3. Le attività nel campo della semplificazione	72
CAPITOLO 8	73
<i>LE POLITICHE NEL SETTORE ENERGETICO</i>	73
8.1. Unione dell'energia.....	73
8.2. Efficienza energetica ed energie rinnovabili	76
CAPITOLO 9	79
<i>LE POLITICHE DELL'AMBIENTE</i>	79
9.1. Economia circolare.....	79
9.2. Le politiche sul clima-energia.....	80
9.3. Sviluppo sostenibile, biodiversità e gestione delle risorse idriche	84
CAPITOLO 10	86
<i>TRASPORTI</i>	86
10.1. Trasporto stradale.....	86
10.2. Trasporto ferroviario.....	93
10.3. Trasporto marittimo	93
10.4. Trasporto aereo	93
10.5. Reti Transeuropee di trasporto.....	97
CAPITOLO 11	100
<i>AGRICOLTURA E PESCA</i>	100
11.1. Agricoltura	100
11.2. Allevamento.....	104
11.3. Pesca	105
CAPITOLO 12	107
<i>POLITICHE PER IL LAVORO, PER L'INCLUSIONE SOCIALE E PER LE PARI OPPORTUNITA'</i>	107
12.1. Attuazione dell'Agenda per le nuove competenze	107
12.2. Politiche attive per l'occupazione	107
12.3. Salute e sicurezza sul lavoro	110
12.4. Sicurezza sociale dei lavoratori	111
12.5. Politiche d'integrazione europea	112
12.6. Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale	113
12.7. Politiche per la tutela dei diritti e l'emancipazione delle donne.....	114
12.8. Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni	115
CAPITOLO 13	118
<i>TUTELA DELLA SALUTE</i>	118
13.1. Prevenzione e Programmazione sanitaria.....	118
13.2. Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, cosmetici e biocidi	121
13.3. Sanità elettronica	123
13.4. Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari.....	124
CAPITOLO 14	129
<i>ISTRUZIONE, GIOVENTU' E SPORT</i>	129
14.1. Politiche per l'istruzione e la formazione.....	129
14.2. Politiche della gioventù.....	134
14.3. Politiche per lo sport.....	137
CAPITOLO 15	138
<i>CULTURA E TURISMO</i>	138
15.1. Cultura	138
15.2. Turismo	143
CAPITOLO 16	145
<i>SPAZIO DI LIBERTA', SICUREZZA E GIUSTIZIA</i>	145
16.1. Politiche sulla migrazione	145
16.2. La dimensione interna della politica sulla migrazione	145
16.3. La dimensione esterna della politica sulla migrazione.....	147
16.4. Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità.....	150
16.5. Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale.....	152
CAPITOLO 17	158
<i>DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE</i>	158
17.1. Politica estera e di sicurezza comune	158
17.2. Politica di sicurezza e difesa comune	163
17.3. Allargamento	165
17.4. Politica di vicinato e Strategie Macroregionali UE	168
17.5. Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune	170
17.6. Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE.....	174

17.7. Il Servizio Europeo di Azione Esterna	175
CAPITOLO 18	177
STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE	177
18.1 Attuazione del programma di lavoro annuale della Commissione europea (Eurostat) per il	177
18.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, e alle statistiche europee	177
18.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale	178
18.4 Statistiche sociali, sulle imprese e in materia di agricoltura: i regolamenti quadro.....	179
18.5 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	180
18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile	181
PARTE TERZA	182
ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	182
CAPITOLO 1	182
ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2018	182
1.1. La programmazione unitaria della politica di coesione nel 2018.....	182
1.2. Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2018 per temi prioritari	184
1.3. Il futuro della politica di coesione nel post 2020	188
1.4. Programmi di Cooperazione Territoriale Europea	190
PARTE QUARTA	193
IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.....	193
CAPITOLO 1	193
IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE	193
1.1 Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei nel 2018	193
1.2 Accesso agli atti dell'Unione europea	193
CAPITOLO 2	195
INFORMAZIONE QUALIFICATA AL PARLAMENTO E SEGUITI DATI AGLI ATTI DI INDIRIZZO.....	195
CAPITOLO 3	199
CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA.....	199
CAPITOLO 4	206
PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE	206
CAPITOLO 5	216
ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA	216
5.1 Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive	216
5.2 Sessione europea della Conferenza Stato-Regioni.....	221
CAPITOLO 6	222
TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE.....	222
CAPITOLO 7	224
ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA EUROPEA	224
7.1 La comunicazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE	224
7.2 La formazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione dell'Italia all'UE	226
APPENDICE I	227
ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI	227
APPENDICE II	243
FLUSSI FINANZIARI DELL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2018	243
APPENDICE III	274
STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE	274
APPENDICE IV	281
SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI – TABELLE SINTETICA E ANALITICA.....	281
APPENDICE V	322
ELENCO DEGLI ACRONIMI	322

PREMESSA

Questa Relazione consuntiva è stata realizzata in collaborazione con i Ministeri che partecipano all'attività che si svolge in sede europea.

La sua ampiezza testimonia della crescente presenza dell'Unione Europea nella vita politica, economica e sociale dell'Italia. L'indice della Relazione offre un primo quadro esplicativo dell'ampia materia trattata.

Quest'anno, la Relazione si arricchisce di un'informazione dettagliata degli Atti di indirizzo parlamentare in materia e i seguiti a essi dati dal Governo, che consente di risalire a un più preciso quadro complessivo del ruolo svolto dai due organi costituzionali italiani nell'ambito dell'attività normativa dell'Unione svoltasi nel 2018.

Sono crescenti le manifestazioni di insoddisfazione interne ed esterne sul funzionamento dell'Unione europea. Pertanto, senza soluzione di continuità alla partecipazione all'ampia attività ordinaria degli organi europei, il Governo, attraverso il Dipartimento per le politiche europee, ha intrapreso un'azione propositiva che è stata sintetizzata in un documento intitolato "Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa". Esso indica quali debbano essere le architetture istituzionali europee monetarie ed economiche da completare e le politiche comuni in materia da integrare per pervenire a un equilibrio tra le istanze di stabilità e quelle di crescita e occupazione. Il documento, presentato agli organi dell'UE il 7 settembre 2018, ha proposto di costituire un Gruppo ad alto livello per esaminare i punti in esso sollevati.

Paolo Savona
MINISTRO per gli AFFARI EUROPEI

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE

CAPITOLO 1

IL QUADRO ISTITUZIONALE

Nel corso del 2018, il Governo italiano ha lavorato per costruire un'Europa più vicina ai suoi cittadini e per rafforzarne la capacità di risposta alle sfide comuni, in primo luogo le migrazioni, la crescita economica e l'occupazione e la sicurezza. Tra i principali dossier istituzionali che hanno conosciuto significativi sviluppi nel 2018, anche grazie all'attivo contributo italiano figurano: l'Iniziativa Cittadini (ICE), la riforma della legge elettorale europea, le iniziative UE a sostegno del rispetto dello stato di diritto, nonché la chiusura del complesso negoziato sul recesso del Regno Unito dall'UE.

1.1 Sviluppo del processo di integrazione europea

Nel corso del 2018, l'azione del Governo italiano si è concentrata sull'obiettivo di costruire un'Europa più vicina ai suoi cittadini, rafforzando la capacità di risposta dell'Unione alle sfide comuni, tra cui, in particolare, le migrazioni, la crescita economica, l'occupazione e la sicurezza. L'attuale quadro europeo conferma la presenza di questioni irrisolte e divisioni interne all'UE. In un simile contesto, il Governo si è adoperato per rafforzare lo spirito cooperativo e la solidarietà fra Stati membri, a partire dall'ambizioso obiettivo di lavorare alla costruzione di una politica comune sulle migrazioni, basata sul riconoscimento del principio che la sfida migratoria non riguarda singoli Stati membri ma l'Europa intera.

1.2 I rapporti con le istituzioni europee

L'Italia ha portato avanti un dialogo aperto e costruttivo con le Istituzioni europee nei molteplici fori istituzionali UE, da quelli più tecnici, quali i gruppi di lavoro in senso al Consiglio, sino agli appuntamenti di più alto livello politico, quali i Consigli europei e i Vertici con i partner dell'Eurozona.

Uno dei fili conduttori dell'azione italiana è stato la promozione del carattere partecipativo e trasparente dei processi decisionali europei. Tra le iniziative in questo senso, cui l'Italia ha contribuito attivamente, si possono citare il dossier relativo al c.d. "Registro di trasparenza" – una proposta della Commissione finalizzata ad istituire un quadro normativo comune per l'interazione trasparente tra rappresentanti di interessi e ciascuna delle tre Istituzioni dell'Unione (Parlamento europeo, Consiglio e Commissione) – e la proposta volta a facilitare la partecipazione dei cittadini al processo legislativo europeo tramite la riforma della c.d. "Iniziativa dei cittadini europei", strumento di democrazia partecipativa transnazionale introdotto dal Trattato di Lisbona, che consente ad un milione di cittadini europei residenti in almeno un quarto degli Stati membri di invitare la Commissione a presentare una proposta di atto giuridico.

Con riguardo ai funzionari italiani presso le Istituzioni europee, nel corso del 2018 l'Italia ha continuato a promuoverne – anche attraverso un'attenta azione di monitoraggio e sostegno alle candidature – una presenza coerente al peso demografico e al profilo di primo piano che il

nostro Paese riveste in ambito UE. Come risultato, la recente evoluzione della presenza italiana nelle Istituzioni UE mostra buoni segnali a livello apicale, con ulteriori margini di miglioramento. A fine 2018 l'Italia può contare su quattro Direttori generali, due Direttori generali aggiunti e ventinove Direttori presso la Commissione; un Direttore generale e un Direttore presso il Segretariato generale del Consiglio; due Direttori generali e quattro Direttori presso il Parlamento europeo; cinque Direttori esecutivi di Agenzie decentrate UE e il Presidente dell'Autorità bancaria europea.

Nel più ampio contesto riguardante l'accesso alle carriere UE, il Governo italiano ha inoltre proseguito, insieme ad altri Stati membri, il proprio impegno a tutela e a sostegno dei principi di merito e di non discriminazione basata sulla nazionalità nei processi di selezione del personale UE.

1.3 Legge elettorale europea

Il Governo italiano ha partecipato attivamente al processo di riforma dell'Atto elettorale europeo (cd. "Legge elettorale europea"), che delinea i principi e le regole generali che i Paesi membri devono rispettare per l'elezione dei rispettivi membri del Parlamento europeo (PE).

Nel corso del lungo negoziato, il Consiglio UE ha fatto cadere gran parte delle ambiziose proposte del PE (a partire dalle liste transnazionali e dal sistema degli Spitzenkandidaten, in base al quale i candidati capilista alle elezioni del PE coincidono con i candidati di ciascuna famiglia politica europea alla carica di Presidente della Commissione) per questioni di principio o considerazioni di natura giuridica. Nella riforma finale, adottata con Decisione 2018/994 del Consiglio del 13 luglio 2018, sono rimaste: la soglia di sbarramento massima al 5 per cento e obbligatoria tra il 2 e il 5 per cento per Paesi con circoscrizioni di più di trentacinque seggi (solo Germania e Spagna); la possibilità di varie opzioni di voto (voto anticipato, voto postale, voto elettronico o via internet); la possibilità per gli Stati membri di consentire il voto dei propri cittadini residenti in Paesi extra UE. L'Atto elettorale europeo così riformato entrerà quindi in vigore a seguito dell'ultima notifica da parte degli Stati membri.

Per connessione di argomento, si segnala che – sempre in vista delle elezioni del Parlamento europeo di maggio 2019 – il Consiglio europeo di giugno ha approvato una Decisione che stabilisce la nuova composizione del PE, in forza della quale ventisette dei settantatré seggi resi vacanti dall'uscita del Regno Unito saranno riassegnati fra alcuni degli Stati membri, al fine di rispecchiare meglio il principio della "proporzionalità degressiva" (art. 14, par. 2, TUE). L'Italia guadagnerà tre seggi, passando dagli attuali settantatré a settantasei.

1.4 Stato di diritto e accesso dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)

Nel corso del 2018, il Governo italiano ha riaffermato in più sedi l'importanza del rispetto e della promozione dei diritti e dei valori fondamentali che concretano l'identità europea, a partire dallo stato di diritto.

Tale azione è stata portata avanti riconoscendo e valorizzando il ruolo essenziale delle Istituzioni europee nella salvaguardia del principio dello stato di diritto e dei valori fondamentali dell'Unione.

Nell'ambito delle procedure attualmente in corso ex art. 7 del Trattato sull'Unione europea (TUE), l'Italia ha sin dall'inizio condiviso l'importanza di condurre un dialogo aperto e non discriminatorio tra pari in sede consiliare, in piena collaborazione con le Autorità degli Stati membri direttamente coinvolti, al fine di approfondire, secondo logiche collaborative e non accusatorie, gli elementi di preoccupazione sollevati dalla Commissione e dal Parlamento

europeo.

Tra le iniziative volte a rafforzare la tutela dello Stato di diritto, il Governo italiano partecipa al Gruppo “Amici dello stato di diritto”, nato nel 2016 su impulso belga e a cui hanno aderito altri nove Stati membri, che si propone di prevenire l’insorgere di situazioni di minaccia allo stato di diritto negli Stati membri. Nell’ambito delle attività del gruppo, l’Italia ha contribuito alla riflessione sulla possibile evoluzione degli strumenti esistenti, come il Dialogo annuale sullo Stato di diritto, introdotto su impulso dell’ultima Presidenza italiana del Consiglio UE (2014) e il cui prossimo momento di valutazione è previsto per il 2019.

Per quanto concerne il processo di adesione dell’Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell’uomo (CEDU), prevista dall’art. 6 del TUE, la discussione del dossier è stata ripresa in ottobre sotto la Presidenza di turno austriaca a livello di Gruppo di lavoro FREMP (Diritti fondamentali, dei cittadini e libera circolazione delle persone), con la presentazione di un documento di lavoro della Commissione dedicato al tema dei limiti del sindacato giurisdizionale in ambito PESC, anche nella prospettiva di rilancio del dossier.

1.5 Brexit

Il 2018 ha rappresentato un anno di cruciale importanza per gli sviluppi negoziali sulla Brexit, a due anni dal voto referendario britannico del 23 giugno 2016 e dalla conseguente decisione del Governo del Regno Unito di attivare – per la prima volta nella storia dell’UE – l’art. 50 del TUE per il recesso dall’Unione.

Dopo la positiva conclusione, il 15 dicembre 2017, della prima fase dei negoziati – dedicata alla tutela dei diritti dei cittadini, alle pendenze finanziarie e alla questione del confine nordirlandese – nel 2018 è entrata nel vivo la seconda fase, incentrata sulla definizione delle restanti parti dell’Accordo di recesso e sulla redazione della Dichiarazione politica sul quadro delle future relazioni UE-UK.

In seguito all’approvazione dell’intesa UE-UK da parte del Governo britannico il 14 novembre, il Consiglio europeo straordinario “art. 50” del 25 novembre ha dato il suo avallo politico all’Accordo di recesso e alla Dichiarazione politica sulle future relazioni UE-UK. Si tratta di un’intesa di fondamentale importanza che, ove ratificata, consentirà di gestire la Brexit in modo ordinato e in termini chiari per cittadini e imprese, prevedendo, dopo l’uscita del 29 marzo 2019, anche un periodo transitorio al 31 dicembre 2020 (eventualmente prorogabile per massimo un ulteriore biennio), nel corso del quale l’*acquis* comunitario continuerà ad applicarsi al Regno Unito, ma senza che Londra possa più partecipare ai processi decisionali UE.

L’intesa raggiunta recepisce le priorità su cui il Governo italiano ha mantenuto alto il livello di attenzione nel corso del negoziato, a partire dalla tutela dei diritti dei cittadini UE residenti nel Regno Unito e dalla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine, per arrivare al regolamento delle pendenze finanziarie britanniche nei confronti del bilancio UE e alle prospettive di un partenariato economico e di sicurezza profondo e ambizioso.

Anche in linea con la pertinente la Risoluzione parlamentare n. 6-00006 del 27 giugno, l’Italia ha contribuito ad una dialettica negoziale costruttiva e priva di atteggiamenti punitivi verso Londra, volta all’affermazione dei prioritari interessi nazionali sul dossier, in sintonia con il lavoro condotto dalla squadra negoziale UE guidata da Michel Barnier. Anche grazie all’Italia, è stato possibile mantenere quell’unità d’azione a Ventisette che si è rivelata un fattore decisivo per la positiva conclusione del negoziato sul recesso.

Sarà ora fondamentale fare quanto possibile per assicurare che l’Accordo di recesso possa entrare in vigore all’indomani del 29 marzo 2019, evitando di precipitare in uno scenario di uscita senza accordo (c.d. “no deal”). A quest’ultimo riguardo, tenuto conto dell’incertezza che caratterizza il processo di ratifica del Regno Unito e dell’invito del Consiglio europeo “art.50” del 13-14 dicembre a prepararsi a tutti gli esiti possibili, il Governo italiano ha avviato i preparativi per garantire, anche con misure legislative, la tutela dei diritti dei cittadini italiani

che vivono nel Regno Unito e dei cittadini britannici che vivono in Italia, la stabilità finanziaria e la continuità operativa dei mercati e dei settori bancario, finanziario e assicurativo, la promozione di un'adeguata preparazione delle imprese e la gestione di emergenze relative ad ambiti quali trasporti, dogane, sanità, agricoltura, ricerca, istruzione ecc..

Brexit, Dogane e Banca europea per gli investimenti

Il Governo si è adoperato per affrontare lo scenario peggiore che potrebbe scaturire dalla c.d. *hard brexit*, ossia dell'uscita del Regno Unito senza alcun accordo di transizione. In questa ipotesi, fino alla mezzanotte del 29 marzo 2019, il Regno Unito farà parte dell'Unione Europea, mentre dal 30 il Regno Unito dovrà essere trattato come uno Stato terzo ai fini doganali. A tal fine nello specifico settore doganale il Governo, a motivo del previsto aumento del carico di lavoro, si è attivato per un'adeguata organizzazione anche attraverso un piano straordinario di efficientamento del personale (formazione e mobilità) presso i luoghi di maggior impatto (aeroporti/porti/snodi logistici) e con azioni informative come: incontri tematici regolari con gli operatori, uno speciale *helpdesk* che tramite un indirizzo dedicato (adm.infobrexit@adm.gov.it) permette di inviare quesiti specifici, linee guida per gli operatori per chiarire situazioni che potrebbero risultare complicate, e aggiornamento dei sistemi informatici che devono essere adeguati al nuovo status del Regno Unito.

In qualità di membro dell'Unione Europea, il Regno Unito è membro della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e detiene il 16 per cento del suo capitale, come gli altri tre grandi azionisti, Italia, Germania e Francia. A seguito di Brexit il Regno Unito cesserà di essere membro della Banca, e il capitale di questa si ridurrà della rispettiva quota, pari a oltre 39 miliardi di euro, ed equivalente al sostegno di circa 100 miliardi di attività nel portafoglio BEI, quasi un quinto dell'attività totale [la BEI si finanzia sul mercato dei capitali per prestare ai propri membri e, secondo i parametri statutari può prendere a prestito fino a 2,5 volte il suo capitale. I 39 miliardi di capitale del Regno Unito corrispondono quindi a circa 100 miliardi di attività di prestito ($39,2 \times 2,5 = 98$)]. Senza questo sostegno, la Banca sarebbe costretta a ridurre drasticamente l'attività di prestito (di circa il 40 per cento nei primi 2 anni), inoltre, perderebbe il merito di credito AAA, che la caratterizza come Banca dell'Unione, poiché le agenzie di rating valuterebbero la mancanza del sostegno degli azionisti, fondamentale per la fiducia dei mercati finanziari, come un grave segnale di debolezza della Banca stessa.

Per evitare questa circostanza, per oltre un anno la Banca ha negoziato con la Commissione Barnier e il Regno Unito le condizioni di uscita. Il Regno Unito riceverà il rimborso di capitale in rate annuali, manterrà gli obblighi contrattuali di rimborso dei prestiti in corso e fornirà garanzie sulla quota di attività di pertinenza, decrescenti nel tempo. I rimanenti 27 paesi membri dell'Unione rimpiazzeranno il capitale mancante: il capitale del Regno Unito sarà sostituito, in parte con riserve della Banca, per la quota di capitale versato (3,5 miliardi di euro), in parte con l'aumento di capitale sottoscritto da parte dei restanti 27 paesi, in virtù della loro quota (fa eccezione la Polonia che contribuirà in modo più che proporzionale alla sua quota, per compensare, su sua richiesta, uno squilibrio esistente tra la dimensione della propria economia e la quota BEI); tale aumento non comporterà versamenti ma solo sottoscrizione di quote di capitale e non avrà impatto su debito e disavanzo nazionali. In questo modo la Banca potrà continuare a operare alle condizioni esistenti, svolgendo il proprio ruolo di sostegno agli investimenti, recentemente rafforzato dalle garanzie offerte dal piano Juncker.

A oggi, le parti hanno raggiunto un compromesso relativamente soddisfacente per tutti; le agenzie di rating valutano positivamente il sostegno degli azionisti rimanenti alla Banca, elemento necessario al mantenimento del suo rating primario.

L'Italia, sin dalla fondazione della BEI, di cui quest'anno è il 60mo anniversario, ha ottenuto grandi vantaggi finanziari dai prestiti BEI. Questi, infatti, sono erogati a tassi di interesse vicino all'Euribor, a lunga scadenza (fino a 30 anni) e hanno un effetto catalitico sul sistema imprenditoriale, poiché mobilitano almeno altrettante risorse di quelle messe a disposizione

dalla Banca. Questa presta, infatti, al massimo fino al 50 per cento dell'importo dell'investimento. Nel 2017, ad esempio, l'Italia è stato il primo prestatore con oltre 10 miliardi di euro di prestiti, su un totale di 70 miliardi prestati dalla Banca (60 all'interno dell'Unione Europea).

Se da un lato il lungo negoziato è in via di conclusione (è necessaria in molti paesi l'approvazione da parte del Parlamento della sottoscrizione di nuove quote della BEI e, a tal fine, è stata proposto un emendamento in tal senso al DL n.135/2018) e ci si attende sia ratificata la sostituzione del capitale del Regno Unito in BEI nei primi mesi dell'anno, dall'altro, l'accordo è soggetto al *caveat: nothing is agreed until everything is agreed*, ovvero al raggiungimento di un accordo tra Commissione e Regno Unito per una ordinata conclusione del processo previsto dall'art. 50 del TFEU.

In assenza di un accordo, o anche solo in mancanza della sostituzione del capitale, la Banca Europea per gli Investimenti ridurrebbe in modo drastico la propria attività, non potrebbe accedere ai mercati finanziari per una raccolta a tassi favorevoli e perderebbe gran parte del proprio ruolo di sostegno agli investimenti in Europa. L'Italia ne sarebbe danneggiata proporzionalmente, perdendo accesso a una fonte di prestito a condizioni favorevoli e di ampio volume.

CAPITOLO 2

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

2.1 Il Governo dell'economia e l'UEM

A dicembre 2017 la Commissione europea ha presentato un pacchetto per il completamento dell'architettura dell'Unione Economica e Monetaria. Tale pacchetto prevede tra l'altro la trasformazione del Meccanismo di stabilità europea in un Fondo monetario europeo per il sostegno degli Stati membri dell'area dell'euro in difficoltà finanziarie con l'ipotesi, inoltre, di funzione di backstop comune per il Fondo di risoluzione unico. Contemporaneamente la Commissione europea ha annunciato l'imminente adozione di strumenti di bilancio per: i) la creazione di una funzione di stabilizzazione, al fine di mantenere i livelli di investimento in caso di gravi shock asimmetrici e ii) aiutare gli Stati membri a realizzare le riforme strutturali e per sostenerne la convergenza in vista dell'adozione dell'Euro; le relative iniziative legislative sono state adottate a maggio 2018 nel quadro delle proposte per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021 – 2027.

Il pacchetto di dicembre 2017 contiene inoltre una proposta mirante ad integrare, nella sostanza, il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'ordinamento giuridico dell'Unione, facendo uso dell'adeguata flessibilità insita nel patto di stabilità e crescita e una comunicazione che illustra le eventuali funzioni di un ministro europeo dell'Economia e delle finanze che potrebbe fungere da vicepresidente della Commissione e da presidente dell'Eurogruppo, come sarebbe possibile in base agli attuali trattati dell'UE. La funzione di stabilizzazione (EISF) contribuirebbe secondo la Commissione a stabilizzare i livelli di investimento pubblico e faciliterebbe una rapida ripresa economica nei casi di significativi shock economici negli Stati Membri dell'area euro e in quelli che partecipano all'*European Exchange Rate Mechanism* (ERM II), che non possono più utilizzare la propria politica monetaria o il tasso di cambio come leva di aggiustamento per gli shock. Tale Funzione rappresenterebbe un complemento al ruolo degli stabilizzatori automatici nazionali esistenti.

Per quanto attiene alle modalità di intervento, l'EISF potrebbe erogare prestiti back-to-back garantiti dal bilancio UE (in analogia a quanto avviene per alcuni strumenti di assistenza finanziaria), per importi fino a 30 miliardi di euro. Per minimizzare il rischio morale, gli Stati Membri dovrebbero rispettare stringenti criteri di eleggibilità basati su solide politiche finanziarie e macroeconomiche. L'EISF includerebbe inoltre una componente di dono (grant) per coprire il costo complessivo degli interessi.

Rispetto a tale proposta l'Italia ha, in linea generale, indicato che lo strumento EISF proposto potrebbe avere un ruolo importante nel sostenere il livello degli investimenti per i paesi soggetti a shock macro. Tuttavia, le dimensioni proposte appaiono troppo ridotte, in quanto 30 miliardi di euro complessivi, per l'area euro e i paesi ERMII, rischiano di non avere alcun impatto macro o di produrne uno modesto. Anche la tipologia scelta, il prestito, potrebbe non essere la più efficace. Della limitatezza, rispetto a quanto necessario, della portata dello strumento proposto, la Commissione appare consapevole e non esclude che in futuro una funzione analoga possa essere svolta anche da ESM o mediante un meccanismo assicurativo. Inoltre, la condizionalità proposta andrebbe approfondita, e in ogni caso occorre evitare che lo strumento sia disponibile solo teoricamente, specialmente nei casi in cui esso si rendesse effettivamente necessario.

Dopo una discussione politica avvenuta nell'Ecofin informale di Vienna del 7-8 settembre e relativa all'eventuale istituzione di una funzione di stabilizzazione, si ricorda che nel novembre 2018 è stata diffusa la proposta franco-tedesca di un bilancio dell'Eurozona, che tiene conto dei principi della Dichiarazione di Meseberg del precedente giugno. Tale strumento

promuoverebbe la convergenza e incentiverebbe l'attuazione delle riforme cofinanziando spese pubbliche che favoriscono la crescita, come gli investimenti. Il bilancio dell'Eurozona sarebbe parte del bilancio UE e sarebbe finanziato principalmente da contributi versati regolarmente dagli Stati Membri dell'Eurozona, trasferiti al bilancio UE sulla base di un accordo intergovernativo (IGA).

L'Eurogruppo del 3 dicembre ha discusso la proposta della Commissione e quella franco-tedesca, oltre ai possibili elementi di una funzione di stabilizzazione, compreso uno schema di assicurazione contro la disoccupazione, in vista delle successive discussioni tecniche.

La questione è stata affrontata ulteriormente, in occasione dell'Eurosummit del 14 dicembre insieme ad altri elementi relativi all'approfondimento dell'UEM. Da tale ultima discussione è emerso un possibile supporto ad un bilancio dell'Area Euro, all'interno del prossimo Quadro Finanziario Multiennale, con obiettivi primari di sostegno alla convergenza economica e alla competitività mentre non ha avuto adeguato consenso la previsione di una funzione di stabilizzazione.

Per quanto riguarda lo strumento rivolto a sostenere gli Stati membri nella messa in opera di riforme strutturali, il così detto "*reform delivery toll*", esso è in discussione nell'ambito dei negoziati sul Quadro Finanziario Pluriennale. In tale ambito specifico, come del resto nel contesto del più generale negoziato sul QFP e con particolare riferimento ai fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), il governo è impegnato a sostenere la c.d. "clausola degli investimenti", quale strumento in grado di sfruttare al meglio la flessibilità nell'ambito dell'attuale disciplina del Patto di stabilità e crescita, in linea con quanto richiesto dal Senato con atto del 24 gennaio 2018 e dalla Camera con atto del 7 febbraio 2018. Per connessione di argomento si segnala che la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento UE 2017/825 per aumentare la dotazione finanziaria del programma di sostegno alle riforme strutturali e adattarne l'obiettivo generale (COM (2017) 825), è stato raggiunto un accordo a luglio 2018 e il testo è stato successivamente sottoposto alla revisione linguistica e finanziaria in vista della finalizzazione definitiva, avvenuta il 24 ottobre 2018.

Nell'ambito del negoziato sull'approfondimento dell'Unione Economica e Monetaria, inoltre, è stato raggiunto un accordo su un "pacchetto" di proposte inerenti il Backstop al Single Resolution Fund (SRF), la riforma dell'European Stability Mechanism (ESM) e la futura cooperazione tra la Commissione europea e ESM.

L'Eurosummit del 14 dicembre ha sostanzialmente approvato quanto deciso dall'Eurogruppo del 3 dicembre in merito all'operazionalizzazione del backstop e alla sua anticipazione eventuale al 2020 (a condizione del raggiungimento di sufficienti progressi nell'ambito della risk reduction) e alla riforma di ESM. A tal riguardo, è stato dato mandato all'Eurogruppo di procedere ai lavori tecnici necessari a modificare il Trattato ESM entro giugno 2019.

Con specifico riferimento alla riforma di ESM, il compromesso raggiunto ha riguardato, innanzitutto, la revisione dei suoi strumenti finanziari di supporto precauzionale (Precautionary Conditioned Credit Line – PCCL).

Rispetto ai rapporti di collaborazione tra ESM e la Commissione, all'interno e fuori dai programmi di assistenza finanziaria, un accordo comune tra le due istituzioni ne ha sancito la collaborazione nel disegno della condizionalità connessa ai programmi e ne ha prefigurato la complementarità dei ruoli nell'analisi sulla sostenibilità del debito. Inoltre, è stato previsto un possibile ruolo di "facilitatore" da parte di ESM del dialogo tra creditori e Stati membri nel caso di operazioni di ristrutturazione del debito (con un coinvolgimento da parte di ESM di tipo informale, non vincolante, su base confidenziale e, soprattutto, attivabile solo su richiesta dello Stato membro).

Relativamente alla revisione delle Collective Action Clauses – CACs presenti nella documentazione legale sottostante i Titoli di Stato emessi dai paesi dell'Area Euro, infine, l'accordo raggiunto prevede che siano introdotte CACs di tipo "single limb" entro il 2022, includendo questo impegno nel Trattato ESM.

Grazie anche all'iniziativa italiana, è stato evitato che nell'accordo finale fossero contemplate misure, chieste da diversi altri Stati membri, relative a meccanismi di ristrutturazione automatica del debito sovrano e al ruolo di ESM nella sorveglianza fiscale o nell'analisi di sostenibilità del debito.

Il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo formulati dal Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati in relazione al pacchetto di proposte legislative e di comunicazioni presentate dalla Commissione Europea il 6 dicembre 2017 sui vari aspetti del completamento e rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria (UEM).

2.2 Il Semestre europeo: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Il Governo italiano, nell'ambito del rafforzamento della funzione di coordinamento del Semestre europeo, si è impegnato a rafforzare le raccomandazioni comuni ai Paesi dell'area euro, con l'obiettivo di garantire una migliore correlazione tra le esigenze dell'UEM complessivamente considerata e le priorità a livello nazionale. In particolare, il Governo ha sostenuto nei vari comitati in cui è chiamato istituzionalmente a partecipare, la necessità che i Paesi con surplus eccessivo di parte corrente avviino politiche di sostegno agli investimenti e alla domanda interna

Il Consiglio Ecofin ha svolto un ruolo importante nell'ambito del Semestre Europeo, che rappresenta l'asse portante della governance economica volta ad assicurare un migliore coordinamento delle politiche che favorisca crescita sostenibile e occupazione.

A gennaio 2018 il Consiglio ha presentato le proprie conclusioni relative agli orientamenti macroeconomici e di bilancio e la relazione sul meccanismo di allerta. Il Consiglio ECOFIN ha: a) adottato le conclusioni relative agli orientamenti macroeconomici e di bilancio rivolti agli Stati membri e concernenti la relazione 2018 sul meccanismo di allerta; b) finalizzato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro.

A marzo 2018, il Consiglio ECOFIN ha discusso le relazioni per paese e gli esami approfonditi nell'ambito del semestre europeo. Gli esami approfonditi hanno riguardato, nell'ambito della procedura dell'UE per gli squilibri macroeconomici, 12 paesi membri. Sempre a marzo il Consiglio ha approvato le priorità strategiche per il 2018 già evidenziate nell'Analisi annuale della crescita (AGS), sollecitando gli Stati membri a inserirli nei rispettivi programmi nazionali di riforma e programmi di stabilità e convergenza: inoltre, in questa occasione è stata finalizzata l'approvazione del progetto di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro 2017.

Il 23 maggio la Commissione europea ha proposto progetti di raccomandazioni specifiche per paese contenenti pareri mirati in merito alla politica economica degli Stati membri dell'UE. Successivamente il Consiglio ha adottato conclusioni sui risultati degli esami approfonditi degli squilibri macroeconomici (IDRs) integrate da un approfondimento dell'analisi del livello di attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del 2017. In termini generali le Raccomandazioni specifiche per paese indirizzate ai 27 Stati membri - con l'esclusione della Grecia in quanto sotto programma di assistenza finanziaria - rispecchiano il contesto di rapida crescita dell'economia europea, che nel 2018 ha registrato un record nel tasso di occupazione, la ripresa degli investimenti e un miglioramento delle finanze pubbliche. Tuttavia, il livello di attuazione delle riforme inserite nelle Raccomandazioni specifiche rimane disomogeneo e molto variabile, sia dal punto di vista settoriale sia a livello di singolo paese.

Nell'ambito del Semestre europeo sono, poi, stati esaminati i Programmi Nazionali di Riforma (PNR), che definiscono gli interventi che gli Stati membri intendono adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia "Europa 2020". In tale sede sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori che incidono sulla

competitività, le riforme prioritarie e la loro compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità e gli effetti macroeconomici previsti dalle riforme.

Nel dettaglio, la proposta della Commissione ha previsto per l'Italia quattro Raccomandazioni per il ciclo 2018-2019 (come per il ciclo precedente), relative a: a) garantire un aumento della spesa primaria nominale non superiore allo 0,1%, corrispondente a un aggiustamento strutturale del disavanzo pari allo 0,6%; b) migliorare il funzionamento del sistema giudiziario, attraverso misure per ridurre la durata dei processi civili e aumentare il contrasto alla corruzione; c) mantenere il passo di riduzione dello stock di crediti in sofferenza e sostenendo la ristrutturazione dei bilanci delle banche; d) migliorare l'attuazione della riforma delle politiche attive del lavoro, incoraggiando la partecipazione femminile, gli investimenti in capitale umano e migliorando la copertura dei servizi per l'infanzia.

A seguito dell'approvazione delle raccomandazioni specifiche per paese in ambito Consiglio europeo (27 giugno), quest'ultime sono state adottate formalmente dal Consiglio Ecofin del 13 luglio 2018. Tra i principali messaggi orizzontali si segnala: a) la sollecitazione ad approfittare della congiuntura favorevole per accelerare lo slancio sulle riforme strutturali; b) rafforzare il livello di resilienza delle economie degli Stati membri in previsione di possibili, futuri shocks macroeconomici.

Ad ottobre 2018 il Consiglio ha discusso gli insegnamenti dall'esercizio precedente del semestre europeo mettendo in evidenza, tra l'altro; a) la necessità di bilanciare grado di dettaglio e concretezza delle raccomandazioni-paese, migliorando il livello di attuazione complessiva; b) le modalità di promozione delle discussioni preparatorie nei vari organi del Consiglio nell'ottica di finalizzare un'intesa comune sulle proposte di raccomandazioni specifiche per paese. La principale criticità è ancora rappresentata dal basso livello complessivo di effettiva attuazione delle raccomandazioni, riconducibile a vari fattori istituzionali, quali la ridotta consapevolezza delle possibili ricadute positive tra paesi delle riforme e la limitata efficacia del confronto multilaterale.

Nell'ambito del c.d. "Pacchetto d'autunno" sono stati pubblicati i documenti che segnano l'inizio del ciclo del ciclo del Semestre 2019. L'Analisi annuale della crescita ha evidenziato un andamento complessivamente molto favorevole dell'area UE nel suo complesso, come testimoniato dall'evoluzione positiva di occupazione, livello di debito e investimenti, pur in uno scenario globale caratterizzato da un livello crescente di incertezza. Sottolinea pertanto l'opportunità di rilanciare gli investimenti per aumentare produttività e crescita di lungo periodo, incrementando gli sforzi per l'attuazione delle maggiori riforme strutturali. Con riferimento ai risultati della Relazione 2019 sul Meccanismo di allerta, sono stati identificati 13 Stati membri per cui è opportuno un esame approfondito; la Commissione riferirà in proposito a febbraio 2019. Per cinque stati membri è stato individuato il rischio di non conformità del *Draft Budgetary Plan* alle prescrizioni del Patto di stabilità e crescita. Per quattro Stati membri (Belgio, Francia, Portogallo e Slovenia), la Commissione ha rilevato un rischio di deviazione significativa, mentre l'Italia è stata inserita in una categoria a parte (inosservanza particolarmente grave). La Commissione ha espresso una valutazione negativa sul documento programmatico di bilancio, evidenziando un *'particularly serious case of non-compliance'* rispetto alle prescrizioni del Patto di Stabilità e Crescita.

Il 21 novembre 2018 la Commissione europea ha presentato un rapporto ex art. 126(3) del TFUE, nel quale, considerata l'inosservanza particolarmente grave del documento di bilancio, già evidenziata, la Commissione concludeva che non fosse rispettato il criterio del debito fissato nel patto di stabilità e crescita e che ciò giustificasse l'avvio di una procedura per debito eccessivo. Tuttavia, in seguito alle misure adottate dal Governo e illustrate alla Commissione con la lettera del 18 dicembre, la Commissione ha deciso in seguito di non raccomandare l'avvio di una procedura per disavanzo eccessivo in questa fase.

Per quanto riguarda il Progetto di raccomandazione per la zona euro, la Commissione ha raccomandato nel 2018 un orientamento della politica di bilancio sostanzialmente neutro e una combinazione bilanciata delle politiche per la zona euro nel complesso, allo scopo di

sostenere gli investimenti e migliorare la qualità delle finanze pubbliche. Gli Stati membri sono chiamati a ulteriori sforzi per contrastare la pianificazione fiscale aggressiva e raggiungere ulteriori progressi per il completamento del mercato unico, senza trascurare di intensificare gli sforzi per completare l'Unione economica e monetaria e l'Unione bancaria. La Commissione raccomanda di spostare la pressione fiscale dal lavoro e di rafforzare i sistemi d'istruzione, gli investimenti in competenze e l'efficacia e l'adeguatezza delle politiche attive del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Ciò è in linea con i principi del pilastro europeo dei diritti sociali.

2.3 Unione bancaria e servizi finanziari

Anche nel 2018 è proseguito il percorso degli Stati membri per il completamento dell'Unione Bancaria. Il disegno dell'Unione bancaria non è, infatti, definito. Al Fondo di Risoluzione Unico, entrato in funzione nel 2016, dovrà essere affiancato un dispositivo comune credibile di backstop pubblico; manca inoltre il terzo pilastro dell'Unione Bancaria, il sistema europeo di garanzia dei depositi.

Nel 2016 i paesi dell'area euro hanno convenuto che il completamento dell'Unione bancaria si debba basare sulle due dimensioni di condivisione e riduzione dei rischi e hanno concordato la Tabella di marcia per il completamento dell'Unione Bancaria adottata dall'Ecofin nel giugno 2016 (di seguito anche "Roadmap 2016"). Questa prevedeva l'approvazione di una serie di misure legislative considerate di riduzione dei rischi bancari, condizionando al grado di avanzamento di tali misure la discussione politica sul sistema unico di garanzia dei depositi (di seguito anche "EDIS") e l'avvio del meccanismo di supporto pubblico comune al Fondo di risoluzione unico (di seguito anche "Common Backstop"), convenuto dall'Ecofin il 18 dicembre 2013. Le misure di riduzione del rischio elencate nella Roadmap 2016 sono da considerarsi integrate con le proposte normative presentate dalla Commissione concernenti il trattamento prudenziale dei crediti deteriorati (cd. *prudential backstop*). La tabella di marcia è stata in gran parte attuata con la conclusione del trilogio sul Pacchetto bancario e quello sul regolamento sul *prudential backstop*. Rimangono ancora non attuate solo le misure in materia di insolvenza: la Roadmap 2016 prevedeva una proposta legislativa di armonizzazione minima nel campo dell'insolvenza che non è stata mai presentata. La Commissione ha invece presentato una proposta di direttiva in materia di emersione precoce della crisi (sulla quale è in corso il Trilogio) e più recentemente una proposta di direttiva volta a sviluppare il mercato secondario dei crediti deteriorati e che, tra l'altro, contempla l'introduzione di un meccanismo di appropriazione da parte del creditore del bene dato in garanzia, molto simile al patto marciano da poco introdotto nella legislazione italiana.

Fin dal novembre 2017 si è aperta la discussione sulla valutazione del grado di avanzamento nella riduzione del rischio. Nei successivi rapporti congiunti Commissione europea, BCE e SRB hanno confermato che i progressi fatti nella riduzione del rischio, tanto a livello dell'Unione europea che dei singoli Stati, renderebbe possibile l'avvio della discussione fattiva sulle misure di condivisione del rischio. Pertanto, la dichiarazione finale del Vertice euro del 29 giugno 2018 ha affermato che "attenendosi a tutti gli elementi della tabella di marcia del 2016 nell'opportuna sequenza, si dovrebbe iniziare a lavorare a una tabella di marcia al fine di avviare negoziati politici sul sistema europeo di assicurazione dei depositi". Nel secondo semestre 2018, da una parte è proseguita la discussione sulle modalità di valutazione dei progressi raggiunti nella riduzione del rischio, dall'altra è iniziato, nel gruppo di lavoro del Consiglio incaricato del negoziato sulla proposta di regolamento presentata dalla Commissione nel novembre 2015 e nei diversi gruppi rilevanti (FSCE e EFC), un primo confronto sulla configurazione finale di EDIS e sul percorso previsto per la sua piena operatività. In considerazione della rilevante diversità di vedute tra gli Stati membri, l'Eurogruppo del 3 dicembre 2018 ha concordato di istituire un gruppo di lavoro di alto livello con il mandato di

dare seguito alla dichiarazione dell'Eurosummit di giugno 2018. L'Eurosummit di dicembre 2018 si è limitato a invitare "a proseguire i lavori sull'Unione Bancaria".

Pacchetto bancario (proposte (COM) 2016 850, 851, 854 e 856)

Con l'Ecofin del 4 dicembre 2018, si è concluso il trilogico relativo alle proposte presentate dalla Commissione il 23 novembre 2016, di modifica della direttiva 2013/36/UE e del regolamento (UE) n. 575/2013 (cd CRD4 e CRR, che costituiscono la normativa sui requisiti prudenziali delle banche), della direttiva 2014/59/UE (la direttiva sulla procedura di risoluzione delle banche, cd BRRD) e del regolamento (UE) n. 806/2014 (il regolamento sul meccanismo di risoluzione unico applicato a enti creditizi e imprese di investimento), che costituiscono il cd. "pacchetto bancario".

Si ricorda che questo insieme di proposte riunisce gran parte delle misure di riduzione del rischio incluse nella Tabella di marcia per il completamento dell'Unione Bancaria concordata dall'Ecofin a giugno 2016; l'approvazione del pacchetto è rilevante ai fini del prosieguo della discussione sulle misure di condivisione del rischio (il Meccanismo di supporto al Fondo di risoluzione nazionale unico e il Meccanismo unico di garanzia dei depositi), discussione condizionata dalla Roadmap 2016 medesima a sufficienti progressi nella riduzione del rischio.

L'Ecofin del 25 maggio 2018 aveva concordato, con l'astensione dell'Italia, l'orientamento generale sui testi e la Commissione ECON del Parlamento europeo ha approvato il proprio testo il 20 giugno 2018. Si è aperto quindi il trilogico.

I testi del Consiglio e del Parlamento europeo divergono in maniera sostanziale su aspetti importanti sia della CRR/CRD che della BRRD e, in via generale, l'orientamento generale concordato dall'Ecofin risulta nel complesso penalizzante per il sistema bancario italiano, mentre i testi risultanti dall'esame del Parlamento tengono conto di molte delle richieste italiane.

Nel trilogico, il Consiglio, su mandato della maggioranza degli Stati membri, ha offerto minime aperture alle posizioni del Parlamento, soprattutto con riferimento alla disciplina prudenziale. Sostanzialmente nessuna concessione è stata fatta per quanto riguarda la calibrazione e la composizione del requisito minimo di passività sottoponibili a bail-in (MREL).

Il compromesso, quindi, conferma l'orientamento generale del Consiglio, è fortemente sbilanciato a favore della Germania, dei cd. Paesi host (gli Stati membri che ospitano le filiazioni o le controllati di gruppi bancari aventi sede in altri Stati membri) e, in misura minore della Francia.

Le priorità assolute che l'Italia ha indicato, anche in conformità della Risoluzione della 6° Commissione permanente, sono le seguenti.

- 1) introduzione, come proposto dal Parlamento europeo, di specifiche previsioni sull'impatto sui requisiti patrimoniali di rilevanti cessioni di crediti deteriorati con l'obiettivo di evitare che la cessione di importi significativi di crediti deteriorati, come avvenuto in Italia nell'ultimo anno, determini un incremento automatico dei requisiti patrimoniali;
- 2) conferma almeno fino al 2024 del regime transitorio relativo al trattamento prudenziale delle partecipazioni assicurative detenute da banche non qualificate come conglomerati finanziari (tali partecipazioni sono oggetto fino alla fine del 2018 di ponderazione e non della più onerosa deduzione);
- 3) alleggerimento dei requisiti prudenziali per alcune categorie di prestiti, quali quelli garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione e quelli a favore delle PMI.
- 4) definizione in misura non eccessiva della porzione del requisito minimo di passività assoggettabili al bail-in (MREL) che dovrà essere soddisfatto con titoli subordinati;
- 5) l'applicazione di un fattore di mitigazione tale che nel requisito del Financial Stability Board della total loss absorbency capacity (TLAC), che devono rispettare solo le banche a rilevanza sistemica globale, possano essere computati per una certa percentuale passività chirografarie.

Mentre per i punti 1), 2) e 3) i testi definitivi accolgono le richieste italiane, per i punti 4) e 5) il compromesso non è soddisfacente. Malgrado il voto contrario dell'Italia – e le insufficienze del testo - l'accordo è passato grazie all'ampia maggioranza che lo sosteneva. Il Governo, anche in considerazione di quanto osservato nella Risoluzione sopra menzionata, ha comunque sottolineato che il compromesso sulle crisi bancarie e in particolare sul requisito concernente le passività eleggibili per il bail-in (MREL) non presenta l'equilibrio desiderato tra, da un lato, l'obiettivo di ridurre i rischi e assicurare una risoluzione ordinata delle banche e, dall'altro, la necessità di non vincolare eccessivamente i bilanci delle banche, pregiudicandone la competitività e la capacità di finanziare l'economia reale. Poiché il Comitato unico di risoluzione godrà di un'ampia discrezionalità nel determinare il livello di subordinazione delle passività eleggibili, il Governo ha osservato che sarà cruciale che l'autorità di risoluzione utilizzi prudentemente tale discrezionalità valutandone i possibili effetti indesiderati. Il Governo ha affermato che l'Italia non intende opporsi al compromesso raggiunto, considerando che esso rappresenta la più rilevante misura di riduzione del rischio inclusa nella roadmap sull'Unione bancaria di giugno 2016 e che la sua adozione consentirà passi sostanziali nella riduzione dei rischi; tuttavia, ha ribadito le sue preoccupazioni su livello e composizione del requisito MREL e sui possibili impatti negativi sulla redditività delle banche e sull'economia reale.

Proposta di regolamento che modifica il regolamento (ue) 806/2014 al fine di istituire uno schema europeo di assicurazione dei depositi

Sebbene l'istituzione dello schema europeo di assicurazione dei depositi e la sua configurazione dipenda da un processo politico ancora in corso, i lavori sono proseguiti anche nel gruppo di lavoro ad hoc istituito per la discussione.

La proposta di regolamento sull'EDIS, presentata dalla Commissione nel novembre 2015, prevede una graduale costruzione di un sistema unico di garanzia dei depositi (DIF).

Il processo previsto si articolava in 3 fasi, a partire dal 3 luglio 2017: nella prima, di durata triennale fino al 2020, sarebbe stato operativo un sistema di riassicurazione, nella seconda, della durata di 4 anni, un sistema di co-assicurazione, nella terza fase, a partire da luglio del 2024, la piena assicurazione europea sarebbe entrata definitivamente in vigore.

Per quanto riguarda la prima fase si prevedeva che l'accesso al Fondo europeo sarebbe stato consentito solo dopo l'esaurimento delle risorse del fondo nazionale di garanzia dei depositi (fino al limite prescritto dall'attuale direttiva DGS); l'intervento del DIF sarebbe stato comunque limitato al 20% dello shortfall di liquidità ovvero al 20% dell'importo rimborsato dal DGS ma non ripagato a questo in sede di riparto dell'attivo della banca in liquidazione.

Nella seconda fase, l'EDIS avrebbe fornito direttamente, secondo quote progressivamente crescenti una parte dei mezzi finanziari necessari al rimborso dei depositanti, ovvero a coprire l'insufficienza dell'attivo della liquidazione a soddisfare il credito del DGS nazionale, senza che fosse necessario aver utilizzato prima tutto il fondo nazionale.

A regime, il costo dell'intervento sarebbe gravato integralmente sul DIF.

Con la Comunicazione dell'11 ottobre 2017, la Commissione stessa ha proposto un diverso approccio, nelle intenzioni volto a superare la situazione di stallo in cui si trova il negoziato sulla proposta di regolamento EDIS.

Durante il 2018, con la presidenza bulgara prima e quella austriaca poi, la discussione si è concentrata sulla fase di ri-assicurazione. La Commissione ha confermato che la ri-assicurazione è limitata al supporto alla liquidità senza alcuna forma di mutualizzazione.

La presidenza bulgara ha presentato un disegno alternativo della fase di ri-assicurazione, imperniato sul prestito obbligatorio fra i DGS nazionali. Solo una minoranza di Stati ha espresso supporto a questa ipotesi che presenta rilevanti criticità dal punto di vista operativo: la disponibilità di risorse sarebbe limitata e comunque l'enforcement delle obbligazioni assunte dai DGS nazionale risulta estremamente problematico. Le incertezze operative

pregiudicherebbero la credibilità del meccanismo, minando anche la fiducia dei depositanti. Inoltre, il *mandatory lending* non richiederebbe la costituzione di un sistema amministrativo accentrato, rendendo ancora più difficoltoso il passaggio alla fase di co-assicurazione per la quale questo sarebbe invece indispensabile.

La presidenza austriaca ha invece delineato un sistema ibrido, in cui il *mandatory lending* è complementare alla fase di ri-assicurazione, come proposta dalla Commissione nella Comunicazione dell'ottobre 2017. Anche questa opzione ha evidenti limiti. In primo luogo, manca un orizzonte chiaro per la mutualizzazione dei rischi: il sostegno di liquidità potrebbe infatti durare ben otto anni prima di passare a una fase successiva non specificata. Gli esborsi del DIF potrebbero cominciare solo quando SRB inizierà a raccogliere le contribuzioni dai DGS nazionali (cioè quando questi avranno raccolto risorse pari allo 0,4 per cento dei depositi protetti: in prospettiva non prima del 2020). La metà delle complessive risorse dei DGS nazionali verrebbero quindi loro sottratte per procedere solo al supporto della liquidità. Inoltre la precondizione non solo dell'esaurimento delle risorse del DGS ma anche dei contributi ex post rende impossibile un intervento tempestivo e quindi fundamentalmente inutile il supporto del DIF. Considerato che sarebbe anche prevista una remunerazione del prestito, l'appetibilità rispetto al ricorso al mercato sembra minima.

Quanto all'evoluzione dell'EDIS dalla riassicurazione a una successiva fase (non meglio descritta) che implichi mutualizzazione dei rischi fra sistemi bancari, con la Presidenza austriaca è stato affrontato solo il profilo della gestione dell'esito dell'AQR (*Asset Quality Review*), dando quindi per scontato lo svolgimento di questa analisi, e se quindi sia possibile rendere operativo l'EDIS con accesso scaglionato (per banche o per sistemi bancari) man mano che le soglie quantitative indicate nell'esercizio siano raggiunte ovvero se è concepibile l'avvio di EDIS solo quando tutti i sistemi bancari dei Paesi dell'Unione Bancaria siano conformi. Si è registrata una larga convergenza sull'ipotesi della joint transition, l'unica ritenuta gestibile.

Nel negoziato l'Italia ha sottolineato la necessità che l'obiettivo finale di questo processo sia un EDIS completo ossia che preveda, con tempi certi (l'Italia ha sempre sostenuto che la *full mutualisation* dovrebbe essere in vigore dal 1° gennaio 2024, data dalla quale le risorse del Fondo di risoluzione unico saranno pienamente mutualizzate), la piena assicurazione, in cui è lo schema accentrato che sopporta integralmente il rimborso dei depositanti.

La fase transitoria è concepibile solo se è definito un termine ultimo di avvio del regime definitivo e il passaggio dall'una all'altra fase non deve prevedere l'esecuzione di un AQR.

Istituzione del meccanismo pubblico di supporto (il c.d. "common backstop") al fondo unico di risoluzione (srf)

Con la dichiarazione del dicembre 2013, l'Ecofin aveva concordato, in uno con l'accordo sul Meccanismo di risoluzione unico l'istituzione di un meccanismo di supporto pubblico al Fondo di risoluzione unico, in caso di insufficienza delle risorse di quest'ultimo. Secondo tale dichiarazione, termine ultimo per l'avvio di questo meccanismo (noto come "*common backstop*") è fissato al 1° gennaio 2024.

L'Eurogruppo del 3 dicembre 2018 ha concordato, dopo una discussione iniziata nel 2017, sul fatto che il meccanismo di supporto farà capo al Meccanismo europeo di stabilità (ESM). Durante gli ultimi due anni è stato discusso il disegno del meccanismo, i cui profili essenziali sono sintetizzati nei "*Terms of Reference*" anch'essi concordati dall'Eurogruppo.

Complessivamente, il compromesso raggiunto delinea un meccanismo di supporto con una disponibilità finanziaria pari a quella del livello obiettivo del Fondo di risoluzione unico (che nel 2023 dovrebbe attestarsi fra 63 e 70 miliardi di euro), che può essere attivato per tutte le finalità per le quali può farsi ricorso al Fondo di risoluzione unico, compresa quella del supporto alla liquidità (sebbene in tale ultimo caso la successiva negoziazione dovrà valutare se siano necessarie specifiche salvaguardie, ulteriori a quelle già previste a livello normativo o che già le

autorità di vigilanza o di risoluzione e possano prevedere in base ai poteri di cui sono dotate). Per consentire il funzionamento del meccanismo prima del 2024, è necessario modificare l'Accordo intergovernativo sul trasferimento dei contributi (IGA) che disciplina il percorso di mutualizzazione delle risorse del Fondo di risoluzione unico durante il periodo transitorio: in assenza di modifiche sarebbe possibile soltanto un'anticipazione disomogenea con un backstop di ammontare differente a seconda dello Stato in cui ha sede la banca sottoposta a risoluzione. I Termini di riferimento sul *common backstop* recano alcune indicazioni in merito. In primo luogo, si esplicita la correlazione tra ampiezza delle modifiche all'IGA e obiettivi di riduzione del rischio. Con riferimento ai due fattori sopra indicati, si chiarisce che la valutazione riguarda le sole banche significative e si stabiliscono degli obiettivi specifici cui tendere. Il mancato avvicinamento a questi obiettivi non dovrebbe precludere l'avvio anticipato del meccanismo di supporto, dato che la valutazione è comunque di tipo politico.

Proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate

Il 18 dicembre si è concluso il trilogio sulla proposta di regolamento della Commissione sulle deduzioni minime dal capitale (*prudential backstop*) per i crediti concessi dalle banche a partire da una certa data e che in seguito divengono deteriorati (*non-performing loans*, NPL).

La proposta di regolamento, adottata dalla Commissione il 14 marzo 2018 insieme ad altre misure legislative e non legislative sulla materia, fa parte delle misure incluse nel Piano d'Azione sugli NPL approvato dal Consiglio Ecofin a luglio 2017. La disciplina ha l'obiettivo di prevenire in futuro l'accumulo di posizioni deteriorate nei portafogli delle banche. Essa si applica a tutte le banche dell'Unione europea e prevede l'integrale svalutazione (100 per cento) dei crediti deteriorati entro 2 anni dal momento in cui sono stati classificati come deteriorati, nel caso in cui non siano garantiti, ed entro 8 anni nel caso in cui siano garantiti. Una percentuale di svalutazione inferiore (80 per cento) è richiesta nel caso in cui i crediti deteriorati non abbiano importi scaduti da oltre 90 giorni (in Italia questa tipologia rappresenta il 15 per cento circa del totale dei deteriorati).

Il 15 marzo la BCE ha pubblicato il testo definitivo del cosiddetto Addendum alle linee guida sui crediti deteriorati, che si applica alle banche dell'area dell'euro classificate come "*significant*" a fini di vigilanza. Esso prevede l'integrale svalutazione dei crediti deteriorati entro 2 anni per quelli non garantiti ed entro 7 anni per quelli garantiti.

La proposta della Commissione si configura come un provvedimento di "primo pilastro"; fissa cioè una regola alla quale tutte le banche dell'Unione europea dovranno attenersi. L'Addendum viene invece definito dalla BCE come una misura di "secondo pilastro", indicativa delle "aspettative" del supervisore in materia di rettifiche sui crediti deteriorati da parte delle banche significative dell'area dell'euro e sulla base del quale la BCE potrà imporre un requisito addizionale di capitale.

Le modifiche richieste dall'Italia nel negoziato sono state volte a far sì che l'introduzione della misura legislativa non provochi effetti indesiderati in Paesi, come l'Italia, il cui sistema economico-finanziario è svantaggiato dai lunghi tempi delle procedure di recupero dei crediti. Infatti, le deduzioni obbligatorie dal capitale (ove superiori agli accantonamenti già effettuati dalle banche), se non calibrate accuratamente, potrebbero determinare incentivi distorti sui comportamenti delle banche, quali la tendenza a non gestire efficacemente la garanzia che assiste il credito, a privilegiare obiettivi di breve termine (approccio di liquidazione) verso debitori che hanno difficoltà temporanee, ma sono solvibili, per cercare di recuperare il valore del prestito attraverso la vendita della garanzia. Ciò potrebbe anche diminuire l'efficacia di alcune delle riforme approvate di recente in Italia, e quelle in corso di approvazione in Europa concernenti la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, finalizzate a riportare in condizioni

economiche sostenibili le imprese meritevoli. Più in generale, la non corretta calibrazione del *prudential backstop* può determinare effetti prociclici ed effetti negativi sul finanziamento dell'economia. L'Italia è riuscita a correggere fortemente i potenziali effetti indesiderati della disciplina, anche grazie al fatto di essere stato l'unico Paese a presentare evidenze statistiche riferite al 2017-18 sulle vendite dei portafogli di NPL assistiti da garanzie reali con una vita media di 6-7 anni dal momento della prima classificazione come deteriorati; ciò ha consentito di correggere in parte la calibrazione delle deduzioni dal capitale.

L'Orientamento generale concordato dal Consiglio alla fine di ottobre ha introdotto diversi miglioramenti rispetto alla proposta originaria della Commissione: l'inclusione degli ammortamenti parziali del credito nel calcolo del tasso di svalutazione; la considerazione nei primi anni del calendario soltanto degli accantonamenti contabili; l'applicazione della disciplina ai nuovi crediti erogati a partire dalla data di entrata in vigore della stessa (la Commissione ne prevedeva l'applicazione a partire dalla data di adozione della proposta, cioè marzo 2018); l'allungamento di un anno (da due a tre anni; l'Italia avrebbe desiderato l'allungamento a 4 anni) del calendario per la svalutazione totale dei crediti non garantiti; l'allungamento a 9 anni, per i crediti assistiti da garanzia immobiliare, del periodo temporale entro il quale la deduzione dal patrimonio raggiunge il 100 per cento (7 anni per gli altri crediti garantiti).

Il documento concordato nel trilogico del 18 dicembre conserva gli aspetti fondamentali del testo del Consiglio, tuttavia introduce miglioramenti ulteriori nelle percentuali di deduzione dei crediti dal capitale, per quanto riguarda quelle applicabili ai prestiti non-performing acquistati da altre banche al fine di non disincentivare lo sviluppo di un mercato secondario degli NPL, nonché quelle relative ai crediti assistiti da garanzie immobiliari che risultano più basse delle deduzioni del Consiglio negli anni centrali del calendario (dal 4° al 6° anno). Entrambi questi aspetti sono stati fatti presenti anche da parte italiana a membri della Commissione Affari Economici e Monetari del Parlamento europeo e da questi introdotti nel testo approvato dal solo Parlamento; essi sono stati poi recepiti nel testo finale concordato nel trilogico, che risulta coerente con le indicazioni formulate nell'atto di indirizzo adottato dalla 6° Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 dicembre 2018.

Proposta della commissione europea per una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di *servicing* dei crediti, acquisto di crediti e recupero delle garanzie

Insieme alla proposta di regolamento illustrata al punto precedente, la Commissione ha presentato una proposta di direttiva volta a promuovere lo sviluppo di un mercato secondario ed efficiente per la riduzione dello stock di crediti deteriorati (*non-performing loans*, NPL) e di aumentare l'efficacia dei meccanismi di escussione stragiudiziale delle garanzie.

D'altro canto, la proposta di Direttiva impatta in modo significativo sui diversi quadri normativi vigenti a livello nazionale in materia di *servicing* dei crediti e di operatori finanziari abilitati a concedere finanziamenti nella forma dell'acquisto di crediti. Giova ricordare che in alcune giurisdizioni – tra cui quella italiana – tali attività sono soggette a regolamentazione prudenziale con l'obiettivo di riservare l'attività di finanziamento (anche sotto forma di acquisto di crediti) a operatori finanziariamente solidi e affidabili ed evitare fenomeni di *shadow banking*, a beneficio della stabilità e dell'integrità del sistema finanziario nazionale nel suo complesso. In alcuni Paesi, come l'Italia, il regime prudenziale vigente per questi operatori è equivalente o comparabile a quello delle banche (cioè si applicano a essi, in virtù di norme nazionali, le stesse disposizioni sui requisiti prudenziali applicabili agli enti creditizi, tenuto conto dell'operatività di questi intermediari e del principio di proporzionalità).

La proposta della Commissione invece prevede una totale liberalizzazione del settore, tanto per l'acquisto di crediti che per l'attività di gestione di questi per conto dell'acquirente.

Nel corso del negoziato, per la parte che riguarda l'accesso al mercato degli operatori che acquistano crediti in proprio (*purchaser*) o li riscuotono per conto terzi (*servicer*), ha sostenuto

l'esigenza di modifiche per tenere conto degli obiettivi, sopra descritti, di stabilità e integrità del mercato e di vigilanza sugli operatori finanziari.

In particolare, sono state suggerite modifiche secondo le seguenti linee:

- ambito di applicazione: l'ambito di applicazione della direttiva – che nella proposta si estende all'acquisto e al *servicing* di crediti *in bonis* da chiunque ceduti – dovrebbe invece essere circoscritto ai soli portafogli di NPL (intesi come diritti di credito e non come contratti o *agreement*) originati e ceduti da banche o altri intermediari finanziari soggetti a vigilanza prudenziale equivalente;
- vigilanza: sarebbe opportuno rafforzare i presidi di vigilanza minimi applicabili a *credit servicer* e/o *purchaser*; i requisiti minimi dovrebbero riguardare il regime autorizzativo e di vigilanza prudenziale, affinché sia previsto un quadro normativo proporzionato alle caratteristiche, alla complessità operativa e all'attività esercitata dagli operatori nonché ai rischi che essa comporta; nei casi di cessione di NPL ai fini di mera gestione passiva dei crediti deteriorati è ritenuto accettabile che i *purchaser* siano assoggettati a regole molto snelle;
- mercato secondario degli NPL: per favorire lo sviluppo di tale mercato è necessario intervenire, oltre che sulle regole di accesso, anche su altri e più importanti ostacoli, ad esempio quelli che incidono sulla trasparenza dei prezzi di cessione dei crediti. In particolare, la Direttiva dovrebbe prevedere un quadro normativo chiaro in materia di accesso ai dati relativi ai crediti deteriorati affinché questi siano messi a disposizione dei potenziali acquirenti, l'accesso sia limitato a determinati soggetti accreditati e vigilati, nel rispetto della riservatezza dei dati e della normativa sulla privacy;
- quadro normativo: maggior coerenza e coordinamento dovrebbero essere assicurati tra la proposta della COM e altri ambiti normativi rilevanti (ad esempio, la disciplina antiriciclaggio, quella sulla privacy già citata e quella in materia di tutela del consumatore) e dovrebbero essere previste norme specifiche per l'individuazione e la gestione dei potenziali conflitti d'interesse.
- Il testo attualmente in discussione recepisce per numerosi profili i commenti italiani e il negoziato a livello del Consiglio dovrebbe terminare entro i primi mesi del 2019.

Il Titolo V della proposta in questione prevede anche una specifica procedura comune accelerata di escussione extragiudiziale delle garanzie (*Accelerated Extrajudicial Collateral Enforcement*, AECE), molto simile al patto marciano da poco introdotto nel nostro ordinamento. L'analisi del testo della proposta ha richiesto lo svolgimento di cinque riunioni formato esperti presso il Consiglio (20 novembre 2017, 7 febbraio 2018, 6 luglio 2018, 4 settembre 2018, 9 novembre 2018) sotto la presidenza bulgara ed austriaca, ed ha visto gli Stati membri dividersi su taluni aspetti della procedura (a titolo meramente esemplificativo, su attivabilità anche da parte di creditori non bancari ed in riferimento sia a beni mobili che immobili, nonché presenza obbligatoria di un pubblico ufficiale). In via generale, peraltro, diversi Stati membri hanno rappresentato la propria contrarietà all'introduzione dello strumento reputando già efficienti le procedure esecutive presenti nel proprio ordinamento e/o inidoneo l'AECE ad incidere positivamente sul problema degli NPLs. Per questi motivi non è ancora chiara la sorte di questo Titolo V, che potrebbe quindi anche essere stralciato dalla Proposta di Direttiva.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento e che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013, n. 600/2014 e n. 1093/2010; proposta di direttiva relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento e recante modifica delle direttive 2013/36 e 2014/65

Il 20 dicembre 2017 la Commissione Europea ha emanato una proposta di Regolamento e di

Direttiva per disciplinare le regole prudenziali e la supervisione delle imprese di investimento (le società di intermediazione mobiliare (SIM) secondo il diritto italiano). Ad oggi le SIM sottostanno alle regole prudenziali stabilite nel Regolamento e Direttiva sui requisiti di capitale (CRR e CRD, già citati diverse volte nei punti precedenti). I due testi normativi se pure si riferiscono anche alle imprese di investimento, nascono e si modellano sull'attività bancaria: pertanto le imprese di investimento si trovano ad applicare una normativa che è in molti casi eccessivamente onerosa e che non sempre coglie i rischi specifici posti dall'attività delle imprese di investimento.

La proposta suddivide le SIM in tre classi. La classe 1 è costituita dalle SIM sistemiche che incorrono in rischi simili a quelli bancari. La classe 2 è costituita da SIM che, sebbene non sistemiche, svolgono determinate attività che determinano un discreto rischio per le società, gli investitori ed il mercato. La classe 3 è costituita dalle SIM più piccole e non-interconnesse che svolgono le attività tipiche dell'intermediazione mobiliare più semplici e meno rischiose. La proposta di Direttiva prevede che le SIM di classe 1 dovranno continuare a soddisfare le regole prudenziali del CRR e della CRD e continueranno a rimanere sotto la vigilanza unica SSM. Il Regolamento detta le regole prudenziali che le SIM di classe 2 e 3 devono soddisfare. La novità più corposa del nuovo framework sta nella codificazione di *k-factors* che costituiranno la base della ponderazione prudenziale delle attività delle SIM in luogo delle ponderazioni prudenziali dettate dal CRR. Data la natura meno rischiosa delle SIM classe 3 e per garantire proporzionalità nel sistema, esse dovranno sottostare ad un regime prudenziale meno oneroso e non dovranno applicare i *k-factors*.

Il mercato delle SIM in Italia ha dimensioni ridotte rispetto a molti altri mercati europei e non sono presenti SIM di classe 1. Pertanto durante il negoziato, ancora in corso, la posizione italiana è stata volta ad accrescere la proporzionalità della disciplina, in modo tale da tener conto del differente grado di rischio che le SIM ricadenti nelle differenti classi o in ragione del tipo di attività pongono al sistema finanziario italiano ed europeo.

Da un punto di vista tecnico il negoziato è concluso. Rimangono aperti due punti che hanno grande valenza politica. Il primo è la riclassificazione delle *investment firms* sopra i 30 miliardi di totale attivo e che svolgono attività di negoziazione in conto proprio o di sottoscrizione con acquisto a fermo come istituzioni creditizie e la conseguente attribuzione delle competenze di vigilanza alla BCE nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico. Il Servizio Legale del Consiglio ha affermato la possibilità di ampliare le competenze di vigilanza del Meccanismo di vigilanza unico indirettamente, attraverso una modifica del Regolamento (UE) n. 575/2013 e non con una modifica diretta del Regolamento che ha istituito il Meccanismo di vigilanza unico. A questa interpretazione si oppongono gli Stati membri dove hanno sede legale le *investment firms* che ricadrebbero in tale fattispecie e che mirano a tenere a livello nazionale la vigilanza su queste entità. Il secondo punto riguarda il regime prudenziale e di vigilanza applicabile alle imprese di investimento di paesi terzi che, in un'ottica di proporzionalità, prevede anche norme volte a rafforzare il regime di equivalenza, con riferimento ai servizi di intermediazione finanziaria offerti a clientela professionale. La questione acquista particolare rilievo alla luce del processo di ri-localizzazione degli operatori del Regno Unito - sostanzialmente verso Francia e Germania, per l'Italia il rilievo è decisamente molto minore - proveniente dalla Brexit. Alla proposta iniziale della Commissione, considerata troppo morbida da quasi tutti gli Stati membri, si contrappongono le proposte di alcuni Paesi di eliminare completamente la possibilità per le imprese extra UE di operare in libera prestazione di servizi.

Proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite e una proposta di direttiva relativa all'emissione di obbligazioni garantite e alla vigilanza pubblica delle stesse e che modifica la direttiva 2009/65 e la direttiva 2014/59

In data 12 marzo 2018 la Commissione Europea ha emanato una proposta di Direttiva di

armonizzazione e Regolamento per normare il mercato delle obbligazioni bancarie garantite (*covered bonds*). L'obiettivo della proposta è superare le attuali differenze esistenti tra le giurisdizioni nazionali europee e, per tale via, incrementare l'utilizzo di questi strumenti per sviluppare il mercato sia sotto il profilo normativo che quantitativo. Tale iniziativa si inserisce nel più ampio programma strategico della Capital Market Union.

Le caratteristiche che uno strumento deve possedere per esser qualificato come obbligazione garantita individuati dalla Direttiva di armonizzazione – doppia rivalsa sui beni segregati a garanzia e sul patrimonio dell'emittente (*dual recourse*), non aggredibilità dei beni segregati in caso di insolvenza dell'emittente (*bankruptcy remoteness*), segregazione dei beni (*cover pool*) posti a copertura delle obbligazioni - sono già tutti rinvenibili nella normativa italiana.

Una specificità italiana preservata dalla Direttiva è quella dello schema operativo attraverso il quale viene attuato il programma di *covered bonds*, basato sulla costituzione di una società veicolo (*Special Purpose Vehicle*). La società veicolo è una società che ha come oggetto sociale esclusivo quello della partecipazione al programma di *covered bonds* e funge da metodo di segregazione del patrimonio: la banca cedente non costituisce un patrimonio segregato interno bensì cede le attività all'SPV.

Per quanto riguarda il Regolamento, la disposizione più rilevante della proposta riguarda l'introduzione di una norma che mantiene il trattamento prudenziale favorevole delle obbligazioni garantite anche quando il *cover pool* contenga esposizioni verso enti creditizi classificati nella classe di merito di credito 2, fino a un massimo del 10 per cento dell'importo nominale delle obbligazioni garantite in essere dell'ente emittente (nella versione vigente dell'articolo 129, del Regolamento sui requisiti prudenziali, la deroga è prevista solo per esposizioni verso banche nella classe di merito di credito 1). In totale le esposizioni verso banche di classe 1 e 2 non possono superare il 15 per cento del valore delle obbligazioni emesse.

Nel corso del negoziato la delegazione italiana si è imposta soprattutto per ottenere il riconoscimento di posizioni derivanti da operazioni con banche con classe di merito di credito 3 tanto ai fini del trattamento prudenziale favorevole quanto per la computabilità del buffer di liquidità. Infatti, la restrizione a esposizioni verso banche di classe 1 e 2 avrebbe comportato uno svantaggio competitivo per le banche italiane, tutte inquadrare nella classe 3, a causa del tetto basato sul merito creditizio del Paese di origine delle banche stesse. Le previsioni originarie in concreto avrebbero obbligato le banche italiane ad operazioni con banche estere per ottenere asset in grado di svolgere la funzione di copertura.

Nell'orientamento generale concordato dall'Ecofin, le esposizioni verso enti creditizi di classe 3 sono ammesse, nella forma di derivati e di esposizioni a breve termine, fino al 10 per cento, previo parere positivo dell'autorità di vigilanza sentita l'EBA, ma il testo del Parlamento porta il limite al 5 per cento. Il trilogò è in corso.

In fase ascendente, a perfezionamento del quadro prudenziale e di vigilanza sistemica dell'Unione, nonché fra le misure del piano di azione dell'Unione del mercato dei capitali (*CMU Actions Plan*), la Commissione europea ha presentato alcune proposte regolamentari che completano o modificano aspetti della cornice normativa del Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. Regolamento EMIR), sugli strumenti derivati *Over the Counter* (OTC, i.e. fuori borsa), le controparti centrali (CCP) e i repertori di dati sulle negoziazioni.

In particolare, la prima delle proposte citate - COM(2016) 856 - sulla falsariga di quanto già previsto per le banche, prevede una specifica disciplina in tema di provvedimenti e procedure di risanamento e di risoluzione nei casi di dissesto delle controparti centrali (CCP).

La seconda proposta - COM(2017) 331- prevede modifiche all'assetto generale di vigilanza delle CCP, sia per quelle stabilite nell'Unione che per quelle appartenenti a paesi terzi.

Infine, la terza proposta - COM(2017) 208 - riguarda emendamenti al solo Regolamento EMIR, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi ivi previsti – in un'ottica di maggiore efficacia ed efficienza degli stessi.

Sempre in ambito dei servizi finanziari, ma in fase discendente, si inserisce il Regolamento (UE)

2016/1011 sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento (c.d. Regolamento *Benchmark*), nonché il Regolamento (UE) 2015/2365 sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo (c.d. Regolamento SFT). Infine, sempre in fase discendente va annoverato il regolamento (U.E.) 2017/1131 sui fondi Comuni Monetari.

Proposta di regolamento per un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, n. 648/2012 e 2015/2365 (CCP *recovery and resolution*) - COM(2016) 856

Questa proposta legislativa è volta a disciplinare i provvedimenti e le procedure di risanamento e di risoluzione necessari nei casi di dissesto delle controparti centrali (CCP).

Il nuovo quadro normativo si ritiene necessario per dotare le Autorità competenti di poteri e di strumenti atti a governare un rischio specifico per la stabilità finanziaria, mediante la rapida ristrutturazione e/o la liquidazione delle operazioni della CCP, in modo peraltro ordinato, preservando la stabilità finanziaria ed assicurando la continuità delle funzioni delle CCP, essenziali per i mercati e senza, per quanto possibile, l'impiego di risorse pubbliche.

La valutazione delle proposte è complessivamente positiva per le finalità che perseguono, riconducibili al più generale intento di approntare misure di contenimento del rischio sistemico, di riduzione della frammentazione dei mercati dei capitali e di rafforzamento della stabilità finanziaria mediante l'armonizzazione degli strumenti di prevenzione delle crisi e di risoluzione. La proposta legislativa è ferma in Consiglio dal dicembre 2017 e la relativa evoluzione non è al momento prevedibile.

Proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'autorità europea di vigilanza (autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) e il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda le procedure e le autorità per l'autorizzazione delle controparti centrali e i requisiti per il riconoscimento delle CCP di paesi terzi – COM (2017) 331

La crescente importanza del sistema di compensazione (c.d. *clearing*) delle CCP per l'UE e le interconnessioni con il sistema finanziario nel suo complesso hanno indotto la Commissione ad intervenire sugli assetti normativi riguardanti la vigilanza delle controparti centrali.

Il nuovo "meccanismo di vigilanza" proposto per le CCP stabilite nell'Unione, secondo la Commissione europea, introdurrebbe maggiore convergenza e coordinamento della vigilanza, migliorerebbe la procedura decisionale e riconoscerebbe il ruolo delle Banche centrali di emissione.

Con riferimento alla vigilanza delle CCP di paesi terzi, la proposta è volta a superare le carenze evidenziate rispetto al sistema di vigilanza continua, alle difficoltà di accesso alle informazioni e di svolgimento delle ispezioni presso tali CCP, nonché il superamento di possibili disallineamenti tra gli obiettivi di vigilanza e quelli delle banche centrali.

In generale, come sottolineato dalla Commissione permanente Finanze e Tesoro, la proposta si inserisce nell'ambito dei lavori avviati nelle sedi internazionali per ridurre i rischi del settore bancario europeo, recependo standard elaborati dal Comitato di Basilea e dal Financial Stability Board.

Al contempo, come rilevato dalla stessa Commissione Finanze e Tesoro, si ritiene essenziale promuovere l'iter contestuale delle misure volte alla riduzione del rischio che quelle di condivisione dello stesso. Trattasi di un indirizzo pienamente condivisibile dal Governo.

In tale ottica sono infatti viste con particolare favore le modifiche riguardanti i compiti e le responsabilità nel sistema di vigilanza delle CCP localizzate in paesi terzi, nonché quelle tese al

miglioramento del grado di cooperazione e di partecipazione all'interno dei collegi. Il negoziato con gli Stati membri in Consiglio ha raggiunto l'orientamento generale nel corso del mese di dicembre del 2018.

Proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda l'obbligo di compensazione, la sospensione dell'obbligo di compensazione, gli obblighi di segnalazione, le tecniche di attenuazione del rischio per i contratti derivati OTC non compensati mediante controparte centrale, la registrazione e la vigilanza dei repertori di dati sulle negoziazioni e i requisiti dei repertori di dati sulle negoziazioni (EMIR REFIT) - COM(2017) 208

La proposta di modifica del Regolamento è finalizzata alla semplificazione delle norme di cui al Regolamento n. 648/2012 al fine di renderle più proporzionate, mantenendo al contempo tutti gli elementi fondamentali che hanno già dimostrato di concorrere al perseguimento degli obiettivi del Regolamento stesso.

Le principali modifiche si focalizzano sul contenimento degli oneri, in particolare per gli operatori di dimensioni minori, secondo un principio di proporzionalità e di concorrenza al rischio sistemico, nonché di accessibilità alle infrastrutture di compensazione.

La valutazione della proposta è positiva per le finalità prospettate, riconducibili all'intento di modificare alcune delle misure del quadro delle previsioni di EMIR, per perseguirne con maggiore efficacia ed efficienza gli obiettivi, migliorando la proporzionalità delle norme, aumentando la trasparenza delle posizioni e delle esposizioni in derivati OTC e riducendo gli ostacoli all'accesso alla compensazione, con il vincolo generale di preservare l'obiettivo di salvaguardia della stabilità finanziaria tipico di tale regolamento.

L'iniziativa legislativa in discorso può, dunque, ritenersi conforme all'interesse nazionale, in quanto volta ad introdurre misure armonizzate, al fine di preservare la generale stabilità dei mercati finanziari e del sistema finanziario a più livelli, sia domestico che transnazionale, riducendo al minimo, ove possibile, gli oneri di conformità per gli operatori economici interessati.

Attualmente la proposta è, in sede europea, nella c.d. fase conclusione del trilogio tra Consiglio e Parlamento europeo.

Regolamento (UE) 2016/1011 (c.d. *benchmark*) sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014

Allo scopo di contribuire al corretto funzionamento del mercato interno e di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori e degli investitori, il Regolamento in esame, e le relative norme tecniche di regolamentazione e di attuazione emanate dalla Commissione europea, dettano norme armonizzate per assicurare l'accuratezza, l'integrità nonché l'affidabilità degli indici usati come indici di riferimento nell'Unione europea.

Nell'ambito del Regolamento ricadono tutti gli indici la cui definizione comporta scelte discrezionali quanto al metodo di calcolo utilizzato o ai dati da inserirvi, con conseguente rischio di manipolazione dell'indice.

La vulnerabilità degli indici di riferimento alla manipolazione è maggiore laddove esistano regimi discrezionali e approcci divergenti fra gli Stati membri, specialmente nelle operazioni transfrontaliere. Per questo motivo il legislatore europeo ha scelto lo strumento del regolamento per assicurare un'armonizzazione massima delle disposizioni che pongono obblighi a carico dei soggetti coinvolti nel calcolo degli indici, nella fornitura dei dati da inserire nel relativo calcolo e nel successivo utilizzo degli indici di riferimento.

In particolare, sono previsti una serie di obblighi sia a carico degli amministratori (intendendosi per tale “la persona fisica o giuridica che controlla la fornitura di un indice di riferimento e, in particolare, amministra il regime per la determinazione dell’indice di riferimento, raccoglie e analizza i dati, determina l’indice di riferimento e lo pubblica”) che a carico agli altri soggetti che contribuiscono alla formazione degli indici fornendo dati di input (c.d. “contributori”). Vengono poi introdotti elementi di proporzionalità, differenziando l’intensità degli obblighi a seconda del grado di sostituibilità/utilizzo degli indici, laddove sono previsti requisiti più stringenti per gli indici di riferimento c.d. critici, dichiarati tali con un atto della Commissione europea.

Regolamento (UE) 2015/2365 sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

Per rendere controllabile da parte delle autorità pubbliche il fenomeno del c.d. “sistema bancario ombra”, il Regolamento di cui si tratta definisce un quadro giuridico armonizzato in tema di trasparenza nell’uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT), quali operazioni che avvengono al di fuori del sistema bancario regolamentato, in settori in cui si svolge un’intermediazione creditizia analoga a quella bancaria e produttiva di rischi e fenomeni di interconnessione fra i mercati analoghi.

Tale intervento legislativo risponde alla necessità di accrescere la trasparenza delle attività di finanziamento tramite titoli e, pertanto, del sistema finanziario, creando un quadro normativo all’interno dell’Unione nel quale le informazioni sulle SFT debbono essere segnalate ad un repertorio di dati sulle negoziazioni, ossia ad una persona giuridica iscritta in un apposito registro tenuto dall’ESMA che raccoglie e conserva in modo centralizzato le registrazioni sulle SFT.

Per garantire alle Autorità di vigilanza un quadro quanto più completo possibile, la sfera soggettiva di applicazione del Regolamento è particolarmente ampia, coinvolgendo le SFT concluse da ogni controparte che abbia sede nell’UE – anche con riguardo alle operazioni effettuate da succursali stabilite in Paesi terzi – o al di fuori di essa, allorché la transazione sia conclusa nello svolgimento delle attività di una succursale nell’Unione di tale controparte.

Attualmente i due Regolamenti citati sono oggetto di uno schema di decreto – ora all’esame delle Commissioni parlamentari – contenente gli interventi da effettuare in normativa primaria nel TUF e riguardanti l’individuazione della/e autorità nazionali competenti per la vigilanza sul rispetto delle disposizioni contenute nei regolamenti europei, nonché l’attribuzione alle stesse di tutti i poteri di indagine e sanzionatori necessari per l’esercizio delle loro funzioni.

Regolamento (UE) 2017/1131 del parlamento europeo e del consiglio sui fondi comuni monetari

Con finalità attinenti l’integrità dei mercati finanziari, la trasparenza e il controllo del sistema bancario ombra (c.d. *shadow banking*) e il monitoraggio dei rischi sistemici, già nel corso del 2013 la Commissione europea ha proposto un regolamento per la disciplina dei fondi comuni di investimento monetari (*Money Market Fund*, MMF), che costituiscono una fonte importante e cospicua di finanziamento a breve/brevissimo termine per enti finanziari, enti pubblici e società. Tali fondi investono in strumenti del mercato monetario e sono caratterizzati da elevata liquidità, diversificazione e stabilità di rendimento. A causa delle connessioni sistemiche con il settore bancario, con quello pubblico e con quello societario, il loro operato può confondersi nel sistema bancario ombra e richiede un intervento regolamentare specifico per evitare in particolare che siano fonti di crisi sistemiche, generate da improvvise e massive richieste di rimborso delle quote da parte di numerosi gruppi d’investitori (c.d. *run on the*

fund).

Il negoziato al Consiglio sulla proposta di regolamento della Commissione è iniziato nel 2014, successivamente ha subito un arresto sino agli inizi del 2016, nel corso del quale si è poi giunti alla sua approvazione da parte dei co-legislatori europei e alla sua pubblicazione nel 2017.

Gli obiettivi generali della proposta sono il rafforzamento della stabilità finanziaria ed il contenimento del rischio sistemico mediante la riduzione della possibilità di improvvise richieste di rimborso e una maggior tutela dell'investitore, in particolare di quello al dettaglio.

Il Regolamento in discorso stabilisce gli strumenti adatti all'investimento da parte di un MMF, la composizione e la valutazione del relativo portafoglio d'investimento, gli obblighi informativi, nonché la graduale trasformazione nel tempo da un tipo di fondo comune monetario il cui valore netto delle attività (NAV) è mantenuto/garantito costante, cd. C-NAV (Costant NAV), ad un altro tipo in cui è il NAV può oscillare entro determinati limiti, cd. V-NAV (Variable NAV).

La posizione italiana ha sostenuto nel corso del negoziato principalmente l'esigenza post crisi finanziaria di una regolamentazione armonizzata in ambito dell'Unione Europea di tali fondi, sia per gli aspetti di una maggiore disciplina prudenziale e di mitigazione dei rischi sistemici, sia sul versante della loro graduale trasformazione da fondi a NAV costante verso quelli a NAV variabile, preservando in tutti i casi le funzioni essenziali che essi svolgono nei mercati finanziari e in generale nell'economia.

L'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quanto stabilito dal Regolamento in discorso è oggetto del disegno di legge contenente le deleghe necessarie per il recepimento delle direttive europee e per l'attuazione di altri atti dell'Unione europea (in particolare, Art. 9 – Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1131 sui fondi comuni monetari), attualmente all'esame delle Camere.

Regolamento del parlamento europeo e del consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 924/2009 per quanto riguarda taluni oneri sui pagamenti transfrontalieri nell'unione e costi di conversione valutaria

Il 28 marzo 2018 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (CE) n. 924/2009 per quanto riguarda taluni oneri sui pagamenti transfrontalieri e i costi di conversione valutaria.

Trattasi di una normativa che disciplina le operazioni di pagamento transfrontaliere e la trasparenza delle spese di conversione valutarie all'interno dell'Unione Europea. In data 27 giugno 2018 è stato approvato dal Coreper il testo di compromesso presentato dalla Presidenza. A seguire sono stati avviati i lavori del Trilogo con il Parlamento, con cui è stato raggiunto un accordo e, in data 19 dicembre 2018, il Coreper ha approvato il testo definitivo.

Il negoziato si è, pertanto, definitivamente concluso.

2.4 Fiscalità diretta

Common Consolidated Corporate Tax Base

Il Governo ha partecipato attivamente ai lavori in materia di fiscalità diretta, i quali si sono concentrati sull'esame di un testo di compromesso sulla Direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società (CCCTB, ovvero *Common Consolidated Corporate Tax Base*) proposto dalla Commissione. L'istruttoria in sede di gruppi tecnici ha riguardato alcune disposizioni ritenute più significative in termini di impatto finanziario al fine di poter effettuare una comparazione dei risultati per ciascuno Stato membro. Il Governo condivide l'obiettivo principale della proposta, che consiste nel rimuovere gli ostacoli fiscali alla realizzazione del mercato interno, derivanti soprattutto dall'esistenza di 28 sistemi fiscali

differenti, dall'applicazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra-gruppo, dall'impossibilità di compensare le perdite transfrontaliere e dai rischi di doppia imposizione. Al contempo, il Governo supporta l'approccio a più fasi intrapreso dalla Commissione, dopo il ritiro dell'originaria proposta del 2011 a seguito dell'impossibilità di raggiungere l'accordo in seno al Consiglio dell'UE. In particolare, l'attuale proposta consta di due direttive: la prima prevede solo regole di formazione della base imponibile, l'altra è comprensiva anche della parte sul consolidamento.

Lista europea di giurisdizioni terze non cooperative a fini fiscali

Il Governo è stato particolarmente attivo nei lavori di definizione di una lista europea di giurisdizioni terze non cooperative a fini fiscali, sul monitoraggio degli impegni assunti dalle giurisdizioni terze di adeguare i propri sistemi fiscali alle regole di buon governo fiscale. Tali attività sono state condotte all'interno del Gruppo UE "Codice di Condotta per la tassazione delle imprese", presieduto, a partire da gennaio 2017, dal Direttore Generale del Dipartimento delle Finanze. I sistemi fiscali delle giurisdizioni terze, selezionate in base al legame finanziario ed economico con l'UE, sono stati analizzati alla luce dei criteri di trasparenza fiscale (basati sugli standard internazionali elaborati dal Global Forum su Trasparenza e Scambio delle Informazioni) e ai principi di equa tassazione. Ad esito dell'esame, alle giurisdizioni non conformi agli standard internazionali è stato chiesto di impegnarsi ad alto livello politico per adeguare, entro precise scadenze, i propri sistemi fiscali a tali standard. Le giurisdizioni che non hanno assunto tale impegno, l'hanno assunto in maniera non corretta, incompleta o oltre i tempi consentiti, sono state inserite nella lista delle giurisdizioni non cooperative. Le giurisdizioni che invece si sono impegnate in maniera sufficiente, sono state inserite in una seconda lista. Nel corso del 2018, si sono svolti il processo di monitoraggio e di aggiornamento delle suddette liste, approvate in prima istanza dall'Ecofin a dicembre 2017, e l'analisi dei regimi per l'incentivazione dei redditi da beni immateriali (cd. *patent box*) e di quelli relativi alla deduzione degli interessi nozionali.

2.5 Fiscalità indiretta

IVA

Il Governo ha partecipato attivamente ai lavori relativi ai dossier legati alla riforma dell'IVA, con l'obiettivo di introdurre il regime definitivo.

Nel corso del 2018 sono stati approvati i seguenti atti legislativi:

- Direttiva sull'IVA ridotta per le pubblicazioni elettroniche (c.d. "direttiva *e-book*");
- Direttiva relativa al periodo transitorio di applicazione del meccanismo facoltativo di inversione contabile ("*sectorial reverse charge*");
- Introduzione di alcune semplificazioni al regime attuale IVA in vista dell'adozione del regime definitivo (c.d. "pacchetto *quick fixes*");
- Direttiva relativa all'applicazione temporanea di un meccanismo generalizzato di inversione contabile ("*generalised reverse charge*").

Sono ancora in corso i lavori relativi a:

- Proposta di Direttiva per l'aggiornamento del regime speciale agevolato IVA per le piccole imprese;
- Proposta di Direttiva per la riforma delle aliquote IVA;
- Proposta di Direttiva per l'introduzione degli elementi fondamentali del regime definitivo IVA basato sul principio di tassazione nel paese di destinazione.

- Sono anche state presentate, a fine 2018, le seguenti proposte, per cui è in corso l'analisi tecnica da parte dell'Amministrazione:
- Proposta di Direttiva recante l'introduzione di taluni requisiti fiscali per i prestatori di servizi di pagamento;
- Proposta di Regolamento recante misure di rafforzamento della cooperazione amministrativa per lottare contro la frode in materia di IVA;
- Proposta di Direttiva relativa al trattamento fiscale delle interfacce elettroniche che facilitano le cessioni di beni e del regime speciale per la dichiarazione e il pagamento dell'IVA all'importazione alternativo al sistema di c.d. "One-Stop-Shop";
- Proposta di Regolamento di esecuzione recante norme tecniche di dettaglio per l'attuazione del c.d. "Pacchetto IVA e-commerce".

Il Governo ha inoltre partecipato alle riunioni del Gruppo sul Futuro dell'IVA, in seno alla Commissione europea, concernente la revisione del regime degli scambi intracomunitari, con particolare riferimento alla responsabilità, ai fini IVA, delle piattaforme online per il commercio elettronico (c.d. "marketplaces").

Accise

Il Governo ha partecipato ai lavori per lo sviluppo della normativa unionale delle accise. In particolare, sono state trattate due proposte di direttive di modifica della disciplina su alcol e bevande alcoliche (Dir. 92/83/CEE) e di quella orizzontale in materia di accise (Dir. 2008/118/CE), nonché di modifica del Regolamento sulla cooperazione amministrativa n. 389/2012 e la proposta di decisione del Consiglio e del Parlamento Europeo sull'informatizzazione dei controlli dei prodotti soggetti ad accisa.

Financial Transaction Tax

Il Governo ha contribuito alla negoziazione, in cooperazione rafforzata, per l'introduzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie (FTT), sulla base di una revisione della proposta originaria della Commissione. In particolare, il principale aspetto critico è stata la definizione del perimetro delle esenzioni da inserire nella direttiva con riferimento sia ai fondi pensione, che all'attività di *market-making*, nonché in materia di strumenti finanziari derivati, al fine di valutare l'inserimento di una distinzione disciplinare tra strumenti con finalità di copertura e strumenti con finalità speculativa.

2.6 Tassazione dell'economia digitale

Il Governo si è espresso a favore di un adeguamento del sistema fiscale internazionale alle peculiarità dell'economia digitale, in cui le transazioni avvengono in un determinato mercato senza che sia necessaria una presenza fisica dell'impresa. Tale evoluzione del sistema fiscale internazionale e unionale rientra nel processo di trasformazione digitale e coinvolge aspetti di tassazione diretta e indiretta. La proposta originaria della Commissione in materia riguarda sia una soluzione di breve termine, consistente nell'introduzione in ambito UE di una imposta sui servizi digitali (*digital service tax*), sia una proposta di Direttiva per la soluzione di lungo termine sulla "presenza digitale significativa". Inoltre, la Commissione europea ha pubblicato una Raccomandazione agli Stati membri per l'adeguamento dei propri trattati bilaterali contro le doppie imposizioni stipulate con i Paesi terzi una volta che sarà introdotta nell'UE la soluzione di lungo termine con apposite regole fiscali sulla presenza digitale e l'allocazione dei profitti ad essa riconducibile. I lavori del Consiglio dell'Unione europea hanno riguardato

soprattutto la soluzione di breve termine. Siccome non è stato raggiunto alcun accordo sulla *digital service tax*, la Commissione, su impulso franco-tedesco, ha modificato la proposta originaria, introducendo al posto della prima la *digital advertising tax*, che restringe l'ambito oggettivo di applicazione dell'imposta solo ai servizi pubblicitari. Nel frattempo, sono ancora in corso le discussioni sulla soluzione di lungo termine.

2.7 Cooperazione amministrativa

Obblighi di disclosure (DAC 6)

Nel primo semestre del 2018 il Governo ha sostenuto l'approvazione al Consiglio dell'UE degli emendamenti alla Direttiva sulla cooperazione amministrativa nel settore fiscale (DAC 6), i quali hanno introdotto ulteriori obblighi di *disclosure* alle autorità fiscali in capo agli intermediari (consulenti, avvocati, banche) e ai contribuenti. L'obiettivo di tali norme è scoraggiare i contribuenti a impiegare e gli intermediari a promuovere schemi di pianificazione fiscale finalizzati all'elusione o evasione delle imposte. La proposta si basa sulle raccomandazioni del Rapporto dell'Azione 12 del progetto BEPS con la quale l'OCSE ha esaminato le principali normative esistenti in tema di trasparenza degli intermediari, fornendo una serie di *best practices* sugli obblighi di notifica alle amministrazioni fiscali degli schemi di pianificazione fiscale elaborati dagli intermediari. Inoltre, la Direttiva contiene alcune disposizioni per prevenire i tentativi di aggirare, attraverso strutture non trasparenti, il Common Reporting Standard, lo standard comune di comunicazione delle informazioni sui conti finanziari tra autorità fiscali. Queste norme sviluppano, infatti, i principi elaborati nella "*Bari declaration on fighting tax crimes and other illicit financial flows*" sottoscritta dai Paesi G7 e fortemente sponsorizzata dalla Presidenza italiana del G7.

Lotta alle frodi doganali

Il Governo si è anche adoperato particolarmente per la lotta alle frodi doganali e a quelle relative alla politica agricola comune, avvalendosi degli strumenti di mutua assistenza doganale e di cooperazione con l'OLAF, disciplinati dal Regolamento (CEE) n. 515/1997 e dalla Convenzione di Napoli II. Le correlate attività di analisi dei flussi merceologici e l'adozione delle misure di prevenzione e contrasto hanno riguardato in particolare, come ogni anno, il settore dell'antidumping (rispetto alle violazioni perpetrate con false dichiarazioni di origine e/o false dichiarazioni circa il tipo di merce). Il Governo ha parimenti assicurato analogo impegno in numerose attività di indagine e scambio di informazioni con altri Stati Membri eseguite ai sensi della "Convenzione di Napoli II" su casi di illecito penale relativi al contrabbando dei beni sottoposti ad accisa, quali alcolici ed oli minerali, dove profili transnazionali e di criminalità organizzata risultano prevalenti. Il Governo ha continuato, nell'anno 2018, nell'ambito dell'attività di contrasto alle frodi accise sui carburanti (e frodi IVA che emergano durante i controlli nel settore accise) svolta a livello unionale, a farsi promotore di un diverso approccio per prevenire e contrastare il fenomeno in parola, in modo da aggiungere alle ricerche delle singole spedizioni, verifiche "a monte" presso i depositi mittenti, attivando indagini amministrative tributarie presso i depositi esteri ed utilizzando le indagini finanziarie volte a ricostruire il flusso finanziario, i soggetti garanti delle singole spedizioni e gli effettivi beneficiari dei pagamenti. Tale approccio è stato parzialmente condiviso dai Governi degli altri Paesi dell'U.E. Anche relativamente alla cooperazione amministrativa in materia IVA, la revisione del Regolamento 904/2010/UE ha permesso la conduzione di indagini amministrative congiunte tra Stati Membri, la cooperazione con OLAF e EUROPOL e l'impiego dei dati sulle importazioni doganali e i dati di immatricolazione degli autoveicoli. Infine, l'incremento del budget del

programma *Fiscalis* consentirà una migliore condivisione delle buone pratiche tra gli Stati membri e faciliterà l'introduzione di nuovi e più efficaci modelli operativi nel settore dell'*Information technology*.

2.8 Unione doganale

Governance

Il Governo ha contribuito ai lavori nei gruppi del Consiglio dell'UE in materia di governance dell'Unione doganale. Al fine di superare le criticità operative riscontrate in merito all'attuazione di alcune disposizioni contenute nel Reg. UE n. 952/2013 e nei connessi Regolamenti delegati e di esecuzione. La questione più urgente riguarda l'articolo 278 del Reg. UE 952/2013 che fissa l'utilizzo di misure transitorie nel caso i sistemi elettronici necessari per l'applicazione delle disposizioni del codice non siano ancora operativi al più tardi fino al 31 dicembre 2020. In considerazione dei requisiti tecnici connessi alla menzionata implementazione, la Commissione ha proposto di posticipare la scadenza per i sei sistemi informatici di competenza della Commissione lasciando invariata la scadenza per i sistemi informatici nazionali. Tuttavia diversi Stati membri hanno segnalato difficoltà nel completamento delle 17 piattaforme telematiche per l'attuazione del Codice ricadenti nelle competenze nazionali, e in particolare i sistemi NIS (*National Import System* - sistema nazionale importazione) e NES (*National Entry System* - sistema nazionale entrata delle merci): notifica di arrivo, presentazioni delle merci e temporanea custodia. A dicembre 2018 la Commissione ha pertanto proposto in sede di trilatero il rinvio di tutte le piattaforme al 2025, mentre il Parlamento ha insistito sul non rinviare oltre il 2023, pertanto la Presidenza romana prenderà contatti con il Parlamento europeo per cercare soluzioni che aiutino a sbloccare il dossier. Inoltre il Governo ha contribuito alla revisione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/2447 e del Regolamento delegato (UE) n. 2015/2446. Sempre in materia di governance, a inizio del secondo semestre 2018 la Commissione ha presentato al Gruppo Unione Doganale del Consiglio la prima relazione biennale sul progresso nello sviluppo dell'unione doganale e della sua governance - COM(2018) 524. La Relazione ha presentato un'analisi del funzionamento dell'Unione doganale e individuato gli aspetti prioritari futuri nell'intento di migliorare il dialogo con tutte le parti interessate, compresi cittadini, imprese, Stati membri, Parlamento europeo e altre istituzioni europee.

Importazione ed esportazione del denaro contante e dei beni culturali

Sono proseguiti gli incontri inter-istituzionali per l'adozione della proposta di Regolamento concernente i controlli sui contanti in entrata e in uscita dall'UE, che sostituisce il Reg. (CE) 1889/2005 - COM(2016) 825, esaminata in seno al Gruppo Unione Doganale in Consiglio (nel corso del 2017 era stato ottenuto il mandato da parte del Coreper per il negoziato con il Parlamento). Il nuovo regolamento, adottato nella riunione Ecofin del 2 ottobre 2018, prevede un ampliamento della definizione di denaro contante, in modo da includere non soltanto le banconote, ma anche altri strumenti o beni altamente liquidi quali assegni, assegni turistici, carte prepagate e l'oro. Quanto alla proposta di regolamento relativo all'importazione di beni culturali, l'esame in Consiglio della Proposta COM(2017) 375, iniziato a settembre 2017 nell'ambito del Gruppo Unione doganale, è arrivato alle sue fasi conclusive a dicembre del 2018. Il contributo italiano ha riguardato, in particolare, la definizione di Paese di origine, con la proposta della formula "Paese di provenienza lecita", che ha incontrato l'adesione dei maggiori Paesi UE. A dicembre 2018 la Presidenza austriaca, in esito alle varie riunioni di trilatero, ha raggiunto l'accordo politico con il Parlamento Europeo. Il risultato può considerarsi positivo in

quanto sono state mantenute le principali indicazioni degli SM durante la preparazione dei triloghi. Il contributo del Parlamento europeo è stato anche migliorativo, ad esempio con l'articolo 4.10 in relazione alla necessità di condividere con gli altri SM le informazioni relative a eventuali rifiuti di rilascio di licenza di importazione. Inoltre è stato confermato che l'applicazione del regolamento sia assicurata mediante l'uso di un sistema informatico centralizzato nonché la scadenza complessiva dei sei anni per il completamento del sistema IT. Infine sono stati finalizzati diversi Regolamenti in materia di classificazione delle merci e di contingenti e sospensioni tariffarie (Reg. UE 2018/913, Reg. UE 2018/914, Reg. UE 2018/1602, Reg. UE 2018/581).

Sono poi state approvate le due proposte di modifica della legislazione europea doganale e fiscale relative allo status giuridico di Campione d'Italia, con decorrenza 1° gennaio 2020 (l'8 maggio 2018 la Commissione europea, su iniziativa del Governo, aveva presentato due proposte legislative rispettivamente per la materia doganale (COM(2018)259) e per la materia fiscale (COM(2018)261) volte a inserire l'exclave italiana in territorio svizzero nel territorio doganale dell'UE). L'intervento emendativo ha consentito di accogliere la richiesta dell'Italia di includere il comune di Campione d'Italia e le acque nazionali del lago di Lugano nel territorio doganale dell'Unione. L'emendamento è stato accompagnato dalla parallela modifica delle direttive 2008/118/CE (la direttiva sulle accise) e 2006/112/CE (direttiva IVA). Il territorio di Campione d'Italia è finora stato escluso dal territorio doganale dell'Unione Europea per la sua situazione geografica di exclave in territorio svizzero. Tale motivazione è stata ritenuta superata dal contesto internazionale altamente e agevolmente interconnesso che giustifica un'accresciuta integrazione nell'Unione Europea. È intendimento del Governo predisporre le disposizioni legislative volte a introdurre un'imposta locale sul consumo a Campione d'Italia a partire dal 1° gennaio 2020.

Relazione speciale della Corte dei Conti Europea - procedure di importazione

A seguito della Relazione speciale della Corte dei Conti Europea (n. 19/2017 - in materia di procedure di importazione, carenze del quadro normativo e difesa degli interessi finanziari dell'UE sulla regolamentazione dei mercati e l'economia competitiva e che ha coinvolto, oltre alle DG TAXUD, DG BUDGET, OLAF ed il JRC anche cinque Stati membri tra i quali l'Italia) sono state adottate le Conclusioni del Consiglio sulla menzionata Relazione con la finalità di dare attuazione alle raccomandazioni formulate. Le principali questioni affrontate per la redazione delle Conclusioni hanno riguardato il tema della standardizzazione e armonizzazione dei controlli, considerato dall'Italia una priorità da inserire nelle Conclusioni; il problema del finanziamento e, in particolare, il Quadro Finanziario Pluriennale; l'opportunità di inserire un paragrafo per evidenziare la circostanza che il sistema attuale disincentiva ad effettuare controlli in quanto più si è attivi in questo senso e più si rischia di dover rispondere finanziariamente in caso di controversie con la Commissione per eventuali mancate riscossioni. La maggior parte delle richieste italiane sono state accolte. Da ultimo si segnala che nella Relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari UE, la Commissione europea ha citato l'Italia come esempio positivo di lotta alle frodi riportando le buone pratiche dell'Agenzia Dogane Monopoli.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 1

MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI

1.1 Servizi

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la procedura di notifica della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno - COM(2016) 821

La proposta di direttiva istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti che gli Stati membri intendono introdurre per l'accesso e l'esercizio di attività di servizi. Nel corso del 2018 sono proseguiti i triloghi avviati dopo l'adozione dell'Orientamento Generale del 29 maggio 2017 nel tentativo di superare lo stallo istituzionale venutosi a creare in Consiglio sulle questioni del potere di decisione/raccomandazione della Commissione sulle notifiche degli Stati membri e dell'esonero dall'obbligo di notifica preventiva dei piani territoriali ed urbanistici. La proposta è stata portata in discussione in uno degli ultimi Coreper del 2018 ma la Presidenza austriaca non ha ricevuto sufficiente sostegno da parte degli Stati membri. Sono pertanto proseguiti i lavori a livello informale, che hanno portato all'elaborazione di una proposta di compromesso, appoggiata dal Governo italiano, che prevede lo strumento della sola raccomandazione e la deroga per i piani territoriali ed urbanistici. Tale soluzione ha trovato l'appoggio di una maggioranza qualificata di Stati membri, che include anche le due Presidenze, austriaca e rumena. La Commissione europea è tuttavia contraria a sostenere l'attuale testo di compromesso, radicalmente diverso dalla proposta originaria.

ECard

Le proposte della Commissione finalizzate ad introdurre la Carta europea per i servizi hanno registrato forti opposizioni sia da parte degli Stati membri che del Parlamento europeo, determinando lo stallo dei negoziati. In Particolare il PE (commissione IMCO) a fine marzo 2018 ha bocciato la proposta ed ha invitato la Commissione a valutare la formulazione di una nuova proposta.

La Carta europea per i servizi avrebbe dovuto risolvere il problema degli ostacoli amministrativi nei settori delle costruzioni e dei servizi alle imprese, favorendo la semplificazione amministrativa e cercando di risolvere le questioni che riguardano anche le barriere e gli ostacoli di natura sia regolamentare che non regolamentare, facilitando così l'accesso e la circolazione dei fornitori di servizi nel Mercato Unico europeo.

Le principali critiche sul dossier riguardano la complessità della proposta così come strutturata (Direttiva, Regolamento e almeno 12 atti successivi tra atti delegati e di esecuzione), gli oneri derivanti dall'attuazione e cooperazione amministrativa nonché la contingenza e connessione con altri settori di estrema sensibilità quali quello del lavoro, della previdenza, del settore fiscale ed assicurativo.

1.2 Servizi professionali

Test di proporzionalità per la regolamentazione delle professioni

Nell'ambito del cd "pacchetto servizi", adottato dalla Commissione europea il 10 gennaio 2017, è ricompresa la proposta di direttiva che fornisce un quadro comune per lo svolgimento di valutazioni della proporzionalità prima dell'adozione di nuova regolamentazione sulle professioni. L'obiettivo della proposta è quello di prevedere un quadro giuridico omogeneo a livello UE che possa assicurare una valutazione preventiva efficiente ed efficace, nonché comparabile, della proporzionalità da parte degli SM che intendano introdurre o modificare la propria regolamentazione in materia di professioni regolamentate. Il Governo italiano ha partecipato assiduamente e attivamente a tutto il negoziato presentando, dopo una costante azione di coordinamento di tutte le amministrazioni interessate, la propria posizione negoziale. A inizio 2018 si è concluso il negoziato, ed il 9 luglio 2018 è stata pubblicata nella GUUE la direttiva (UE) 2018/958 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni. Il Governo ha pertanto avviato una prima ricognizione con le autorità competenti e le associazioni di categoria finalizzata ad individuare le principali criticità che pone la nuova regolamentazione in vista del recepimento nazionale che dovrà essere completato entro il 30 luglio 2020

1.3. Proprietà intellettuale e industriale

Proposta di direttiva diritto d'autore nel mercato unico digitale (Copyright)

La Proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale (c.d. Copyright) contiene articolate disposizioni per adattare al contesto digitale il sistema delle eccezioni e limitazioni alla protezione del diritto d'autore, con l'obiettivo anche di armonizzarlo in misura più incisiva a livello UE.

Nel corso del 2018 la proposta è stato oggetto di un intenso negoziato presso le istituzioni europee (Consiglio e Parlamento che inizialmente aveva respinto la proposta del relatore) oltre che di un acceso dibattito tra i principali portatori di interessi.

Tra le principali e più controverse novità si evidenziano: l'art. 11 che introduce un diritto a favore degli editori della stampa che prevede l'obbligo per le piattaforme di pagare per l'uso digitale delle pubblicazioni giornalistiche sia integrali che per estratti dalle stesse (tale diritto è stato ribattezzato *link tax*, sebbene non si tratti di un tributo, ma di un compenso; l'art. 13 che prevede attività a carico dei prestatori di servizi della società dell'informazione che memorizzano e danno accesso a grandi quantità di opere e altro materiale, caricati dagli utenti, protetti dal diritto d'autore con l'obiettivo di colmare il c.d. "*value gap*" ovvero il divario tra il vantaggio economico conseguito dalle piattaforme per la fruizione delle opere caricate e il vantaggio economico dei titolari delle opere stesse.

Ulteriore novità è rappresentata dalle disposizioni in materia di "*text and data mining*" (sistemi automatici di estrazione dei dati da internet per elaborarli e produrre informazioni) in base alle quali gli Stati Membri saranno chiamati ad introdurre eccezioni obbligatorie a fini di ricerca scientifica; eccezioni a fini di istruzione, nonché eccezioni a favore delle istituzioni culturali, quali biblioteche, musei o archivi cinematografici, per conservare le opere che costituiscono il patrimonio culturale. Sono anche previste disposizioni per favorire la digitalizzazione, la distribuzione e la comunicazione al pubblico delle opere fuori commercio, con l'obiettivo di renderle più ampiamente disponibili nell'UE.

Nel corso del negoziato il Governo italiano ha sostenuto la necessità di promuovere un

ambiente economico, giuridico e della concorrenza che consenta alle industrie culturali italiane ed europee di svilupparsi nell'era digitale, con benefici anche per utenti e consumatori. Il Governo italiano ha invece manifestato contrarietà per gli aspetti della proposta che sembrano tesi a limitare la libertà di espressione e creatività del web nonché all'introduzione di forme preventive di filtraggio dei contenuti caricati (in caso di sospette violazioni del Copyright) e per tale motivo sono state avanzate proposte di sostanziale riscrittura degli articoli 11 e 13. Aspetti problematici minori presentano gli articoli relativi al principio della remunerazione (art. minus 14) e diritto di revoca (art. 16 a).

A seguito del voto positivo del Parlamento europeo di settembre, la presidenza austriaca ha condotto un fitto negoziato con la prospettiva di completare l'iter legislativo nei primi mesi del 2019.

Tribunale unificato dei brevetti

Sono stati completati tutti gli adempimenti per l'adesione al Tribunale Unificato dei Brevetti (di seguito Accordo TUB o TUB) e al sistema del brevetto unitario depositando il 20 aprile 2018 lo strumento di ratifica del Protocollo sui Privilegi e le Immunità.

La mancata ratifica dell'Accordo TUB da parte della Germania non ha reso possibile l'avvio dell'operatività del Tribunale. La Germania ha completato l'iter parlamentare ma la Corte Costituzionale federale tedesca ha chiesto al Presidente della Repubblica di sospendere la firma della legge di ratifica in attesa del pronunciamento in merito ad un'eccezione di costituzionalità sollevata da un mandatario tedesco. La Corte tedesca potrebbe pronunciarsi sulla questione di costituzionalità a inizio 2019.

Regolamento diritto d'autore e diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissione di programmi televisivi e radiofonici (SAT CAB)

La proposta intende facilitare la distribuzione transfrontaliera online dei programmi televisivi e radiofonici. Viene esteso il "principio del Paese di origine" alla comunicazione al pubblico e messa a disposizione dei contenuti online "accessori", ossia dei programmi forniti da parte di un'emittente radiotelevisiva. Ai fini dell'esercizio dei diritti d'autore l'accesso a tali programmi dovrà essere considerato come effettuato nello SM di stabilimento dell'emittente radiotelevisiva, anche se avviene in altri SSMM.

Nel corso del negoziato la posizione italiana è stata orientata verso una formulazione del testo in termini di armonizzazione minima per accordare maggiore libertà agli Stati membri, a cominciare dalla possibilità di introdurre o meno la gestione collettiva obbligatoria per i distributori di segnale. Sempre in quest'ottica è stata manifestata un'apertura sull'ipotesi di trasformazione della natura giuridica del dispositivo normativo, come proposto dalla Presidenza austriaca, da regolamento in direttiva.

Il Governo italiano ha sempre manifestato una posizione contraria all'applicazione del principio del paese di origine, con l'obiettivo di minimizzare l'impatto negativo per l'industria produttiva (che vedrebbe ridotti gli introiti della riscossione di diritti di esclusiva territoriale). I negoziati, giunti in fase di trilogia, sono alle battute finali.

Infine, per quanto concerne la tutela della proprietà intellettuale sulle opere orfane, nel 2018 è proseguita la collaborazione con l'Ufficio europeo per la proprietà intellettuale (EUIPO) a cui è affidata la gestione della Banca dati europea delle opere orfane e della piattaforma web Agorateka, il portale paneuropeo dei contenuti digitali per incentivare l'utilizzo legale di film, e-book, musica video-games e programmi televisivi.

1.4. Diritto societario

Proposta avente ad oggetto i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti. "Insolvency Proposal" (COM (2016) 723).

La Proposta di direttiva in oggetto mira ad una maggiore armonizzazione delle normative sull'insolvenza: in tal modo sarebbe possibile migliorare la certezza giuridica per gli investitori transfrontalieri e incoraggiare la ristrutturazione precoce delle imprese economicamente sostenibili in difficoltà finanziarie. Inoltre l'inefficienza e le differenze delle norme sull'insolvenza rendono più difficile per gli investitori valutare il rischio di credito. Una maggiore ripartizione dei rischi a livello transfrontaliero, mercati dei capitali più forti e più liquidi e fonti di finanziamento diversificate per le imprese dell'UE, quindi consentirebbero di approfondire l'integrazione finanziaria, ridurre i costi del credito e aumentare la competitività dell'UE. L'articolato della proposta si snoda lungo le seguenti direttrici:

- introdurre strumenti di allerta per intercettare precocemente l'andamento degenerativo dell'attività d'impresa e reagire con la dovuta tempestività;
- consentire all'imprenditore in difficoltà finanziaria l'accesso ai quadri di ristrutturazione preventiva agevolando – anche attraverso moratorie, finanziamenti ed esenzioni da azioni revocatorie – i negoziati con i creditori per l'adozione e omologazione del piano, impedendo a creditori (o anche azionisti) di minoranza dissenzienti di ostacolare irragionevolmente la ristrutturazione, ma tutelando i loro legittimi interessi, ed infine prescrivendo specifici obblighi degli amministratori di adottare misure immediate per ridurre al minimo le perdite per i creditori, lavoratori azionisti ed altre parti interessate ;
- consentire agli imprenditori insolventi ma onesti una *second chance* mediante l'accesso agevole e rapido al beneficio della liberazione dai debiti, fatte salve alcune limitazioni rimesse alla discrezionalità degli Stati membri;
- adottare misure volte ad aumentare l'efficienza delle procedure concorsuali;
- introdurre sistemi di raccolta dati per il monitoraggio delle procedure.

Nel giugno 2018 i Ministri della giustizia hanno approvato un orientamento generale parziale, con riferimento alle parti della Direttiva riguardanti i quadri di ristrutturazione preventiva e l'insolvenza specificatamente dedicate alle condizioni per la liberazione dai debiti (c.d. esdebitazione) e alle misure necessarie per incrementare l'efficienza delle procedure concorsuali. Il testo concordato a livello tecnico ha riscosso un generalizzato consenso, pur a prezzo di una inevitabile riduzione dei livelli di armonizzazione complessiva che si traduce, nello specifico, in: riconoscimento di un periodo di tre anni per poter ottenere l'accesso alla liberazione dei debiti (decorrente da momenti diversi, a seconda delle peculiarità delle normative nazionali); necessità di avere nei diritti nazionali almeno una procedura per l'esdebitazione (che tuttavia concorrerà con quelle domestiche); uso dei mezzi di comunicazione elettronica nei procedimenti giudiziari (sebbene solo per alcuni atti determinati, e con un periodo lunghissimo di implementazione); raccolta obbligatoria di alcuni dati sulle "performance" dei procedimenti di insolvenza (laddove, tuttavia, la raccolta della mole più rilevante di dati è solo facoltativa). Il testo è stato accettato da parte italiana, a livello tecnico, in uno spirito di compromesso, sebbene ci si dolga del basso livello di ambizione che, di fatto, potrebbe tradursi in una diminuita efficacia di tali procedure in un contesto transfrontaliero dominato da grande mobilità delle aziende, ma da notevoli diversità tra le normative interne. Non si sono quindi frapposti ostacoli al raggiungimento dell'orientamento generale, sebbene siano state evidenziate criticità (in termini di impatto economico sui bilanci nazionali) quanto all'attuazione di sistemi informatici e alla raccolta ed elaborazione dei dati relativi al funzionamento delle procedure di ristrutturazione. Sono attualmente in fase di chiusura i relativi Triloghi.

1.5. Libera circolazione delle merci

Il 19 dicembre 2017, la Commissione europea ha presentato il c.d. "Pacchetto merci" che si compone di una comunicazione dal titolo "Rinforzare la fiducia nel mercato unico" e di due proposte di regolamento: una in materia di mutuo riconoscimento ed una riguardante la sorveglianza del mercato e l'applicazione della normativa di armonizzazione sui prodotti (*compliance and enforcement*).

Il Governo italiano ha accolto positivamente le due iniziative legislative che, rafforzando il quadro regolatorio e dei controlli, tutelano i consumatori e gli operatori più diligenti. Nel 2018 il Governo ha quindi partecipato attivamente all'intenso negoziato sulle due proposte legislative rappresentando la posizione definita in ambito di coordinamento nazionale, anche a seguito dei contributi ricevuti dagli stakeholder.

Proposta di regolamento relativo al reciproco riconoscimento delle merci legalmente commercializzate in un altro Stato Membro (Mutuo Riconoscimento)

Obiettivo del regolamento è migliorare l'applicazione del principio del riconoscimento reciproco e, quindi, garantire che le merci legalmente commercializzate in uno Stato membro possano essere vendute in qualsiasi altro Stato membro, purché siano sicure e rispettino l'interesse pubblico. Allo stato attuale il quadro legislativo europeo non garantisce un'applicazione efficace di questo principio in quanto l'accesso al mercato di beni, considerati sicuri e in linea con l'interesse pubblico in uno Stato membro, può essere negato o limitato in un altro Stato membro. Pertanto le imprese, in particolare le PMI, si trovano ad affrontare costi e ritardi ingiustificati in quanto devono adattare i loro beni alle esigenze di (numerosi) mercati nazionali. Nel 2018 il Governo ha partecipato attivamente al negoziato sulla proposta legislativa rappresentando la posizione nazionale. L'Italia in via generale ha espresso parere positivo sul testo che rappresenta un punto di giusto equilibrio e contemperamento degli interessi delle diverse realtà produttive/amministrative e degli attori interessati.

Rispetto all'attuale quadro legislativo (in particolare, al regolamento (CE) 764/2008) le principali modifiche introdotte riguardano: l'ambito di applicazione del principio del reciproco riconoscimento; l'introduzione di un'autodichiarazione per facilitare la dimostrazione che le merci sono già state legalmente commercializzate in uno Stato membro; una procedura di risoluzione dei problemi per fornire soluzioni pratiche a cittadini e imprese; istituzione di un'efficace cooperazione amministrativa per migliorare lo scambio di informazioni tra autorità competenti degli Stati membri.

Il Regolamento è stato approvato al Comitato dei Rappresentanti Permanenti il 28 novembre 2018.

Proposta di regolamento che stabilisce norme e procedure per la conformità alla normativa di armonizzazione dell'Unione relativa ai prodotti e per la sua applicazione - COM(2017) 795 (Sorveglianza del mercato)

La proposta prevede un rafforzamento dell'applicazione delle norme comuni in materia di sicurezza dei prodotti, al fine di garantire la parità di condizioni per le imprese e un elevato livello di tutela dei consumatori in tutta l'Unione europea, nonché per rafforzare la vigilanza del mercato dei prodotti e combattere il crescente numero di prodotti illegali o non conformi presenti sul mercato, che provoca distorsioni della concorrenza e mette a rischio i consumatori. La proposta intensifica i controlli di conformità e promuove una maggiore collaborazione transfrontaliera tra le autorità preposte all'applicazione delle norme.

Nel 2018 il Governo ha partecipato attivamente all'intenso negoziato sulla proposta legislativa – giunta in fase di trilogia - rappresentando la posizione definita in ambito di coordinamento

nazionale, anche a seguito dei contributi ricevuti dagli stakeholder. In particolare da parte italiana è stato espresso apprezzamento per l'iniziativa della Commissione tesa a rafforzare il sistema dei controlli sui prodotti che entrano nel mercato dell'Unione, anche attraverso lo scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza del mercato e le autorità doganali. Positivo il rafforzamento dei poteri delle Autorità di Sorveglianza nazionali in particolare relativamente a dati e documenti sugli incidenti di non conformità, alle ispezioni in situ, alla possibilità di sospendere l'accesso o cancellare i siti non conformi alla legislazione UE, alla possibilità di proibire o distruggere forniture che violano norme europee. In particolare si segnala che l'Italia ha sostenuto la previsione che introduce la figura di "responsabile per le informazioni sulla conformità" per i prodotti di provenienza extra UE, che costituisce un elemento qualificante della proposta poiché, diversamente da quanto accade attualmente, consentirebbe alle Autorità di Vigilanza di ottenere riscontri alle proprie richieste.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, che modifica l'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 e che abroga il regolamento (UE) n. 98/2013 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi - COM(2018) 209 (Precursori di esplosivi)

La proposta è finalizzata a migliorare l'armonizzazione della disciplina relativa alla disponibilità al pubblico dei precursori di esplosivi ristretti, stabilendo condizioni più generali per la concessione di licenze e modificando il regime di registrazione previsto dal vigente Regolamento (CE) n. 98/2013. Le principali modifiche riguardano la distinzione (e la relativa definizione) tra un utente professionale, al quale possono essere resi disponibili precursori di esplosivi ristretti e gli altri utenti privati, ai quali tale disponibilità non è concessa, nonché una disciplina più chiara dell'obbligo di etichettatura (in ogni fase della catena di approvvigionamento si avrà l'onere di informare l'utente che il prodotto fornito è soggetto alle restrizioni del regolamento), e delle indicazioni più puntuali circa le modalità applicative del regolamento ai mercati on line.

Nel 2018 il Governo ha partecipato al negoziato sulla proposta legislativa, esprimendo una valutazione sostanzialmente positiva del progetto in quanto l'obiettivo principale è il miglioramento della sicurezza pubblica, con conseguenti benefici sui cittadini. Inoltre il miglioramento dell'efficacia delle misure di controllo attualmente applicate e la limitazione delle divergenze nelle restrizioni sui precursori di esplosivi in tutta l'UE, potranno semplificare il quadro giuridico, rendere più facile l'osservanza delle norme e comportare vantaggi per le aziende che operano nell'UE, che attualmente devono adattarsi a regimi diversi. L'orientamento generale è stato approvato dal Comitato dei Rappresentanti Permanenti il 12 dicembre 2018.

1.6. Strumenti per il funzionamento del Mercato Unico

Internal market information – IMI

Il 2018 è coinciso con il 10° anniversario della Rete "Internal Market Information" (IMI), strumento informatico multilingue gestito dalla Commissione europea, che fin dal 2008 facilita la cooperazione amministrativa transfrontaliera tra Autorità competenti, nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. A partire dalla sua istituzione il Coordinamento Nazionale IMI (NIMIC) gestisce gli indicatori di performance relativi al flusso dei dati, in entrata ed in uscita dalle Autorità competenti italiane, in continua crescita, registrati nella Rete. IMI accoglie 15 settori legislativi per un totale di 50 procedure amministrative. Nel 2018 il Nimic ha registrato un incremento del 24%, rispetto al 2017, del flusso dei dati (pari a 17.817) complessivamente

transitati nella rete IMI italiana, composta da 279 Autorità competenti nazionali. In particolare, il progetto pilota IMI relativo al GDPR - Regolamento generale sulla protezione dei dati, ha registrato un aumento esponenziale di casi trattati. Dall'avvio della piattaforma "IMI GDPR", il 25 maggio 2018, l'Autorità italiana è stata coinvolta in circa 250 casi di cooperazione "cross-border" (originati sia da reclami di segnalanti sia da azioni d'ufficio di un'Autorità) e in oltre 550 richieste di "interesse" a partecipare a casi transfrontalieri. Alla luce delle modifiche inserite nel Regolamento IMI nel 2017, volte ad adeguare la base giuridica ai nuovi compiti richiesti dalle norme sul Mercato Interno, nel 2018 nuovi soggetti europei sono stati registrati per la prima volta in IMI insieme alle autorità competenti degli SM, quali: il *Data Protection Board* - autorità competente europea per il GDPR, a cui tutte le autorità nazionali si riferiscono ogni qualvolta i dati personali sono utilizzati al di fuori del Paese di appartenenza; l'Agenzia Ferroviaria Europea che affianca i Punti nazionali di contatto già operativi per il settore legislativo "licenze dei macchinisti di treno".

Solvit

Nell'ambito della rete europea SOLVIT, il Centro italiano ha trattato un elevato numero di controversie transfrontaliere tra cittadini/imprese e Pubbliche Amministrazioni causate dalla non corretta applicazione della normativa UE da parte di queste ultime.

Come ha evidenziato il rapporto della Commissione europea "Single Market Scoreboard", relativo all'anno 2017 e pubblicato nel luglio 2018, pur figurando tra i primi posti tra i Centri nazionali con alto carico di lavoro, il Solvit Italia è riuscito ad ottenere un tasso molto elevato di risoluzione positiva dei reclami aperti contro il nostro Paese, che si è attestato intorno al 94% (media UE pari al 90 per cento) evitando anche l'apertura di possibili procedure d'infrazione contro l'Italia. Nel corso del 2018 si è mantenuta la stessa tipologia di reclami dell'anno precedente (sicurezza sociale, libera circolazione delle persone, riconoscimento delle qualifiche professionali e trasporti).

Quanto agli indicatori di performance, il Centro italiano ha ottenuto risultati definiti nello stesso rapporto della Commissione "encomiabili". In particolare nei casi HOME (reclami contro le P.P.AA. degli altri Stati Membri), la tempistica prevista per l'accettazione di un reclamo, pari a 7 giorni, è stata rispettata nel 90,4 per cento dei casi e la successiva istruttoria entro i 30 giorni è stata effettuata nell' 85,7 per cento dei casi. Nei casi LEAD (reclami provenienti da altri Stati Membri contro le P.P.AA. italiane), il 69,1 per cento dei casi pervenuti è stato chiuso entro il tempo previsto di dieci settimane con un tasso di risoluzione complessivo del 93,7 per cento dei casi. Pertanto il SOLVIT ha ottenuto un punteggio che lo colloca nella fascia superiore di performance totale, con 4 indicatori d'eccellenza su 4.

Infine, proseguendo l'attività intrapresa nel 2017, il Solvit Italia ha realizzato nel 2018 quattro eventi in collaborazione con i punti di contatto italiani della rete della Commissione europea European Entreprises Network (operanti presso Camere di Commercio, Unioncamere e CNR) per diffondere sul territorio italiano la conoscenza e l'utilizzo di questo strumento, frutto della modernizzazione e dell'innovazione tecnologica dell'amministrazione pubblica.

1.7. Disposizioni relative all'ora legale

Il Governo ha assicurato la partecipazione ai negoziati in ordine alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla soppressione dei cambi stagionali dell'ora e che abroga la direttiva 2000/84/CE, presentata dalla Commissione europea il 12 settembre 2018 (COM (2018) 639). Nella relazione di accompagnamento alla proposta in questione si segnala che "il sistema dei cambi semestrali dell'ora è messo sempre più in discussione dai cittadini, dal Parlamento europeo e da un numero crescente di Stati membri. La Commissione

ha pertanto esaminato i dati attualmente disponibili, dai quali emerge che è importante disporre di regole dell'Unione armonizzate in questo settore per garantire il corretto funzionamento del mercato interno”.

Al riguardo si evidenzia che al Consiglio informale “Trasporti e Ambiente” del 29 e 30 ottobre 2018, tenutosi a Graz (A), l'Italia ha espresso, a titolo preliminare e provvisorio, una preferenza per il mantenimento dell'attuale regime di disposizione dell'ora, anche alla luce del fatto che non risulta sufficientemente dimostrata l'armonizzazione dei regimi orari in caso di abolizione dei cambi semestrali dell'ora, stante la proposta discrezionalità degli Stati membri quanto alla scelta della propria ora standard.

Alla luce delle varie discussioni tenutesi, la Presidenza di turno ha concluso che gli Stati membri avranno bisogno di più tempo per ulteriori consultazioni sia internamente che tra Stati membri limitrofi prima che il Consiglio possa prendere posizione sulla proposta. Pertanto, nel Consiglio Trasporti del 3 dicembre 2018 è stato adottato un progress report.

1.8. Appalti pubblici

Per quanto riguarda i seguenti dati dal Governo all'atto di indirizzo parlamentare della Camera dei Deputati del 20 dicembre 2017, relativo ai seguenti atti:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Appalti pubblici efficaci in Europa e per l'Europa – COM(2017) 572;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Sostegno agli investimenti mediante una valutazione ex ante volontaria degli aspetti relativi agli appalti per i grandi progetti infrastrutturali – COM(2017) 573;
- Raccomandazione (UE) 2017/1805 della Commissione, del 3 ottobre 2017, relativa alla professionalizzazione degli appalti pubblici — Costruire un'architettura per la professionalizzazione degli appalti pubblici – C(2017) 6654.

Si rappresenta che:

- con riferimento alla lettera f), il Governo ritiene che la proposta della Commissione in merito alla procedura di valutazione ex ante, così come delineata nelle Comunicazioni COM(2017) 572 e COM(2017) 573, risulti in linea con le disposizioni di diritto interno in materia di vigilanza collaborativa posta dall'ANAC. Tale coerenza normativa si ravvisa anche con riferimento ai pareri di precontenzioso che l'Autorità può rilasciare, previo contraddittorio, ai sensi dell'articolo 211 del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, su iniziativa della stazione appaltante, o di una o più delle altre parti, relativamente a questioni insorte durante lo svolgimento delle procedure di gara, quindi in un momento posteriore all'eventuale richiesta della stessa stazione appaltante di attivazione della procedura di valutazione ex ante, che dovrebbe essere disposta prima della pubblicazione del bando;
- con riferimento alla lettera g), il Governo condivide l'esigenza di tradurre concretamente l'obiettivo che la Commissione europea prefigura di elevare la qualità professionale e le competenze dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nelle procedure di appalto. In tal senso ha promosso l'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 37 e 38 del Codice dei contratti pubblici, finalizzate appunto a favorire l'aggregazione delle stazioni appaltanti ovvero l'implementazione delle centrali di committenza per garantire una maggiore professionalità e qualificazione da parte della domanda pubblica nel mercato degli appalti;

- con riferimento alla lettera h), il Governo, nel condividere l'esigenza di investire risorse e impegnare competenze tecniche per promuovere una più rapida e intensa digitalizzazione dell'intero sistema degli appalti pubblici, mediante l'articolo 40 dal Codice dei contratti pubblici ha previsto che, a decorrere dal 18 ottobre 2018, le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell'ambito delle procedure di cui al medesimo Codice svolte dalle stazioni appaltanti siano eseguiti mediante l'utilizzo di mezzi di comunicazione elettronici.

CAPITOLO 2

MERCATO UNICO DIGITALE

2.1. La politica per il commercio elettronico

Nel corso del 2018 il Governo ha seguito i lavori relativi alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi. Il Regolamento “*Cross border parcel delivery*” ha la finalità di sviluppare ed integrare le norme relative a tali servizi previste dalla direttiva 97/67/CE, come modificata dalle direttive 2002/39/CE e 2008/6/CE, e rappresenta un tassello fondamentale del mercato unico digitale dell'UE. Prevede che le tariffe di consegna siano pubblicate su un sito web, agevolando gli utenti nella scelta delle migliori: tale maggiore trasparenza dovrebbe creare una pressione concorrenziale e abbassare i prezzi non giustificati da elementi oggettivi. Si prevede che le nuove norme avvantaggeranno in particolare i consumatori e i piccoli dettaglianti, con minore potere contrattuale nella negoziazione di tariffe migliori. I lavori si sono conclusi ad aprile con la pubblicazione del Regolamento (UE) 2018/644.

Sempre in materia postale, si è partecipato alle sessioni plenarie del Consiglio di Amministrazione dell'Unione postale universale - UPU di cui l'Italia è paese membro ed alle riunioni del Gruppo di lavoro ad hoc sulla riforma dell'Unione, fornendo puntuale riscontro alle richieste avanzate in materia. La proposta di riforma dell'Unione è stata discussa nel Consiglio di Amministrazione tenutosi a Berna, ed è stata definitivamente approvata nel congresso straordinario di Addis Abeba a settembre 2018.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'equità e della trasparenza per gli utenti aziendali dei servizi di intermediazione online (Piattaforme online)

La proposta, presentata il 26 aprile 2018, si inserisce nel quadro delle iniziative avviate a seguito della revisione intermedia dell'attuazione della Strategia europea per il mercato unico digitale e mira ad assicurare un contesto imprenditoriale equo e affidabile per lo sviluppo della cosiddetta “economia delle piattaforme”. L'obiettivo perseguito è quello di assicurare un maggior equilibrio nei rapporti commerciali tra le imprese che forniscono servizi di intermediazione online e le imprese loro utenti, ponendo a carico delle prime una serie di obblighi di trasparenza ed informazione e dotando le seconde di strumenti per un più efficace ricorso alla tutela giudiziale. Nel corso del 2018 il Governo ha partecipato all'attività negoziale in seno al Consiglio dell'UE al fine di giungere ad un orientamento generale che è stato adottato al Consiglio Competitività e Crescita del 29 novembre 2018. In tale sede il Governo italiano, che ha dal principio espresso piena condivisione degli obiettivi della proposta, ha appoggiato il testo di compromesso redatto dall'allora Presidenza austriaca. L'azione del Governo è stata indirizzata ad assicurare la salvaguardia della disciplina nazionale vigente in materia di pratiche commerciali, in particolare non pregiudicando l'applicabilità di norme interne che vietano la cosiddetta clausola “di parità” (o “della nazione più favorita”), utilizzata soprattutto nel settore turistico, con la quale le piattaforme possono limitare la possibilità per le imprese di offrire a condizioni differenti e più vantaggiose con mezzi diversi dalla piattaforma in questione (divieto introdotto dal comma 166 dell'art.1 della legge annuale per il mercato e la concorrenza, L. n. 124 del 4 agosto 2017). Per quanto concerne gli obblighi di trasparenza, in linea generale il Governo ritiene che la proposta di compromesso offra un adeguato bilanciamento tra l'interesse delle imprese utenti ad una informazione chiara, facilmente accessibile ed oggettiva sul funzionamento e sull'operatività delle piattaforme di

intermediazione e l'esigenza di offrire un contesto normativo favorevole allo sviluppo ed all'innovazione dei servizi e dei mercati online. Con l'adozione, nel dicembre 2018, della relazione finale del Parlamento europeo sulla proposta legislativa, si è aperta la fase dei triloghi che impegnerà i co-legislatori nei primi mesi del 2019 con l'obiettivo di giungere ad un accordo finale.

Regolamento GeoBlocking

Il Governo italiano ha partecipato attivamente al negoziato sulla proposta di regolamento GeoBlocking, che si inserisce nella strategia per il Mercato Unico, ed è volto ad assicurare l'applicazione del principio di non discriminazione al fine di evitare, nel commercio elettronico, i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione in base alla nazionalità o al luogo di residenza o stabilimento, garantendo maggiore trasparenza e libero accesso ai beni e ai servizi da parte dei clienti e consumatori.

A seguito della pubblicazione del testo normativo (Regolamento UE n. 2018/302) il Governo è stato impegnato a dare attuazione al Regolamento che è divenuto applicabile negli Stati membri dal 3 dicembre 2018. L'implementazione del regolamento comporta in primo luogo l'individuazione da parte degli Stati membri sia dell'autorità pubblica responsabile dell'applicazione del regolamento nonché delle misure applicabili alle violazioni dello stesso sia l'individuazione degli organismi cui compete fornire assistenza pratica ai consumatori in caso di controversia. In particolare il Governo ha individuato l'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato quale autorità competente per l'attuazione del regolamento e l'irrogazione delle sanzioni in caso di violazione dello stesso. È stata pertanto concordata la norma primaria di designazione e attribuzione dei relativi poteri alla suddetta autorità e sono state avviate le necessarie iniziative legislative per l'inserimento della disposizione all'interno del Codice del Consumo. Come organismo responsabile dell'assistenza ai consumatori è stato designato il Centro europeo per i consumatori (ECC-NET).

Contratti digitali

Nell'ambito del pacchetto "Contratti digitali" nel 2015 la Commissione aveva presentato due proposte legislative, entrambe basate sull'approccio della piena armonizzazione e intese ad eliminare gli ostacoli, dovuti alle differenze tra i diritti nazionali dei contratti, alla fornitura transfrontaliera di contenuto digitale e alla vendita online e ad altri tipi di vendita a distanza di beni, con l'obiettivo ultimo di eliminare l'incertezza giuridica che ne deriva per le imprese e i consumatori e, di ridurre gli oneri per le imprese.

Il negoziato sulla prima - proposta di direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (COM (2015) 634, cd. DCD) - che fissa regole in materia di acquisto online di contenuti digitali, è stato molto lungo e articolato, ed al termine del 2018 è giunto alle battute finali. La proposta sarà adottata con modifiche al ribasso rispetto alle intenzioni iniziali della Commissione, con un minor livello di armonizzazione rispetto a quanto auspicato dal Governo.

Per quanto riguarda la seconda proposta di direttiva - proposta di direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE e che abroga la direttiva 1999/44 - COM (2017) 637, relativa alla vendita di beni materiali, (inizialmente riguardante le sole vendite online e a distanza) a fine ottobre 2017 la Commissione ha presentato una versione emendata che amplia l'ambito di applicazione all'intera contrattualistica della vendita di beni a prescindere dal canale utilizzato, dando così seguito agli auspici del Parlamento europeo di evitare la frammentazione normativa.

Gli ambiti interessati dalla proposta relativa ai contratti di vendita, sono quelli della conformità dei prodotti (per stabilirla è previsto un insieme di criteri soggettivi ed oggettivi), dei rimedi in caso di non conformità (il consumatore può chiedere il ripristino, la riduzione del prezzo o la

risoluzione del contratto), delle modalità di esercizio di tali rimedi (secondo una gerarchia prefissata, ma con limitata scelta per il consumatore), nonché i termini di garanzia legale ed il regime delle garanzie commerciali. La violazione di diritti di terzi, ivi compresi i diritti di proprietà intellettuale, è prevista come fattispecie di difetto di conformità del bene che dà la possibilità al consumatore di attivare una serie di rimedi a sua tutela.

Il Governo, in considerazione dell'ampia gamma degli interessi in gioco, nonché del possibile impatto sulla normativa nazionale, ha seguito con particolare attenzione il negoziato – giunto in fase di trilogia - che si avvia alla conclusione. Da parte italiana sono state ripetutamente evidenziate le criticità presenti nei testi in discussione, in particolare la scelta di mantenere la frammentazione degli strumenti normativi, oltre che di complicare ulteriormente il quadro complessivo disciplinando in modo difforme rispetto alla proposta sulle vendite di contenuti digitali. Nello specifico:

- la soluzione di compromesso relativa alla gerarchia dei rimedi a tutela del consumatore (art.9) dà la facoltà agli Stati di introdurre previsioni a livello nazionale per consentire ai consumatori di scegliere un rimedio a loro piacere (se il vizio appare nei primi 30 giorni dalla consegna), consente inoltre di mantenere in vigore i rimedi nazionali per taluni difetti che non erano apparenti al momento della conclusione del contratto. Tale compromesso oltre a mantenere la frammentazione del mercato, dà regole diverse rispetto a quanto stabilito nella proposta relativa alle vendite di contenuti digitali nella quale si è optato per una cornice di armonizzazione massima, con clausole volutamente elastiche per consentire il passaggio dal primo livello dei rimedi (riparazione e sostituzione) al secondo (riduzione prezzo e risoluzione del contratto), così temperando il rigore della gerarchia osteggiato da diverse delegazioni. Il disallineamento tra le due norme potrà creare confusione nei casi in cui non sia immediatamente evidente la disciplina applicabile al bene di riferimento, come ad esempio nei casi di beni con elementi digitali.
- La disciplina della responsabilità del venditore in caso di vendita di un bene con elementi digitali e fornitura continua di questi ultimi (art. 8) risulta oltremodo complessa e non coerente con quanto stabilito nella proposta relativa alle vendite di contenuti digitali. La delegazione italiana ha proposto delle soluzioni tecniche per risolvere tali incoerenze. Si sta lavorando per superare questa criticità.
- Anche in merito alla disciplina relativa “all’onere della prova” si è scelta una tecnica legislativa difforme da quella della DCD (ove si era abbandonato il concetto delle presunzioni per riferirsi unicamente alla distribuzione dell’onere della prova), ed è stata forgiata in modo decisamente poco chiaro, con il rinvio, improprio sul piano della tecnica legislativa, alle norme sulla emergenza del vizio (nella dir. 99/44 si parlava semplicemente di “sei mesi dalla consegna”). Si è poi introdotta una norma speciale con riferimento ai vizi del solo contenuto digitale relativamente ai beni con elementi digitali forniti continuativamente, facendo un complicato rinvio ad altra norma. Ne deriva la seguente criticità: in presenza di contratti relativi a beni tangibili con elementi digitali forniti continuativamente per una durata inferiore ai due anni, nel caso di vizi del contenuto digitale che si dovessero manifestare anche dopo la conclusione della fornitura di contenuto digitale, ad esempio della durata di un anno, in capo al venditore (che peraltro spesso non coincide con il fornitore del contenuto digitale) sussisterebbe una presunzione di responsabilità sul piano probatorio per tutta la durata del secondo anno, in assenza di fornitura. L'attuale testo in sede di trilogia sembra aver superato questa criticità ma non è ancora definitivo. Infine anche le norme in tema di aggiornamenti del software integrato hanno mostrato diverse debolezze da noi censurate e si stanno operando aggiustamenti verosimilmente accettabili.

Sempre nel corso del 2018 è stato presentato il cd company package: proposte di direttiva COM

(2018) 241 in tema di trasformazioni, scissioni e fusioni di società: in relazione a questo dossier, la Commissione ha adottato la presente proposta, insieme alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario – con l'obiettivo di dar vita ad un insieme completo di misure che stabiliscano norme di diritto societario nell'UE in grado di favorire lo sviluppo delle imprese, promuovendo la mobilità transfrontaliera nell'UE. L'obiettivo specifico della proposta è duplice: prevedere procedure complete e specifiche per le trasformazioni, le scissioni e le fusioni transfrontaliere, e offrire ai portatori di interessi una protezione adeguata per garantire l'equità del mercato unico.

2.2. La politica per lo sviluppo di reti digitali e servizi innovativi

Con riferimento alle priorità di Governo individuate per il 2018 in materia di comunicazioni elettroniche, si evidenzia principalmente la partecipazione all'attività europea per la riforma normativa del settore. Al riguardo, nel corso del 2018 sono terminati i lavori presso il Consiglio europeo per la revisione del quadro normativo esistente per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica portando, attraverso la modifica e rifusione delle precedenti direttive, all'istituzione del codice europeo delle comunicazioni elettroniche (Direttiva UE 1972/2018 pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre) ed all'istituzione dell'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (Regolamento UE 1971/2018 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre). Tra gli aspetti più controversi si evidenziano, in particolare, la ripartizione delle competenze tra Ministeri ed Autorità, il tema delle autorizzazioni per i servizi indipendenti dal numero, la disciplina dei fornitori di rete che operano esclusivamente sul mercato all'ingrosso, il livello di armonizzazione per la tutela degli utenti. Tali aspetti sono stati seguiti con attenzione al fine di assicurare che la nuova regolazione europea consenta il rispetto delle specificità nazionali e sia improntata a favorire lo sviluppo dei servizi di comunicazione e gli investimenti pubblici e privati sulle infrastrutture digitali in linea con le politiche nazionali già in atto quali quelle per lo sviluppo della banda ultra-larga, presupposto imprescindibile per un miglioramento della produttività e dell'intera economia.

Il contributo al processo normativo dell'Unione europea in tema di comunicazioni elettroniche è stato fornito anche attraverso la partecipazione ai lavori del Comitato Comunicazioni (Cocom) e dei sottogruppi di lavoro per i servizi mobili satellitari (MSS) e 5G. In tale contesto, va evidenziata l'intensa attività portata avanti nel corso del 2018 per il supporto all'implementazione del numero unico di emergenza europeo 112 (NUE 112) e il progetto di supporto tecnico ed amministrativo alle Amministrazioni centrali e regionali nel quadro del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. In considerazione della particolare attenzione posta dai servizi della Commissione Europea sul tema dell'accesso equivalente al servizio 112 per gli utenti disabili su tutto il territorio nazionale, sono stati condotti specifici approfondimenti anche in considerazione della particolare delicatezza della questione, già prevista dall'attuale quadro normativo e che, insieme a quella relativa al servizio del cosiddetto "reverse-112", è oggetto di specifiche previsioni nel quadro del nuovo codice europeo delle comunicazioni elettroniche, la cui implementazione risulta estremamente importante in vista del prossimo recepimento.

Per lo sviluppo delle reti digitali il Governo ha portato avanti diverse iniziative. In primo luogo va evidenziata l'intensa attività per la realizzazione delle infrastrutture a banda ultralarga (Piano BUL) attraverso cofinanziamenti ed incentivi che prevedono l'utilizzo di fondi nazionali ed europei. Con riferimento al piano d'azione per il 5G sono state intraprese tutte le iniziative necessarie al fine di dare attuazione alla Comunicazione CE n.2016/588: con la conclusione della gara svoltasi a settembre 2018, l'Italia è risultata il primo paese in Europa ad assegnare tutte le frequenze pioniere per il 5G; inoltre siamo al terzo posto, dopo Spagna e Francia, tra i paesi europei che hanno avviato sperimentazioni pre-commerciali, grazie all'attività di

sperimentazione pubblica avviata in 5 città e le ulteriori sperimentazioni private avviate dagli operatori. Per quanto riguarda la promozione della connettività nelle comunità locali, è stata portata avanti l'iniziativa WiFi Italia in sinergia con quella WiFi4EU per la costruzione di una rete nazionale federata WiFi che consente di collegarsi con un unico accesso a tutte le reti Wifi pubbliche gestite dalle autorità locali.

Riguardo i servizi di radiodiffusione, è stata svolta l'attività per la modernizzazione del quadro dell'audiovisivo attraverso la revisione della Direttiva sui servizi di media audiovisivi (SMAV), finalizzata a rafforzare la competitività dell'industria audiovisiva europea, preservando valori fondamentali come la protezione dei minori, il pluralismo dei media, la diversità culturale e la protezione dei consumatori. Il processo è stato seguito con attenzione, anche in fase di comitato di contatto dove vengono scambiate opinioni e condivise posizioni tra gli Stati membri, per tutelare gli interessi nazionali in materia (quali ad esempio le liste dei maggiori eventi da trasmettere in chiaro non criptati). In particolare, le discussioni durante le diverse fasi del processo di revisione della Direttiva 2010/13/UE hanno riguardato i seguenti temi: piattaforme di *video sharing* (VPS), giurisdizione e paese di origine, protezione dei minori, comunicazioni commerciali, promozione opere europee. Nell'ultimo anno le riunioni si sono incentrate, oltre che sugli aggiornamenti relativi alle discussioni in Consiglio e Parlamento sulla proposta di Direttiva licenziata dalla Commissione europea, sulle *fake news*, la disinformazione online ed i contenuti illegali. La Direttiva UE 1808/2018 del Parlamento europeo e del Consiglio è stata adottata in data 14 novembre 2018 ed è entrata in vigore il 18 dicembre 2018.

Sviluppo del 5G e liberazione della banda larga

In esecuzione degli obblighi stabiliti dalla decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 2017/899, del 17 maggio 2017, relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione e degli indirizzi formulati dalla Comunicazione della Commissione europea, del 14 settembre 2016, COM(2016) 588, relativa al Piano di azione '5G per l'Europa', la legge 27 dicembre 2017 n. 205, ha previsto l'assegnazione, mediante procedura di selezione competitiva, svolta nel corso del 2018, agli operatori di servizi di comunicazione elettronica a banda larga senza fili terrestri bidirezionali dei diritti d'uso delle frequenze radioelettriche relative alla banda 694-790 MHz e delle bande di spettro pioniere 3,6-3,8 GHz e 26,5-27,5 GHz.

Pacchetto Conformità

Il 2 maggio 2017 la Commissione europea ha presentato il cd "Pacchetto Conformità" contenente una proposta di Regolamento che istituisce uno sportello digitale unico di accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012; una proposta di regolamento relativa all'introduzione di uno Strumento d'Informazione per il Mercato Unico (SMIT) e un Piano di azione sul rafforzamento della rete europea SOLVIT.

In particolare, con riferimento allo SMIT, il negoziato sulla proposta di regolamento relativa all'introduzione dello Strumento d'Informazione per il Mercato Unico è in fase di stallo, a causa del perdurare delle perplessità manifestate dagli Stati membri in merito ai poteri di indagine ritenuti eccessivamente ampi e discrezionali che verrebbero attribuiti alla Commissione europea. In sede negoziale il Governo italiano ha espresso una valutazione nel complesso negativa sulla proposta, ritenuta non conforme al principio di proporzionalità, poco congruente nella base giuridica, eccessivamente onerosa a carico delle micro, piccole e medie imprese ed eccessivamente sanzionatoria. Il Governo ha inoltre segnalato le criticità derivanti la mancanza di un adeguato livello di coinvolgimento degli Stati Membri, nonché criticità connesse con il possibile utilizzo dello strumento nell'ambito di procedure di infrazione – aperte contro gli Stati Membri – senza tuttavia adeguate garanzie procedurali.

Regolamento che istituisce uno sportello digitale unico (SDG) di accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012

Nel 2018 è giunto a compimento l'iter legislativo che ha portato all'approvazione del regolamento che istituisce il SDG con l'obiettivo di garantire un unico punto di accesso per i cittadini e le imprese ad una serie di informazioni relative al mercato unico nonché ai servizi di assistenza, consulenza e risoluzione dei problemi a livello nazionale e/o europeo. Il SDG rappresenta un incentivo alla modernizzazione della pubblica amministrazione e allo sviluppo di strategie di *e-government* ambiziose e incentrate sull'utente.

Il Regolamento, entrato in vigore l'11 dicembre 2018, prevede che entro dicembre 2020 debba essere istituito lo sportello e dovranno essere resi disponibili sul portale della Commissione europea Your Europe le informazioni relative ai settori pertinenti per i cittadini e le imprese che esercitano i loro diritti nel mercato interno e i servizi di assistenza e risoluzione dei problemi (con deroga al 2022 per gli enti locali). Entro dicembre 2023 il portale dovrà invece fornire la possibilità di gestire online diverse procedure amministrative. Le informazioni fornite dovranno essere rese disponibili in almeno due lingue ufficiali dell'Unione e ogni procedura attualmente disponibile on line per gli utenti nazionali dovrà essere ugualmente accessibile agli utenti degli altri Stati membri. È prevista, inoltre, l'applicazione del principio dell'una tantum ("*once only*"), ovvero i dati ed i documenti forniti per una procedura dovranno essere disponibili anche per le successive e non dovranno più essere richiesti, salvo necessità di aggiornamento.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche e che abroga la direttiva 2002/58/CE (ePrivacy)

La proposta è stata presentata il 10 gennaio 2017 nell'ambito della Strategia per il mercato unico digitale. Lo scopo è garantire, nell'ambito delle comunicazioni elettroniche, un elevato livello di tutela della vita privata e condizioni di parità per tutti gli operatori del mercato. Il Regolamento abroga la direttiva 2002/58/CE (cd. Direttiva sulla vita privata elettronica).

Il Parlamento europeo ha adottato una prima lettura il 26 ottobre 2017, mentre il dibattito in Consiglio non ha sinora condotto ad un orientamento generale. Restano infatti irrisolte numerose questioni, in particolare con riguardo al trattamento consentito dei dati delle comunicazioni elettroniche, la tutela delle informazioni conservate sull'apparecchiatura terminale, la cancellazione dell'articolo dedicato alle impostazioni relative alla privacy, la conservazione dei dati. Inoltre, destano molte perplessità le possibili implicazioni sulla funzionalità e lo sviluppo di nuove tecnologie, in particolare per quanto concerne il flusso di dati che vengono scambiati tra apparecchiature elettroniche, l'internet delle cose, l'intelligenza artificiale (cd. M2M, IoT, AI) e loro applicazioni, tra cui la domotica. Il Governo italiano in termini generali ha supportato l'iniziativa di completare il quadro regolatorio in materia di confidenzialità delle comunicazioni ed utilizzo dei relativi dati, manifestando tuttavia alcune serie preoccupazioni. In particolare, in tema della conservazione dei dati, si ritiene fondamentale assicurare che l'applicazione del regolamento non pregiudichi la piena disponibilità di strumenti di indagine per la lotta alla criminalità. Il Governo ha inoltre rappresentato in sede negoziale la necessità di assicurare un miglior raccordo tra le nuove disposizioni proposte ed il vigente quadro normativo stabilito dal recente Regolamento 679/2016 relativo alla protezione dei dati personali.

Direttiva servizi media audiovisivi

La Direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018 recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate

disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi (direttiva sui servizi di media audiovisivi), in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato ha completato il suo iter di adozione nel corso del 2018.

Il Governo ha svolto un ruolo significativo nel processo normativo di revisione della direttiva AVMS, a partire dal semestre di Presidenza italiana durante il quale il Consiglio (25 luglio 2014) aveva invitato la Commissione a completare con urgenza l'esercizio di revisione della direttiva sui servizi media audiovisivi alla luce delle rapide evoluzioni tecnologiche e di mercato dovute al passaggio al digitale e al processo di integrazione e convergenza tra piattaforme online, industria dei media e imprese di produzione.

Il testo normativo finale adottato in sede UE è sostanzialmente coerente con la posizione italiana che ha sempre espresso un orientamento a favore:

- della valorizzazione della diversità culturale e del relativo potenziamento della promozione e degli investimenti a favore della produzione delle opere cinematografiche e audiovisive nazionali ed europee (obbligo di contributi finanziari anche a carico di fornitori che pur non avendo sede in Italia destinano i propri servizi al nostro Paese);
- del rafforzamento della circolazione transnazionale delle opere e di una crescita della competitività delle imprese italiane a livello europeo ed internazionale;
- della creazione di un regime giuridico più equo tra servizi lineari e non lineari alla luce delle nuove modalità di accesso e fruizione dei contenuti;
- di una estensione del campo di applicazione materiale della direttiva alle piattaforme di condivisione dei contenuti (*video-sharing platforms*) con particolare attenzione alla tutela dei minori e dei consumatori (protezione da contenuti nocivi e forme di incitamento all'odio e alla violenza);
- di un maggior ricorso a strumenti di autoregolamentazione e co-regolamentazione rafforzando le funzioni di ERGA a supporto della Commissione nel lavoro di implementazione ed applicazione della direttiva e anche al fine di migliorare le procedure di cooperazione tra Stati membri nell'accertamento della provenienza dei servizi media audiovisivi e nella risoluzione delle controversie;
- di un rafforzamento dell'indipendenza delle Autorità di regolamentazione, in modo che sia siano legalmente distinti dal Governo e funzionalmente autonomi da altri organismi pubblici;
- di una maggiore flessibilità in materia di comunicazioni commerciali, *product placement* e sponsorizzazioni per accrescere i ricavi dei servizi media audiovisivi e in proporzione gli investimenti in produzione di contenuti audiovisivi pur nel rispetto della integrità e continuità delle opere a tutela dei consumatori evitando una eccessiva concentrazione di pubblicità nelle fasce di maggior ascolto;
- di un rafforzamento della *media literacy* per incoraggiare politiche volte ad un uso più consapevole e responsabile dei servizi media audiovisivi e misure più efficaci per l'accessibilità a tali servizi da parte dei disabili;
- di una maggiore trasparenza degli assetti proprietari delle industrie dei media;
- di un maggior rigore e omogeneità nell'accertamento dello stato di giurisdizione degli operatori (servizi media audiovisivi e piattaforme), al fine di evitare fenomeni di elusione fiscale ad opera di imprese extra-europee (cosiddetto "*forum shopping*").

Il testo definitivo del provvedimento accoglie, pertanto, buona parte delle osservazioni e richieste contenute nel Position Paper della delegazione italiana, nonché degli operatori del settore coinvolti. Nello specifico, accanto alle finalità sopra esposte positivamente contenute nel testo finale, si è dato seguito all'esigenza di giungere ad un quadro di "armonizzazione

minima“, nel rispetto dei principi di proporzionalità e di sussidiarietà atti a garantire un certo grado di flessibilità e di intervento (anche con misure più stringenti) nel recepimento delle misure a livello nazionale. Il Governo ha inoltre difeso la necessità di garantire condizioni di omogeneità normativa per tutti i soggetti che forniscono servizi di media audiovisivi in modo da permettere una leale concorrenza tra operatori (principio del *level playing field*) e da salvaguardare così, anche il pluralismo dell’offerta audiovisiva.

2.3. La politica dell’e-government

Nel corso del 2018 è proseguita la realizzazione delle attività previste nel Piano Triennale per l’Informatica nella Pubblica Amministrazione 2017-2019.

Il Piano triennale, costruito sulla base di un Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica Amministrazione, è articolato in diversi livelli:

- gli Ecosistemi, ovvero i settori o le aree di policy in cui si svolge l’azione da parte delle pubbliche amministrazioni (sanità, agricoltura, scuola, etc.);
- il Modello di interoperabilità, ovvero l’insieme di regole e meccanismi che facilitano e garantiscono la corretta interazione tra gli attori del sistema (cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni), favorendo la condivisione di dati, informazioni, piattaforme e servizi. Le piattaforme costituiscono un elemento centrale del Modello, mettendo a disposizione servizi infrastrutturali (ad es.: identità digitale, pagamenti elettronici, anagrafe unica) che da un lato agevolano e riducono i costi per la realizzazione di nuovi servizi, dall’altro uniformano gli strumenti utilizzati dagli utenti finali in sede di interazione con la PA;
- le Infrastrutture immateriali, ovvero l’insieme di elaboratori, reti e connessi servizi ICT che abilitano la razionalizzazione dei sistemi informativi, riducendo la frammentazione degli interventi.

Il Piano triennale vede coinvolte tutte le amministrazioni pubbliche e, in particolare per le Regioni e le Province autonome, si è formalizzato il loro apporto mediante la stipula di un “Accordo Quadro per la Crescita e la Cittadinanza Digitale verso gli obiettivi Europa 2020” nel mese di febbraio 2018.

Relativamente ai principali interventi realizzati nel 2018, si segnala la conclusione della procedura di notifica del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), prevista dal regolamento comunitario *eIDAS*, per renderlo interoperabile a livello europeo. Ciò rende l’Italia uno dei primi Stati Membri a dotarsi di un sistema di autenticazione nazionale in linea con il regolamento *eIDAS*, grazie al quale gli italiani potranno accedere con la propria identità digitale a servizi pubblici e privati online di tutti gli Stati Membri.

E’ stato, inoltre, avviato il percorso per l’interoperabilità europea della Carta di Identità Elettronica (CIE), che si prevede di concludere nel corso dei primi mesi del 2019.

Parallelamente è proseguita la diffusione di tali strumenti. Ad oggi sono state rilasciate oltre 3,2 milioni di identità SPID ed hanno aderito a SPID oltre 4.000 pubbliche amministrazioni. Riguardo alla CIE sono state finora rilasciate circa 7,3 milioni di carte ed il servizio di rilascio è attivo in circa il 95 per cento dei comuni italiani.

Nell’ottica di aumentare l’utilizzo dei servizi erogati online dalle pubbliche amministrazioni, migliorandone qualità, semplicità di utilizzo e di accesso, è proseguito lo sviluppo del progetto *Italia Login* ed è stato avviato quello del progetto *IO.Italia.it*.

In particolare, *IO.italia.it* è un’applicazione per *smartphone* che consentirà ai cittadini l’accesso a servizi, informazioni e documenti della Pubblica Amministrazione. A fine 2018 è stata effettuata una prima demo dell’applicazione, il cui piano di sviluppo prevede un rilascio al pubblico, in versione beta, nelle versioni per Android e IOS nel corso del 2019.

La piattaforma dei pagamenti elettronici – PagoPA – che permette alla Pubblica

Amministrazione di gestire i pagamenti in modo centralizzato, offrendo a ogni cittadino di scegliere come e con quali strumenti pagare, ha registrato, nel 2018, circa 12 milioni di transazioni, per un valore di circa 2,3 miliardi di euro, con un incremento nel primo semestre 2018 rispettivamente del 200 per cento (e del 230 per cento quanto al valore) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

È proseguita la realizzazione dell'Anagrafe della popolazione residente (ANPR) che sta via via inglobando le anagrafiche dei circa 8.000 comuni italiani. Attraverso interventi di revisione dei processi, di supporto alla migrazione dei comuni e dei loro fornitori, si è passati da 13 comuni dell'agosto 2017 a circa 1.600 comuni a dicembre 2018, pari ad una popolazione di oltre 18 milioni di persone, inclusi il comune di Milano e Torino. Sono attualmente in fase di test per il subentro 2.031 comuni.

Sul fronte della razionalizzazione del patrimonio ICT e del consolidamento dei data center è stato definito ed adottato un modello *cloud* definito "Cloud della PA", finalizzato alla progressiva adozione del paradigma *cloud computing* nella Pubblica Amministrazione.

Tale modello prevede la qualificazione di servizi e infrastrutture *cloud* secondo specifici parametri di sicurezza e affidabilità idonei per le esigenze della PA, evitando il rischio di affidare i propri dati e servizi a provider che non garantiscono livelli minimi di tali parametri. A partire dal 1 gennaio 2019, le amministrazioni saranno tenute ad acquisire esclusivamente servizi *cloud* qualificati, che saranno consultabili e confrontabili mediante una piattaforma dedicata denominata "CloudMarketplace".

È stato attivato, come previsto, il Centro di competenza nazionale FOIA volto a fornire indirizzi strategici, metodologie e strumenti tecnologici per:

- diffondere presso le amministrazioni la consapevolezza di dover rispondere agli obblighi di *disclosure* derivanti dall'accesso a dati e documenti;
- promuovere l'affermazione di una cultura orientata alla pubblicazione proattiva e al rafforzamento della capacità di trasparenza e *accountability*;
- diffondere presso i cittadini la consapevolezza del diritto all'accesso generalizzato a dati e documenti pubblici.

CAPITOLO 3

PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

Nel 2015 la Commissione europea ha avviato il Piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali (UMC), per creare un autentico mercato interno dei capitali. In particolare, l'UMC è intesa a: fornire nuove fonti di finanziamento alle imprese, soprattutto alle piccole e medie imprese; ridurre il costo della raccolta di capitali; aumentare le opzioni per i risparmiatori in tutta l'UE; agevolare gli investimenti transfrontalieri, nonché attrarre maggiori investimenti stranieri nell'UE; collegare la finanza all'economia reale promuovendo fonti di finanziamento di tipo non bancario; rendere il sistema finanziario dell'UE più stabile, resiliente e competitivo.

Per raggiungere tali obiettivi, la Commissione europea ha dunque proposto un Piano d'azione contenente una serie di misure, legislative e non, volte a costruire gradualmente l'Unione dei mercati dei capitali, anche mediante l'abbattimento delle barriere che ostacolano gli investimenti transfrontalieri. Il progetto sostiene e completa l'iniziativa "Un piano di investimenti per l'Europa", volta a rilanciare gli investimenti nell'Unione Europea. La posizione italiana sinora espressa sul progetto complessivo dell'UMC è stata in generale positiva, come confermato dal contributo strategico fornito in occasione della revisione di medio termine della *Capital Markets Union*. Pertanto, i vari dossier per i quali si è concluso o è in corso il negoziato sono oggetto di una costruttiva partecipazione italiana.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 596/2014 e 2017/1129 per quanto riguarda la promozione dell'uso dei mercati di crescita delle PMI. COM(2018) 331

Nella revisione intermedia del Piano d'azione per l'UMC (c.d. CMU/UMC) del giugno 2017 la Commissione ha incentrato l'attenzione sull'accesso delle PMI/SMEs ai mercati pubblici, quale obiettivo fondamentale dell'UMC stessa.

Le piccole e medie imprese neo-quotate sono un importante volano per gli investimenti e l'occupazione, superando spesso le aziende private in termini di crescita annuale ed aumento della forza lavoro. In linea generale, trattasi di imprese che, attraverso offerte secondarie, beneficiano di una base di investimenti più diversificata, nonché di un più facile accesso al capitale azionario aggiuntivo e al finanziamento del debito. Tuttavia, nonostante i vantaggi, i mercati pubblici dell'Unione Europea per le PMI fanno fatica ad attirare nuovi emittenti. Il numero di offerte pubbliche iniziali sui mercati dedicati alle PMI è, infatti, diminuito considerevolmente nell'Unione europea a seguito della crisi e non è più aumentato in modo significativo.

In tale contesto, la Commissione – sulla base di un'analisi d'impatto e di una consultazione pubblica conclusasi nel febbraio 2018 – ha scelto di focalizzare l'attenzione sull'accesso ai mercati finanziari da parte di PMI/SMEs, al fine di promuovere emendamenti alla relativa legislazione europea per delineare un contesto normativo più proporzionato, capace di favorire la quotazione delle PMI.

L'iniziativa legislativa riguarda, dunque, i soli mercati di crescita delle PMI (che sono sistemi multilaterali di negoziazione – c.d. MTF – disciplinati dalla MIFID 2 - *Markets in Financial Instruments Directive*) e le imprese quotate in tali sedi di negoziazione. In particolare, l'intervento legislativo emenda taluni aspetti del Regolamento sugli abusi di mercato (cd. MAR) e del Regolamento Prospetto, normative verso le quali le PMI quotate sui mercati di crescita sono tenute a conformarsi.

Le modifiche prevedono in particolare l'introduzione di elementi di proporzionalità in materia di misure preventive degli abusi di mercato e un quadro comune per il sostegno della liquidità

dei titoli, ferma restando la tutela degli investitori e dell'integrità dei mercati. Sono infatti oggetto di semplificazione normativa solamente le regole relative ai mercati di crescita (come detto, MTF) e non quelle dei mercati regolamentati, il cui status richiama tipicamente anche l'investimento al dettaglio.

Più in generale, l'iniziativa legislativa, nel cercare di ridurre i costi e di incrementare i livelli di liquidità nei predetti mercati di crescita, ha l'obiettivo di rendere le PMI meno dipendenti dal finanziamento di tipo bancario e di contribuire in questo modo ad incrementare l'elasticità e la reattività dell'economia in senso più ampio.

La nuova disciplina si applicherà a tutti gli emittenti con strumenti finanziari negoziati in un mercato di crescita (siano questi PMI o meno), in modo da evitare disomogeneità normative all'interno di una medesima tipologia di mercato e assicurare maggiore chiarezza e certezza giuridica agli investitori e agli operatori.

I negoziati su tale proposta legislativa hanno avuto inizio a settembre 2018 e proseguiranno nel 2019.

Proposta di regolamento relativo ai fornitori europei di servizi di crowdfunding per le imprese - COM(2018) 99 - e di direttiva che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MIFID II)

Un'ulteriore iniziativa legislativa del Piano di azione della CMU volta ad ampliare l'accesso ai finanziamenti per le PMI in genere e, in particolare, per le imprese innovative, le start-up e le imprese in fase di espansione è la proposta di Regolamento ECSP (*European Crowdfunding Services Providers*) relativo ai fornitori europei di servizi di *crowdfunding* (finanziamento collettivo), nonché la proposta di Direttiva che modifica, sempre in materia, la MIFID II.

Attualmente le PMI hanno ancora difficoltà di accesso ai finanziamenti, soprattutto nel passaggio dalla fase di avviamento a quella di espansione. Il *crowdfunding*, come nuova forma di servizio in ambito finanziario resa possibile dalla tecnologia, può aiutare ad abbinare meglio gli investitori ed i progetti di attività che hanno bisogno di un finanziamento. Le piattaforme di *crowdfunding* agiscono infatti da intermediari tra gli investitori e le imprese, consentendo ai primi di individuare più agevolmente i progetti di loro interesse e sostenerli.

Il *crowdfunding* può, pertanto, costituire un'alternativa ai prestiti bancari non garantiti, che sono attualmente la principale fonte di finanziamento esterno per le PMI, soprattutto nel periodo iniziale di attività. Tuttavia, in materia a livello di Unione manca un regime normativo uniforme ed una vigilanza coerente. A livello nazionale le cornici normative sono in prevalenza volte alle esigenze dei mercati e degli investitori locali e presentano differenze nella concezione e nell'applicazione delle norme. A causa di tali barriere transfrontaliere gli investitori internazionali faticano ad orientarsi nelle piattaforme europee di *crowdfunding* nonostante la dinamica espansiva dei mercati domestici.

In tale contesto la Commissione ha predisposto due iniziative legislative: un regolamento ed una direttiva.

La proposta di regolamento – relativa ai fornitori europei di servizi di *crowdfunding* – prevede requisiti proporzionati per la fornitura dei servizi di *crowdfunding*, facilitazioni per la fornitura transfrontaliera di questi, la gestione dei rischi operativi ed elevati livelli di trasparenza e di protezione degli investitori.

In particolare, l'iniziativa legislativa prevede l'istituzione di un marchio europeo per le piattaforme di *crowdfunding* basato sia sull'investimento (*equity*) che sul prestito (*lending*), limitato alle piattaforme che operano a livello europeo. Tale regime europeo viene previsto in co-esistenza con le discipline nazionali dei vari paesi.

La proposta iniziale lascia invariate le cornici nazionali in materia di *crowdfunding*, offrendo al contempo un'opportunità per le piattaforme che desiderano estendere la propria operatività a livello transfrontaliero.

L'autorizzazione rilasciata nel quadro del Regolamento proposto permetterebbe ai fornitori di

servizi di *crowdfunding* di operare nell'ambito di un regime di passaporto in tutti gli Stati membri.

Come premesso, la seconda iniziativa legislativa, complementare all'altra, è una Direttiva.

In un'ottica di certezza del diritto, la proposta di Direttiva prevede la non applicabilità della Direttiva 2014/65/UE (MIFID II) nei confronti dei soggetti autorizzati come fornitori di servizi di *crowdfunding*, così come definiti nella proposta di Regolamento appena analizzata.

Nella prospettiva di un regime armonizzato relativo ai fornitori europei di servizi di *crowdfunding*, la proposta legislativa può essere considerata, in linea generale, opportuna per la finalità di creare un efficace "marchio UE" direttamente applicabile, funzionale al superamento delle differenze tra le discipline. Tuttavia, vi sono taluni elementi della proposta in esame che richiedono maggiore attenzione e valutazione. Il primo elemento è la fattibilità e l'applicabilità del regime europeo, considerato il coinvolgimento di due distinti cornici regolamentari (quella tipicamente del credito e quella dei titoli e strumenti finanziari), normalmente ripartiti anche secondo ambiti di vigilanza separati a livello di autorità nazionali competenti. Il secondo riguarda le possibili sovrapposizioni tra la disciplina europea e quella nazionale, atteso che non viene previsto un unico passaporto, bensì due regimi distinti: un'autorizzazione ed un regime europei per portali transfrontalieri, da una parte, e, dall'altra, l'applicabilità della normativa interna quando si vuole operare unicamente in ambito nazionale. In definitiva, la proposta, pur mostrando nei suoi contorni generali aspetti favorevoli in termini di armonizzazione delle norme in materia e di riduzione degli oneri finanziari ed amministrativi per tutti i portatori di interessi del settore, presenta taluni aspetti che impongono un'accurata analisi in sede di negoziato.

Le proposte legislative in esame proseguiranno la fase di negoziato in sede di Consiglio nel corso del 2019.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per facilitare la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo e che modifica i regolamenti (UE) n. 345/2013 e n. 346/2013 - COM(2018) 110 – e Proposta di direttiva che modifica la direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo - COM(2018) 92

L'iniziativa si inquadra nel più ampio contesto del pacchetto di misure del marzo 2018 scaturito dal Piano d'azione per l'UMC, nonché dalla revisione intermedia dello stesso e si articola in due proposte legislative: un Regolamento ed una Direttiva.

La proposta è finalizzata ad una maggiore armonizzazione di una parte del quadro normativo europeo mediante la rimozione degli ostacoli normativi alla distribuzione transfrontaliera di fondi di investimento nell'Unione Europea. In questo contesto, il Regolamento va letto congiuntamente con la proposta di Direttiva.

Le scelte alla base dell'iniziativa legislativa tendono a migliorare: la trasparenza delle previsioni nazionali riguardanti la commercializzazione; i processi di verifica della documentazione di commercializzazione; la trasparenza delle spese e degli oneri di autorizzazione e vigilanza; l'allineamento delle forme di notifica (e di ritiro) attualmente previste per diverse tipologie di fondi; l'armonizzazione delle attività propedeutiche alla commercializzazione vera e propria (cd. pre-marketing) per i fondi che godono già di un'etichetta dell'Unione (c.d. EU label).

La proposta di Regolamento introduce alcune modifiche alla disciplina attuale, promuovendo l'obiettivo di fornire ai fondi di investimento maggiore certezza del diritto nella prestazione dei servizi, allineando le norme di diversi quadri normativi in materia di fondi di investimento.

La proposta di Direttiva prevede modifiche a talune disposizioni delle Direttive 2009/65/CE e 2011/61/UE, applicabili alla distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento, e considerate onerose o non sufficientemente chiare. In particolare, la Direttiva in esame è diretta a rimuovere quelle disposizioni che pongono barriere di tipo regolamentare, quali ad

esempio le disposizioni che prevedono strutture organizzative stabili con presenza di personale a livello locale, nonché il mancato allineamento tra gli Stati delle procedure e degli obblighi di notifica e di “de-notifica”.

Le disposizioni contenute nel progetto possono ritenersi, in generale, conformi all'interesse nazionale, in quanto consolidano un quadro di misure, armonizzate a livello dell'Unione, volto a facilitare la distribuzione transfrontaliera dei fondi collettivi. Le nuove misure dovrebbero ridurre i costi di tali attività transfrontaliere e sostenerne il maggior sviluppo. Una concorrenza nell'ambito dell'Unione contribuirà a fornire agli investitori un più ampio panorama di scelte e, in via prospettica, maggior valore. La proposta sarà in fase di trilatero nel 2019.

Regolamento (UE) n. 1031/2010 della Commissione del 12 novembre 2010 e successive modificazioni, relativo ai tempi, alla gestione e ad altri aspetti della vendita all'asta delle quote di emissioni dei gas a effetto serra a norma della direttiva 2003/87/ce del parlamento europeo e del consiglio che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella comunità

Lo *European Union Emissions Trading Scheme* (EU ETS) è il sistema per lo scambio di quote di emissione di gas serra finalizzato alla riduzione delle emissioni nei settori maggiormente energivori nell'Unione europea. Dal 2013, ai sensi del Regolamento in discorso (c.d. Regolamento Aste), l'assegnazione delle quote agli impianti avviene a titolo oneroso attraverso piattaforme d'asta gestite da mercati regolamentati. Il collocamento delle quote sulla piattaforma avviene mediante contratti elettronici standardizzati.

Ad oggi, le aste si svolgono su due mercati: lo *European Energy Exchange* (EEX) con sede a Lipsia, e l'ICE Futures Europe, con sede a Londra, che si sono aggiudicati le gare d'appalto di tutte le piattaforme d'asta istituite dal Regolamento Aste. I produttori di energia elettrica e gli impianti che si occupano di cattura, trasporto e stoccaggio di CO₂ (CCS) devono approvvigionarsi sul mercato delle quote necessarie per coprire il proprio fabbisogno di emissioni.

Dal 3 gennaio 2018, la quota di emissione è classificata come strumento finanziario ai sensi delle disposizioni del pacchetto MIFID II (direttiva 2014/65/UE e regolamento (UE) n. 600/2014). L'assoggettamento alla Direttiva MIFID II comporta una vera rivoluzione nel settore dell'*Emission Trading*: al di fuori delle esenzioni espressamente previste, chiunque intenda effettuare negoziazioni aventi ad oggetto quote di emissioni, o comunque prestare servizi di investimento aventi ad oggetto tali strumenti, dovrà possedere un'apposita autorizzazione da parte delle Autorità competenti (in Italia, la Consob).

L'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quanto stabilito dal c.d. Regolamento Aste è oggetto del disegno di Legge europea 2018, attualmente all'esame delle Camere, il cui articolo 11 contiene, appunto, le disposizioni relative alla partecipazione alle aste delle quote di emissioni dei gas a effetto serra.

Regolamento del parlamento europeo e del consiglio sul prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP) - COM(2017) 343

La proposta della Commissione rientrava tra quelle annunciate nell'ambito della revisione intermedia dell'Unione dei mercati dei capitali, ed è quindi strumentale a creare le giuste condizioni per liberare fondi che possano essere trasferiti dai risparmiatori alle imprese tramite la realizzazione di un mercato unico per la previdenza di c.d. terzo pilastro. L'obiettivo prefissato, pertanto, era quello di creare il quadro giuridico necessario ad assicurare che l'ampia platea costituita da banche, imprese di assicurazione, fondi pensionistici aziendali o professionali, imprese di investimento e gestori, potesse offrire in tutta l'Unione un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP) standardizzato, volto ad integrare le pensioni

statali, aziendali o professionali di cui un cittadino può beneficiare. Attraverso la proposta di Regolamento la Commissione intendeva quindi creare le condizioni affinché i risparmiatori potessero avere un'ampia facoltà di scelta all'interno delle diverse tipologie di prodotti che potranno avere la denominazione PEPP, in linea con i rispettivi profili di rischio ed obiettivi di rendimento, beneficiando di costi ridotti in conseguenza dell'elevato livello di concorrenza che dovrebbe realizzarsi in forza di un elevato numero di soggetti offerenti e della possibilità loro riconosciuta di operare in tutta l'Unione. Il testo approvato in Consiglio ha accolto sostanzialmente le istanze presentate al tavolo negoziale dalla delegazione Italiana, in particolare per quanto concerne i soggetti abilitati a realizzare i PEPP e per gli obblighi di informativa a vantaggio degli aderenti e dei beneficiari. La fase di trilogia dovrebbe concludersi agli inizi del 2019 e, considerando che vi sono poche e non dirimenti differenze tra la posizione del Parlamento e del Consiglio, anche il testo finale di compromesso potrà con ogni probabilità ritenersi soddisfacente rispetto agli interessi nazionali.

Proposta di revisione dell' European system of financial supervision (ESFS)

Nell'ambito del piano di azione per la *Capital Markets Union* (CMU), la Commissione ha presentato nel mese di settembre 2017 una proposta di emendamento della legislazione corrente sull' ESFS, volta ad una revisione molto sostanziale dell'attuale quadro normativo (*ESA review*), basata sui seguenti elementi fondamentali:

- maggiore coordinamento dell'attività di supervisione a livello europeo, attraverso la predisposizione di un piano strategico di supervisione europea da parte delle *European Supervisory Authority* (ESA);
- maggiore attività di supervisione diretta sui mercati dei capitali da parte dell'ESMA;
- migliore struttura di governance e di finanziamento delle ESA.

Nel settembre 2018 la Commissione ha presentato una integrazione alla proposta relativa all'antiriciclaggio (AML), mirante ad affidare un ruolo primario nel settore AML (rispetto alle altre ESA) all'EBA, attribuendole poteri rafforzati di monitoraggio della supervisione AML delle autorità nazionali. In generale, pur condividendo l'obiettivo generale, sono emerse forti riserve da parte italiana durante il negoziato, condivise dalla maggioranza degli Stati membri, da un lato sulla necessità di procedere ad una così profonda revisione non suffragata da conclamati malfunzionanti né dalle risultanze della consultazione pubblica e dell'analisi di impatto e dall'altro lato sui rischi che il nuovo sistema verrebbe a creare. In questa ottica, la proposta originaria è stata ridimensionata in maniera molto sostanziale nel corso del negoziato, risultando quindi nell'insieme soddisfacente e accettabile per l'Italia. Tuttavia, preso atto che sulla parte dell'*ESA review* - nonostante i numerosi passi avanti fatti - non si è ancora raggiunto un consenso abbastanza ampio da parte dei paesi membri sul testo di compromesso elaborato, la Presidenza austriaca ha invitato la Presidenza romena a proseguire il lavoro per la finalizzazione del testo.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili

La proposta legislativa mira a realizzare un sistema di classificazione unificato a livello dell'UE ("tassonomia") con lo scopo di individuare le attività economiche sostenibili sulla base di specifici criteri armonizzati. La definizione di una tassonomia a livello dell'Unione europea costituisce un'importante condizione preliminare per raggiungere l'obiettivo di incanalare i fondi verso investimenti sostenibili.

La proposta di regolamento è in corso di negoziato presso il Consiglio UE dove stanno

emergendo delle perplessità condivise da gran parte degli Stati membri, inclusa l'Italia, rispetto alle scelte metodologiche in ordine all'intervento degli atti di secondo livello. La scelta della Commissione europea di sviluppare sostanzialmente la tassonomia attraverso atti delegati solleva forti preoccupazioni, pur essendo compresa la necessità di una certa flessibilità del quadro giuridico, in quanto le conoscenze scientifiche e tecnologiche degli impatti ambientali si evolvono rapidamente.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'informativa in materia di investimenti sostenibili e rischi per la sostenibilità recante modifica della direttiva (UE) 2016/2341

La seconda proposta legislativa, costituita da 12 articoli, introduce nuovi obblighi di *disclosure* per gli investitori istituzionali e gli asset manager sia nei servizi di investimento aventi ad oggetto investimenti di tipo sostenibile sia, più in generale, sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nelle scelte di investimento.

Nel corso del negoziato sono state espresse riserve sia sul mancato riferimento, nella proposta di regolamento, ad un obbligo espresso di integrazione dei fattori ESG - *Environmental, social and governance* per i partecipanti ai mercati finanziari sia sulle scelte metodologiche in ordine all'intervento degli atti di secondo livello.

In data 19 dicembre 2018 la proposta di regolamento è stata approvata in sede di Coreper ed in relazione alla stessa sarà avviato nel mese di gennaio 2019 il Trilogo con il Parlamento.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (ue) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento di basse emissioni di carbonio e gli indici di riferimento di impatto positivo in termini di carbonio

La proposta legislativa è composta da due articoli ed introduce i seguenti indici di riferimento:

- low carbon benchmark;
- positive carbon impact benchmark.

I suddetti indici sono introdotti attraverso la modifica, ad opera dell'art. 1, del regolamento Benchmark (UE) 2016/1011.

Il *low carbon benchmark* è l'indice di basse emissioni di carbonio, la versione "decarbonizzata" degli indici standard. Il *positive carbon impact benchmark* è un indice di impatto positivo in termini di carbonio.

Attraverso queste previsioni gli investitori possono avere maggiori informazioni sull'impatto di un determinato portafoglio di investimenti in termini di emissioni. Mentre l'indice di basse emissioni di carbonio sarebbe basato su un indice standard di "decarbonizzazione", quello relativo all'impatto positivo permetterebbe ad un portafoglio di investimenti di allinearsi meglio con l'obiettivo dell'accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a meno di 2 °C. Durante il corso del negoziato sono emerse delle perplessità sulle scelte metodologiche in ordine all'intervento degli atti di secondo livello.

Alla fine del 2018 la proposta di regolamento è stata approvata in sede di Coreper; nel 2019 inizieranno i triloghi.

CAPITOLO 4

CONCORRENZA E TUTELA DEI CONSUMATORI E AIUTI DI STATO

4.1. Concorrenza

Il Governo ha seguito i lavori di discussione, presso il Consiglio, del progetto di Direttiva che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri poteri di applicazione più efficace e assicura il corretto funzionamento del mercato interno.

Dopo l'approvazione in prima lettura a novembre 2018 da parte del Parlamento europeo, il progetto è stato formalmente adottato dal Consiglio il 4 dicembre 2018.

L'obiettivo perseguito dalla proposta è di intensificare il livello di convergenza tra gli Stati membri, anche adeguando la posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, i poteri e le sanzioni a loro disposizione per l'applicazione delle norme antitrust dell'Unione europea.

Il Governo ha sostenuto in linea generale il progetto, pur promuovendo significativi emendamenti, volti segnatamente a garantirne la compatibilità con l'ordinamento nazionale.

Nello specifico, il Governo, in linea con l'atto di indirizzo delle Commissioni riunite II e X della Camera – Doc. XVII n. 92 del 12 ottobre 2017 – ha sostenuto, tra l'altro, le seguenti posizioni:

- con riferimento alle risorse da garantirsi alle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri (ANC) ai fini della loro indipendenza (articolo 5) è stata evidenziata l'utilità di un documento della Commissione, di ricognizione delle buone pratiche sulle forme di finanziamento vigenti a livello nazionale. È stata affermata, soprattutto, l'importanza del riconoscimento dell'autonomia di bilancio delle ANC, con riferimento alla libertà di allocazione delle risorse a disposizione, in coerenza con i programmi di lavoro da svolgere (fermi restando il controllo o la sorveglianza della spesa, da parte degli organi competenti). Il principio di indipendenza nell'utilizzo della dotazione finanziaria assegnata alle ANC trova ora accoglimento al paragrafo 3 dell'articolo 5;
- rimedi strutturali (articolo 10) - richiesta di adeguamento ai criteri già previsti dal Regolamento 1/2003, art. 7, sostanzialmente recepita. Infatti, ai sensi del paragrafo 1, primo capoverso, nella scelta tra due rimedi ugualmente efficaci, le ANC devono optare per il rimedio meno oneroso per l'impresa, in linea con il principio di proporzionalità;
- armonizzazione massima dei programmi di trattamento favorevole relativi ai cartelli segreti (articoli 17-23) - richiesta di sostanziale revisione dell'impianto normativo, ai fini del riconoscimento dell'autonomia dei programmi nazionali e del principio di leale collaborazione tra Commissione europea e ANC. L'azione della delegazione italiana ha contribuito decisamente al netto miglioramento della proposta, grazie al quale, in particolare, il previsto accentramento in favore della Commissione viene delimitato ai casi aventi effetto in più di tre Stati membri;
- non punibilità di amministratori e dipendenti delle imprese richiedenti l'immunità nell'ambito dei programmi di trattamento favorevole (articolo 23) - l'opzione suggerita nell'atto di indirizzo della Camera, fondata sulla previsione di una mera circostanza attenuante, in alternativa all'immunità, grazie all'emendamento promosso dall'Italia, trova ora accoglimento al paragrafo 3 dello stesso articolo;
- sospensione/interruzione dei termini di prescrizione per l'irrogazione delle sanzioni in pendenza di un procedimento presso la Commissione o altra ANC sulla medesima condotta (Articolo 29) - da parte italiana è stata chiesta la soppressione della disposizione (paragrafo 1) in quanto suscettibile di determinare un' indefinita dilatazione del termine di prescrizione. La questione, tuttavia, non ha suscitato l'interesse degli altri Stati membri, i cui ordinamenti generalmente già prevedono un termine di prescrizione assoluto, tale da garantire certezza giuridica alle imprese.

4.2. Tutela dei consumatori

Per quanto riguarda la fase di attuazione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa tra Stati per la protezione dei consumatori (c.d. Regolamento CPC), il Governo ha dato seguito agli obblighi richiesti e ha dato attuazione alle priorità 2018 definite nell'ambito del Comitato CPC presso la Commissione europea.

Il Governo ha partecipato ai lavori presso la Commissione europea in merito alle due proposte di direttive (Pacchetto New Deal), dando seguito agli atti di indirizzo parlamentari adottati con la risoluzione della 10^a Commissione permanente Industria, commercio e turismo del Senato (doc. XVIII n. 3 del 7 agosto 2018) :

- proposta di direttiva *Armonization* COD 2018/0090 (ex c.d. Omnibus COM (2018) 185);
- proposta di direttiva *Injunction* COD 2018/008 (azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE).

Il Governo ha continuato, altresì, a dare attuazione alle disposizioni contenute nel D. Lgs 6 agosto 2015, n. 130 con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (cd. Direttiva sull'ADR per i consumatori) e del connesso Regolamento (UE) n. 524/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie on-line dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori), attraverso la tenuta e vigilanza del relativo elenco e il conseguente coordinamento con le altre Autorità competenti e con i competenti uffici della Commissione UE per la notificazione di eventuali nuovi organismi ADR da inserire nella relativa piattaforma ODR. Nel corso del 2018 sono state notificate le iscrizioni di n. 10 organismi ADR da parte delle seguenti Autorità competenti: ARERA (ex AEEGSI):7; AGCOM: 3.

È stata, assicurata la presenza alle riunioni indette a Bruxelles dalla Commissione europea in materia di risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (Direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio cd. Direttiva sull'ADR per i consumatori) e del connesso Regolamento (UE) n. 524/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie on-line dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori) all'ADR ASSEMBLY, l'11 e 12 giugno 2018, evento aperto a tutti gli "attori" coinvolti nell'ADR consumo (Università, Stati membri, Autorità competenti, stakeholders, reti europee per i consumatori, organismi ADR, ecc.) e alla riunione degli Stati membri con le Autorità competenti e punti di contatto nazionali. Entrambe gli incontri hanno avuto l'obiettivo di: fare rete tra i soggetti partecipanti, favorire lo scambio delle migliori pratiche, accrescere la reciproca conoscenza sull'applicazione dell'ADR consumo negli Stati membri; raccogliere suggerimenti per l'implementazione della piattaforma on-line relativa all'ODR.

4.3. Aiuti di Stato

Nel corso del 2018 il Governo ha intensificato l'azione di coordinamento in materia di aiuti di Stato, al fine di rendere più efficace ed incisiva la partecipazione dell'Italia per la definizione, nella fase ascendente, delle politiche europee.

In particolare, nell'ambito dei lavori attinenti alla revisione della normativa europea in scadenza nel 2020, il Governo ha partecipato ai negoziati per la proroga del regolamento (UE) n. 360/2012 c.d. *de minimis* in materia di Servizi di interesse economico generale e per l'approvazione del Regolamento (UE) 2018/1911 del Consiglio, del 26 novembre 2018, che modifica il regolamento (UE) 2015/1588 sull'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea a determinate categorie di aiuti di Stato orizzontali.

Quest'ultimo regolamento abilita la Commissione europea a definire le condizioni e le soglie in base alle quali nuove categorie di aiuti, ad esempio: cooperazione territoriale europea, sinergie

con i fondi a gestione diretta, possono essere concessi in esenzione dalla notifica, ovvero senza la preventiva autorizzazione da parte della Commissione europea.

Il Governo ha, inoltre, focalizzato il suo impegno sulle tematiche degli aiuti di Stato con l'obiettivo di cogliere le sfide della concorrenza internazionale (*global competition*). A tal fine, nel periodo di riferimento, è stato avviato il coordinamento tra le amministrazioni centrali nell'ambito del Gruppo di lavoro "*international subsidy policy*" presieduto dalla Commissione europea, per rafforzare l'applicazione delle norme internazionali (WTO) nei casi di aiuti che Stati extra UE concedono alle loro imprese in violazione delle stesse norme.

Le Autorità italiane hanno partecipato ai lavori, all'esito dei quali la Commissione europea ha presentato un documento relativo allo stato dell'arte dello scambio di informazioni per facilitare l'adozione e l'attuazione di misure di salvaguardia in ambiti internazionali (WTO).

Nel corso del 2018 il Governo si è impegnato per assicurare le sinergie e la coerenza della materia degli aiuti di Stato rispetto alle politiche settoriali maggiormente interessate, soprattutto per la cultura e il turismo, settori trasversali e strategici per il Paese, sui quali è stato avviato un dialogo strutturato con la Commissione europea, necessario per finalizzare un documento che chiarisca le ipotesi in cui è possibile concedere agevolazioni senza ricadere nel campo di applicazione delle regole sugli aiuti di Stato oppure, in alternativa, i casi di esenzione da previa notifica, ai sensi del Regolamento generale di esenzione per categoria.

Il Governo, nel periodo di riferimento, ha altresì seguito specifici negoziati inerenti il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, segnatamente nell'ambito della politica di coesione, in relazione alle c.d. condizioni abilitanti e nell'ambito del c.d. regolamento sullo stato di diritto.

In particolare, per condizioni abilitanti, si intende un insieme di regole comuni collegate a specifici obiettivi, parte dei quali sono settoriali (sviluppo sostenibile, ricerca, ambiente, ecc.) e parte dei quali sono orizzontali, fra cui, oltre mercato interno e appalti, anche quelli relativi agli aiuti di Stato. Tali regole e obiettivi devono essere soddisfatti per l'utilizzo dei sette fondi europei (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo Plus, Fondo di coesione, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, Fondo Asilo e migrazione, Fondo per la Sicurezza interna e Strumento per la gestione delle frontiere e i visti).

Nello specifico, nel corso del 2018, il Governo ha avanzato modifiche – ad oggi recepite - alle proposte della Commissione europea, al fine di assicurare la fattibilità del rispetto delle condizioni abilitanti in materia di aiuti di Stato e per agevolare l'attuazione dei programmi cofinanziati.

Per quanto attiene allo schema di regolamento sullo "stato di diritto", il Governo ha partecipato ai negoziati sulla proposta di autorizzare la Commissione europea ad adottare idonee misure in caso di carenze generalizzate relative a violazioni dello stato di diritto che abbiano un impatto sul bilancio europeo, sulle quali ha sollevato forti criticità. Particolare preoccupazione desta l'inclusione della materia degli aiuti di Stato nell'ambito di applicazione del detto regolamento, atteso che ciò comporterebbe una duplicazione delle procedure in caso di mancato rispetto della normativa in materia (con conseguente aggravamento degli aspetti sanzionatori), e non garantirebbe una tutela effettiva, concreta e immediata nei casi di lesione dello stato di diritto in senso proprio (es.: indipendenza della magistratura, separazione dei poteri, certezza giuridica, principio di legalità).

Infine, il Governo ha continuato a seguire con attenzione importanti settori per l'Italia, quali quello afferente le calamità naturali, proseguendo il dialogo con la Commissione europea, al fine di avanzare modifiche normative che facilitino ed agevolino, ma soprattutto semplifichino, le procedure per la concessione di aiuti in caso di calamità naturali.

Nel periodo di riferimento, inoltre, è stata avviata una sinergica interlocuzione con la Commissione europea, riguardo il *Market Economy Operator Principle* (MEOP), in particolare per valutare gli aspetti applicativi del MEOP in occasione di acquisizioni da parte dello Stato di partecipazione nel capitale delle imprese, o di apporti di capitale in imprese pubbliche, di concessione di prestiti o di garanzie statali a imprese. La dimostrazione di tale principio, che deve essere fatta rigorosamente *ex ante*, equipara il comportamento dello Stato a quello di un

operatore privato motivato dal ritorno economico dell'investimento, consentendo così di escludere la presenza di aiuti di Stato. Il Criterio del MEOP assume particolare rilevanza nella realizzazione e nella gestione delle infrastrutture pubbliche quali, ad esempio: porti, aeroporti, ferrovie e autostrade. L'analisi svolta nel corso del 2018 ha condotto alla predisposizione di un documento ricognitivo della prassi della Commissione europea e della giurisprudenza della Corte di Giustizia.

Nel corso del 2018, il Governo ha promosso, anche sulla base di analisi di settore in ordine alle criticità che l'attuale sistema di incentivazione pubblica delle PMI presenta, attività divulgative, rivolte anche alle associazioni di imprese, nell'ambito del FORUM PA. Ciò in considerazione del tessuto economico italiano composto da una pluralità di piccole e medie imprese e con l'obiettivo di diffondere una corretta conoscenza sulle norme che in campo europeo regolano l'accesso ai finanziamenti pubblici a favore delle medesime. L'attività divulgativa è stata tesa, in particolare, a garantire una maggiore efficienza dei meccanismi di utilizzo dei finanziamenti pubblici contenuti nelle disposizioni dell'Unione europea.

L'impegno del Governo in materia di aiuti di Stato, in coerenza con quanto rappresentato nella Risoluzione della Camera dei Deputati n. 6-00324, si è concentrato sul proseguimento dell'attuazione di quel complesso progetto di riforma di tutta la politica concernente tale materia, avviato nel 2012 dalla Commissione Europea, denominato SAM (State Aid Modernization), ed alla sua implementazione a livello nazionale.

Nel settore delle comunicazioni elettroniche va evidenziata l'attività per la realizzazione delle infrastrutture a banda ultralarga (Piano BUL) attraverso cofinanziamenti ed incentivi che prevedono l'utilizzo di fondi nazionali ed europei, tutti già precedentemente notificati ed autorizzati dalla Commissione europea. Al riguardo è stata svolta tutta la dovuta attività per il monitoraggio degli aiuti da parte della Commissione.

Nel settore postale è proseguita l'interlocuzione con la Commissione europea per la notifica sulle compensazioni finanziarie dovute a Poste Italiane S.p.a. per le agevolazioni tariffarie offerte ai candidati alle elezioni politiche nel periodo 2012-2014 per la consegna del materiale elettorale (Caso SA 46660). Nel corso del 2018 la questione ha finalmente trovato soluzione con la "Comfort letter", pervenuta il 23 marzo e trasmessa a Poste Italiane, in cui la Commissione europea ha comunicato l'assenza di distorsioni della concorrenza, autorizzando il pagamento senza necessità di notifica; la Commissione ha, inoltre, comunicato che, alla luce di quanto sopra, non è necessario ritirare la prenotifica a suo tempo inviata.

CAPITOLO 5

POLITICHE PER L'IMPRESA

5.1. Politiche a carattere industriale

Nel 2018, il Governo ha portato avanti l'impegno a favore dell'innovazione e della modernizzazione della base industriale, attraverso il proseguimento delle attività previste dal piano nazionale di politica industriale Industria 4.0, coerentemente con l'Action plan europeo su *digitising industry* e con la Comunicazione della Commissione, adottata il 13 settembre 2017, dal titolo "Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile – Una strategia di politica industriale rinnovata".

Al fine di consolidare e incrementare l'efficacia del Piano, si è ritenuto opportuno dare continuità alle misure introdotte, integrandole con interventi che puntavano a innalzare il livello di competenze digitali necessarie per governare i processi di trasformazione 4.0., rilanciando il Piano con la nuova denominazione Impresa 4.0 perché intende coinvolgere anche i servizi, un settore che ha un elevato potenziale di digitalizzazione.

Nell'ottica di un percorso di inclusione quanto più sistemico possibile, è stato consolidato il network nazionale del Piano Impresa 4.0, in linea con il progetto I4MS (ICT *Innovation for Manufacturing SMEs*, innovazioni ICT per le PMI manifatturiere) della Commissione europea per la costituzione di una rete europea per la ricerca e il trasferimento tecnologico, che prevede la costituzione dei Centri di competenza ad alta specializzazione (*Competence center*), unitamente ai *Digital Innovation Hub* e ai Punti di Impresa Digitale.

5.2. Made in

Anche grazie alla mobilitazione di numerosi Stati Membri e del Parlamento europeo, la Commissione ha deciso di non ritirare la proposta legislativa sulla sicurezza dei prodotti, all'interno della quale è inserito l'articolo sul Made In, sebbene si registri al riguardo una posizione di stallo. A seguito della presentazione di una nuova iniziativa sulla vigilanza del mercato, alla quale le Presidenze di turno del Consiglio dell'Unione Europea hanno assicurato un serrato calendario dei lavori nell'ambito dei competenti gruppi di lavoro, non è escluso che si voglia superare nei fatti l'attuale pacchetto sul tavolo.

5.3. PMI, Start up innovative e reti d'impresa

Nel corso del 2018 è stata curata e pubblicata la redazione della Relazione al Parlamento da parte del Garante per le Micro, Piccole e Medie imprese (figura prevista dall'art. 17 dello Statuto delle imprese – legge 180/2011). La Relazione monitora l'attuazione nell'ordinamento italiano della Comunicazione della Commissione europea (CE) del 2008 sullo *Small Business Act* (SBA) e della sua revisione del 2011. Su tali materie è stata assicurata la partecipazione ad alcune riunioni a Bruxelles il Garante, nominato anche SME Envoy da parte della Commissione europea ha garantito la partecipazione anche alle riunioni periodiche (tenutesi a Copenhagen, Nicosia, Bruxelles e Graz) del tavolo degli SME Envoy. Inoltre, è continuata la collaborazione, attraverso la competente rappresentanza nazionale per lo SBA, con il Consorzio che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'implementazione dello *Small Business Act* a livello europeo, al fine di fornire un supporto per l'elaborazione dei Fact Sheet sull'Italia.

Con decisione SA.48570 del 17 dicembre 2018 la Commissione europea ha autorizzato gli incentivi fiscali all'investimento in startup e PMI innovative, sancendone la compatibilità con i nuovi Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04).

5.4. Normativa tecnica

Il Governo ha contribuito al raggiungimento di un accordo sulla proposta di revisione della direttiva quadro 2007/46/CE sulla omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi (COM(2016) 31), adottata con il Regolamento UE 858/2018 del 30 maggio 2018 (GUUE L 151 del 14 giugno 2018), che mira a rafforzare le disposizioni in materia di sorveglianza del mercato e ad adeguare il testo vigente alle disposizioni del TFUE, allineandosi sostanzialmente ai testi già adottati nel 2013 (Regolamenti UE 167/2013 e 168/2013) per i veicoli agricoli ed i veicoli a due o tre ruote.

Il Regolamento UE 858/2018 prevede, tra l'altro, le seguenti misure introdotte a seguito del c.d. diesel gate:

- l'innalzamento della qualità delle procedure di omologazione mediante nuove disposizioni relative all'operato dei servizi tecnici incaricati di effettuare i test richiesti per omologare un veicolo e consentirne l'immissione sul mercato;
- l'introduzione di un efficace sistema di sorveglianza del mercato per verificare la conformità delle vetture già disponibili sul mercato, con la possibilità per gli Stati membri e la Commissione di effettuare controlli sui veicoli al fine di individuare eventuali non conformità alle normative vigenti;
- il rafforzamento del sistema di omologazione mediante la previsione di una supervisione europea sulle procedure attuate dagli Stati membri, in particolare istituendo meccanismi di vigilanza adeguati per garantire un'applicazione corretta ed armonizzata delle procedure di omologazione.

In linea con gli atti di indirizzo parlamentari (risoluzione n. 110 del 15 marzo 2017 della 8ª e 14ª Commissione permanente del Senato), il Governo ha espresso una valutazione complessivamente positiva, in quanto l'obiettivo principale è il miglioramento del mercato, evidenziando al contempo alcune criticità che dovrebbero essere risolte sia per garantire la competitività dell'industria di settore sia per evitare probabili inadempimenti statali a causa della esigue risorse disponibili a fronte di nuovi adempimenti. Pertanto, in fase di implementazione del Regolamento particolare attenzione dovrà essere prestata sia ai temi della valutazione e designazione dei servizi tecnici, in considerazione della specificità della situazione italiana in cui tali servizi sono svolti da organismi statali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che agli obblighi delle autorità di vigilanza del mercato con riguardo alle verifiche di conformità dei prodotti, tenuto conto delle risorse umane e finanziarie aggiuntive che si rendono necessarie per lo svolgimento di tali compiti. Il Governo ha inoltre attivamente partecipato all'esame della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai requisiti di omologazione degli autoveicoli e dei loro rimorchi nonché ai sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, per quanto riguarda la loro sicurezza generale e la protezione degli occupanti dei veicoli e degli utenti della strada vulnerabili (COM(2018) 286). Tale proposta fa parte del Pacchetto mobilità III, che si pone, tra l'altro, l'obiettivo di rendere più sicura ed accessibile la mobilità europea anche con l'introduzione di requisiti più rigorosi per i sistemi di sicurezza degli autoveicoli. In particolare, il progetto di regolamento prevede misure per migliorare la sicurezza dei veicoli, con l'obiettivo di ridurre l'incidentalità e mitigare il numero di decessi e di feriti. Inoltre, esso considera la rapida evoluzione della guida connessa e automatizzata.

La proposta è pienamente in linea con le conclusioni del Consiglio basate sulla dichiarazione della Valletta, siglata il 29 marzo 2017, in cui i ministri dei Trasporti hanno riconfermato il loro impegno a migliorare la sicurezza stradale, rivolgendo inoltre un particolare invito alla Commissione a migliorare la protezione degli utenti della strada, specialmente di quelli vulnerabili, garantendo l'introduzione di nuovi dispositivi di sicurezza per i veicoli. Secondo le analisi effettuate dalla Commissione si prevede che nell'arco di 16 anni l'introduzione dei nuovi dispositivi di sicurezza contribuirà a risparmiare circa 25.000 vite umane e 140.000 feriti gravi.

La valutazione delle finalità generali del progetto è sostanzialmente positiva in quanto l'obiettivo principale è il miglioramento della sicurezza degli utenti della strada e pertanto da parte italiana si è lavorato al raggiungimento di un compromesso in sede di Consiglio Competitività; quest'ultimo ha adottato il proprio orientamento generale il 30 novembre 2018. Tale testo costituirà la base negoziale con il Parlamento europeo che dovrebbe adottare la propria relazione nei primi mesi del 2019.

Altro dossier rilevante è rappresentato dalla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che integra la legislazione dell'UE in materia di omologazione in relazione al recesso del Regno Unito dall'Unione (COM(2018) 397).

Tale progetto di Regolamento permetterà ai produttori di veicoli e loro componenti, omologati dal Regno Unito, di ottenere una nuova omologazione in un altro Stato membro della UE sulla base delle certificazioni a suo tempo rilasciate dal Regno Unito, senza dover eseguire nuovi test sui veicoli ed aggiornare i certificati a suo tempo rilasciati.

Sulla proposta in argomento è stato raggiunto a dicembre un accordo "in prima lettura" tra il Consiglio ed il Parlamento europeo che condurrà alla pubblicazione dell'atto presumibilmente entro il mese di gennaio 2019.

La proposta in argomento è stata sostenuta dall'Italia che nel corso del negoziato ha presentato diverse proposte di emendamento atte a tutelare le produzioni nazionali, omologate dal Regno Unito, affinché esse possano continuare ad essere commercializzate sul mercato dell'Unione europea senza ulteriori oneri.

Al riguardo, è necessario evidenziare come la procedura prevista dal Regolamento consenta ai costruttori di presentare domanda di conversione di una omologazione entro la data a partire dalla quale la legislazione UE non si applicherà più al Regno Unito, il che potrebbe presentare criticità per i costruttori qualora il recesso del Regno Unito avvenga il 30 marzo 2019 in ragione della esigua tempistica a disposizione. Altro punto che potrebbe presentare criticità è legato alla gestione di veicoli e componenti in stock, recenti un marchio di omologazione rilasciata dal Regno Unito.

Il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo in prima lettura sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 168/2013 per quanto riguarda l'applicazione della norma euro 5 per l'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli (COM(2018) 137).

Si tratta di una proposta presentata dalla Commissione all'esito di uno studio da essa effettuato in merito all'applicabilità di taluni requisiti concernenti le emissioni inquinanti a determinate categorie di motoveicoli a due, tre e quattro ruote. La proposta differisce l'applicazione di taluni requisiti ambientali senza peraltro mettere in discussione la protezione dell'ambiente, e prolunga di ulteriori 5 anni la delega alla Commissione per adottare atti delegati in applicazione dello stesso regolamento.

La proposta è stata sostenuta dall'Italia anche in considerazione del fatto che alcune delle categorie di veicoli interessate, quali i tricicli e quadricicli leggeri sono prodotti da aziende nazionali.

Sotto la Presidenza austriaca sono stati avviati i negoziati con il Parlamento europeo al fine di giungere ad un accordo tra le istituzioni in prima lettura, presumibilmente nel primo semestre del 2019, sulla proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica e rettifica il regolamento (UE) n. 167/2013 relativo all'omologazione e alla vigilanza del mercato

dei veicoli agricoli e forestali (COM (2018) 289).

Con la proposta in argomento la Commissione si pone un duplice obiettivo:

- l'introduzione nel testo del Regolamento in argomento di una serie di correzioni di natura redazionale e la modifica di un numero limitato di punti che necessitano di essere adeguati al progresso tecnico;
- il conferimento alla Commissione di una nuova delega (la precedente è scaduta il 21 marzo 2018) per adottare atti delegati per un ulteriore periodo di cinque anni.

La posizione espressa dal Governo è stata di massimo sostegno alla rapida approvazione della proposta.

L'agenda del Comitato veicoli a motore della Direzione Generale Impresa (GROW) della Commissione si è focalizzata sulla definizione di nuove procedure in materia di misurazione delle emissioni dei gas inquinanti e di CO₂ degli autoveicoli la cui adozione ha assunto ulteriore priorità politica a seguito dello scandalo sulle emissioni inquinanti.

In particolare, è stato adottato il Regolamento (UE) 2018/1832 della Commissione del 5 novembre 2018 che modifica la direttiva 2007/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e i Regolamenti della Commissione (CE) n. 692/2008 e (UE) 2017/1151 al fine di migliorare le prove e le procedure di omologazione per le emissioni dei veicoli passeggeri e commerciali leggeri, comprese quelle per la conformità in servizio e le emissioni reali, e di introdurre dispositivi per il monitoraggio del consumo di carburante e di energia elettrica.

E' proseguita, inoltre, l'attività normativa e la connessa attività amministrativa di sorveglianza del mercato per i prodotti disciplinati dal Regolamento UE n. 765/08, dalla Decisione (CE) n. 768/08 e dalla Direttiva n.2001/95/CE.

E' stata assicurata l'implementazione del Punto di contatto nazionale (PCN); è stato assicurato il costante confronto con i punti di contatto degli altri Stati membri e della Commissione in attuazione della procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (Dir. 2015/1535/UE) e dell'attuazione dell'Accordo TBT (*Technical Barriers to Trade*) che prevede notifiche all'OMC – Organizzazione Mondiale del Commercio di progetti di regole tecniche nazionali.

Infine il Governo ha potenziato la gestione del Sistema di allerta rapida (RAPEX - Reg. UE 765/08 e Dir. 2001/95/CE) procedendo anche ad una implementazione del sistema ICSMS

Servizi assicurativi

E' proseguito il negoziato sulla proposta per la riforma dei Regolamenti UE che disciplinano le Autorità di vigilanza europee (EIOPA, EBA, ESMA) presentata dalla commissione Ue nel settembre 2017. In generale la riforma mira a rafforzare l'indipendenza delle Autorità europee anche attraverso una modifica della governance e delle modalità di finanziamento. Al riguardo a settembre 2018 la Commissione europea ha presentato una proposta emendata allo scopo di apportare le modifiche necessarie per accentrare in capo ad EBA la vigilanza sulla lotta al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo. Alla proposta si accompagna una proposta di revisione della direttiva Solvency II volta, tra l'altro, a rafforzare i poteri in capo all'Autorità host in caso di problemi sorgenti dall'attività transfrontaliera. Il negoziato proseguirà e presumibilmente si concluderà sotto la prossima Presidenza rumena.

E' in fase iniziale il negoziato sulla proposta di direttiva RCAuto che si prefigge i seguenti obiettivi: a) estensione dell'intervento del Fondo di garanzia all'insolvenza dell'assicuratore; b) migliorare la portabilità degli attestati di rischio da uno Stato membro all'altro; c) livellamento dell'ammontare dei massimali minimi in tutti gli stati UE; d) rafforzamento della lotta alla circolazione dei veicoli non assicurati attraverso maggiori controlli alle frontiere e) chiarimenti sull'ambito di applicazione dell'obbligo assicurativo in linea con la giurisprudenza della Corte di Giustizia UE.

CAPITOLO 6

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

6.1. Ricerca e sviluppo tecnologico

Il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020, approvato nel corso del 2016, ha raggiunto nel 2018 piena attuazione delle azioni previste per il primo triennio di vigenza. Il PNR costituisce la cornice all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca e, data la frammentarietà delle azioni che in esso si sviluppano, si è lavorato per rendere quanto più omogenee le procedure e garantire che gli interventi messi in campo fossero coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale e internazionale. E' stata, quindi, ulteriormente implementata l'azione di *governance* al fine di favorire funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche ed assicurare una maggiore sintonia e capacità di concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione tra i livelli europeo, nazionale e regionale; il superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, implementazione, valutazione e finanziamento; una maggiore trasparenza su ogni attività; il riutilizzo dei risultati della ricerca. In particolare, nel corso del 2018, sono proseguiti gli interventi avviati nelle precedenti annualità e sono state attivate nuove linee di azione. Le attività promosse dal PNR risultano essere le seguenti:

Cluster tecnologici nazionali

Attraverso questa linea di azione, prevista nel programma "Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale" del PNR, il Governo ha finanziato, oltre agli otto Cluster Tecnologici Nazionali precedentemente avviati, lo sviluppo e il potenziamento di quattro nuovi Cluster nelle seguenti aree tematiche, previste dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente:

- Tecnologie per il patrimonio culturale;
- Design, creatività e Made in Italy;
- Economia del mare;
- Energia.

Social impact finance

Attraverso questa linea di azione prevista nel programma "Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale" del PNR, il Governo ha promosso progetti di studio e ricerca sul tema della Finanza di Impatto Sociale, che possano sviluppare prototipi sperimentali di nuovi modelli e strumenti. Si tratta di un'azione di preminente rilievo per lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari che abbiano la capacità, da un lato, di valorizzare le conoscenze della ricerca rilevanti per le sfide sociali emergenti e, dall'altro di favorire i processi di innovazione e trasformazione sociale connessi allo sviluppo di nuove tecnologie.

FARE - Framework per l'Attrazione ed il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia: sintesi dell'iter

Nell'ambito del Programma quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione, i risultati dell'Italia nei bandi ERC (*European Research Council*) – tesi a sostenere la ricerca fondamentale –

mostrano un andamento che, se da un lato afferma la capacità dei ricercatori italiani di eccellere nella competizione, dall'altro mettono in evidenza la scarsa attrattività dell'Italia, ai fini della conduzione di progetti di ricerca.

Allo scopo di riequilibrare questa situazione, il Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2015-2020 ha introdotto per la prima volta l'intervento denominato FARE-*Framework* per l'Attrazione ed il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia. L'obiettivo di questo intervento, collocato, nel programma "Capitale Umano" del PNR, è quello di attrarre in Italia un numero crescente di ricercatori di eccellenza, rafforzando il sistema della ricerca nazionale.

La linea dedicata all'attrazione dei vincitori ERC è stata già attuata in via sperimentale e programmata per almeno un triennio, fino all'esercizio finanziario 2018, al fine di consentire agli organi decisionali di verificare pienamente la possibilità di riequilibrare il divario tra l'Italia ed i principali competitors europei, assicurando un maggiore supporto ai ricercatori e creando migliori condizioni di lavoro.

Dopo il primo avviso, pubblicato nel 2017 ed a valere sul FIRST 2016, con il quale sono stati finanziati 51 progetti, per un importo di 10 milioni di euro, con il decreto di riparto del FIRST per l'annualità 2017 è stato assunto un impegno di 6,5 milioni di euro per il finanziamento di una procedura analoga a quella precedente.

La particolarità, rispetto al bando FARE – prima edizione - è che 5.180.305 euro del budget complessivo sono riservati a ricercatori di età inferiore ai quaranta anni. Lo stanziamento si intende comprensivo dei costi relativi alle attività monitoraggio e di valutazione, che ammontano a 195.000 euro (corrispondente al 3 per cento del budget). L'avviso è stato pubblicato il 2 novembre 2018 e si è chiuso il 9 gennaio 2019.

Il Programma Quadro di Ricerca e Innovazione Horizon Europe

Il Governo italiano, nel 2018, ha partecipato attivamente alle attività negoziali sul pacchetto legislativo *Horizon Europe*, portando avanti linee strategiche di interesse nazionale.

La prima fase negoziale, conclusasi il 30 novembre 2018 con l'approvazione, in Consiglio dell'Unione europea – Competitività, dell'Accordo generale parziale sul Regolamento del Programma, ha dato risultati soddisfacenti, rispetto alle priorità sostenute dal Governo italiano. L'Italia si è espressa favorevolmente sul testo di compromesso, che contiene indicazioni specificamente sostenute dal Governo. In particolare, l'Accordo accoglie la richiesta di istituzionalizzare un gruppo di lavoro specificamente dedicato alle tematiche spaziali, nell'ambito del più ampio Cluster che coinvolge le tematiche industriali e la digitalizzazione. Inoltre, nell'ambito dell'istituendo Consiglio europeo per l'Innovazione, sono state accolte le richieste italiane in favore del sostegno alle PMI, che, anche nel futuro Programma, potranno contare sulla misura dei *grants*, come avviene, attualmente, con lo *SME Instrument di Horizon 2020*. Con riguardo ai partenariati, anch'essi sono stati oggetto, da parte del Governo italiano, di un'opera di salvaguardia, in conseguenza della quale il budget ad essi dedicato sarà addirittura superiore rispetto a quello attuale.

Infine, tenendo conto dei buoni risultati conseguiti con gli interventi di Precommercial public procurement, avviati con la precedente programmazione 2007/2013, e tenuto conto del forte interesse manifestato dagli operatori economici, il Governo ha implementato la misura, prevista nel PNR, denominata "Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale", volta a promuovere azioni di ricerca per soddisfare fabbisogni espressi dalla pubblica amministrazione. Con riferimento al PON Ricerca e innovazione (R&I) 2014-2020, nel 2018 si è data piena attuazione alle azioni previste nello stesso, grazie anche alla conclusione dell'iter di designazione formale delle Autorità del Programma, ai sensi del Regolamento UE 1303 / 2013. Per quanto concerne l'Asse I - Capitale Umano, nel corso del 2018, è proseguita l'attuazione delle azioni volte a sostenere i dottorati Innovativi a caratterizzazione industriale; è stata avviata l'azione riferita alla mobilità e attrattività dei ricercatori e, a seguito della modifica del Programma approvata dalla Commissione il 19 luglio 2018, è stata introdotta una nuova azione:

istruzione terziaria in ambiti coerenti con la SNSI (Specializzazione Nazionale Intelligente) e la sua capacità di attrazione.

In particolare, per quanto concerne i “Dottorati Innovativi” è continuata l’attuazione (e parallelamente la rendicontazione) di 542 progetti afferenti al XXXII e al XXXIII ciclo di dottorato; ed è stato pubblicato l’avviso relativo al finanziamento di 201 borse aggiuntive relative al XXXIV ciclo di dottorato, per un importo complessivo ammesso a finanziamento pari a circa 17,5 milioni di euro.

Per quanto attiene all’azione I.2 “Mobilità e attrattività dei Ricercatori”, nel febbraio 2018 è stato pubblicato l’avviso di attuazione per un finanziamento complessivo di 110 milioni di euro. Sono pervenute 267 domande che sono attualmente in fase di valutazione.

Infine, con riferimento alla nuova azione del PON “Istruzione terziaria in ambiti coerenti con la SNSI”, nell’ottobre 2018 è stata finalizzata a cura della BEI (Banca Europea di Investimenti) la valutazione ex-ante che ha evidenziato l’esistenza di un fabbisogno di finanziamento sul versante della domanda e di condizioni sub-ottimali di investimento sotto il profilo dell’offerta che giustificano la costituzione di un nuovo strumento finanziario finalizzato al sostegno della formazione terziaria (con esclusione delle lauree triennali per ragioni di complementarità con le politiche regionali) negli ambiti di intervento della SNSI.

La costituzione dello strumento finanziario, che tramite uno o più intermediari finanziari selezionati dalla BEI veicolerà agli studenti prestiti a condizioni vantaggiose e senza l’esigenza di garanzie personali o di terzi, è stata formalizzata con l’accordo di finanziamento Governo/BEI del 23 novembre 2018.

Nel corso del 2018 è stato assicurato, per l’Asse II, l’avanzamento procedurale dei n. 309 progetti di ricerca risultati accoglibili, anche a seguito di provvedimenti giurisdizionali, in risposta all’Avviso per la presentazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle 12 Aree di specializzazione”, bando che prevede uno stanziamento di complessivi 497 milioni di euro per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, di cui 327 milioni di euro a valere sulle risorse del PON R&I e 170 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

In particolare, a seguito del completamento della valutazione tecnico-scientifica di tutti i progetti pervenuti, e della pubblicazione delle graduatorie di merito, è stata avviata la decretazione dei progetti che, attualmente, conta l’emanazione di n. 76 decreti di concessione per un impegno complessivo di risorse pari a € 275.511.227,44, che consentono l’erogazione di oltre 43 milioni di euro.

Per quanto riguarda le misure a valere sul FESR (Asse II) e dirette a sostenere le cosiddette *Key Enabling Technologies* (KETs) in sinergia con il programma “Horizon2020”, nell’ambito dell’iniziativa europea ECSEL (*Electronics Components and Systems for European Leadership*), nel corso del 2018 sono iniziate le attività di valutazione tecnico-scientifica ed economico-finanziaria dei 10 progetti selezionati a livello internazionale, i cui decreti di concessione saranno emanati a partire dal 2019. Sempre nell’ambito dell’Asse II e a sostegno delle KETs è iniziato il percorso di attuazione dello strumento finanziario “Fondo di Fondi R&I” con una dotazione complessiva di 270 Mln di euro, di cui 248 milioni di risorse disponibili per i destinatari finali. Per quanto infine concerne l’azione II.1 “Infrastrutture di Ricerca”, anch’essa cofinanziata dal FESR, l’avviso pubblicato nel febbraio 2018 prevede il finanziamento di progetti finalizzati al potenziamento delle IR individuate dal Governo come prioritarie nel PNIR 2014-2020 e ammissibili per l’accesso ai fondi PON. Si tratta delle infrastrutture di ricerca funzionali all’implementazione di progetti che risultino rispondenti ad uno o più ambiti ESFRI (*European Strategy Forum on Research Infrastructures*) e che risultino, altresì, di notevole impatto sulle traiettorie della SNSI, con la capacità di garantire l’autosostentamento nel medio e lungo termine ed attivare interventi nelle regioni meno sviluppate o in transizione target del Programma. Gli interventi previsti dall’avviso prevedono una dotazione finanziaria di circa 326 milioni di euro, di cui circa 286 milioni provenienti da risorse del PON Ricerca e Innovazione 14-

20 e 40 milioni da risorse del Fondo Sviluppo e Coesione provenienti dal piano stralcio "Ricerca e Innovazione" 2015-2017 nel corso del 2018 sono state valutate le 18 istanze pervenute.

Infine, il programma UE per la ricerca dedicherà una serie di azioni al tema "Cultura e società inclusive", al cui interno sarà prevista una linea di ricerca dedicata al patrimonio culturale. Questa innovazione consente di raccordare le diverse competenze sul patrimonio culturale che in Horizon 2020 erano frammentate in *Environment, Security, Social Sciences and Humanities, New Materials*. E' quindi un'evoluzione molto positiva perché permette un'interazione più omogenea e costruttiva fra le diverse competenze che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale richiedono.

Sempre nell'ambito del programma "Horizon 2020", il Governo ha partecipato, inoltre, all'attività di coordinamento della ricerca europea ed internazionale nel settore agricolo, fornendo il contributo nazionale alla definizione delle attività di ricerca comunitarie nell'ambito del Comitato permanente per la ricerca in agricoltura presso la Commissione europea, intervenendo nelle diverse fasi di definizione, predisposizione e realizzazione di iniziative per il supporto di ricerca e innovazione.

Il Governo ha supportato le Regioni per favorire la costituzione dei gruppi operativi e di altre misure incluse nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali, dando attuazione agli obiettivi del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura". Sono state, inoltre, organizzate numerose iniziative volte alla sensibilizzazione del partenariato economico e sociale per favorire la partecipazione al programma di iniziativa comunitaria PRIMA (Partnership for research and innovation in the Mediterranean Area).

L'attività del Governo ha, inoltre, contribuito alla definizione del regolamento europeo che istituisce il programma spaziale dell'Unione. Esso stabilisce gli obiettivi del programma, il bilancio per il periodo 2021-2027, le forme di finanziamento dell'Unione, le regole di erogazione dei finanziamenti, nonché le regole per l'attuazione del programma stesso.

6.2. Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale, sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo, l'esperienza di *governance* congiunta sperimentata con la "Cabina di Regia Spazio" è stata trasfusa nella legge 11 gennaio 2018, n. 7 recante "Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana", che ha determinato la modifica della *governance* interna complessiva del settore spazio e la creazione di un Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale.

Nel corso del 2018 il Governo ha implementato, con il contributo dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), il "Piano Strategico Space Economy" che, analizzando le potenzialità del settore, individua nei prodotti e servizi innovativi "abilitati" dalle infrastrutture spaziali (il così detto "downstream") i settori maggiormente suscettibili di sviluppo. In particolare, il settore in cui la transizione alla *Space economy*, ovvero ad una redditività sostenibile, è più avanzata è ancora quello delle telecomunicazioni satellitari.

Accanto alle telecomunicazioni satellitari, ed in parte proprio in sinergia con esse, è ancora in grande espansione l'area dei servizi di navigazione satellitare e quella dei cosiddetti servizi geo-spaziali, interessati da un profondo cambiamento, in larga parte dovuto al progresso delle tecnologie di osservazione della Terra dallo spazio (OT) ed alla disponibilità di nuove infrastrutture spaziali abilitanti.

A tale scopo, il Governo ha sostenuto l'Agenzia Spaziale Italiana nell'implementazione delle attività di preparazione per nuove missioni e/o *payload* volte a stimolare la comunità scientifica

Italiana coadiuvata da quella industriale nella ideazione di concetti di osservazione innovativi della terra, anche con l'obiettivo di favorire la loro maturazione, migliorando la competitività internazionale della comunità scientifica e industriale italiana in un settore estremamente competitivo.

I settori di ricerca di interesse prioritario sono relativi alle missioni in grado di migliorare la conoscenza e la comprensione dei fenomeni e parametri che nel documento ESA "ESA's Living Planet Programme: scientific achievements and future challenges" sono identificati come *Scientific Challenges*, divise nelle macro-aree di Atmosfera, Criosfera, Superficie terrestre e Terra solida.

Tale pianificazione sta consentendo all'Italia di raggiungere una posizione di eccellenza sempre più consolidata in un settore di importanza strategica per il Paese. In particolare, l'Italia continua ad essere una delle poche nazioni al mondo a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale che si contraddistingue per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare, un forte posizionamento tecnico scientifico internazionale, una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese. La strategia nazionale nel settore aerospaziale mira, pertanto, ad incentivare le cooperazioni finanziarie e le sinergie tra soggetti pubblici e privati, al fine di promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale e lo sviluppo di servizi innovativi, nonché di favorire lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese.

Oltre alle attività spaziali in collaborazione con l'ESA (*European Space Agency*), l'Italia, nel 2018, ha continuato a supportare azioni per il proseguimento della cooperazione a livello internazionale con le più importanti agenzie spaziali del mondo, grazie ad una serie di partnership strategiche o legate a programmi specifici che consentono di avere un altissimo riconoscimento internazionale su programmi in settori primari dello spazio. La strategia nazionale, infatti, è orientata all'ulteriore obiettivo di favorire lo sviluppo di relazioni che costituiscono un volano importante anche per il comparto industriale dell'aerospazio italiano. Tra queste, le collaborazioni di preminente rilievo sono con la NASA, JAXA, CNSA e ROSCOSMOS. Di rilievo, da ultimo, appare anche l'apporto del Governo nell'ambito del negoziato sul prossimo Programma Quadro di ricerca e innovazione.

Il sottoprogramma Copernicus, attualmente in fase avanzata di negoziato, prevedrà la tutela del patrimonio culturale fra gli obiettivi delle attività e applicazioni per l'osservazione della Terra dallo Spazio. Una *Task force* a guida italiana individuerà i servizi e i prodotti utili alla prevenzione, sicurezza e tutela e alla ricerca sul patrimonio culturale.

L'attività del Governo italiano in Europa, relativamente allo sviluppo del settore spaziale, è stata anche orientata all'attuazione del piano strategico Space Economy, tenendo conto della nuova Strategia Spaziale Europea.

Obiettivo del piano è quello di definire le linee strategiche d'intervento in grado di consentire all'Italia di trasformare il settore spaziale nazionale in uno dei motori propulsori della nuova crescita del Paese. Il Piano ha l'obiettivo di potenziare l'efficacia delle iniziative europee comunitarie e di quelle promosse dall'European Space Agency – ESA.

Nel corso del 2018 le attività si sono concentrate sull'attivazione di tre programmi nazionali che sono sviluppi di programmi della Commissione Europea e/o di iniziative promosse dall'European Space Agency :

- Mirror GovSatCom;
- Esplorazione Spaziale orientato sul commercial in orbit servicing;
- Mirror Copernicus.

CAPITOLO 7

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

7.1. La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

L'Italia assicura il sostegno, anche finanziario, all'EIPA – (*European Institute of Public Administration*) che vede nel proprio Consiglio di amministrazione i rappresentanti delle amministrazioni nazionali. L'EIPA, oltre ad erogare formazione per le PA europee, organizza ogni 2 anni il Premio europeo per le PA EPSA – (*European Public Service Award*). Nel corso del 2018 l'Italia, assieme ad altri Paesi, ha spinto EIPA a migliorare la gestione dell'Istituto e dell'iniziativa del Premio in linea con richiami anche delle Istituzioni europee.

Lo scambio continuo e proficuo di esperienze e la condivisione di buone pratiche nei settori della gestione delle risorse umane, dell'organizzazione amministrativa e dei servizi pubblici, sono stati anche per il 2018 al centro della cooperazione, di tipo informale, tra gli esperti e i direttori generali responsabili della funzione pubblica dei Paesi dell'UE che aderiscono all'EUPAN (*European Public Administration Network*). Gli studi portati avanti dalla Presidenza bulgara, su "Il sistema di reclutamento" e su "Il ruolo dei Segretari generali", e da quella austriaca, sul "Nuovo modo di lavorare nella pubblica amministrazione" sono esemplificativi di come tematiche trasversali siano di utilità e costituiscano occasioni di apprendimento per i Paesi.

Inoltre l'Italia, come parte datoriale EUPAE (*European Public Administration Employers*), ha partecipato alle riunioni del Comitato di Dialogo Sociale a livello UE sulle amministrazioni centrali, ed ha continuato ad attuare il progetto di studio, finanziato dalla Commissione europea nel contesto dello stesso Comitato, riguardo gli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro. Tale progetto è iniziato a maggio 2018 ed è previsto si concluderà alle fine di ottobre 2019.

7.2. La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo italiano si è impegnato anche nel corso del 2018 per dare attuazione alle politiche di rafforzamento della cooperazione istituzionale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Europa, mediante il sostegno alla mobilità internazionale dei dipendenti pubblici italiani.

Per quanto riguarda l'attuazione della legge 27 luglio 1962, n. 1114, relativa al collocamento in posizione di fuori ruolo di dipendenti pubblici presso enti e organismi internazionali, e dell'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, relativo al nulla osta per i distacchi di dipendenti e per sostenere e monitorare i distacchi degli Esperti Nazionali, ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 234, si è registrato un aumento del numero complessivo delle pratiche trattate rispetto agli anni passati, segno dell'ampliamento della platea dei dipendenti pubblici che, nell'interesse della propria amministrazione, si recano all'estero per un periodo della propria vita lavorativa.

Alla data del 31 dicembre 2018 il personale collocato fuori ruolo sulla base della legge n. 1114/1962 era pari a 410 unità circa, buona parte delle quali collocato presso le Istituzioni europee e presso gli organismi di difesa della Nato. Il supporto offerto dall'apposita Banca dati Incarichi esteri garantisce e assicura il costante monitoraggio del contingente massimo autorizzabile previsto per legge (500 unità).

7.3. Le attività nel campo della semplificazione

La “migliore regolamentazione” continua ad essere una priorità dell’azione della Commissione europea tesa a rendere la legislazione sempre più adeguata ed efficace e sempre meno onerosa per cittadini e imprese.

In tal senso, il Governo ha partecipato attivamente alle attività nelle sedi europee, al fine di concorrere al rafforzamento del dialogo tra gli Stati membri e le istituzioni della UE nell’ambito dell’attuazione della riforma della *better regulation*.

In particolare, si è adoperato promuovendo iniziative concrete finalizzate al miglioramento della capacità competitiva delle economie europee e, in questa prospettiva, ha ribadito in più sedi l’opportunità di introdurre, ad opera della Commissione europea, obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in specifiche aree di regolazione, a salvaguardia del principio di trasparenza del processo legislativo e di proporzionalità degli adempimenti rispetto alle dimensioni e al rischio dell’attività svolta dalle imprese.

Il Governo ha, inoltre, dedicato particolare attenzione alla promozione del principio di innovazione, quale parametro per implementare e revisionare la legislazione europea, allo scopo di definire un quadro normativo atto ad incentivare in maniera significativa la ricerca e lo sviluppo, agevolando il rilancio degli investimenti e senza compromettere la tutela degli interessi pubblici e privati.

Il Governo ha infine ribadito la necessità che la piena attuazione dei principi di *better regulation* passi attraverso processi di consultazione inclusivi che consentano un maggiore coinvolgimento dei cittadini nelle scelte europee, piuttosto che risolversi in un mero esercizio burocratico incapace di fornire risposte efficaci e risolutive per le questioni poste.

CAPITOLO 8

LE POLITICHE NEL SETTORE ENERGETICO

L'anno 2018, come il 2017, è stato principalmente dedicato al negoziato del pacchetto di otto proposte legislative in materia di energia denominato "Energia pulita per tutti gli europei", presentato dalla Commissione europea a novembre 2016. Nel 2018 tale negoziato si è concluso con l'accordo fra Parlamento europeo, Commissione europea e Consiglio su tutte le proposte legislative. In particolare: a gennaio 2018 è stato raggiunto un accordo sulla direttiva sulla prestazione energetica degli edifici e a maggio 2018 tale direttiva è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea; a giugno 2018 è stato trovato un accordo sulla Direttiva sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, sulla Direttiva sull'efficienza energetica e sul Regolamento sulla Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima. Questi tre atti legislativi sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea a dicembre 2018; infine, a dicembre 2018, è stato trovato un accordo sugli ultimi quattro atti legislativi, il Regolamento sull'Agenzia per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia (ACER), il Regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità, il Regolamento sul mercato interno dell'elettricità e la Direttiva sul mercato interno dell'elettricità. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, di questi quattro atti legislativi, dovrebbe avvenire entro il primo semestre 2019 a seguito del lavoro di affinamento ad opera degli esperti giuristi linguisti. Per l'Italia gli esiti del negoziato sul pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei" rappresentano un buon risultato e, in particolare, riflettono le posizioni ambiziose del governo in materia di sviluppo delle energie rinnovabili. Nel 2018 la Direttiva sul mercato interno del gas, proposta a novembre 2017 dalla Commissione europea, è stata negoziata con cadenza sporadica e alla fine dell'anno non sono stati riscontrati passi decisivi per il negoziato. A giugno 2018 la Commissione europea ha presentato il nuovo Regolamento che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa (CEF), a seguito di un breve negoziato, a dicembre 2018; tale Regolamento ha ottenuto l'orientamento generale da parte del Consiglio, nel 2019 si svolgeranno i triloghi. Inoltre, a maggio 2018 è stato presentato dalla Commissione europea il nuovo Regolamento sull'etichettatura dei pneumatici, il negoziato su questo file dovrebbe concludersi nel primo semestre del 2019. Infine, a novembre 2018, la Commissione ha presentato la Comunicazione sulla Strategia europea a lungo termine ed un scambio di vedute sull'argomento è avvenuto al Consiglio dei Ministri di dicembre.

8.1. Unione dell'energia

Per quanto riguarda l'Unione dell'energia, nel 2018, sono state negoziate le seguenti proposte legislative: la proposta di Regolamento sul mercato interno dell'elettricità; la proposta di Direttiva sul mercato interno dell'elettricità; la proposta di Regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità; la proposta di Regolamento che istituisce l'agenzia per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia (ACER); la proposta di Direttiva relativa a norme comuni per il mercato interno del gas; la proposta di Regolamento che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa (CEF); la proposta di regolamento sull'etichettatura dei pneumatici; il Regolamento sulla governance dell'unione dell'energia e dell'azione per il clima. Inoltre, a novembre 2018, la Commissione ha presentato la Comunicazione sulla Strategia europea a lungo termine.

Proposta di regolamento sul mercato interno dell'elettricità (rifusione reg 714/2009)

Il Regolamento sul mercato interno dell'elettricità, che affronta gli aspetti tecnico-regolatori del mercato elettrico è stato discusso approfonditamente nella seconda metà dell'anno. Ad esito

del sesto trilatero, a dicembre 2018, è stato trovato un accordo fra Consiglio e Parlamento europeo. Il tema di maggiore rilevanza politica è stata la regolamentazione dei meccanismi di capacità. Grazie alla pressione esercitata da parte italiana, insieme a Francia e Germania, per i meccanismi di capacità sono stati varati limiti emissivi ambiziosi sia per gli impianti nuovi che per quelli esistenti, dal 2025. Un ulteriore tema di rilevanza ha riguardato la procedura per l'adozione di nuovi Codici di rete (atti di implementazione o atti delegati), il compromesso raggiunto è strettamente correlato al Regolamento ACER, in quanto nei nuovi codici di rete possono essere attribuite nuove competenze all'Agenzia.

Proposta di direttiva sul mercato interno dell'elettricità (rifusione direttiva 72/2009)

La Direttiva sul mercato interno dell'elettricità pone enfasi sui consumatori e sull'importanza di un mercato interno funzionante. La proposta mira a promuovere lo sviluppo di nuovi servizi e ad accrescere l'efficacia del mercato, anche grazie alle nuove tecnologie disponibili, favorendo la partecipazione attiva da parte di consumatori informati e in grado di scegliere forme contrattuali più vantaggiose, nonché promuovendo l'aggregazione di piccoli operatori locali. L'Italia ha avuto il vantaggio di posizionarsi nel gruppo degli Stati membri più ambiziosi sui grandi temi in discussione (contatori intelligenti, autoconsumo, superamento dei prezzi regolati, povertà energetica), contribuendo all'individuazione di un buon compromesso con il Parlamento europeo. Il compromesso è stato raggiunto a dicembre 2018.

Proposta di regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità (abroga direttiva 89/2005)

Il Regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità ha consentito di adottare, sul modello di quanto è già avvenuto nel settore gas, un approccio transfrontaliero alla sicurezza elettrica europea, estremamente importante alla luce di reti e mercati sempre più interconnessi, senza incidere eccessivamente sulle prerogative nazionali in materia di sicurezza. L'accordo è stato raggiunto ad esito del terzo trilatero a novembre 2018 e approvato dagli Stati membri in Coreper a dicembre 2018. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dovrebbe avvenire entro il primo semestre 2019. Questo dossier è stato il meno controverso affrontato della Presidenza austriaca. Il tema più discusso ha riguardato il ruolo della Commissione nella valutazione dei piani per il rischio dei singoli Stati membri. Il compromesso raggiunto prevede un'opinione non vincolante della Commissione e una procedura per una eventuale modifica del piano.

Proposta di regolamento che istituisce l'agenzia per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia (ACER) (rifusione reg 713/2009)

Il Regolamento ACER punta ad adeguare la vigilanza regolamentare alle nuove realtà dei mercati elettrici europei e attribuisce maggiore importanza al coordinamento regionale dei Regolatori nazionali e nuovi poteri al Direttore dell'Agenzia. Dopo un intero anno di dibattito, a giugno 2018 è stato raggiunto l'accordo generale fra gli Stati membri e a dicembre 2018, ad esito del quarto trilatero, si è raggiunto un compromesso con il Parlamento europeo che determina un giusto equilibrio di ruoli tra il Direttore e il Comitato dei regolatori. Tale compromesso è stato approvato dagli Stati membri in Coreper a dicembre 2018. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dovrebbe avvenire entro il primo semestre 2019. Il tema più controverso è stato quello riguardante le nuove competenze da attribuire all'Agenzia. In particolare, alcuni Stati membri fra cui Italia, Francia, Germania e Spagna hanno contrastato la volontà di assegnare nuove competenze ad ACER con atti diversi dalla legislazione ordinaria e dagli atti di esecuzione. Il compromesso finale prevede, tuttavia,

che alcune competenze possano essere assegnate all'Agenzia tramite nuovi codici di rete adottati con atti delegati, ma allo stesso tempo nel Regolamento sul mercato elettrico, l'accordo finale prevede che siano ridotte le materie sulle quali possano essere adottati codici di rete con atti delegati. La Germania ha deciso, comunque, di non dare il suo appoggio a questo accordo finale.

Proposta di direttiva relativa a norme comuni per il mercato interno del gas (modifica direttiva 73/2009)

La proposta di Direttiva relativa alle norme comuni per il mercato interno del gas vuole estendere alle interconnessioni tra Stati membri dell'Unione Europea e Paesi terzi l'applicazione delle norme del mercato interno del gas con particolare riferimento all'accesso a parti terze all'infrastruttura, all'applicazione delle tariffe e alla separazione proprietaria. A fine 2018 la Presidenza austriaca ha presentato una proposta di revisione che introduce tempistiche tali da rendere sostanzialmente inapplicabile il provvedimento, anche qualora dovesse proseguire il suo iter negoziale. Su sollecitazione della Polonia, ma anche dei Paesi Baltici, Regno Unito e Irlanda è stato inserito come punto alle varie del Consiglio di dicembre 2018, dove si è convenuto di proseguire l'esame tecnico sulla base di un testo precedente a quello proposto dalla Presidenza austriaca. L'Italia è fra i paesi favorevoli ad un avanzamento del negoziato purché siano tutelati i gasdotti esistenti. Contrarietà ad un rapido accordo è stata espressa da Germania, Belgio, Paesi Bassi e Bulgaria.

Proposta di regolamento che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa (CEF)

Il Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) persegue la finalità di promuovere la realizzazione di reti di collegamento trans-europee in tre settori: trasporti, energia e digitale. In relazione a questa finalità, il Regolamento CEF ha come oggetto principale l'individuazione degli obiettivi specifici del programma, la definizione delle forme di finanziamento e delle modalità di erogazione, nonché la determinazione del budget complessivo e la suddivisione dello stesso nei tre settori. Con riferimento al budget, nell'ambito della nuova proposta sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, la Commissione ha proposto uno stanziamento di circa 42 miliardi di euro, incrementando quindi la dotazione di ben 9 miliardi di euro rispetto al settennato in corso. Ne risulta aumentata anche la dotazione per il settore energia. Gli obiettivi generali per il settore energia sono l'integrazione del mercato interno, l'interoperabilità transfrontaliera, la decarbonizzazione e la sicurezza energetica; nella nuova proposta si aggiunge anche l'obiettivo di agevolare la cooperazione transfrontaliera nel settore delle rinnovabili. Dopo la presentazione della nuova proposta da parte della Commissione a giugno 2018, tale regolamento ha avuto un iter negoziale piuttosto veloce, avendo già ottenuto l'accordo generale del Consiglio a dicembre 2018. Nel 2019 si svolgeranno i triloghi.

Proposta di regolamento sull'etichettatura dei pneumatici in relazione al consumo di carburante e ad altri parametri fondamentali

La proposta del nuovo Regolamento sull'etichettatura dei pneumatici è stata presentata dalla Commissione europea a maggio 2018. Dalle prime discussioni in gruppo è emerso che la principale problematica, evidenziata dalle diverse delegazioni, riguarda la revisione delle classi di etichettatura. Attualmente tale revisione è ritenuta prematura perché una percentuale ancora troppo ridotta di prodotti in circolazione può collocarsi nella classe più elevata. Il negoziato dovrebbe auspicabilmente concludersi nel primo semestre del 2019.

Regolamento sulla governance dell'unione dell'energia e dell'azione per il clima

Il Regolamento sulla Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima fornisce un quadro essenziale per il raggiungimento degli obiettivi energetico-ambientali al 2030, in quanto riorganizza gli adempimenti necessari, prevedendo un Piano nazionale integrato per il clima e l'energia che gli Stati membri hanno inviato in bozza alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2018. Il Regolamento prevede un'interlocuzione fra Stati Membri e Commissione europea sia in merito alla definizione del piano definitivo sia in merito all'attuazione di tale Piano. I piani dovranno prevedere obiettivi e misure per le cinque dimensioni dell'Unione dell'energia: sicurezza energetica; mercato dell'energia; efficienza energetica; decarbonizzazione; ricerca, innovazione e competitività. I contributi nazionali dovranno concorrere al raggiungimento dei target UE 2030 in materia di energia rinnovabile e efficienza energetica, come definiti nelle rispettive direttive. L'accordo su questo Regolamento è stato raggiunto ad esito del quarto trilogico a giugno 2018, a dicembre 2018 il Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Comunicazione della Commissione COM (2018) 733 “Un pianeta pulito per tutti - visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra “

A novembre 2018 la Commissione europea ha adottato una comunicazione sulla visione strategica di lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e ad impatto climatico zero entro il 2050 – Un pianeta pulito per tutti, in conformità con quanto previsto nel Regolamento Governance. Gli Stati Membri dovranno presentare le loro Strategie a Lungo Termine entro il 1° gennaio 2020. Nella Comunicazione viene affermato che per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C, come previsto dall'accordo di Parigi, le emissioni dovranno diminuire molto più rapidamente di quanto finora previsto raggiungendo la neutralità per le emissioni di CO2 intorno al 2050. Le proiezioni sulle attuali politiche messe in campo in ambito europeo indicano che entro il 2030 le emissioni di gas a effetto serra diminuiranno di circa il 45 per cento ed entro il 2050 di circa il 60 per cento. Pertanto saranno necessari maggiori sforzi per ottenere l'obiettivo di zero emissioni. La Commissione identifica sette ambiti strategici su cui intervenire congiuntamente: efficienza energetica; diffusione delle energie rinnovabili; mobilità pulita, sicura e connessa; competitività industriale e economia circolare; infrastrutture e interconnessioni; bioeconomia e pozzi naturali di assorbimento del carbonio; cattura e stoccaggio del carbonio per ridurre le emissioni rimanenti. Un primo scambio di vedute sull'argomento è avvenuto in occasione dell'incontro dei Direttori generali competenti per l'energia a giugno 2018 e in occasione del Consiglio dei ministri dell'energia di dicembre. L'esame proseguirà nel corso del 2019 attraverso dibattiti settoriali per ciascuna filiera consiliare.

8.2. Efficienza energetica ed energie rinnovabili

Per quanto riguarda l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, nel 2018, sono state negoziate le seguenti proposte legislative: la direttiva sull'efficienza energetica; la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta la direttiva sull'efficienza energetica e il Regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia; la Direttiva sulla prestazione energetica dell'edilizia; la Direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili

Direttiva sull'efficienza energetica 2002/2018 (modifica dir 27/2012)

La revisione della Direttiva sull'efficienza energetica scaturisce dall'esigenza di definire un quadro normativo che assicuri continuità alle politiche in atto, per modificarle ed integrarle con un orizzonte di lungo periodo oltre il 2020. L'accordo finale è stato trovato ad esito del sesto trilogio a giugno 2018. L'accordo definisce un obiettivo indicativo a livello UE del 32,5 per cento al 2030 con una clausola di revisione al rialzo nel 2023. Gli Stati membri avranno la possibilità di determinare i propri contributi in termini di consumi finali e/o primari di energia e indicarli nel Piano Nazionale integrato per l'Energia e il Clima, disciplinato nel Regolamento Governance. Il valore dei risparmi energetici obbligatori annui reali è stato determinato nello 0,80 per cento. L'Italia ha fatto parte del gruppo di paesi più ambiziosi disponibili ad accettare tale obiettivo, più sfidante rispetto a quello proposto inizialmente dalla Commissione europea. A dicembre 2018 la Direttiva è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta la direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica [modificata dalla direttiva (UE) 2018/2002] e il regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio [Governance dell'Unione dell'energia], a motivo del recesso del Regno Unito dall'Unione europea

Nella direttiva sull'efficienza energetica 2002/2018 e nel Regolamento governance 1999/2018 l'obiettivo di efficienza energetica per l'Unione per il 2030 di almeno il 32,5% viene tradotto in valori assoluti di consumo non superiori a 1.273 Mtoe di energia primaria e 956 Mtoe di energia finale dell'Unione a 28 Stati membri. Questi valori sono calcolati riducendo del 32,5 % le proiezioni dello scenario di riferimento PRIMES 2007 per l'UE nel 2030. Le proiezioni relative all'UE-27, escluso il Regno Unito, si traducono in livelli assoluti di consumo energetico non superiori a 1.128 Mtoe di energia primaria e 846 Mtoe di energia finale nel 2030. Con il recesso del Regno Unito, le cifre relative al consumo energetico dell'Unione per il 2030 devono pertanto essere adeguate alla situazione a 27 Stati membri. Tale modifica di carattere meramente tecnico è stata proposta nella decisione del parlamento e del consiglio presentata a novembre 2018, l'iter dovrebbe concludersi senza opposizioni nel 2019.

Direttiva sulla prestazione energetica dell'edilizia 844/2018

La revisione della Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici promuove l'efficienza energetica e l'aumento del risparmio energetico nel settore dell'edilizia. Essa aggiorna le norme esistenti tenendo conto dei recenti sviluppi tecnologici. La direttiva consente di tracciare una traiettoria chiara verso il rinnovamento del parco immobiliare funzionale agli obiettivi di efficienza energetica e decarbonizzazione al 2050, nonché di incoraggiare l'uso progressivo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Una delle novità della direttiva è la promozione dell'elettromobilità, attraverso requisiti minimi per gli edifici per l'installazione di punti di ricarica per i veicoli elettrici. Il negoziato su questa Direttiva si è svolto nel 2017 ma la validazione dell'accordo finale è avvenuta a gennaio 2018, a maggio 2018 tale direttiva è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili 2001/2018

La revisione della Direttiva sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili scaturisce dall'esigenza, come per l'efficienza energetica, di definire un quadro normativo che assicuri continuità alle politiche in atto, per modificarle ed integrarle con un orizzonte di lungo periodo oltre il 2020. L'accordo finale è stato definito ad esito del quinto trilogio a giugno 2018.

L'accordo definisce un obiettivo europeo al 2030 pari al 32%, con una clausola di revisione al rialzo nel 2023. In riferimento ai target settoriali, l'obiettivo per i trasporti è stato stabilito pari al 14%, con un sub target per i biocarburanti avanzati pari al 3,5% e un tetto massimo per i biocarburanti convenzionali fissato al livello raggiunto dallo Stato membro nel 2020 (massimo 7% a livello UE). I biocarburanti ad alto impatto ILUC (utilizzo del suolo) saranno soggetti a un graduale scomparsa dal 2023 al 2030. Il contributo degli Stati membri all'obiettivo rinnovabili dell'Unione indicato nel Piano Nazionale integrato per l'Energia e il Clima, disciplinato nel Regolamento Governance, potrà essere confrontato con il risultato di una formula indicativa, negoziata nell'ambito della Direttiva rinnovabili e poi traslata nel Regolamento Governance. L'Italia ha fatto parte del gruppo di paesi più ambiziosi disponibili ad accettare un obiettivo europeo più sfidante rispetto a quello proposto inizialmente dalla Commissione europea. A dicembre 2018 la Direttiva è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

CAPITOLO 9

LE POLITICHE DELL'AMBIENTE

9.1. Economia circolare

Il Pacchetto europeo per l'economia circolare comprende un quadro di monitoraggio sull'economia circolare, una strategia sulla plastica destinata a rendere riciclabile tutti gli imballaggi di plastica sul mercato dell'Unione europea entro il 2030, una proposta di regolamento sul riutilizzo delle acque reflue e una revisione della direttiva sull'acqua potabile. In seguito all'adozione da parte della Commissione europea nel mese di gennaio 2018 del quadro di monitoraggio per l'economia circolare (COM (2018) 29 del 16 gennaio 2018), il Governo ha sviluppato un set di indicatori a livello nazionale che è stato oggetto di consultazione pubblica. Gli indicatori scelti non sono da considerarsi esaustivi, ma rappresentano una prima proposta per favorire l'avvio di un processo di confronto tra istituzioni e imprese per arrivare nei prossimi anni ad individuare le migliori soluzioni per il sistema Italia. Gli indicatori di circolarità individuati analizzano le varie dimensioni nell'economia circolare in tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti e dei servizi e, coerentemente con gli indicatori individuati a livello europeo, permetteranno un confronto oggettivo con gli altri Stati membri.

In data 28 maggio 2018 la Commissione europea ha adottato la proposta di direttiva sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (COM(2018) 340). Il Governo italiano ha sin dall'inizio sostenuto la proposta della Commissione europea di intervenire in modo incisivo e mirato sulla plastica monouso. Durante il negoziato, al fine di definire un giusto periodo di transizione con riferimento alla restrizione di mercato per alcuni articoli monouso in plastica, il Governo italiano ha avanzato una richiesta di regime transitorio fino al 2023 per piatti e posate biodegradabili e compostabili utilizzati in circuiti chiusi. Tale richiesta, tuttavia, non è stata accolta nell'accordo di principio con il Parlamento europeo del 18-19 dicembre 2018, che il Governo italiano ha comunque sostenuto.

In relazione alla proposta di revisione della direttiva 2000/59/CE "Impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico" COM(2018) 33, il Governo italiano ha sostenuto la proposta con particolare riferimento all'inserimento della definizione dei rifiuti pescati passivamente durante le operazioni di pesca e della loro equiparazione ai rifiuti prodotti dalle navi, seppure evidenziando la necessità di lasciare allo Stato membro la possibilità di decidere le modalità di gestione degli stessi.

In merito ai residui del carico, l'Italia ha espresso più volte l'importanza di superare, attraverso la nuova direttiva, i dubbi riscontrati negli anni in merito alla gestione degli stessi.

Nell'ambito delle misure individuate dal Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare finalizzate a promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate in condizioni sicure ed efficienti, rispetto ai costi, nel quadro della Strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, il Governo ha partecipato attivamente al gruppo di lavoro tecnico europeo, sostenendo la necessità di incentivare la pratica del riutilizzo delle acque reflue recuperate quale strumento per affrontare i problemi di scarsità idrica e siccità e per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Nello specifico e in coerenza con i contenuti dell'atto di indirizzo che la 13° Commissione Permanente del Senato ha adottato in data 13 luglio 2017 in merito alla "Relazione della Commissione sull'attuazione del Piano d'azione per l'economia circolare", che considera il riutilizzo un sostegno valido per alleviare la pressione sulla risorsa idrica, il Governo ha sostenuto l'importanza di stabilire un quadro di riferimento a livello europeo che definisca standard di qualità comuni e criteri di gestione e controllo paritari, con l'obiettivo di garantire adeguati livelli di protezione sanitaria e ambientale, esprimendo, al contempo, anche una serie di rilievi critici, ad esempio in merito alla mancata definizione di

una metodologia di valutazione del rischio. Al riguardo, per quanto afferisce specificamente alla tabella di marcia, l'iniziativa legislativa della Commissione europea ha fatto registrare un ritardo rispetto al termine inizialmente previsto del dicembre 2017, essendo stata pubblicata solo nella seconda metà del 2018. Il Governo Italiano ha accolto con favore la proposta, confermato il forte interesse in merito e rappresentato, di concerto con le altre Amministrazioni interessate, quando sopra indicato. Il negoziato è ancora nella fase iniziale.

Il Governo, coerentemente alle indicazioni contenute nella lettera d'intenti del Presidente della Commissione europea in merito al Pacchetto economia circolare nonché in linea con quanto espresso nella Risoluzione del Senato della Repubblica 6-00029 n.1, si impegna a contribuire alla transizione verso un modello economico circolare attraverso l'innovazione, l'occupazione e la crescita.

Il Governo si impegna a operare affinché vengano rispettati gli obiettivi europei indicati nelle direttive sui rifiuti del Pacchetto Economia circolare pubblicate nel giugno 2018. Il Governo intende potenziare le proprie linee d'azione in materia di recupero e riciclo dei rifiuti, uso più efficiente delle risorse, bioeconomia e ecodesign mirando a far convergere le finalità di sviluppo di un modello economico circolare con quelle del miglioramento della competitività delle imprese e di creazioni di posti di lavoro a maggior specializzazione.

In previsione e a seguito della pubblicazione del pacchetto di direttive sull'economia circolare, è proseguita nel 2018 l'attività di implementazione della strumentazione analitica, in particolare è stato predisposto e sottoposto a consultazione pubblica il documento "Economia circolare ed uso efficiente delle risorse - Indicatori per la misurazione dell'economia circolare", in linea con quanto previsto nel documento di posizionamento strategico "Verso un modello di economia circolare per l'Italia" del 2017.

9.2. Le politiche sul clima-energia

Il Governo, coerentemente con quanto evidenziato nelle Risoluzioni della Camera dei Deputati n. 6-00321 e n. 6-00323, si è impegnato a concludere il processo di riforma europeo del sistema di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra (sistema ETS). In tale ambito, il Governo è anche riuscito in parte a salvaguardare le priorità in materia di disponibilità di quote gratuite.

Il Governo inoltre, in linea con le priorità stabilite nella lettera d'intenti del Presidente della Commissione europea, ha contribuito a definire e monitorare la strategia per la politica industriale dell'UE sostenendo l'effettiva integrazione della politica industriale in tutte le politiche che impattano sulla competitività, comprese quelle volte ad accelerare la transizione verso un'economia a basso consumo di combustibili fossili.

Clima internazionale

Per quanto attiene ai negoziati internazionali sul clima, il Governo ha partecipato attivamente al processo di definizione delle regole per dare piena operatività all'Accordo di Parigi, adottato nel dicembre 2015 in occasione della ventunesima conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Nell'ambito del ruolo svolto dall'Unione Europea nel contesto dei negoziati, il Governo ha contribuito alla definizione degli aspetti tecnici funzionali alla piena implementazione dell'Accordo attraverso l'adozione del cosiddetto "Libro delle regole di Katowice" nel corso della ventiquattresima Conferenza delle parti di Katowice sui cambiamenti climatici (COP 24). Tale documento, tra gli altri aspetti, prevede:

- il rafforzamento del meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto

- finanziario fornito ai Paesi in via di sviluppo;
- l'individuazione delle informazioni e delle caratteristiche comuni degli impegni nazionali volontari di mitigazione e adattamento;
 - la determinazione degli input e le modalità di svolgimento della valutazione globale degli impegni di riduzione delle emissioni dei Paesi (*global stocktake*);
 - la definizione delle modalità per contabilizzare le risorse finanziarie fornite e mobilitate per i Paesi in via di sviluppo;
 - l'adozione dei risultati emersi nel corso del "Dialogo Facilitativo" nel campo della mitigazione (Talanoa Dialogue), processo previsto dalla Decisione dell'Accordo di Parigi (COP21), finalizzato a fare stato dei risultati globali raggiunti nella riduzione delle emissioni e a individuare le possibili opportunità oltre ad accrescere gli impegni nazionali in tale ambito.

Clima ETS e Non ETS

Con riferimento agli specifici dossier definiti nel "quadro per le politiche dell'energia e del clima 2030", in data 30 maggio 2018, sono stati adottati, dal Parlamento Europeo e dal Consiglio, i due regolamenti ricadenti nel settore non-ETS (agricoltura, trasporti, civile, piccola industria e rifiuti). Si tratta del regolamento (UE) 2018/842 (regolamento ESR) relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 quale contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e del regolamento (UE) 2018/841 (regolamento LULUCF) relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE.

I principali elementi introdotti e salvaguardati dall'azione del Governo sono:

- con riferimento al dossier ESR, l'introduzione di una ulteriore flessibilità, la cosiddetta riserva di sicurezza, al fine di delineare maggiore equità nello sforzo richiesto agli Stati membri per il raggiungimento del target di riduzione europeo al 2030 del meno 30 per cento rispetto ai livelli del 2005. Tale riserva è destinata ai paesi con PIL pro capite 2013 inferiore alla media EU che, al 2020, avranno effettuato maggiori riduzioni oltrepassando il proprio target (*overachievement*). L'accesso alla riserva è comunque subordinato al raggiungimento dell'obiettivo UE di riduzione al 2030 pari al 30 per cento rispetto ai livelli del 2005;
- con riferimento al regolamento LULUCF è stato definito un sistema solido e robusto di contabilizzazione e reporting nonché l'introduzione di una specifica flessibilità indirizzata in particolare a quei paesi con una alta percentuale di area forestale che potranno parzialmente compensare eventuali debiti derivanti dalla gestione forestale sostenibile salvaguardando comunque il principio secondo il quale l'Europa dovrà garantire la neutralità tra emissioni e assorbimenti al 2030 ("*no-debit rule*").

In relazione alla Strategia dell'Unione dell'energia e in particolare alla proposta di regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia, in data 11 dicembre 2018 è stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, il regolamento (UE) 2018/1999 nel quale si richiama l'attenzione alla predisposizione dei Piani nazionali integrati per l'energia e il clima. Si tratta del principale strumento d'azione nel quale saranno individuate le politiche e le misure che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi europei, entro il 2030, in materia di clima ed energia: riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990 pari al 40 per cento, 32 per cento per le rinnovabili e 32,5 per cento per l'efficienza energetica.

Tale regolamento prevede inoltre l'elaborazione e la comunicazione alla Commissione europea, entro il 1° gennaio 2020, della strategia nazionale a lungo termine in una prospettiva di almeno 30 anni.

Riduzioni emissioni dei veicoli pesanti, commerciali leggeri e autovetture

Nell'ambito del pacchetto legislativo "*Clean Mobility Package*", per una mobilità "pulita, competitiva e connessa per tutti", in data 28 giugno 2018 è stato adottato in prima lettura il regolamento concernente il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di CO₂ e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi (HDV). Il Governo si è impegnato affinché fosse assicurata la creazione di un sistema solido di monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di CO₂ derivanti dai veicoli HDV. Tali dati, infatti, saranno alla base del calcolo degli standard di emissioni di CO₂ per tale categoria di veicoli, previsti nella proposta di regolamento CO₂ veicoli commerciali pesanti (HDV) presentata il 17 maggio 2018 e per la quale si è giunti, in occasione del Consiglio dei ministri dell'ambiente del 20 dicembre 2018, ad un orientamento generale.

Il Governo si è fortemente impegnato per individuare obiettivi di riduzione ambiziosi ed equi nel rispetto del principio di neutralità tecnologica. In particolare l'accordo raggiunto al Consiglio prevede:

- un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂, a livello europeo, pari al 15 per cento dal 2025 e al 30 per cento dal 2030, quest'ultimo soggetto a riesame nel 2022. Gli obiettivi di riduzione si intendono rispetto alla media specifica delle emissioni di CO₂ relative all'anno 2019, primo anno in cui saranno disponibili i dati di monitoraggio delle emissioni di CO₂;
- un incentivo per i mezzi a zero-basse emissioni (ZLEV), definiti come veicoli le cui emissioni di CO₂ siano inferiori a 350 g/km/t, che si configura come un sistema di "supercrediti". Tale incentivo premia il costruttore che immette in commercio i veicoli ZLEV, conteggiando fino a due volte tali veicoli ai fini della determinazione delle emissioni medie specifiche del costruttore. È previsto comunque un CAP massimo per questo incentivo pari al 3 per cento;
- in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, per ogni gCO₂/tkm che il costruttore ha emesso in eccesso rispetto al proprio obiettivo specifico, una sanzione pari a 4.000 €/gCO₂/tkm per il periodo 2025-2029 e a 6.800 €/gCO₂/tkm a partire dal 2030;
- una robusta clausola di revisione, prevista nel 2022, che *inter alia*, considera: la definizione di obiettivi di riduzione per altri tipi di veicoli pesanti compresi i rimorchi, gli autobus e i pullman, l'introduzione di obiettivi di riduzione delle emissioni vincolanti al 2035 e al 2040, la possibilità di sostituire, dal 2025, il sistema basato sui "supercrediti" con un approccio basato sulla definizione di soglie di immissione in commercio dei ZLEV (*benchmarking*), lo studio e l'analisi del contributo, per la riduzione delle emissioni di CO₂, dell'utilizzo di combustibili rinnovabili liquidi e gassosi alternativi, sintetici e avanzati, compresi i cosiddetti "e-fuel" o combustibili ecologici, prodotti mediante energia rinnovabile.

Inoltre, in data 17 dicembre 2017 è stato raggiunto l'accordo in prima lettura con il Parlamento europeo in relazione al regolamento concernente la revisione degli standard per le emissioni di CO₂ delle automobili e dei veicoli commerciali leggeri (LDV). L'azione del Governo ha consentito l'individuazione di standard di riduzione di CO₂ a livello europeo per il post 2020, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e del costo-efficacia, che consentiranno una transizione verso una mobilità a basse emissioni favorendo l'innovazione nelle tecnologie pulite, includendo lo sviluppo di batterie innovative e la diffusione delle infrastrutture di ricarica (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Mobilità a basse emissioni:

manteniamo gli impegni - Un'Unione europea che protegge il pianeta, dà forza ai suoi consumatori e difende la sua industria e i suoi lavoratori - COM(2017) 675 - Risoluzione della 13^a Commissione del Senato della Repubblica, nr. 231).

In particolare l'accordo in prima lettura prevede:

- obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂, a livello europeo, pari al 15 per cento sia per auto che per i van dal 2025, e al 37,5 per cento e al 31 per cento rispettivamente per le auto e per i van, dal 2030 rispetto ai target specifici di emissione ai costruttori del 2021;
- un meccanismo di incentivazione sull'immissione nel mercato dei veicoli a zero-basse emissioni - ZLEV (veicoli con emissioni al di sotto dei 50 gCO₂/km) basato su una soglia di immissione in commercio di tali veicoli. Qualora un costruttore superi una determinata percentuale di vendita di veicoli ZLEV, sarà premiato attraverso un "bonus" rispetto al proprio target specifico. In particolare, sia per le auto che per i van, sono state fissate soglie pari al 15 per cento dal 2025 e al 35 per cento e al 30 per cento rispettivamente per le auto e i van, dal 2030. Inoltre, per le sole autovetture è stata introdotta una norma transitoria limitata al 2030 (incluso) che prevede un rafforzamento nella contabilizzazione dei veicoli ZLEV per quei Paesi che nel 2017 presentano un basso tasso di penetrazione di tali veicoli;
- una clausola di revisione, prevista nel 2023, volta, *inter alia*: a rivedere il livello di ambizione dell'obiettivo al 2030, a fissare un obiettivo vincolante di riduzione al 2035 e al 2040, a valutare il potenziale contributo dell'uso di carburanti sintetici e carburanti alternativi avanzati prodotti da energia rinnovabile, a valutare l'effettiva diffusione sul mercato dell'Unione di veicoli ZLEV, in particolare con rispetto ai veicoli commerciali leggeri, e delle infrastrutture di ricarica e di rifornimento di carburante nonché la rappresentatività dei valori di emissione di CO₂ rispetto a quelli reali.

Emissione di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi e dei veicoli commerciali leggeri

Il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno adottato il Regolamento UE 2018/956 del 28 giugno 2018, concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi – (COM(2017) 279) con l'obiettivo di fornire dati completi alle autorità pubbliche per l'elaborazione e l'attuazione di politiche intese a promuovere veicoli più efficienti per il consumo di carburante e di permettere agli operatori del settore dei trasporti di avere accesso alle informazioni sulle prestazioni degli autocarri con caratteristiche simili consentendo loro di prendere decisioni di acquisto più consapevoli. L'adozione di tale Regolamento è propedeutica alla definizione di obiettivi vincolanti delle emissioni di CO₂ che saranno adottati nel 2019 in analogia con quanto già adottato per le autovetture ed i veicoli commerciali leggeri. La posizione assunta dall'Italia su tale dossier è in linea con la Risoluzione del Senato n. 213 del 26 luglio 2017 che evidenzia come sia necessario assicurare che le procedure per il monitoraggio delle emissioni non siano eccessivamente onerose e che sia garantito un adeguato periodo di transizione per l'adozione dei nuovi standard di emissione, anche in relazione al loro utilizzo per la determinazione dei nuovi valori di riferimento delle emissioni. Il Consiglio ha adottato un orientamento generale sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi (COM(2018)284). La proposta, in analogia con quanto adottato per altre categorie di veicoli, stabilisce per la prima volta gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ per i veicoli pesanti a decorrere dal 2025. Il negoziato dovrebbe concludersi nei primi mesi del 2019 con un accordo in prima lettura con il Parlamento europeo. Il Consiglio ed il Parlamento hanno raggiunto nel mese di dicembre un accordo sulla proposta di Regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce le modalità di conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ delle

autovetture e dei veicoli commerciali leggeri dopo il 2020 (COM(2017) 676). La proposta emenda i Regolamenti UE 443/2009 e 510/2011 al fine di stabilire obiettivi più ambiziosi per la riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri agli orizzonti temporali 2025 e 2030. La revisione di tali obiettivi è strategica al fine di conseguire gli obiettivi generali di riduzione dei gas ad effetto serra sino a giungere ad una progressiva decarbonizzazione a livello globale in conformità agli obiettivi stabiliti a livello internazionale da ultimo dalla Conferenza di Parigi (COP 21).

9.3. Sviluppo sostenibile, biodiversità e gestione delle risorse idriche

Per quanto concerne le politiche globali per lo sviluppo sostenibile e di aggiornamento della Strategia UE 2020, il Governo ha continuato a rivestire un ruolo attivo nell'ambito dei processi inerenti lo sviluppo sostenibile a livello europeo e ha contribuito a mantenere alta l'ambizione degli Stati membri rispetto all'attuazione interna dell'Agenda 2030. Il Governo ha partecipato attivamente alle riunioni del gruppo di lavoro Agenda 2030, istituito nell'ambito del Consiglio affari generali, promuovendo con forza la necessità di identificare un percorso europeo comune, innovativo e trasformativo per attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. A tal fine, il Governo ha sostenuto, in particolare nell'ambito delle riunioni del Gruppo di lavoro Agenda 2030, l'importanza di definire un quadro di riferimento strategico trasversale di attuazione dell'Agenda 2030 in grado di orientare la visione dell'Unione europea per il periodo post 2020 e di garantire che i principi della sostenibilità siano riflessi nelle politiche e nelle azioni interne ed esterne dell'Unione. Allo stesso modo, il Governo ha accolto con favore le raccomandazioni espresse dalla piattaforma multi-stakeholder di alto livello per lo sviluppo sostenibile, istituita dalla Commissione europea nel 2017, e con particolare riferimento alle proposte di revisione degli strumenti di governance per lo sviluppo sostenibile a livello europeo. Il Governo ha ripetutamente sollecitato la Commissione ad attuare le raccomandazioni contenute nelle conclusioni del Consiglio affari generali - "Il futuro sostenibile dell'Europa: la risposta dell'Unione europea all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" (10370/17, 20 giugno 2017) – che, ad oggi, risultano ancora prevalentemente disattese.

Le posizioni sostenute dal Governo in sede europea sono coerenti con le azioni e le iniziative intraprese a livello nazionale. Infatti, nell'ambito del processo di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, il Governo assicurerà il funzionamento di un Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile, ispirato al modello della piattaforma multi-stakeholder, al fine di supportare anche in ambito nazionale il processo di coinvolgimento multilivello della società civile. A tale riguardo, è stata organizzata a dicembre 2018 la prima Conferenza nazionale per lo sviluppo sostenibile, che ha ospitato anche una sessione di lancio del Forum.

Il Governo sostiene le Regioni e le Province autonome nel processo di definizione delle relative strategie per lo sviluppo sostenibile, attraverso l'assegnazione di risorse finanziarie e la fornitura di assistenza tecnica. Tale attività comprende una valutazione del contributo dell'attuale politica di coesione e del fondo sviluppo e coesione all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, prefigurando una forte sinergia con il processo di definizione del nuovo quadro di programmazione legato alle politiche di coesione per il periodo 2021-2027.

Nella negoziazione in corso sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, il governo continua ad essere impegnato a garantire al bilancio europeo risorse sufficienti, stabili e distribuite in modo equilibrato sul territorio degli Stati membri per la realizzazione degli obiettivi ambiziosi che l'Unione europea e gli Stati membri si sono dati in termini di mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, in primo luogo affinché sia confermato il target previsto del 25 per cento di mainstreaming climatico-ambientale, nonché di bilanciamento delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile - sociale, ambientale ed economica - in un'ottica di economia verde e circolare.

In particolare, per quanto riguarda il finanziamento del Bilancio UE attraverso risorse proprie connesse specificamente al settore ambientale, il Governo ha condiviso l'ipotesi di acquisire risorse basate sul riciclo degli imballaggi di plastica ed è intervenuto affinché un eventuale prelievo sulle quote ETS non intacchi il gettito di esse destinato a finalità ambientali

CAPITOLO 10

TRASPORTI

10.1. Trasporto stradale

Nell'ambito dell'iniziativa denominata "Europa in movimento", presentata dalla Commissione europea in data 31 maggio 2017, per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuovere una politica maggiormente sostenibile dei trasporti (Pacchetto Mobilità I) il Governo, nel corso del 2018, è stato impegnato a seguire i negoziati relativi alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradale nell'Unione (rifusione) – (COM (2017) 280). La proposta di modifica della direttiva 2004/52/CE, in materia di interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale aveva originariamente previsto i seguenti contenuti innovativi: disposizioni per lo scambio di informazioni e di dati tra gli Stati membri in ordine ai mancati pagamenti del pedaggio, ai fini di una efficace repressione della violazione dell'obbligo di pagamento; l'inclusione nel perimetro del SET anche dei sistemi di telepedaggio legati alla sola lettura delle targhe, senza apparati di bordo, con espressa esclusione dei parcheggi; l'istituzione di punti di contatto nazionali per i dati di immatricolazione, con il compito di facilitare le procedure di repressione delle violazioni; la possibilità per i fornitori del servizio, fino al 31 dicembre 2027, di fornire per i veicoli leggeri anche solo l'apparato DSRC, invece che l'apparato con DSRC e satellite; l'indicazione dell'elenco delle tecnologie che possono essere impiegate ai fini delle operazioni di pagamento elettronico dei pedaggi veniva inserita nell'allegato IV, e la Commissione era autorizzata a modificare detto elenco mediante atto delegato qualora una tecnologia risultasse obsoleta.

Il Governo ha sostenuto la proposta di introdurre un meccanismo di repressione paneuropea della violazione dell'obbligo di pagamento del pedaggio.

Un aspetto che aveva destato preoccupazione era quello dello spostamento dell'indicazione delle tecnologie che possono essere impiegate per la riscossione dei pagamenti SET dal testo della direttiva, nell'allegato IV. Poiché tale allegato avrebbe potuto essere modificato con un semplice atto delegato dalla Commissione, risultava di tutta evidenza l'indebolimento della valenza della disposizione rispetto alla vigente formulazione.

Nel corso del negoziato il Governo ha provveduto a sostenere le misure volte a facilitare il pagamento dei pedaggi da parte degli operatori del settore; mantenere l'indicazione delle tecnologie che possono essere usate per la riscossione dei pagamenti nel testo della proposta anziché nell'allegato IV; prevedere che, nel conferimento dei poteri delegati alla Commissione, fosse in ogni caso adeguatamente garantita la partecipazione degli Stati alle procedure di aggiornamento e revisione degli allegati, data la rilevanza delle materie delegate, come richiesto dal Senato con l'atto di indirizzo adottato dalla 8ª Commissione Permanente in data 26 luglio 2017 (sub lettere a, b e c).

Durante la Presidenza bulgara del I semestre 2018, una delle principali sfide è stata quella di incorporare nella proposta di direttiva gli elementi essenziali della decisione 2009/750/CE della Commissione, sulla base anche degli approfondimenti tecnici condotti in parallelo nell'ambito Comitato telepedaggio. La Presidenza ha quindi elaborato una proposta di compromesso tra le disposizioni contenute nella direttiva e le integrazioni derivanti dall'innesto di specifiche disposizioni della decisione.

L'inclusione dello scambio informativo per i mancati pagamenti del pedaggio ha costituito il secondo principale impegno dei negoziatori. Da un lato, infatti, il sistema doveva essere coerente con i principi e le disposizioni relative alla protezione delle informazioni personali, dall'altro, in alcuni Stati membri, la legislazione nazionale non consente di perseguire

un'infrazione senza una notifica nella fase intermedia. Il testo di compromesso consente margini di flessibilità agli Stati membri sia per il trattamento dei dati personali (nel senso richiesto dall'Italia) che margini di compatibilità con le legislazioni nazionali. In linea generale tra gli altri Stati membri vi è stato accordo in merito alla necessità di un sistema unico europeo di telepedaggio, seppur con qualche riserva sull'utilizzo del sistema stesso ai fini del miglioramento dell'enforcement. Si è registrata una ampia convergenza sul mantenimento delle tecnologie nel testo della direttiva, in linea con la posizione italiana. Si evidenzia che alcune scelte politiche di base, in particolare sulla remunerazione, non sono risultate completamente condivise da tutti gli Stati membri.

Nel Consiglio Trasporti del 7 giugno 2018 è stato approvato l'orientamento generale proposto per la direttiva sulla revisione del servizio europeo di telepedaggio. Il testo della direttiva concordato in Consiglio ha in generale raggiunto un buon livello di compromesso incorporando la decisione 2009/750/EC, avendo incluso le tecnologie nel corpo del testo e avendo curato attentamente gli aspetti sulla protezione dei dati.

Dall'11 luglio 2018 ha preso avvio il trilogò con il Parlamento europeo, culminato nella terza riunione tenutasi il 20 novembre scorso. Il compromesso finale raggiunto in esito all'ultimo trilogò, prevede che i requisiti specifici dell'infrastruttura (concernenti anche gli standard tecnici dei sistemi a microonde) vengano definiti mediante atti di esecuzione (e non mediante atti delegati) come era stato richiesto dall'Italia. Del raggiungimento dell'accordo tra i due colegislatori è stata data informativa dalla Presidenza nel corso del Consiglio Trasporti del 3 dicembre 2018.

In ordine alle due proposte di modifica della direttiva 1999/62/CE e ss.mm., la prima, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (COM (2017) 275), la seconda, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse su autoveicoli (COM (2017) 276), si rappresenta che la loro trattazione non è proseguita in quanto le Presidenze di turno del Consiglio del 2018 non le hanno inserite nei loro programmi.

Nel corso del 2018, è continuato il negoziato, già avviato nel precedente anno, sulle proposte di modifica di alcuni regolamenti e direttive in materia di trasporto stradale, facenti parte dei c.d. Pacchetto mobilità I e Pacchetto mobilità II.

Le posizioni rappresentate durante le numerose riunioni degli appositi Gruppi di lavoro consiliare (i cui esiti sono stati portati al Consiglio dei Ministri UE del 3 dicembre 2018 per l'orientamento generale) hanno tenuto presenti le linee concordate con gli Stati membri partner nell'ambito della c.d. "Road Alliance", composta dall'Italia e altri Paesi dell'Europa centrale, degli atti di indirizzo parlamentari sulle specifiche materie e dell'evoluzione delle discussioni che hanno reso necessario, in alcuni casi, sostenere posizioni di compromesso rispetto a quelle inizialmente assunte, anche in considerazione che un numero rilevante di Stati membri si sono riconosciuti nel c.d. "Gruppo di Visegrad" e consimili, i cui obiettivi sono risultati spesso divergenti ed inconciliabili rispetto a quelli dell'alleanza di cui l'Italia è parte. I lavori si sono svolti, nel primo semestre, sotto la Presidenza bulgara, ma, stante l'insufficienza delle proposte di compromesso della medesima, nessun accordo sui testi di modifica è stato raggiunto in occasione del Consiglio dei Ministri dei trasporti di giugno; ove, per ciascuno dei dossier, la Presidenza ha dovuto ripiegare su un rapporto di avanzamento dei lavori. Nel secondo semestre, sotto la Presidenza austriaca, vi è stata una accelerazione e, grazie anche agli sforzi dell'Italia volti alla ricerca di un accordo praticabile, che potesse trovare sostegno adeguato, si è pervenuti nel Consiglio dei Ministri dei trasporti del 3 dicembre all'orientamento generale, votato a maggioranza, ma anche con vari Stati membri contrari, sui testi di modifica negoziati sotto specificati.

Tali testi, ove il Parlamento europeo raggiunga una propria posizione per il negoziato, dovranno essere negoziati fra Consiglio e Parlamento europeo, con il coinvolgimento della Commissione per un'eventuale intesa sulle proposte normative discusse.

Pacchetto mobilità I**Modifica dei regolamenti (CE) n. 1071/2009 e (CE) n. 1072/2009 in materia di accesso alla professione di trasportatore su strada ed al mercato del trasporto internazionale di merci su strada per adeguarli all'evoluzione del settore.**

In tale proposta di modifica, gli aspetti più rilevanti, per quanto riguarda il regolamento (CE) n. 1071/2009, sui quali il Consiglio ha raggiunto un accordo sono i seguenti:

- modifica del campo di applicazione del regolamento – è stato ampliato il campo di applicazione del regolamento, estendendolo alle imprese che effettuano trasporto internazionale di merci che operano con veicoli aventi massa superiore a 2,5 tonnellate e fino a 3,5 tonnellate, limite a partire dal quale la disciplina in materia di accesso alla professione già si applica. In sostanza le imprese appartenenti alla fascia sopra indicata dovranno richiedere la licenza comunitaria ed utilizzare le relative copie certificate conformi. Ciascun Stato membro può stabilire criteri diversi per quelle imprese che, pur facendo parte della suddetta fascia, operano solo in campo nazionale;
- adeguamento del requisito di stabilimento – al fine di rafforzare tale requisito, tentando di combattere il fenomeno delle imprese “letter box”, sono introdotte misure che rendono più concreto il rapporto tra l'impresa stessa e lo Stato membro di stabilimento. Tali misure si riferiscono, fra l'altro, ai dipendenti ed alle strutture tecniche;
- idoneità finanziaria - per i veicoli appartenenti alla fascia di nuova applicazione della disciplina, è prevista, salvo diversa scelta dello Stato membro, ai fini della dimostrazione dell'idoneità finanziaria, una cifra più bassa, rispetto a quella stabilita per i veicoli aventi massa superiore a 3,5 tonnellate;
- ulteriori requisiti per l'accesso alla professione - è stata eliminata la possibilità per ciascun Stato membro di introdurre, per l'accesso alla professione, ulteriori requisiti rispetto a quelli già fissati;
- onorabilità - sono indicati ulteriori settori nell'ambito dei quali gli Stati membri individuano norme rilevanti rispetto al possesso di tale requisito, vale a dire il diritto fiscale, il distacco dei lavoratori e gli obblighi contrattuali. Nell'ambito della medesima questione, viene attribuito alla Commissione il compito di individuare ulteriori violazioni che possono incidere sul requisito dell'onorabilità, fra cui anche quelle atte a distorcere la concorrenza nel mercato del trasporto su strada e a compromettere le condizioni di lavoro dei lavoratori del settore;
- controlli - vengono introdotte regole più dettagliate per la collaborazione amministrativa tra gli Stati membri, per consentire che emergano situazioni irregolari;
- Registro Elettronico Nazionale – ne viene integrato il contenuto minimo, inserendo, nella parte riservata, le targhe dei veicoli in disponibilità e l'indice di rischio dell'impresa.

Per quanto concerne, invece, il regolamento (CE) n. 1072/2009 la modifica introdotta è relativa alle modalità di esecuzione del cabotaggio. Dopo lunghe discussioni, è prevalsa la tesi di conservare l'attuale normativa che prevede la possibilità di effettuare fino a tre viaggi di cabotaggio nell'arco dei sette giorni successivi all'ultimo scarico afferente un trasporto internazionale. La novità riguarda l'introduzione di un lasso temporale (cooling off period) durante il quale al veicolo che ha effettuato l'attività di cabotaggio non è consentita la medesima attività per un periodo di cinque giorni.

Modifica del regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda le prescrizioni minime in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di

periodi di riposo giornalieri o settimanali e del regolamento (CE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo dei tachigrafi.

In tale proposta di modifica, gli aspetti più rilevanti, per quanto riguarda il regolamento (CE) n. 561/2006, sui quali è stato raggiunto un accordo sono i seguenti:

- divieto di riposo in cabina – per assicurare adeguate condizioni di lavoro ai conducenti, è stato introdotto un divieto assoluto di trascorrere nella cabina del veicolo i periodi di riposo settimanale regolare. Nonostante le posizioni di molti Stati membri, tendenti ad alleggerire tale divieto consentendo il riposo in cabina anche in occasione del riposo settimanale regolare, purché in aree specificamente attrezzate, è stato raggiunto un accordo corrispondente agli intendimenti dell'Italia e dell'alleanza di cui fa parte;
- "ritorno a casa" – è stato fissato l'obbligo per le imprese di organizzare la propria attività in modo tale da consentire al conducente il ritorno nello stato membro di stabilimento dell'impresa da cui dipende, almeno ogni quattro settimane (o tre in caso di ricorso alla flessibilità nel riposo settimanale). Con tale misura si è cercato di porre un limite al c.d. "nomadismo" dei conducenti, costretti di fatto a non tornare presso la sede dell'impresa per lunghissimi periodi;
- articolazione dei riposi settimanali – rispetto al vigente ciclo bisettimanale, è stato concordato un ciclo di riposi basato su un periodo di quattro settimane, durante le quali il conducente deve usufruire di almeno due periodi di riposo settimanale regolare. In caso usufruisca di due periodi di riposo settimanale ridotto consecutivi, l'obbligo di "ritorno a casa" scatta al termine della terza settimana, in deroga rispetto a quanto esposto al punto precedente. Il numero di ore di guida rimane invariato, mentre le eventuali compensazioni, in relazione ai periodi di riposo settimanale ridotto, devono essere godute nell'ambito del ciclo quadrisettimanale.

Per quanto riguarda, invece, il regolamento (UE) n. 165/2014 la modifica concordata maggiormente rilevante riguarda un anticipo dell'obbligo di montaggio della versione 2 del tachigrafo "intelligente" e l'aggiornamento dei veicoli impegnati nel trasporto internazionale, secondo il seguente calendario:

- giugno 2022, per i veicoli di nuova immatricolazione, montaggio versione 2;
- dicembre 2024, per tutti i veicoli, aggiornamento con software dell'esistente apparecchio di controllo alla versione 2 del tachigrafo "intelligente".

Modifica della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2006/22/CE per quanto riguarda le prescrizioni di applicazione della normativa sociale e fissa norme specifiche sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada (lex specialis).

L'accordo è stato raggiunto grazie alla mediazione della Presidenza austriaca che ha fatto propria una proposta di matrice sindacale danese che ha superato un momento di stagnazione dei negoziati, causa l'impossibilità di elaborare una posizione condivisa dalla maggioranza degli Stati membri. Tale accordo prevede:

- l'applicazione della disciplina del distacco in caso di trasporti di cabotaggio e di trasporti Paese terzo (cross trade);
- la non applicazione al transito;
- la non applicazione in caso di trasporto c.d. bilaterale;
- possibilità per il vettore durante i tragitti di andata e ritorno di un trasporto bilaterale di effettuare una operazione di carico o scarico per ciascuna tratta;
- per il trasporto combinato, applicazione della disciplina quando la tratta stradale iniziale e/o finale si svolge interamente sul territorio di uno Stato membro, viceversa,

- non applicazione quando la tratta stradale si svolge nella forma di un trasporto bilaterale;
- previsione di una lista predeterminata di documenti da esibire a fini di controllo su strada;
- utilizzo della piattaforma IMI per la presentazione da parte delle imprese delle dichiarazioni di distacco secondo un modulo standard.

Modifica della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/1/CE, relativa all'utilizzazione dei veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada.

L'accordo sulla modifica della direttiva in questione prevede l'estensione della possibilità di utilizzare per tutte le tipologie di trasporto veicoli noleggiati in uno qualsiasi degli Stati membri, salvo la facoltà che viene riconosciuta al singolo Stato membro di limitare per le proprie imprese il periodo di utilizzazione del veicolo locato, nel caso in cui il veicolo sia locato in uno Stato membro diverso da quello di immatricolazione del veicolo stesso, e di fissare una percentuale massima di veicoli locati rispetto al parco veicolare di una singola impresa. In ogni caso, circa l'aspetto dell'utilizzo, gli Stati membri non possono scendere sotto il limite di un mese per ogni anno di calendario e del 25% riguardo la proporzione dei veicoli locati. Altro elemento rilevante è quello dell'eliminazione della facoltà per gli Stati membri di vietare il noleggio di veicoli di massa superiore a 6 tonnellate nel trasporto in conto proprio. Si segnala, inoltre, che il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il 18 aprile 2018 la direttiva 2018/645/UE di modifica della direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica di conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri con l'obiettivo di allinearne le disposizioni alle nuove norme sul conseguimento della patente di guida introdotte dalla direttiva 2006/126/CE ed alle più recenti disposizioni sulla normativa sociale dell'autotrasporto e sull'utilizzo del cronotachigrafo, nonché a chiarire meglio gli ambiti di applicazione.

Il Governo ha sostenuto l'adozione di un accordo tra le Istituzioni nel rispetto delle indicazioni contenute nella risoluzione del Senato n.197 dell'11/4/2017, in particolare per ciò che attiene alla opportunità di favorire l'adozione di disposizioni armonizzate a livello europeo rispetto a quelle di livello nazionale ed alla istituzione di sistemi e procedure semplificate di consultazione e scambio tra le banche dati delle competenti autorità degli Stati membri dell'UE, al fine di acquisire rapidamente notizie sulle eventuali infrazioni commesse dai conducenti di un altro Stato membro e sulle relative sanzioni.

Pacchetto mobilità II

Con riferimento alle proposte di modifica di atti normativi, relative al Pacchetto mobilità II, si evidenzia la modifica della direttiva 92/106/CEE relativa alla fissazione di norme comuni per taluni trasporti combinati di merci tra Stati membri.

Su tale direttiva, l'accordo per la sua modifica ha riguardato i seguenti aspetti:

- la lunghezza massima delle tratte stradali non deve superare, in linea d'aria, i 150 km, senza tener conto di eventuali operazioni di carico/scarico intermedie;
- per le attività di trasporto combinato con Paesi terzi, la nuova disciplina si applica alla parte che si svolge sul territorio dell'UE, purché la tratta non stradale si svolga per almeno 100 km sul territorio UE;
- indicazione della documentazione da esibire agli organi di controllo su strada, consentendo anche il ricorso al formato elettronico;
- possibilità per gli Stati membri di limitare ad un vettore non stabilito l'attività stradale connessa ad un trasporto combinato; tale termine non può essere inferiore a cinque

giorni di attività senza limiti numerici, mentre può essere anche fissato un periodo non superiore a cinque giorni di divieto prima dell'inizio del successivo periodo di attività;

- possibilità per gli Stati membri di adottare misure, finanziarie e non, per promuovere il trasporto combinato con riferimento alla costruzione/ammodernamento dei terminali intermodali, ai veicoli ed alle unità di carico;
- obbligo per la Commissione di valutare ed individuare criteri operativi per la compatibilità con il mercato interno di alcuni tipi di misure a favore del trasporto combinato.

Sempre nell'ambito del "Pacchetto Mobilità II, il Governo :

- per quanto riguarda il settore del trasporto di persone su strada, ha continuato a fornire supporto al processo decisionale relativo a un nuovo testo dell'accordo Interbus, al fine di estenderlo anche ai servizi regolari, rappresentando con insistenza la posizione di voler svolgere predetti servizi in partnership tra l'impresa stabilita in un Paese terzo e l'impresa europea stabilita nel Paese UE ove è prevista la salita/discesa dei passeggeri;
- ha continuato a partecipare ai lavori relativi alla revisione del Regolamento (CE) n. 1073/2009, che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus e che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006, esprimendo valutazioni circa la proposta formulata dalla Commissione.

Sempre nell'ambito del Pacchetto mobilità II sono stati compiuti passi in avanti nell'esame della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico (COM(2017) 653). In particolare il Consiglio Trasporti ha adottato una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori su tale dossier che si pone l'obiettivo di aumentare la diffusione sul mercato di veicoli puliti da acquisire mediante appalti pubblici e quindi di contribuire alla riduzione delle emissioni complessive dei trasporti e della competitività e crescita nel settore. Nell'ambito del "Pacchetto Mobilità III – Safe Connected and Clean Mobility", presentato dalla Commissione europea in data 17 maggio 2018, il Governo ha seguito il negoziato in ordine alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali (COM(2018)274). La sicurezza stradale è uno dei temi sui quali la Commissione ha focalizzato l'interesse, con l'obiettivo di medio termine di dimezzare gli incidenti mortali entro il 2030 e con l'obiettivo di lungo termine di azzerare il numero delle vittime del trasporto su strada entro il 2050. La direttiva 2008/96/CE, i cui contenuti vengono modificati dalla nuova proposta, è stata recepita a livello nazionale dal decreto legislativo n. 35 del 15 marzo 2011. Con il predetto decreto legislativo sono state disciplinate, in particolare, le procedure relative alle valutazioni d'impatto sulla sicurezza stradale, ai controlli sulla sicurezza stradale, alla gestione della sicurezza della rete stradale ed alle ispezioni di sicurezza.

Le principali innovazioni della proposta di direttiva riguardano:

- l'obbligo di estensione dell'applicazione dei contenuti della direttiva anche alle autostrade e strade principali al di fuori della rete TEN-T, nonché a qualsiasi progetto di infrastrutture stradali nelle aree extraurbane, completato mediante fondi dell'Unione Europea (originariamente prevista come facoltà dalla vigente direttiva);
- la modifica dell'attività di "ispezione di sicurezza stradale", al fine di chiarire la natura mirata di questa procedura e differenziarla dalla nuova procedura di "valutazione delle strade a livello di rete";

- la previsione della nuova definizione di “utenti della strada vulnerabili” che sono sovrarappresentati negli incidenti stradali mortali o con feriti gravi, e che richiedono una particolare attenzione nell’applicazione delle procedure previste in direttiva;
- l’introduzione di un criterio di consequenzialità logica tra le risultanze delle ispezioni di sicurezza stradale e le necessarie attività da porre in essere riferite alla sicurezza stessa;
- la soppressione del metodo della “classificazione dei tratti ad elevata concentrazione di incidenti” e la sua sostituzione con la nuova procedura di “valutazione delle strade a livello di rete”;
- la previsione di un’attività ispettiva congiunta nelle zone di transizione tra le strade, oggetto della direttiva in parola, e le gallerie stradali oggetto della direttiva 2004/54/CE;
- la previsione di nuove attività sulla segnaletica stradale orizzontale e verticale al fine di una migliore riconoscibilità da parte dell’utente;
- l’obbligo per gli Stati membri di presentare relazioni triennali sull’applicazione dei risultati delle procedure di gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali;
- l’integrazione degli allegati in armonia con le nuove disposizioni della direttiva.

Interesse primario dello Stato è la riduzione della mortalità e della incidentalità stradale, tutti obiettivi perseguiti dalla nuova proposta di direttiva. La sicurezza stradale è al centro dell’attenzione del Governo, delle Amministrazioni regionali e degli Enti locali, che tuttavia devono confrontarsi con la scarsità di risorse finanziarie in tal senso disponibili. Nel corso del negoziato il Governo ha sostenuto la proposta di revisione della direttiva in materia di gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, valutando positivamente in particolare le modifiche apportate alla metodologia di classificazione, nonché la previsione di attività dedicate per gli “utenti della strada vulnerabili”.

In linea generale l’orientamento prevalente degli altri Stati membri, pur favorevole all’aumento dei livelli di sicurezza della rete, non ha manifestato grande apertura verso l’ampliamento delle procedure obbligatorie previste dalla direttiva oltre l’ambito TEN. Il Parlamento svedese, ad esempio, ha avanzato una eccezione di sussidiarietà circa l’estensione delle procedure di sicurezza a tutta la rete stradale primaria. Numerosi Stati (tra cui Francia, Germania e Spagna) auspicavano il mantenimento delle vigenti procedure di sicurezza, che funzionano efficacemente, non riscontrando valore aggiunto nelle nuove metodologie previste nella proposta di modifica. Inoltre la maggioranza degli altri Stati ha richiesto l’espressa previsione nel testo della direttiva che gli allegati non risultino vincolanti. In Italia si segnala che già in occasione del recepimento della direttiva 2008/96/CE il contenuto degli allegati è stato riprodotto all’interno della normativa nazionale.

La Presidenza di turno del Consiglio del II semestre 2018, in capo all’Austria, ha avviato il negoziato sulla proposta di direttiva sin dallo scorso mese di luglio. Nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2018 sono state esaminate tre successive versioni di compromesso redatte dalla Presidenza, sulla base delle osservazioni avanzate dagli Stati, nonché delle previsioni dell’orientamento generale parziale del Consiglio del 20 marzo 2018 in ordine agli adattamenti PRAC Omnibus.

Nel corso del Consiglio Trasporti del 3 dicembre 2018 è stato approvato l’orientamento generale sulla direttiva che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali.

Tra le principali modifiche del testo di compromesso si segnalano: la nuova definizione di rete stradale primaria, che viene rimessa alla individuazione degli Stati membri; la specificazione che la valutazione delle strade a livello di rete può essere realizzata anche mediante mezzi elettronici (come videoregistrazioni); la previsione di allegati non obbligatori; la previsione di relazioni da parte degli Stati ogni cinque anni, nonché la rimodulazione dei poteri delegati della Commissione.

10.2. Trasporto ferroviario

Nel 2018 il Governo ha continuato a seguire il negoziato sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (rifusione) – (COM(2017) 548) del 27/09/2017 concernente la revisione del Regolamento (CE) 1371/2007.

Al riguardo il Consiglio Trasporti del 3 dicembre 2018 ha adottato un Progress report. Il Governo ha sostenuto tutte le proposte che nella sostanza migliorano l'accesso al servizio ferroviario senza discriminazioni e l'esperienza di viaggio delle persone con disabilità o a mobilità ridotta, quelle che favoriscono lo sviluppo della multimodalità e quelle che tengono conto delle nuove tecnologie, soprattutto nell'ambito della bigliettazione.

10.3. Trasporto marittimo

In data 12 novembre 2018 si è tenuta la prima riunione del Comitato tecnico, istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in qualità di Autorità competente, ai sensi dell'articolo 7 D. lgs. 17 ottobre 2016, n.201, che ha recepito la direttiva 2014/89/UE, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo. Particolare attenzione viene attribuita al tema della sostenibilità nonché al raggiungimento degli obiettivi di compatibilità ambientale definiti dalla Conferenza di Parigi, in coerenza con gli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale in tema di riduzione dell'inquinamento attraverso scelte di modalità di trasporto che prediligano il ricorso a fonti energetiche poco inquinanti.

L'attenzione di alcuni progetti italiani è rivolta in particolare ad accelerare la transizione verso una mobilità a basse emissioni allo scopo di ridurre l'inquinamento di CO₂ nel trasporto marittimo incrementando l'uso del GNL ed a predisporre specifiche tecniche standard sia per la gestione delle infrastrutture che per i mezzi navali, sfruttando appieno le opportunità offerte dalla digitalizzazione, dalla decarbonizzazione e dell'innovazione nel settore dei trasporti marittimi a vantaggio dell'economia e della qualità della vita.

Il Governo ha sostenuto azioni per aumentare l'importanza socio-economica del trasporto marittimo. Sono attualmente in corso alcuni progetti italiani, tra cui alcuni ammessi anche a cofinanziamento dall'Unione europea, mirati a ridurre l'inquinamento di CO₂ e NO_x nel trasporto marittimo tramite studi e opere finalizzate a facilitare l'utilizzo del GNL come combustibile marittimo e l'utilizzo nelle nuove costruzioni navali di sistemi propulsivi dual-fuel o ibridi. Tali progetti contribuiscono ad attuare la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione d'infrastrutture per i combustibili alternativi (2014/94/UE), recepita nell'ordinamento nazionale con decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, e forniscono inoltre un utile contributo per la predisposizione di specifiche tecniche standard sia per la gestione e messa in sicurezza delle infrastrutture che dei mezzi navali.

10.4. Trasporto aereo

Relazioni estere UE

Da poco più di sedici anni, come noto, è stato attivato un processo di interazione tra gli Stati membri UE e la Commissione europea nel settore degli accordi aerei con i Paesi terzi, la cui negoziazione fino al 2002 era stata una prerogativa esclusiva dei singoli Stati europei. Tale processo ricade sotto la competenza concorrente tra Stati membri ed Unione Europea, di cui all'articolo 4 punto 1 lettera (g) trasporti del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. L'attuale Commissione Junker ha promosso e sviluppato, con il consenso unanime degli Stati membri, la cosiddetta "Strategia Aviazione", ottenendo il rilascio nel 2016 di nuovi mandati

negoziali per avviare le trattative con l'Armenia, il blocco dei Paesi ASEAN (Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos/Lao PDR, Malaysia, Myanmar, Singapore, Thailandia, Vietnam), con l'Azerbaijan, il Qatar, la Tunisia, la Turchia e gli Emirati Arabi Uniti. Ad oggi sono stati conclusi dieci accordi cd. "globali" con i seguenti Paesi:

- Canada;
- ECAA [European Common Aviation Area, costituita da Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda (Paese EFTA – European Free Trade Association aderente alla EEA – European Economic Area), ex Repubblica jugoslava di Macedonia (già FYROM, oggi Repubblica della Macedonia Settentrionale), Norvegia (anch'esso Paese EFTA – European Free Trade Association aderente alla EEA – European Economic Area), Serbia, Montenegro e Missione delle Nazioni Unite per l'amministrazione ad interim nel Kosovo (UNMIK, anche se ormai il Kosovo è riconosciuto dalla maggior parte degli Stati, tra cui l'Italia);
- Georgia;
- Giordania;
- Israele;
- Marocco;
- Moldavia;
- Svizzera;
- U.S.A. (Accordo e Protocollo Aggiuntivo).

Il negoziato globale con il Brasile è stato sospeso, poiché la controparte brasiliana ha dichiarato il proprio disinteresse a voler procedere nella stipula di un'intesa europea, dunque la negoziazione dei diritti di traffico è tornata nell'ambito dell'esercizio della sovranità dei singoli Paesi membri UE.

Sono stati invece finalizzati, anche se non ancora conclusi, gli accordi globali con:

- Ucraina, dalla parafatura avvenuta il 28 novembre 2013 inizialmente sospeso per i noti eventi politici, poi non concretizzatosi a causa della mancata definizione del territorio di Gibilterra da parte UE;
- Armenia, negoziato seguendo lo schema-tipo degli accordi per la realizzazione di un'area comune in materia di aviazione con i Paesi limitrofi (*Common Aviation Area*) e parafato il 24 novembre 2017, anch'esso non concluso a causa della questione territoriale di Gibilterra;
- Tunisia, negoziato secondo lo schema-tipo dell'accordo euromediterraneo (graduale recepimento della normativa UE nell'ordinamento tunisino, correlato al progressivo ampliamento dell'accesso al mercato e alle facoltà operative) e parafato l'11 dicembre 2017, che costituisce l'ultimo caso delle intese che non è stato possibile concludere a causa della problematica legata a Gibilterra.

Sono ancora in corso, invece, le trattative con il citato blocco dei Paesi ASEAN, con l'Azerbaijan, il Qatar e la Turchia. Non sono stati ancora attivati i negoziati con gli Emirati Arabi Uniti.

Paesi Asean: nell'anno 2018 si sono svolte tre tornate negoziali: la prima a Bruxelles dal 30 maggio al 1 giugno, la seconda a Singapore dal 16 al 17 ottobre e la terza a Salisburgo (organizzata dalla Presidenza di turno austriaca dell'Unione Europea) dal 21 al 22 novembre. Quella di Salisburgo sembrava essere destinata a realizzare la conclusione dell'accordo globale più esteso mai registrato da ambo le Parti, ma al termine di una serrata trattativa che aveva portato alla finalizzazione della quasi totalità del testo, la Malaysia e, per alcuni aspetti, il Brunei si sono tirate indietro. Al momento nessun'altra data è stata individuata per il prossimo incontro.

Qatar: dopo la quarta tornata di consultazioni svoltasi a Doha il 18 e 19 aprile 2018 è intervenuto un fitto scambio di corrispondenza volto a chiarificare sia i dettagli tecnici che le

prospettive operative, in modo tale da facilitare lo svolgimento del successivo incontro, schedato nel mese di gennaio 2019.

Turchia: anche in questo caso si è tenuta una sola riunione (la quarta) il 22 e 23 marzo a Bruxelles. Le posizioni continuano ad essere piuttosto distanti, nonostante l'avvenuto recepimento di buona parte della normativa europea da parte turca. La Commissione ha tenuto sia la scorsa estate che in autunno incontri tecnici con la controparte, ma senza registrare risultati significativi. Anche i rapporti con Cipro rimangono tesi e a fronte del forte supporto politico alla conclusione dell'accordo europeo non sono stati registrati progressi di rilievo.

Azerbaijan: nella tornata negoziale del 24 e 25 ottobre del 2017 a Baku l'accordo sembrava praticamente concluso, rimanendo da definire solo la questione della convertibilità delle valute e della disciplina delle fasi transitorie dell'accesso al mercato. La salvaguardia dei sussidi economici del Governo a favore di AZAL, il vettore azero, deve invece aver prevalso su ogni altro elemento, persino sull'incremento dei collegamenti e dei posti di lavoro che una maggiore liberalizzazione dei servizi avrebbe apportato.

E' previsto nella seconda metà del gennaio 2019 un Dialogo politico ad alto livello a Baku, e viene auspicato che il segnale politico riesca a prevalere su altre logiche.

Emirati Arabi Uniti: la controparte emiratina continua nella propria alternanza di atteggiamenti di apertura e chiusura.

Regolazione trasporto aereo

Riguardo alla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla tutela della concorrenza nel settore del trasporto aereo, che abroga il Regolamento (CE) n. 868/2004 - COM (2017) 289, concernente la protezione contro le sovvenzioni e le pratiche tariffarie sleali che recano pregiudizio ai vettori aerei comunitari nella prestazione di servizi di trasporto aereo da parte di Paesi non membri dell'Unione europea (Atto indirizzo Senato Doc. XVIII n. 212 del 25/07/2017), nel giugno 2018 il Consiglio ha raggiunto l'Orientamento Generale; successivamente si sono svolti quattro triloghi Parlamento/Consiglio/Commissione (27 giugno, 24 settembre, 17 ottobre e 20 novembre 2018).

Con l'ultimo trilogio del 20 novembre è stato raggiunto un primo accordo con il Parlamento sulla base della proposta della Presidenza austriaca al fine di superare le principali preoccupazioni sollevate durante il corso dei lavori dalla maggior parte degli Stati membri, ivi inclusa l'Italia.

Tali preoccupazioni riguardano:

- il potenziale impatto del regolamento sulla connettività in tutta l'Unione - il citato impatto è stato mitigato dall'inserimento nel regolamento di un comma nel quale è stabilito che la Commissione concluderà l'indagine senza adottare misure di riparazione laddove tale adozione andasse contro l'interesse dell'Unione, interesse che viene determinato tenendo conto, tra gli altri aspetti, della necessità di mantenere alti livelli di connettività;
- l'impatto del regolamento sugli accordi aerei bilaterali tra Stati membri e Paesi terzi - tale impatto è stato mitigato dalla previsione, nel disposto del regolamento, della possibilità per gli Stati membri interessati di richiedere alla Commissione una sospensione dell'indagine al fine di utilizzare in via prioritaria i meccanismi di risoluzione delle controversie previsti negli accordi bilaterali;
- l'esclusione dei diritti di traffico come possibili misure di riparazione - tale esclusione è stata espressamente prevista nel testo del regolamento);

- il coinvolgimento degli Stati membri nell'adozione di misure di riparazione - tale coinvolgimento è stato garantito dal ricorso alla procedura di esame per l'adozione di dette misure (a norma dell'Art. 5 del Regolamento (UE) 182/2011 sulle procedure di comitato).

Nell'ambito della riunione del Coreper del 12 dicembre 2018 è stato finalmente approvato il testo consolidato del Regolamento sulla tutela della concorrenza nel settore aereo. Vale rilevare che la Grecia è stato l'unico Paese a non sostenerlo.

Per quanto riguarda la negoziazione Accordi aerei bilaterali stipulati dall'Italia, in applicazione del Regolamento (CE) N. 847/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo alla negoziazione e all'applicazione di accordi in materia di servizi aerei stipulati dagli Stati membri con i Paesi terzi, si segnala che nel corso del 2018, l'Italia ha svolto numerosi negoziati bilaterali con vari partner esteri e ha stipulato 12 accordi aerei bilaterali. Nel corso dei relativi negoziati, è stata data attuazione alle procedure previste dal Regolamento (CE) n. 847/2004 e, nello specifico, sono stati osservati i principi di non discriminazione e di trasparenza, valutando l'insieme degli interessi pubblici e privati presenti. Particolare attenzione è stata prestata al rispetto formale e sostanziale dei disposti UE in materia di concorrenza, con precipuo riguardo alla definizione delle diverse clausole contenute negli accordi aerei. Durante il confronto negoziale, si è fatto ogni possibile sforzo - nel raffronto con le varie autorità estere - per una diffusione dei principi e della cultura europea in tale ambito.

Safety

Nel 2018 l'attività del Comitato per la Sicurezza Aerea (*Air Safety Committee*) ha riguardato il consueto aggiornamento della *EU Safety List*, cioè la lista degli operatori soggetti ad un bando operativo dei voli commerciali all'interno della Unione europea (comunemente detta lista nera). Sono stati elaborati due regolamenti di aggiornamento della *EU Safety List* in cui si sono registrate sia nuove inclusioni sia cancellazioni dalla lista pubblicata sul sito della DG MOVE. In particolare nel 2018 l'Indonesia è stata rimossa dalla *Safety List* a seguito di una approfondita visita di valutazione condotta in loco da un team di esperti, guidato da un capo delegazione della Commissione europea, che comprendeva due esperti Enac. Nel 2018 il Comitato Cielo Unico ha lavorato a nuove edizioni di tre regolamenti cardine per lo sviluppo dello spazio aereo europeo:

- il regolamento sulla Navigazione basata sulla prestazione (PBN, *Performance Based Navigation*), pubblicato come regolamento di esecuzione 2018/1048 del 18/07/2018, che stabilisce i requisiti per la ristrutturazione del sistema di rotte europeo secondo i nuovi standard tecnologici;
- la nuova edizione del regolamento 677/2011 sulle funzioni di rete, il cui testo ha ricevuto l'opinione positiva del Comitato Cielo Unico il 27 novembre;
- il recast dei due regolamenti sui sistemi di prestazione (390/2011) e tariffe (391/2011) in un unico rinnovato testo, che ha ricevuto l'opinione positiva del Comitato nella sessione straordinaria del 17 dicembre 2018.

Regolazione security

Il Governo, tramite l'ENAC ha partecipato attivamente alle sedute del Comitato AVSEC (Aviation Security) istituito in seno alla Commissione Europea contribuendo in particolare alla elaborazione dei c.d. "small amendments" relativi al regolamento di esecuzione (UE) 2015/1998 ed alla decisione di esecuzione C(2015) 8005.

I suddetti “*amendments*” sono stati approvati e votati nel corso della riunione AVSEC del 21 novembre 2018 e, salvo alcune modifiche di maggiore impatto che si applicheranno a decorrere dal 31 dicembre 2020, entreranno in vigore il 1 febbraio 2019.

10.5. Reti Transeuropee di trasporto

Il PON “Infrastrutture e reti” 2014-2020

Nel corso del 2018, è proseguita fattivamente l’attuazione del PON “Infrastrutture e Reti” 2014-2020, che, nell’ambito del periodo di programmazione comunitario 2014-2020, costituisce il Programma Operativo Nazionale, finanziato con risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, funzionale alle politiche di coesione e sviluppo economico e sociale nel settore dei trasporti in Italia. A traduzione pratica dell’Obiettivo Tematico 7 “Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le principali strizzature della rete”, su cui si basa il Programma, nell’ambito del PON “Infrastrutture e Reti 2014-2020”, nel 2017 sono state ammesse a finanziamento operazioni per 1,3 milioni di euro. In particolare, gli interventi di cui è previsto il finanziamento nell’ambito del Programma si caratterizzano per la loro strategicità in termini di contributo al nuovo assetto che le Reti TEN-T hanno assunto a valle del Reg. (UE) 1315/2013 e in particolare al completamento entro il 2030 della rete centrale. Si consideri che il 2018 ha visto l’inoltro, a norma dell’art 102.1 del Reg. (UE)1303/2013, delle richieste di cofinanziamento per 2 dei 3 Nuovi Grandi Progetti previsti dal Programma, che contribuiranno allo sviluppo dell’itinerario Napoli-Bari, del Corridoio Scandinavia Mediterraneo, come definito dal Reg (UE) 1316/2016. Inoltre, alla luce del rinnovato assetto assunto dalle politiche di trasporto ed infrastrutturali nazionali e comunitarie rispetto alla data di stesura del PO nel 2017 è stata predisposta e condivisa con il Comitato di Sorveglianza la riprogrammazione, approvata nel febbraio 2018 dalla Commissione. La modifica ha interessato in particolare l’allocazione delle risorse finanziarie tra assi prioritari (e quindi tipologie di intervento: ferroviario, portuale, ITS, ecc.) che lo compongono e il relativo riallineamento degli indicatori di attuazione. Infine, il 2018 è stato un anno chiave per il raggiungimento del primo target N+3, fissato per il PON Infrastrutture e Reti 2014-2020 a 291 milioni di Euro per l’annualità in corso. Risulta raggiunto anche l’obiettivo di performance per ‘attribuzione della riserva, nell’ambito dell’asse I.

Meccanismo per collegare l’Europa (MCE)

A seguito della pubblicazione della proposta relativa al nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell’Unione europea per il periodo dal 2021 al 2027, si sono svolte le attività negoziali nel corso del 2018 sulla proposta legislativa che istituisce il Meccanismo per Collegare l’Europa (MCE), che stabilisce la base giuridica per il periodo successivo al 2020, al fine di proseguire quanto istituito con il Regolamento UE 1316/2013, volto a sostenere gli investimenti nella rete transeuropea nei settori dei trasporti, dell’energia e del digitale, per il periodo 2021-2027. Il negoziato è stato caratterizzato da un intenso ritmo dei lavori da settembre a dicembre 2018 fino al raggiungimento di un Orientamento Generale Parziale da parte del Consiglio Trasporti in data 3 dicembre 2018. Va precisato che aspetti quali la dotazione complessiva del MCE, le dotazioni specifiche per ciascuna linea di finanziamento (trasporti, energia, digitale, coesione e mobilità militare) nonché le regole di allocazione dei fondi provenienti dalla Coesione e le regole di ammissibilità di Paesi terzi aggiuntivi rispetto a quelli già previsti sull’attuale meccanismo, sono state rinviate ad altri tavoli negoziali che proseguiranno nel 2019. In merito alla dotazione finanziaria, l’obiettivo di non scendere sotto i livelli della dimensione del programma corrente sembrerebbe per il momento raggiunto. Il Governo perseguirà l’indirizzo non solo di conservare, ma anzi di incrementare tale dotazione finanziaria, principalmente

sotto la forma di finanziamenti a fondo perduto. L'Italia ha sempre ricordato la priorità politica che ha guidato il negoziato, ovvero la richiesta di destinare più fondi a progetti di sicurezza, messa in sicurezza, manutenzione e monitoraggio delle infrastrutture, anche alla luce dell'urgenza che i fatti di Genova hanno impresso a questi aspetti, ottenendo l'ampliamento del concetto di miglioramento della "resilienza" delle infrastrutture a varie fattispecie non limitate solo a condizioni climatiche e disastri naturali. Tale principio dovrà essere fortemente difeso durante i futuri negoziati con il Parlamento europeo. Inoltre, è stato ottenuto l'incremento delle percentuali di co-finanziamento: al 30 per cento per tutte le azioni concernenti lavori, valore incrementabile fino al 50 per cento in caso di sezioni transfrontaliere e relative linee di accesso, applicazioni telematiche, innovazione e nuove tecnologie e azioni verso soluzioni infrastrutturali sicure. È stato altresì rafforzato il ruolo dello Stato membro che, altrimenti, avrebbe potuto subire una sorta di "*capitis deminutio*" nel suo campo di azione. Circa le modalità di coinvolgimento dei Paesi terzi, si sono indicate condizioni più specifiche che garantiscano un giusto equilibrio tra i contributi e i benefici per il Paese terzo che partecipa al programma, senza conferire poteri decisionali allo stesso, prevedendo una tutela degli interessi dell'Unione. Al fine di limitare l'accesso ai finanziamenti ai Paesi terzi in presenza di un accordo internazionale, l'Italia ha chiesto e ottenuto il mantenimento di un riferimento in tal senso al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In aggiunta è stato fortemente promosso e ottenuto il recupero del termine di due anni entro il quale il mancato avvio dei lavori in un progetto avrebbe comportato una riduzione dei finanziamenti assentiti. Si è accolto con favore anche l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi ivi inclusa, la combinazione di sovvenzioni a fondo perduto con altre fonti di finanziamento anche di natura privata, prevedendo tuttavia a titolo cautelativo una soglia massima pari al 10 per cento della dotazione complessiva dello strumento MCE per tali schemi finanziari. Si sottolinea che la trattativa non è invece riuscita ad indirizzare le condizioni del programma verso una più accentuata convergenza tra le condizioni riservate ai Paesi di coesione e quelle applicate agli altri Stati membri. Una novità assoluta è stata rappresentata dall'inserimento di finanziamento per l'adeguamento delle reti TEN-T all'uso duale, civile e militare, delle infrastrutture con una visione della mobilità militare non solo entro i confini unionali ma oltre. Infine sono stati recepiti quasi tutti gli emendamenti relativi all'allineamento dei Corridoi italiani come ad esempio l'inclusione del porto di Cagliari lungo il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo o delle sezioni della rete centrale "Nizza-Ventimiglia" e "Genova –La Spezia" lungo il Corridoio Mediterraneo nonché il prolungamento della tratta transfrontaliera "Trieste – Divaccia" verso ovest fino al nodo di Venezia .

Razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti

In relazione alla proposta di regolamento sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (COM(2018)277), volte all'armonizzazione e alla semplificazione delle procedure autorizzative relative ai progetti d'interesse comune sulla rete TEN-T, il Governo pur riconoscendo l'importanza di un approccio semplificato ed armonizzato, ha espresso tuttavia perplessità in relazione alle previsioni che mirano ad individuare un unico soggetto competente al rilascio delle varie autorizzazioni, in quanto le stesse impattano sull'assetto multilivello di esercizio delle competenze statali, regionali e delle Province autonome, previste sia a livello costituzionale che statutario delle autonomie differenziate. Tali previsioni, infatti, si pongono in contrasto con il sistema di autorizzazioni che individua, anche attraverso il decentramento, vari livelli di governance e differenti autorità competenti, anche a livello locale, sia in base alle specificità e ai vincoli ambientali, paesaggistici, territoriali, ecc., che in relazione ai diversi livelli programmatici interessati. Dalle amministrazioni locali, sono state espresse minime aperture alla proposta regolamentare limitatamente all'applicazione della stessa alle sole infrastrutture di rilievo internazionale o

transfrontaliero sempre nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. Per quanto riguarda, infine, gli appalti pubblici di progetti transnazionali e transfrontalieri, la proposta in esame, sulla base delle norme europee e nazionali, prevede la creazione di accordi specifici che renderebbero più certi e fluidi i processi progettuali, decisionali e realizzativi, risolvendo a monte le criticità dovute alla diversità territoriale, culturale e normativa dei Paesi coinvolti. In generale, l'obiettivo della proposta è stato accolto positivamente da tutti gli Stati membri anche se sono emerse perplessità e preoccupazioni in merito ad aspetti procedurali ed ordinamentali, con particolare riferimento ai possibili impatti negli ordinamenti nazionali. Infatti, la specificità e la complessità dei progetti nel settore trasporti rende non agevolmente identificabile una procedura autorizzativa semplificata e univoca, applicabile in tutti gli Stati membri. La proposta di regolamento è attualmente in corso di negoziato e la posizione nazionale è stata già espressa nelle opportune sedi negoziali. In sede di Consiglio Trasporti, il 3 dicembre 2018, è stata adottata una relazione di avanzamento lavori che riflette anche la posizione italiana. Il dibattito proseguirà nel 2019.

CAPITOLO 11

AGRICOLTURA E PESCA

11.1. Agricoltura

Al termine dei negoziati sulla revisione di medio termine del quadro normativo europeo della PAC 2014-20, è entrato in vigore, a gennaio 2018, il regolamento “Omnibus” e nel corso del 2018 sono stati definiti i conseguenti regolamenti delegati e di esecuzione, riguardanti diversi settori.

In tale contesto, il Governo ha valutato le possibili opzioni previste dalla normativa e le proposte della Commissione europea, definendo le relative posizioni e presentando le relative richieste.

Per quanto riguarda il regime dei pagamenti diretti, delle misure a superficie dello sviluppo rurale e della semplificazione gestionale di alcune misure, è stata avviata l’esecuzione dei controlli delle attività agricole tramite nuove tecnologie di monitoraggio satellitare, che consentono di sostituire i controlli in loco nell’areale individuato, sperimentando quindi le metodologie che saranno adottate per la PAC post-2020.

Per lo sviluppo rurale, l’attività si è concentrata sul supporto alle autorità di gestione regionali dei Programmi di sviluppo rurale della programmazione 2014-2020, con l’obiettivo di evitare qualsiasi penalizzazione finanziaria attraverso il sistema del disimpegno contabile.

Inoltre, il Governo ha promosso e curato il processo negoziale per l’effettiva introduzione di alcuni punti di particolare interesse nazionale, fra cui la possibilità di includere nel ripristino del potenziale produttivo non solo la ricostruzione degli elementi distrutti alla data dell’evento, ma anche gli elementi danneggiati successivamente, purché in relazione all’evento stesso. Per la misura connessa alla gestione del rischio, a proposito degli strumenti per la stabilizzazione del reddito, è stata abbassata la soglia di danno per l’accesso ai benefici della misura, mentre per il primo insediamento è stata incrementata l’intensità di aiuto, introducendo alcune migliorie come quella relativa all’attuazione del piano aziendale che decorre dalla data dell’insediamento, della durata del piano aziendale (al massimo 5 anni) e dei tempi di presentazione (al massimo 24 mesi dopo il primo insediamento). Per la parte fitosanitaria, il Governo ha promosso e seguito il processo di elaborazione ed approvazione delle norme relative al nuovo regime fitosanitario europeo, alle nuove modalità di effettuazione dei controlli ufficiali e alle altre attività effettuate per garantire l’applicazione delle misure di protezione contro gli organismi nocivi delle piante, che si applicheranno a decorrere dal 14 dicembre 2019, garantendo un’applicazione coerente a livello europeo, inclusi gli atti esecutivi ed atti delegati previsti dai regolamenti medesimi. Inoltre, è stata posta particolare attenzione all’implementazione delle norme della condizionalità dei pagamenti della PAC, in coerenza col dettato regolamentare, dell’utilizzo sostenibile delle risorse naturali e degli input produttivi, inclusi i fertilizzanti.

Nel 2018 è iniziato il negoziato per la riforma della PAC post 2020, nell’ambito del quale il Governo ha presidiato i lavori sul quadro finanziario pluriennale comunitario (QFP) 2021-2027, al fine di assicurare il mantenimento di adeguate risorse per il finanziamento della PAC, sia pure a fronte di probabili tagli, finalizzati a liberare risorse e fare fronte alle nuove sfide, quali l’immigrazione, la sicurezza e le conseguenze della Brexit. Con riferimento alla nuova programmazione PAC 2021-27, a seguito della pubblicazione delle proposte legislative da parte della Commissione europea, il Governo ha assicurato la massima partecipazione ai tavoli di discussione europea (Consiglio “Agricoltura e pesca”, Comitato speciale agricoltura, Gruppi di lavoro). Per ognuna delle proposte (sul piano strategico della PAC, sul regolamento orizzontale, sull’organizzazione comune di mercato), i gruppi di lavoro del Consiglio hanno completato una prima lettura, con osservazioni delle delegazioni, tra cui quella italiana, delucidazioni della

Commissione e suggerimenti della Presidenza di turno. Il Governo ha rappresentato con forza le posizioni e le priorità nazionali, anche a seguito di processi di consultazione interna con i portatori di interesse e le Regioni. Il Consiglio potrà stabilire la sua definitiva posizione sui tre regolamenti di riforma della PAC proposti, una volta che i principali elementi politici e finanziari saranno stati concordati nell'ambito dei negoziati orizzontali sul quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2021-2027.

Nell'ambito del negoziato la maggior parte dell'attenzione si è concentrata sulla proposta di regolamento per il Piano strategico della PAC, punto centrale della riforma. Il Governo ha avviato iniziative, intervenendo con richieste tese, tra l'altro, ad armonizzare il nuovo modello di *governance* proposto con l'assetto costituzionale italiano.

Con riferimento agli aspetti inerenti la politica di sviluppo rurale, l'attività è stata supportata dal programma comunitario "Rete Rurale Nazionale" attraverso studi e documenti di indirizzo e coordinamento (tra cui l'attività per sulla verificabilità e controllabilità delle misure, sulla riserva di performance, sui costi standard, sulla nuova classificazione delle aree svantaggiate, sull'attuazione della Banda Ultra larga con il contributo del FEASR).

Il Governo, inoltre, ha realizzato una prima concreta applicazione degli obblighi discendenti dall'attuazione della direttiva sulla strategia per la riduzione di emissioni di ammoniaca in atmosfera.

Nel caso del "regolamento orizzontale", le modifiche proposte sono meno impattanti, anche perché la proposta della Commissione non prevede sostanziali variazioni rispetto all'attuale regolamento e il testo di compromesso dipenderà dall'esito delle discussioni sul "regolamento del piano strategico della PAC". Su questo regolamento, si segnala come questione rilevante, il divieto da parte degli Stati membri di riconoscere nuovi Organismi pagatori a decorrere dall'entrata in vigore dello stesso regolamento. Il Governo ha espresso con fermezza la propria contrarietà a tale previsione, in quanto contrasta con l'ordinamento costituzionale nazionale, creando disparità tra le Regioni che si sono già dotate di propri organismi pagatori, rispetto alle Regioni che non vi hanno ancora provveduto.

Infine, per quanto riguarda il "regolamento OCM", la proposta iniziale è stata modificata per riflettere le posizioni degli Stati membri. Alcuni suggerimenti aggiuntivi sono stati inseriti a seguito di proposte delle delegazioni, tra cui quella italiana. Per quanto riguarda alcune ricadute su settori specifici, la nuova OCM olio prevede alcuni aspetti sensibili, per i quali sono state già richieste sostanziali modifiche ai documenti in discussione. Per i settori vitivinicolo e ortofrutta, si registrano delle criticità, ma non cambiamenti sostanziali nell'impianto.

Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo è stato seguito l'aggiornamento degli atti di modifica della Strategia nazionale ortofrutta 2018-22 e delle relative disposizioni applicative di dettaglio, adottate nel 2018. In tale contesto, oltre ad apportare aggiornamenti al quadro normativo nazionale, sono state introdotte ulteriori modifiche atte a rispondere a talune esigenze espresse dal settore ortofrutticolo, coinvolgendo le Amministrazioni competenti e la filiera.

Nel settore vitivinicolo è stato concluso il negoziato sul regolamento riguardante le denominazioni di origine protette e le indicazioni geografiche protette, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti vitivinicoli, dopo un lungo percorso negoziale nei comitati e nei gruppi esperti, concluso nel 2018. Sono stati altresì seguiti i lavori per l'adeguamento al Trattato di Lisbona della normativa europea sulle pratiche e trattamenti enologici. In merito alle "bevande spiritose", nel corso del negoziato sulla proposta della Commissione europea, si è giunti ad un accordo finale con un testo di compromesso che ha recepito molte delle istanze nazionali, in particolare per quanto concerne l'utilizzo del termine "dry" e la delega da parte della Commissione all'utilizzo della denominazione dei brandy "solera y criadera": la delegazione italiana ha, tra l'altro, chiesto ed ottenuto una dichiarazione di garanzia da parte della Commissione UE che farà parte integrante del testo finale.

A livello nazionale, da ottobre 2018 ha avuto inizio la nuova programmazione del Programma nazionale di sostegno (PNS) del settore, per il quinquennio 2019-2023, già trasmesso alla

Commissione europea a marzo 2018. Nel nuovo PNS sono state apportate alcune modifiche, tra cui l'eliminazione della misura "Assicurazione del raccolto" e la riduzione della dotazione finanziaria per la misura "Vendemmia verde", con la conseguente redistribuzione dei relativi fondi, pari complessivamente a 25 milioni di euro, tra le due misure dimostrate di maggior interesse: la "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" e gli "Investimenti". E' stato inoltre rivisto il quadro normativo nazionale relativo al sistema delle autorizzazioni all'impianto dei vigneti introdotto dal regolamento OCM unica, a seguito delle risultanze dell'attività di monitoraggio, definendo anche, nell'ambito del negoziato per la nuova PAC 2021-27, una proposta di modifica del sistema autorizzativo. Infine, sono state adeguate le scadenze della presentazione delle dichiarazioni obbligatorie di vendemmia e produzione vino alle richieste delle Regioni e del mondo produttivo.

Nel settore ortofrutta, il Governo ha seguito i lavori sulle norme di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi e partecipato ai lavori sulla standardizzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi, presso l'UNECE e alla sessione plenaria dello "OECD - Fruit and Vegetables Scheme", tenendo conto della probabile influenza degli esiti negoziali sulla successiva regolamentazione europea.

Nel settore risicolo, ove l'Italia è il primo produttore europeo, in crisi a seguito delle importazioni di notevoli quantità di risone proveniente dal sud-est asiatico a seguito dell'assenza di dazi dovuta al sistema delle preferenze generalizzate, su pressante azione del Governo, è stata definita dalla Commissione europea, la proposta di adozione della cosiddetta Clausola di salvaguardia per la reintroduzione di dazi sul riso importato da Cambogia e Myanmar, la cui ufficializzazione è prevista per l'inizio del 2019.

Nell'ambito dell'attuale programmazione PAC, si è provveduto ad una più puntuale individuazione delle attuali misure di demarcazione interna, relativamente agli interventi finanziabili attraverso il I e il II pilastro, con riferimento anche alla produzione integrata.

In tema di aiuti di stato, il Governo ha proceduto alle comunicazioni in esenzione e notifiche dei nuovi regimi di aiuti, favorendo e coordinando le attività delle Regioni nell'ambito del quadro europeo e nazionale di riferimento.

È stata inoltre assicurata la partecipazione alla definizione della Strategia nazionale per la campagna di distribuzione di frutta e latte nelle scuole e si è proceduto ad utilizzare i finanziamenti ottenuti per l'anno scolastico 2017/2018. Anche il settore dell'olio di oliva è stato attivamente seguito nell'ambito dei consessi internazionali, al fine di tutelare al massimo gli interessi nazionali. Il Governo ha, pertanto, assicurato, nell'ambito della rappresentanza europea, la partecipazione alle riunioni del Consiglio Oleicolo Internazionale (COI), nel corso delle quali sono state emanate importanti decisioni relativamente ai metodi di analisi per l'olio di oliva, nonché ai lavori per l'allineamento della nomenclatura doganale e della normativa sui metodi di analisi chimica ed organolettica degli oli di oliva, con il fine di uniformare le norme del COI, dell'Unione europea e del *Codex Alimentarius*. Nell'ambito dell'attuazione nazionale, sono state integrate le regole nazionali già previste nell'ambito delle "Disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", a seguito dell'emanazione, fortemente sostenuta dal Governo, del regolamento sui requisiti di talune indicazioni di etichettatura dell'olio di oliva.

Per quanto riguarda alcuni prodotti di qualità certificata, a livello nazionale, è stato dato seguito alle richieste dei Consorzi di tutela delle DOP/IGP, che hanno inteso avvalersi della possibilità prevista dall'OCM unica, di regolare l'offerta di formaggi e prosciutti a denominazione di origine.

Oltre che negli ambiti di politica comunitaria, l'attività si è rivolta anche alle questioni che riguardano i rapporti agricoli commerciali internazionali, già avviati o da avviare; il Governo ha partecipato attivamente ai processi negoziali, al fine di garantire la tutela di tutti i prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche (DOP e IGP) e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie che pongono ostacoli al commercio internazionale. In materia di allargamento, sono state poste in essere azioni volte al

rafforzamento dei rapporti bilaterali con Paesi in preadesione, con particolare attenzione all'Albania e alla Serbia.

Sempre nell'ambito delle politiche agricole europee, si segnala il complesso tema, affrontato giuridicamente per la prima volta a livello europeo, degli equilibri contrattuali nella filiera alimentare, a tutela della parte più debole, quali i produttori agricoli e le piccole e medie imprese. Nell'aprile 2018 la Commissione UE, ha proposto una bozza di direttiva in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare per regolare i rapporti commerciali tra fornitori, tra cui gli agricoltori, ed acquirenti con il fine di limitare il ricorso alle cosiddette "pratiche sleali". Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le discussioni in tutte le sedi preposte, portando avanti un'azione negoziale di rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare per potenziare la trasparenza e combattere le pratiche commerciali sleali. La proposta di direttiva è stata ampiamente modificata, anche grazie all'azione negoziale italiana e tenuto conto dell'atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018)173 adottato dal Senato 9^a Commissione (Doc. XVIII n. 95/12/2018) e Camera X e XIII Commissione (del 26/09/2018). Alla fine del 2018 è stato raggiunto un accordo politico al trilatero tra la Commissione UE, il Consiglio e il Parlamento europeo e nel corso dei primi mesi del 2019 sarà ratificato il testo di compromesso, nettamente migliorato rispetto alla proposta iniziale.

Per quanto riguarda le Indicazioni geografiche, nel 2018 l'Italia ha partecipato attivamente ai lavori relativi alla riforma del Regolamento 1308/2013, per la parte inerente alla modifica della disciplina in materia di DOP e IGP dei vini, dei vini aromatizzati e dei prodotti agroalimentari, tenuto conto dell'atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018) 394, adottato dalla XIV Commissione della Camera dei Deputati in data 19.09.2018.

Il Governo ha proseguito un'intensa attività di tutela e protezione delle Indicazioni geografiche italiane, anche nell'ambito dei negoziati commerciali internazionali (tra cui Messico, TTIP, Paesi del MERCOSUR, Australia, Nuova Zelanda, Cile), perseguendo al tempo stesso l'obiettivo di un progressivo abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie. Allo stesso scopo, sono state poste in essere azioni volte al rafforzamento dei rapporti bilaterali con paesi in preadesione, con particolare attenzione alla Serbia.

L'Italia ha, inoltre, contribuito all'avvio della procedura di adesione dell'UE e dei suoi Stati membri all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulla protezione internazionale delle Denominazioni di origine e delle Indicazioni geografiche. Sempre ai fini della tutela e protezione delle Indicazioni geografiche, l'Italia ha partecipato alle discussioni in corso nel quadro della *governance* di internet, del sistema di assegnazione dei nomi a dominio (di primo e di secondo livello) e del commercio elettronico. Il Governo è stato anche impegnato a promuovere l'eliminazione progressiva di precedenti utilizzazioni delle denominazioni nei Paesi terzi ed a preservare il diritto di regolazione degli Stati ed i diritti di terzi acquisiti nell'ambito della proprietà intellettuale (fra cui le Indicazioni geografiche), con riferimento alle disposizioni ISDS (regolanti le dispute fra investitore straniero e Stato), secondo la risoluzione del Parlamento europeo dell'8 luglio 2015.

Per quanto concerne l'agricoltura biologica, a seguito della pubblicazione del nuovo regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica, è stato avviato un intenso lavoro in sede di Commissione europea per la definizione della normativa di secondo livello.

Il secondo semestre 2018 è stato dedicato, in particolare, alla discussione tecnica relativa alle norme di produzione animale e dell'acquacoltura. La posizione italiana sui diversi dossier ha tenuto conto delle osservazioni espresse dai portatori di interesse, al fine di salvaguardare le peculiarità degli allevamenti biologici italiani e mantenere un elevato standard di qualità. Sono state inoltre discusse le norme per la produzione di insetti biologici e del sale biologico.

Rispetto alla rilevante tematica dell'etichettatura di origine, il Governo ha continuato a sostenere con forza la necessità di tutelare il consumatore attraverso la massima trasparenza delle informazioni in etichetta degli alimenti.

Già prima dell'adozione, in data 28 maggio 2018, del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/775 della Commissione, recante modalità di applicazione dell'articolo 26, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1169/2011, l'Italia aveva attivato la sperimentazione dell'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza della materia prima per alcune filiere strategiche, a partire da quella del latte e dei prodotti derivati e, nel corso dell'anno, è proseguita l'analisi di impatto di questi decreti al fine di fornire alla Commissione europea un quadro chiaro sugli effetti delle disposizioni sul mercato unico.

Il Governo italiano, attraverso la partecipazione alle periodiche riunioni tenutesi a Bruxelles in seno al gruppo di lavoro "selvicoltura" del Consiglio dell'Unione europea (*Working party on Forestry*), si è operato con impegno affinché si giungesse alla definizione di una strategia comune dell'Unione in merito al *Legally Binding Assessment – LBA* (Accordo giuridicamente vincolante per le foreste europee), affermando con forza l'interesse a raggiungere una condivisione a livello comunitario e finalizzare i negoziati per la definizione di tale accordo, nell'ottica del valore aggiunto che lo stesso può dare alle politiche sulle foreste in ambito UE, in prospettiva di uno sviluppo responsabile del settore forestale inteso in senso lato (gestione forestale e sviluppo delle filiere che da essa derivano). Il lavoro svolto in tale contesto ha permesso di addivenire alla definizione di una strategia comune ed alla predisposizione di un documento di lavoro, denominato "*Draft ministerial document (DMD)*" che è stato presentato alla riunione di esperti di *Forest Europe* (Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa), tenutasi a Bratislava il 5 e 6 dicembre 2018, con unanime soddisfazione per il risultato finale raggiunto. Tale documento, che ha visto rispettate tutte le prescrizioni imposte al riguardo dall'Unione europea (riconoscimento a pieno titolo dell'UE nella negoziazione, riconoscimento ai soli Paesi partecipanti fin dall'inizio del diritto a negoziare, partecipazione della FAO al processo, seppure in posizione di subalternità all'UNECE) è stato sottoposto dal governo sloveno, che attualmente detiene la presidenza di *Forest Europe*, all'esame dei Ministri competenti in materia affinché venga approvato entro il mese di marzo 2019 e conseguentemente adottato dai paesi firmatari della conferenza.

11.2. Allevamento

Ferma restando l'attività negoziale complessiva sulla prossima programmazione PAC 2021-27, per il settore zootecnico, il Governo ha dato attuazione a livello nazionale alle misure anti crisi definite a livello europeo, riservando particolare attenzione agli allevatori dei territori del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016 e 2017, in favore dei quali è stata attivata una misura dedicata, con l'obiettivo di favorire la permanenza su tali aree di una comunità di fondamentale importanza, come presidio sociale, territoriale ed ambientale. È stata inoltre codificata la normativa nazionale inerente la classificazione delle carcasse di bovini, suini e ovini, per adeguarla alle intervenute variazioni della normativa unionale, realizzando nel contempo una semplificazione dei testi. Per quanto concerne il settore avicolo è stato ottenuto un finanziamento di circa 22 milioni di euro per il sostegno degli allevamenti colpiti da influenza aviaria.

Nell'ambito del programma nazionale per lo sviluppo rurale, sono state avviate le attività delle due sottomisure relative al settore zootecnico: 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura: caratterizzazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico, salvaguardia della biodiversità e 16.2.- Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, cioè la cooperazione per la creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni per la biodiversità zootecnica. Attraverso tali sottomisure è previsto lo sviluppo di azioni mirate alla conservazione della biodiversità animale per le specie d'interesse zootecnico, il mantenimento e l'uso sostenibile della variabilità genetica, nonché la raccolta di dati per la creazione e l'implementazione di una nuova procedura informatica che prevede la costituzione di un banca

dati in modalità “open data”. Per la misura 10.2, ad uno stadio di implementazione più avanzato, sono stati concessi contributi per un totale di circa 43 milioni di euro. Per la sottomisura 16.2, la cui dotazione finanziaria è pari a circa 93,2 milioni di euro, è stato completato il processo di valutazione della proposta presentata ai fini dell’adozione del relativo provvedimento di concessione. Nel corso del 2018 è stata portata a termine anche la riforma della legge sul miglioramento genetico animale ed i servizi di assistenza tecnica del settore che, congiuntamente all’attuazione delle sottomisure 10.2 e 16.2 del programma di sviluppo rurale nazionale, rappresenta la condizione essenziale per far partire la misura “Consulenza aziendale”, a sua volta fondamentale per migliorare la competitività e la sostenibilità delle produzioni agroalimentari italiane di origine zootecnica.

11.3. Pesca

Nel corso del 2018 è stata fondamentale per il Governo la collaborazione con gli Stati Membri nei vari contesti internazionali, tra i quali il MEDAC (*Mediterranean Advisory Council*). A proposito delle specificità della pesca nel Mediterraneo, durante la quarantaduesima sessione plenaria della Commissione Generale della Pesca nel Mediterraneo (CGPM), tenutasi a Roma presso la FAO dal 21 al 24 Ottobre 2018, sono state adottate numerose raccomandazioni, che individuano misure di gestione delle risorse della pesca nell’area di applicazione. Di particolare rilevanza per l’Italia risulta la raccomandazione GFCM 42/2018/8 attraverso la quale sono istituite ulteriori misure di emergenza per il triennio 2019-2021 per gli stock di piccoli pelagici in Adriatico. Inoltre, è stato prorogato di tre anni il sistema internazionale di ispezione e sorveglianza congiunta al di fuori delle acque soggette alla giurisdizione nazionale nel Canale di Sicilia, alla realizzazione del quale il Governo italiano ha partecipato e continuerà a partecipare attivamente. In ambito internazionale, il Governo ha preso parte attivamente ai lavori del Comitato Pesca OCSE e ha partecipato in sede FAO alla trentatreesima sessione del Comitato Pesca tenutosi a Roma dal 9 al 13 luglio. Inoltre, il Governo, ha partecipato al “21st Special Meeting of the International Commission for the Conservation of Atlantic Tuna (ICCAT)” tenutasi a Dubrovnik (Croazia) nel mese di novembre. Nell’ambito di detto contesto internazionale, le Parti Contraenti hanno finalmente decretato l’implementazione di un nuovo e più flessibile piano di gestione per la specie tonno rosso nel Mediterraneo. Particolarmente significativo è stato il contributo della delegazione italiana che ha consentito la difesa dei principali obiettivi a tutela del settore nazionale interessato.

Per quanto riguarda il pesce spada nel Mediterraneo, il Governo ha proseguito la partecipazione ai vari appuntamenti tecnico-politici in ambito UE al fine di favorire la corretta trasposizione delle norme internazionali (racc. ICCAT 16-05), secondo l’atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018) 229, adottato dalla XIII Commissione della Camera dei Deputati in data 30.10.2018.

Con riferimento alla Commissione baleniera (IWC) il Governo ha partecipato alla riunione plenaria tenutasi in Brasile dal 4 al 14 settembre 2018.

A livello unionale, il nostro Paese si è attivamente impegnato nelle negoziazioni su una proposta di regolamento che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mediterraneo occidentale. L’impegno ha riguardato anche la proposta di regolamento su un piano pluriennale relativo alla gestione dei piccoli pelagici in Adriatico: tale testo è stato approvato a novembre, in prima lettura, dal Parlamento Europeo.

In ambito nazionale, nel corso del 2018, il Governo ha continuato a svolgere azioni mirate a mantenere gli impegni prefissati nell’ambito della Politica Comune della Pesca in linea con il regolamento (UE) n. 1380/2013 e, per quanto riguarda, in particolare, l’obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture di specie ittiche soggette a limiti di cattura ovvero soggette a taglie minime, a dare applicazione all’art. 15 del regolamento.

Il Governo si è impegnato, inoltre, nell’implementazione delle vigenti normative nazionali, al

fine di attuare quanto previsto dal regolamento controllo pesca (Reg.(CE) n.1224/2009) e dal suo regolamento attuativo (UE) n.404/2011, e nel contrasto alle pratiche di pesca illegale non registrata e non regolamentata (INN), ai sensi del regolamento (CE) n. 1005/2008, attivando un apposito gruppo di lavoro permanente.

Nel quadro dell'attuazione del programma operativo (PO) del FEAMP, al 31 dicembre 2018, sono state attivate 51 delle 54 misure previste dal programma a valere su tutte le sei priorità e, per quanto riguarda, in particolare, la priorità 1 "Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale", è stata completata l'attuazione della misura 34 "Arresto Definitivo", finalizzata a favorire una riduzione dello sforzo di pesca, mentre sono proseguite le attività a valere sull'art. 33 "Arresto temporaneo". Con riferimento al programma nel suo complesso, sono state avviate più di 500 procedure, con oltre 4200 interventi ammessi. Gli impegni complessivi di spesa, compresa l'Assistenza Tecnica, ammontano a oltre 300 milioni di euro mentre i pagamenti effettuati sono pari a circa 178 milioni di euro. Sono state certificate spese in quota UE per € 93.119.308, a fronte di un target finanziario per evitare il disimpegno automatico delle risorse di € 86.935.808 in quota UE, con un saldo positivo rispetto al livello di disimpegno di euro 6.183.497,48.

Inoltre, per migliorare l'efficacia degli interventi e il raggiungimento degli obiettivi del programma, l'Autorità di gestione ha approvato 3 distinte riprogrammazioni del PO FEAMP.

Per quanto concerne il programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019, adottato con decreto ministeriale del 28 Dicembre 2016, nell'annualità 2018, si è dato corso alle procedure di attuazione delle relative misure.

In particolare, sono state impegnate tutte le risorse finanziarie relative alla concessione di contributi in favore delle associazioni nazionali di categoria e delle organizzazioni sindacali di settore; è stato finanziato un progetto sull'implementazione dell'attività di raccolta dei dati statistici e di monitoraggio delle dinamiche congiunturali del settore ittico, attraverso l'analisi periodica delle principali variabili economiche dal lato dell'offerta e della domanda nel contesto nazionale ed europeo; quanto alla ricerca scientifica, sono continuate le attività programmate in passato con gli Istituti scientifici.

Sempre in sede nazionale, è stato adottato, con decreto 21 dicembre 2018, il Piano di Gestione nazionale per la raccolta del corallo rosso (*Corallium rubrum*).

CAPITOLO 12

POLITICHE PER IL LAVORO, PER L'INCLUSIONE SOCIALE E PER LE PARI OPPORTUNITA'

12.1. Attuazione dell'Agenda per le nuove competenze

Nel corso del 2018 il Governo ha provveduto ad attuare quanto previsto nell'ambito dell'Agenda europea per le competenze (COM (2016) 381 del 10/06/2016). In particolare, in attuazione della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2017 relativo al *“European Qualification Framework”* - Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente – EQF, si inserisce la strategia italiana per il diritto individuale all'apprendimento permanente di cui all'art.1 del D. LGS. n. 13 del 16 gennaio 2013, che ha previsto il Sistema nazionale di certificazione delle competenze, riguardo alla cui implementazione, sono state realizzate, nel corso dell'anno 2018, azioni significative con l'adozione del decreto istitutivo del Quadro nazionale delle qualificazioni – QNQ. Ai fini dell'implementazione del Piano nazionale qualità, rivisto alla luce delle indicazioni fornite dalla Raccomandazione EQAVET, sono stati avviati i lavori per la definizione del Sistema nazionale di certificazione delle competenze, in attuazione dell'art. 5, comma 3, del D. Lgs n. 13 del 16 gennaio 2013, che si è concretizzato con la redazione dello Schema di *“Linee guida del sistema nazionale di certificazione delle competenze per l'interoperatività degli enti pubblici titolari”*. Il predetto schema delle Linee guida, è stato definitivamente condiviso tra Amministrazioni centrali e Amministrazioni regionali nel dicembre 2018. La principale finalità di tali Linee guida è quella di fornire gli standard minimi di processo per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze, al fine di assicurare un livello minimo omogeneo di qualità. Nel corso del 2018 sono stati assicurati gli adempimenti svolti, in qualità di Autorità nazionale del programma Erasmus+, per l'ambito dell'istruzione e formazione professionale (*“Vocational, education and training – VET”*). In vista dell'avvio della futura programmazione 2021-2017, sono stati avviati i negoziati relativi ai futuri Programmi comunitari e ai Fondi strutturali. In data 30 maggio 2018 la Commissione europea ha adottato una Proposta di regolamento del programma Erasmus+ 2021-2017 ed il Governo ha attivamente partecipato alla discussione su tale testo. In seguito all'adozione della *“Raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello di competenze: nuove opportunità per gli adulti - Upskilling pathways: new opportunities for adults,”* del 19 dicembre 2016, volta a fornire indicazioni mirate agli Stati membri ai fini dell'avvio a percorsi di riqualificazione professionale per i disoccupati, il Governo ha trasmesso alla Commissione europea, per il tramite della Rappresentanza permanente, il proprio report di implementazione della Raccomandazione.

12.2. Politiche attive per l'occupazione

Nel corso dell'anno 2018, è proseguita l'azione del Governo mirata a contrastare la disoccupazione anche mediante l'attività dei programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo (PON SPAO) e dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile (PON IOG), a titolarità dell'Agenzia nazionale per le Politiche attive del lavoro (ANPAL).

I dati di monitoraggio del PON IOG evidenziano che, al 30 novembre 2018, sono stati registrati nel programma Garanzia giovani oltre 1,4 milioni di giovani Neet (*Not in education, employment or training*) e, rispetto ai registrati, i giovani presi in carico da parte dei servizi competenti sono il 77,7 per cento dei registrati. Per quanto riguarda l'attuazione, i giovani Neet avviati ad un intervento di politica attiva sono pari a 600.504 con un tasso di copertura pari al

56,5 per cento. Gli occupati sono oltre 300 mila giovani, ossia il 52,4 per cento dei 578.384 individui che hanno concluso un intervento di politica attiva. L'incentivo denominato "Occupazione mezzogiorno", attivo da gennaio 2018 ed in sostanziale continuità con "l'Incentivo occupazione Sud" del 2017, ha l'obiettivo di favorire l'assunzione di persone disoccupate che abbiano al momento dell'assunzione un'età compresa tra i 16 ed i 34 anni e coloro che hanno già compiuto 35 anni, purché oltre ad essere disoccupati risultino privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. L'incentivo è riconosciuto ai datori di lavoro privati che abbiano effettuato nuove assunzioni nel 2018 ed ha una copertura finanziaria pari a euro 200 milioni a valere sul PON SPAO. A seguito dell'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica- CIPE (delibera n. 22/2018) del Programma operativo complementare SPAO, la dotazione finanziaria è stata incrementata di ulteriori risorse, pari ad euro 302.133.333,00 rese disponibili nel mese di luglio del 2018, fino a concorrenza di 502 milioni di euro complessivi. Al 30 novembre 2018 sono state presentate 146.920 domande delle quali confermate sono 110.845 (75,4 per cento). L'ammontare complessivo delle risorse riferite alle domande confermate è pari a 447,5 milioni di euro. Nel complesso l'86,2 per cento delle domande confermate si concentra nelle Regioni meno sviluppate. L'incentivo denominato "Occupazione, non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione o formazione – NEET", attivo da gennaio 2018 ed in sostanziale continuità con "l'Incentivo occupazione giovani" del 2017, intende invece favorire le assunzioni di giovani 16-29enni non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione o formazione (NEET) aderenti al Programma garanzia giovani. Nel caso di giovani di età inferiore ai 18 anni è necessario aver assolto al diritto dovere all'istruzione e formazione. L'incentivo, con una copertura finanziaria pari a euro 100 milioni a valere sul PON IOG, è riconosciuto ai datori di lavoro privati che abbiano effettuato nuove assunzioni nel 2018. Al 30 novembre 2018 sono state presentate 56.897 domande, di queste 63,5 per cento risultano confermate. L'ammontare complessivo delle risorse riferite alle domande confermate è pari a 79,2 milioni di euro. Nel complesso il 75,7 per cento delle domande confermate si concentrano nelle Regioni più sviluppate.

Nel corso del 2018, l'Ufficio di coordinamento nazionale EURES ha assicurato l'implementazione delle attività della rete *EUropean employment services* (EURES) conformemente ai compiti e agli standard delineati nel nuovo Regolamento (UE) 2016/589. È proseguita l'implementazione del progetto *Your first EURES job – YfeJ 5.0 (2/2/2017-1/2/2019)*, finanziato dal Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale- EaSI, e volto a sostenere, attraverso servizi personalizzati e benefit finanziari, la mobilità professionale dei giovani dai 18 ai 35 anni e le imprese, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese - PMI, dei ventotto Paesi Eu, Norvegia e Islanda. Il progetto, coordinato dall'Ufficio di Coordinamento Nazionale EURES, è realizzato da un ampio partenariato. A giugno 2018 è stato raggiunto l'obiettivo di collocare mille giovani per un lavoro o un tirocinio di durata superiore ai sei mesi. È entrato nel suo secondo anno di attuazione anche il progetto *European Solidarity Corps - Occupational Strand (2/5/2017-1/5/2019)*, finanziato da EaSI e coordinato dall'Ufficio di Coordinamento nazionale EURES in partnership con diversi altri soggetti. Il progetto offre servizi personalizzati e benefit finanziari ai giovani tra i 18 e i 30 anni e ai datori di lavoro dei venti Paesi europei. Le opportunità di lavoro o tirocinio disponibili hanno durata compresa dai 2 ai 12 mesi e si riferiscono a vari settori finalizzati all'integrazione e all'inclusione e al miglioramento delle condizioni di vita.

Ai fini dell'obbligo previsto dall'art. 13, comma 2, lett. d) della legge 234 del 2012 e tenuto conto della risoluzione 6-00029 n. 1 del 5 dicembre 2018 del Senato, si forniscono i seguiti relativi alle iniziative sotto relazionate.

Il Governo al fine di consentire il successivo inoltro alle Camere in conformità alle disposizioni della legge n. 234 del 2012 (art. 6, comma 4 e 5) ha elaborato la dovuta relazione relativa alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) – COM (2018) 382. La proposta di Regolamento di cui si tratta, si inserisce nel più ampio pacchetto sui fondi strutturali e di investimento europei per il settennio 2021-

2027 e fornisce una risposta alla richiesta di un'Europa più sociale, volta anche a rafforzare gli investimenti nelle persone nell'Unione europea e ha come obiettivo quello di contribuire a creare una piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività sul lavoro, incrementare la mobilità geografica e professionale dei lavoratori all'interno dell'Unione, migliorare i sistemi di istruzione e di formazione promuovendo l'inclusione sociale e la salute.

Il FSE+, precedentemente denominato FSE, accorpa altri fondi e programmi ovvero: il Fondo sociale europeo (FSE)ne l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG); il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD); il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EASI); il programma di azione dell'Unione in materia di salute (programma salute).

Il Governo nel merito della proposta ha espresso una valutazione complessivamente positiva condividendone l'impostazione e l'ha giudicata conforme all'interesse nazionale pur osservando che in merito all'inserimento dell'integrazione socioeconomica dei migranti nel FSE+, avvenendo tale inserimento a risorse invariate rispetto all'attuale collocazione nel FAMI, la dotazione complessiva del FSE+ è penalizzata. La posizione rappresentata dal Governo è in linea con la Risoluzione adottata dall'11^a Commissione del Senato della Repubblica che ha espresso parere favorevole nel merito della Proposta di Regolamento auspicando un maggiore coinvolgimento delle regioni ed un incremento del Fondo stesso, pur tenendo in considerazione la situazione economica contingente: tale posizione è stata avanzata dal Governo in tutte le sedi di competenza.

In data 7.06.2018 è stata trasmessa alle Camere, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 234 del 2012, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)- COM (2018) 380. L'obiettivo primario della proposta è permettere al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) di continuare ad operare anche dopo il 31 dicembre 2020 senza limiti di tempo, in quanto strumento speciale non soggetto ai massimali del quadro finanziario pluriennale. Il FEG istituito, inizialmente, per il periodo di programmazione 2007-2013, si propone, attraverso il cofinanziamento di misure attive per il mercato del lavoro, di fornire un sostegno ai lavoratori che perdono il lavoro in seguito a un grave deterioramento della situazione economica dovute alla globalizzazione, laddove tali esuberi abbiano un rilevante impatto negativo sull'economia regionale o locale.

Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 il regolamento (UE) n. 1309/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ha esteso la portata del FEG ai casi di espulsione dal lavoro dovuti ad ogni nuova crisi finanziaria economica e mondiale. La proposta amplia notevolmente le possibilità di accesso al FEG, principalmente dimezzando la soglia minima di esuberi e svincolando tali esuberi da particolari ragioni di crisi, proprio al fine di superare le difficoltà segnalate dagli Stati membri nel precedente periodo di programmazione. Il Governo ha rappresentato alla Camere che l'attivazione di interventi cofinanziati dal FEG in relazione a specifiche situazioni di crisi, può consentire di reperire risorse aggiuntive rispetto a quelle già disponibili, cofinanziate per esempio con il FSE. La disponibilità di uno strumento di questo tipo può rappresentare un'opportunità per l'Italia per affrontare le crisi aziendali di medie e grandi dimensioni. Per quanto attiene i seguiti dati dal Governo, espressi in sede delle riunioni del Consiglio, si riportano le modifiche contenute nel Testo di compromesso della Proposta di Regolamento definito durante la Presidenza austriaca – ST 12835/18.

L'art. 9 – Domande, non prevede più che lo Stato membro indichi nella domanda di accesso al finanziamento una stima del tasso di occupazione atteso a fine intervento.

L'art. 19 – Indicatori, semplifica l'elenco di indicatori previsti nell'allegato 1 a cui l'articolo 19 rimanda. Permane ancora la richiesta di indicare il livello di istruzione dei beneficiari, indicatore richiesto già nella presente programmazione.

L'art. 20 – Relazione finale e chiusura, semplifica l'elenco delle informazioni che lo Stato membro è tenuto a fornire nella relazione finale. In particolare, è stato eliminato il paragrafo d) che prevedeva la realizzazione di un'indagine qualitativa da svolgersi presso i beneficiari dell'intervento e sono stati semplificati gli indicatori indicati in allegato, a cui l'articolo 20

rimanda.

L'art. 23 – Gestione e controllo finanziario, porta il termine di preavviso da 1 a 12 giorni lavorativi.

In relazione all'art. 25 - Esercizio della delega, il Testo di compromesso non contiene modifiche su questo punto.

12.3. Salute e sicurezza sul lavoro

L'attività del Governo per il 2018, in continuità con l'anno precedente, ha assicurato il necessario apporto in relazione al consolidamento delle strategie e alla revisione e aggiornamento della normativa europea di riferimento implementando, altresì forme di coordinamento tra le competenti autorità di controllo nazionali e comunitarie in materia di vigilanza sul lavoro, legislazione sociale e salute e sicurezza sul lavoro. In particolare, al fine di contribuire al rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea, Il Governo ha continuato a garantire il supporto necessario alla Rappresentanza permanente, nell'attività di negoziato sul testo contenente la proposta di revisione (COM 2016/128) della Direttiva 96/71/CE (distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi), svoltasi sotto la presidenza bulgara e giunta a conclusione. Il testo è stato definitivamente adottato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'unione europea in data 9 luglio 2018, e dovrà essere recepito dagli Stati membri, entro il 30 luglio 2020. La direttiva (UE) 2018/957, entrata in vigore il 29 luglio 2018, introduce alcune modifiche alle condizioni di lavoro che devono essere garantite ai lavoratori distaccati con finalità antidumping, da un lato, e di promozione del principio di parità di retribuzione a parità di lavoro dall'altro. Il Governo ha, inoltre, partecipato al processo promosso dalla Commissione europea diretto all'adozione del Regolamento sull'istituzione dell'Agenzia europea per il lavoro - *European labour authority* -ELA" COM (2018) 131, la cui finalità è quella di garantire un'applicazione equa, semplice ed efficace delle norme dell'UE, implementare il funzionamento dei mercati del lavoro europei e promuovere un'equa mobilità lavorativa tramite la cooperazione tra autorità nazionali nelle situazioni transnazionali, anche attraverso lo svolgimento di attività di vigilanza coordinate o congiunte con il coinvolgimento di diverse autorità nazionali. Infatti, le disposizioni contenute in tale proposta, accanto ad una migliore cooperazione tra gli ispettorati del lavoro nazionali, assicureranno, per mezzo dell'Autorità, una corretta applicazione delle regole per l'acquisizione ed il mantenimento dei diritti alla sicurezza sociale per i lavoratori che fanno uso della libera circolazione.. Riguardo al negoziato ELA si precisa che, un rappresentante del Governo ha preso parte alle riunioni di un apposito Gruppo consultivo costituito dalla Commissione europea per accompagnare con maggiore efficacia il processo di costituzione della nuova Autorità europea del lavoro.

In coerenza con quanto programmato, con particolare riferimento all'attività di contrasto al lavoro sommerso e irregolare, il Governo ha continuato a garantire la propria partecipazione e il proprio contributo all'attività svolta nell'ambito della Piattaforma europea per la lotta al lavoro sommerso, nel corso della quale sono stati esaminati e condivisi gli strumenti messi in atto dagli Stati membri, per prevenire e contrastare efficacemente il lavoro irregolare nei vari contesti produttivi. In risposta ad uno specifico interesse dei partecipanti e della stessa Commissione europea, è stata illustrata, in particolare, la recente riforma sui cd. "buoni lavoro" contenuta nel decreto-legge n. 50/2017, volta a rivedere le modalità di utilizzo di questi strumenti per limitare possibili distorsioni applicative. Inoltre, il Governo ha costantemente collaborato con la Rappresentanza permanente a Bruxelles ai fini della trattativa relativa alla proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea COM (2017) 797. Il punto centrale del negoziato consiste nell'opportunità di pervenire ad una definizione - come proposta dalla Commissione - o ad una formula, come proposto dal Parlamento europeo, per aggirare la questione della "definizione", che consenta di individuare le categorie di lavoratori a cui si deve applicare la

direttiva. Su questo punto, pur preferendo in toto la proposta della Commissione, l'Italia ha manifestato, insieme alla Francia, disponibilità a valutare in termini concreti le proposte del Parlamento europeo. Infine, il Governo ha continuato ad assicurare il coordinamento delle attività di cooperazione amministrativa tra Stati membri in materia di distacco transnazionale sul sistema di Informazione del mercato interno (IMI) e ne ha altresì implementato l'uso a livello nazionale, anche grazie all'ampliamento della platea dei referenti abilitati ad operare sulla piattaforma. Nell'ambito dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, è proseguita la partecipazione del Governo ai lavori relativi alla proposta della Commissione europea di revisione della Direttiva 2004/37/CE, che regola l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene e mutagene nei luoghi di lavoro, diretta a rivedere o ad introdurre valori limite di esposizione per alcune sostanze considerate cancerogene o potenzialmente tali per l'uomo, nonché a introdurre limiti di esposizione professionale per nuove sostanze o processi lavorativi. E', inoltre, proseguita l'attività di identificazione delle sostanze cancerogene già avviata nel 2017 con la direttiva n. 2398, cui seguiranno altre due nuove proposte di direttive, volte ad includere un numero congruo di sostanze.

12.4. Sicurezza sociale dei lavoratori

Nel corso del 2018, si è concluso con un Accordo politico il negoziato sulla proposta di modifica del Regolamento 883/2004 COM(2016) 815 che riguarda il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale. In tale ambito, la delegazione italiana ha elaborato proposte di compromesso sui temi di maggiore interesse riuscendo a escludere le ipotesi contenute nella proposta della Commissione, che limitavano il principio di eguaglianza di trattamento dei lavoratori, a favore di una garanzia piena dei principi fondamentali del Regolamento. Sulla determinazione della legislazione applicabile è stata ampliata la possibilità di controllo in caso di errori o frodi. Sul capitolo disoccupazione il principio della *lex loci laboris* è stato esteso anche ai lavoratori frontalieri, cosa che permetterà loro di beneficiare di sussidi di disoccupazione secondo le regole del paese di ultima occupazione. Infine, per le prestazioni familiari si è raggiunto un accordo politico che chiarisce la portata di tali prestazioni. Infine, si avvia alla conclusione il progetto EESSI per la dematerializzazione delle procedure per la sicurezza sociale transfrontaliera. Le procedure telematiche concepite ed elaborate dalla Commissione UE e dagli Stati membri permetteranno progressivamente di collegare in rete le migliaia di istituzioni europee erogatrici di prestazioni sociali, con un'entrata a regime progressiva, che coinvolgerà per prime le istituzioni di sicurezza sociale già pronte a effettuare gli scambi e successivamente tutte le altre. Le istituzioni italiane, nella fase di elaborazione e gestione del progetto, hanno assunto un ruolo di primo piano, e sono attualmente in atto le attività (l'adattamento delle piattaforme nazionali e la formazione del personale) volte a consentire l'operatività nei tempi previsti. Con riferimento al negoziato relativo all'adozione del Regolamento sull'istituzione dell'Agenzia europea per il lavoro - *European labour authority* - ELA" COM (2018) 131, si precisa che la posizione italiana è favorevole al mantenimento delle competenze della Commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e di alcuni organismi ad essa collegati è stata condivisa dagli altri Stati membri ed è stata quindi recepita nel testo. In sede di negoziato europeo è stata mantenuta una posizione ambiziosa, in linea con gli Atti di indirizzo parlamentare, nella prospettiva di dotare le Istituzioni europee di un'Autorità in grado di dare risposte coerenti ed efficaci ad un contesto sociale ed occupazionale in costante evoluzione e sempre più caratterizzato dalla mobilità dei lavoratori.

Nel corso del negoziato è stato ribadito l'interesse nazionale alla creazione di un'Autorità che, collaborando strettamente con gli organismi europei esistenti, quali la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (*Eurofound*), il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (*Cedefop*) e l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), possa costituire a livello europeo un fondamentale snodo e

raccordo di coordinamento tra gli Stati membri per affrontare operativamente le maggiori sfide connesse alla tutela dei lavoratori ed alla protezione sociale, nell'ottica di un'armonizzazione dei sistemi di protezione sociale, con strumenti idonei ad arginare e contrastare il fenomeno del dumping sociale anche per i lavoratori in distacco o in mobilità transnazionale. Ovviamente sono state registrate, da parte di alcuni Paesi, posizioni volte a salvaguardare le prerogative nazionali e a evitare ingerenze su attività di particolare rilievo interno (ad esempio in materia di ispezioni nei luoghi di lavoro). Fermi restando tali aspetti, è stato necessario orientare il confronto in modo che fossero individuati punti di convergenza tra le diverse posizioni, nella prospettiva di raggiungere il consenso. Il risultato si può considerare complessivamente positivo, anche perché la nascente Autorità potrà certamente rappresentare un nuovo strumento per garantire maggiori tutele ai lavoratori europei”.

12.5. Politiche d'integrazione europea

Al fine di promuovere le politiche di integrazione europea con riferimento alle politiche migratorie, nel corso del 2018 il Governo ha proseguito l'impegno a favore dell'integrazione socio-lavorativa dei cittadini migranti, appartenenti alle fasce vulnerabili attraverso l'attuazione di alcuni progetti (in particolare i progetti PERCORSI e PUOI), interventi e accordi di programma rivolti al territorio. In particolare, il progetto PERCORSI è rivolto all'integrazione nel mercato del lavoro di minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta e di giovani migranti adulti - fino a 23 anni di età -, che abbiano fatto ingresso in Italia come minori stranieri non accompagnati, attraverso l'offerta di pacchetti di servizi personalizzati di politiche attive al lavoro e l'attivazione di tirocini di inserimento lavorativo. Il progetto PUOI - Protezione unita a obiettivo integrazione -, è volto a favorire l'integrazione socio lavorativa dei migranti beneficiari di protezione internazionale e umanitaria, attraverso la realizzazione di percorsi integrati di politica attiva e inclusione sociale modulabili costruiti rispetto al profilo sociale, migratorio e professionale. Con riferimento all'attuazione dei Piani di intervento regionali per l'integrazione di cittadini di paesi terzi presentati dalle Regioni e dalle Province Autonome, che ha consentito la realizzazione di azioni di contrasto alla dispersione scolastica, di facilitazione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, di informazione e valorizzazione delle associazioni di cittadini stranieri, il Governo ne ha assicurato la continuità per il biennio 2019-2020 attraverso il finanziamento di nuovi progetti con il coinvolgimento diretto di istituti scolastici, enti locali e Associazione nazionale dei comuni italiani - ANCI regionali. L'azione di Governo ha visto anche l'approvazione di progetti rivolti alle Regioni e alle Province autonome, finalizzati a qualificare i servizi per il lavoro, attraverso la realizzazione di Piani di rafforzamento dell'integrazione lavorativa dei cittadini di paesi terzi. Va ricordato, in questa sede, l'accordo di programma con il Comitato olimpico nazionale italiano- CONI, finalizzato a favorire l'integrazione dei migranti di prima e seconda generazione e a contrastare le forme di discriminazione e di intolleranza e l'accordo di programma con Unioncamere per la realizzazione di un Osservatorio sull'imprenditoria migrante e l'inclusione finanziaria che si pone l'intento di sostenere lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria migrante, che favorisca anche opportunità di creazione di nuova occupazione per cittadini stranieri o italiani. In materia di migrazione legale, è proseguita la collaborazione ai lavori di revisione della Direttiva 2009/50/CE (*"Blue Card"*) per migliorare la capacità di attrarre e trattenere cittadini di Paesi terzi altamente qualificati. Sono state, inoltre, svolte e monitorate in Marocco, Albania, Cina, Egitto, Moldavia, Perù, Senegal, Tunisia, Ecuador e Ucraina, le attività progettuali (FORM@) a favore dei cittadini di paesi terzi in procinto di fare ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare, attraverso percorsi di orientamento e formazione civico-linguistica pre-partenza. Con riferimento ad interventi di formazione nell'ambito di schemi di mobilità circolare, è stato realizzato il progetto *"Development of moldovan diaspora entrepreneurship"*- DOMDE, finanziato dalla Commissione europea e rivolto a membri delle Istituzioni moldave impegnate nella gestione dei flussi

migratori a livello centrale e locale, membri della diaspora moldava in Italia e migranti di ritorno. Sono state, inoltre, svolte azioni di cooperazione formativa nell'ambito dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, nonché attività di formazione nel settore della imprenditoria sociale, sia in Italia che in Moldova. E' stato, infine, attivato un progetto congiunto gestito dalle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia in materia di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento lavorativo nel settore agricolo.

12.6. Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Nel corso del 2018 sono state attivate importanti misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Infatti, è stato adottato, il 18 maggio 2018, per il triennio 2018/2020, il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà. Il Piano, che costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti alla quota servizi del Fondo povertà, ha individuato lo sviluppo degli interventi dei servizi necessari per l'attuazione del Reddito di inclusione - Rei. Con il succitato decreto è stato altresì approvato il riparto del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione, che trasferisce ai territori le risorse per il rafforzamento dei servizi per l'inclusione sociale. L'attuazione della misura di contrasto alla povertà denominata Reddito di Inclusione- REI, finanziata a valere sulle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e l'esclusione sociale, supportato da risorse comunitarie del Programma operativo nazionale "Inclusione"- Programmazione 2014/2020, ha visto, a decorrere dal gennaio 2018, la modifica del requisito dell'art. 3, comma 2, lettera d, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n.147, che ha reso la misura universale permanendo come unici requisiti che ne limitano l'accesso quelli relativi alla residenza ed il soggiorno, e quelli di natura economica – l'assenza cioè di adeguate risorse reddituali e patrimoniali. Le misure di contrasto alla povertà sono state supportate con le risorse comunitarie del Programma operativo nazionale "Inclusione" programmazione 2014/2020 nell'ambito del quale sono state individuate specifiche linee di attività all'interno dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà" nell'ambito dell'Asse prioritario 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale". Infine, si segnala che, per l'implementazione delle misure di tutela dalla discriminazione nei confronti delle persone con disabilità, è stata assicurata la presenza nel Gruppo permanente di alto livello sui temi della disabilità convocato dalla Commissione europea sulla risoluzione del Parlamento europeo del 30.11.2017 sulla attuazione della "Strategia europea sulla disabilità" 2017/2127 (INI).

Con riferimento al menzionato Programma operativo nazionale "Inclusione" per il periodo 2014-2020, sempre con riferimento all'obiettivo tematico 9, Asse prioritario 3, sono in corso di realizzazione azioni di valorizzazione dei modelli e delle esperienze riscontrate nel settore dell'economia sociale ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e vulnerabili. Al contempo, anche sul versante più tradizionale delle imprese private, appare strategico sviluppare e diffondere un terreno culturale favorevole all'impresa sociale, nonché all'adozione, da parte delle imprese tradizionali, di comportamenti socialmente innovativi e responsabili, a loro volta in grado di produrre e garantire ricadute economicamente valutabili in termini di competitività, sviluppo ed inserimento socio-lavorativo. Tali azioni sono attuate e valorizzate in coerenza con le strategie comunitarie nonché in considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore nel coinvolgere settori significativi della società, favorendo ed incrementando una più diretta partecipazione delle persone singole e associate, sviluppando al contempo la duplice capacità di creare nuovi posti di lavoro, anche in periodi di crisi, e di rafforzare la coesione sociale e territoriale, favorendo l'erogazione di servizi in settori particolarmente rilevanti. Il Governo italiano, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Inclusione" nel 2018, ha individuato le linee programmatiche di azione e la metodologia da attuare al fine di promuovere servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari

multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. A tal proposito, è stato redatto il Progetto “Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate”.

Conciliazione Vita - Lavoro

In tema di conciliazione vita – lavoro, la Commissione europea ha discusso, nel corso del 2018, una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all’equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza che abroga la direttiva 2010/18/UE. In tale ambito, il Governo italiano ha portato avanti le azioni di coordinamento necessarie sia a livello nazionale che europeo, al fine di proseguire i negoziati e dare attuazione a suddetta direttiva.

Inoltre, sempre al fine di conseguire livelli più elevati di conciliazione tra vita e lavoro, in coerenza con quanto previsto dal diritto europeo (si veda, in particolare, la risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2016 sulla creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all’equilibrio tra vita privata e vita professionale ove si evidenzia che le politiche a favore della famiglia sono essenziali per innescare tendenze demografiche positive, dal momento che la precarietà e le difficili condizioni lavorative possono avere conseguenze negative sulla pianificazione familiare) ed in attuazione delle previsioni contenute nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018 sono stati rafforzati gli istituti a sostegno della maternità e a favore della conciliazione della vita privata e della vita professionale sia intervenendo in tema di congedi parentali sia introducendo nuove forme di incentivazione del lavoro agile.

In particolare, con la legge di bilancio, n. 145 del 2018, per quanto riguarda i congedi parentali sono state attuate le seguenti misure: a) proroga ed estensione, fino a 5 giorni, del congedo di paternità; b) al fine di garantire una maggiore flessibilità nella fruizione del congedo di maternità, è stata riconosciuta alle lavoratrici la facoltà di astenersi dal lavoro nei cinque mesi successivi al parto, a condizione che tale opzione non pregiudichi la salute della gestante e del nascituro. Per quanto, invece, riguarda la promozione del lavoro agile, la medesima legge n. 145 del 2018 ha statuito che i datori di lavoro pubblici o privati che stipulino accordi per l’esecuzione della prestazione lavorativa in modalità agile, siano in ogni caso tenuti a riconoscere priorità alle richieste di esecuzione della prestazione lavorativa in modalità agile formulate da lavoratrici nei tre anni successivi alla fruizione del congedo di maternità o da lavoratori con figli in condizioni di disabilità.

12.7. Politiche per la tutela dei diritti e l’emancipazione delle donne

Il Governo italiano nel corso del 2018 ha proseguito nella sua azione di promozione dell’imprenditoria femminile e del lavoro autonomo delle donne, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti. In particolare, le donne imprenditrici e libere professioniste possono accedere alla garanzia della Sezione speciale del Fondo di Garanzia per le PMI, ossia alla garanzia dello Stato sui finanziamenti concessi dal settore bancario, che prevede un piano di interventi per favorire l’accesso al credito da parte delle imprese femminili e delle lavoratrici autonome. La dotazione complessiva della Sezione speciale è pari a 38 milioni di euro. Secondo i dati aggiornati al 30.09.18 del Report di andamento della “Sezione speciale imprenditoria femminile”, nell’ambito del Fondo PMI, nel periodo 14 gennaio 2014 – 30 settembre 2018 sono state accolte a valere sulla Sezione speciale n. 16.216 operazioni, per un ammontare di finanziamenti accolti pari a € 1,3 miliardi e un importo garantito complessivo pari a € 811,5 milioni di euro. Al fine di promuovere l’accesso delle donne al settore scientifico-

tecnologico e della ricerca, il Governo italiano ha realizzato una serie di iniziative volte a promuovere le pari opportunità e superare gli stereotipi ed i pregiudizi che alimentano il gap di conoscenze tra le studentesse e gli studenti rispetto alle materie scientifiche. Uno degli stereotipi esistenti è, infatti, quello di una presunta scarsa attitudine delle studentesse verso le discipline STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*). Pertanto, nel corso del 2018, è stata replicata l’iniziativa “IN ESTATE SI IMPARANO LE STEM - Campi estivi di scienze, matematica, informatica e *coding*” che ha previsto il finanziamento di oltre 300 progetti scolastici per la realizzazione di percorsi di approfondimento in materie scientifiche da svolgersi nel periodo estivo. I percorsi di approfondimento sono stati realizzati da scuole di ogni ordine e grado, anche in collaborazione con Università e con enti pubblici e privati, associazioni, imprese e fondazioni che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche nelle materie di riferimento. L’iniziativa ha consentito ad oltre diciottomila bambini, di cui la maggioranza ragazze di avvicinarsi a tali tematiche.

Uno dei progetti cofinanziati dai Fondi strutturali nell’ambito della politica di coesione 2014/2020 è “Lavoro agile per il futuro della PA - Pratiche innovative per la conciliazione vita-lavoro” che promuove un’azione di sistema rivolta all’intero territorio nazionale e indirizzata alle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali. L’obiettivo è quello di sviluppare e diffondere nelle PA un nuovo modello culturale di organizzazione del lavoro più funzionale, flessibile e capace di rispondere agli indirizzi di policy e alle esigenze di innalzamento della qualità dei servizi incidendo positivamente anche sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sul benessere organizzativo. È stata poi ideata la campagna di comunicazione istituzionale del progetto e delle Giornate di Lavoro Agile (GLA). In occasione della prima Giornata di lavoro agile, svoltasi a Roma il 13 dicembre 2018, sono stati realizzati spot audio e video ed è stata attivata una campagna di advertising. Inoltre, è stato ideato ed implementato il sito internet di progetto www.amministrazioneagile.it. Sono proseguite le attività del Network nazionale di attori strategici al fine di stimolare un confronto fattivo sul tema del lavoro flessibile e, più in generale, promuovere la conoscenza e l’utilizzo di pratiche di lavoro “agile” nella PA. PA.

Nell’ambito delle azioni realizzate attraverso il progetto europeo “ELENA – *Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women*” è stata realizzata una campagna nazionale di sensibilizzazione mirata ad incoraggiare i padri lavoratori a fare uso del congedo parentale.

Con il progetto CREATIVE – *Changing Relationships through Education and Awareness Towards ending Violence against women*, finanziato dalla Commissione europea nell’ambito del Programma di finanziamento REC, è stata realizzata una campagna di sensibilizzazione *multitarget* contro la violenza sulle donne. In particolare, ad un campione di 20 classi di bambini fra i 3 e i 6 anni, è stato diffuso un gioco da tavolo o di gruppo, mentre ad un campione di 20 classi di bambini fra i 6 e gli 11 anni, è stato consegnato un libro di racconti/fumetti entrambi per l’educazione al rispetto dell’altro sesso e alla non violenza. Ai ragazzi fra gli 11 e i 14 anni, è stata data la possibilità di scaricare un’APP informativa sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo. Infine, i ragazzi fra i 14 e i 19 anni sono stati sensibilizzati attraverso la visione della web-serie “Cose da uomini”.

12.8. Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Il Governo ha cooperato attivamente con la Commissione europea, in fase di precontenzioso, sull’attuazione della direttiva 2014/54/UE, relativa alle misure intese ad agevolare l’esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione di lavoratori, fornendo tutti i chiarimenti richiesti dalla Commissione. Si è fornito costante supporto alla Rappresentanza permanente, nel corso della fase ascendente, sulla proposta di direttiva del Parlamento

europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare (Work life balance) per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio. Si ricorda che, in sede di trattativa l'Italia, a causa dei vincoli di bilancio, si è più volte espressa con riserva sulla previsione, contenuta nel testo della proposta, di un congedo obbligatorio di paternità retribuito della durata di dieci giorni lavorativi. Il Governo ha partecipato regolarmente anche alle riunioni del Comitato per la libera circolazione dei lavoratori, presso la Commissione europea. Nel corso del 2018, è proseguita l'implementazione della Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020, al fine di migliorarne l'operatività, l'efficacia e il monitoraggio attraverso un'attività di confronto tra le Amministrazioni centrali, regionali e locali sulle tematiche relative agli assi della Strategia (anche attraverso promozione della complementarità nell'uso dei fondi europei quali PON Inclusione, PON Città Metropolitane). In particolare, è proseguita l'attività della Piattaforma Nazionale RSC, quale strumento operativo di dialogo tra il governo, le Associazioni RSC e di settore e le Amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella Strategia, in costante raccordo con la Commissione Europea. Sono stati organizzati tre eventi plenari della Piattaforma (11-12 aprile/il 15-16 maggio/4-5 ottobre). In particolare, sono state realizzate iniziative a carattere nazionale ed internazionale di promozione della "Memoria" in riferimento allo sterminio delle comunità Rom e Sinti durante il periodo nazifascista (cd. *porrajmos*). È continuata anche l'attività di coordinamento e monitoraggio rispetto all'utilizzo dei fondi europei specificamente allocati per l'integrazione delle popolazioni RSC. Sono quindi state realizzate le diverse attività del progetto JUSTROM, finanziato dalla Commissione Europea e dal Consiglio d'Europa il cui obiettivo specifico è aumentare il livello di conoscenza delle donne Rom (residenti nei comuni di Roma e Napoli) in tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti. È stato, inoltre, avviato il progetto TO.BE.ROMA – "Towards a Better cooperation and dialogue between stakeholders inside the National Roma Platform", finanziato dalla Commissione europea, con cui si intende rafforzare la partecipazione delle persone RSC nei processi decisionali nazionali e locali, nonché migliorare il processo di dialogo, cooperazione e coordinamento tra comunità RSC e stakeholder partecipanti alla Piattaforma e al Forum delle associazioni RSC. Per quanto riguarda l'attuazione delle azioni a valere sul PON Inclusione FSE 2014/2020, è stata avviata in collaborazione con ISTAT un'indagine statistica pilota sulle persone RSC che dai c.d. insediamenti sono transitati verso altre forme abitative. Ha preso avvio, inoltre, un progetto per la realizzazione di interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di stakeholder, volti a favorire un coordinamento delle politiche e degli interventi a favore dei Rom e Sinti e a promuovere la loro partecipazione alla vita sociale, politica, economica e civica, nel quadro di Piani di Azione Locale. Per quanto riguarda il contrasto del "discorso d'odio" e della discriminazione online, è proseguita l'attività di monitoraggio del c.d. *hate speech* mediante l'Osservatorio Media e Web con l'obiettivo di ricercare, monitorare ed analizzare quotidianamente, i contenuti dei principali Social Network, articoli, blog ecc. Ciò ha previsto la partecipazione al 4° esercizio di monitoraggio (dal 5 novembre al 14 dicembre 2018) nell'ambito del Codice di condotta per le IT Companies predisposto dalla Commissione europea. Proprio in tale ambito, è stato avviato il progetto "C.O.N.T.R.O." (*CounterNarrativesAgainstTRacism Online*), con finanziamento della Commissione europea, con l'obiettivo di contrastare l'incitamento all'odio e i crimini d'odio di rafforzare e migliorare le azioni di *counter speech* e *counter narrative* sui diritti umani attraverso la definizione di una strategia di comunicazione innovativa. Per quanto riguarda la discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, il Governo ha proseguito l'attività di raccordo e coordinamento con le indicazioni europee, mediante la partecipazione alle sessioni di lavoro dei diversi organismi europei e con il Network europeo dei Focal Point LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender). Nel corso del 2018 sono state avviate alcune azioni a valere sul PON Inclusione FSE 2014/2020 per favorire l'inclusione socio lavorativa di persone appartenenti a gruppi vulnerabili, in particolare per le persone LGBT. In particolare è stata avviata l'indagine in collaborazione con ISTAT sulle discriminazioni nell'accesso al lavoro,

condizioni di lavoro e discriminazioni sul lavoro delle persone LGBT, e sulle *diversity policies* attuate presso le imprese al fine di contrastare l'esclusione sociale e la discriminazione nei confronti delle persone transgender, attraverso il potenziamento di una rete di servizi informativi sulla salute. Il Governo italiano ha partecipato alle attività proposte dagli Organismi Europei ed Internazionali (Commissione Europea, Consiglio d'Europa, *Fundamental Rights Agency*, OSCE, *Equinet - European network of Equality bodies*, Rete di LGBT Focal points ecc.), sia attraverso la propria partecipazione attiva ai meeting, agli incontri e agli eventi (*National Roma Contact Point*, *Cahrom*, *European Roma Platform*, Visite tematiche, convegni), sia fornendo riscontro alle informazioni richieste (questionari, *need assessment*) e collaborando inoltre alla realizzazione di eventi.

CAPITOLO 13

TUTELA DELLA SALUTE

13.1. Prevenzione e Programmazione sanitaria

Il Governo, nell'ambito di sostituzione e innovazione per prodotti chimici e processi più sicuri, in continuità con l'iniziativa di confronto trasversale fra istituzioni impegnate nell'attuare il regolamento europeo sui prodotti chimici (regolamento REACH) e i protagonisti della ricerca in ambito nazionale, realizzata a giugno 2017, ha promosso un tavolo di confronto per attuare azioni in linea con la strategia promossa dall'Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA). In particolare, nel 2018 è stata svolta una ricognizione dei programmi finanziari a supporto della ricerca di base, industriale e di sviluppo sperimentale, della valutazione delle alternative, della sostituzione e innovazione: tale ricognizione ha messo in luce l'esistenza di strumenti nazionali ed europei.

A livello nazionale, le attività di controllo in materia di prodotti chimici sono proseguite in modalità armonizzata con gli altri Stati membri e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), con l'adozione del piano nazionale dei controlli 2018 e la rendicontazione del piano 2017, che ha confermato l'andamento in crescita delineato negli anni precedenti e specificatamente con un rafforzamento dell'operatività dei laboratori. Si sottolinea che la scelta degli obiettivi prioritari del controllo per l'anno 2018 ha tenuto conto dei prodotti rinvenuti sul mercato europeo per i quali è stato valutato un grave rischio per la salute associato alla presenza, fuori norma, di sostanze pericolose. Nel 2018 è stato rafforzato il dialogo con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli nel contesto delle esportazioni di prodotti chimici ristretti e vietati in Europa, nel rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n.649/2012 che mira a condividere la responsabilità nel commercio internazionale di cui alla Convenzione di Rotterdam (Convenzione PIC - *Prior Informed Consent*). Inoltre, il Governo si è impegnato, per l'anno 2019, nella partecipazione al progetto pilota europeo finalizzato a consolidare i controlli in importazione di prodotti chimici direttamente in sede doganale e a individuare buone pratiche di stretta collaborazione fra le dogane e la rete territoriale di vigilanza.

In continuità con quanto realizzato nel 2017, a luglio 2018 sono stati approfonditi gli elementi necessari per valorizzare il ruolo dei Centri antiveleni nel settore della prevenzione sanitaria dai quali è emerso che l'ottimizzazione del flusso informativo dai citati Centri alle Istituzioni preposte alla gestione del rischio chimico non può prescindere da un mandato, condiviso tra i livelli centrali e territoriali, teso ad individuare tempi e modi relativi alla modifica dell'accordo tra Stato e Regioni del febbraio 2008.

Il 2018 ha visto l'impegno del Governo nel delineare un prototipo di materiale didattico per la scuola secondaria che favorisca la conoscenza dei principi e delle opportunità, anche lavorative, proprie del sistema europeo di gestione dei prodotti chimici in un quadro generale di tutela della salute, dell'ambiente, dell'innovazione e della sostenibilità.

Inoltre, nel 2018 è continuata l'attenzione alla valorizzazione delle scuole di alta formazione concernenti la valutazione e la gestione del rischio chimico quale patrimonio per le professioni sanitarie.

In ottemperanza alla Decisione n. 1082/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2013, relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/945 della Commissione del 22 giugno 2018, relativa alle malattie trasmissibili e ai problemi sanitari speciali connessi, da incorporare nella sorveglianza epidemiologica nell'ambito della rete comunitaria, che aggiorna l'elenco delle malattie inserendo, fra l'altro, Chikungunya, Dengue e Zika, è stato aggiornato il Piano Nazionale di sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare invasive (*Aedes sp.*), con particolare

riferimento ai virus Chikungunya, Dengue e Zika e sono stati notificati i casi a livello europeo secondo la periodicità prevista.

Nel 2018 si è verificata in Europa un'epidemia causata dal Virus West Nile (WNV) con un numero di casi totali (2083) di molto superiore a quello segnalato nei precedenti sette anni (1832). Rispetto all'anno precedente, l'aumento maggiore è stato riscontrato in Bulgaria, seguita da Francia e Italia. Nel nostro Paese è stato predisposto il Piano nazionale integrato di sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu – 2018, che include la sorveglianza dei casi umani, la sorveglianza entomologica e la sorveglianza veterinaria con misure differenziate a seconda dello stato di endemicità delle diverse aree.

Per tutte queste malattie trasmesse da vettori, in caso di positività vengono applicate immediatamente misure di prevenzione su sangue ed emoderivati, organi e tessuti e cellule staminali, e la comunicazione del rischio.

Per quanto riguarda altre malattie infettive, è continuata inoltre la sorveglianza delle malattie sottoposte a notifica obbligatoria secondo le modalità stabilite dal D.M. 15 dicembre 1990 "Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive".

Sono state rafforzate le attività nei porti, aeroporti e confini terrestri, sia mirando le attività di controllo sulle merci importate maggiormente a rischio per l'introduzione di zanzare aliene (pneumatici usati, piante ornamentali, ecc.), che prevedendo la disinsettazione degli aeromobili provenienti da o diretti verso Paesi infetti e diffondendo informazioni ai viaggiatori sulle misure di prevenzione.

Relativamente all'attività di preparazione e risposta alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero, nel 2018 è stata assunta la Presidenza della *Global Health Security Agenda*, supportando il processo di rinnovamento organizzativo denominato GHSA-post 2018, improntato ad una maggiore efficienza e ad un più efficace coordinamento; nel programma italiano è stata data particolare enfasi al rafforzamento della collaborazione con altre Amministrazioni al fine di migliorare la comunicazione e a sostenere l'adesione di nuovi Stati Membri.

E' stata assicurata la partecipazione alle iniziative europee ed internazionali (*Health Security Committee, European Centre for Disease Prevention and Control - ECDC, OMS, Global Health Security Initiative – GHSI, Asia-Europe Foundation - ASEF*), per coordinare le attività di preparazione e risposta dei vari Paesi, scambiare dati e informazioni e facilitare la diffusione dei risultati dei programmi di ricerca scientifica. Nel 2018 le epidemie di malattia da virus Ebola nella Repubblica Democratica del Congo hanno richiesto un forte impegno, sia nella sorveglianza degli operatori umanitari di rientro dalle zone infette, sia nello scambio di informazioni e coordinamento delle iniziative a livello europeo e internazionale.

Relativamente alle possibili emergenze sanitarie derivanti da atti deliberati, si è partecipato ai lavori della GHSI, focalizzati in particolare sul rafforzamento della collaborazione intersettoriale, delle reti di laboratori, sul facilitare lo scambio di campioni e di dati e sulle attività di preparazione e risposta.

A seguito dell'approvazione del primo Piano Nazionale per il Contrasto dell'Antimicrobico-resistenza (PNCAR), il Governo, proseguendo con l'approccio multisettoriale *One Health* e integrando le azioni già messe in atto a tutti i livelli e in tutti i settori ha istituito il Gruppo tecnico per il coordinamento (GTC) del PNCAR e della strategia nazionale di contrasto, che sta lavorando sia per l'attuazione del Piano, sia per il coordinamento delle azioni previste a livello regionale/locale. In questo ambito si è partecipato al monitoraggio annuale effettuato da OMS, FAO e OIE attraverso la "*Tripartite AMR Country Self-Assessment Survey*", che valuta lo stato di avanzamento delle azioni di contrasto dell'AMR e al Tavolo *One Health* della Commissione Europea, istituito con la finalità di condividere buone pratiche e strategie tra gli Stati Membri e affrontare congiuntamente la sfida.

In molti Paesi l'elaborazione delle strategie vaccinali è affidata ad un organo tecnico indipendente ad hoc, denominato Gruppo tecnico consultivo sulle vaccinazioni (NITAG), che dovrebbe rispondere, nella composizione e nelle modalità operative, a standard fissati a livello

globale dall'OMS che sta continuando a lavorare per giungere ad una armonizzazione in tutti gli Stati Membri. Anche l'Italia ha ricostituito, seguendo le indicazioni dell'OMS, il proprio NITAG nel settembre 2017 (l'ultimo era stato sciolto nel 2010), poi riformulato nell'agosto 2018; esso include esperti e rappresentanti del Governo, dell'AIFA e dell'ISS e rappresentanti delle principali società scientifiche e federazioni coinvolti nell'attuazione delle strategie vaccinali in Italia.

L'Italia partecipa all'EU/EEA NITAG, un'iniziativa del Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (ECDC) di Stoccolma per la condivisione di procedure, migliori pratiche ed evidenze in tema di vaccinazioni e strategie.

In un contesto caratterizzato da eterogeneità dei calendari vaccinali adottati dai singoli Paesi e da consistente mobilità dei cittadini, risulta importante che le informazioni sullo stato vaccinale dei cittadini (inclusi i migranti) possano essere condivise tra gli Stati - di origine e di destinazione del soggetto - per poter correttamente iniziare/completare i cicli vaccinali o provvedere agli eventuali richiami, secondo un progressivo allineamento al Calendario vaccinale vigente nel Paese di destinazione e di futura residenza. Lo strumento più valido per potere raggiungere questo obiettivo risulta l'Anagrafe vaccinale europea: al riguardo, la Commissione Europea ha dato mandato al Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie infettive (ECDC) di Stoccolma di effettuare uno studio di fattibilità a cui l'Italia ha contribuito con un suo rappresentante. L'Italia ha, inoltre, lavorato assiduamente per lo sviluppo di una anagrafe vaccinale nazionale che dovrebbe essere avviata nei primi mesi del 2019.

L'Italia partecipa alla *Joint Action on Vaccination*, avviata nel 2018, che tra le linee d'azione ne prevede una sulla "Collaborazione e comunicazione tra gli Stati membri". Questa linea d'azione contempla la creazione di un board informale di rappresentanti degli SM, lo sviluppo di un Piano di cooperazione sostenibile sui vaccini e di collaborazione tra i Gruppi tecnici consultivi sulle vaccinazioni (NITAGs), la realizzazione di progetti atti ad esplorare la fattibilità di percorsi condivisi in tema di vaccini.

I dati sui casi di malattie infettive, incluse quelle prevenibili da vaccino, sono anch'essi trasmessi all'ECDC.

Per quanto concerne la prevenzione e il contrasto delle malattie non trasmissibili, che riguardano otto persone su dieci oltre i 65 anni e rappresentano il 70-80 per cento della spesa sanitaria nell'Unione Europea (UE), è proseguita la collaborazione con l'UE per consolidare l'approccio "intersettoriale" e trasversale delle azioni di promozione della salute volte a favorire comportamenti salutari attraverso il contrasto ai principali fattori di rischio modificabili (scorretta alimentazione, inattività fisica/sedentarietà, tabagismo, consumo rischioso e dannoso di alcol), garantendo la condivisione di esperienze e buone pratiche per migliorare nei singoli Paesi le strategie di intervento. Tale approccio è coerente con la strategia del Programma nazionale "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari", adottata anche dal Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018, prorogato al 2019, che prevede azioni integrate e il coinvolgimento di tutti i settori e gli attori che hanno capacità di incidere sulla salute e il benessere delle popolazioni, secondo i principi della "Salute in tutte le politiche". In particolare, nell'ambito del *High Level Group on Nutrition and Physical Activity*, si è assicurato il contributo alla discussione, che ha coinvolto anche la Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sulle misure da intraprendere per rafforzare e accelerare l'azione di prevenzione delle malattie non trasmissibili, in particolare attraverso la promozione dell'attività fisica e il contrasto alla sedentarietà; ciò anche al fine di contribuire al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Nell'ambito del Programma Salute UE 2014-2020, l'Italia ha assicurato, tra l'altro, la partecipazione alla Azione Comune "CHRODIS PLUS" (Azione comune per la lotta alle malattie croniche e la promozione dell'invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita 2017-2020), che mira a sostenere i Paesi dell'UE nell'attuare iniziative individuate nella prima Azione comune di CHRODIS (2014-2017) per ridurre il carico delle malattie non trasmissibili. E' proseguito, inoltre, il contributo

all'implementazione e al monitoraggio del "Piano d'azione UE per il controllo dell'obesità infantile". E' proseguita, altresì, la partecipazione al "Gruppo di esperti sulle politiche del tabacco", istituito con Decisione della Commissione Europea del 4 giugno 2014 per assistere la Commissione stessa nel processo di attuazione della Direttiva 40/2014/UE, garantendo anche la partecipazione ai sottogruppi su ingredienti e composizione del tabacco e prodotti affini, caratteristiche di tracciabilità e sicurezza, sigarette elettroniche. È proseguita, inoltre, la partecipazione alla Joint Action Prodotti del tabacco, finalizzata a supportare l'attuazione della Direttiva 40/2014/UE nei Paesi partner. Le azioni poste complessivamente in essere, in linea con i programmi dell'UE sono state finalizzate a contrastare i determinanti delle malattie non trasmissibili e le correlate disuguaglianze di salute, secondo un approccio per ciclo di vita, prestando particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili per età (bambini, anziani) o condizioni socio-economiche.

Nell'ambito della *Joint action VISTART (Vigilance and Inspection for the Safety of Transfusion, Assisted Reproduction and Transplantation)*, coordinata dal Centro Nazionale Trapianti (CNT) e dal Centro Nazionale Sangue (CNS), i due Centri nazionali hanno supportato i *work packages* tecnici nel conseguimento, nei tempi stabiliti, degli obiettivi previsti in termini di svolgimento di incontri tecnici e produzione di documenti di indirizzo, sia nel campo della vigilanza che nell'ambito della qualità e sicurezza delle sostanze biologiche di origine umana. In relazione alla sostenibilità a lungo termine degli obiettivi conseguiti dalla *Joint action*, compito assegnato ai coordinatori, i Centri nazionali hanno promosso la costituzione di un consorzio volontario di Stati Membri (SM), composto dai paesi che hanno assunto la guida o hanno attivamente partecipato ai *work packages* tecnici dedicati alle attività ispettive (Irlanda, Croazia, Austria), che, con il supporto della *Campus University* di Vienna, ha esplorato le modalità per garantire la formazione continua degli ispettori delle autorità competenti degli SM in tema di condivisione di un approccio comune alle ispezioni regolatorie, sviluppo e applicazione delle *Joint Inspection* e attuazione di un programma di audit tra gli ispettorati degli SM. La proposta, in corso di valutazione da parte della Commissione europea (CE), è finalizzata a rafforzare e consolidare il mutuo riconoscimento dei sistemi ispettivi degli SM come strumento per garantire omogenei livelli di qualità e sicurezza di sangue, emocomponenti, cellule e tessuti. Entrambi i centri hanno inoltre intrapreso il coordinamento di un'altra azione congiunta (*GAPP – Facilitating the Authorisation of Preparation Process for blood, tissues and cells*) in cui un pacchetto è dedicato alla definizione di criteri di qualità e sicurezza per i test sui donatori, l'inattivazione microbica e la sterilizzazione come parte del processo di autorizzazione dei nuovi prodotti.

In merito alla *Joint action TRANSPPOSE (TRANSfusion and transplantation: Protection and Selection of donors)*, il CNS ha supportato il *work package* tecnico deputato alla stesura di linee guida per la selezione e la protezione dei donatori, partecipando a incontri tecnici con gli altri SM. Inoltre il CNS, avendo assunto la guida del *work package* deputato alla disseminazione del progetto e degli sviluppi delle attività dei vari *work packages*, ha realizzato e diffuso, avvalendosi anche di piattaforma informatica dedicata, un opuscolo conoscitivo del progetto e due newsletters dedicate allo stato dell'arte dei diversi *work packages*.

Per quanto riguarda la vigilanza e la sorveglianza dei donatori su arbovirus (Zika virus, Chikungunya, Dengue) e flavivirus (West Nile Virus) è stata costante la comunicazione agli SM delle segnalazioni attraverso piattaforma RAB. Inoltre, in merito ai Programmi di *Patient Blood Management (PBM)* sono state portate avanti attività atte a promuovere la loro diffusione per aumentare l'impegno delle istituzioni e dei professionisti verso strategie d'azione per migliorare la gestione clinica del paziente.

13.2. Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, cosmetici e biocidi

Le proposte di Regolamento in materia di dispositivi medici presentate dalla Commissione europea nel settembre del 2012, oggetto di approfondite discussioni in seno al Consiglio

dell'Unione europea e al Parlamento europeo, sono state adottate e sono entrate in vigore nel maggio del 2017. Si tratta del Regolamento (UE) 2017/745 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2017 relativo ai dispositivi medici. Dal momento dell'entrata in vigore è proseguito nel 2018 il contributo dell'Italia a supporto dei lavori della Commissione e delle autorità competenti ai fini dell'implementazione dei regolamenti. Numerosi gruppi di lavoro e task force sono stati istituiti per lavorare congiuntamente alla corretta implementazione e alla complessa gestione del periodo transitorio nonché alla revisione di tutte le linee guida e documenti alla luce dei nuovi regolamenti. Nel corso del 2018 sono proseguite le attività del Gruppo di coordinamento dei dispositivi medici - MDCG, insediatosi alla fine del 2017, ed è stato sempre garantito un costante supporto al lavoro di tale Gruppo. Contributi sono stati forniti alle attività di individuazione delle inconsistenze e revisioni linguistiche dei regolamenti, nonché alle attività propedeutiche alla elaborazione degli atti di esecuzione e degli atti delegati previsti dagli stessi Regolamenti. Come di consueto, le competenze sviluppate nel settore anche attraverso l'esperienza maturata nell'applicazione puntuale della normativa attualmente vigente, hanno reso possibile una costruttiva collaborazione alle attività comunitarie. Analoga attività di collaborazione internazionale tra Autorità Competenti è stata garantita attraverso la partecipazione alle Riunioni ordinarie, semestrali, del CAMD (*Competent Authorities for Medical Devices*), ed a quella straordinaria conseguente alla Brexit. Si sottolinea in particolare la rilevanza della Task force per la nomenclatura alla base della nuova banca dati europea EUDAMED nella quale l'Italia sta portando l'esperienza maturata con la Classificazione nazionale dei dispositivi medici. Il progetto italiano è stato ampiamente illustrato e commentato dalla Commissione UE e dagli altri Paesi membri e per le sue peculiarità di struttura, finalità, fruibilità e metodologia di aggiornamento è stata individuata come nomenclatore per la banca dati europea EUDAMED prevista dai Regolamenti 745 e 746 (UE) 2017. A tal scopo è tuttavia necessario confermare l'impegno di risorse in un'ottica di lungo periodo (almeno 5 anni) per continuare a svolgere il lavoro sulla nomenclatura europea. Si segnala a riguardo la necessità di un forte impegno, anche di livello politico, per promuovere l'adozione della CNL quale nomenclatore europeo, con la consapevolezza di promuovere una eccellenza nazionale, nonché lo strumento più idoneo per gli scopi prefissati alla luce delle disposizioni previste dal Regolamento UE 745/2017 e dal Regolamento UE 746/2017. È proseguito inoltre il lavoro dei gruppi della Commissione europea quali: Medical Device Coordination Group, Notified Body Organizations Group (NBOG), Compliance and Enforcement (COEN), Borderline and Classification (B&C), European Database for Medical device (EUDAMED - sottogruppi Certificati, Sorveglianza del mercato, Attori). I gruppi di lavoro della Commissione sono inoltre in fase di ridefinizione sotto il coordinamento dell'MDCG. Nell'ambito dei progetti condivisi è stata garantita, insieme ad altri paesi membri, la partecipazione a Joint Actions promosse dall'Agenzia europea del Programma Salute Chafea (Consumers, Health and Food Executive Agency) per progetti sulla sorveglianza del mercato dei dispositivi medici, fra cui il Work Package 4: "Ispezioni ai fabbricanti". Nel corso del 2018 sono stati realizzati i primi due *deliverables* che individuano le finalità e le modalità di esecuzione delle ispezioni congiunte ai fabbricanti, nonché i templates per la richiesta di ispezione congiunta. È stata, altresì, garantita la consueta partecipazione ai lavori del *Vigilance Medical Device Expert Group* istituito presso la Commissione europea in materia di vigilanza sugli incidenti con dispositivi medici, nonché la collaborazione con le Task Force "a tema" ad adesione volontaria da parte degli Stati Membri. In particolare è stato assicurato il contributo alla Task Force riguardante la modifica del modulo per la segnalazione di incidenti con dispositivi medici da parte del fabbricante allegato alle linee guida MEDDEV 2.12-1, alla Task Force riguardante la definizione di procedure e contenuti standardizzati per la rendicontazione periodica degli incidenti (PSR-Reporting), nonché alla Task Force avente ad oggetto la definizione di linee guida specifiche per la rendicontazione di incidenti con protesi mammarie. In data 31 gennaio 2018 la Commissione europea ha rilasciato la proposta di un Regolamento relativo *all'Health Technology Assessment* (HTA), sulla quale è stato sollecitamente avviato l'esame del Parlamento europeo e del Consiglio europeo,

nell'ambito del quale è stato condotto prima sotto la Presidenza di turno della Bulgaria e poi sotto la Presidenza dell'Austria. Il Regolamento ha l'obiettivo di sviluppare la cooperazione degli Stati membri nel campo della valutazione delle tecnologie sanitarie, al fine di garantire un migliore funzionamento del mercato interno e di contribuire a un elevato livello di protezione della salute umana, migliorando la qualità delle valutazioni delle tecnologie sanitarie innovative, la loro disponibilità per i pazienti e la prevedibilità del contesto imprenditoriale. In tale ottica il Regolamento mira a promuovere la convergenza degli strumenti procedurali e metodologici, a ridurre la ripetizione delle valutazioni, a favorire l'uso dei risultati condivisi, ad offrire sostegno finanziario e amministrativo alle attività congiunte in materia di Valutazione delle Tecnologie Sanitarie - HTA. La partecipazione del Governo ai lavori presso il Consiglio europeo si è avvalsa delle competenze e delle esperienze sviluppate dalla Cabina di Regia nazionale, che integra il livello centrale ed il livello regionale, componendoli in un quadro di programmazione, coordinamento e finalizzazione delle valutazioni, svolte secondo criteri e metodi comuni. La Cabina di Regia ha quindi esaminato, e continuerà ad esaminare, le principali questioni poste dal Regolamento. Per quanto attiene al settore dei cosmetici, al fine di perseguire l'efficienza ed il coordinamento nell'attività di controllo di cui all'articolo 22 del Regolamento (UE) 1223/2009, è stato adottato il decreto ministeriale del 27.09.2018 recante Procedure di controllo del mercato interno dei prodotti cosmetici, ivi inclusi i controlli dei prodotti stessi, degli operatori di settore e delle buone pratiche di fabbricazione, nonché degli adempimenti e delle comunicazioni che gli operatori del settore sono tenuti ad espletare nell'ambito dell'attività di vigilanza e sorveglianza di cui agli articoli 7, 21, 22 e 23 del Regolamento (CE) n. 1223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, sui prodotti cosmetici. Per il settore dei biocidi, infine, si rappresenta che il Regolamento (UE) 528/2018 prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie per fornire al pubblico delle informazioni appropriate sui benefici e sui rischi dei biocidi, nonché sulla possibilità di ridurre al minimo il loro impiego. In tale ottica il Governo continua ad impegnarsi al fine di individuare le misure e gli strumenti destinati al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e di vita, attraverso la raccolta di informazioni nell'ambito dell'attività di autorizzazione dei biocidi.

13.3. Sanità elettronica

Nel corso del 2018, sul tema della sanità digitale, sono state portate avanti le attività inerenti il Fascicolo Sanitario Elettronico attraverso il Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo nell'ambito del quale sono stati istituiti dei gruppi di lavoro per la standardizzazione in termini di contenuti e formati dei principali documenti del FSE.

Inoltre in coerenza con la legge finanziaria 2017 è stata realizzata l'infrastruttura nazionale di interoperabilità al fine di facilitare l'interoperabilità tra i sistemi di FSE regionali e ha messo a disposizione dei servizi di sussidiarietà per i sistemi di fascicolo regionali.

Inoltre sono state portate avanti le attività del progetto per la creazione del Punto di Contatto Nazionale per l'eHealth (eHNCP) finanziato con fondi dell' *Innovation and Networks Executive Agency (INEA)* della Commissione Europea.

Infine nell'ambito delle attività della direttiva europea 2011/24/UE, nel corso del 2018 è stata avviata la partecipazione al progetto eHAction, una Joint Action a supporto delle attività dell' *eHealth Network* al fine di predisporre, tra l'altro, linee guida sulle strategie da implementare e gli strumenti da utilizzare per l'innovazione dell'uso strategico dei dati sanitari e per ampliare gli strumenti di interoperabilità transfrontaliera.

13.4. Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari

Il Governo ha partecipato alla discussione comunitaria del Regolamento UE 1169/2011 riguardante la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori in merito alle questioni ancora in fase di definizione come paese di origine e luogo di provenienza, sostanze che provocano allergie o intolleranze alimentari, etichettatura nutrizionale FOP (*fronte pacco - front of pack*). Analogamente l'Italia ha preso parte agli adempimenti in sede comunitaria connessi al Regolamento CE 1924/2006, relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute volontariamente utilizzate sulle etichette e ai fini pubblicitari. Il Governo ha mantenuto il proprio impegno nel contrasto delle malattie cronico-degenerative, di concerto con le indicazioni condivise con l'Unione europea.

Per il 2018 in materia di Igiene generale degli alimenti e di Igiene degli alimenti di origine non animale sono stati seguiti in sede comunitaria i lavori concernenti l'approfondimento delle problematiche sull'applicazione delle misure di cui al Regolamento CE 669/2009, relativo ai controlli accresciuti sugli alimenti in importazione da specifici Paesi Terzi ed al Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1660 che impone condizioni particolari per l'importazione di alcuni alimenti di origine non animale da determinati Paesi Terzi a causa dei rischi di contaminazione con residui di antiparassitari. Sempre per l'area dell'igiene degli alimenti di origine non animale si è partecipato alla predisposizione degli atti applicativi e delegati del Regolamento EU 2017/625. Tra gli atti in discussione è stata confermata la volontà da parte degli Stati membri di adottare il sistema informatico IMSOC (Sistema di Gestione Integrata per i Controlli Ufficiali) per i dati derivanti dal controllo ufficiale. L'obiettivo della Commissione Europea rimane quello di realizzare un unico sistema informatizzato che possa raccogliere i dati di tutti gli Stati Membri raggruppando i sistemi attualmente esistenti (RASFF, TRACES, AAC, ecc.) in un'unica piattaforma. Nel settore dell'Igiene degli alimenti di origine animale, in ottemperanza a quanto previsto dal nuovo Regolamento EU 2017/625, in sede di Commissione europea sono stati seguiti, per gli atti delegati e di esecuzione, i lavori di predisposizione nei gruppi di lavoro igiene e di esperti nazionali e, per tre atti di esecuzione, la discussione e voto nel Comitato permanente per la sicurezza alimentare. Si è posta attenzione a tutti i settori alimentari di origine animale con particolare riferimento alla carne ed ai prodotti a base di carne, al latte ed ai prodotti a base di latte, alle uova ed ovoprodotti. Si è inoltre continuato a seguire il settore dei prodotti della pesca e dei molluschi bivalvi ed in particolare l'autorizzazione ed il monitoraggio delle navi officina e delle navi frigorifero in acque nazionali ed internazionali.

Nel settore dell'Esportazione degli alimenti è stata mantenuta l'attività di collaborazione con la Commissione Europea e gli altri Stati Membri per pervenire al mutuo riconoscimento con i Paesi terzi dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sicurezza delle produzioni alimentari. In particolare il Governo ha seguito attivamente a Bruxelles le negoziazioni in corso tra UE e i seguenti Paesi Terzi: Cina, Canada, Unione Eurasiatica. Sono state seguite le visite ispettive delle delegazioni di Paesi Terzi in Italia. Sono stati forniti tutti gli elementi utili per garantire la sicurezza alimentare per l'apertura dell'esportazione dei prodotti a base di carne bovina nonché degli ovoprodotti verso gli USA; l'apertura dell'esportazione di carni fresche suine, di carni e prodotti a base di carne bovina nella Repubblica Popolare Cinese; l'apertura dell'esportazione di prodotti per l'infanzia verso la Corea del Sud; l'apertura all'esportazione di prodotti a base di carne suina verso l'Ecuador. Sono state inoltre gestite le relazioni con i Paesi Terzi al fine di aprire nuovi canali e mantenere quelli già esistenti che consentono l'esportazione dei nostri prodotti nel rispetto delle garanzie sanitarie per i consumatori ed in materia di prevenzione della diffusione delle malattie animali che possono essere veicolate dagli alimenti. È stata assicurata l'attività di monitoraggio ispettivo sugli stabilimenti iscritti nelle liste di abilitazione all'esportazione e gestite le richieste degli operatori del settore per l'abilitazione all'esportazione degli stabilimenti verso quei Paesi terzi che richiedono la predisposizione di liste di abilitazione all'esportazione. Nel settore dei sottoprodotti di origine animale si è partecipato in sede europea alle attività atte a produrre emendamenti del Regolamento UE 142/2011.

Infine nel corso del 2018 sono state svolte anche attività di audit in materia di rilascio delle certificazioni sanitarie. Per quel che concerne l'Audit, il Governo ha seguito le attività della Commissione europea al fine di affrontare ed approfondire le criticità emerse durante l'implementazione dei sistemi nazionali di audit in sicurezza alimentare e sanità pubblica. In tali occasioni è stata rappresentata la posizione italiana volta ad assicurare una attività di audit che, pur avendo come riferimento gli standard internazionali, sia circoscritta, in modo puntuale, a quanto previsto dal Regolamento 2017/625. Inoltre è stato dato avvio ad una nuova attività di audit sulla verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria, anche al fine di corrispondere agli impegni assunti in sede comunitaria. È stata fornita un'ampia e approfondita collaborazione alla Commissione europea per la conduzione dell'audit sul sistema nazionale di audit, consentendone una buona riuscita. Ad ottobre 2018, è stato reso fruibile a 5000 addetti al controllo ufficiale del Servizio Sanitario Nazionale il corso formazione a distanza FAD in materia di "organizzazione, metodi e tecniche del controllo ufficiale". Il corso approfondisce anche le importanti modifiche che verranno introdotte dalla prossima entrata in applicazione del Regolamento 2017/625 rispetto all'attuale normativa in materia di controlli ufficiali in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria.

Nel 2018 il pool di indicatori di performance e di impatto sulla salute è stato ulteriormente integrato. Inoltre è stata effettuata una sperimentazione degli indicatori proposti per la sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria ai fini dell'approvazione della proposta di decreto ministeriale "Nuovo Sistema di garanzie Livelli Essenziali di Assistenza - LEA". Nel settore dei novel food, cioè di quei prodotti che, non avendo una storia di uso alimentare in UE, devono essere autorizzati per poter essere commercializzati come alimenti, è entrato in applicazione il 1 gennaio 2018 il Regolamento (UE) 2015/2283, che ha abrogato il Regolamento (CE) 258/97. Gli aspetti innovativi del Regolamento (UE) 2015/2283 sono dati da: 1) centralizzazione dell'autorizzazione, con richiesta da inoltrare online alla Commissione europea e conseguente centralizzazione della valutazione di sicurezza, affidata direttamente all'EFSA; 2) validità della decisione di autorizzazione per tutti gli operatori e non solo per il richiedente (a parte i casi in cui per il parere favorevole dell'EFSA sulla sicurezza risultano determinanti dati di proprietà del richiedente, per i quali è prevista una "privativa" per 5 anni); 3) introduzione di una procedura semplificata per l'autorizzazione di alimenti con storia di consumo sicuro nel Paese terzo di provenienza.

Nel settore dei *novel food* sono state monitorate le nuove istanze pervenute alla Commissione e si è partecipato alla discussione in sede comunitaria per l'implementazione del regolamento (UE) 2015/2283, come anche ai lavori del gruppo di esperti degli Stati membri istituito per supportare l'attività dell'EFSA.

È stata seguita l'attività in sede europea su integratori alimentari/alimenti addizionati e sugli alimenti destinati a gruppi specifici ricadenti nel campo di applicazione del regolamento (UE) 609/2013. Nel settore degli alimenti destinati a gruppi specifici, che ha sostituito quello dell'alimentazione particolare, è proseguita in sede europea l'attività per l'aggiornamento della legislazione specifica vigente sugli alimenti per lattanti e bambini destinati allo svezzamento e alla progressiva diversificazione della dieta (*baby food*).

Nel settore degli integratori alimentari è stata aggiornata la disciplina nazionale sull'impiego di sostanze e preparati vegetali (cosiddetti "*botanicals*") con l'adozione del Regolamento (UE) 10 agosto 2018. L'aggiornamento ha introdotto nuove disposizioni limitative per l'impiego di diverse piante, nell'ottica di elevare il livello di sicurezza per il loro impiego negli integratori alimentari.

Si è intervenuti anche per aggiornare l'erogabilità degli alimenti senza glutine specificamente formulati per celiaci, alla luce di quanto disposto dal DM 17 maggio 2016.

Infine, a partire dal mese di luglio, è stato attivato un sistema di notifica online per gli integratori alimentari, gli alimenti addizionati di vitamine e minerali, gli alimenti a fini medici speciali, le formule per lattanti e gli alimenti senza glutine specificamente formulati per celiaci. È stata seguita l'attività in sede europea sul riallineamento del PNI alle disposizioni del

regolamento (UE) 625/2017 che ha abrogato il regolamento 882/2004. I lavori proseguiranno nel 2019. Nel settore residui i lavori hanno portato all'approvazione comunitaria del Piano Nazionale per la ricerca dei Residui 2018 in applicazione della Direttiva (CE) 96/23 del Consiglio concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. Nel settore dell'Igiene delle tecnologie alimentari nel 2018 è stata seguita l'evoluzione della normativa riguardante le materie armonizzate relative a additivi, aromi, enzimi alimentari, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti e agli alimenti OGM attraverso la partecipazione alle attività nell'ambito del Comitato permanente per la catena alimentare e la sanità animale (sezioni tossicologica e OGM) e dei relativi gruppi di lavoro della Commissione Europea.

In considerazione dei pareri espressi dall'EFSA nell'ambito del programma di rivalutazione degli additivi alimentari, già autorizzati, è proseguita la revisione della lista comunitaria, mentre per gli aromi è stato aggiornato sia l'elenco delle sostanze aromatizzanti consentite negli alimenti sia la modifica delle condizioni d'uso, a suo tempo, stabilite fissando dosi ed impieghi più restrittivi. Al contempo sono state predisposte e discusse alcune interpretazioni in merito all'applicazione delle norme nel settore degli Additivi alimentari e degli Aromi alimentari; interpretazioni che consentono e consentiranno un comportamento univoco delle Autorità deputate al controllo ufficiale dei prodotti alimentari contenenti tali sostanze.

Nel settore degli enzimi alimentari continuano le discussioni per la predisposizione della prima lista dell'UE e, in attesa degli esiti su come "costruire" tale lista, su richiesta di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, la CE ha proposto la possibilità di prevedere deroghe all'uso degli stessi enzimi per talune produzioni tradizionali, come ad esempio la pasta (IT), la birra (D) ed il pane francese (FR). Nel settore dei materiali destinati al contatto con gli alimenti nel corso dei lavori UE sono state esaminate e discusse tematiche specifiche, in particolare il regolamento sulle ceramiche e la stesura delle decisioni sui processi di riciclo della plastica.

Per i contaminanti ambientali/industriali presenti negli alimenti si è continuato a lavorare su aspetti connessi ai rischi emergenti derivanti da alcune sostanze (acrilammide, esteri del 3-MCPD, esteri del glicidolo, diossine e PCB, furani, perclorati, ecc.), per le quali sono state adottate misure di gestione del rischio appropriate (fissazione di tenori massimi o di livelli indicativi, adozione di codici di buona prassi agricola o industriale) o altri provvedimenti (raccomandazioni della Commissione sui monitoraggi, linee guida, ecc.). Per i contaminanti agricoli, tossine vegetali naturali negli alimenti si è proceduto alla valutazione e discussione dei provvedimenti di revisione della specifica normativa europea sui contaminanti e tossine vegetali negli alimenti anche sulla base dei dati nazionali disponibili. Per la parte Organismi Geneticamente Modificati, a livello UE è stata assicurata la partecipazione ai lavori per l'autorizzazione all'immissione in commercio di 1 barbabietola, 6 mais, rinnovo 2 mais, 1 cotone e 1 colza. Sono state esaminate e discusse tematiche specifiche del settore, in particolare alla luce della sentenza della Corte di giustizia del 25 luglio 2018 sulle nuove tecniche di mutagenesi e la CE ha avviato un'ulteriore discussione che proseguirà nel futuro per esaminare diversi aspetti relativi alle NBT per approfondire con i P.M.: valutazione del rischio dei prodotti da NBT e linee guida EFSA, banca dati europea per identificazione dei prodotti immessi sul mercato, metodi analitici e difficoltà di rilevazione delle mutazioni da NBT, eventuale necessità di rivedere la normativa e valutazione su altre NBT. In materia di prodotti fitosanitari, il Governo ha continuato a seguire le procedure autorizzative e la fissazione dei Limiti Massimi di Residuo di prodotti fitosanitari negli alimenti, nonché le attività di coordinamento e di indirizzo nei controlli per la ricerca dei residui di fitofarmaci negli alimenti e di controllo sul commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari. Nell'ambito dei lavori del Comitato Permanente PAFF/sezione prodotti fitosanitari sono stati adottati importanti atti regolatori relativi al Reg. (CE) n. 1107/2009 in particolare il regolamento 2018/605, di modifica dell'allegato II (punti 3.6.5 e 3.8) del regolamento (CE) 1107/2009 tramite l'adozione di specifici criteri (criteri di cut-off) per la determinazione delle sostanze con proprietà d'Interferente Endocrino. E' stato inoltre adottato il regolamento 2018/1659 che stabilisce le procedure con

cui valutare gli effetti endocrini delle sostanze attive già in fase avanzata di valutazione comunitaria ai fini del rinnovo della loro approvazione. Sono stati inoltre messi a punto i documenti preparatori per l'adozione di un regolamento che stabilisca l'allegato III, di cui all'art. 27 del Regolamento stesso (CE) 1107/2009 che conterrà una lista di coformulanti vietati nella fabbricazione di prodotti fitosanitari. Nell'ambito delle attività sia presso il suddetto Comitato Permanente che presso il Consiglio, si sono condotte le consultazioni degli stakeholder per iniziare la revisione (c.d. REFIT) del Regolamento (CE) 1107/2009 unitamente alla revisione del Regolamento (CE) 396/2005. L'Italia ha risposto ad un questionario inviato ad hoc dalla Commissione UE. Sono proseguiti, inoltre, i negoziati e le consultazioni per gestire la questione Brexit. Un nuovo regolamento, comprendente anche la riassegnazione, a causa della Brexit, delle sostanze attive inizialmente attribuite al Regno Unito quale Stato membro relatore, è in via di adozione per l'attribuzione delle sostanze attive ai vari Stati membri.

A decorrere dal 31 ottobre 2018, l'Italia ha assunto la Presidenza dello *Steering Committee South Zone* istituito tra gli Stati membri del Sud Europa per dirimere questioni generali ed organizzative per la valutazione dei prodotti fitosanitari, nonché per proporre eventuali linee guide alla Commissione UE e all'EFSA. In tale ruolo il carico di lavoro dell'Italia si aggraverà fortemente in quanto sarà chiamata ad organizzare riunioni tra le Autorità competenti degli Stati del Sud Europa, una conferenza con la partecipazione degli *stakeholder*, oltre alla responsabilità di rappresentare l'intera zona Sud (comprendente, oltre all'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Bulgaria, Croazia, Cipro e Malta) presso il Comitato di Coordinamento Interzonale istituito presso la Commissione UE. Inoltre il settore dei prodotti fitosanitari segue a livello comunitario anche il Comitato Permanente/sezione residui di pesticidi che si occupa della fissazione e della revisione dei Limiti Massimi dei Residui di fitofarmaci in prodotti di origine vegetale e animale destinati al consumo umano (Reg. CE n. 396/2005). Il glifosate è tra le sostanze oggetto di revisione dei limiti. Nell'ambito di tale Comitato sono stati adottati i seguenti documenti: 1) Documento PRIMo rev.3 che aggiorna il modello di calcolo EFSA per la valutazione del rischio acuto e cronico, dei residui di pesticidi nelle varie categorie di alimenti. Tale modello di calcolo, oltre ad essere di maggiore fruibilità, raccoglie il contributo di diversi Stati Membri relativamente all'aggiornamento dei dati di consumo delle diverse categorie di alimenti. Siffatto modello di calcolo è applicabile dal 1 febbraio 2018, ed è valido per le richieste di: fissazione/modifica LMR, revisione degli attuali LMR, approvazione delle sostanze attive usate nei prodotti fitosanitari, e per l'accertamento del rischio nei casi di superamento LMR relativi alle notifiche RASFF. 2) Linea guida sul miele: SANTE/11956/2016 rev. 9, che specifica come raccogliere i dati per stabilire un LMR di una sostanza attiva sul miele e come condurre delle prove residui, che sarà applicabile dal 1 gennaio 2020. 3) *Technical Guideline on the Evaluation of Extraction Efficiency of Residue Analytical Methods*, che spiega come si valuta l'efficienza delle procedure di estrazione applicate ai metodi di monitoraggio richiesti nella post-registrazione e ai metodi analitici dei residui per la quantificazione dei residui calcolati nella 1° fase di registrazione. Tale linea guida è stata sviluppata primariamente per la valutazione dell'estrazione dei metodi analitici relativi alle matrici vegetali, ma i suoi principi sono applicabili anche ai prodotti di origine animale. 4) Linea guida sulla fissazione degli LMR: SANTE 10595/2015 rev. 5.4, che aggiorna l'attuale linea guida SANTE 2015/10595 rev. 4 del 23 settembre 2016.

Il Governo ha assicurato la partecipazione ai lavori, in sede di Commissione europea, finalizzati a discutere le proposte di atti delegati e di implementazione collegati al nuovo Regolamento (UE) 429/2016 contenente le norme generali per il controllo delle malattie degli animali ritenute prioritarie dall'Unione europea. Tali atti, da adottare entro il mese di aprile 2019, contengono misure sanitarie specifiche per il controllo delle malattie con particolare riguardo alle regole che sovrintendono le importazioni e gli scambi di animali nel territorio comunitario nonché le misure di eradicazione delle malattie con maggiore impatto sulla salute umana e animale. Inoltre, il Governo ha seguito i lavori preparatori riguardanti la proposta di regolamento concernente i mangimi medicati, giunta alla fine del suo iter con l'approvazione

del regolamento (UE) dell'11/12/2018, n. 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati. In tale provvedimento sono stati stabiliti criteri per il raggiungimento di standard di produzione migliori, attraverso una distribuzione omogenea del medicinale nel mangime, una buona compatibilità del medicinale con il mangime, un corretto dosaggio e un trattamento efficiente dell'animale e i livelli massimi specifici di contaminazione incrociata ammessi in mangimi non target. L'Italia sarà impegnata a partecipare alla stesura degli atti delegati della Comunità europea con cui saranno fissati i suddetti livelli massimi, su parere dell'EFSA (*European Food Safety Authority*). Nel corso del 2018 è stata intensificata la partecipazione dell'Italia nei processi decisionali della UE finalizzati alla definizione della legislazione europea secondaria in seguito all'adozione del Regolamento (UE) 2017/625. L'attività ha riguardato la predisposizione di atti delegati e di esecuzione nel settore dei controlli veterinari all'importazione di animali e merci.

CAPITOLO 14

ISTRUZIONE, GIOVENTU' E SPORT

14.1. Politiche per l'istruzione e la formazione

Coerentemente con le indicazioni politiche e le linee di miglioramento emerse dalle attività di valutazione nazionali ed europee, nel 2018 le aree prioritarie di intervento hanno riguardato principalmente il rafforzamento del ruolo dell'istruzione e della formazione nella Strategia globale "Europa 2020" e, in particolare, nelle aree chiave "conoscenza e innovazione" e "nuove competenze e nuovi posti di lavoro".

In tale contesto, è proseguito e si è consolidato l'impegno per l'abbattimento del livello di dispersione scolastica e per l'aumento del numero dei laureati, e sono state adottate misure più incisive per ridurre il tasso di giovani e di adulti con scarsi livelli di competenze, intervenendo anche sul divario tra le diverse aree geografiche del Paese. Il Governo ha, inoltre, fornito un importante contributo al dibattito politico per riassegnare un ruolo di primo piano a livello europeo alle politiche per l'istruzione e la formazione, dibattito che ha condotto alla visione e alle prime misure di attuazione di uno "Spazio europeo dell'istruzione".

Tale momento politico europeo ha necessariamente prodotto un'intensificazione del lavoro di cooperazione con gli Stati membri e con la Commissione europea a sostegno del processo "Istruzione e Formazione 2020" e della Nuova Agenda europea per le competenze e ha portato all'adozione di: a) una Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla revisione del quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche (Europass); b) una Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che aggiorna la Raccomandazione del 2006; c) una Raccomandazione del Consiglio sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento; d) delle Conclusioni consiliari volte alla costruzione di uno "Spazio europeo dell'istruzione"; e) una Raccomandazione del Consiglio sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei titoli dell'istruzione superiore e dell'istruzione e della formazione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero; f) un orientamento generale parziale relativo alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce "Erasmus": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2021-2027; g) delle Conclusioni consiliari sulla Relazione speciale della Corte dei Conti europea sulla mobilità tramite il Programma Erasmus+; h) delle Conclusioni consiliari sulla lotta all'antisemitismo attraverso l'istruzione e la formazione.

Per quanto riguarda i Fondi Strutturali europei per l'istruzione, nel corso del 2018 sono proseguiti gli interventi finanziati con le risorse del Programma Operativo Nazionale plurifondo FSE – Fondo sociale europeo e FESR – Fondo Europeo di sviluppo regionale "Per la Scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, tenendo conto delle linee di indirizzo dettate dalla politica ordinaria per l'istruzione. Sono state realizzate azioni per mettere a disposizione delle scuole strumenti funzionali a promuovere percorsi formativi di qualità, incoraggiando l'innovazione e la creatività, il raccordo con il mondo del lavoro, nonché l'internazionalizzazione della formazione e la mobilità studentesca.

Nello specifico, gli interventi posti in essere hanno riguardato le seguenti priorità: il contrasto alla dispersione scolastica e formativa; il rafforzamento delle competenze chiave degli allievi; il potenziamento delle competenze degli adulti; la diffusione delle competenze digitali nella scuola; il miglioramento del raccordo scuola-lavoro; la promozione del patrimonio culturale; la riqualificazione degli istituti scolastici.

Il Governo intende proseguire con tali linee di azione, implementandole e integrandole anche con iniziative trasversali e accessorie, volte a promuovere lo sviluppo professionale del personale scolastico e il potenziamento della capacità istituzionale.

Coerentemente con il quadro di priorità definito per il sistema scolastico nazionale, sono state attivate azioni finalizzate ad assicurare su tutto il territorio l'acquisizione e il potenziamento delle competenze chiave, nonché interventi di contrasto alla dispersione scolastica, volti a contribuire alla ulteriore riduzione del tasso di abbandono scolastico precoce e a garantire il superamento dei divari territoriali, a favore di una coesione socio-culturale e di una più elevata qualità ed efficacia del sistema d'istruzione. Inoltre, sono state attivate azioni finalizzate a favorire una politica di integrazione e accoglienza. Interventi volti allo sviluppo di competenze in materia di cittadinanza globale ed europea e azioni formative tese ad educare gli studenti al rispetto ed alla tutela del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico.

Inoltre, in sinergia con le linee di azione sopra menzionate, la strategia di intervento del Programma ha anche attuato una politica di investimento sul rilancio dell'istruzione tecnica e professionale al fine di realizzare interventi prioritariamente tesi a rafforzare la cerniera tra formazione e mercato occupazionale.

A tale proposito sono state attivate azioni finalizzate al potenziamento delle attitudini all'imprenditorialità, e all'autoimpiego, all'alternanza scuola-lavoro nella scuola secondaria di secondo grado e negli Istituti Tecnici Superiori.

Sono stati, inoltre, potenziati gli sforzi per lo sviluppo di un sistema di istruzione degli adulti in grado di presidiare i processi formativi lungo tutto l'arco della vita. A tale riguardo sono stati realizzati interventi finalizzati al rafforzamento delle competenze degli adulti iscritti presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), comprese le sedi carcerarie e presso le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado che hanno sedi di percorsi di secondo livello per l'istruzione degli adulti comprese le sedi carcerarie.

La strategia del Programma prevede, poi, lo sviluppo di alcune linee di intervento trasversali e funzionali all'intero quadro sopra delineato, attraverso azioni di *empowerment* del personale scolastico e di potenziamento della capacità istituzionale. A tale proposito si segnala che è stata già realizzata un'azione specifica finalizzata a supportare la scuola in un processo di innovazione digitale per accrescere le competenze in materia di didattica innovativa. Attualmente, è in fase di avvio un'azione specifica di formazione avente ad oggetto la formazione del personale scolastico riguardante la corretta attuazione e gestione dei progetti, anche attraverso una più approfondita conoscenza dei fattori critici di successo nel processo di ideazione e gestione delle proposte progettuali per le quali si chiede l'ammissione al finanziamento.

Gli impegni finora assunti, in costante sintonia con gli orientamenti della politica ordinaria, sono molto complessi e sfidanti per il Programma Operativo, ma tale approccio garantisce una convergenza degli investimenti nella direzione di un servizio scolastico in grado di colmare il divario esistente fra le diverse aree territoriali e di garantire a tutti i giovani l'acquisizione delle competenze chiave, a prescindere dal contesto familiare e socio-economico di appartenenza, ed in funzione di una partecipazione attiva, consapevole e responsabile ai processi di crescita e innovazione del Paese.

Per quanto riguarda il Programma Erasmus +, è proseguita l'azione di supporto alla partecipazione al Programma, che vede sempre l'Italia ai primi posti per numero di progetti e beneficiari coinvolti. Al fine di assicurare una più ampia partecipazione al Programma e in coerenza con le linee di politica nazionale, è stata assicurata priorità all'attuazione delle misure connesse all'innovazione e al digitale, potenziando il supporto alla formazione dei docenti per guidare la digitalizzazione della scuola, attraverso la promozione sul territorio di consorzi regionali per la mobilità che hanno coinvolto docenti e dirigenti scolastici, assegnando anche un cofinanziamento nazionale a integrazione delle risorse comunitarie per la mobilità.

Un ulteriore cofinanziamento è stato assicurato ad integrazione delle risorse comunitarie per i progetti di partenariato strategico per l'innovazione, che hanno coinvolto scuole, università ed enti di ricerca.

I punti più significativi proposti dall'Italia, coerenti con le indicazioni del Parlamento (COM 2018/367) sono:

- incremento sostanziale complessivo della dotazione finanziaria, accompagnata da un'operazione di razionalizzazione del budget e da un'ulteriore semplificazione delle procedure;
- sostegno all'ampliamento dell'accesso alla mobilità ai fini dell'apprendimento per insegnanti, formatori, studenti, compresi gli allievi delle scuole, in considerazione dell'incidenza sulle qualità individuali e sulla ricaduta nei processi di insegnamento e di apprendimento;
- la richiesta di miglioramento del testo in materia di Master universitari congiunti;
- maggiore integrazione tra Stati membri e Commissione nei processi decisionali connessi all'attuazione del Programma.

Il Governo ha partecipato ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione, produzione e rafforzamento degli indicatori e dei parametri di riferimento (*benchmarks*) per la misurazione della performance nel processo "Istruzione e Formazione 2020" nella cornice "UE 2020".

In particolare, l'attività svolta in ambito UE ha visto un contributo costante dell'Italia nei lavori dello SGIB - *Standing Group on Indicators and Benchmarks* - Gruppo Permanente sugli Indicatori e i Parametri di riferimento, e nei lavori svolti dai tre gruppi di esperti IEG - *Indicators Expert Group* - Gruppo Esperti sugli Indicatori, sottogruppi dello SGIB costituiti nel 2017, relativamente a: Competenze digitali; Lingue; Imprenditorialità.

L'Italia a titolo esemplificativo si è espressa, insieme ad altri paesi, sul mantenimento del 10 per cento sugli ELET/ESL (*Early Leavers from Education and Training/Early School Leavers*- Precoce abbandono scolastico) manifestando la volontà di non aderire alla proposta di abbassamento al 5 per cento o all'8 per cento.

Si sottolinea la proficua partecipazione e collaborazione dell'Italia nella consultazione e invio di *feedback* necessari alla preparazione dell'*Education and Training Monitor 2018* (E&TM 2018 Relazione di monitoraggio nel settore dell'Istruzione e della Formazione 2018) della Commissione europea (DG EAC - *Directorate General Education and Culture* - Direzione Generale dell'Istruzione e della Cultura).

Nell'anno 2018 sono state inoltre promosse le seguenti azioni, che proseguiranno anche nel 2019.

- Il Piano pluriennale di formazione per docenti e dirigenti "Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali" operativo dalla primavera 2017. Si avvale di risorse europee, all'interno del Programma FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione). Il programma è rivolto a Dirigenti scolastici, Insegnanti e Personale ATA delle scuole con elevate percentuali di alunni stranieri.
- Il Progetto "La scuola al centro", a partire dal 2016, con finanziamento PON Programma di contrasto alla dispersione scolastica e all'inclusione sociale per consentire l'apertura estiva di scuole nelle realtà metropolitane di Milano, Roma, Napoli e Palermo, con particolare attenzione alle periferie. Sono state scelte le 4 città metropolitane con i più alti livelli di dispersione scolastica e stanziati 10 milioni di euro. Dopo la prima fase la misura è stata ampliata a tutte le città, con 250 milioni di euro. L'azione è finalizzata all'apertura delle scuole in orario extracurricolare particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento delle associazioni del territorio, all'utilizzo dei linguaggi dell'arte, della comunicazione visiva e multimediale, dello sport, della musica.;

- Il Progetto “Le periferie al centro”. Questa azione, sulle scuole delle grandi periferie urbane, risponde alla necessità di prevenire fenomeni di radicalizzazione e di disagio e frustrazione da parte dei figli delle migrazioni, giovani di seconda e terza generazione, ma anche di valorizzare le esperienze delle scuole in contesti di grande complessità.
- Il Progetto “Le nuove generazioni italiane si raccontano”. Seminari nazionali sui temi della cittadinanza con i giovani delle seconde generazioni dell’immigrazione e le nuove generazioni (Reggio Emilia, 2017; Padova, 2018);
- Il Programma di integrazione e inclusione sociale degli alunni rom e sinti, 2017/2020, con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l’Istituto degli Innocenti. Si sta svolgendo in 13 città. Si avvale dei fondi del PON Inclusione.

Nel corso del 2018 le priorità d’azione con riferimento al sistema universitario hanno riguardato:

- la valorizzazione dell’autonomia responsabile delle Università attraverso l’assegnazione di una quota pari al 20 per cento della “quota premiale” del finanziamento statale (circa 340 milioni di euro) sulla base del miglioramento dei risultati raggiunti dalle università stesse in ambiti autonomamente definiti e ricompresi tra ricerca, didattica e internazionalizzazione. Queste risorse si aggiungono a quelle, sempre basate sui risultati raggiunti dalle università, relative alla qualità della ricerca (60 per cento - circa 1 miliardo di euro) e alla qualità del reclutamento;
- la revisione dei criteri di calcolo del costo standard per lo studente in corso, ovvero dei costi oggettivi che ciascun Ateneo sostiene per la formazione dei propri studenti. In particolare sono stati rivisti i criteri e i parametri per il calcolo, introducendo due importi perequativi. Il primo importo è utilizzato per graduare il costo standard di ateneo in base al reddito medio familiare della Regione dove ha sede l’università e alla capacità contributiva effettiva degli iscritti. Si va così incontro alle realtà in cui gli studenti partono da condizioni più svantaggiate. Il secondo importo è utilizzato per incrementare il costo standard degli atenei in funzione dell’accessibilità: si tiene conto della rete dei trasporti e dei collegamenti in modo da compensare le università che logisticamente sono più difficili da raggiungere.
- l’attuazione dell’iniziativa relativa ai “Dipartimenti di Eccellenza” 2018 - 2022, ovvero la selezione di 180 Dipartimenti sulla base della qualità della ricerca, misurata attraverso l’Indicatore Standardizzato di Performance Dipartimentale (ISPD), e sulla qualità di un proprio progetto di sviluppo dipartimentale e l’assegnazione a ciascuno di questi di un finanziamento annuale medio pari a 1,350 milioni di euro, più un finanziamento aggiuntivo per gli investimenti infrastrutturali dei Dipartimenti di area scientifico-tecnologica di 250 mila euro, per un totale di 271 milioni di euro annui. Nel corso del 2018 è stata pubblicata la graduatoria dei vincitori, è stata assegnata la prima quota annuale di risorse e si sono avviati i progetti nelle università;
- la modifica dei criteri relativi all’assegnazione delle facoltà assunzionali delle università per il 2018, consentendo alle università virtuose (quelle con una spesa di personale inferiore all’80 per cento e un indicatore di sostenibilità economico-finanziaria superiore a 1) di superare il tetto massimo del 110 per cento delle proprie cessazioni al momento dell’attribuzione dei punti organico, rispetto a una media nazionale del reclutamento pari al 100 per cento delle cessazioni, superiore del 20 per cento al valore del 2017 (80 per cento delle cessazioni).

Per la finalità di dare un maggior supporto agli studenti universitari, soprattutto quelli provenienti da condizioni economiche svantaggiate, sono state previste misure di esenzione totale dai contributi.

Per quanto concerne gli Istituti dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) è stata data attuazione a quanto previsto dall'art. 1, co. 655, L. 205/17 con l'avvio del concorso per titoli per graduatorie nazionali docenti nelle Istituzioni AFAM statali per incarichi a tempo determinato e indeterminato.

Per rendere lo spazio europeo dell'istruzione una realtà, la Commissione europea ha presentato la "Raccomandazione del Consiglio per la promozione del mutuo riconoscimento automatico dei titoli della formazione superiore e titoli di scuola secondaria superiore e delle qualifiche formative e dei periodi di studio all'estero" (Bruxelles, 28 novembre 2018 - 14081/18).

Nonostante 30 anni di mobilità Erasmus+ ed i notevoli progressi fatti nell'ambito del Processo intergovernativo di Bologna sulla formazione superiore, molti cittadini europei in mobilità nel settore accademico incontrano ancora ostacoli per il riconoscimento formale del valore di tali periodi svolti all'estero e/o dei loro titoli di studio. La suddetta Raccomandazione è volta a realizzare il riconoscimento automatico delle qualifiche come principio di base entro il 2025. Il Governo ha partecipato a tutto il processo di consultazione e negoziazione sulla *European Education Area* a livello di Unione Europea e Commissione Europea, e sulla proposta di Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea per la promozione del mutuo riconoscimento automatico dei titoli. Inoltre il Governo ha chiesto e ottenuto che nel testo fosse inserito il ruolo centrale giocato dai centri afferenti alla rete NARIC e il riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie e in particolare di *blockchain* per la promozione del riconoscimento automatico dei titoli.

L'iniziativa delle "Università europee" si prefigura nella costituzione di alleanze di università, al fine di strutturare programmi di studio aperti e integrati che prevedano la combinazione di moduli formativi in diversi Paesi dell'UE. In tali alleanze la mobilità sarà una caratteristica imprescindibile, portando alla nascita di "titoli universitari europei" riconosciuti certamente tra i Paesi parte delle alleanze, ma con la finalità di essere riconosciuti in tutta Europa. Al momento è stato avviato un primo bando pilota, *Call For Proposals 2019 — EAC/A03/2018 Erasmus+ Programme (2018/C 384/04)*, aperto da ottobre 2018 a febbraio 2019 e lanciato utilizzando i fondi residui della programmazione 2014/2020 sul bando 2019 del programma Erasmus+, nell'ambito della "Azione Chiave 2: Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche". Le Università italiane stanno attualmente presentando le loro candidature per partecipare a tale progetto e le alleanze che si andranno a costituire dovranno essere composte da almeno tre istituti di istruzione superiore di almeno tre Stati Membri o altri Paesi aderenti al programma. Inoltre, potranno far parte delle alleanze, in qualità di partner associati, anche organizzazioni pubbliche/private attive nel campo dell'istruzione e della formazione, della ricerca, dell'innovazione o del mondo del lavoro. Il progetto attuale ha la durata di 3 anni ed il contributo UE massimo assegnato a ciascuna alleanza sarà pari a euro 5.000.000 per un complessivo di finanziamento pari a euro 30.000.000 e dunque non più di sei alleanze.

Il Governo, in attuazione della Direttiva (UE) 2016/801 dell'11 maggio 2016, relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi Terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi e collocamento alla pari, ha istituito la nuova "Anagrafe nazionale degli studenti, dei diplomati e dei laureati degli Istituti tecnici superiori e delle istituzioni della formazione superiore". Tale nuova anagrafe permetterà la realizzazione di un database unico per i laureati e diplomati dell'istruzione terziaria, ovvero dal livello ISCED 5 al livello 8, comprendendo dunque gli studenti degli Istituti tecnici superiori (ITS), delle scuole superiori per Mediatori Linguistici (SSML), i cui diplomati non erano mai rientrati nei report statistici dell'istruzione superiore.

Tale innovazione, permetterà di approssimarsi all'obiettivo nazionale stabilito da Europa 2020 in materia di istruzione terziaria, ovvero quello di raggiungere, entro il 2020, la percentuale del 27 per cento di giovani tra i 30 e i 34 anni con un livello di istruzione terziaria. Attualmente la percentuale è in crescita, ovvero dal 26,2 per cento del 2016 siamo passati al 26,9 per cento del 2018 (v. Monitor europeo 2018).

Il Governo ha continuato a partecipare e finanziare il progetto internazionale del Consiglio d'Europa intitolato *“European Qualifications Passport for Refugees”*, realizzato in collaborazione con il Centro Enic - Naric Italia (Cimea - Centro Informazioni Mobilità Equivalenze Accademiche) e con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI).

Riguardo al tema della tecnologia Blockchain, in occasione della riunione del Consiglio dell'Unione europea – parte Istruzione, durante il dibattito politico dei Ministri su *“Spazio Europeo dell'Istruzione 2025: dalla visione all'attuazione”* (Bruxelles, 26 Novembre 2018) il Governo italiano ha sottolineato che «L'Italia è tra i paesi promotori della cooperazione europea per arrivare alla costituzione di uno Spazio europeo dell'istruzione», e che «L'Italia è il primo paese ad avere sviluppato la tecnologia *blockchain* nell'ambito della valutazione e del riconoscimento dei titoli.

Si tratta di una tecnologia sviluppata nel pieno rispetto dei principi espressi dal *General Data Protection Regulation* (GDPR), che l'Italia mette gratuitamente a disposizione di tutti gli altri paesi. L'utilizzo di *blockchain* permette di rilasciare e valutare i titoli studio in modo decentralizzato, trasparente, certificato e immutabile, con lo scopo favorire la libera circolazione di studenti, laureati e professionisti tra i paesi dell'Unione, garantire la trasparenza, autenticità, leggibilità e comparabilità dei titoli in ambito internazionale e promuovere il riconoscimento automatico e la portabilità dei titoli di studio».

Inoltre, nell'ottica della dimensione sociale delle politiche UE, al fine di una fattiva integrazione dei titolari di protezione internazionale in Europa, anche tramite l'istruzione superiore, l'Italia ha partecipato, in collaborazione con la CRUI e il Centro ENIC-NARIC Italia (CIMEA), al report europeo *“Migrants in Higher education”*, in fase di pubblicazione, proposto dalla Commissione europea, tramite la rete Eurydice, contenente una selezione di indicatori sui flussi migratori ed una panoramica delle politiche, delle strategie e delle misure esistenti in tutti i paesi europei per l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore. Il Governo ha partecipato alla riunione dei Ministri responsabili dell'istruzione superiore della *European Higher Education Area* (EHEA), avvenuta a Parigi il 24 e il 25 maggio 2018, nell'ambito del Processo di Bologna. Durante la riunione, i Ministri hanno concordato nell'affidare all'Italia la responsabilità del Segretariato del Bologna *Follow Up Group* per il periodo 2018-2020. Tale responsabilità implica il coordinamento dei 48 Ministeri della formazione superiore dello spazio pan-Europeo, sulla base delle linee delle politiche dell'EHEA ed in stretto raccordo con la Commissione Europea, così come indicate dal *“Comunicato di Parigi”*, anche al fine di condurre il processo alla prossima conferenza ministeriale che si svolgerà a Roma nel 2020.

E' proseguita, in collaborazione con il CIMEA, nell'implementazione del progetto *Twinning* della Commissione europea (*Establishment of the Israeli National Qualifications Framework NQF as a mechanism to fostering the development of Israeli human capital*). Il progetto terminerà giugno 2020 per un importo complessivo di euro 1.800.000

Il progetto è particolarmente rilevante dal momento che Israele risulta essere uno dei paesi chiave per le politiche di internazionalizzazione dell'Italia con particolare riferimento all'area mediterranea, come indicato nella vigente Strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana 2017 – 2020.

14.2. Politiche della gioventù

Nel primo semestre del 2018 durante la Presidenza Bulgara il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 22 maggio 2018:

- promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla società, compresi i giovani con minori opportunità, nonché la mobilità transfrontaliera;
- sostenere la cooperazione giovanile, il dialogo e la comprensione reciproca a livello

internazionale

- promuovere e rafforzare la nozione di educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani

Con le Conclusioni del Consiglio sul ruolo dei giovani nell'affrontare le sfide demografiche nell'Unione europea gli Stati membri sono invitati, tra l'altro, a:

- favorire la discussione sull'impatto delle sfide demografiche cui sono confrontati i giovani nell'Unione;
- facilitare l'accesso ai dati e la loro diffusione, nonché lo scambio di buone prassi nell'affrontare le sfide demografiche derivanti dalla libera mobilità dei giovani
- esplorare ulteriormente l'impatto delle sfide demografiche dovute alla libera circolazione dei giovani.

Nel corso della sessione il Governo ha sottolineato l'opportunità di valorizzare l'enorme lavoro fatto dal Consiglio indicando, in varie Conclusioni, temi e iniziative da sviluppare e attuare, e di considerare la coincidenza di temi e obiettivi tra la nuova Strategia per la gioventù ed il prossimo Programma Erasmus.

Nel contesto del "Dialogo strutturato" il Governo ha preso parte attiva alla Conferenza europea della gioventù tenutasi a Sofia dal 16 al 19 aprile 2018, nel corso della quale sono stati individuati 11 Obiettivi per la gioventù, collegati ad altrettante aree tematiche della nuova Strategia europea per la gioventù 2019-2027:

1. Connettere l'Unione europea con i giovani
2. Parità di genere
3. Società inclusive
4. Informazione e dialogo costruttivo
5. Salute mentale e benessere
6. Far avanzare la gioventù rurale
7. Occupazione di qualità per tutti
8. Apprendimento di qualità
9. Spazio e partecipazione per tutti
10. Europa verde sostenibile
11. Organizzazioni giovanili e programmi europei

Nel secondo semestre del 2018, durante la Presidenza austriaca, il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 26 novembre 2018:

La Risoluzione sulla Strategia UE per la Gioventù per il 2019-2027, che dopo aver enunciato i principi guida (uguaglianza e non-discriminazione; inclusione; partecipazione ecc.), individua tre aree di azione – Mobilitare, Collegare e Responsabilizzare i giovani – che rispondono ad altrettanti obiettivi da raggiungere, finalizzati:

- all'impegno civico dei giovani, alla loro partecipazione attiva alla vita democratica;
- a favorire nuove opportunità di scambi e cooperazione, nel contesto di azioni di solidarietà, di volontariato e di dialogo interculturale;
- al sostegno di azioni innovative e di qualità basate anche sul riconoscimento del ruolo dell'animazione socio-educativa.

L'Orientamento generale parziale sul Regolamento relativo al Corpo Europeo di Solidarietà (ESC) per il 2021-2027, consentirà a migliaia di giovani europei di impegnarsi in attività di solidarietà in tutta Europa attraverso il volontariato, posti di lavoro e tirocini. L'accordo raggiunto non copre gli aspetti di bilancio, dal momento che gli importi finali dipenderanno dall'intesa sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale.

Le Conclusioni sul ruolo dell'animazione socio-educativa nel contesto delle questioni relative a migrazione e rifugiati, indicano quattro ambiti in cui gli Stati Membri sono invitati a intervenire:

1. Migliorare Conoscenza e Formazione
2. Attuare e ampliare la stabilità del quadro e degli spazi
3. Rafforzare le politiche
4. Investire nel collegamento in rete e nella ricerca.

Nel corso della sessione, il Governo ha confermato il pieno sostegno alla Risoluzione sulla Strategia, che ridefinisce opportunamente i meccanismi del Dialogo con i giovani sottolineando la necessità di incrementare la partecipazione dei giovani ai processi decisionali, in particolare di quelli con minori opportunità. Alla luce della bassa percentuale di giovani elettori nelle passate tornate elettorali, l'Italia ha auspicato che le prossime elezioni europee diano un buon segnale. Il Governo italiano si sta impegnando sui processi di partecipazione e rappresentanza dei giovani e sulle strategie di informazione e comunicazione ad essi rivolte. Al fine di promuovere la partecipazione giovanile alle attività sociali, in particolare alla vita associativa e all'animazione socio-educativa, il Governo ha evidenziato il rafforzamento del Servizio Civile Nazionale, l'impegno per far funzionare al meglio il Corpo europeo di Solidarietà e la proposta per un consistente aumento nella legge di bilancio del Fondo specifico per le politiche giovanili. L'Italia ha inoltre invitato la Commissione ad avviare un'iniziativa di *peer learning* tra Stati membri sulla pianificazione delle attività nazionali proponendo, nel contempo, alle prossime Presidenze di affrontare il tema delle pari opportunità, che non figura nel Programma triennale alla Strategia.

Nel corso del 2018, per il settore "Gioventù", il Governo ha altresì contribuito all'attuazione del Programma "Erasmus+", attraverso le attività poste in essere dalla competente Autorità Nazionale. Il Governo, inoltre, ha partecipato al Comitato di Programma e ha assicurato l'attività di supervisione e monitoraggio sulla relativa attuazione da parte dell'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG). A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) 2018/1475 in data 2 ottobre 2018, che fissa il quadro giuridico del Corpo Europeo di Solidarietà (ESC), sono state attivate analoghe attività anche per questo nuovo Programma europeo, che ha l'obiettivo di rafforzare la partecipazione dei giovani e delle organizzazioni ad attività di solidarietà accessibili e di elevata qualità, al fine di contribuire ad accrescere la coesione, la solidarietà e la democrazia in Europa, con un particolare impegno a favore della promozione dell'inclusione sociale.

Per il 2018 il Governo ha utilizzato anche l'istituto del Servizio civile nazionale per dare attuazione, mediante l'utilizzo di fondi europei, alla misura del programma europeo "Garanzia Giovani" con la finalità di contrastare la disoccupazione giovanile, contribuire a reinserire i giovani nel circuito dell'istruzione e della formazione.

Tra le iniziative finanziate con fondi europei è anche possibile annoverare l'accordo di programma, in data 8 settembre 2017, tra le Amministrazioni interessate, per la realizzazione di progetti di servizio civile, finanziati con risorse europee del Fondo asilo, migrazione ed integrazione (FAMI) 2014-2020 e con risorse nazionali dedicate, volti a favorire la partecipazione di giovani immigrati in Italia titolari di protezione internazionale e di protezione umanitaria ed a garantire agli stessi percorsi di inserimento nella vita sociale del Paese. A seguito delle attività previste dall'accordo citato è stato pubblicato il bando ordinario per la selezione dei giovani volontari nell'ambito del quale sono stati inseriti 209 posti riservati ai volontari FAMI. Nell'anno 2018 sono stati 20 giovani immigrati titolari di protezione internazionale e di protezione umanitaria ad aver iniziato il servizio civile e 2.971 i giovani che hanno intrapreso l'esperienza del servizio civile nell'ambito del programma Garanzia Giovani.

14.3. Politiche per lo sport

Nel corso del 2018, il Governo italiano ha partecipato ai lavori presso il Consiglio dell'Unione europea in coerenza con le politiche di governo in materia di sport, tenendo conto degli impegni assunti, delle finalità della strategia Europa 2020, ed in linea con quanto previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'UE 2017-2020 per il primo semestre di Presidenza bulgara e per il secondo semestre di Presidenza austriaca.

Durante la Presidenza bulgara è stata dedicata particolare attenzione alla stesura del testo delle Conclusioni del Consiglio sulla promozione dei valori comuni dell'UE attraverso lo sport. Durante la Presidenza austriaca, sono state approvate in ambito UE, con il forte sostegno del governo italiano, le Conclusioni sulla dimensione economica dello sport ed i suoi benefici socio-economici.

Si è contribuito, inoltre, al negoziato sul nuovo Regolamento relativo al programma "Erasmus +" (2021 -2027), volto a sostenere, come noto, anche nei prossimi anni, azioni relative al settore sport.

Al fine di promuovere la partecipazione sportiva e l'attività fisica in tutto il paese, è stato presentato e realizzato, con il cofinanziamento della Commissione europea, il progetto Settimana Europea per lo Sport – *Ewos2018Italia*.

In merito al tema dell'integrità dello sport, l'Italia, che il 7 aprile 2016 ha firmato la Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa di Macolin contro il *Match-Fixing* la cui procedura di ratifica è in corso presso il Parlamento Italiano, ha sostenuto tutte le azioni di coordinamento realizzate in ambito UE volte a consentire l'entrata in vigore della Convenzione nel più breve tempo possibile.

CAPITOLO 15

CULTURA E TURISMO

15.1. Cultura

Nel corso del 2018 si sono registrati importanti progressi nel campo delle politiche culturali europee.

Il 22 maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Una nuova agenda europea per la cultura” (COM(2018) 267). La Nuova agenda, che segue a distanza di undici anni la prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione [COM(2007) 242], delinea gli orientamenti per la cooperazione futura nell’UE secondo tre assi tematici (contributo della cultura alla società, all’economia e alle relazioni internazionali) e due assi trasversali (patrimonio culturale e digitalizzazione), preannunciando un Piano d’azione per il patrimonio culturale. Gli obiettivi mirano a semplificare l’interconnessione trasversale con le altre politiche di settore e ad agevolare il raggiungimento di risultati concreti.

A novembre 2018 il Consiglio UE Cultura ha adottato le Conclusioni sul Piano di lavoro per la cultura 2019-2022 (2018/C 460/10). Il nuovo Piano di lavoro si richiama:

- alla Dichiarazione di Roma dei capi di Stato e di governo del 25 marzo 2017, con la quale essi si impegnavano, fra l’altro, a realizzare un’Europa sociale che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale;
- al Vertice sociale di Göteborg del novembre 2017, che ha proclamato il Pilastro europeo dei diritti sociali, in occasione del quale è stata lanciata dalla Commissione europea la Comunicazione Rafforzare l’identità europea grazie all’istruzione e alla cultura [COM(2017) 673 final];
- alle Conclusioni del Consiglio Europeo del 14 dicembre 2017, che riconoscono alla cultura un ruolo fondamentale per la costruzione di società inclusive e coese e per il sostegno alla competitività dell’UE.

Il Piano di lavoro fa poi riferimento agli sviluppi in corso (la rivoluzione digitale, la globalizzazione, la crescente diversità nelle società europee, l’evoluzione dei contesti lavorativi); prende atto dei risultati conseguiti finora, in particolare dal precedente Piano di lavoro per la cultura 2015 – 2018 e dall’Anno europeo del patrimonio culturale 2018; definisce un set di principi guida (fra i quali il valore intrinseco della cultura, il suo contributo a uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, la diversità culturale e linguistica come risorsa fondamentale dell’UE, l’esigenza di un approccio olistico e orizzontale in tema di legislazione, finanziamento e cooperazione transettoriale) e delinea cinque priorità tematiche:

- sostenibilità nell’ambito del patrimonio culturale;
- coesione e benessere;
- un ecosistema che sostenga gli artisti, i professionisti creativi e della cultura e i contenuti europei;
- parità di genere;
- relazioni culturali internazionali.

Il Piano di lavoro individua infine le azioni e metodologie di lavoro attraverso cui le priorità saranno attuate. I negoziati per il Piano di lavoro cultura 2019-2022 hanno visto una costante attiva partecipazione dell’Italia.

Europa creativa

Europa Creativa è l'unico programma UE dedicato alla cultura e alla creatività. La Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa Creativa 2021-2027 e che abroga il regolamento UE n. 1295/2013 (doc. COM(2018) 366) è attualmente in negoziato al Parlamento (passaggio in commissione previsto entro la fine di febbraio, in plenaria a marzo) e in Consiglio. Il Consiglio ha raggiunto il 20 dicembre scorso un orientamento generale parziale sull'articolato, e sta attualmente discutendo dei Considerando, con l'obiettivo di giungere al trilogico nel corso del semestre corrente.

Come il precedente programma, Europa Creativa 2021-2027 si articolerà in un sottoprogramma Cultura, un sottoprogramma Media e un filone trasversoriale. Fra le novità, un'azione dedicata alla mobilità degli artisti e dei professionisti culturali e creativi e alcune azioni settoriali specifiche per il sostegno ai settori della musica, librario ed editoriale, dell'architettura e del patrimonio culturale e ad altri settori (design, moda, turismo culturale). Il filone trasversoriale sostiene, fra l'altro, la cooperazione transnazionale mirata a promuovere il ruolo della cultura nell'inclusione sociale, approcci innovativi alla creazione, accesso, distribuzione e promozione dei contenuti in tutti i settori culturali e creativi; la promozione di un ambiente mediatico libero, diversificato e pluralistico, del giornalismo di qualità e dell'alfabetizzazione mediatica. Il Fondo di garanzia per le imprese culturali e creative, incluso nell'attuale programma Europa Creativa, filone trasversoriale, sarà trasferito invece nell'ambito del programma InvestEU. Rispetto al programma attuale la nuova proposta favorisce maggiormente la circolazione transfrontaliera delle opere culturali e creative europee (in particolare nel settore audiovisivo), insiste sul ruolo della cultura nella coesione sociale in accordo con la nuova Agenda europea della Cultura ed infine garantisce un incremento della dotazione finanziaria pari a 1,4 ml di euro.

In relazione alle osservazioni formulate dalla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei Deputati con l'atto di indirizzo adottato in data 7 agosto 2018 e rispetto al Programma proposto, si precisa che l'Italia, ha accolto favorevolmente la nuova proposta nelle finalità e negli obiettivi generali, tuttavia ritiene che la dotazione finanziaria, nonostante l'incremento previsto, sia ancora insufficiente a coprire tutti gli obiettivi e alle esigenze dei tre settori Cultura, Media e Transversoriale e si è impegnata nel corso del 2018 a promuovere durante il negoziato, la richiesta di aumento della dotazione finanziaria del doppio rispetto a quanto previsto nella proposta (punto "a").

Un maggiore finanziamento infatti permetterebbe all'Italia di aiutare le imprese ad accedere alle risorse per lo sviluppo dei progetti singoli, la promozione della distribuzione online e le attività dei produttori indipendenti. Più in generale una maggiore dotazione finanziaria assicurerebbe all'Europa le risorse per affrontare meglio la concorrenza internazionale (soprattutto nel settore media) e far crescere il proprio ruolo.

Dal punto di vista operativo, e con particolare riferimento ai punti da "c" a "g", "l" e "n", indicati nell'atto di indirizzo del 7 agosto 2018, il Creative Europe Desk Italia nel 2018 ha curato sia la promozione del nuovo Programma Europa Creativa 2021-2027 e sia l'assistenza tecnica per l'attuazione del Programma in corso, applicando diverse metodologie di comunicazione all'utenza, attraverso specifiche informative digitali (come la pubblicazione di articoli sul sito web, newsletters e post sui canali social) e l'organizzazione di eventi dedicati. Nello specifico le informative sono state rivolte non soltanto al pubblico già fidelizzato (circa 20.000 operatori del settore culturale e creativo italiano) ma sono state mirate alla ricerca di altri partners (circa 80.000 operatori del settore culturale e creativo italiano).

L'attività di assistenza tecnica è stata assicurata prioritariamente in relazione ai bandi lanciati dalla Commissione Europea per testare i nuovi finanziamenti di Europa Creativa 2021 – 2027, in particolare nel settore musicale, tema che costituirà il grande cambio di paradigma dal 2021, dal momento che l'Europa oltre all'industria audiovisiva supporterà anche l'industria musicale. Tra i bandi sono da menzionare le quattro call dell'Azione preparatoria "Music Moves Europe"

di 1.5 milioni di euro - distribuzione online e offline; studio per la creazione di un Osservatorio Musicale Europeo e per l'analisi dei finanziamenti necessari al settore musicale; training Scheme per giovani professionisti nel settore musicale; studio su una strategia di esportazione per la musica europea e la call for tender "Schema di mobilità per artisti e/o professionisti della cultura".

L'Italia ha inoltre partecipato a due appuntamenti annuali con la Commissione Europea – DG Istruzione e Cultura, l'EACEA e il Network dei Creative Europe Desks: il primo a Sofia, giugno 2018, e il secondo a Bruxelles, settembre 2018, con momenti importanti di confronto sul futuro del nuovo programma, soprattutto in relazione a specifici settori, quali l'industria musicale, l'editoria e il patrimonio culturale.

Nell'ambito del programma Europa Creativa e in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, l'Italia ha dato particolare risalto all'Azione Marchio del patrimonio europeo (Decisione UE 1194/2011), riconoscimento attribuito a quei siti che rivestono una particolare importanza per la storia, la cultura e i valori europei. È stata attuata infatti una specifica attività informativa (una giornata formativa rivolta agli operatori; un convegno internazionale con i referenti della Commissione Europea e di vari Stati membri), volta ad evidenziare il potenziale civico-culturale dell'iniziativa.

Con riferimento al punto "i" espresso nell'Atto di indirizzo dedicato al programma InvestEU per il settore culturale e creativo, l'Italia si è impegnata affinché la proposta rispetti e valorizzi il più possibile la specificità del settore culturale e creativo. Si precisa che al Comitato affari culturali sono state date ampie rassicurazioni sul fatto che le PMI e le microimprese culturali e creative potranno accedere al fondo di garanzia di InvestEU, che riunisce tutti gli strumenti finanziari dell'Unione e sostituirà l'attuale Fondo di garanzia di Europa Creativa, liberando risorse per le altre attività del programma. Mentre risulta che InvestEU, Horizon2020 e gli strumenti della politica estera e cooperazione supporteranno, ciascuno nell'ambito delle proprie regole e competenze, il settore culturale, un problema è stato sollevato in relazione ai Fondi di coesione (punto "m"). Sembra infatti che il Regolamento 2021-2027, in fase avanzata di negoziato, limiti i finanziamenti del settore culturale al solo patrimonio culturale e agli strumenti territoriali, escludendo così le infrastrutture culturali e ogni iniziativa di sistema centrale. L'impegno dell'Italia è stato mirato affinché il riferimento alla cultura sia esplicito includendone tutte le forme locali e regionali.

Una nuova Agenda europea per la cultura e Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura.

Nel corso del 2018 sono stati registrati importanti progressi nel campo delle politiche culturali europee.

Il 22 maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Una nuova agenda europea per la cultura" [COM(2018) 267 final]. La Nuova agenda, che segue a distanza di undici anni la prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione [COM(2007) 242], delinea gli orientamenti per la cooperazione futura nell'UE secondo tre assi tematici (contributo della cultura alla società, all'economia e alle relazioni internazionali) e due assi trasversali (protezione e valorizzazione del patrimonio culturale e strategia Digital4Culture). La nuova agenda, sostenuta da appositi finanziamenti, sfrutterà le sinergie esistenti tra cultura ed educazione, sostenendo anche i settori culturali e creativi nell'affrontare le nuove sfide e nel cogliere le opportunità del digitale, preannunciando un Piano d'azione per il patrimonio culturale. Gli obiettivi mirano a semplificare l'interconnessione trasversale con le altre politiche di settore e ad agevolare il raggiungimento di risultati concreti. A novembre 2018 il Consiglio UE Cultura ha adottato le Conclusioni sul Piano di lavoro per la cultura 2019-2022 (2018/C 460/10).

Il nuovo Piano di lavoro si richiama:

- alla Dichiarazione di Roma dei capi di Stato e di governo del 25 marzo 2017, con la quale essi si impegnavano, fra l'altro, a realizzare un'Europa sociale che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale;
- al Vertice sociale di Göteborg del novembre 2017, che ha proclamato il Pilastro europeo dei diritti sociali, in occasione del quale è stata lanciata dalla Commissione europea la Comunicazione Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura [COM(2017) 673 final];
- alle Conclusioni del Consiglio Europeo del 14 dicembre 2017, che riconoscono alla cultura un ruolo fondamentale per la costruzione di società inclusive e coese e per il sostegno alla competitività dell'UE.

Il Piano di lavoro fa poi riferimento agli sviluppi in corso (la rivoluzione digitale, la globalizzazione, la crescente diversità nelle società europee, l'evoluzione dei contesti lavorativi); prende atto dei risultati conseguiti finora, in particolare dal precedente Piano di lavoro per la cultura 2015 – 2018 e dall'Anno europeo del patrimonio culturale 2018; definisce un set di principi guida (fra i quali il valore intrinseco della cultura, il suo contributo a uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, la diversità culturale e linguistica come risorsa fondamentale dell'UE, l'esigenza di un approccio olistico e orizzontale in tema di legislazione, finanziamento e cooperazione transettoriale); delinea cinque priorità tematiche:

- Sostenibilità nell'ambito del patrimonio culturale;
- Coesione e benessere;
- Un ecosistema che sostenga gli artisti, i professionisti creativi e della cultura e i contenuti europei;
- Parità di genere;
- Relazioni culturali internazionali.

I negoziati per il Piano di lavoro cultura 2019-2022 hanno visto una costante attiva partecipazione dell'Italia.

Con la comunicazione dedicata alle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura, "Costruire un'Europa più forte", COM(2018)268, vengono definite invece una serie di iniziative volte a sostenere la mobilità e la cooperazione transfrontaliere nel settore dell'istruzione e dell'informazione, incentivando la formazione di qualità nel settore culturale e creativo.

In linea con l'Atto di indirizzo della VII Commissione della Camera (Doc. XVIII n.1 del 7/8/2018) ed in piena coerenza con gli ambiti operativi della nuova Agenda europea per la cultura e con la Comunicazione "Costruire un'Europa più forte", il 19 dicembre del 2018 è stato approvato con il DM n. 566, un Atto di indirizzo a sostegno dei giovani autori, della mobilità tra artisti e la formazione di qualità. Nel documento infatti vengono definite linee guida al fine di favorire la creatività, con particolare riguardo alle iniziative curate dalle scuole primarie e secondarie, dei giovani autori, artisti, interpreti ed esecutori fino ai 35 anni residenti sul territorio nazionale. L'obiettivo è rendere le nuove generazioni attori principali nella promozione della cultura italiana contemporanea per contribuire allo sviluppo del confronto e del dialogo interculturale. A finanziare i progetti, una quota dei compensi incassati dalla Società italiana autori ed editori (SIAE) dovrà essere destinata alla promozione culturale nazionale e internazionale. Le modalità attuative sono in corso di definizione.

Con riferimento al ruolo di Paese guida in ambito culturale in relazione all'UNESCO, l'Italia ha proseguito la sua azione di promozione del patrimonio culturale italiano, ottenendo il 1 luglio 2018 l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (Convenzione del 1972) del sito di "Ivrea, città industriale del XX secolo". Durante i lavori del 6 e 7 dicembre 2018 del XIII Comitato per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato a Parigi, sono state iscritte nella Lista dei beni culturali sotto protezione rafforzata, ai sensi della Convenzione UNESCO per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e del II Protocollo del 1999, il sito di Villa Adriana e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

L'iscrizione de "l'Arte dei muretti a secco" deliberata durante la XIII sessione del Comitato intergovernativo della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale ha rappresentato il nono riconoscimento degli elementi italiani nella Lista rappresentativa dell'umanità.

In ambito finanziario, e in coerenza con la Legge 77/2006 Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO, sono stati stanziati per i siti italiani iscritti all'UNESCO (Convenzione UNESCO 1972) per l'anno 2018, 1.236.460 euro (DM 14 e 15 del 17 gennaio 2019) e 568.900 euro per i siti appartenenti alla Lista per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale di cui alla Convenzione del 2003. Si segnala inoltre che nelle misure pensate per il prossimo triennio e già approvate si prevede il monitoraggio puntuale della gestione dei siti UNESCO italiani.

Anno europeo del patrimonio culturale 2018

Con la Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio il 2018 è stato designato Anno europeo del patrimonio culturale. Il Governo italiano si è impegnato con successo a dare attuazione alla decisione UE. Un gruppo di lavoro appositamente istituito ha valutato oltre 1800 domande di marchio dell'Anno europeo, assegnando il logo a circa 1364 iniziative che sono confluite nel calendario italiano dell'Anno europeo. E' stato sviluppato un sito web dedicato che ha assicurato la visibilità delle iniziative.

Tra le misure più importanti che il Governo ha deciso di adottare per l'Anno europeo del patrimonio culturale, è da annoverare lo stanziamento di 1 milione di per l'istituzione del Fondo per il Programma di attività in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018. Il Fondo è stato articolato in due parti, di cui 300.000 euro sono stati destinati alla realizzazione e comunicazione di iniziative promosse dal Governo e 700.000 euro alla realizzazione e comunicazione di iniziative da parte di soggetti diversi. I criteri di accesso per l'assegnazione del Fondo ai soggetti diversi richiedenti e il Bando di finanziamento è articolato in due fasi: la prima per le iniziative programmate nel primo semestre e la seconda per quelle del secondo semestre. Sono pervenute in risposta tra la prima e la seconda fase, 490 domande delle quali 197 sono risultati finanziabili.

Nell'ambito dell'Anno europeo del patrimonio culturale è stato dato particolare risalto all'azione Marchio del patrimonio europeo (istituita con decisione UE 1194/2011), riconoscimento attribuito a quei siti che rivestono una particolare importanza per la storia, la cultura e i valori europei.

A livello europeo, i seguiti dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 saranno assicurati a dalla Commissione, che il 5 dicembre 2018, ha diramato il documento di lavoro *European Framework for Action on Cultural Heritage*, preannunciato dalla Nuova agenda europea per la cultura. Il Quadro di azione risponde alla richiesta degli Stati membri e della società civile di consolidare i risultati dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 attraverso lo sviluppo di azioni concrete, si basa su un approccio integrato e partecipativo al patrimonio culturale e contribuisce al *mainstreaming* del patrimonio culturale nelle politiche UE. Il Quadro di azione si articola in 5 pilastri, a ciascuno dei quali corrispondono azioni o cluster di azioni specifiche. I cinque pilastri sono i seguenti:

- patrimonio culturale per un'Europa inclusiva: partecipazione e accesso per tutti;
- patrimonio culturale per un'Europa sostenibile: soluzioni intelligenti per un futuro coeso e sostenibile;
- patrimonio culturale per un'Europa resiliente: salvaguardia del patrimonio a rischio;
- patrimonio culturale per un'Europa innovativa: mobilitare la conoscenza e la ricerca;
- patrimonio culturale per partnership globali più forti: rafforzare la cooperazione internazionale

15.2. Turismo

Il Piano Strategico di Sviluppo per il Turismo (PST) - (2017-2022).

La realizzazione operativa del PST 2017-2022 avviene attraverso Programmi Attuativi Annuali (PAA) che costituiscono lo strumento operativo del Governo per assolvere alle proprie funzioni di programmazione, coordinamento e promozione e che raccolgono e selezionano azioni coerenti con le strategie e gli obiettivi del PST. Il Programma Attuativo 2017-2018, include un insieme di azioni di valenza nazionale, alcune delle quali sono state definite e avviate nell'arco di tutto il 2018 secondo un metodo di co-programmazione con le altre Amministrazioni centrali, il Coordinamento Regioni, le istituzioni territoriali ed alcuni operatori chiave nel campo della mobilità sostenibile. In particolare, delle oltre 200 proposte di azioni coerenti con le strategie individuate dal PST, il Comitato permanente per la Promozione del turismo in Italia ne ha selezionate 50. Successivamente all'approvazione del PAA 2017-2018 sono entrate nel vivo le attività operative per l'attuazione di un sottogruppo di azioni strategiche attraverso specifici incontri e riunioni tecniche. Di particolare rilievo la riorganizzazione della rilevazione delle statistiche turistiche, tramite il software unico nazionale, il catalogo delle destinazioni e dei prodotti, il progetto del *Destination Management System* da diffondere in tutte le regioni del paese, strettamente connesso anche agli esiti del Accordo Stato Regioni sancito dalla Conferenza il 9 giugno 2016 sugli ecosistemi digitali.

Anno europeo sul turismo Europa – Cina

Su invito della Commissione europea, l'Italia ha ospitato le celebrazioni di inaugurazione dell'Anno del Turismo Europa-Cina il 19 gennaio 2018 a Venezia, organizzate dalla Commissione europea e dal Governo cinese. Per tutto il periodo preparatorio all'evento, l'Italia ha curato i rapporti con la Commissione europea, ed ha assicurato, il coordinamento interistituzionale interno tra le competenti autorità governative centrali e locali coinvolte, nonché tutti gli aspetti organizzativi, logistici e gestionali. Sui rapporti bilaterali Italia-Cina, il Governo ha individuato, insieme con l'Amministrazione Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese (CNTA), specifiche linee di cooperazione che sono state in seguito formalizzate il 19 gennaio 2018, con la firma a Venezia del Memorandum per il rafforzamento della cooperazione strategica nel turismo tra l'Italia e l'Amministrazione Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese (CNTA). Tale Memorandum promuove Turismo e Cultura, anche secondo gli indirizzi individuati dal Forum culturale Italia-Cina, sostiene la crescita dei turisti cinesi e italiani, la protezione, sviluppo e promozione dei rispettivi siti Unesco, di cui Italia e Cina detengono il primato mondiale, facilita la collaborazione fra le autorità per la valorizzazione di destinazioni turistiche alternative ai tradizionali circuiti e in coerenza con il Piano strategico italiano per lo sviluppo del turismo 2017-2022 e il 13° Piano quinquennale cinese 2016-2020.

Nell'ambito dell'Anno del Turismo Europa-Cina, l'Italia ha inoltre stretto un accordo di cooperazione turistica e culturale con la prestigiosa testata giornalistica governativa *China Economic Daily* il 20 giugno 2018. L'accordo ha l'obiettivo di migliorare la conoscenza reciproca tra Italia e Cina attraverso la cooperazione con i media e permetterà ai giornalisti cinesi di effettuare delle visite conoscitive in Italia per promuoverne, tramite le loro corrispondenze, le risorse storiche e culturali, l'ospitalità e altri aspetti che contraddistinguono l'Italia nel mondo, quali la moda e il design.

Nell'ambito degli sviluppi del processo d'integrazione europeo e dei relativi principi ispiratori, tra cui quelli trasversali di sostenibilità, innovazione e accessibilità/permeabilità dei territori, anche in accordo con quanto previsto dalla "Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo ed al comitato delle regioni" COM(2010) 352 del 30 giugno 2010, "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un

nuovo quadro politico per il turismo europeo”, il Governo ha partecipato, nel 2018, a successivi incontri del gruppo di lavoro “Turismo culturale sostenibile” (*Council work plan for culture 2015-2018, Priority Area C “Cultural and Creative Sectors: Creative Economy and Innovation”, Topic C3: Sustainable Cultural Tourism, Open Method of Coordination*), costituito da rappresentanti degli Stati membri, per la redazione di un iniziale documento di principi in materia. Tale iniziativa, in relazione all’ “Agenda europea della cultura”, d’interesse della Commissione europea, ed al relativo piano di lavoro 2015-2018, e, per l’anno 2018, nel quadro dell’ “Anno europeo del patrimonio culturale”, ha effettivamente definito una bozza di raccomandazioni sul turismo culturale sostenibile, fornendo molte opportunità di esplorare la relazione tra patrimonio culturale e turismo culturale, con le relative interrelazioni con la specifica economia che ne deriva, sulla base anche della ricognizione delle buone pratiche di turismo culturale sostenibile in Europa e destinata agli organi istituzionali d’indirizzo politico centrali e periferici, ai professionisti del patrimonio, alla comunità dei ricercatori, alle comunità locali ed agli operatori turistici.

CAPITOLO 16

SPAZIO DI LIBERTA', SICUREZZA E GIUSTIZIA

16.1. Politiche sulla migrazione

Le politiche migratorie dell'Unione europea sono state al centro dell'azione governativa sul presupposto della necessità di una concreta strategia europea volta a contenere i flussi e ad assicurare una reale condivisione degli oneri connessi alla gestione dei migranti e dei richiedenti asilo giunti nei Paesi di frontiera esterna. In tale ottica, l'attenzione è stata particolarmente concentrata sull'esigenza di una più equa ripartizione degli sbarchi dei migranti soccorsi in mare. L'Italia ha, altresì, fatto valere con forza l'indisponibilità a riforme del Sistema comune europeo d'asilo che non tengano nel dovuto conto le esigenze degli Stati membri più esposti geograficamente.

16.2. La dimensione interna della politica sulla migrazione

La consapevolezza della particolare esposizione geografica dell'Italia rispetto ai flussi migratori, soprattutto dal Nord Africa, e dell'inefficacia della risposta dell'Unione europea alle situazioni di crisi ha orientato la posizione del Governo sui diversi tavoli.

Nel corso dei Consigli Giustizia Affari Interni, è stata reiterata l'urgenza di individuare idonei meccanismi in grado di assicurare una reale gestione europea degli sbarchi, nella convinzione che non sia più possibile far ricadere sull'Italia l'onere del contenimento e della gestione dei flussi. Questa posizione si è scontrata, da un lato, con la perdurante resistenza della maggioranza degli Stati membri ad assumere impegni certi e prevedibili per la condivisione delle responsabilità e, dall'altro, con la difficoltà di costruire una strategia dell'Unione europea in grado di affrontare organicamente i diversi aspetti della protezione delle frontiere esterne.

A fronte di questa sostanziale chiusura ad una maggiore solidarietà europea, l'Italia, a partire dalla seconda metà del 2018, ha esercitato una forte pressione politica nei confronti delle Istituzioni dell'Unione europea e degli altri Stati membri. È stato, in particolare, stigmatizzato il fatto che l'intervento di unità navali appartenenti a missioni dell'Unione europea o di imbarcazioni civili battenti bandiera di altri Stati membri comportasse l'automatico sbarco dei migranti soccorsi sul territorio italiano.

Il tema è stato rilanciato anche in occasione del Consiglio europeo di giugno, le cui conclusioni hanno per la prima volta evidenziato, su forte richiesta italiana, l'esigenza di "un nuovo approccio allo sbarco di chi viene salvato in operazioni di ricerca e soccorso, basato su azioni condivise o complementari tra gli Stati membri".

Questa strategia nazionale, pur in un quadro di oggettiva difficoltà e di forte contrapposizione politica tra i diversi Stati membri, ha comunque consentito l'avvio di una serie di interventi ad hoc per la gestione di singoli "eventi migratori" che, su base volontaria, ha coinvolto alcuni Stati membri, sia sul piano della redistribuzione che su quello dello sbarco sul proprio territorio nazionale dei migranti.

In questo scenario, il Governo ha fortemente sottolineato, in tutte le sedi europee, come la chiave di volta per un'efficace contenimento dei flussi migratori sia il contrasto alla rete dei trafficanti ed un maggiore impegno nella protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea, così come indicato, nelle Conclusioni del Consiglio europeo di giugno, adottate con il sostegno italiano.

L'obiettivo ultimo sul quale è stata richiamata l'attenzione è, infatti, quello della riduzione delle partenze che consentirebbe, tra l'altro, anche di allentare le contrapposizioni tra i diversi Stati membri. La diminuzione dei cosiddetti movimenti primari (da Paesi extra-UE a Stati di frontiera esterna dell'UE) comporterebbe, infatti, automaticamente un depotenziamento della

questione dei cosiddetti movimenti secondari (cioè da Stato membro a Stato membro), questione fortemente sentita da parte di diversi Paesi del nord Europa.

Anche in risposta alle sollecitazioni italiane, la Commissione europea, il 12 settembre 2018, ha presentato un nuovo pacchetto di proposte legislative nel settore della migrazione, tra le quali un progetto di riforma del regolamento del 2016 che disciplina l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex). Al riguardo, da subito, il Governo, pur confermando il sostegno all'obiettivo di rafforzare i meccanismi europei di controllo delle frontiere, anche attraverso un maggior ruolo di Frontex, soprattutto con riferimento al tema dei rimpatri, ha chiesto un'attenta analisi del rapporto costi – benefici dei previsti incrementi di organico, anche in termini di oneri per le competenti strutture nazionali. Parallelamente, l'Italia ha manifestato la propria contrarietà a possibili tentativi di prevedere meccanismi che incidano sulle prerogative nazionali connesse alla gestione delle frontiere. Sotto tale ultimo aspetto, le riserve italiane si sono espresse, tra l'altro, sul tema della riforma della cosiddetta valutazione di vulnerabilità delle frontiere degli Stati membri, i cui complessi meccanismi potrebbero produrre criticità per gli Stati membri, come l'Italia, con frontiere geograficamente più esposte. In linea generale, il Governo si è opposto a meccanismi che prevedano l'impiego di forze operative in assenza del consenso dello Stato membro interessato. L'Italia ha, altresì, sostenuto l'esigenza di salvaguardare l'autonomia diplomatica degli Stati membri nei rapporti bilaterali coi Paesi di origine e transito dei migranti per quanto riguarda, tra l'altro, il settore degli accordi sui rimpatri.

Nel sopra citato pacchetto del settembre 2018, in linea con le Conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2018, la Commissione ha altresì inserito una proposta di modifica della cosiddetta Direttiva rimpatri (direttiva UE 115/2018) che contiene le norme e le procedure comuni per il rimpatrio di cittadini di Paesi terzi. Si tratta di un progetto che tenta, tra l'altro, di raccogliere la sfida del Governo italiano per migliorare le procedure di rimpatrio ed accrescerne il numero. Nell'ambito negoziale, l'Italia si è impegnata per la creazione di regole efficaci che siano soprattutto in grado di sostenere gli Stati più esposti ai flussi, senza invadere gli ambiti di sovranità nazionale. Commenti e proposte di emendamento sono state avanzate dalla delegazione italiana, tra l'altro, per ottenere, da un lato, l'inserimento di una previsione che rechi la possibilità di introdurre sanzioni per lo straniero interessato dalla procedura di rimpatrio che non collabori e, dall'altro, che siano elencati, in maniera dettagliata, gli obblighi di collaborazione cui lo straniero è tenuto. Al netto della puntuale attività negoziale, il Governo ha, tuttavia, ribadito l'esigenza di un maggiore impegno dell'Unione europea per quanto riguarda i cosiddetti accordi di riammissione con gli Stati terzi di origine e transito dei flussi migratori, accordi che costituiscono il presupposto ineludibile per qualunque concreta strategia in tema di rimpatri.

Nel corso del 2018 è, inoltre, proseguito il complesso negoziato sulla riforma del Sistema comune europeo d'asilo che ha assunto una ancor più forte valenza politica alla luce dello scenario di contrapposizione tra i diversi Stati membri sul tema della gestione dei flussi migratori e, in particolare, degli sbarchi a seguito di interventi in mare.

In data 4 maggio 2016, è stato presentato un primo pacchetto di proposte composto da tre progetti di riforma relativi, rispettivamente, alla revisione del regolamento Dublino, del regolamento Eurodac (che disciplina il database europeo delle impronte digitali per coloro che richiedono asilo politico e per le persone fermate mentre varcano irregolarmente una frontiera esterna dell'UE) e del regolamento istitutivo dell'Agenzia EASO (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo).

Successivamente, in data 13 luglio 2016, la Commissione ha diffuso un secondo pacchetto di proposte legislative concernenti la riforma della Direttiva "accoglienza", della Direttiva "procedure" e della Direttiva "qualifiche" (queste ultime due verrebbero, in particolare, trasfuse in due nuovi regolamenti, strumenti direttamente applicabili negli Stati membri e, quindi, più vincolanti rispetto alle Direttive che richiedono recepimento). Il 12 settembre 2018, nell'ambito dell'ultimo pacchetto sulla migrazione, la Commissione europea ha presentato,

infine, una nuova proposta emendata di riforma del regolamento istitutivo dell’Agenzia EASO (Ufficio europeo di sostegno per l’asilo), redatta anche sulla base degli esiti dell’originario negoziato, sulla quale sono in corso le prime discussioni tecniche a livello UE.

Le maggiori tensioni negoziali si sono avute con riferimento alla proposta di riforma del regolamento Dublino, rispetto alla quale l’Italia ha espresso la propria opposizione al mantenimento dell’attuale impianto del progetto che, sostanzialmente, continua a penalizzare gli Stati di primo ingresso senza prevedere concreti strumenti di solidarietà per la gestione ed accoglienza dei richiedenti asilo.

Il Governo ha, inoltre, difeso con forza la cosiddetta logica di “pacchetto” della riforma del Sistema comune europeo d’asilo, in forza della quale i diversi progetti legislativi sono da considerare tra loro interconnessi sia sul piano tecnico che politico e, pertanto, debbono essere approvati all’esito di un accordo complessivo che deve includere anche un’equa riforma del regolamento Dublino. Questa azione dell’Italia ha, sinora, consentito di bloccare i tentativi di far procedere più speditamente alcuni progetti, in assenza di un’intesa sulle questioni politiche di fondo, connesse principalmente al bilanciamento tra i principi di responsabilità e solidarietà, ivi inclusa la questione relativa alla distribuzione dell’onere degli sbarchi ed alla ricollocazione delle persone sbarcate.

In questa prospettiva, occorre segnalare l’importante risultato conseguito in occasione del Consiglio europeo di giugno 2018, le cui conclusioni, pur in un contesto di forti tensioni e di necessità di raggiungere un difficile compromesso, hanno in ultimo precisato che “è necessario trovare un consenso sul regolamento Dublino per riformarlo sulla base di un equilibrio tra responsabilità e solidarietà, tenendo conto delle persone sbarcate a seguito di operazioni di ricerca e soccorso”, concetto quest’ultimo inserito, su forte pressione italiana, per la prima volta in un testo di conclusioni del Consiglio europeo. Nelle stesse conclusioni è inoltre sottolineata “la necessità di trovare una soluzione rapida all’intero pacchetto” che compone la riforma del Sistema comune europeo d’asilo, recependo, con il riferimento all’intero pacchetto, la posizione italiana sopra descritta e sinteticamente indicata come “logica di pacchetto”.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell’immigrazione (COM (2018) 303), l’Italia, in sede negoziale ha concentrato, in particolare, l’attenzione sulle esigenze di coordinamento e sull’importanza di evitare che le attività dell’istituendo Comitato direttivo (meccanismo formale di *governance*) non si trasformino in un vincolo gerarchico e/o assorbano le attuali funzioni espletate dai funzionari di collegamento incaricati dell’immigrazione, o ancora costituiscano dei limiti o dei pesi a tale attività (anche da parte del coordinamento in loco svolto dalla Commissione).

16.3. La dimensione esterna della politica sulla migrazione

Nelle sedi Giustizia Affari Interni, l’Italia ha ribadito l’importanza di una stretta sinergia tra i profili interni ed esterni connessi alla gestione dei flussi migratori, sul presupposto dell’urgenza di coinvolgere i Paesi terzi di transito e origine in strategie attive di contenimento delle partenze.

In questa prospettiva, il Governo ha richiamato fortemente l’attenzione sulla Libia, sottolineando, da un lato, l’urgenza di continuare a rafforzare le capacità delle Autorità libiche sul piano del controllo delle frontiere, del soccorso in mare e della lotta ai trafficanti, riconoscendone il pieno ruolo operativo, dall’altro, l’esigenza di sostenere le attività sul territorio di OIM e UNHCR.

L’Italia ha, quindi, reiterato con forza la richiesta di un maggiore finanziamento della finestra Nord Africa del cosiddetto Fondo La Valletta (Fondo fiduciario d’emergenza dell’Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del

fenomeno degli sfollati in Africa) anche al fine di garantire la prosecuzione delle attività di cooperazione poste in essere con le Autorità libiche per lo sviluppo di un sistema di gestione integrata delle frontiere e dell'immigrazione da parte della Libia, che includa anche la lotta al traffico di migranti e le attività di ricerca e soccorso in mare e nel deserto.

Quest'azione del Governo, unitamente all'apprezzamento per l'attività italiana di cooperazione con le Autorità libiche, manifestato dai cosiddetti Paesi Visegrad (Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Ungheria e Polonia), ha consentito di ottenere un impegno finanziario da parte degli stessi per alimentare il citato Fondo La Valletta. Si tratta di un significativo risultato, pur nella complessiva difficoltà di ottenere dagli altri Stati membri e dalle Istituzioni europee finanziamenti equiparabili a quelli messi in campo per la rotta balcanica.

Il Governo, nel corso della seconda parte del 2018, ha altresì accresciuto la propria pressione nei confronti dell'Unione europea per sviluppare una concreta strategia volta ad ottenere la collaborazione dei Paesi terzi sulle questioni migratorie, anche attraverso la previsione di strumenti di "condizionalità" inseriti all'interno dei diversi accordi di settore conclusi dall'Unione. È stata, altresì, ribadita come elemento cruciale di questa strategia debba essere la creazione di un quadro di accordi di riammissione funzionanti ed efficaci.

Per migliorare la gestione dei flussi migratori da parte dei Paesi terzi, l'Italia ha, inoltre, proseguito la propria azione in qualità di leader del Consorzio di 15 Paesi europei (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna e Svezia) impegnati nella realizzazione del Programma regionale di sviluppo e protezione Nord Africa (RDPP), iniziativa pluriennale (2016-2019) lanciata dalla Commissione europea ed indirizzata ad alcuni Paesi africani. Il Programma, volto a rafforzare la protezione di migranti e rifugiati, migliorando le loro condizioni di vita e offrendo delle alternative valide e significative alla migrazione irregolare, supporta al contempo il welfare delle società ospitanti, promuovendo la loro capacità di resistenza alle crisi sociali, politiche ed economiche. Nella prima fase del programma, partita nel 2016, sono stati finanziati progetti in Marocco, Tunisia, Libia, Egitto, Niger e Mauritania, in collaborazione con OIM e UNHCR. La seconda fase, avviata il 1° dicembre 2017 (con progetti da realizzare nel biennio 2018-2019), ha riguardato, invece, Libia, Egitto, Algeria e Marocco, mentre la terza fase, a partire da gennaio 2019, coinvolgerà Egitto, Libia, Marocco, Mauritania, Niger e Tunisia, con attenzione e priorità ad azioni volte a promuovere lo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi nazionali di gestione dei flussi migratori misti.

Il 2018 è stato caratterizzato da una ulteriore, significativa riduzione dei flussi in arrivo verso l'Italia lungo la rotta del Mediterraneo centrale, confermando l'inversione di tendenza iniziata nella seconda metà del 2017. Gli arrivi sono scesi a 23.370, con una flessione di oltre l'80% rispetto ai 119.369 sbarchi dell'anno precedente e di circa l'87% se si fa riferimento al 2016. Tali risultati hanno determinato una riduzione dei flussi in entrata nel complesso dell'UE, nonostante il forte aumento del numero dei migranti giunti in Spagna lungo la rotta del Mediterraneo occidentale (+128% rispetto al 2017) e l'incremento, più contenuto, di quelli giunti in Grecia attraverso il Mediterraneo orientale (+44%).

L'Italia ha lavorato in maniera decisiva per ottenere tali risultati, anche nel quadro della strategia dell'Unione europea in materia di migrazione, che si è contribuito a sviluppare nella prospettiva della realizzazione di un dialogo strutturato con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori.

Prioritario è stato il riequilibrio, anche finanziario, dell'impegno dell'Unione verso le rotte provenienti dal continente africano, dopo lo sforzo messo in campo per la gestione della rotta migratoria turco-balcanica. Centrale è stato il ruolo del "Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa" (c.d. Fondo fiduciario della Valletta), di cui l'Italia è membro fondatore, secondo donatore e terzo esecutore. Il lavoro svolto nel quadro del Fondo si è confermato di particolare importanza, soprattutto nei settori della lotta alle

cause profonde delle migrazioni nei Paesi di origine e del rafforzamento delle capacità di gestione dei flussi lungo le rotte migratorie.

Attraverso il Fondo fiduciario, l'Italia ha saputo trasporre in chiave europea l'expertise maturata in alcuni Paesi prioritari della sua cooperazione allo sviluppo, proponendo e ricevendo in gestione dall'UE, attraverso il meccanismo della cooperazione delegata, numerosi progetti volti ad affrontare le cause profonde delle migrazioni creando opportunità di lavoro e di crescita socio-economica, soprattutto a vantaggio dei giovani e delle donne. Ciò in linea con quanto previsto dalle risoluzioni n. 6-00025 del 16 ottobre 2018 della Camera dei Deputati e n. 6-00018 del 16 ottobre 2018 del Senato della Repubblica (ribadite con risoluzioni n. 6-00035 dell'11 dicembre 2018 della Camera dei Deputati e n. 6-00033 dell'11 dicembre 2018 del Senato della Repubblica), che impegnavano il Governo a promuovere politiche di partenariato e cooperazione con i Paesi di origine e transito dei migranti con il primario obiettivo di favorirne uno sviluppo onnicomprensivo.

L'Italia ha potuto rivestire un ruolo di primissimo piano tra i finanziatori del Fondo fiduciario della Valletta, garantendo uno stanziamento complessivo di 112 milioni di euro che ha valso al nostro Paese la posizione di secondo finanziatore a titolo nazionale (superato solo dalla Germania). Anche su impulso italiano, il Consiglio europeo del 28 e 29 giugno ha sancito l'impegno a procedere ad un rifinanziamento sostanziale del Fondo, cui si è provveduto sia tramite allocazione di risorse europee (500 milioni di euro dalle riserve del Fondo europeo di sviluppo), sia tramite nuovi impegni da parte dei bilanci nazionali (con aumenti delle quote da parte di numerosi Stati membri, tra cui Danimarca, Irlanda, Croazia, Finlandia, Belgio, Germania). In aggiunta, la Commissione ha mobilitato ulteriori fondi dai margini della rubrica 4 del bilancio UE ("Europa Globale"): 175,7 milioni per la finestra Nord Africa, 20,5 milioni per Sahel/lago Ciad e 9 milioni per il Corno d'Africa.

L'Italia figura anche quale terzo esecutore dei progetti finanziati dal Fondo, con contratti firmati per oltre 130 milioni di euro (dopo Francia e Germania). In particolare, si ricordano i tre interventi in Libia affidati al nostro Paese tra la metà del 2017 e il 2018: due (del valore totale di 77 milioni) per la gestione integrata delle frontiere e la formazione della guardia costiera libica, ed uno (del valore di 50 milioni) per il sostegno allo sviluppo socio-economico di ventiquattro municipalità libiche. Anche per quanto riguarda l'azione dell'UE in altri Paesi di transito, quali il Niger ed il Ciad, l'Italia ha offerto un contributo importante con il sostegno al bilancio a tali Paesi, sempre attraverso il Fondo fiduciario della Valletta.

Anche grazie ai finanziamenti erogati dal Fondo fiduciario, è stata confermata la marcata riduzione dei flussi migratori dal Niger verso la Libia e l'Algeria, passati da circa 333.900 nel 2016 a circa 69.600 nel 2017 e 43.380 a dicembre 2018 (dati OIM). In parallelo, la collaborazione ormai strutturata tra la UE, l'OIM e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha portato, da un lato, all'importante risultato di oltre 15.000 rimpatri volontari assistiti dalla Libia e di altrettanti dal Niger verso i rispettivi Paesi di origine; dall'altro, all'individuazione di centinaia di migranti in situazione di particolare criticità e alla loro evacuazione mediante programmi di reinsediamento verso la UE e altri Paesi terzi disponibili. Al 4 dicembre, erano stati evacuati dalla Libia ben 2.476 rifugiati, di cui 2.069 in Niger, 356 in Italia e 95 in Romania.

Progressi si sono registrati nell'ambito più generale del "Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi", iniziativa avviata dalla Commissione nel 2016 per intensificare i rapporti dell'UE con alcuni Paesi sub-sahariani identificati come prioritari nell'ambito del dialogo migratorio (Etiopia, Mali, Senegal, Nigeria e Niger). Da segnalare, in particolare, i buoni risultati ottenuti con il Niger, dove i transiti verso la Libia si sono ulteriormente ridotti, e con l'Etiopia, con cui sono state definite, a livello tecnico, procedure per l'identificazione e la riammissione dei migranti. Permangono tuttavia alcune resistenze, legate alla realtà socio-economica di quei Paesi ed al peso politico delle rispettive diaspore, ad una maggiore cooperazione in materia di rimpatri forzati. Più in generale, l'Italia ha messo ancora una volta al centro della politica migratoria dell'UE la necessità di aumentare i tassi di rimpatrio, soprattutto con riferimento ai

Paesi dell’Africa subsahariana. In tale ambito, l’Italia ha ottenuto, in occasione del Consiglio europeo di ottobre, l’impegno condiviso a concludere nuovi accordi di rimpatrio a livello UE, a garantire il miglior funzionamento degli accordi esistenti e ad applicare, in tale prospettiva, tutte le leve necessarie a disposizione dell’Unione, compresi l’aiuto allo sviluppo, il commercio e i visti.

L’azione italiana si è mossa, in questo senso, secondo le linee più volte ribadite dalle Camere, in particolare con le risoluzioni n. 6-00006 del 27 giugno 2018 della Camera dei Deputati e n. 6-00056 del 27 giugno 2018 del Senato della Repubblica, n. 6/00025 del 16 ottobre 2018 della Camera dei Deputati e n. 6-00018 del 16 ottobre 2018 del Senato della Repubblica, n. 6-00035 dell’11 dicembre 2018 della Camera dei Deputati e n. 6-00033 dell’11 dicembre 2018 del Senato della Repubblica, nelle quali si impegnava il Governo a sostenere iniziative a livello europeo finalizzate ad attuare una efficace politica condivisa per velocizzare le procedure di rimpatrio dei migranti irregolari. La velocizzazione dei rimpatri non può infatti prescindere dalla stipula di accordi di riammissione tra Unione europea e Paesi terzi.

L’Italia ha inoltre proseguito la propria azione nel quadro dei due processi di dialogo migratorio in essere tra la UE e i Paesi africani di origine e transito dei migranti, ossia il Processo di Rabat (con i Paesi dell’Africa centro occidentale e del Maghreb) e il Processo di Khartoum (con i Paesi dell’Africa Orientale e del Corno d’Africa più Egitto, Libia e Tunisia). In particolare, nell’ambito del Processo di Khartoum – di precipuo interesse per il nostro Paese, data la partecipazione dell’Eritrea, di cui è originario il secondo maggior numero di migranti giunti in Italia nel 2018 – l’Italia ha ricoperto il ruolo di presidente di turno per l’anno 2018, seguendo un programma di lavoro articolato in riunioni tematiche in Kenya, Paesi Bassi, Egitto e Svezia su aspetti specifici del fenomeno migratorio (ad esempio sensibilizzazione rispetto ai rischi della migrazione irregolare o protezione delle donne lungo le rotte della tratta), nella prospettiva di un sempre maggiore coinvolgimento dei Paesi africani di origine e transito.

Sempre al fine di migliorare la gestione dei flussi da parte dei Paesi terzi, il Governo (in particolare il Ministero dell’Interno) ha continua a fungere da capofila per un consorzio di quindici Paesi (oltre all’Italia: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna e Svezia) impegnati nella realizzazione del Programma regionale di sviluppo e protezione Nord Africa, iniziativa pluriennale (2016-2019) lanciata e cofinanziata dalla Commissione europea per le azioni in Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Egitto, Niger e Mauritania svolte da UNHCR, OIM e UNICEF e, a partire dal 2017, anche dalla ONG internazionale Save the Children.

16.4. Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

Nel corso del 2018, l’Italia ha mantenuto alta l’attenzione sull’esigenza di contrastare i fenomeni illegali connessi alla forte pressione migratoria che ha interessato l’Europa negli ultimi anni, con particolare riferimento alla lotta ai trafficanti di migranti ed agli altri traffici illeciti connessi. Il Governo ha altresì sostenuto gli sforzi dell’Unione europea per migliorare gli strumenti di contrasto al terrorismo ed alla radicalizzazione, ribadendo al contempo l’esigenza di non sottovalutare la minaccia transnazionale costituita dal crimine organizzato. In tale quadro, l’Italia ha mantenuto il proprio impegno per la definizione di un quadro coerente per l’interoperabilità tra i sistemi di informazione dell’Unione europea nei settori della cooperazione giudiziaria, di polizia, dell’asilo e della migrazione.

Anche nel corso del 2018, il dibattito a livello europeo sui temi della sicurezza interna si è concentrato sulle due grandi questioni politiche degli ultimi anni: il contrasto all’immigrazione illegale ed ai trafficanti, da un lato; la lotta al terrorismo dall’altro.

Sul primo tema, le discussioni nell’ambito del Consiglio Giustizia Affari Interni si sono intrecciate con la più ampia questione della gestione dei flussi migratori. Dal punto di vista italiano, sul piano politico, è stata ribadita l’assoluta necessità di una forte azione europea per

il contrasto ai trafficanti di migranti, la cui azione criminale non solo costituisce la causa della perdita di vite umane in mare, ma anche il potenziale serbatoio per alimentare ulteriori traffici illeciti o ancora focolai di conflitto in territorio libico. In quest'ottica, si colloca l'azione del Governo italiano, riconosciuta e sostenuta dall'Unione europea, per supportare le Autorità libiche, oltretutto nella capacità di soccorso e salvataggio in mare, anche nella lotta ai trafficanti. L'Italia ha, altresì, ribadito che un'efficace controllo delle frontiere esterne costituisce anche il presupposto per accrescere la sicurezza interna dell'Unione europea e dei suoi cittadini. Questa considerazione di carattere generale ha assunto ancora maggior valore nell'attuale fase storica caratterizzata da un perdurante allerta terrorismo e dal rischio costituito dai cosiddetti *foreign fighters*.

Sul piano politico, il Governo ha confermato l'esigenza di avere a disposizione meccanismi rapidi per intercettare possibili minacce terroristiche e focolai di radicalizzazione, pur nella consapevolezza delle difficoltà di progredire a livello di Unione europea in un settore nel quale giocano un forte ruolo le diverse prerogative nazionali. In questo complesso quadro, l'Italia ha comunque sostenuto gli sforzi dell'Unione europea per accrescere la cooperazione pratica, lo scambio di informazioni e gli strumenti giuridici a disposizione. Particolare attenzione è stata riservata dal Governo alle iniziative finalizzate al contrasto del terrorismo *on line*, ma anche dei processi di radicalizzazione *on line* che, se da un lato costituiscono una serissima minaccia, dall'altro, qualora debitamente intercettati e monitorati, possono aprire la strada ad un'essenziale azione di prevenzione. In tale ottica, il Governo ha accolto con interesse la proposta della Commissione relativa alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici *on line*, pur sottolineando l'importanza di valorizzare la collaborazione volontaria con le imprese che operano nella rete.

Per quanto riguarda gli altri fenomeni criminali, l'Italia ha reiterato il proprio impegno per ottenere una maggiore sensibilità dell'Unione europea e degli altri Stati membri sul tema del contrasto alla criminalità organizzata. Si tratta, infatti, di una questione che, a livello di dibattito politico nell'ambito del Consiglio Giustizia Affari Interni e di priorità delle diverse Presidenze, ha continuato ad essere sottodimensionata, anche in ragione della pur giusta forte attenzione riservata ai temi del terrorismo e della lotta ai trafficanti. Sul punto è stata cura dell'Italia, soprattutto nei diversi esercizi tecnici avviati nell'ambito dell'Unione, richiamare l'attenzione sulla crucialità dell'impegno europeo, ad esempio, anche per evitare fenomeni di inquinamento dell'economia legale o pericolose interconnessioni tra i diversi gruppi criminali operanti nei diversi Stati membri.

Per quanto riguarda i negoziati su progetti normativi, l'Italia ha seguito con particolare attenzione le due proposte finalizzate ad istituire un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE nei settori della cooperazione giudiziaria, di polizia, dell'asilo e della migrazione. Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (cooperazione giudiziaria e di polizia, asilo e migrazione) e che modifica il regolamento (UE) 2018/XX (regolamento Eurodac), il regolamento (UE) 2018/XX (regolamento sul DIS nel settore dell'attività di contrasto), il regolamento (UE) 2018/XX (regolamento ECRIS-TNC) e il regolamento (UE) 2018/XX (regolamento eu-LISA) - COM (2018) 480.

Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (frontiere e visti) e che modifica la decisione 2004/512/CE del Consiglio, il regolamento (CE) n. 767/2008, la decisione 2008/633/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) 2016/399, il regolamento (UE) 2017/2226, il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento ETIAS], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sul SIS nel settore delle verifiche di frontiera] e il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento eu-LISA] - COM (2018) 478.

Si tratta di un'iniziativa che mira a costituire un'architettura funzionale a favorire la consultazione in tempo reale, in ambito nazionale, di una serie di banche dati dell'Unione europea operanti a livello centrale in tema di sicurezza, frontiere esterne e di gestione del

fenomeno migratorio, alcune delle quali già attive (SIS, EURODAC, VIS) e altre di prossima realizzazione e attivazione (EES, ETIAS, ECRIS-TCN). Nel sostenere l'esigenza di una maggiore interoperabilità delle banche dati dell'Unione europea, in linea con le conclusioni del Consiglio Europeo di ottobre 2018, l'Italia ha, tra l'altro focalizzato l'attenzione sull'importanza di un impiego razionale dei sistemi già esistenti e di evitare un eccessivo sovraccarico di lavoro per gli utenti finali.

L'Italia è stata altresì particolarmente impegnata nel negoziato relativo alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici on line (COM (2018) 640), che mira, in estrema sintesi, a garantire un quadro giuridico definito in merito, rispettivamente, alle azioni da intraprendere per la tempestiva individuazione e rimozione dei contenuti terroristici on line ed alla responsabilità, attribuibile in proposito, ai prestatori di servizi di hosting. In particolare, il progetto di regolamento prevede, come misura repressiva principale, un ordine di rimozione dei contenuti terroristici on line - che può essere emesso dall'autorità competente designata da ciascuno Stato membro - che obbliga il prestatore di servizi di hosting a rimuovere quei contenuti illeciti o a disabilitarne l'accesso entro un'ora, salva l'eventuale procedura di riesame o il ricorso giurisdizionale. Dopo un ampio dibattito tra le delegazioni, da ultimo, il Consiglio Giustizia Affari Interni del dicembre 2018 ha espresso un "orientamento generale" per l'approvazione della proposta entro la corrente legislatura. Al netto della complessità del negoziato per i diversi profili d'interesse coinvolti, l'Italia, in sede negoziale, ha cercato di ottenere, tra l'altro, un testo della proposta più chiaro e specifico. In tal senso, in accoglimento delle osservazioni della nostra delegazione, il termine per l'informazione ai fornitori di contenuti (art.11) è stato aumentato dalle iniziali quattro settimane, a sei settimane prorogabili di ulteriori sei. In merito agli aspetti della giurisdizione di cui all'articolo 15 della proposta, ovvero alla competenza degli Stati membri nei confronti degli *Hosting service provider* (HSP) in relazione alla violazione degli obblighi del Regolamento, è stata ottenuta l'espunzione del paragrafo 3 del citato articolo, che poteva ingenerare difficoltà applicative a causa dell'originaria previsione di un doppio regime sanzionatorio. Con riferimento, infine, ai termini per l'entrata in vigore del Regolamento (art.24) le richieste formulate dall'Italia e da altri Stati membri sono state accolte e, nell'attuale versione di compromesso, tali termini sono stati aumentati a dodici mesi.

Altro progetto normativo discusso a livello Giustizia Affari Interni, nel corso del 2018, è stata la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione (COM (2018) 212). La proposta mira ad assicurare che, oltre alle carte d'identità dei cittadini dell'Unione europea, anche le carte di soggiorno rilasciate a cittadini di Paesi terzi abbiano un livello di sicurezza omologo a quello dei passaporti rilasciati a cittadini dell'Unione europea e dei permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi terzi, agevolando in tal modo i controlli e l'identificazione. In particolare, ciò comporterà per l'Italia il superamento dell'attuale modello cartaceo utilizzato per le carte di soggiorno. A livello negoziale, l'Italia ha ottenuto un risultato di notevole importanza in prima lettura in seno al Consiglio, facendo inserire un periodo di entrata in vigore e di attuazione (cosiddetto "phasing out") più congruo, ai fini della produzione dei nuovi documenti previsti, in linea con il parere espresso al riguardo dalla XIV Commissione Permanente del Senato nello scorso agosto.

16.5. Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale

Settore Civile

Avuto riguardo all'ambito del diritto di famiglia e dei minori, si è svolto il negoziato sulla proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (cd. Bruxelles II-bis). La proposta della Commissione consiste nella revisione (*recast*) del punto relativo alla

competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 ("regolamento Bruxelles II bis"; nella versione inglese "Bruxelles II-a"). Dieci anni dopo l'entrata in vigore del regolamento, la Commissione ne ha valutato il funzionamento nella pratica e ha ritenuto necessarie delle modifiche, anche tenuto conto delle pronunce rese dalla Corte di giustizia dell'Unione europea in materia. L'obiettivo della revisione è sviluppare ulteriormente lo spazio europeo di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca, eliminando gli ostacoli residui alla libera circolazione delle decisioni giudiziarie, conformemente al principio del reciproco riconoscimento, e proteggere meglio l'interesse superiore del minore semplificando le procedure e rendendole più efficaci. La proposta contiene, in particolare, le seguenti novità: introduzione dell'obbligo di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione e rilevanza dell'omesso ascolto in sede di esecuzione della decisione; abolizione dell'*exequatur*; rafforzamento della reciproca fiducia; cooperazione fra autorità centrali. Nel corso del mese di marzo 2018, la Presidenza bulgara ha introdotto – su proposta dell'Italia – anche una modifica del Regolamento finalizzata a disciplinare la circolazione degli accordi conclusi tra i coniugi in materia di separazione o divorzio. È stato poi ritenuto opportuno sottoporre al dibattito politico la questione relativa alla cooperazione tra le autorità centrali, con particolare riguardo alla opportunità di inserire nella revisione del regolamento una disposizione legislativa per aiutare le autorità stesse a svolgere meglio i propri compiti. All'esito del Consiglio GAI, è emerso, orientativamente, un favore degli Stati Membri verso il rafforzamento della cooperazione tra le Autorità Centrali, ma valutando anche strumenti idonei a preservare il contenimento di spesa e risorse, ad esempio con un maggiore coinvolgimento della rete giudiziaria europea. Nel mese di maggio del 2018, la Presidenza bulgara ha ritenuto opportuno un nuovo momento di dibattito politico, per sottoporre al Consiglio Gai una pluralità di punti di discussione: il tema della circolazione dei provvedimenti cautelari (misure cd. provvisorie e protettive); il collocamento transfrontaliero del bambino ossia l'istituto con cui un minore è collocato da uno Stato Membro a un altro, in una comunità o presso una famiglia affidataria; le modalità attraverso le quali completare l'abolizione dell'*exequatur*, con particolare riferimento al cd. sistema misto (una serie di previsioni generali e una serie di previsioni speciali per le decisioni cd. privilegiate). Il testo è stato approvato all'unanimità al Consiglio dei Ministri GAI nel dicembre del 2018 e sono in corso i Triloghi.

Working Party on Civil Law Matters (General Questions): Anche nel corso del 2018, sono stati seguiti i lavori di questo tavolo di diritto civile presso il Consiglio UE, avente ad oggetto questioni varie che riguardano, in prevalenza, i rapporti fra UE e Stati Terzi. In modo particolare si segnala una proposta di decisione del Consiglio che ha autorizzato l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in materia civile e commerciale (*Judgment Convention*) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato. Inoltre particolare attenzione ha meritato il dossier *UNCITRAL Group II (Dispute settlement) on the enforcement of international commercial settlement agreements resulting from conciliation*: trattasi di un'ipotesi di convenzione (o *model law*) in forza della quale sarà possibile mettere in esecuzione accordi transnazionali conclusi tramite mediazione in materia commerciale. La Conferenza Diplomatica sulla bozza di testo concordata in sede Plenaria nell'ambito della Commissione Speciale si terrà verosimilmente nella primavera del 2019.

Nel corso del 2018 è iniziato un nuovo negoziato avente ad oggetto la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla legge applicabile all'efficacia verso i terzi della cessione dei crediti (2018 52 - (2018) 53): nell'ambito del piano d'azione per la creazione dell'Unione dei mercati dei capitali e della revisione intermedia la Commissione ha elaborato questa proposta riguardante le norme relative alla proprietà dei titoli e all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti (*factoring*, collaterizzazioni, cartolarizzazione) al fine di ridurre l'incertezza giuridica per le operazioni transfrontaliere in titoli e crediti. L'obiettivo specifico della suddetta proposta è contribuire ad aumentare le operazioni

transfrontaliere in crediti garantendo la certezza giuridica grazie all'adozione a livello dell'Unione di norme uniformi sul conflitto di leggi, le quali designano la legge nazionale da applicare per determinare la titolarità del credito ceduto a livello transfrontaliero e, di conseguenza, eliminano i rischi giuridici e le potenziali conseguenze sistemiche. Nel merito si evidenzia che tale proposta ha adottato un "approccio misto" che combina la legge del paese di residenza abituale del cedente e la legge del credito ceduto. Tale approccio, ha delle criticità che rischiano di frustrare gli obiettivi della proposta. L'esame del testo è, comunque, appena iniziato e si sono svolti nel 2018 solo alcuni meeting preliminari e due riunioni del Consiglio.

Nella primavera del 2018 sono state pubblicate anche altre due proposte di *recast* di due importanti regolamenti in tema di cooperazione giudiziaria civile: la proposta di revisione del regolamento (CE) n. 1206/2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati Membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile e commerciale e la proposta di revisione del regolamento (CE) n. 1393/2007 relativo alla notificazione e alla comunicazione degli stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale (notificazione o comunicazione degli atti) e che abroga il regolamento (CE) n.1348/2000 del Consiglio. Entrambe le proposte mirano, in particolare a modernizzare la cooperazione in materia civile e commerciale grazie al maggior utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronici. Quanto al regolamento in materia di prove, le modifiche proposte introducono "la trasmissione elettronica obbligatoria" delle richieste e delle comunicazioni ai sensi del regolamento. In casi eccezionali, cioè quando il sistema è interrotto o non adatto per la trasmissione in questione (ad esempio, trasmissione di un campione di DNA come prova), altri canali possono ancora essere usati. Alla luce della proposta, dunque, la dematerializzazione delle trasmissioni diventa un obbligo per lo Stato Membro; la trasmissione analogica diventa una eccezione alla regola. Per i compilatori della proposta, dovrebbe applicarsi alle comunicazioni/trasmissioni il regolamento (UE) n. 910/2014 (EIDAS: *electronic IDentification Authentication and Signature*). Sulla scorta del nuovo art. 18-bis, alle prove digitali acquisite in uno Stato membro in conformità della propria legge non può essere negata la qualità di "prova" unicamente a causa della sua natura digitale. Quanto al regolamento in materia di notificazioni, l'articolo 3-bis (di nuova introduzione) stabilisce che la comunicazione e lo scambio di documenti tra le autorità di invio e di ricezione avvengano per via elettronica, attraverso un sistema informatico decentralizzato costituito da sistemi IT nazionali interconnessi da un'infrastruttura di comunicazione sicura e affidabile. Il paragrafo 6 garantisce che i mezzi di comunicazione alternativi (tradizionali) siano utilizzati in caso di interruzioni impreviste ed eccezionali del sistema informatico. Attraverso il nuovo articolo 15-bis, la proposta introduce, poi, il servizio di trasmissione elettronica dei documenti come ulteriore metodo di servizio alternativo ai sensi del regolamento. In effetti, questa disposizione tratta questo tipo di servizio di documenti come un equivalente di servizio per posta. La disposizione legittima l'invio elettronico di un documento dall'account utente del mittente direttamente all'account utente del destinatario come un metodo valido di notifica dei documenti ai sensi del regolamento, a condizione che una delle condizioni alternative di cui ai paragrafi (a) e (b) sia soddisfatto. Le modifiche proposte hanno un peso economico. L'articolo 3-ter proposto, infatti, mira ad affermare che "ciascuno Stato membro sostiene i costi relativi all'installazione, al funzionamento e alla manutenzione dei suoi punti di accesso alle infrastrutture di comunicazione che collegano i sistemi informatici nazionali nel contesto del sistema informatico decentrato di cui all'articolo 3 bis". Ciascuno Stato membro, inoltre sostiene "i costi relativi alla creazione e all'adeguamento dei suoi sistemi IT nazionali per renderli interoperabili con l'infrastruttura di comunicazione, nonché i costi di gestione, funzionamento e manutenzione di tali sistemi".

Nel mese di ottobre 2018 si è svolta la prima riunione del Consiglio per uno scambio di vedute generale su queste due proposte e sono poi iniziate le riunioni d'esame dettagliato di entrambi gli articolati.

Settore Penale

Nel corso del 2018 l'Amministrazione ha continuato a lavorare affinché gli obiettivi raggiunti nello stato di avanzamento dei negoziati su importanti proposte di strumenti normativi in materia penale fossero conservati e costituissero il presupposto per la prosecuzione e il positivo esito del dibattito.

In particolare, ha assicurato il proprio fattivo contributo alla fase di implementazione del regolamento istitutivo della Procura europea, prendendo parte sia al gruppo di lavoro interno a tal fine istituito presso questo Ministero, sia alle riunioni dell'EPPO *Expert Group* istituito presso la Commissione ai sensi dell'art. 20, par. 4 del Regolamento del Consiglio 2017/1939.

L'Amministrazione ha continuato, nel corso del 2018, a seguire il negoziato sulla proposta di direttiva relativa al contrasto al riciclaggio mediante il diritto penale, che attraverso i c.d. triloghi, ha condotto al raggiungimento di un accordo con il Parlamento. Si è altresì contribuito attivamente alla fase di revisione linguistica dello strumento, che è stato approvato in via definitiva al Consiglio GAI dell'11 ottobre 2018 ed è stato pubblicato il 12 novembre 2018 (Direttiva EU/2018/1673).

Nel 2018 è inoltre proseguita la partecipazione al complesso negoziato riguardante la proposta di regolamento sul mutuo riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e confisca di beni derivanti da reato, nel corso del quale si è fortemente sostenuta la previsione di un ambito di applicazione il più possibile ampio, idoneo ad includere alcune tipologie di confisca non basata su condanna, tra cui in particolare le confische di prevenzione italiane, fino ad oggi escluse dai precedenti strumenti di mutuo riconoscimento e dalle norme di armonizzazione in materia. Tale inclusione consentirà di incrementare notevolmente l'efficacia della lotta alla criminalità organizzata transnazionale, rendendo possibile privare i criminali dei loro mezzi economici e finanziari, anche ove localizzati in Stati diversi dell'Unione, e creando in tal modo uno spazio di giustizia comune fondato sulla fiducia reciproca che risulti realmente efficiente. L'Ufficio ha pertanto seguito la difficile fase di trologo con il Parlamento, che si è protratta per diversi mesi al fine di risolvere una criticità legata alla volontà del Parlamento europeo di introdurre un motivo di non riconoscimento fondato sulla violazione dei diritti fondamentali, che, oltre a disattendere il fondamentale principio di fiducia reciproca tra gli Stati membri, facilmente poteva prestarsi ad abusi da parte degli avvocati difensori volti a bloccare strumentalmente l'esecuzione delle misure ablatorie. A seguito di lunga ed intensa trattativa, si è pervenuti ad un testo di compromesso che, pur introducendo uno specifico motivo di non riconoscimento fondato sulla violazione di diritti fondamentali, lo circoscrive espressamente a casi eccezionali in cui vi siano ragioni sostanziali, fondate su prove specifiche ed oggettive, per ritenere che l'esecuzione dell'ordine nelle particolari circostanze del caso comporterebbe una manifesta violazione di un diritto correlato fondamentale previsto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e in particolare del diritto a un ricorso efficace, al giusto processo o alla difesa.

Il buon esito del negoziato in esame, con l'apertura al riconoscimento delle confische non basate su condanna, costituisce senz'altro un risultato notevole, anche per i positivi effetti che potrà produrre sulle azioni volte al contrasto del finanziamento al terrorismo. Il regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 28 novembre 2018 (Regolamento EU/2018/1805).

Nel 2018 è proseguito il negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla contraffazione dei mezzi di pagamento diversi dal contante, destinata a sostituire la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio in materia. I negoziati, ormai in fase di trologo tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione, sono stati orientati a licenziare uno strumento di armonizzazione normativa, che consenta di contrastare tali tipologie di frode, anche con riferimento a mezzi di pagamento fondati sull'uso delle tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, alcuni dei quali non risultano attualmente coperti da tutte le normative nazionali.

Il 17 aprile 2018 la Commissione ha presentato una Proposta di Regolamento sugli ordini

europei di produzione e conservazione della prova elettronica e una correlata Proposta di Direttiva sulla nomina di rappresentanti legali nel territorio dell'UE, ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali.

Il Governo italiano ha seguito assiduamente il negoziato sui due nuovi strumenti fin dal suo avvio, avvenuto il 27 aprile 2018 in seno al gruppo COPEN del Consiglio Ue. Alcuni profili del Regolamento proposto sono stati già più volte sottoposti all'attenzione dei Ministri in sede di Consiglio GAI, in considerazione della delicatezza delle questioni emerse, dalla cui risoluzione dipende la definizione di un testo condiviso dalla maggioranza degli Stati membri e, in ultima analisi, la stessa possibilità di una rapida ed efficiente acquisizione delle prove elettroniche, sino ad oggi ostacolata o comunque ritardata da ostacoli di varia natura (tra cui, in primis, le problematiche di carenza di giurisdizione ricollegabili alla localizzazione del dato richiesto, o del fornitore di servizi telematici che ne dispone, in uno Stato diverso da quello richiedente).

L'efficienza delle procedure di acquisizione di dette prove, per loro natura estremamente volatili, appare di cruciale importanza, tra l'altro, nelle indagini relative ai reati terroristici internazionali, i cui autori sempre più frequentemente utilizzano i mezzi di comunicazione telematica, non solo a fini propagandistici e di indottrinamento, ma anche nella concreta attività di organizzazione ed esecuzione degli attentati.

Si è pertanto condotto il negoziato in vista dell'elaborazione di uno strumento ambizioso negli obiettivi e, al contempo, rispettoso dei diritti fondamentali delle persone coinvolte. Si è quindi appoggiato l'approccio diretto al service provider, che costituisce uno dei principali punti di forza e il vero valore aggiunto dello strumento in discussione, mirando a superare gli ostacoli fino ad oggi incontrati dagli operatori nell'applicazione delle tradizionali procedure di cooperazione o anche dell'ordine europeo di indagine penale. Pur ribadendo la contrarietà in via di principio all'introduzione di complesse procedure di notifica alle autorità di Stati diversi da quello di emissione, al fine di consentire il raggiungimento di un orientamento generale in sede di Consiglio GAI di ottobre 2018, l'Italia ha acconsentito all'introduzione di una notifica allo Stato di esecuzione dell'ordine, che procede parallelamente alla notifica diretta al service provider, con la precisazione che si tratta di notifica avente natura meramente informativa. Ciò ha reso possibile raggiungere l'approccio generale al Consiglio dello scorso ottobre.

Il 23 aprile 2018 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva sulla protezione delle persone che denunciano violazioni delle norme dell'Unione europea e una correlata Comunicazione che stabilisce un quadro giuridico completo per la protezione dei c.d. *whistleblowers* al fine di salvaguardare l'interesse pubblico a livello europeo, costituendo canali di denuncia facilmente accessibili, sottolineando l'obbligo di mantenere il segreto e il divieto di ritorsione nei confronti dei *whistleblowers*, nonché stabilendo misure mirate di protezione.

Il Governo italiano, ha seguito fin dal suo avvio il negoziato sulla Proposta della Commissione in seno al gruppo FREMP del Consiglio UE (*Working Party on Fundamental Rights, Citizens' Rights and Free Movement*),

Nel corso del 2018 si è comunque proseguito l'attività di sistematica copertura e/o preparazione dei contributi per le riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea nel settore Giustizia e Affari Interni, che continueranno ad assorbire considerevoli risorse anche nel 2019:

- Comitato C.A.T.S. che coordina l'attività svolta dall'Unione Europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;
- Gruppo di lavoro COPEN (Cooperazione in materia penale), che tratta i temi che attengono al campo della Cooperazione Giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri;
- Gruppo di lavoro DROIPEN (Diritto penale sostanziale) che opera nel campo del ravvicinamento delle legislazioni nazionali, al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia;
- Altri gruppi (FREMP, TWP, ecc.) qualora le proposte normative di interesse

dell'Ufficio siano ivi discusse in ragione di competenze trasversali che coinvolgono anche altre articolazioni amministrative, quali il MAECI o il Ministero dell'Interno.

Anche nel 2018, nonostante le sempre più ridotte risorse umane ed economiche a disposizione, si è infine garantita la partecipazione alle riunioni di esperti organizzate dalla Commissione Ue al fine di seguire lo stato delle procedure di recepimento interno delle norme comuni. In particolare, il Governo ha assicurato la presenza di almeno un delegato alle riunioni sull'attuazione della direttiva 2017/541 sulla lotta contro il terrorismo, che sostituisce la decisione quadro 2002/475/GAI del Consiglio e modifica la decisione 2005/671/GAI del Consiglio, e sull'attuazione della direttiva 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione. Tale attività continuerà ad assorbire risorse anche nel 2019, trattandosi di attività sistematiche che la Commissione pone in essere nel periodo intercorrente tra la pubblicazione degli strumenti normativi e la scadenza del termine fissato per l'adeguamento degli ordinamenti nazionali.

Sempre in tema di adeguamento, si è altresì proseguita l'attività intrapresa negli anni precedenti, volta al costante monitoraggio del recepimento interno degli strumenti di cooperazione giudiziaria e di armonizzazione in materia penale già adottati, al fine di prevenire l'apertura di procedure di infrazione da parte della Commissione europea, per mancata od incorretta attuazione.

Nel corso del 2018, si è contribuito attivamente alle attività volte a garantire un migliore e più facile accesso delle vittime ai diritti riconosciuti dalle direttive 2012/29 e 2004/80, assicurando la partecipazione alle riunioni della Rete europea per i diritti delle vittime (ENVR) e l'apporto dei correlati contributi, nonché la promozione delle iniziative necessarie ad una più adeguata e completa attuazione delle normative dell'Unione in materia. A tal fine opera il *Focal point* per le attività connesse all'attuazione degli strumenti UE in materia di tutela dei diritti delle vittime. Durante il 2018, si è in particolare proseguito l'esame degli esiti di un monitoraggio avviato nel 2017 presso gli uffici giudiziari, volto a verificare il livello di accesso delle vittime agli istituti processuali posti a loro tutela. Si è inoltre proseguito il dialogo con la rete Dafne, autrice di una mappatura dei servizi di assistenza alle vittime sul territorio nazionale, al fine di elaborare un modello virtuoso di assistenza e sostegno che sia spendibile su tutto il territorio nazionale, e di predisporre apposite linee guida rivolte agli uffici giudiziari.

CAPITOLO 17

DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

Nel corso del 2018 l'Italia ha lavorato a sostegno di una efficace azione esterna dell'Unione europea, finalizzata a rafforzare il ruolo dell'Europa come attore globale. Particolare attenzione è stata dedicata allo scacchiere mediterraneo, caratterizzato ancora da forte instabilità e fonte più prossima di minacce per la sicurezza europea. Il Governo si è adoperato per rafforzare le capacità di difesa dell'Europa, in stretta complementarietà con la NATO e per confermare l'ancoraggio a valori e standard europei dei Balcani occidentali e dei Paesi del vicinato, puntando sul rafforzamento delle istituzioni democratiche dei partner e sul rafforzamento della loro resilienza rispetto alle molteplici sfide (economiche, sociali, di sicurezza ecc.) con cui essi debbono confrontarsi. Si è continuato ad appoggiare una efficace politica commerciale comune, sostenendo la conclusione di accordi tra Unione europea e Paesi terzi in numerose aree del mondo, ma mantenendo alta l'attenzione sulla loro fase attuativa, onde verificare che essi favoriscano l'apertura dei mercati anche alle PMI e che tutelino adeguatamente i settori produttivi e i prodotti italiani. Sul fronte della cooperazione allo sviluppo, si è prestata la massima attenzione all'efficacia degli interventi, soprattutto con riferimento alle aree di intervento prioritarie per il Paese.

17.1. Politica estera e di sicurezza comune

Nel rispetto del Trattato di Lisbona, il Governo ha proseguito la propria azione a sostegno delle iniziative intraprese dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, prestando particolare attenzione all'attuazione della Strategia globale dell'UE e a dare rilievo centrale all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione. L'accento è stato mantenuto anche sull'elaborazione di efficaci politiche migratorie e sullo sviluppo delle capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa. Sono inoltre state sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarietà con la NATO.

Con riferimento alla Libia, nel corso del 2018 il Governo ha continuato ad adoperarsi per la stabilizzazione del Paese, attraverso l'attivo sostegno alle Nazioni Unite e al Piano d'azione del Rappresentante speciale Ghassam Salamé. Il ruolo di capofila condotto dal Governo nello sforzo internazionale finalizzato all'avanzamento del processo politico, al miglioramento delle condizioni di sicurezza e al rilancio economico della Libia è culminato nella Conferenza di Palermo (12-13 novembre 2018), che ha permesso di confermare la coesione della comunità internazionale sul dossier libico e di consolidare il consenso sul Piano d'azione ricalibrato del Rappresentante speciale Salamé, presentato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite l'8 novembre 2018. Al Consiglio Affari Esteri (CAE) del 10 dicembre sono state approvate conclusioni sulla Libia che rappresentano un seguito della Conferenza di Palermo, valorizzandone i risultati. Le missioni PSDC EUBAM Libia ed EUNAVFOR MED Sophia, entrambe a guida italiana, hanno continuato ad essere strumenti di primario rilievo per l'assistenza alle controparti libiche e di rilevante visibilità per il nostro Paese. Per quanto riguarda EUNAVFOR MED Sophia, si è continuato a sostenere il ruolo dell'operazione, pur ponendo all'attenzione dei partner e delle Istituzioni europee la necessità di rivedere le procedure di sbarco dei migranti salvati in mare, anche in base alla pertinente Risoluzione del Parlamento, a seguito del Consiglio Europeo del 17-18 ottobre 2018.

Il Governo ha continuato a favorire l'impegno dell'Unione europea nella gestione dei flussi migratori, in particolare nel Mediterraneo centrale. L'azione di sprone italiana ha portato gli Stati membri a convenire, già al Consiglio europeo di giugno, sui principi della solidarietà e della responsabilità condivisa in materia di gestione dei flussi migratori, rispetto sia al tema dei

porti si sbarco, sia a quello della successiva redistribuzione dei migranti. In quest'ottica, il Governo ha continuato a favorire l'azione dell'UE nel rafforzamento delle capacità delle istituzioni libiche e le attività di formazione della guardia costiera libica condotte da EUNAVFOR MED, portando in Europa l'approccio nazionale, mirato a unire sicurezza e sviluppo. In tale ambito, l'Italia ha cofinanziato, attraverso il Fondo fiduciario della Valletta, il programma a sostegno della Libia per la gestione integrata dei confini e per il rafforzamento delle capacità della guardia costiera. Nel 2018, inoltre, ha preso il via il programma a sostegno delle municipalità libiche, frutto di intensi negoziati con la Commissione europea. Per favorire un'azione sempre più incisiva di contrasto alle cause profonde delle migrazioni, è stata intensificata l'azione nel Corno d'Africa e nel Sahel, oltre che in Nord Africa. Sono stati valorizzati i dialoghi regionali come i Processi di Rabat e di Khartoum, mettendo in opera molteplici interventi di assistenza e favorendo la creazione di condizioni per una gestione del fenomeno migratorio condivisa con i Paesi di origine e transito dei flussi, in grado di offrire risposte di sistema.

Il conflitto siriano, con le sue tragiche conseguenze umanitarie, ha richiesto, anche nel corso del 2018, la prioritaria attenzione del Governo, che ha continuato a sostenere una posizione coesa dell'UE, volta a riaffermare la centralità del processo di Ginevra, nel rispetto della tabella di marcia tracciata dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2254. In questa cornice, l'Italia ha robustamente appoggiato, in stretto raccordo con il SEAE e con i partner UE, le iniziative dell'Inviato speciale delle Nazioni Unite de Mistura per rilanciare i colloqui a Ginevra e promuovere l'assistenza umanitaria alla popolazione civile, duramente colpita dal conflitto. L'Italia ha aderito pienamente alla posizione dell'UE, che vincola la ricostruzione della Siria alla transizione politica a Damasco, continuando a sostenere le iniziative europee volte a mantenere alta l'attenzione internazionale sulla Siria e centrale il ruolo dell'UE sul dossier, come la Conferenza di Bruxelles del 24 e 25 aprile, nell'ambito della quale sono stati promossi finanziamenti per rispondere alla crisi umanitaria nel Paese e nei Paesi vicini. Tali principi sono stati confermati nelle conclusioni del CAE di aprile, che hanno anche condannato l'utilizzo, da parte del regime, di armi chimiche contro la sua stessa popolazione, sull'onda del presunto attacco chimico del 7 aprile 2018 nella città di Douma.

Il contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento ha costituito anche nel 2018 una priorità del Governo, che ha dedicato particolare attenzione al dialogo con i Paesi chiave, affermando l'importanza della condivisione di informazioni fra forze di polizia e servizi di intelligence. Il Governo ha continuato a sostenere le iniziative dell'UE in questo ambito, assicurando massimo rilievo all'attuazione della strategia UE di prevenzione e contrasto al terrorismo e ai fenomeni correlati, con particolare riferimento alla radicalizzazione e al reclutamento online, alla gestione dei combattenti stranieri di ritorno, al contrasto al finanziamento del terrorismo, al riciclaggio di denaro sporco e ai legami fra crimine organizzato e terrorismo. In tale contesto, è stata riaffermata la necessità della collaborazione nella prevenzione e nel contrasto al terrorismo di tutti gli attori interessati, inclusi quelli del settore privato, quali social media e fornitori di servizi Internet, ribadendo anche il principio della condivisione delle informazioni e delle buone prassi nella gestione dei combattenti stranieri di ritorno e delle loro famiglie. È stata inoltre confermata la centralità del contrasto al crimine cibernetico e la necessità di adattare le risposte alle nuove minacce, anche con un ulteriore potenziamento della collaborazione tra gli Stati membri UE e con i Paesi terzi.

Il Governo ha contribuito alla definizione della nuova strategia dell'UE per l'Iraq che, insieme alle conclusioni del CAE di gennaio, hanno delineato la politica dell'Unione verso il Paese. La strategia mira a preservare l'unità, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Iraq, così come la pluralità etnica e religiosa del Paese; a rafforzare il sistema politico iracheno per la formazione di un governo inclusivo, equilibrato e democratico; a sostenere la distribuzione degli aiuti umanitari, nonché la realizzazione di attività di stabilizzazione, sviluppo e ricostruzione; a promuovere una crescita economica sostenibile, fondata sulla creazione di lavoro; a favorire l'istituzione di un sistema giudiziario efficiente e indipendente; a intraprendere un dialogo con

il Paese sulle questioni migratorie, incoraggiando al contempo relazioni positive tra l'Iraq e il suo vicinato. Oltre a sostenere la strategia dell'UE, l'Italia ha contribuito alla missione civile della UE in Iraq (EUAM Iraq), che mira ad aiutare le autorità irachene a sviluppare una strategia di riforma del settore di sicurezza. L'Italia ha inoltre favorito la complementarità tra i complessivi sforzi della comunità internazionale rivolti alla stabilizzazione dell'Iraq, in un quadro – la cui principale cornice resta la Coalizione per il contrasto a Daesh – che ha registrato, da ultimo, il lancio di una missione NATO in Iraq con funzioni di formazione e assistenza.

A seguito della decisione degli Stati Uniti di uscire dall'accordo sul programma nucleare iraniano (Joint Comprehensive Plan of Action – JCPOA) e quindi di reintrodurre sanzioni nei confronti del Paese, il Governo, in piena sintonia con l'UE, si è adoperato per mantenere vive le relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran e ha attivamente sostenuto la posizione europea volta ad affermare la perdurante validità dell'accordo, che rappresenta un pilastro dell'architettura di non proliferazione nucleare globale fondamentale per la stabilità regionale. Consapevole delle criticità connesse al ruolo regionale dell'Iran e preoccupato per lo sviluppo del programma missilistico iraniano, il Governo ritiene necessario avviare un'interlocazione con Teheran anche su questi temi. Con questo spirito ha continuato a perseguire, anche a livello UE, l'obiettivo di un ruolo più costruttivo di Teheran nelle dinamiche regionali, nella convinzione che, per affrontare le complesse crisi in corso nell'area, è necessario un equilibrio politico inclusivo che non può prescindere dal contributo iraniano. In tale cornice, il Governo ha promosso l'istituzione di un formato di dialogo E4 (Francia, Germania, Regno Unito e Italia) + SEAE con l'Iran, a livello alti funzionari, dedicato in primo luogo allo Yemen e successivamente esteso ad altri dossier, a cominciare dalla Siria. Sempre con riferimento allo Yemen, il Governo ha continuato a sostenere gli sforzi dell'UE nel contesto delle Nazioni Unite per una soluzione diplomatica e inclusiva del conflitto, che consenta di affrontarne anche le gravi conseguenze umanitarie. In quest'ottica, si è appoggiata, in linea con la posizione dell'UE, l'azione del nuovo Inviato speciale per lo Yemen, Martin Griffiths.

Riguardo al contenzioso israelo-palestinese, il Governo ha sostenuto le azioni dell'Alto Rappresentante nel contesto degli sforzi internazionali diretti a favorire la ripresa del dialogo tra le parti e a tenere in vita la prospettiva dei due Stati. Dopo l'annuncio di Trump sul riconoscimento di Gerusalemme quale capitale di Israele e sull'avvio delle procedure per il trasferimento dell'ambasciata statunitense da Tel Aviv, l'Alto Rappresentante dell'UE, con il sostegno dei Ventotto, ha confermato la posizione europea secondo cui Gerusalemme rimane una *final status issue* (questione relativa all'assetto definitivo) che deve essere affrontata attraverso negoziati diretti tra le parti.

Nell'ambito delle politiche di vicinato dell'Unione Europea, il Governo ha continuato a farsi portatore dell'esigenza di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni Paese, con un'attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Quanto al vicinato meridionale, il Governo ha proseguito l'azione di sensibilizzazione sull'importanza strategica delle sfide da esso poste per l'UE. Ugualmente, si è portata avanti l'opera di incoraggiamento verso i Paesi della regione affinché proseguano i percorsi di riforma verso sistemi politici sempre più democratici e rispettosi dei diritti dell'uomo.

Il Governo ha confermato la tradizionale posizione italiana a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali, incoraggiandoli a proseguire nel cammino di avvicinamento all'Europa anche attraverso un'adeguata azione di sostegno alla dimensione della cooperazione regionale.

Continua energia è stata spesa per favorire il dialogo tra UE e Turchia, promuovendo uno scambio costruttivo e funzionale sia alle esigenze di difesa di Ankara, nel rispetto delle libertà fondamentali, sia alle esigenze dell'Unione di assicurare la corretta esecuzione degli accordi sui migranti, e adoperandosi per mantenere aperta la possibilità di progressi nel percorso di

integrazione europea della Turchia, al momento congelato su richiesta del Parlamento europeo, in assenza di sviluppi in materia di rispetto dei diritti umani e stato di diritto nel Paese.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo ha continuato anche nel 2018 a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, esprimendo costante sostegno agli sforzi negoziali del "gruppo di Normandia" (Francia, Germania, Russia, Ucraina) e all'attuazione degli Accordi di Minsk, sottolineandone il carattere globale e rimarcandone quindi la rilevanza sia nelle parti relative alla stabilizzazione sul terreno che in quelle più propriamente politiche. In tale contesto, il Governo ha confermato l'adesione alla linea di sostegno all'integrità territoriale, alla sovranità e all'indipendenza dell'Ucraina e di promozione di ogni occasione di dialogo diretto fra Kiev e Mosca, incoraggiando l'UE a farsi parte attiva nel tenere aperti i canali di comunicazione con Mosca, in linea con l'approccio "a doppio binario" concordato proprio in sede UE. Nel corso del 2018, in quanto Presidenza dell'OSCE, l'Italia ha sostenuto il ruolo del Gruppo trilaterale di contatto dell'OSCE per l'attuazione degli accordi di Minsk, appoggiando l'opera condotta dalla sua Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. Sempre in qualità di presidente dell'OSCE, l'Italia ha emesso un comunicato con cui è stata espressa preoccupazione per la tenuta di "consultazioni elettorali" nel Donbass, contrarie agli Accordi di Minsk, e si sono richiamate le parti a contribuire costruttivamente agli sforzi negoziali in corso. Alla vigilia delle "consultazioni", tenutesi l'11 novembre, è stata emessa anche una dichiarazione a Ventotò. A seguito dell'incidente occorso tra navi militari russe e ucraine nel Mar d'Azov, il 26 novembre è stato convocato un Consiglio permanente OSCE straordinario, in occasione del quale è stato emesso un comunicato congiunto con il Segretariato generale dell'OSCE e, successivamente, una dichiarazione a Ventotò e un comunicato G7.

Nell'ambito del rafforzamento e della ridefinizione delle relazioni transatlantiche per effetto della Brexit, il Governo ha sostenuto il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse e l'esigenza di rafforzare, in uno spirito di complementarità, la cooperazione tra UE e NATO.

Con l'obiettivo di affrontare congiuntamente, in maniera responsabile, le sfide regionali e globali, è proseguita l'azione volta a consolidare le relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, a sostenere i fori asiatici di cooperazione (con particolare riferimento all'ASEAN) e ad incoraggiare nella regione comportamenti conformi al diritto internazionale nella gestione dei contenziosi marittimo-territoriali. Particolare attenzione è stata posta alla ricerca di un equilibrio tra interesse strategico europeo e il necessario rispetto, da parte dei partner, dei diritti umani e dei principi democratici.

Riguardo all'Afghanistan, la perdurante minaccia destabilizzante dei movimenti insorgenti ostili e la necessità di accompagnare il Governo di unità nazionale nella realizzazione delle riforme e dei piani di sviluppo per il Paese, hanno richiesto la prosecuzione del sostegno alle istituzioni afgane, in linea con la Strategia UE per l'Afghanistan e con le conclusioni approvate al CAE del 19 novembre e in coerenza con il tradizionale contributo italiano alla missione (di formazione e assistenza) *Resolute Support* nella cornice della NATO.

Con riferimento alla costante ed elevata attenzione della UE per la stabilità e la sicurezza e la non proliferazione, in particolar modo nucleare e chimica, il Governo ha assicurato il proprio continuato impegno per permettere all'Unione di stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue Agenzie, OSCE, AIEA, OPAC, ecc.) e nel contesto delle diverse convenzioni in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Nel 2018 il Governo ha dedicato un'attenzione particolare al continente africano, come hanno dimostrato l'organizzazione della seconda edizione della Conferenza ministeriale Italia-Africa che, il 25 ottobre, ha riunito a Roma cinquantadue Paesi africani, vertici dell'Unione africana (UA) e di altre organizzazioni internazionali, e l'intenso scambio di visite con alte autorità politiche africane. Il Governo, in particolare, ha confermato la priorità tradizionalmente

attribuita al Corno d’Africa, alla luce dei radicali cambiamenti nella regione innescati dal processo di riconciliazione tra Etiopia ed Eritrea, ed al Sahel, terra di origine e transito dei flussi migratori. Nel corso dell’anno, le riunioni di coordinamento internazionale sulla Somalia – tra cui l’Evento di alto livello co-presieduto insieme a Somalia, Regno Unito ed Etiopia a margine dell’Assemblea generale ONU ed il Forum di partenariato con la Somalia, organizzato dal SEAE con Svezia e Somalia, tenutosi a Bruxelles il 16 e 17 luglio – hanno permesso di fare il punto sul lento processo di stabilizzazione politica e di sicurezza e sulla ripresa economica del Paese, che ancora incontra molteplici difficoltà.

Nel Sahel, è stato possibile porre in essere un’accresciuta azione sia in ambito bilaterale, grazie all’apertura nel 2017 della nostra Ambasciata a Niamey e alla decisione di aprire, nel 2019, quella in Burkina Faso, sia in ambito comunitario, rafforzando il dispositivo delle missioni PSDC nell’area.

È continuato il sostegno all’UE e ai suoi Rappresentanti speciali per favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi in Africa (Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), in pieno coordinamento con le Nazioni Unite, l’Unione africana e i principali donatori. Il Governo si è adoperato per far prevalere in sede europea una più adeguata attenzione al valore politico degli strumenti a disposizione, nonché per promuovere un maggior coordinamento UE/UA nell’individuazione delle reali necessità finanziario-logistiche delle varie operazioni di mantenimento della pace sotto egida UA. Particolare attenzione è stata dedicata alla mediazione dell’IGAD, l’organizzazione regionale dei Paesi del Corno d’Africa, nella grave crisi in Sud Sudan, che ha condotto alla firma di un accordo di pace nel mese di ottobre.

Il Governo ha inoltre sostenuto la prosecuzione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del partenariato strategico con i Paesi dell’America Latina e dei Caraibi, dando continuità ai rapporti con la regione e curando in modo sistematico l’attuazione dei risultati dei vari vertici, in particolare attraverso il meccanismo delle Ministeriali UE-CELAC. Quanto ai rapporti economici, gli sforzi si sono concentrati su Paesi come Cile, Colombia, Messico e Perù, fondatori dell’Alleanza del Pacifico e caratterizzati da economie dinamiche, nonché sul Venezuela, in ragione della crisi politica in atto, che ha portato ad un sensibile deterioramento delle condizioni sociali ed economiche nel Paese e a una grave crisi umanitaria, alla quale l’Italia ha risposto con l’invio di aiuti (anche a sostegno dei Paesi limitrofi, che si sono trovati a dover gestire importanti ondate di rifugiati). Il Venezuela è stato spesso al centro del dibattito dei Ministri degli Affari esteri dell’UE e al CAE del 28 maggio sono state approvate conclusioni che, insieme alla precedente dichiarazione a Ventotto del 22 maggio, hanno evidenziato le preoccupazioni degli Stati membri per la situazione del Paese. Si è parlato ulteriormente di Venezuela tanto al CAE del 15 ottobre quanto al CAE del 10 dicembre.

In stretto coordinamento con i partner UE, l’azione italiana di tutela e promozione dei diritti umani nel mondo, in particolare quanto all’attuazione del Piano d’azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019, è proseguita anche nel 2018. L’Italia ha partecipato attivamente ai negoziati sulle risoluzioni ONU in tema di diritti umani, tra cui quelle relative alle priorità in materia, quali la moratoria universale della pena di morte, la promozione dei diritti delle donne e dei bambini, il contrasto ai matrimoni precoci e forzati, l’eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, la tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose. Il Governo si è adoperato per un’azione coerente ed efficace dell’Unione nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, ecc.) ed ha contribuito alla definizione del nuovo approccio strategico dell’UE su donne, pace e sicurezza, recepito nelle conclusioni del CAE del 10 dicembre e volto alla promozione dell’uguaglianza di genere e all’integrazione (*mainstreaming*) della prospettiva di genere in tutte le politiche di azione esterna dell’UE, ivi incluse quelle correlate ad aspetti PESC e PSDC.

Il Governo si è adoperato per il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace. In questa prospettiva, ha continuato a promuovere, in ambito UE, un approccio civile-militare integrato nelle missioni di pace, per tenere conto delle esigenze delle popolazioni nelle aree di crisi e post-crisi e favorire le attività

volte al consolidamento di istituzioni democratiche e inclusive, alla riconciliazione e alla prevenzione. L'evoluzione che nel corso dell'anno ha caratterizzato la PSDC è andata nella stessa direzione, con la creazione di strutture per un maggior coordinamento civile e militare. Attenzione è stata rivolta, anche in ambito UE, alla questione della riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di pace. È inoltre proseguito l'impegno per consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della "responsabilità di proteggere", così come la partecipazione piena ed effettiva delle donne e dei giovani nella promozione e nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, oltre all'imprescindibile attenzione verso la condizione di maggiore vulnerabilità in contesti di crisi di donne e bambine. A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si è fatto parte attiva in ambito UE per appoggiare meccanismi volti alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con l'iniziativa United4Heritage dell'UNESCO. Nell'anno del ventesimo anniversario dall'adozione dello Statuto di Roma, istitutivo della Corte penale internazionale, l'Italia, anche tramite l'azione europea, ha assicurato il proprio convinto sostegno alla Corte e ha continuato a promuovere l'universalità e a preservare l'integrità del suo Statuto, nella convinzione che essa rappresenti l'istituzione centrale del sistema internazionale di diritto penale e della sicurezza, oltre che di tutela e promozione dei diritti dell'uomo.

17.2. Politica di sicurezza e difesa comune

Il 2018 è stato un anno di grande rilievo per il settore sicurezza e difesa, durante il quale il Governo ha continuato a svolgere un ruolo guida nell'importante opera di coordinamento con il SEAE e con l'Agenzia europea per la difesa (EDA), contribuendo in maniera fattiva all'implementazione della Strategia globale dell'UE e a fare in modo che l'Unione divenga un fornitore di sicurezza globale. Ha preso avvio, dopo il lavoro preparatorio svolto nel 2017, la fase di attuazione della Cooperazione strutturata permanente (PESCO), una forma di cooperazione avanzata tra gli Stati membri dell'UE che hanno condiviso "principi" (tra cui la complementarità con la NATO, la disponibilità a caratterizzare la PESCO verso l'intero spettro delle capacità di difesa, il ruolo di coordinamento sia dell'EDA che dell'Alto Rappresentante) e "impegni" (relativi a decisioni di spesa, disponibilità e dispiegabilità di forze militari, governance). Con la decisione del Consiglio del 6 marzo è stata approvata e ufficializzata la prima serie di diciassette progetti PESCO, di cui uno a guida italiana. La successiva decisione del 25 giugno, sulle regole di amministrazione dei progetti PESCO, ha delineato i compiti e le modalità di intervento degli attori coinvolti nel loro sviluppo. Il 20 novembre è stata sottoscritta la decisione che ha approvato ulteriori diciassette progetti, tra cui tre a guida italiana. È stato infine elaborato il Piano di implementazione nazionale, volto a fornire indicazioni su come ogni Stato membro intenda aderire ai venti vincoli adottati a livello politico nella decisione istitutiva della PESCO.

Parallelamente, sono proseguite le iniziative volte ad attuare gli impegni relativi allo sviluppo di una difesa europea più strutturata, efficace e visibile, agendo in tre direzioni: istituzionale, delle capacità e degli incentivi finanziari comuni. Sotto il primo profilo, e con l'obiettivo di rafforzare le strutture e le capacità di pianificazione e conduzione delle missioni e operazioni dell'Unione europea, si è assicurato pieno sostegno all'attività della Struttura di pianificazione e condotta delle missioni PSDC militari, istituita nel giugno 2017, e si è incoraggiata una maggiore sinergia tra tale struttura e quella incaricata della pianificazione e condotta delle missioni PSDC civili. Quanto allo sviluppo delle capacità, si è sostenuto l'operato dell'Alto Rappresentante e dell'EDA nell'identificazione delle esigenze prioritarie e delle lacune cui porre rimedio, attraverso il processo di revisione del Piano di sviluppo delle capacità e l'iniziativa CARD (Coordinated Annual Review on Defence, Revisione annuale coordinata sulla difesa) le cui risultanze hanno contribuito a favorire lo sviluppo cooperativo di capacità militari.

Particolarmente attenta è stata la partecipazione alla definizione del quadro regolamentare di rafforzamento della struttura industriale europea della difesa per il biennio 2019-2020, così come anche a quella relativa al Fondo europeo della difesa (EDF), valido per il settennio 2021-2027. Grazie ad un'azione concertata tra le varie Amministrazioni interessate, l'Italia ha lavorato per un compromesso soddisfacente, che tenesse in debita considerazione gli interessi dell'industria nazionale della difesa. Sempre in ambito EDF, il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo parlamentare del settembre 2018, confermando la piena coerenza della propria azione con quanto deciso nelle sedi europee.

Anche nel corso del 2018, l'Italia si è mostrata attiva e propositiva rispetto al rilancio della componente civile della PSDC e, in particolare, all'approvazione del c.d. Civilian Compact, oggetto di conclusioni del CAE congiunto Esteri/Difesa del 19 novembre. Il documento rappresenta il coronamento del processo di rilancio e riforma del settore, destinandovi specifiche risorse, formalizzando linee guida strategiche e impegni per gli Stati e per le Istituzioni europee e adottando prospettive di azione con l'obiettivo di rendere la PSDC civile più capace, più efficace e più flessibile. In tal modo, l'UE sarà meglio equipaggiata per rispondere all'instabilità durante l'intero ciclo del conflitto, con un'enfasi sulla prevenzione, sulla gestione delle crisi e sulla stabilizzazione.

Per quanto riguarda le operazioni e missioni della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), l'Italia ha continuato a mantenere un profilo elevato sia su quelle militari che sulle civili, collocandosi stabilmente all'interno della prima fascia di Stati membri contributori in termini di personale. Ciò secondo l'approccio delineato nel Libro bianco per la difesa, che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi dell'area euro-mediterranea. Particolare importanza, anche nel 2018, è stata attribuita alle regioni che incidono sull'area mediterranea: dal Mashreq al Sahel, dal Corno d'Africa ai Paesi del Golfo Persico. Il Governo ha, in questa logica, continuato ad assicurare il pieno sostegno all'operazione EUNAVFOR MED Sophia, alla quale l'Italia fornisce il quartier generale a Roma, il comando della forza in mare e assetti aero-navali, nonché risorse per l'addestramento della guardia costiera e della marina libiche, pur chiedendo, in sede di revisione strategica, di modificarne il piano operativo nella parte relativa alle procedure di sbarco dei migranti salvati da navi operanti sotto mandato di Sophia, per adeguarle alle nuove disposizioni dell'Operazione Themis, che ha sostituito Frontex a partire dal mese di febbraio. Nello stesso spirito, si è appoggiata la proposta di prolungamento tecnico dell'operazione per ulteriori tre mesi, oltre la scadenza del 31 dicembre 2018, per perseguire ancora il tentativo di un accordo sulla questione degli sbarchi e della redistribuzione, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 28 giugno.

Analogamente, il Governo ha sostenuto le missioni in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger), al cui interno è ormai pienamente operativa la Cellula di coordinamento per la regionalizzazione, a guida italiana, incaricata di verificare gli aspetti securitari dei Paesi G5 Sahel. Lo stesso dicasi per le missioni e operazioni nel Corno d'Africa (EUTM Somalia, a guida italiana; EUNAVFOR Atalanta, Operazione antipirateria al largo delle coste somale; EUCAP Somalia), in Palestina (EUBAM Rafah, EUPOL COPPS), in Kosovo (EULEX), in Ucraina (EUAM) e in Georgia (EUMM). Anche per quanto riguarda le missioni civili della PSDC, nel corso del 2018 il Governo si è focalizzato sull'aumento della loro efficacia, flessibilità e rapidità di impiego, sostenendone i mandati attraverso candidature volte ad assicurare una adeguata presenza italiana, con particolare riguardo a quelle aree per noi prioritarie (Libia, Sahel e Corno d'Africa), in considerazione del rilievo delle tematiche migratorie.

Nel 2018 è proseguita l'azione dell'Italia volta ad assicurare una concreta attuazione del partenariato strategico tra UE e NATO, sia sul versante europeo che su quello atlantico, e degli impegni derivanti in tutti i settori previsti dalla Dichiarazione congiunta dei tre Presidenti, firmata in occasione del Vertice NATO di Varsavia (luglio 2016): dal contrasto alle minacce ibride alla sicurezza marittima, dalla sicurezza cibernetica al rafforzamento della reciproca situational awareness (consapevolezza della situazione). La cooperazione NATO-UE ha registrato, in occasione del Vertice NATO dei Capi di Stato e di Governo dell'11-12 luglio,

l'adozione di una nuova Dichiarazione congiunta, firmata dai Presidenti di Commissione e Consiglio europeo e dal Segretario generale della NATO, la quale conferma l'obiettivo strategico di rilanciare l'interazione in tutti i settori citati e particolare sensibilità verso il tema della mobilità di assetti militari (la c.d. mobilità militare), da sviluppare attraverso il territorio delle due organizzazioni e in tutte le direttrici strategiche.

Nello specifico, sulla mobilità militare, contemplata anche tra i progetti PESCO, è stato fornito sostegno a tutti gli obiettivi indicati dal Piano d'azione UE sulla mobilità militare, in particolare nei settori dei trasporti e delle infrastrutture, delle normative nazionali e internazionali esistenti e delle procedure per il transito di forze militari. Anche in questo ambito, il Governo ha assicurato la coerenza della propria azione con quanto indicato negli atti di indirizzo della Camera, del novembre 2018, e del Senato, del dicembre 2018. In quest'ottica, il Governo ha risposto alle osservazioni formulate avviando l'identificazione delle sezioni della rete di trasporto trans-europea al fine di individuare le carenze infrastrutturali rispetto ai requisiti militari; con riguardo al sostegno finanziario che deve essere offerto dall'Unione, il Governo sta negoziando il nuovo regolamento CEF per il periodo 2021-2027, con cui potranno essere finanziati progetti infrastrutturali dual use.

Il Governo ha iniziato a partecipare ai lavori in ambito EDA per l'armonizzazione della normativa nel settore del trasporto merci pericolose, delle dogane e dell'IVA, e per la realizzazione del progetto per lo sviluppo di accordi tra Stati membri per i rapidi movimenti transfrontalieri. In senso più generale, il contributo nazionale all'EDA nel 2018 si è concentrato in tre macro-settori: sostegno allo sviluppo capacitivo e cooperazione militare; stimolo alla ricerca tecnologica; sostegno all'industria europea e promozione degli interessi della difesa nel contesto dell'UE. Nell'ambito dei programmi di cooperazione sviluppati dall'Agenzia, l'Italia ha sostenuto l'attività finalizzata a coordinare e pianificare progetti di ricerca congiunti e studi diretti a individuare soluzioni rispondenti alle esigenze capacitive e operative future.

17.3. Allargamento

Nel 2018 il Governo ha confermato il proprio convinto sostegno a favore della strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia, in quanto strumento essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai confini europei e per rafforzare l'UE sia sul piano interno che su quello internazionale.

La ritrovata rilevanza del processo di allargamento ai Balcani occidentali, rilanciata a partire dal Vertice di Trieste del luglio 2017, è stata scandita, nel 2018, dalla pubblicazione della Strategia sui Balcani Occidentali (febbraio) e del Pacchetto allargamento (aprile), dal Vertice di Sofia (maggio), dal Consiglio Affari Generali (giugno) e dal Vertice di Londra del Processo dei Balcani Occidentali (luglio).

La Strategia sui Balcani Occidentali ha formalizzato l'auspicio di conseguire, entro il 2019, "progressi irreversibili" nel percorso europeo dei Balcani, offrendo a Serbia e Montenegro la prospettiva di adesione nel 2025. Quale contributo all'elaborazione della Strategia, nel dicembre 2017 il Governo italiano aveva predisposto un documento di lavoro, sottoscritto da altri undici Stati membri, per stimolare la Commissione ad adottare un approccio coraggioso e costruttivo, sottolineando le sfide comuni a Europa e Balcani Occidentali e sollecitando un maggiore coinvolgimento dei Paesi dell'area nei programmi dell'UE e negli incontri ad alto livello. Tali proposte sono state largamente recepite nella Strategia della Commissione.

Oltre ai consueti rapporti-Paese per Turchia, Montenegro, Serbia, Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo, il c.d. Pacchetto allargamento 2018 include due raccomandazioni positive non condizionate per l'apertura dei negoziati di adesione con Albania e ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Si tratta di una comunicazione importante, che riconosce i significativi progressi registrati da tutta l'area balcanica e che ha permesso di

affrontare con ulteriore slancio i successivi appuntamenti chiave nell'agenda UE-Balcani Occidentali (Vertice di Sofia del 17 maggio, Consiglio Affari Generali del 26 giugno e Consiglio europeo del 28-29 giugno). Il Pacchetto contiene anche rapporti moderatamente positivi per Serbia e Montenegro, mentre quelli su Bosnia-Erzegovina e Kosovo disegnano un quadro di luci ed ombre. Decisamente negativa la relazione sulla Turchia, Paese che va allontanandosi dai valori europei e dalle riforme previste dal processo di adesione. Rispetto ai singoli ambiti, nel settore dello stato di diritto si esprime forte preoccupazione per la Turchia, mentre vengono registrati i progressi di Macedonia e Albania. A fronte del "forte deterioramento" dei diritti fondamentali in Turchia, si evidenzia come i Paesi dei Balcani Occidentali abbiano sostanzialmente recepito l'*acquis* comunitario e gli standard europei nella propria legislazione, di cui è ora necessaria la concreta attuazione. Il funzionamento delle istituzioni democratiche rimane una sfida chiave per tutti i Paesi sotto esame: vi è forte preoccupazione per gli effetti sul Parlamento turco della recente riforma costituzionale e delle misure adottate da Ankara a seguito del tentato golpe del 2016; timore anche con riferimento ai Balcani Occidentali, ove spesso si registrano una cultura politica eccessivamente polarizzata, carente dialogo politico maggioranza-opposizione e boicottaggi parlamentari.

In occasione del Consiglio Affari Generali del 26 giugno, il Governo italiano ha profuso sforzi significativi per difendere dall'opposizione franco-olandese l'apertura dei negoziati di adesione con Albania e Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, ottenendo che essi possano essere avviati nel giugno 2019. Il testo delle conclusioni, adottate all'unanimità, certifica l'impegno di Tirana e Skopje e offre una sponda ai rispettivi governi per portare avanti le riforme dell'agenda europea. Su impulso italiano, inoltre, le conclusioni del Consiglio europeo del 28-29 giugno hanno riconosciuto la rilevanza degli accordi di recente conclusi dalla Ex Repubblica jugoslava di Macedonia con i propri vicini (il Trattato di buon vicinato con la Bulgaria del 2017 e lo storico accordo tra Skopje ed Atene sulla questione del nome del 17 giugno 2018) e ribadito il contributo decisivo alla stabilità regionale offerto dalla prospettiva d'integrazione all'Unione europea.

Nel corso del 2018 il Governo ha proseguito l'opera di incoraggiamento del percorso europeo di Serbia e Kosovo e della graduale normalizzazione delle loro relazioni bilaterali, spronando Belgrado e Pristina a realizzare i necessari progressi nell'attuazione degli accordi dell'estate 2015. Nonostante le marcate difficoltà sperimentate nell'ultima parte dell'anno, il dialogo "facilitato" dalla UE tra Serbia e Kosovo resta infatti essenziale per la stabilità dell'area balcanica, ed il raggiungimento di un accordo generale e legalmente vincolante è *conditio sine qua non* per l'avvicinamento dei due Paesi all'Unione europea. L'Italia ha costantemente trasmesso, in questo senso, chiari messaggi sulla necessità di ridurre le attuali cause di tensione e di tornare al dialogo in maniera costruttiva, con una coerenza apprezzata in entrambi le capitali. Oltre che ai rapporti con il Kosovo, l'avanzamento del negoziato di adesione con la Serbia (sono già aperti sedici capitoli negoziali), resta legato ai progressi di Belgrado in materia di stato di diritto, libertà fondamentali e giustizia. Il Governo ha continuato a sostenere l'applicazione dell'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) UE-Kosovo, quale strumento principe per l'approfondimento delle relazioni tra Pristina e l'UE, sottolineando al contempo l'esigenza che le autorità kosovane si concentrino sull'attuazione delle riforme.

Preso atto con soddisfazione della raccomandazione della Commissione europea per l'avvio dei negoziati di adesione con Tirana, il Governo ha confermato il proprio appoggio al percorso di integrazione europea dell'Albania, spendendosi a favore dell'apertura dei negoziati di adesione, ad oggi prevista entro giugno 2019. Si è inoltre garantito il proseguimento dell'assistenza tecnica bilaterale nel settore dello stato di diritto.

Pieno sostegno è stato ribadito al negoziato con il Montenegro, che, con trentadue capitoli già aperti e un completo allineamento alle posizioni UE in ambito PESC, costituisce un esempio positivo per tutta la regione. Nel quadro dei progetti finanziati da Bruxelles con fondi IPA, le Amministrazioni italiane hanno fornito assistenza tecnica a quelle montenegrine in aree di

particolare criticità, quali contrasto alla corruzione, confisca dei beni acquisiti illegalmente, indagini finanziarie e formazione dei magistrati. Anche nei settori dell'energia, degli appalti pubblici, della protezione della salute, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare (ciascuno oggetto di specifici capitoli negoziali), l'Italia ha mantenuto i propri impegni quale partner importante.

Nel 2018 è proseguita l'azione a favore del rilancio del processo di integrazione europea della Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, incoraggiato dal consolidamento della situazione politica interna e dal riavvio del processo di riforme. In particolare, il Governo ha spronato Skopje a proseguire gli sforzi per l'attuazione integrale degli Accordi di Pržno (tra maggioranza e opposizione) e delle "Priorità urgenti di riforma" (giustizia e stato di diritto, Pubblica amministrazione, media, elezioni, dialogo interetnico, governance economica). Tali sforzi hanno consentito, ad aprile, l'adozione da parte della Commissione di una raccomandazione non condizionata all'apertura dei negoziati. L'accordo di Prespa, siglato a giugno fra Skopje ed Atene sulla questione del nome, rappresenta uno sviluppo positivo per l'intera regione, oltre che ai fini della progressiva integrazione europea ed euro-atlantica del Paese balcanico.

Nel corso del 2018 il percorso europeo della Bosnia-Erzegovina ha potuto registrare uno sviluppo positivo, grazie alla consegna, da parte di Sarajevo, delle risposte al questionario della Commissione per la valutazione della candidatura all'Unione europea. Il Governo italiano ha condiviso l'attenzione prestata al Paese, anche nella consapevolezza dei possibili rischi di una "assenza di segnali" (rafforzamento del nazionalismo, pulsioni pro-russe ed aumento del rischio di radicalizzazione islamica), ed ha incoraggiato le Autorità bosniache a mantenere la determinazione necessaria ad attuare le riforme richieste da parte europea.

Nel 2018 il Governo ha continuato ad esprimersi a favore del dialogo e della cooperazione con la Turchia, manifestando sostegno per le istituzioni democraticamente elette, ma senza sottacere la preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti fondamentali nel Paese. Il Governo italiano ha inoltre difeso le intese UE-Turchia raggiunte con la dichiarazione del 18 marzo 2016, a seguito delle quali il flusso di migranti irregolari ed il numero delle vittime dei naufragi sono drasticamente diminuiti. Considerato che l'ancoraggio europeo è la leva principale per incoraggiare Ankara ad allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali, si è ribadita l'esigenza che il dialogo con la Turchia venga inquadrato e mantenuto in una prospettiva politica e strategica.

Come negli anni precedenti, anche nel 2018 il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza dello Strumento di assistenza pre-adesione (IPA) quale principale meccanismo di aiuto all'attuazione delle riforme nei Paesi candidati e potenziali tali. A livello operativo, l'Italia ha partecipato alla realizzazione di numerosi interventi di consolidamento istituzionale in favore dei Paesi dell'area balcanica (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia), attraverso gemellaggi amministrativi (Twinning) e assistenza tecnica (TAIEX).

Nel secondo semestre 2018 specifica attenzione è stata prestata al negoziato sulla proposta di regolamento che istituisce il nuovo Strumento di assistenza pre-adesione (IPA III), oggetto della risoluzione della 3^a Commissione del Senato della Repubblica (Doc. XVIII n. 1). In tale contesto, il Governo italiano ha sostenuto la specialità dello strumento di preadesione, ha difeso il livello delle risorse finanziarie ad esso dedicate e si è adoperato affinché adeguata centralità fosse riconosciuta alle priorità settoriali di carattere strategico per l'Italia, quali sviluppo infrastrutturale e connettività, tutela ambientale, adattamento ai cambiamenti climatici, democrazia e stato di diritto, migrazione e sicurezza. Nel negoziato, previsto concludersi entro il 2019, l'Italia sta portando avanti un'azione volta a preservare per quanto possibile il testo presentato dalla Commissione, che presenta due aspetti innovativi rispetto all'attuale IPA II: un aumento della dotazione finanziaria di circa il 30% (14,5 miliardi di euro) ed il passaggio da un approccio "nazionale" ad uno "tematico", in linea con l'impianto concettuale della Strategia sui Balcani Occidentali. Sulla scorta delle indicazioni fornite dal Senato con l'atto di indirizzo sopra richiamato, nel corso del negoziato il Governo italiano ha assicurato e intende continuare ad

assicurare particolare attenzione alle attività di monitoraggio e di controllo dei meccanismi di finanziamento previsti nel Regolamento IPA III, al fine di garantirne il maggior livello di trasparenza possibile.

17.4. Politica di vicinato e Strategie Macroregionali UE

Politica di vicinato

Nel quadro delle priorità fissate dalla Strategia globale dell'Unione europea, l'Italia ha continuato a sostenere, anche nel 2018, la Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo ad attuare in concreto la "nuova" PEV, varata nel novembre del 2015. In ossequio ai principi di differenziazione, inclusività e appropriazione (*ownership*) delle politiche da parte dei destinatari, promossi dalla nuova PEV, il Governo italiano ha contribuito al dialogo in corso tra l'Unione ed i singoli partner del vicinato, volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche di cooperazione. Il Governo italiano ha, in tale contesto, appoggiato gli sforzi profusi dalle Istituzioni europee per rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce di varia natura, anche migliorando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC.

L'Italia ha continuato ad incoraggiare l'azione dell'UE nell'area del vicinato meridionale, da cui emanano i principali rischi sistemici per l'Europa, sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocatione delle risorse finanziarie a favore della dimensione meridionale (due terzi, contro un terzo per quella orientale) costituisce una priorità nazionale, che il Governo ha difeso e continuerà a difendere nel corso del negoziato sul futuro Quadro finanziario pluriennale (2021-2027).

Nonostante la perdurante crisi ucraina, nel 2018 si sono registrati progressi nei rapporti con i Paesi del partenariato orientale (Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina), grazie all'attuazione dei "venti obiettivi per il 2020". La tabella di marcia, adottata al Vertice del Partenariato orientale del novembre 2017, identifica venti realizzazioni cui giungere nel triennio 2018-2020 in quattro aree prioritarie: sviluppo economico ed opportunità di mercato; rafforzamento delle istituzioni e del buon governo; connettività, efficienza energetica, ambiente e cambiamenti climatici; mobilità e contatti tra le popolazioni. Nel 2018 è stato avviato un processo di revisione dell'architettura multilaterale del partenariato orientale, con il riordino delle Piattaforme tematiche e dei Panel tecnici. Crescenti sono le pressioni per interventi di revisione profonda dell'esercizio: ad esempio, Georgia, Moldova ed Ucraina hanno manifestato l'esigenza di introdurre un modello di c.d. partenariato orientale "plus", strutturato attorno ad un formato ristretto di interazione approfondita tra l'UE e i tre partner ad essa legati da Accordo di associazione comprensivo di area di libero scambio ampia ed approfondita (AA/DCFTA).

Nel corso del 2018, si sono registrati progressi anche con riferimento ai tre partner che hanno optato per un rapporto meno stretto con l'Unione: il Governo italiano ha avviato l'iter di ratifica nazionale dell'Accordo di partenariato con l'Armenia siglato nel novembre 2017; sono avanzati, a livello UE, i negoziati per la conclusione di un analogo accordo con l'Azerbaijan e, sempre a livello UE, sono entrate nella fase di finalizzazione le priorità di partenariato con la Bielorussia.

Oltre a verificare i progressi nelle relazioni, la riunione ministeriale congiunta, svoltasi a Lussemburgo il 15 ottobre, ha avviato la riflessione sulle celebrazioni per il decimo anniversario del Partenariato orientale, che cadrà nel 2019, le quali offriranno un'occasione per valorizzare il decisivo contributo del partenariato alla promozione della stabilità, della prosperità e della democrazia nel vicinato est.

Con riferimento al vicinato sud, le priorità della PEV per il 2018 hanno continuato ad essere il rafforzamento della resilienza dei partner a fronte di minacce sempre più complesse e strutturate, il consolidamento di democrazie "sane", la promozione di una crescita economica

sostenibile e la gestione ordinata della mobilità nella regione. Particolare attenzione è stata riservata agli sviluppi in Tunisia e Marocco, anche con riferimento all'avanzamento dei rispettivi negoziati per Accordi di associazione comprensivi di area di libero scambio ampia ed approfondita. Il Governo italiano ha appoggiato con determinazione l'azione dell'UE nella dimensione meridionale della PEV, assieme agli Stati membri (Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Cipro) che interagiscono maggiormente con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

A livello operativo, anche nel 2018 il Governo italiano ha sostenuto la dimensione mediterranea della Politica europea di vicinato grazie alla gestione di due programmi cofinanziati dallo Strumento europeo di vicinato ENI (per i territori extra-UE) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (per il territorio UE): il programma "Mare Mediterraneo 2014-20" (234,5 milioni di euro), coordinato dalla Regione Sardegna quale autorità di gestione, e comprendente anche Cipro, Grecia, Francia, Malta, Spagna, Portogallo, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Palestina e Tunisia, ed il programma bilaterale "Italia-Tunisia 2014-20" (37 milioni di euro), coordinato dalla Regione Sicilia. A dispetto della dimensione finanziaria relativamente limitata, tali programmi hanno un forte rilievo politico ed istituzionale, in quanto unici strumenti tesi a favorire relazioni e scambi diretti tra amministrazioni locali e la diffusione di buone pratiche in linea con gli standard europei. Infine, il 16 ottobre è stata assegnata all'Italia la gestione di un gemellaggio amministrativo finanziato da fondi UE (per una dotazione complessiva di un milione di euro) destinato a sostenere la Tunisia nel processo di riforma della giustizia amministrativa. Il progetto, predisposto dal Consiglio di Stato italiano, si propone di indirizzare la riforma della giustizia amministrativa in Tunisia secondo una logica di decentralizzazione e di effettività della tutela.

Strategie Macroregionali UE

L'Italia ha assicurato la presidenza della Strategia dell'Unione europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) dal giugno 2017 al maggio 2018. Lanciata nel 2014, con il forte sostegno del nostro Paese, la Strategia è intesa quale stimolo sia al percorso di integrazione europea dei Balcani, sia ad un migliore utilizzo dei pertinenti fondi UE e nazionali. I settori prioritari della Strategia sono "crescita blu" (pesca ed economia del mare), infrastrutture dell'energia e dei trasporti, ambiente e turismo sostenibile. Nel corso della sua presidenza, l'Italia ha inteso rafforzare il ruolo di ancoraggio intergovernativo della Strategia rappresentato dall'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), istituita nel 2000 tra quattro Stati membri UE (Italia, Slovenia, Grecia, Croazia) e quattro non UE (Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro). L'Italia ha promosso l'adesione all'Iniziativa da parte della Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, avvenuta in occasione della Conferenza ministeriale di Catania del 24 maggio 2018. Tale sviluppo si inserisce nel novero delle misure di rafforzamento della fiducia tra Skopje ed Atene, che hanno preceduto la firma, il 27 giugno, dello storico accordo di Prespa sulla questione del nome della ex Repubblica jugoslava. Le procedure di inclusione della Ex Repubblica jugoslava di Macedonia in EUSAIR, avviate su impulso italiano, sono in corso nel momento in cui si scrive. Dopo aver passato la presidenza al Montenegro, l'impegno dell'Italia in EUSAIR è proseguito, nel corso della seconda metà dell'anno, in quanto Paese di riferimento nel Trio delle presidenze, che assicura la regia della Strategia.

La Strategia dell'Unione europea per la regione alpina (EUSALP), lanciata nel 2016, nasce al fine di rafforzare la cooperazione lungo l'arco alpino, favorire una maggiore integrazione tra aree montane e peri-montane e promuovere progetti di sviluppo ecosostenibile attraverso un Piano d'Azione incentrato su tre pilastri: crescita economica ed innovazione, mobilità e connettività, energia ed ambiente. EUSALP si estende in una zona ad altissimo potenziale economico in quanto vi partecipano alcune delle regioni economicamente più sviluppate dell'Unione europea e può fornire un esempio positivo di un'UE vicina alle istanze dei cittadini e territori. La caratteristica innovativa di EUSALP risiede nella stretta collaborazione tra i livelli

statuale, regionale e transfrontaliero. L'attenzione dell'Italia è rivolta in particolare agli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose e le più vaste aree circostanti, sulla base di un approccio di "mutua solidarietà" tra le zone montane e pedemontane della regione. Nel corso del 2018, l'Italia si è dedicata all'organizzazione della presidenza 2019, che sarà gestita dalla Regione Lombardia. In particolare, è stata predisposta una articolata serie di eventi in numerose città italiane (Milano, Torino, Trieste, Genova, Aosta ecc.), concernenti temi quali l'economia verde, l'innovazione e la connettività.

L'Italia ha promosso, nel corso del 2018, l'avvio di una riflessione congiunta tra le quattro strategie macro-regionali lanciate negli anni dall'Unione europea (oltre ad EUSAIR ed EUSALP, quelle riferite alle aree danubiana e baltica) finalizzata ad un loro miglior coordinamento, anche con riferimento all'accesso ai fondi europei.

17.5. Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune

Collaborazione con Paesi terzi e Accordi internazionali

In un contesto complesso, nel corso del 2018 l'Italia ha continuato a svolgere un ruolo propositivo a favore dell'ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, con l'obiettivo di rafforzare le sinergie tra Stati Uniti, Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali. Nell'ambito delle relazioni commerciali con il Canada, il Governo italiano ha monitorato l'applicazione provvisoria dell'Accordo economico e commerciale e globale (CETA) a tutela degli interessi e dei settori produttivi nazionali. Con riferimento agli Stati Uniti, si è seguito il dialogo avviato nel luglio del 2018 fra UE e USA, finalizzato a definire il perimetro di un possibile accordo commerciale, nell'ambito del quale il Governo italiano continuerà a promuovere il più alto livello di tutela per gli interessi nazionali e i settori produttivi coinvolti.

Per quanto riguarda la Federazione Russa, l'Italia ha continuato ad adoperarsi per facilitare le relazioni tra Bruxelles e Mosca, consapevole che la principale criticità della politica europea del "doppio binario" – ideata per conciliare le diverse sensibilità degli Stati membri in seno alla UE – consiste nel calibrare le giuste dosi di fermezza (nelle ipotesi di violazioni del diritto internazionale) e di dialogo. Nel solco della tradizionale posizione italiana, è stata sostenuta in sede europea una linea pragmatica finalizzata a ribadire l'esigenza di un approccio strategico che vada al di là dello strumento sanzionatorio, nel rispetto delle intese di Minsk. Da parte italiana è stato posto l'accento sull'opportunità di sostenere la società civile russa ed il settore privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, quale utile veicolo per riforme economiche e democratiche nel Paese, ed è stata suggerita la ripresa dei finanziamenti della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e della Banca europea per gli investimenti per progetti in Russia.

L'Italia ha seguito con grande attenzione i negoziati tra l'Unione europea e la Svizzera per un nuovo Accordo sul quadro istituzionale, lavorando per propiziare un'intesa che costituisca una cornice giuridica unitaria, capace di superare l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo e le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'acquis comunitario ed alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE. Il lungo e complesso negoziato bilaterale è ora terminato, ma non definitivamente chiuso, in attesa dell'esito delle consultazioni sociali elvetiche che dovrebbero concludersi entro il primo semestre del 2019. Si è al contempo monitorata la corretta applicazione, da parte svizzera, delle disposizioni sull'immigrazione, per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e dei cittadini italiani.

Sono proseguiti, nel 2018, i negoziati per la conclusione di Accordi di associazione tra l'UE e gli Stati europei di piccole dimensioni (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra), finalizzati alla progressiva integrazione di questi ultimi nel mercato interno europeo. Il Governo italiano ha monitorato lo sviluppo delle varie sessioni negoziali ed

ha proseguito i contatti con San Marino, al fine di definire gli aspetti di interesse comune connessi al negoziato, alla luce delle specificità e peculiarità dei rapporti bilaterali con la piccola Repubblica.

Nelle relazioni con il continente asiatico e l'area del Pacifico, il Governo ha dato pieno appoggio all'attuazione di una strategia europea tesa ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione, in particolare attraverso il rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN. In questo ambito, l'Italia ha continuato a sostenere la conclusione di accordi politici, di partenariato e cooperazione, e di libero scambio con i Paesi dell'area. Il Governo ha accolto positivamente l'avvio dei negoziati per la conclusione di accordi di libero scambio con Australia e la Nuova Zelanda, in considerazione delle eccellenti relazioni bilaterali e della vicinanza culturale con i due Paesi, cementata, in particolare in Australia, da una nutrita comunità di connazionali o di cittadini di origine italiana.

Nei rapporti con la Cina, l'Italia ha assicurato pieno appoggio al consolidamento del Partenariato strategico UE-Cina attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dall'Agenda strategica 2020 per la cooperazione UE-Cina, nonché con i dialoghi settoriali di alto livello. Ha inoltre continuato a sostenere l'impegno negoziale della Commissione per la positiva conclusione di un accordo sugli investimenti e di uno sulla tutela delle indicazioni geografiche. Su entrambi i fronti il 2018 ha fatto registrare consistenti progressi, benché non sia stato possibile giungere alla conclusione dei negoziati.

Per quanto riguarda le relazioni con il Giappone, il Governo ha sostenuto l'impegno della Commissione che ha condotto alla firma, in occasione del Summit bilaterale del 17 luglio, di due nuovi accordi: l'Accordo di partenariato economico e l'Accordo di partenariato strategico, di grande importanza economica e forte valenza politica.

Il Governo ha continuato a monitorare il dibattito europeo e contribuito alla definizione di una nuova Strategia per l'Asia Centrale, che dovrebbe essere pubblicata nei primi mesi del 2019. Riconoscendo in particolare l'importanza della cooperazione regionale quale fattore di stabilizzazione dell'Afghanistan, ha avviato le procedure nazionali di ratifica dell'Accordo di cooperazione per il partenariato e lo sviluppo fra l'UE e l'Afghanistan, firmato nel febbraio 2017, che rappresenta uno strumento indispensabile per rafforzare le relazioni bilaterali in ambito politico su temi di particolare rilievo quali pace e sicurezza, diritti umani e valori democratici, lotta al terrorismo e alla criminalità internazionale.

Quanto alle relazioni UE-America Latina, anche nel corso del 2018 il Governo ha seguito con grande attenzione i negoziati per l'Accordo di associazione con i paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay), sensibilizzando le istituzioni europee e gli altri Stati membri sulla necessità di trovare un soddisfacente equilibrio tra gli interessi strategici delle parti. Sono proseguite le attività di monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di associazione con l'America Centrale e dell'Accordo commerciale multipartito con Perù e Colombia, ratificato dall'Italia il 10 agosto 2017, a cui ha aderito anche l'Ecuador. L'Italia ha infine svolto un accurato lavoro di segnalazione delle sensibilità nazionali, fra cui la protezione delle indicazioni geografiche, durante le sessioni negoziali che si sono svolte con Cile e Messico per l'ammodernamento dei rispettivi accordi di associazione.

L'Italia ha continuato a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, come chiaramente evidenziato in occasione del quinto Vertice UE-Unione africana (tenutosi ad Abidjan il 29 e 30 novembre 2017) e con la nuova "Alleanza tra UE e Africa per gli investimenti sostenibili e l'occupazione", annunciata in settembre dal Presidente della Commissione Juncker quale seguito degli impegni assunti nel predetto Vertice.

L'Italia ha assicurato il proprio contributo per favorire negoziati, firma e attuazione degli Accordi di partenariato economico (EPA) con i Paesi appartenenti al blocco ACP (Africa, Caraibi, Pacifico). A tutto il 2018 risultano in applicazione provvisoria quattro EPA tra l'UE e Paesi africani: (1) con Ghana e Costa d'Avorio, nell'Africa orientale, dal 2016 (ad oggi in applicazione provvisoria nell'attesa di poter concludere l'EPA con tutti i sedici Paesi dell'ECOWAS); (2) con il

Camerun, nell’Africa centrale, dal 2014, in attesa dell’ampliamento dell’accordo ad altri Paesi centroafricani; (3) con Mauritius, Seychelles, Zimbabwe e Madagascar, nell’Africa orientale e meridionale (ESA), dal 2012; (4) con Botswana, Lesotho, Namibia, Sudafrica, Swaziland e Mozambico, membri della Comunità di sviluppo dell’Africa australe (SADC), dal 2016.

In vista della scadenza dell’Accordo di Cotonou, prevista per il febbraio 2020, nel corso del 2018 il Governo ha avviato una riflessione sul futuro delle relazioni fra l’Unione europea e i Paesi ACP. Tale riflessione ha consentito di evidenziare le sensibilità e le priorità nazionali, segnalate alle Istituzioni europee in vista dell’avvio dei negoziati per il nuovo accordo con i Paesi ACP, apertisi ufficialmente in settembre. Le trattative proseguiranno nel 2019 con l’obiettivo di concludere un accordo capace di aggiornare il partenariato bilaterale, fornire strumenti di sostegno allo sviluppo efficaci e flessibili e consentire una maggiore ed effettiva integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.

Nell’anno 2018, nell’ambito dell’Accordo del 1958 delle Nazioni Unite (UNECE) in materia di omologazione dei veicoli e loro componenti, al quale l’Unione europea ha aderito nel 1997, sono stati adottati nuovi Regolamenti sugli autoveicoli. In particolare, sono entrati in vigore il Regolamento 0 relativo alla omologazione internazionale di un veicolo completo, il Regolamento 144 relativo alla chiamata automatica di emergenza dei veicoli (AECS) ed il Regolamento 145 sui sistemi di ancoraggio ISOFIX per dispositivi di ritenuta per bambini a bordo dei veicoli.

Per quanto attiene all’Accordo del 1998 in materia di regolamenti tecnici mondiali è stato adottato il regolamento (GTR) n. 20 relativo alla sicurezza dei veicoli elettrici. Particolare attenzione è stata rivolta al tema dell’automazione dei veicoli stradali ed al riguardo è stato istituito in ambito UNECE un gruppo di lavoro sui veicoli automatizzati ed autonomi (GRVA). I primi risultati in tale settore riguarderanno l’adozione di appositi requisiti funzionali sulla guida di tali veicoli e le prescrizioni in materia di protezione dei dati e di “cyber security”.

Politica commerciale comune

Anche durante il 2018 la politica commerciale comune ha dovuto confrontarsi con la crescente diffidenza di larghi settori dell’opinione pubblica nei confronti dell’apertura internazionale dei mercati e della conclusione di accordi di libero scambio. L’Italia ha contribuito attivamente al dibattito sul futuro della politica commerciale europea, sostenendo il rafforzamento del ruolo di guida dell’UE in materia commerciale ed un suo ruolo proattivo nel processo di riforma dell’Organizzazione mondiale del commercio, organizzazione centrale per la definizione delle regole in materia di scambi internazionali e monitoraggio degli impegni commerciali assunti dagli Stati. Al contempo, il Governo italiano ha svolto una costante e puntuale attività di monitoraggio delle fasi attuative degli accordi commerciali siglati dall’UE con Paesi terzi, al fine di verificare che questi perseguano la piena tutela degli standard di sicurezza, ambientali e sociali europei, favoriscano l’apertura dei mercati alle piccole e medie imprese e consentano una efficace protezione dei diritti di proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche, a difesa dei settori produttivi e delle merci italiane.

L’Italia ha continuato ad assicurare la partecipazione in ambito UE ai negoziati relativi agli Accordi di libero scambio con Paesi terzi, nell’ottica di tutelare gli interessi offensivi e difensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, tale attività si è svolta per la negoziazione dei seguenti Accordi:

a) Accordo globale economico e commerciale (CETA) con il Canada. Il Governo italiano ha seguito con particolare attenzione la fase di applicazione provvisoria dell’accordo, firmato a Bruxelles il 30 ottobre 2016. Nelle more di un processo di valutazione nazionale propedeutico all’avvio dell’iter di ratifica interna, il Governo ha puntualmente segnalato alla Commissione le criticità ancora presenti, le quali sono state menzionate alla controparte canadese dalla

Commissaria Malmstrom in occasione del Comitato misto del 27 settembre.

b) Accordo di partenariato economico con il Giappone. L'Italia ha monitorato la fase finale dei negoziati e i diversi passaggi decisionali a livello europeo, conclusi in dicembre. Nel corso delle trattative, l'Italia ha ribadito costantemente la necessità di un parallelismo tra l'apertura del mercato europeo e lo smantellamento delle barriere non tariffarie da parte di Tokyo, il trattamento equo dei prodotti italiani e la protezione delle indicazioni geografiche.

c) Accordo di associazione UE-MERCOSUR con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. L'Italia ha seguito, nel corso del 2018, gli ultimi scambi di offerte negoziali tra le parti, sostenendo l'approccio della Commissione, finalizzato alla conclusione dell'accordo solo in presenza di adeguate tutele degli interessi sensibili dell'UE. Forte resta l'interesse del Governo all'apertura di un mercato di vaste dimensioni e di grande potenziale come quello del MERCOSUR, che vede già oggi l'Italia in una posizione di primario rilievo.

d) Modernizzazione dell'Accordo di libero scambio esistente con il Messico. Iniziato nel maggio del 2016, il negoziato ha condotto ad un accordo politico in aprile. Il Governo italiano ne ha seguito con forte interesse le dinamiche, in considerazione del ruolo di interlocutore privilegiato che il Messico ricopre tra i Paesi latinoamericani e caraibici.

e) Accordi di libero scambio ampi e approfonditi con Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania. Il Governo italiano ha continuato a sostenere l'avvio (Egitto e Giordania) e la conclusione (Marocco e Tunisia) di tali negoziati, chiedendo attenzione in merito alla liberalizzazione dei prodotti agricoli.

f) Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi con Georgia, Moldova ed Ucraina. L'Italia ha confermato la propria posizione a favore di una loro effettiva attuazione, che assicuri il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche.

g) Accordo di libero scambio con l'India. Nonostante le parti abbiano rinnovato l'impegno a concludere in tempi rapidi un'intesa di ampia portata in materia di scambi e investimenti, non è stato possibile riavviare i negoziati nel corso del 2018.

h) Accordi di libero scambio con alcuni Paesi dell'ASEAN: Singapore, Vietnam, Malesia, Thailandia, Filippine e Indonesia. Resta in attesa della firma l'accordo con il Vietnam, concluso nel dicembre 2016. Ancora sospesi anche i negoziati con Malesia e Thailandia, che potranno riprendere se si verificheranno le necessarie condizioni politiche. Hanno invece raggiunto rispettivamente la seconda e la sesta sessione i negoziati con Filippine e Indonesia. Gli accordi con questi ultimi due Paesi rappresentano – in prospettiva – un importante passo avanti per la politica commerciale europea nella regione del Sud-Est Asiatico, oltre che una tappa fondamentale per raggiungere in futuro un accordo bi-regionale UE-ASEAN.

i) Accordi di libero scambio con Australia e Nuova Zelanda. Nel 2018 il Governo italiano ha sostenuto l'approvazione dei mandati e l'avvio dei negoziati con i due Paesi del Pacifico, giunti già alla seconda sessione.

l) Nel 2018 è proseguita l'attuazione di diversi accordi di libero scambio già conclusi dall'UE, tra i quali quello con la Corea del Sud, l'Accordo di associazione con i Paesi dell'America centrale (Costarica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) e l'Accordo multipartito con Colombia, Perù ed Ecuador.

L'Italia ha partecipato alla definizione delle posizioni comuni dell'Unione europea in materia commerciale, in particolare nell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), nell'UNECE, in materia doganale nell'OMD e in materia di prodotti di base. Particolare attenzione è stata dedicata al percorso di riforma dell'OMC, che dalla conferenza ministeriale di Buenos Aires di fine 2017, attraversa una fase di grave impasse nell'attività negoziale, di monitoraggio degli impegni assunti dagli Stati membri e di risoluzione delle controversie. Nel corso dell'anno l'Italia, nel ribadire il sostegno all'attività svolta dall'Organizzazione, ha contribuito alla elaborazione di una posizione comune europea, finalizzata a promuovere una riforma capace di aggiornare il quadro delle regole esistenti, di assicurare condizioni di concorrenza eque per tutti gli attori del commercio internazionale e di restituire centralità all'OMC nel sistema commerciale multilaterale.

17.6. Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE

Concluso nel 2017 l'aggiornamento della politica di sviluppo dell'Unione, nel 2018 il Governo ha proseguito l'azione di sostegno alle priorità italiane nel quadro del negoziato sui nuovi strumenti di finanziamento dell'azione esterna dell'Unione. Accanto a tale prioritario ambito di intervento, altre aree di attenzione specifica sono state, da un lato, il negoziato sul c.d. "post-Cotonou" e, dall'altro, l'ampio tema delle migrazioni, inclusi il governo del Fondo fiduciario della Valletta e l'attuazione del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile nell'ambito del Piano europeo di investimenti esterni.

La Presidenza bulgara (primo semestre dell'anno) ha immediatamente avviato il negoziato sul nuovo strumento unitario per finanziare le attività di cooperazione allo sviluppo, che è stato proposto dalla Commissione il 14 giugno, e le discussioni sono procedute a ritmo sostenuto nel corso del secondo semestre, durante la Presidenza austriaca. Tuttavia, molti aspetti della proposta della Commissione hanno fatto emergere divergenze importanti in seno al Consiglio, che hanno rallentato il processo decisionale. Il Consiglio non ha ancora concluso l'esame del testo in prima lettura, che anzi si prospetta ancora lungo. Tra gli aspetti controversi più sensibili vi sono lo stesso strumento unitario, l'integrazione del Fondo europeo di sviluppo nel bilancio dell'Unione, i temi migratori e, su un piano diverso, la modernizzazione dell'architettura istituzionale della politica di sviluppo europea (in particolare con riferimento al ruolo delle banche di sviluppo nella sua esecuzione). Con riferimento alla risoluzione XVIII n. 6 del 18 ottobre 2018 della III Commissione permanente del Senato, si segnala che vi è in Consiglio, da parte degli Stati membri, ampio riconoscimento dell'importanza del Mediterraneo e della regione del Sahel; va sottolineato che questo risultato è stato ottenuto grazie alla condivisione di tale importanza da parte della Commissione (ma anche del Parlamento europeo). Sull'art. 9 della proposta della Commissione, relativo allo sviluppo delle capacità degli operatori del settore militare (cui pure fa riferimento la già citata risoluzione della Camera), non vi sono stati finora sviluppi significativi, nell'attesa di conoscere la portata dello Strumento europeo per la pace, che dovrebbe finanziare, in futuro, tutte le azioni dell'Unione con implicazioni nel settore della difesa. La risoluzione della Camera suggeriva anche la possibilità di rivedere la ripartizione di risorse tra programmi geografici e tematici, correggendo, almeno in parte, l'attuale squilibrio a favore dei primi; sul punto, tuttavia, il Governo ritiene che l'approccio della Commissione, volto a privilegiare il canale geografico anche per il finanziamento delle importanti priorità tematiche dell'Unione, risponda maggiormente all'interesse del nostro Paese e, in particolare, all'esigenza di assicurare che adeguate risorse siano assegnate per lo sviluppo dei partner prioritari, a partire dai Paesi africani e del Mediterraneo.

La Commissione ha presentato la propria raccomandazione per una decisione del Consiglio sull'avvio del negoziato per un nuovo accordo di partenariato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico il 12 dicembre 2017. I lavori sono proseguiti in tempi rapidi nei primi mesi dell'anno e il Consiglio ha autorizzato l'avvio del negoziato il 22 giugno. Le direttive negoziali risultano sostanzialmente in linea con le priorità del Governo, tra le quali si segnalano soprattutto la salvaguardia dell'acquis di Cotonou e del carattere giuridicamente vincolante del quadro strategico UE-ACP, della nozione di partenariato, del riconoscimento del ruolo della società civile e del settore privato, nonché delle disposizioni sulla gestione della migrazione e delle riammissioni.

Altra area di attenzione prioritaria sono state le migrazioni, di cui il nuovo Consenso europeo sullo sviluppo ha sancito la centralità nell'azione esterna dell'Unione. Il Governo ha continuato a promuovere con coerenza tale priorità sia in sede di Consiglio, sia nel monitoraggio delle modalità di esercizio, da parte della Commissione, delle proprie competenze di esecuzione, con la consapevolezza dell'esigenza di conciliare in maniera ambiziosa la dimensione della politica migratoria con quella della politica di sviluppo. Priorità è stata accordata al governo del "Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause

profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa” (c.d. Fondo fiduciario della Valletta), con l’obiettivo di permetterne la piena operatività fino al 2020, termine previsto del suo ciclo di vita. Molto rilevante anche la partecipazione al Comitato strategico creato dal regolamento che istituisce il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile. Tanto il Fondo fiduciario della Valletta, quanto il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile rappresentano banchi di prova della nuova priorità migratoria nell’azione esterna dell’Unione (il secondo lo è anche del tentativo di modernizzazione dell’architettura istituzionale della politica di sviluppo europea). Sostenuti dall’Italia in fase di creazione e poi nella loro vita operativa fin dalle prime fasi, essi hanno dato buona prova di sé e il Governo ha definito la propria posizione negoziale sullo strumento unitario per finanziare le attività di cooperazione allo sviluppo anche sulla base della loro esperienza. Con riferimento alla già citata risoluzione XVIII n. 6 del 18 ottobre 2018, si segnala che in seno al Consiglio è condivisa la sensibilità in ordine alle cause profonde e agli effetti delle dinamiche migratorie; egualmente, è condivisa la consapevolezza del potenziale degli strumenti della cooperazione allo sviluppo per contrastarle.

Il Governo ha preso parte ai comitati di gestione degli strumenti finanziari per l’azione esterna dell’Unione, consolidando la propria partecipazione agli organi di governo dei meccanismi di finanziamento misto (c.d. *blending*), in particolare quelli per il Vicinato e per l’Africa, che hanno ampliato la propria operatività nell’ambito del Piano di investimenti esterni. Il Governo ha proseguito il dialogo con la Commissione e gli altri Stati membri sulla collaborazione nella gestione degli interventi di cooperazione allo sviluppo (artt. 4/4, 208 e 210 TFUE), incoraggiando una divisione del lavoro tale da evitare sovrapposizioni e da consentire quindi ai diversi interventi di esprimere tutto il loro potenziale, in coerenza con il principio dell’efficacia dell’aiuto allo sviluppo.

Anche nel 2018 è continuato il dialogo con la Commissione grazie all’istituto della c.d. cooperazione delegata, in virtù sia dell’assegnazione di ulteriori fondi al Sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, sia dell’accreditamento dell’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo per la gestione di fondi europei, accordato dalla Commissione in primavera. Il Governo ha continuato la riflessione sul futuro di questa componente della cooperazione allo sviluppo europea, che è destinata a crescere e di cui si intravede un significativo potenziale.

Una menzione finale sul Regno Unito. Nel negoziato sul recesso di questo Paese dall’Unione, il Governo ha tenuto ben presente la questione della sostenibilità degli impegni presi dall’Unione europea sulla base della partecipazione del Regno Unito al bilancio europeo e all’XI Fondo europeo di sviluppo (FES). L’esito complessivo del negoziato sulla c.d. Brexit è stato giudicato complessivamente soddisfacente dagli Stati membri in Consiglio, ma resta tuttora incerto se e in che misura le vicende interne britanniche influiranno sull’attuazione dell’accordo raggiunto con l’Unione.

17.7. Il Servizio Europeo di Azione Esterna

Per quanto concerne la presenza italiana nel Servizio europeo di azione esterna (SEAE), nel 2018 è proseguita l’azione volta a consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio, ove l’Italia è ancora lo Stato membro più rappresentato a livello di Capi Delegazione: 21 rispetto ai 16 della Francia, 15 della Germania e 14 della Spagna.

L’Italia conta comunque anche su alcune altre posizioni senior, tra cui il Direttore esecutivo per il Medio Oriente e il Nord Africa, il Capo di Gabinetto dell’Alto rappresentante Mogherini, il Direttore per gli affari generali, il Direttore generale per il bilancio e l’amministrazione, il Direttore Capacità civile di pianificazione e condotta e il Vice Direttore generale/Direttore Asia e Pacifico.

Risulta invece ancora limitato il numero di Agenti temporanei (funzionari distaccati dal

Ministero degli affari esteri o da altre Amministrazioni dello Stato). Sotto questo profilo l'Italia si colloca al di sotto della posizione cui potrebbe aspirare in base al teorico calcolo del rapporto popolazione/Agenti temporanei. È pertanto continuata, anche nel 2018, l'azione diretta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni intermedie ("middle-management"), tanto nelle Delegazioni quanto a Bruxelles. Tale obiettivo è stato perseguito sia attraverso calibrate azioni di sostegno delle candidature che hanno raggiunto le fasi finali dei processi di selezione (shortlist), sia – a monte – attraverso l'elaborazione di percorsi di formazione professionale appositamente indirizzati a consolidare la competitività dei candidati italiani. L'azione di supporto alle candidature italiane si è concentrata soprattutto nelle aree di primario interesse per l'Italia, con specifica attenzione a Balcani, Medio ed Estremo Oriente e Africa.

Nel complesso, l'Italia, oltre a consolidare la propria presenza a livello apicale, ha svolto un'azione tesa a favorire la progressione di funzionari italiani UE a livello intermedio, al fine di assicurare un flusso costante e strutturato verso i livelli più alti, soprattutto in settori di particolare interesse per il nostro Paese, a partire da quello migratorio ed economico-commerciale.

Anche nel 2018 particolare attenzione è stata dedicata all'obiettivo dell'equilibrio di genere, attraverso un mirato supporto delle candidature femminili italiane per posizioni qualificate all'interno del SEAE.

CAPITOLO 18

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

18.1 Attuazione del programma di lavoro annuale della Commissione europea (Eurostat) per il 2018

Il programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2018 ha dato attuazione al programma statistico europeo (PSE) 2018-2020. In particolare, nel 2018 è proseguita la produzione di indicatori per monitorare l'attuazione della strategia dell'Europa 2020 per una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" e la fornitura di stime più tempestive su occupazione, reddito, povertà e disuguaglianze. Progressi sono stati compiuti nello sviluppo di indicatori sulle competenze, formazione professionale e formazione degli adulti, nonché nell'analisi degli indicatori di mobilità ai fini dell'apprendimento, mentre un impulso al miglioramento delle statistiche sulle migrazioni è derivata dall'agenda della Commissione europea sulla migrazione e dalla definizione, nell'ambito dell'indagine sulla forza lavoro, di un modulo ad hoc sui migranti. Prioritaria è stata anche la produzione di indicatori basati sui dati di contabilità ambientale, l'integrazione di informazioni statistiche e geografiche nonché lo sviluppo di indicatori per monitorare i progressi sull'economia circolare. Nel campo delle statistiche sull'energia è stata data attuazione al regolamento relativo alle statistiche europee sui prezzi di gas naturale ed energia elettrica (Regolamento (UE) 2016/1952 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2016 relativo alle statistiche europee sui prezzi di gas naturale ed energia elettrica e che abroga la direttiva 2008/92/CE) e sono state ulteriormente sviluppate le statistiche relative ai cambiamenti climatici con collegamenti ai conti delle emissioni atmosferiche e ai conti energetici. Tra le attività svolte nel 2018 per la realizzazione di "un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida" rientra l'avanzamento dei lavori per l'adozione del regolamento quadro per le statistiche sulle imprese. La modernizzazione delle statistiche sociali è proseguita grazie all'ulteriore avanzamento dell'iter legislativo per l'adozione del regolamento quadro sul tema. La modernizzazione delle statistiche agricole, invece, ha visto la finalizzazione del regolamento quadro, base giuridica per il censimento agricolo del 2020. Infine il programma di lavoro 2018 ha continuato a contribuire all'attuazione della Visione delle statistiche europee per il 2020 (Comunicazione della Commissione n° 404 del 10/8/2009), il progetto di riforma e modernizzazione del metodo di produzione delle statistiche europee. Nello specifico, le attività per il 2018 si sono concentrate sulle esigenze degli utenti, fonti dei dati, diffusione e comunicazione. Tra queste tre aree strategiche rilevanti sono il rafforzamento del dialogo tra utilizzatori e produttori delle statistiche europee, la promozione delle statistiche europee, la finalizzazione delle strategie su comunicazione e dati aperti, e lo sviluppo di prodotti di diffusione innovativi, quali pubblicazioni digitali e infografiche interattive, adeguati ai nuovi comportamenti degli utenti. Il Governo, in questo contesto, ha contribuito all'attuazione del Programma di lavoro 2018 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee.

18.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, e alle statistiche europee

Il 7 giugno 2018 è stata presentata dalla Commissione europea la proposta di un nuovo programma per il mercato unico, che ha come fine generale quello di migliorare il funzionamento del mercato interno e in particolare proteggere e rafforzare il ruolo dei consumatori e delle imprese, soprattutto le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI),

e di fissare il quadro finanziario e programmatico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee. Il nuovo programma sostituirà, a partire dal 2021, il programma statistico europeo 2013-2020, istituito dal regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e modificato dal Regolamento (UE) 2017/1951.

Il programma per il mercato unico mira alla semplificazione poiché riunisce attività finanziate in precedenza nell'ambito di sei programmi, tra cui il programma statistico europeo, e delle pertinenti linee di bilancio.

In sede di Consiglio UE sono stati inseriti nel testo della proposta requisiti, stabiliti dal regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio come rivisto dal regolamento (UE) n. 759/2015, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei principi statistici, il funzionamento del sistema statistico europeo e la sua governance, nonché la definizione e l'attuazione della programmazione delle attività statistiche. Il Consiglio Competitività (Parte Industria/Mercato Interno) del 29 novembre 2018 ne ha approvato l'orientamento generale parziale. Le discussioni sul dossier continueranno nel Gruppo Statistiche sotto presidenza rumena a partire da febbraio 2019. In questo contesto, il Governo ha contribuito alla definizione del Programma statistico europeo contenuto all'interno del Programma per il mercato unico.

18.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale

La Commissione ha più volte riconosciuto la necessità di migliorare la rilevazione di dati statistici capaci di sostenere con maggiore efficacia le priorità dell'agenda sulla migrazione. Di conseguenza, una delle priorità contenute nel programma di lavoro di Eurostat per il 2018 è stata proprio la risposta a un contesto politico nuovo e più dinamico, con particolare attenzione ai richiedenti asilo e all'applicazione della normativa in materia di migrazione. Le statistiche europee sulla migrazione sono attualmente elaborate in conformità al regolamento (CE) n. 862/2007. Il fenomeno dei flussi migratori degli ultimi anni ha, tuttavia, messo in luce che la frequenza e il livello di disaggregazione delle statistiche previste da tale regolamento non sono più sufficienti ai fini del monitoraggio appropriato delle politiche in materia. La Commissione ha, pertanto, ritenuto necessaria una revisione del quadro normativo vigente attraverso la proposta che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale - COM(2018) 307. Tale revisione intende migliorare la completezza, la precisione e la tempestività dei dati richiesti garantendo, in particolare, la fornitura di statistiche in quei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare: l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i minori migranti. In tale contesto, la proposta intende contribuire all'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'UE statistiche più accurate e rafforzando la risposta alle sfide poste dalla migrazione. In tale contesto, nel 2018 il Governo ha contribuito in modo costruttivo all'esame e discussione del regolamento attraverso la partecipazione ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio dell'UE. In particolare, il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Coreper) il 31 ottobre 2018 ha approvato il testo di compromesso concordato dal Gruppo e conferito alla Presidenza di turno il mandato a negoziare con il Parlamento europeo.

18.4 Statistiche sociali, sulle imprese e in materia di agricoltura: i regolamenti quadro

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati membri. In tale contesto, la Commissione europea ha presentato nel corso del 2016 e del 2017 tre diverse proposte di regolamento quadro che mirano a semplificare e razionalizzare le statistiche sociali (IESS), le statistiche sulle imprese (FRIBS) e quelle sulla struttura delle aziende agricole (IFS). Con riguardo a quest'ultimo regolamento, la procedura legislativa si è conclusa con l'adozione da parte dei due co-legislatori e la pubblicazione nella GUUE del 7 agosto mentre per quel che riguarda gli altri due regolamenti la procedura è in fase avanzata.

Statistiche Sociali

Il 25 agosto 2016 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro che mira a istituire un contesto legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni (COM(2016) 551 finale). L'SSE fornisce i dati statistici utilizzati per valutare i risultati conseguiti dagli Stati membri nel corso del semestre europeo, monitorare gli obiettivi principali di Europa 2020, attuare numerosi quadri di valutazione della Commissione relativi all'occupazione e agli sviluppi sociali e gettare le basi di una futura visione strategica per l'Europa che vada al di là di quella di Europa 2020. La proposta di regolamento sulle statistiche sociali risponde alle esigenze della strategia Europa 2020 di monitorare, attraverso indicatori, obiettivi principali quali la promozione dell'occupazione, il miglioramento dei livelli di istruzione e la promozione dell'inclusione sociale attraverso la riduzione della povertà. L'obiettivo finale è di creare un contesto legislativo che consenta di ottenere statistiche in ambito sociale di elevata qualità, che siano più tempestive, coerenti e comparabili; in tal modo i responsabili delle politiche, le imprese e i cittadini potranno assumere decisioni adeguate basate su dati concreti. Il processo legislativo in atto - che prevede l'adozione congiunta da parte del Consiglio e del Parlamento europeo (PE) - è in fase avanzata. In questo contesto, nel 2018 il Governo ha contribuito in modo costruttivo all'esame e discussione della proposta di regolamento mediante la partecipazione attiva ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio UE. Il 14 marzo il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Coreper) ha approvato il testo di compromesso concordato dal Gruppo e conferito il mandato alla Presidenza di turno per condurre la negoziazione con il PE. Nel corso di tale negoziazione sono emersi alcuni punti controversi sui quali i due co-legislatori non hanno ancora raggiunto un accordo.

Statistiche sulle Imprese

Il 6 marzo 2017 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro relativa all'integrazione delle statistiche europee sulle imprese con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare la normativa vigente (COM (2017) 114 finale). Tra gli obiettivi del regolamento vi è quello di fornire statistiche funzionali alla formulazione e al monitoraggio delle politiche dell'Unione che hanno un'incidenza sulle imprese, in particolare in materia di "occupazione, crescita e investimenti", "mercato unico digitale", "mercato interno" e "accordi di libero scambio", attraverso la diffusione di indicatori e combinazioni di indicatori ottimizzati. L'approccio integrato su cui si basa il regolamento consente una razionalizzazione dei processi nazionali di produzione delle statistiche e un migliore utilizzo delle fonti di dati esistenti, con una conseguente riduzione dell'onere statistico per i rispondenti e, dunque, per le imprese. In particolare, attraverso il regolamento sarà possibile disporre di: registri sulle imprese del SSE di migliore qualità, definizioni comuni da utilizzare in tutti i settori statistici cui esso si riferisce, scambio di micro-dati identificabili, strutture di dati armonizzati e standard comuni in materia

di qualità dei dati. La proposta di regolamento si inserisce, inoltre, nel contesto del programma MEETS delineato dalla Commissione europea (decisione n. 1297/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008) per ammodernare le statistiche europee sulle imprese e sugli scambi e della conseguente strategia attuativa delineata nella “Visione delle statistiche europee per il 2020” per tale settore. In questo contesto, nel 2018 il Governo ha contribuito in modo costruttivo alla disamina e discussione della proposta partecipando ai lavori del Gruppo “Statistiche” del Consiglio dell’Ue. Il 14 dicembre il Coreper ha approvato il testo di compromesso concordato dal Gruppo e ha conferito il mandato alla Presidenza di turno per la negoziazione con il PE.

Statistiche in materia di Agricoltura

Il 18 luglio è stato adottato il regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole, che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011. Inoltre, coerentemente con la “Strategia per le statistiche agricole fino al 2020 e oltre”, è proseguita la discussione per l’adozione della proposta di regolamento quadro sulle statistiche in materia di produzione agricola (SAIO) da parte della Commissione. L’obiettivo principale è garantire una maggiore comparabilità, affidabilità e qualità dei dati, nonché l’utilizzo di nuove forme di rilevazione dei dati e di fonti di dati alternative, compresi i dati amministrativi.

18.5 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato

L’obiettivo della proposta legislativa presentata dalla Commissione europea il 20 giugno 2017 - COM(2017) 329 finale - sull’armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è duplice: da un lato, allinearsi al nuovo contesto giuridico delineatosi a seguito dell’entrata in vigore del Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea (TFUE) e, dall’altro, utilizzare un approccio più strutturato e mirato al fine di ottenere dei dati affidabili relativi al reddito nazionale lordo (RNL). Il testo di compromesso del Gruppo Statistiche sotto presidenza estone è stato approvato come ‘Approccio Generale’ dal Coreper il 8 novembre 2017. La Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo ha adottato il suo progetto di relazione il 24 gennaio 2018. La presidenza di turno bulgara ha lanciato una consultazione scritta tra gli SM sulle proposte di emendamento del Parlamento, i cui risultati sono stati discussi dal Gruppo Statistiche il 22 febbraio 2018. Il primo e unico trilogio informale con il PE ha avuto luogo in data 10 aprile; da esso è scaturito un accordo che la presidenza bulgara ha illustrato agli SM nel corso della riunione del Gruppo Statistiche del 19 aprile. Una minoranza di blocco ha espresso la propria preoccupazione nei confronti della delega di poteri concessa alla Commissione per l’adozione, mediante atto delegato, di misure relative all’accuratezza, affidabilità e comparabilità dei dati. In questo contesto l’Italia, seppur condividendo le perplessità espresse da tali SM, dopo accurate valutazioni tecniche, ha ritenuto accettabile il compromesso raggiunto dalla Presidenza bulgara. Quest’ultima ha nuovamente portato all’attenzione del Gruppo statistiche il testo di compromesso nelle riunioni del 29 maggio e del 14 giugno, senza con ciò riuscire a sbloccare lo stallo. Nel corso di tali riunioni sono state presentate due proposte di testo alternative (da parte di Spagna e Irlanda) per cercare un nuovo compromesso con il PE, che la presidenza bulgara non ha ritenuto opportuno discutere. Il 3 ottobre la presidenza austriaca ha portato al Coreper II, per informazione, il testo di compromesso e gli ambasciatori hanno confermato le posizioni già espresse in precedenza. La presidenza austriaca è riuscita a riaprire il dialogo con il PE sulla proposta spagnola rielaborata con il Servizio giuridico del Consiglio. Dato il generale consenso del Gruppo “Statistiche” tale documento è stato approvato dal Coreper il 5 dicembre. Il voto in seduta plenaria al Parlamento è previsto per il 31 gennaio 2019.

18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), il quadro composto da oltre 230 indicatori approvato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, rappresenta un utile punto di partenza per il monitoraggio globale. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è affidato al Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030, di cui l'Italia è membro e che ha redatto il piano d'azione globale di Città del Capo per i dati sullo sviluppo sostenibile. Tale documento strategico, approvato dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite e con la risoluzione dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2017 (A/RES/71/313), fornisce una visione globale e una lista di azioni mirate al rafforzamento delle capacità statistiche dei Paesi e dei Sistemi statistici nazionali per individuare nuove strategie, sviluppare la produzione statistica di qualità, e rafforzare il partenariato e la cooperazione nei diversi ambiti. A ottobre 2018 nell'ambito del 2° Forum Globale delle Nazioni Unite sui dati per lo sviluppo sostenibile è stata adottata la *Dubai Declaration* come ulteriore attuazione del piano; un impegno a mobilitare fondi, a livello nazionale e internazionale, per rafforzare i sistemi statistici nel monitoraggio dei progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ed in particolare lo *Steering Group on statistics for SDGs* (Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS) di cui l'Italia è membro – ha proposto una revisione della *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). La Tabella contiene raccomandazioni rivolte agli istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli OSS attualmente disponibili. Nell'ambito del sistema statistico europeo sono circa 100 gli indicatori di sviluppo sostenibile, identificati sulla base della loro rilevanza per la statistica ufficiale europea. In ambito nazionale è in fase avanzata il lavoro di confronto inter-istituzionale per la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa degli indicatori per gli OSS. A luglio 2018 è stato pubblicato il primo Rapporto SDG dell'Istat, che propone un aggiornamento e un ampliamento degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, insieme a un'analisi del loro andamento tendenziale: un set aggiornato di 117 indicatori e 235 misure nazionali correlate. In tale contesto, il Governo nel 2018 si è adoperato per contribuire all'aggiornamento e ampliamento degli indicatori resi disponibili.

PARTE TERZA

ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

CAPITOLO 1

ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2018

Nella configurazione strutturale che l'Italia ha assunto dopo la lunga crisi le politiche di coesione territoriale continuano a rappresentare una leva decisiva per volgere in senso convergente i processi di sviluppo economico e sociale dei territori.

Nei tre cicli di programmazione succedutisi nell'ultimo ventennio l'Italia ha perseguito scelte di programmazione unitaria delle risorse destinate alla coesione. Nell'attuale ciclo 2014-20 la loro entità supera i 110 miliardi di euro, di cui 44 (40 per cento del totale) provengono da apporti comunitari, integrati da risorse di co-finanziamento nazionale, fondi integrativi e complementari, e dal Fondo di Sviluppo e Coesione, istituito dall'art. 1, co. 703, della Legge di Stabilità 2015.

L'Italia guarda alla politica di coesione come all'espressione più tangibile della capacità dell'Unione europea di cogliere i bisogni delle persone e di promuovere l'idea-forza di una cittadinanza europea fondata su valori di sviluppo e di benessere delle collettività che non si esauriscano nel pur necessario rispetto delle compatibilità macroeconomiche ma che perseguano l'obiettivo alto di una crescita duratura, inclusiva e sostenibile.

La convergenza regionale, sancita nei Trattati, deve rimanere una delle principali priorità di spesa anche nel periodo successivo al 2020, bilanciando un'appropriata concentrazione di fondi nelle aree in ritardo di sviluppo con un'attenzione alla dimensione regionale nella sua interezza. In coerenza con questo convincimento, fin dall'avvio del negoziato sul prossimo ciclo l'Italia ha ribadito che il bilancio europeo dovrà destinare alla rubrica della coesione territoriale e sociale risorse adeguate.

1.1. La programmazione unitaria della politica di coesione nel 2018

Nel corso del 2018, l'Accordo di Partenariato (AdP), già approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014, è stato modificato con la Decisione di esecuzione C(2018)598 final, per tener conto delle maggiori risorse europee assegnate all'Italia a seguito dell'adeguamento tecnico del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020. Tali risorse ammontano a 1.645 milioni di euro, alle quali si sono aggiunti 800 milioni di euro di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) quale co-finanziamento nazionale e 343 milioni di euro di risorse comunitarie assegnate all'Italia per il sostegno all'iniziativa per l'occupazione giovani (IOG). Le priorità di intervento, su cui sono state concentrate tali risorse aggiuntive, sono state individuate al fine di: attenuare il grave disagio giovanile nel mondo del lavoro; rafforzare il sostegno alle imprese impegnate nell'applicazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente; prevenire i rischi e i danni legati alla fragilità territoriale; e sostenere le azioni rivolte alla gestione dei flussi migratori.

Nell'ambito dell'AdP il processo di definizione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020 si è concretizzato in 71 Programmi operativi, fra cui:

- 51 Programmi, 39 regionali e 12 nazionali, a valere sulle risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE),
- 23 Programmi a valere sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e
- 1 Programma a valere sul Fondo europeo per gli Affari marittimi e per la pesca (FEAMP).
- Tutti i Programmi sono in fase di attuazione. L'attività di programmazione si è concentrata sulla messa a punto dei Programmi adottati al fine di migliorarne l'aderenza alle nuove priorità strategiche o, eventualmente, alle mutate condizioni di contesto e per accelerarne la capacità di spesa.

La modifica del Regolamento di esecuzione n. 215/2014, adottata dal Regolamento n. 276/2018, ha uniformato i criteri per la valorizzazione degli indicatori per la verifica della riserva di efficacia, misurati attraverso gli indicatori del performance framework (PF), che in precedenza attribuiva criteri differenti a FSE e FEASR rispetto agli altri fondi. La modifica ha assunto particolare rilevanza in considerazione della verifica intermedia dei valori dei suddetti indicatori fissata per il 2018. Pertanto, l'attività di riprogrammazione ha coinvolto anche la rideterminazione del set di indicatori di PF previsti nei Programmi, per tener conto della nuova modalità di valutazione. In un'ottica di accelerazione della spesa, la riprogrammazione dei Programmi nazionali (PON) e di alcuni Programmi regionali (POR) ha comportato anche la riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento n. 1303/2013. In coerenza con tale esigenza e con le conseguenti riprogrammazioni, si è provveduto all'adeguamento della delibera CIPE n. 10/2015 (che disciplina criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e il relativo monitoraggio), al fine di aggiornare i tassi di cofinanziamento nazionale previsti per le Regioni meno sviluppate. La riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei Programmi operativi è stata adottata dai PON: *Governance* e capacità istituzionale, Città metropolitane, Ricerca e innovazione, Scuola e inclusione sociale; e dai POR: Molise, Basilicata e Sicilia. I nuovi Programmi sono stati tutti adottati con Decisione dalla Commissione europea nel corso del 2018. Tale operazione ha comportato una riduzione del valore totale dei Programmi operativi da 54,2 a 53,1 miliardi di euro.

Le Amministrazioni che hanno usufruito della riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale hanno liberato risorse a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183. Tali risorse sono destinate a confluire nei Programmi operativi complementari (POC), ai sensi della citata delibera CIPE n. 10/2015, che ricalcano la precedente esperienza nell'ambito del ciclo di Programmazione 2007-2013 del Piano di Azione e Coesione. Le risorse disponibili per i Programmi complementari, a valle delle recenti riprogrammazioni dei PON e dei POR, ammontano a circa 766 milioni di euro, portando le risorse complessive della programmazione complementare a superare gli 8 miliardi di euro.

Il CIPE, nella seduta del 28 novembre 2018, ha adottato la proposta di Programma complementare presentata dalla Regione Basilicata, mentre per la programmazione dei nuovi POC restanti e la riprogrammazione dei POC già esistenti è in corso di istruttoria.

Alla programmazione unitaria per il finanziamento delle politiche di coesione concorre altresì l'FSC. Nella programmazione 2014-2020 che dispone di 54,7 miliardi di euro - l'80 per cento dei quali destinati al Sud - l'FSC è stato programmato, ai sensi del comma n. 703, dell'articolo 1, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, mediante l'individuazione delle aree tematiche di riferimento (di cui alla delibera CIPE n. 25/2016) e attraverso gli strumenti dei Piani operativi, per le risorse assegnate alle Amministrazioni centrali, e dei Patti per lo Sviluppo, per le risorse assegnate alle Amministrazioni regionali e alle Città Metropolitane. Nei primi mesi del 2018 è terminata la programmazione delle risorse disponibili, il cui quadro finanziario complessivo è stato definito dal CIPE con la delibera n. 26 del 28 febbraio 2018.

Nel corso del 2018, inoltre, è stato dato impulso alla realizzazione delle opere infrastrutturali e

degli investimenti pubblici finanziati con l'FSC 2014-2020 ed è stata avviata a una capillare ricognizione degli interventi finanziati al fine di risolvere le problematiche attuative e valutare l'opportunità di mantenere risorse su interventi che hanno riscontrato maggiori criticità. Allo stesso modo sono state avviate verifiche sulle risorse FSC dei precedenti cicli di programmazione.

Anche se l'AdP non include i programmi CTE, i Regolamenti per i Fondi strutturali e di investimento europei per il ciclo 2014-2020 prevedono che la programmazione tenga conto delle Strategie macroregionali nel definire le strategie nazionali ed i contenuti dei Programmi operativi. In questo contesto, per tutto il 2018, il Governo ha proseguito il coordinamento della partecipazione nazionale italiana alle strategie macroregionale per la Regione adriatico-ionica, Eusair, e la Regione Alpina, Eusalp. Nell'ambito di Eusair, la presidenza di turno italiana ha operato per rendere efficaci gli strumenti di implementazione del piano d'azione della strategia in tema di governance, partecipazione della società civile, coordinamento degli strumenti programmatori, aumento della capacità di leva finanziaria dei fondi SIE, e coordinamento delle posizioni per il post-2020. L'anno di Presidenza italiana si è concluso con il Forum di Catania, 24-25 maggio 2018, nel quale i rappresentanti dei governi degli otto stati membri della strategia hanno concordato l'allineamento delle rispettive programmazioni nazionali agli obiettivi della strategia sui 4 temi di cooperazione: crescita blu, connettività macroregionale, qualità dell'ambiente e turismo sostenibile (art. 6 della Dichiarazione di Catania). Il Forum di Catania ha anche visto la candidatura e la partecipazione di un rappresentante del governo di un nono Stato, la Macedonia del Nord (ex Repubblica Jugoslava della Macedonia). Nell'ambito Eusalp, in preparazione del turno di presidenza italiana della strategia del 2019, si è raggiunta un'intesa inter-istituzionale Governo-Regioni in base al quale il ruolo di coordinamento organizzativo della Presidenza di turno italiana sarà svolto dalla Regione Lombardia, coadiuvata dalla Regione Piemonte e dalla Provincia autonoma di Bolzano. Si è quindi concordato il programma della presidenza che ha come obiettivo di rendere Eusalp motore dell'innovazione e della diffusione di conoscenze nella macroregione e in Europa: capitalizzando i processi innovativi esistenti, alimentando innovazione e diffusione con strumenti finanziari diversificati, e promuovendo relazioni a grande scala fra aree metropolitane e aree montane e periferiche.

1.2. Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2018 per temi prioritari

Nel corso del triennio 2016-2018, tutti i 51 Programmi operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE relativi alla programmazione 2014-2020 sono entrati nella fase attuativa: tutte le Autorità di gestione hanno adempiuto le obbligazioni imposte dai Regolamenti comunitari ed hanno provveduto a emanare bandi, individuare beneficiari, finanziare progetti e certificare le relative spese alla Commissione europea al fine di riceverne il relativo rimborso. Complessivamente, la spesa sostenuta e certificata alla Commissione europea al 31 dicembre 2018 è pari a 9.748 milioni di euro. Il livello del tiraggio delle risorse comunitarie a valere sul bilancio UE si attesta a 6.190 milioni di euro pari al 118 per cento del target. I risultati raggiunti hanno consentito di superare ampiamente le soglie di spesa previste. Se da un lato si evidenzia il superamento della soglia complessiva raggiunta dai 51 programmi, dall'altro lato si deve rilevare che tre di questi programmi (POR Valle d'Aosta, PON Ricerca e innovazione e PON Inclusione) non hanno raggiunto il risultato assegnato in conseguenza di alcune criticità; per i due PON è in corso un'interlocuzione con la Commissione europea volta a evitare il disimpegno in considerazione delle situazioni specifiche che non hanno consentito il raggiungimento del target.

Le attività di monitoraggio sull'attuazione dei Programmi operativi condotte nel corso del 1° semestre 2018 hanno portato a individuare diverse azioni per l'accelerazione della spesa che sono state anche oggetto di confronto con i servizi della Commissione europea.

Sul fronte del FSE, un'importante attività è stata svolta dal gruppo di lavoro "occupazione", a

cui fa capo la governance del piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività connesse all'attuazione degli interventi previsti nell'ambito dei Patti per lo Sviluppo relativi a 10 Regioni e 11 Città Metropolitane, e dei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS). Proprio per accelerare l'attuazione degli investimenti sulla base dei dati di monitoraggio degli interventi inclusi nei diversi Patti, è stata avviata la ricognizione puntuale sullo stato di avanzamento di ciascuno degli interventi previsti dai singoli Patti nonché la ricognizione sulle risorse eventualmente riprogrammabili.

L'Italia partecipa inoltre a 19 programmi transfrontalieri, transnazionali ed interregionali di cooperazione territoriale europea (CTE) per un totale di risorse assegnate all'Italia di 1.136 milioni di euro e un ammontare di risorse finanziarie complessive [CTE, Strumento di Pre-Adesione (IPA) e Strumento Europeo di Vicinato (ENI)] pari a 2.969 milioni di euro. Al 30 settembre 2018, al netto dei Programmi finanziati dallo strumento ENI, erano stati impegnati 1.894 milioni di euro, pari al 70 per cento delle risorse. Al 30 novembre 2018, erano stati lanciati 39 bandi per proposte progettuali che hanno portato all'approvazione di 952 progetti. Al 31 dicembre 2018, tutti i 19 programmi hanno raggiunto i target previsti dalla regola del disimpegno automatico delle risorse prevista dai regolamenti europei, il cosiddetto N+3.

Politiche di Coesione: Utilizzo Dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei Strategia e obiettivi dell'azione svolta per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

La programmazione del Governo, inserita all'interno della politica di sviluppo e coesione per il periodo 2014-2020, si fonda su una strategia unitaria a livello nazionale di rafforzamento dell'offerta culturale. Il quadro degli obiettivi strategici individuati punta ad incrementare i sistemi e i livelli di fruizione del patrimonio culturale e interviene a favore di due obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato Italia. Ovvero, rafforza il sistema delle infrastrutture culturali (OT6) - rappresentate dai luoghi della cultura capaci di esprimere performance di rilevanza strategica nazionale, nonché promuove sostiene le attività economiche realizzate dalla filiera delle imprese culturali e creative (OT3).

L'obiettivo prioritario del rafforzamento dell'offerta culturale e del potenziamento dei sistemi di fruizione turistico-culturale è condiviso dal complesso dei piani e programmi strategici definiti dal Governo che vi concorrono ognuno secondo le proprie specificità.

Nell'ambito della politica di coesione 2014-20, il Governo è titolare di un Programma Operativo: il PON (FESR) Cultura e Sviluppo, che costituisce un caso unico a livello europeo di programma settoriale dedicato al patrimonio culturale e rappresenta una decisiva occasione a livello nazionale, costruita nel quadro della programmazione della politica di coesione comunitaria, per incidere sul miglioramento della governance del settore. Attraverso il PON, infatti, il Governo sta svolgendo un ruolo di indirizzo e di coordinamento strategico nei riguardi delle politiche di sviluppo fondate sulla valorizzazione del patrimonio culturale di rilevanza nazionale e dei contesti territoriali di riferimento (aree di attrazione culturale), anche all'interno di logiche intersettoriali in grado di aggregare i diversi attori, sia istituzionali, sia riferiti ai sistemi economico-sociali.

Due sono i pilastri portanti della strategia del PON:

- sostenere la valorizzazione degli asset culturali (attrattori) di rilevanza strategica nazionale localizzati nelle Regioni in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), attraverso interventi di conservazione e protezione del patrimonio culturale, cui si affiancano azioni di promozione e sviluppo dei servizi e delle attività correlate alla loro fruizione culturale e turistico-culturale;
- favorire l'incremento di attività economiche connesse alle dotazioni culturali per la costruzione e la sperimentazione di una politica di sostegno alla competitività delle imprese della filiera culturale e creativa che operano nelle aree di riferimento degli

attrattori culturali, per promuovere sviluppo economico e competitività dei territori coinvolti. Il PON supera, quindi, il tipico approccio fondato sul binomio "conservazione - fruizione", tradizionalmente al centro dell'azione dell'amministrazione e dei precedenti periodi di programmazione, aprendo alla funzione di "produzione/attivazione culturale", intesa come capacità di generare ambienti favorevoli all'emersione e al trasferimento di innovazione e quindi di produrre nel tempo cambiamenti strutturali.

Programmi in corso di realizzazione: interrelazioni e connessioni programmate

Il PON Cultura e sviluppo essendo stato assunto a disegno strategico di riferimento del Governo delle misure di protezione, promozione e sviluppo del patrimonio culturale, nonché ritenuto come valido strumento attuativo di un'articolata azione di policy, assicura un quadro di coerenze e di sinergie con altri ambiti di programmazione delle politiche di sviluppo e coesione sostenuti da risorse nazionali (Fondo di rotazione e Fondo sviluppo e coesione). Il quadro complessivo degli strumenti di programmazione attivati con fondi comunitari e nazionali, ed in corso di attuazione nel 2018, è riportato nella seguente tabella.

Strumenti di programmazione degli interventi per la cultura in corso di attuazione (2018)

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	FESR	Fondo di Rotazione (L.183/87)	Totale
PON Cultura e Sviluppo	368.200.000	122.733.334	490.933.334
Fondo di Rotazione (L.183/87):	-	178.521.212	178.521.212
<i>Programma complementare POC 2014-20</i>	-	133.622.878	133.622.878
<i>Art. 1, comma 804 L.208/2015</i>	-	44.898.334	44.898.334
Programmazione comunitaria	368.200.000	301.254.546	669.454.546
Piano stralcio Cultura e Turismo (FSC nazionale)	-	-	1.770.350.000
TOTALE PROGRAMMAZIONE UNITARIA	-	-	2.439.804.546

L'obiettivo strategico perseguito dal Governo nell'attuazione di tali Programmi è il potenziamento dell'offerta culturale e dei sistemi di fruizione turistica, attraverso il rafforzamento e la riqualificazione del sistema delle infrastrutture culturali mediante interventi diretti a tutela, valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, ed a consolidamento e/o realizzazione dei sistemi territoriali turistico-culturali.

Nel corso del 2018 l'insieme dei Programmi attivati sono stati attuati nel modo seguente:

- riguardo il PON Cultura e Sviluppo, i target quantitativi conseguiti a fine 2018, sono illustrati nel paragrafo successivo;
- con riferimento al Programma di azione e coesione complementare al PON Cultura e Sviluppo (POC), che ha registrato buoni progressi, tra gli interventi maggiormente rappresentativi in fase di conclusione, si menziona, in particolare quello realizzato a Matera, nell'area di Cava del Sole, volto ad installare una tensostruttura destinata ad ospitare parte della cerimonia di apertura di "Matera Capitale europea 2019", prevista per il prossimo 19 gennaio, oltre che esibizioni artistiche e di arti performative;
- con riferimento agli interventi di cui all'articolo 1, comma 804, della legge n. 208/2015, si sono realizzate le attività per portare a termine gli interventi; tale attività ha registrato una economia di risorse rispetto all'importo previsto che sono destinate

- ad interventi specifici nell'ambito degli altri programmi;
- per il piano Stralcio FSC, è stato completato il processo di programmazione delle risorse, pari complessivamente a 1.770 Meuro). Sono stati individuati i singoli interventi (26 per il sistema museale, 7 per i settori territoriali turistico-culturali); per questi sono stati sottoscritti gli strumenti attuativi con i beneficiari per l'avvio di 26 interventi dei 33 previsti dal Piano (43 disciplinari; 5 accordi operativi; 1 Contratto istituzionale di sviluppo). Sono stati definiti e sottoscritti con i beneficiari strumenti attuativi per oltre 490 milioni di euro.

Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027, i cui contenuti sono in corso di definizione in sede europea, la cultura dovrebbe essere inclusa a pieno titolo tra i settori sui quali puntare per la crescita e la coesione, in quanto le sue diverse dimensioni interagiscono in modo complesso e trasversale sul sistema socio economico del Paese. Nelle proposte di regolamenti ad oggi formulate dalla CE la valorizzazione della cultura non ha ancora trovato una soddisfacente declinazione operativa.

Realizzazione dei target quantitativi raggiunti nel 2018 del PON Cultura e sviluppo nel rispetto degli obiettivi della politica di coesione

Il PON Cultura e Sviluppo FESR 2014-2020 rientra tra i programmi nazionali che hanno conseguito pienamente gli obiettivi di spesa presentando entro il 31 dicembre 2018 la certificazione delle spese sostenute e la relativa domanda di rimborso alla Commissione europea.

Il raggiungimento di tali risultati costituisce un traguardo ancora più rilevante ove si consideri che il Programma non rientra tra quelli che nello scorso mese di ottobre hanno richiesto ed ottenuto la variazione del tasso di cofinanziamento nazionale con riduzione del valore del programma e degli obiettivi target.

Nello specifico, l'attività di rendicontazione e verifica delle spese del PON Cultura e Sviluppo ha consentito la certificazione al 31/12/2018 di 92 milioni di euro, assicurando, in ordine al quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione, l'assegnazione definitiva della "riserva di efficacia" del valore complessivo (FESR + FdR) di 29,4 milioni di euro, e scongiurando il rischio di disimpegno automatico delle risorse previsto dalla Regola "N+3" stabilita dalla normativa comunitaria. Gli obiettivi di spesa, non solo sono stati pienamente conseguiti, ma hanno superato di circa 14 milioni di euro il target di spesa N+3 da perseguire al 2018, pari a 77,5 milioni di euro. In un'ottica prospettica, questa ulteriore spesa rappresenta una buona base di partenza per il raggiungimento del target N+3 2019. Anche con riferimento ai target fisici di performance, gli obiettivi stabiliti al 2018 sono stati conseguiti al 100 per cento. A valle dei finanziamenti assegnati nell'ambito del Programma, si estende ad oltre 210.736 metri quadri la superficie oggetto di intervento sulla quale, a tutto il 2018, sono state ultimate le lavorazioni pianificate, mentre rispetto al regime di aiuto istituito con la misura denominata "Cultura Crea", nel 2018 è stato possibile agevolare n.95 nuove imprese della filiera culturale e creativa per un importo di 13,2 milioni di euro ed un'occupazione generata di circa 300 ULA.

Le opere realizzate sugli attrattori culturali hanno determinato un ampliamento delle superfici fruibili da parte dei visitatori, i quali continuano a mostrare un sempre maggiore interesse verso l'offerta culturale del territorio su cui il Programma interviene come testimoniato dall'incremento percentuale del + 9,3 per cento rispetto al 2016 dell'indice di domanda culturale del patrimonio statale e della Regione siciliana (incremento di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto). Oltre tutto, anche il numero dei visitatori dei siti oggetto di intervento del PON ha registrato un progressivo incremento; infatti, nel corso del 2017 tale numero è aumentato di 3.101.111,00 unità rispetto al volume registrato nel 2013 (6.806.704,00), con una variazione del +46%. Tra gli importanti risultati del 2018 sono da menzionarsi, in particolare, quelli specifici del "Grande Progetto Pompei" (GPP).

Sostanzialmente concluso, il GPP è stato riconosciuto, anche a livello europeo, quale esempio di buona prassi alla luce delle plurime sperimentazioni avviate con successo nel corso dell'attuazione, tra cui la sottoscrizione di un Protocollo per la legalità, l'attivazione del Portale telematico e le azioni preordinate ad assicurare il rafforzamento amministrativo. Sempre in materia di trasparenza nella gestione e utilizzo di risorse pubbliche il MiBAC per il tramite dell'Autorità di Gestione del PON ha aderito all'iniziativa Integrity Pacts: Civil Control Mechanisms for safeguarding EU funds attraverso due interventi del PON ricadenti nell'area del Parco archeologico di Sibari (CS). L'iniziativa Integrity Pacts sperimenta un modello innovativo di trasparenza sugli investimenti pubblici con il contributo della società civile e il MiBAC vi partecipa con due dei quattro progetti nazionali entrati a far parte della sperimentazione europea. Nel mese di dicembre 2018 è stato consegnato il primo prodotto di valutazione collegato al PON "cultura e sviluppo" - Identificazione dei meccanismi di funzionamento del PON 2014-2020 "cultura e sviluppo", una rassegna redatta secondo l'approccio della sintesi realista, per la prima volta applicata al settore culturale. Il Rapporto finale, suddiviso in due parti, è dedicato all'individuazione di cinque "meccanismi di funzionamento" del programma ed alla verifica degli stessi per mezzo di due lenti: l'interpretazione del ruolo giocato dal "meccanismo" secondo quanto rinvenibile dalle teorie e dai modelli economici ed empirici di riferimento; l'analisi delle evidenze empiriche. La rassegna è, dunque, rivolta a valutare la solidità logica del PON sulla base di quanto è possibile trarre dalla letteratura economica di tipo valutativo, accademico, statistico. Anche se è arduo trarre conclusioni da una "review" di studi e ricerche del passato, è possibile affermare che il PON trova nelle evidenze empiriche di questa rassegna alcune "prove" sulla fondatezza dell'architettura del Programma per quanto riguarda, sia l'Asse I (in relazione ai meccanismi di funzionamento: "domanda culturale", "gestione museale", "governance", e il "legame tra grande attrattore ed area di attrazione"), sia l'Asse 2 per le imprese culturali e creative (in relazione al meccanismo di funzionamento "collegamento tra ICC e l'area di attrazione").

1.3. Il futuro della politica di coesione nel post 2020

Nel corso del 2018 è proseguito il confronto a livello europeo per la definizione della politica di coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027.

A seguito della presentazione, il 2 maggio 2018, della proposta della Commissione europea sul nuovo e successivamente, a partire dal 29 maggio 2018, delle proposte regolamentari afferenti il pacchetto legislativo 2021-2027, il Governo ha avviato tutte le attività necessarie per garantire una efficace partecipazione dell'Italia al negoziato in sede UE.

Nel corso del secondo semestre 2018, la Presidenza austriaca del Consiglio UE ha avviato l'esame del pacchetto legislativo sulla politica di coesione nell'ambito del Gruppo misure strutturali. Il programma di lavoro ha riguardato l'esame del Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi (COM(2018)375), suddiviso in 8 blocchi tematici, e dei regolamenti relativi al FESR (COM(2018)372), Fondo Sociale Europeo plus (FSE+) (COM(2018)382), Cooperazione Territoriale Europea (Interreg) (COM(2018)374). Al contempo, è proseguito, in parallelo, il negoziato sul QFP, che condiziona aspetti rilevanti del pacchetto legislativo coesione, quali la dotazione finanziaria complessiva che sarà destinata a tale politica, cui è strettamente collegata l'articolazione delle risorse per Stato membro e per categoria di regione, la strutturazione della rubrica coesione, i meccanismi di flessibilità, compresa la revisione di medio periodo e il collegamento con il Semestre europeo.

Il Governo ha partecipato al negoziato assicurando il coordinamento dei contributi delle Regioni. A partire dal mese di agosto, l'Italia ha trasmesso una serie di osservazioni e quesiti generali alle diverse proposte regolamentari e, successivamente, ha formulato proposte emendative ai blocchi tematici esaminati nell'ambito del Gruppo Misure Strutturali. In particolare, tra settembre e dicembre, sono stati oggetto di analisi i blocchi tematici 1

“Approccio strategico e programmazione”, 2 “Condizioni abilitanti, revisione intermedia e performance framework”, 5 “Sistemi di gestione e controllo” del Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi, nonché il Regolamento FESR. Si sono svolti, inoltre, primi dibattiti di orientamento sulle proposte legislative riguardanti il FSE+, la Cooperazione Territoriale Europea (Interreg) e il Meccanismo transfrontaliero europeo (COM(2018)373).

In ambito QFP, il Governo, per gli aspetti connessi alla politica di coesione, ha contribuito con proprie osservazioni ed emendamenti alla definizione delle diverse versioni del testo di compromesso (Negotiating Box) tuttora in discussione. L'azione del Governo è stata rivolta a far sì che il metodo di allocazione delle risorse ai diversi Stati membri e alle categorie di regioni sia improntato a criteri di equità e proporzionalità rispetto alla situazione economica dei Paesi e che, in tale ottica, esso non risulti penalizzante per l'Italia. Rilevante in questa prospettiva è la revisione della metodologia proposta dalla Commissione per la determinazione del coefficiente di prosperità nazionale. Per quanto attiene la struttura del QFP, l'Italia ha richiesto di ricondurre le risorse per la coesione economico, sociale e territoriale, compreso il FSE+, sotto un'unica sotto-rubrica dedicata. Rispetto all'ipotesi di previsione di un sotto-massimale ipotizzato dalla Commissione, tale posizione, se accolta, consentirebbe di salvaguardare le risorse della politica di coesione, impedendone trasferimenti nel corso del settennio verso altre rubriche del bilancio. È stata, inoltre, rappresentata l'esigenza che la categoria di regioni “in transizione” debba tornare ad essere definita come nel quadro attuale, con un PIL pro-capite compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento della media europea, rigettando l'ipotesi della Commissione di innalzare, per questa categoria di regione, il limite superiore dal 90 al 100 per cento della media UE.

Altro tema critico per l'Italia è quello relativo al meccanismo che prevede la concentrazione delle risorse FESR sui primi due obiettivi strategici (c.d. concentrazione tematica), identificati nell'economia intelligente e nell'economia verde, con soglie minime di allocazione definite in funzione del grado di sviluppo dello Stato membro. Sul punto, è stata portata avanti una posizione volta ad attenuare le percentuali di concentrazione, anche prevedendo la possibilità per gli Stati membri di scegliere uno dei due obiettivi strategici su cui applicare il meccanismo, fermo restando quello ambientale e a prevederne un'applicazione a livello di categorie di regioni, in coerenza con l'attuale meccanismo, e non a livello nazionale.

In tema di collegamento con il Semestre europeo, l'Italia ha proposto il superamento del meccanismo della condizionalità macroeconomica e, in subordine, la revisione della procedura di applicazione ritenuta peggiorativa rispetto al sistema attuale. Ha espresso, inoltre, condivisione in merito all'innalzamento dei tassi di cofinanziamento nazionale soltanto a condizione che sia possibile scomputare tale voce di spesa dal calcolo del deficit ai fini del Patto di stabilità e crescita. Diversamente, ha auspicato il ritorno ai livelli pre-crisi.

L'Autorità politica responsabile della coesione ha avuto modo di rappresentare la posizione italiana sul pacchetto legislativo post-2020 in occasione del Consiglio Affari Generali “coesione”, tenutosi il 30 novembre 2018.

A conclusione del semestre di Presidenza austriaca, e in esito a quanto emerso nel citato incontro del 30 novembre scorso, il Consiglio (COREPER II) ha approvato, nella seduta del 19 dicembre 2018, testi di compromesso parziali riguardanti il blocco tematico 1 “Approccio strategico e programmazione”, ad esclusione degli articoli 10.1 e 21.1, relativi al conferimento delle risorse della coesione ad altri programmi e strumenti a gestione diretta o indiretta della Commissione e che saranno trattati nell'ambito del negoziato sul QFP, e il blocco tematico 5 “Sistemi di gestione e controllo” del Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi. Su tali blocchi tematici è stata raggiunta un'intesa fra gli Stati membri. I relativi testi di compromesso hanno recepito diverse proposte emendative avanzate e sostenute dall'Italia. Tra le altre proposte, in tema di AdP, l'Italia si è fatta parte attiva di una posizione volta a preservare il ruolo strategico del documento durante tutto il ciclo di programmazione, quale strumento di orientamento, indirizzo e coordinamento della politica e dei programmi, di carattere obbligatorio e modificabile nel corso dell'attuazione, essenziale in un Paese come l'Italia con un

numero elevato di programmi. Con riferimento alla possibilità di trasferire le risorse della coesione verso altri strumenti a gestione diretta o indiretta della Commissione, l'Italia ha ribadito che le risorse conferite debbono essere destinate a progetti coerenti con le finalità generali della politica di coesione e con significativo impatto sui territori dei programmi conferenti. Tale posizione sarà portata avanti sia nell'ambito del negoziato sul QFP, che affronterà anche questa tematica, sia nell'ambito del negoziato settoriale sul Fondo InvestEU. È stata, inoltre, recepita la richiesta dell'Italia di presentare nell'AdP un quadro di sintesi del soddisfacimento delle condizioni abilitanti, stante la tipologia di condizioni previste, che intervengono su competenze di diversi livelli di governo.

Sono stati, invece, stralciati dalla citata discussione del COREPER il blocco tematico 2 "Condizioni abilitanti, revisione intermedia e quadro di performance" e il Regolamento FESR, non essendo stato possibile raggiungere una maggioranza sufficiente tra gli Stati membri sulle proposte della Presidenza. In particolare, molti Stati membri, tra cui l'Italia, hanno espresso contrarietà rispetto ai testi di compromesso proposti relativamente all'articolo 11 "condizioni abilitanti" e all'articolo 14 "revisione intermedia", pur apprezzando i risultati migliorativi raggiunti sulle altre questioni. In tema di condizioni abilitanti, l'Italia ha promosso e accolto favorevolmente gli emendamenti che hanno portato all'introduzione del concetto di "applicabilità" delle condizioni abilitanti (art. 11.2), alla previsione che, in caso di disaccordo tra Commissione e Stato membro circa il loro soddisfacimento, la Commissione fornisca giustificazione della propria valutazione, alla possibilità di certificare le spese anche in caso di condizione non soddisfatta (art.11.5), nonché le modifiche che introducono un collegamento più diretto tra obiettivi specifici e condizioni abilitanti, con particolare riferimento alla possibilità di non applicare la condizione abilitante relativa alla strategia di specializzazione intelligente e agli investimenti produttivi di carattere non innovativo. L'Italia ha segnalato, inoltre, l'esigenza di ulteriori approfondimenti in merito agli allegati relativi alle condizioni abilitanti, che individuano gli adempimenti richiesti con i relativi criteri, considerate la complessità delle tematiche interessate e le implicazioni sul piano attuativo, e ha chiesto che nell'applicazione del meccanismo sanzionatorio legato alle condizioni abilitanti si faccia riferimento ad un criterio di proporzionalità. La posizione rappresentata dall'Italia è stata, inoltre, rivolta al superamento del meccanismo di programmazione basato su un orizzonte di 5+2 anni, con la previsione di una revisione di medio termine della programmazione nel 2025, proposto dalla Commissione. Il negoziato proseguirà nel primo semestre del 2019 sotto il coordinamento della Presidenza romena, che affronterà le rimanenti tematiche disciplinate dal regolamento di disposizioni comuni, il regolamento FESR, su cui non si è pervenuti ad un testo di compromesso, il regolamento FSE+ e il regolamento Interreg. Proseguiranno, in parallelo, i lavori nell'ambito del negoziato sul QFP.

1.4. Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

URBACT III

URBACT III è il Programma europeo di cooperazione interregionale finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nato con lo scopo di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile mediante lo scambio di esperienze tra città europee e la diffusione delle conoscenze. Attualmente la Francia è Autorità di gestione, di certificazione e di controllo del Programma. Dal suo inizio (nel 2002 URBACT I, nel 2007 URBACT II e nel 2014 URBACT III) il Programma ha coinvolto direttamente centinaia di città e migliaia di partecipanti da 30 Paesi. URBACT III, copre tutti i ventotto Stati membri dell'Unione europea, nonché i due Paesi partner Norvegia e Svizzera e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 offrendo strumenti per affrontare una serie di problematiche urbane emergenti, legate ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (le tre priorità di Europa 2020).

URBACT III è stato l'unico Programma interregionale CTE (Cooperazione Territoriale Europea) ad avere avuto un incremento di budget del 40% nel passaggio tra "vecchia" e attuale programmazione, in coerenza con la ritrovata importanza dei temi urbani come parte del nuovo quadro di regolamentazione europeo. Il contributo FESR messo a disposizione dalla Commissione europea è passato da 53,3 milioni di euro a oltre 74,3 milioni di euro e sta dimostrando di poter mettere insieme un quadro più ampio di strumenti, piuttosto che di semplici progetti di scambio come era invece nel caso di URBACT II. URBACT III si basa sull'esperienza delle due precedenti edizioni del Programma. Tematica di particolare successo del Programma è l'approccio bottom-up "l'ascolto e comprensione dei bisogni delle città" a partire proprio dal territorio, dai cittadini.

Per URBACT III il FESR può arrivare all'85% del costo del progetto per i partner delle regioni meno sviluppate e al 70% per i partner dell'ex area competitività. L'Italia contribuisce in aiuto dei partner italiani beneficiari con un cofinanziamento pari al 15% del costo del progetto. L'Italia ha aderito insieme agli altri Paesi Membri, più Norvegia e Svizzera, con una quota complessiva per tutto il periodo di programmazione (contributo ex-ante) di euro 452,333,00 (euro 64.619,00 annui) a valere sul fondo di rotazione presso il MEF (delibera Cipe 10/2015). Con URBACT III e il nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020 il lavoro del Governo è stato volto al completamento delle attività avviate nell'ambito del Programma URBACT II, attraverso il supporto ai beneficiari impegnati nell'implementazione dei progetti approvati e finanziati a seguito di apposite call (bandi).

URBACT III è incentrato su un numero ristretto di tematiche, comprese quelle riguardanti l'innovazione, l'ambiente, l'inclusione sociale e così via.

Dall'avvio del Programma sono state lanciate le seguenti call:

- la prima sugli "Action Planning Network", a seguito della quale, su 21 progetti approvati, 4 sono italiani e le città italiane finanziate sono 20, oltre ad una Università (Università di Genova);
- la seconda call è stata sugli "Implementation Network", a seguito della quale, su 7 progetti approvati, 1 era italiano e le città italiane finanziate erano 9, ma a seguito della valutazione qualitativa dell'EAP (External Assessment Panel) sono passati alla fase 2 solo 4 dei 7 Network originari e i Partner italiani ammessi e attualmente finanziati sono quattro;
- una terza call straordinaria per la selezione di buone pratiche "Good Practice call" è stata richiesta dal Segretariato francese del Programma. L'obiettivo è quello di raccogliere e capitalizzare protocolli, processi e strategie di successo già messi in atto da città europee che possono essere compresi, adattati e riutilizzati in varie città di tutta Europa. Delle 98 "Good Practice", approvate dall'EAP, 14 sono state presentate da città italiane;
- la quarta call è stata lanciata sull'ultima tipologia di progetti: i "Transfer Network", che recepiscono le "Good Practice" selezionate. Su 25 progetti approvati, 4 sono italiani e le città italiane finanziate sono 20. Nel corso dell'ultimo Monitoring Committee svoltosi a Graz il 3 e 4 dicembre 2018 è stato approvato il passaggio alla fase 2 solo di 23 TN, pertanto i Partner italiani ammessi e attualmente finanziati sono 19;
- l'Italia continua ad essere il Paese con il maggior numero di città partecipanti e il maggior numero di progetti e città finanziati.

ESPON 2020

ESPON, nato nel 2002 e rilanciato nell'ambito della programmazione 2007-2013 e 2014-2020, è un Programma di cooperazione interregionale che attraverso l'impiego di competenze interdisciplinari sviluppa e mette a disposizione dei decisori politici studi, analisi e dati

territoriali sistematici, affidabili e comparabili su tutto il territorio europeo. Al Programma partecipano gli Stati membri dell'UE e 4 Stati partner: -Svizzera, Norvegia, Islanda, Liechtenstein; il budget totale del Programma, approvato dalla Commissione europea il 12.02.2015 con la Decisione CE C(2015)958, è di 48,6 milioni di euro finanziati per l'85% dal FESR e per il 15% dai 32 Paesi partecipanti. Il nostro Paese contribuisce al Programma con un totale di 440.674 euro.

Nonostante un budget relativamente modesto, ESPON ha una forte valenza politica poiché fornisce rilevanti informazioni atte a indirizzare e monitorare la politica di coesione territoriale a livello nazionale, regionale e dell'intero sistema europeo.

La dotazione finanziaria del Programma è suddivisa in due assi prioritari:

a) il primo asse, "Territorial Evidence, Trasferimento, Osservazione, Strumenti e diffusione" - la cui attuazione è interamente gestita dal Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) ed al quale sono destinate la maggior parte delle risorse disponibili - è dedicato ad accrescere l'insieme delle conoscenze relative ad un singolo territorio diversamente caratterizzato rispetto agli altri (la così detta "territorial evidence"). Questo asse prioritario è composto dai seguenti 4 obiettivi specifici strettamente inter correlati: 1) "Produzione continua di Territorial Evidence europea attraverso la ricerca applicata e l'analisi"; 2) "Trasferimento di conoscenze aggiornate e supporto analitico agli utenti"; 3) "Sviluppo dell'osservazione territoriale e dei relativi strumenti d'analisi"; 4) "Maggior comprensione e diffusione della Territorial Evidence". Attraverso la ricerca applicata ESPON dovrà far progredire la conoscenza di elementi comparabili, omogenei ed affidabili in quel segmento di attività, e dovrà anche incentivare il trasferimento di informazioni scientifiche, costituire un sistema integrato di strumenti di sostegno (toolbox) alle azioni di ricerca applicata, nonché favorire la più ampia diffusione ed utilizzo degli elementi territoriali;

b) al secondo asse prioritario, si lega l'OBIETTIVO SPECIFICO 5, "Disposizioni di attuazione snelle efficaci ed efficienti ed assistenza competente al programma", presente in tutte le azioni del programma ESPON 2020 e finalizzato a razionalizzare la gestione grazie all'innovazione amministrativa. A questo obiettivo, relativo all'assistenza tecnica, sono destinate solo una piccolissima parte di risorse.

Il Programma ESPON 2020 prevede una rinnovata architettura istituzionale con un GECT, (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) composto da Lussemburgo e Belgio organizzato come unico soggetto attuatore del Programma; l'ESPON GECT elabora e dà attuazione alle azioni (cioè ai progetti) necessarie alla realizzazione del Programma, sotto lo stretto controllo del Comitato di Sorveglianza. Suddette azioni sono poi specificamente e concretamente attuate dai fornitori di servizi, di volta in volta selezionati dal GECT attraverso procedure di aggiudicazione di appalti pubblici.

Il ruolo di Autorità di Gestione e di Certificazione è esercitato dal Lussemburgo che assume anche il ruolo e le funzioni di Segretariato tecnico congiunto. Gli indirizzi politici relativi al Programma vengono sviluppati all'interno di un Comitato di Sorveglianza (Monitoring Committee MC) dove è rappresentato ogni Paese. Nello svolgimento di tale ruolo questa Amministrazione centrale - attraverso la partecipazione alle riunioni nelle quali vengono discusse ed approvate la strategia annuale e pluriennale del programma nonché tutti i progetti e le attività da finanziare - contribuisce alla reciproca integrazione delle policy settoriali nazionali nel Programma.

Nel corso del 2018 si sono svolte riunioni del Comitato di Sorveglianza, finalizzate all'approvazione del Piano di lavoro annuale per il 2019.

PARTE QUARTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

1.1 Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei nel 2018

Nel corso del 2018 si sono tenute due riunioni del Comitato tecnico di valutazione, il 24 gennaio ed il 9 maggio, con il Governo, e due riunioni del CIAE, il 5 luglio e 24 ottobre con il neo insediato governo Conte, presiedute queste ultime dal Ministro Savona.

Le riunioni del CTV hanno toccato temi “tecnici”, relativi alle priorità della Presidenza bulgara e al negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale, con discussioni sui documenti di posizione italiani in materia di Ricerca Scientifica e la preparazione del documento italiano di visione generale sul QFP – in vista delle allora imminenti proposte della Commissione - denominato “Addendum”. Il documento è stato poi finalizzato agli inizi di marzo.

Nel corso dei CTV sono stati altresì toccati i temi relativi al negoziato sulla Brexit e alcuni importanti dossier di carattere istituzionale, quali la proposta della Commissione sull’iniziativa dei cittadini, quella relativa allo statuto e al finanziamento dei partiti e delle fondazioni “politiche”, la proposta sui partiti politici europei, la legge elettorale europea. Si è discusso, infine, delle Convenzioni democratiche lanciate dal Presidente francese Macron.

Le riunioni del CIAE presiedute dal Ministro SAVONA nella seconda metà dell’anno si sono invece concentrate – in particolare quella di insediamento del 5 luglio - su questioni programmatiche e di metodo in materia di coordinamento interno e di priorità politiche e – quella del 24 ottobre – su un esame complessivo del negoziato sul Quadro finanziario Pluriennale (QFP) con conseguente definizione della posizione del Governo. La riunione del CIAE ha permesso di redigere ed approvare un documento di posizione generale sulle posizioni del governo italiano, ad uso interno dei negoziatori.

1.2 Accesso agli atti dell’Unione europea

L’attività di accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione ai sensi del Regolamento (EC) N° 1049/2001 del 30 maggio 2001, precedentemente gestita dalla Rappresentanza permanente, in seguito all’approvazione della L. 234/2012 ed al conseguente decreto di organizzazione, è stata demandata al DPE. L’Ufficio si occupava inizialmente esclusivamente di accesso agli atti del Consiglio; dall’ottobre 2015 tratta anche le istanze provenienti dalla Commissione in qualità di punto nazionale di contatto.

Tale attività si è maggiormente strutturata ed ampliata con la messa a punto di una procedura digitale che prevede che l’Ufficio preposto riceva direttamente le richieste da parte delle istituzioni europee su una e-mail dedicata (costantemente monitorata), richieda e acquisisca il parere dalle Amministrazioni competenti per settore per il tramite dei Nuclei di valutazione e chiuda infine la procedura archiviandola, con l’invio all’ istituzione europea richiedente del

parere fornito dall'amministrazione italiana. Tale procedura ha consentito l'elaborazione di statistiche periodiche circa l'andamento delle richieste di accesso agli atti evidenziando i settori maggiormente coinvolti e le Amministrazioni che non rispondono entro i termini indicati. Il Dipartimento riceve mediamente circa 250 richieste di accesso agli atti annue che generano oltre 500 richieste di pareri alle amministrazioni. Più in particolare, con riferimento all'ultimo anno di esercizio il DPE ha ricevuto un totale di 133 richieste di accesso agli atti, di cui 78 inviate dalla Commissione e 55 dal Consiglio, che hanno generato 413 richieste di pareri alle amministrazioni. Per consentire la risposta al soggetto richiedente entro il termine di quindici giorni lavorativi di cui al Regolamento n. 1049/2001, la Commissione chiede di fornire la posizione delle amministrazioni in merito al documento in questione prima possibile e in ogni caso entro cinque giorni lavorativi dal ricevimento, nel caso di richieste pervenute dal Consiglio, o nel caso di procedura scritta in sede di Working Party, le delegazioni nazionali sono tenute a rispondere entro tre giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

Sul totale delle richieste di pareri non è stato possibile inviare la posizione dell'Italia alla richiesta di accesso ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione a 16 domande, per mancata risposta dell'autorità competente, dato che corrisponde al 12% del totale delle domande ricevute, mentre, per 27 domande, 20% del totale delle domande ricevute le amministrazioni hanno espresso parere negativo indicando esplicitamente i motivi invocati per giustificare l'applicazione di una o più delle eccezioni previste all'articolo 4, paragrafi da 1 a 3, del regolamento n. 1049/2001.

CAPITOLO 2

INFORMAZIONE QUALIFICATA AL PARLAMENTO E SEGUITI DATI AGLI ATTI DI INDIRIZZO

Nel 2018 le procedure di programmazione e coordinamento delle attività di “informazione qualificata” al Parlamento, il cui rafforzamento ha costituito uno degli elementi centrali della legge n. 234 del 2012, sono state incentrate, ancora di più che negli anni precedenti, sull’obiettivo di migliorare ulteriormente e consolidare il dialogo tra il Governo e il Parlamento italiano nella fase di elaborazione e approvazione delle Politiche dell’Unione europea.

Ancora una volta, è possibile rilevare un aumento sostanziale dello scambio di informazioni tra le Amministrazioni, per il tramite del Dipartimento per le Politiche Europee - Servizio Informativo parlamentari e Corte di Giustizia UE, e il Parlamento, in attuazione degli articoli 6, 7, 24, 25 e 26 della legge 234 sopra menzionata.

L’incremento della documentazione ricevuta, elaborata e resa disponibile al Parlamento si riferisce sia alle proposte legislative, sulle quali è stata richiesta la relazione governativa, che alle iniziative non legislative, nonché ai conseguenti atti d’indirizzo pervenuti dal Parlamento sui singoli atti e ai seguiti del Governo a tali atti.

Si registrano ulteriori progressi in termini di qualità e tempistica delle suddette relazioni inviate dal Governo al Parlamento e, in generale, dello scambio di informazioni tra le Amministrazioni centrali e con il Parlamento, le Regioni e Province autonome e le Autonomie locali, strumento indispensabile per la definizione della posizione italiana nella fase di formazione delle norme europee.

Complessivamente il Servizio Informativo parlamentari e Corte di Giustizia UE del Dipartimento Politiche Europee ha preso in esame 7.462 documenti (tab. III), estrapolati dalla nuova banca dati “Portale dei Delegati” del Consiglio dell’Unione europea, tra gli strumenti cardine della procedura concordata con le Camere, le Regioni, le Autonomie locali e il CNEL per l’invio e segnalazione degli atti dell’Unione europea.

A seguito di istruttoria sono stati segnalati alle Camere ed alle Regioni e Province autonome (per il tramite della Conferenza delle Assemblee regionali e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome):

- 156 proposte di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- 239 atti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti la cui trasmissione non è prevista dalla legge ma ritenuti di potenziale interesse per il Parlamento, le Regioni e le Province autonome).

Con riferimento ai 156 progetti di atti legislativi si è provveduto a:

- inviare all’Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre Amministrazioni interessate) le richieste di relazione;
- trasmettere 127 relazioni elaborate dalle Amministrazioni alle Camere, nonché 12 atti non legislativi, per competenza, anche alle Regioni e Province autonome e alle Assemblee regionali.

E’ pervenuto dalle Camere un totale di 46 atti (tra atti di indirizzo con pareri sul rispetto del principio di sussidiarietà e con osservazioni) così suddiviso:

- Senato della Repubblica: 27 documenti, di cui 19 su proposte di atti legislativi e 8 su altri atti;
- Camera dei Deputati: 19 documenti, di cui 10 su proposte di atti legislativi e 9 su altri atti.

Gli atti parlamentari sono stati inoltrati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia, alle Amministrazioni eventualmente interessate ed alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles, ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea. Analogamente si è proceduto per 36 osservazioni delle Regioni e Assemblee regionali pervenute al Dipartimento per le Politiche Europee. (vedi tabelle I - II)

E' proseguita, inoltre, la pubblicazione sul sito del Dipartimento Politiche Europee - sezione "Attività" e "Informazione qualificata al Parlamento" - della Tabella di Monitoraggio, aggiornata mensilmente, relativa a tutta l'attività di Informazione Qualificata prodotta, quale strumento per agevolare e velocizzare lo scambio di informazioni. Si conferma, al riguardo, l'utilità dello strumento al fine di favorire il dialogo tra il Dipartimento Politiche Europee, le Amministrazioni e il Parlamento italiano e garantire trasparenza sulle attività svolte.

Anche in relazione alla procedura riguardante le consultazioni pubbliche si è riscontrato un deciso miglioramento, soprattutto per quanto riguarda la ricezione delle informazioni necessarie da inviare tempestivamente alle Camere (tabella IV).

Le consultazioni pubbliche rappresentano uno degli strumenti che la Commissione europea ha individuato per migliorare la qualità della regolamentazione, attraverso la più ampia partecipazione di tutti gli attori interessati al processo di elaborazione delle decisioni, prima che queste siano formalmente assunte. Alla data del 31 dicembre 2018 sono state segnalate alle Amministrazioni competenti per materia 40 consultazioni pubbliche. Per 4 di queste le Amministrazioni di riferimento hanno inviato alla Commissione europea i relativi commenti, che sono stati tempestivamente inoltrati alle Camere, come previsto al comma 2 dell'art.6 della legge 234/2012.

Allo scopo di stimolare, inoltre, ulteriormente la riflessione sui temi individuati, anche in vista dei possibili seguiti dell'UE sulle singole tematiche oggetto di consultazione, sul sito del Dipartimento per le Politiche Europee sono disponibili i link a tutte le consultazioni e le risposte inviate dal Governo, corredate da una sintesi dei contenuti e dai riferimenti ad atti o documenti di supporto.

TABELLA I

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE							
<i>Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE</i>							
"Informazione Qualificata 2018"							
Progetti di Atti Legislativi (*)							
Atti inviati e segnalati	Relazioni richieste ⁽¹⁾	Relazioni pervenute ⁽²⁾	Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽³⁾		
			Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera	
Direttive	37	37	29	2	4	6	2
Regolamenti	115	115	94	14	3	13	8
Decisioni	4	4	4	1	0	0	0
TOTALE	156	156	127	17	7	19	10
(*) Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2018							
(1) Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate							
(2) Il dato è in rapporto alle relazioni richieste inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia. Tutte le relazioni pervenute sono trasmesse al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati nonché, se rilevanti ai fini delle competenze regionali e locali, alle Regioni e Province autonome e alle Autonomie locali							
(3) Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente							

TABELLA II

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE					
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE					
"Informazione Qualificata 2018"					
Progetti di Atti NON Legislativi (*)					
Atti inviati e segnalati		Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽¹⁾	
		Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Libro Bianco	0	0	0	0	0
Libro Verde	0	0	0	0	0
Comunicazioni	87	7	0	7	8
Altro	152	1	4	1	1
TOTALE	239	8	4	8	9

(*) Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2018

(1) Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate

(2) Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente

Tabella III

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE													
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE													
INFORMAZIONE QUALIFICATA													
ANNO 2018													
Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale 2018	
119	53	74	41	144	120	87	18	14	68	96	125	7.462	
82	105	103	51	107	76	68	123	60	87	58	144		
52	52	75	64	34	98	91	16	62	78	104	154		
77	59	99	88	42	135	98		59	98	111	96		
65	59	89	33	62	122	72		78	97	94	102		
108	76	69	81	74	118	91		63	41	101	121		
68	82	67	56	103	160	62		75	75	125			
50	92	87		167	66	25		78	63	112			
		43		92		38			65				
Totale	621	578	706	414	825	825	632	157	489	672	801		742

Documenti inviati al Parlamento
Informazione qualificata
Anno 2018

Mese	Numero documenti
Gennaio	621
Febbraio	578
Marzo	706
Aprile	414
Maggio	825
Giugno	825
Luglio	632
Agosto	157
Settembre	489
Ottobre	672
Novembre	801
Dicembre	742

TABELLA IV

Risposte del Governo alle Consultazioni pubbliche della Commissione europea trasmesse alle Camere nel 2018 (ex art. 6, comma 2 legge 234/2012)		
Titolo	Materia	Periodo di trattazione
Consultazione pubblica sulla proposta di istituzione di un'autorità europea del lavoro e di un'iniziativa su un numero di sicurezza sociale europeo.	Occupazione e affari sociali	1° semestre 2018
Consultazione pubblica sui certificati protettivi complementari (SPC) e l'esonero nella ricerca brevettuale.	Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI	1° semestre 2018
Consultazione pubblica sulle notizie false e la disinformazione online	Economia e società digitali	1° semestre 2018
Consultazione pubblica sui Fondi dell'UE nel settore della coesione	Politica regionale, Occupazione e affari sociali, Istruzione, Ricerca e innovazione, Imprese e industria, Energia, Giustizia, Migrazione e asilo, Trasporti, Sviluppo, Economia e società digitali, Azione per il clima, Affari marittimi e pesca, Riforme strutturali, Gioventù	1° semestre 2018
Consultazione pubblica sui Fondi dell'UE nel settore delle infrastrutture strategiche	Infrastruttura di trasporto, energia economia e società digitali, ambiente azioni per il clima	1° semestre 2018
Consultazione pubblica sulla definizione del prodotto oggetto del regolamento dell'UE sul legno (EUTR)	Ambiente	1° semestre 2018
Consultazione pubblica esplorativa sull'istituzione nell'UE di decisioni relative a informazioni vincolanti nel campo della valutazione in dogana	Dazi doganali e Dogane, cooperazione digitale,	1° semestre 2018
Consultazione pubblica sull'iniziativa del marchio del patrimonio europeo	Cultura e media	1° semestre 2018
Consultazione pubblica relativa all'integrazione dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro	Occupazione affari sociali e inclusione	2° semestre 2018
Consultazione pubblica sull'interfaccia fra la legislazione riguardante le sentenze chimiche, i prodotti e i rifiuti	Ambiente, Mercato interno industria, imprenditoria e PMI	2° semestre 2018
Consultazione pubblica sul bilancio dell'approccio della Commissione per "legiferare meglio"	Affari istituzionali	2° semestre 2018
Consultazione pubblica sulla valutazione della decisione n. 573/2014/UE su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI)	Occupazione e affari sociali	2° semestre 2018

CAPITOLO 3

CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Con riferimento alle attività volte a prevenire le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione, il Governo ha organizzato nel corso del 2018 21 riunioni di coordinamento governativo sul contenzioso europeo nell'ambito di un esercizio iniziato nel 2015 e ideato per dare compiuta attuazione all'art. 42 della L. 234/12. Tale disposizione stabilisce che le decisioni riguardanti i ricorsi alla Corte di giustizia dell'Unione europea o gli interventi in procedimenti in corso davanti alla stessa Corte, a tutela di situazioni di rilevante interesse nazionale, sono adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro per gli affari europei, in raccordo con il Ministro degli affari esteri e d'intesa con i Ministri interessati, sulla base delle richieste trasmesse in merito dalle Amministrazioni proponenti.

Le riunioni di coordinamento sul contenzioso europeo, convocate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le politiche europee, d'intesa con l'Agente di Governo dinanzi alla Corte di Giustizia e con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, hanno consentito, anche nel 2018, di attivare un raccordo sistematico tra le Amministrazioni interessate e l'Avvocatura Generale dello Stato, con l'obiettivo di valutare l'esigenza di un intervento per tutelare situazioni di rilevante interesse nazionale innanzi agli Organi di Giustizia dell'Unione Europea.

La prospettiva è stata duplice: rendere più efficace l'attività delle Amministrazioni per prevenire o ridurre il possibile contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali europei, chiamandole ad esprimersi sistematicamente sui casi in Corte di Giustizia sia italiani che riguardanti altri Stati Membri, e fornire, nel contempo, un utile ed immediato strumento di lavoro all'Avvocatura Generale dello Stato nella fase di predisposizione degli atti difensivi e delle memorie di intervento.

L'intensa attività di coordinamento ha permesso di definire una posizione unitaria e condivisa del Governo sull'opportunità di:

- intervenire nell'ambito di cause pregiudiziali, attivate, ai sensi dell'art. 267 TFUE, da organi giurisdizionali nazionali (italiani o di altro Stato Membro) e suscettibili di incidere sull'ordinamento interno;
- impugnare, ex art. 263.2 TFUE, atti delle istituzioni europee, suscettibili di violare il diritto UE, e/o di intervenire nell'ambito di ricorsi per annullamento promossi da Stati membri o Istituzioni UE (ex art. 263.2 TFUE) ovvero da persone fisiche e giuridiche (ex art. 263.4 TFUE);
- depositare controricorsi nell'ambito di cause per inadempimento attivate a seguito dei deferimenti del Governo in Corte di Giustizia dell'Unione europea decisi dalla Commissione europea ex art. 258 o 260 TFUE.

In particolare, con riferimento ai procedimenti pregiudiziali, sono state notificate nel 2018 complessivamente 508 cause pregiudiziali, delle quali 58 attivate da giudici italiani e 450 attivate da giudici di altro Stato Membro, per un totale di oltre 1500 documenti esaminati tra ordinanze di rinvio dei giudici a quo e osservazioni formulate dalle Amministrazioni competenti per materia.

Con riferimento ai ricorsi, si sono registrate nell'anno: 2 richieste di impugnazione, ex art. 263.2 TFUE, di atti delle istituzioni europee; 4 richieste di intervento nell'ambito di ricorsi per annullamento proposti da altri soggetti ex art. 263, commi 2 e 4, TFUE ovvero nell'ambito di ricorsi per infrazione proposti dalla Commissione contro altri Stati Membri ex art. 258 o 260 TFUE; 8 richieste di controricorso nell'ambito di cause per inadempimento attivate a seguito dei deferimenti del Governo in Corte di Giustizia dell'Unione europea decisi dalla Commissione europea ex art. 258 TFUE.

Nel corso delle 21 riunioni di coordinamento sul contenzioso europeo tenute nel 2018 sono state esaminate complessivamente 229 cause, delle quali 62 italiane e 167 straniere.

In occasione di dette riunioni sono stati decisi 95 interventi del Governo italiano in altrettante cause innanzi alla Corte di Giustizia e al Tribunale dell'Unione, dei quali: 82 nell'ambito di procedimenti pregiudiziali; 2 sotto forma di ricorsi d'annullamento del Governo italiano, ex art. 263.2 TFUE, avverso atti delle istituzioni europee; 1 nell'ambito di ricorsi per annullamento proposti da altri soggetti ex art. 263, commi 2 e 4, TFUE; 2 nell'ambito di ricorsi per infrazione proposti dalla Commissione contro altri Stati Membri 260 TFUE; 8 sotto forma di controricorso nell'ambito di cause per inadempimento attivate a seguito dei deferimenti del Governo in Corte di Giustizia dell'Unione europea decisi dalla Commissione europea ex art. 258 TFUE).

Per svolgere tale esercizio è stata necessaria un'attività continua di monitoraggio e di istruttoria da parte del Servizio Informativo Parlamentari e Corte di Giustizia UE del Dipartimento per le politiche europee, che ha costantemente seguito, unitamente alle diverse Amministrazioni, gli orientamenti e le interpretazioni giurisprudenziali, sia al livello dei giudici nazionali che a quello dei giudici europei.

Si riportano di seguito, nel dettaglio, i dati anche con l'evidenza delle materie trattate nelle singole riunioni.

COORDINAMENTO DEL CONTENZIOSO EUROPEO EX ART. 42					
LEGGE N. 234/2012					
ANNO 2018					
DATA RIUNIONE	CAUSE IN DISCUSSIONE ¹		CAUSE DECISE CON INTERVENTO		MATERIE TRATTATE
	ITALIANE	STRANIERE	INTERVENTI	RUOLO ²	
10/01/2018	----	15	3	C-594/17 COMMISSIONE/SLOVENIA C-563/17 PORTOGALLO C-596/17 FRANCIA	Ricorso per infrazione per mancato recepimento ex art. 260.3 TFUE, Richiesta di parere sulla compatibilità europea dell'accordo CETA (UE-CANADA), Pregiudiziali in materia di libertà di stabilimento e di accise sul tabacco lavorato
01/02/2018	2	8	3	C-59/18 ITALIA/CONSIGLIO C-605/17 COMMISSIONE/SLOVACCHIA C-607/17 SVEZIA	Ricorso d'annullamento, ex art. 263 TFUE, avverso la decisione di trasferire la sede dell'EMA ad Amsterdam, Ricorso per infrazione per mancato recepimento ex art. 260.3 TFUE, Pregiudiziali in materia di trasporto pubblico dei passeggeri, appalti pubblici, libertà di stabilimento, lavoro e politiche sociali, ne bis in idem e tutela della concorrenza

¹Il dato del numero delle cause discusse comprende anche le cause notificate dalla Corte di Giustizia dell'UE a novembre e dicembre 2017 ed inserite nell'ordine del giorno delle riunioni di gennaio/febbraio 2018.

² Inserendo il numero di ruolo delle cause, qui riportato, nella *home page* del sito web della Corte di Giustizia dell'UE, www.curia.eu, è possibile reperire l'*abstract*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'UE, delle domande di pronuncia pregiudiziale e/o dei ricorsi in questione.

20/02/2018	3	9	7	C-612/17 e C-613/17 ITALIA C-646/17 ITALIA C-636/17 AUSTRIA C-637/17 PORTOGALLO C-638/17 LITUANIA C-639/17 LETTONIA C-644/17 PAESI BASSI	Regolamento SEC 2010, Diritto all'informazione nei procedimenti penali, Responsabilità per violazione del diritto UE nell'esercizio del potere giudiziario, Pratiche commerciali sleali, Diritti dei passeggeri aerei, Risarcimento danni da illecito antitrust, Accisa sui prodotti di tabacco lavorato, Dazi antidumping
13/03/2018	3	11	8	C-659/17 ITALIA C-667/17 ITALIA C-675/17 ITALIA C-648/17 LETTONIA C-673/17 GERMANIA C-680/17 PAESI BASSI C-681/17 GERMANIA C-686/17 GERMANIA	Aiuti di Stato, Fondi strutturali europei, Riconoscimento delle qualifiche professionali, Circolazione autoveicoli, Regolamento Dublino III, Trattamento dati personali, Diritti dei consumatori, Direttiva "Emissions Trading", Etichettatura prodotti alimentari
27/03/2018	4	8	5	C-247/18 P ITALIA/COMMISSIONE C-697/17 ITALIA C-710/17 ITALIA C-712/17 ITALIA C-683/17 PORTOGALLO	Ricorso d'appello avverso la sentenza del Tribunale dell'Unione europea nell'ambito del giudizio T-91/16 (Fondo sociale europeo – POR SICILIA), Appalti pubblici, Revocazione di giudicato interno in contrasto con il diritto UE, Libera circolazione dei lavoratori, Diritto d'autore
28/03/2018	1	---	1	C-122/18 COMMISSIONE/ITALIA	Ricorso per infrazione ex art. 258 TFUE - Commissione c. Italia – Ritardi nei pagamenti
16/04/2018	3	11	5	C-702/17 ITALIA C-38/18 ITALIA C-41/18 ITALIA C-724/17 FINLANDIA C-727/17 POLONIA	Mercato interno dell'energia, Protezione vittime di reato, Appalti pubblici, Risarcimento del danno in materia di diritto alla concorrenza, Definizione delle condizioni ambientali per le centrali eoliche, Contrattazione nel settore caseario, Tutela dei consumatori, Politica dello Sport e divieto di discriminazione in base alla nazionalità

03/05/2018	4	11	5	C-46/18 ITALIA C-53/18 ITALIA C-54/18 ITALIA C-63/18 ITALIA C-60/18 ESTONIA	“Relocation” dei richiedenti asilo da Italia e Grecia, Quote latte, Direttiva MIFID, Procedure di ricorso in materia di appalti pubblici, Direttiva Rifiuti, Retribuzione magistrati
17/05/2018	1	5	2	C-101/18 ITALIA C-128/18 GERMANIA	Appalti pubblici, permesso di soggiorno, lavoro a tempo determinato, assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, mandato di arresto europeo
01/06/2018	---	20	---	-----	Tutela dei consumatori – clausole abusive, circolazione autoveicoli – risarcimento danni – prescrizione, pensione di vecchiaia – trattamento tra uomo e donna, visti di ingresso, diritti pensionistici, marchi UE e competenza giurisdizionale, doppia imposizione fiscale, tutela dei lavoratori in caso di insolvenza del datore di lavoro
26/06/2018	1	8	3	C-304/18 COMMISSIONE/ITALIA C-210/18 AUSTRIA C-612/16 REGNO UNITO	Ricorso per infrazione ex art. 258 TFUE - Commissione c. Italia – Mancata messa a disposizione di risorse proprie, accise su bevande alcoliche, trasporto ferroviario, direttiva accoglienza, competenze dell’Autorità di regolamentazione per il mercato del gas, effetti della Brexit sull’esecuzione del mandato di arresto europeo, dazio antidumping,
13/07/2018	5	3	6	C-180/18, C-286/18 e C-287/18 ITALIA C-212/18 ITALIA C-213/18 ITALIA C-245/18 ITALIA	Promozione dell’uso di energia da fonti rinnovabili, qualificazione di un bioliquido come rifiuto, trasporto aereo,

				C-255/18 ITALIA C-228/18 UNGHERIA	servizi di pagamento nel mercato interno, contribuzione al Fondo Nazionale di risoluzione per le crisi bancarie, affidamento di servizi pubblici di trasporto passeggeri, restrizioni della concorrenza, tutela dei consumatori, concorrenza
03/08/2018	5	30	8	C-305/18 ITALIA C-309/18 ITALIA C-263/18 PAESI BASSI C-276/18 UNGHERIA C-291/18 ROMANIA C-294/18 FINLANDIA C-302/18 BELGIO C-314/18 PAESI BASSI	Salute degli animali, concorrenza e aiuti di Stato, incenerimento dei rifiuti e principio di "gerarchia dei rifiuti", appalti pubblici, Confisca di beni strumentali e dei proventi di reato nell'UE, tutela del consumatore, Diritto d'autore, direttiva IVA, efficienza energetica, trasporto aereo, permesso di soggiorno, protezione dati personali, mandato d'arresto europeo, trasferimento d'impresa, cooperazione giudiziaria in materia civile
04/09/2018	4	6	5	C-434/18 COMMISSIONE/ITALIA C-333/18 ITALIA C-347/18 ITALIA C-348/18 ITALIA C-355/18, C-356/18 e C-357/18 AUSTRIA	Ricorso per infrazione ex art. 258 Commissione/Italia - Programma per la gestione dei combustibili nucleari e dei rifiuti radioattivi, Direttiva ricorsi, regolamento Bruxelles I bis, regime "quote latte", direttiva IVA, codice frontiere Schengen, trasporto aereo, contratti di assicurazione vita
17/09/2018	6	8	7	C-443/18 COMMISSIONE/ITALIA C-481/18 COMMISSIONE/ITALIA C-364/18 e C-365/18 ITALIA C-385/18 ITALIA C-377/18 BULGARIA C-387/18 POLONIA C-492/18 PPU PAESI BASSI	Ricorso per infrazione ex art. 258 Commissione/Italia - Xylella fastidiosa, Ricorso per infrazione ex art. 258 Commissione/Italia - cellule e tessuti umani, Tutela della salute, Licenze sugli idrocarburi, aiuti di Stato, diritto societario, appalti pubblici, presunzione di innocenza - patteggiamento nel caso di coautori dello stesso reato, politica agricola comune, importazioni parallele di medicinali

28/09/2018	4	7	8	<p>C-396/18 ITALIA C-402/18 ITALIA C-414/18 ITALIA C-424/18 ITALIA C-405/18 REP. CECA C-421/18 BELGIO C-432/18 GERMANIA C-435/18 AUSTRIA</p>	<p>Impiego dei piloti nel trasporto aereo - non discriminazione in base all'età, appalti pubblici, unione bancaria - meccanismo di risoluzione unico, diritti aeroportuali, direttiva IVA, libertà di stabilimento, competenza giurisdizionale, lavoro a tempo determinato, violazione dell'indicazione geografica protetta, mandato d'arresto europeo, concorrenza</p>
18/10/2018	2	7	4	<p>C-425/18 ITALIA C-438/18 PORTOGALLO C-466/18 AUSTRIA C-485/18 FRANCIA</p>	<p>Appalti pubblici, libertà di stabilimento, Brexit – ammissibilità della revoca della notifica di recesso, brevetto - certificati protettivi complementari, direttiva IVA, omologazione dei veicoli a motore – emissioni veicoli diesel, trasporto aereo, etichettature alimentari, regime fiscale comune da applicare alle fusioni</p>
8/11/2018	3	8	6	<p>C-507/18 ITALIA C-513/18 ITALIA C-515/18 ITALIA C-479/18 AUSTRIA C-502/18 REP. CECA C-469/18 e C-470/18 BELGIO</p>	<p>Parità di trattamento in materia di occupazione, Accise – Aliquota ridotta sul gasolio ad uso commerciale, Trasporto pubblico ferroviario - Affidamento diretto, Contratti di assicurazione vita – Diritto di recesso, Diritto ad un giudice indipendente, Diritti dei passeggeri aerei, Giustizia tributaria e utilizzo prove illecite</p>
29/11/2018	3	7	5	<p>C-576/18 COMMISSIONE/ITALIA C-644/18 COMMISSIONE/ITALIA C-565/18 ITALIA C-517/18 FRANCIA C-566/18 AUSTRIA</p>	<p>Ricorso per infrazione, ex art. 260.2 TFUE Commissione/Italia - Mancato recupero degli aiuti concessi dalla Regione Sardegna alle industrie alberghiere, Ricorso per infrazione, ex art. 258 TFUE Commissione/Italia – Qualità dell'aria, Tobin tax sui derivati, Confezionamento dei prodotti del tabacco, Mandato di arresto europeo</p>

19/12/2018	2	-	2	C-182/18 COMUNE DI MILANO/CONSIGLIO C-109/18 ITALIA/CONSIGLIO E PARLAMENTO	Intervento nell'ambito del ricorso d'annullamento del Comune di Milano, ex art. 263 TFUE, avverso la decisione di trasferire la sede dell'Ema ad Amsterdam, Ricorso d'annullamento, ex art. 263 TFUE, avverso il Regolamento 2018/1718 con riguardo alla nuova ubicazione della sede dell'EMA,
20/12/2018	1	5	2	C-569/18 ITALIA C-613/18 PORTOGALLO	Denominazioni di origine protetta, Diritto alla tutela giurisdizionale effettiva, Diritto di accesso ad un giudice indipendente, Codice frontiere Schengen
	62 (229)	167 (229)	95	95	

CAPITOLO 4

PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

La riduzione del numero di procedure d'infrazione al diritto dell'Unione europea a carico dell'Italia ha costituito, anche nel 2018, un obiettivo prioritario della politica del Governo.

Nel corso del 2018 sono state archiviate n. 18 procedure d'infrazione e sono pervenute n. 26 nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE.

Nonostante il cambiamento della compagine governativa avvenuto a metà dell'anno e il conseguente rallentamento temporaneo delle attività dovute alla riorganizzazione degli uffici, è stato possibile mantenere il numero complessivo delle infrazioni sotto la quota di 70.

La tabella che segue offre un quadro sintetico dell'andamento dei dati complessivi nel 2018 (Tab. 1).

Tab. 1			
PROCEDURE di INFRAZIONE			
(gennaio- dicembre 2018)			
Tipologia	Situazione 01.01.2018	Situazione 07.06.2018	Situazione 31.12.2018
Violazione del diritto dell'Unione	52	51	60
Mancata attuazione di direttive UE	10	8	10
Totale	62	59	70

Tra le archiviazioni conseguite nel 2018, si segnala la chiusura di alcuni dossier particolarmente sensibili e complessi:

- **Procedura d'infrazione n. 2014/2171** - Situazione dei minori non accompagnati richiedenti asilo - Presunta violazione delle direttive 2003/9/CE e 2005/85/CE. L'archiviazione è stata possibile grazie all'impegno profuso dal Governo sia sul piano organizzativo-amministrativo, sia sul piano legislativo, con l'obiettivo di assicurare rapidità e sostenibilità del sistema di tutori legali nominati dal giudice per i minori non accompagnati.
- **Procedura d'infrazione n. 2012/4000** - Comune di Bari. Costruzione di una nuova sede per gli uffici giudiziari. Archiviata a seguito della conclusione del lungo iter giudiziario nazionale.
- **Procedura d'infrazione n. 2013/4212** - Restrizioni in materia di prestazione di servizi di attestazione e di certificazione "SOA". Archiviata grazie all'adozione della disposizione legislativa che ha previsto che le Società di attestazione debbano avere una sede in uno Stato membro dell'Unione europea (e non obbligatoriamente nel territorio italiano) in cui sia riconosciuto il valore legale, al fine della partecipazione alle procedure di gara, delle attestazioni rilasciate dalle suddette Società.
- **Procedura d'infrazione n. 2013/4080** - Disciplina del rimborso IVA - articolo 38 bis del DPR 633/72. L'archiviazione ha consentito di chiudere l'annosa questione dei tempi eccessivamente lunghi per i rimborsi annuali dell'IVA e delle condizioni troppo

severe per l'esenzione dell'obbligo di presentare una garanzia al fine di beneficiare del periodo ridotto di rimborso.

La Tabella che segue riporta i dati relativi alle procedure pendenti al 31 dicembre 2018 divise per stadio (Tab. 2)

Tab. 2 SUDDIVISIONE PROCEDURE PER STADIO (31 dicembre 2018)	
Messa in mora Art. 258 TFUE	28
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	7
Parere motivato Art. 258 TFUE	12
Parere motivato complementare Art. 258 TFUE	2
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	2
Ricorso Art. 258 TFUE	8
Sentenza Art. 258 TFUE	1
Messa in mora Art. 260 TFUE	3
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	1
Ricorso Art. 260 TFUE	1
Sentenza Art. 260 TFUE	5
TOTALE	70

Al 31 dicembre 2018, sono 10 le procedure pendenti ai sensi dell'art. 260 TFUE (per mancata esecuzione di una precedente sentenza della Corte di giustizia) e con riferimento ad una di tali procedure la Corte di giustizia ha già pronunciato la sentenza di accertamento della violazione del diritto UE, ai sensi dell'art. 258 TFUE.

Circa il 15 per cento delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (art. 260, par. 2, TFUE).

Inoltre, per le seguenti 5 procedure d'infrazione, la Corte ha già pronunciato la sentenza di condanna ai sensi dell'art. 260 TFUE:

- **Procedura d'infrazione 2007/2229** relativa al mancato recupero di aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione (contratti formazione lavoro). Il 17 novembre 2011, nella causa C-496/09, la Corte di giustizia ha condannato l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e lavoro (CFL). La Corte ha quantificato la somma forfettaria in 30 milioni di euro alla quale si aggiunge una

penalità di mora il cui ammontare viene determinato di semestre in semestre sulla base della percentuale di aiuti recuperata. Alla data del 31 dicembre 2018, l'Italia ha versato un totale di 76, 62 milioni di euro.

- **Procedura d'infrazione 2003/2077** relativa alle discariche abusive. La sentenza ex art. 260 TFUE è stata pronunciata dalla Corte di giustizia il 2 dicembre 2014, nella causa C-196/13. L'Italia è stata condannata al pagamento delle sanzioni pecuniarie per non aver dato esecuzione alla pronuncia della Corte del 2007 (causa C-135/05) con la quale era stata accertata la violazione, generale e persistente, degli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti con riferimento alle discariche funzionanti illegalmente e senza controllo sul territorio italiano (alcune contenenti anche rifiuti pericolosi).
- **La sanzione** è stata quantificata in una somma forfettaria di Euro 40 milioni e una penalità semestrale dovuta dal giorno di pronuncia della sentenza fino al completo adempimento della prima sentenza. La penalità è calcolata, per il primo semestre successivo alla sentenza, a partire da un importo iniziale di Euro 42.800.000, dal quale sono detratti Euro 400.000 per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma e Euro 200.000 per ogni altra discarica messa a norma. Per tutti i semestri successivi, la penalità dovuta è calcolata a partire dall'importo stabilito per il semestre precedente detraendo i predetti importi per le discariche messe a norma nel corso del semestre. Al 31 dicembre 2018 l'Italia ha pagato 204,20 milioni di Euro.
- **Procedura d'infrazione 2007/2195** relativa alla gestione dei rifiuti in Campania. Il 16 luglio 2015 la Corte di Giustizia della Unione europea ha pronunciato una sentenza nella causa C-653/13 con la quale dichiara che non sono state adottate tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla prima sentenza della Corte del 4 marzo 2010 e condanna l'Italia a versare alla Commissione europea una somma forfettaria di Euro 20 milioni e una penalità giornaliera dovuta dal giorno di pronuncia della sentenza fino al completo adempimento della prima sentenza. La penalità è determinata in Euro 120.000 per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla prima sentenza.

Al 31 dicembre 2018 l'Italia ha pagato 151,64 milioni di Euro.

- **Procedura d'infrazione 2004/2034** relativa alla cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane. Il 31 maggio 2018, nella causa C-251/17, la Corte di giustizia ha condannato la Repubblica italiana a versare una somma forfettaria di EUR 25 milioni, nonché una penalità, a carattere digressivo, di EUR 30.112.500 per ciascun semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per ottemperare alla prima sentenza di inadempimento del 19 luglio 2012 (causa C-565/10). La Corte ha precisato che l'importo effettivo della penalità deve essere calcolato alla fine di ciascun semestre detraendo la quota percentuale corrispondente ai sistemi di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane messi in conformità alla fine del periodo considerato. Al 31 dicembre 2018 l'Italia ha versato 25 milioni di euro (somma forfettaria).
- **Procedura d'infrazione 2012/2202** relativa al mancato recupero degli aiuti concessi a favore delle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia. La Corte di giustizia, con sentenza del 17 settembre 2015, ha statuito che la Repubblica italiana, non avendo dato esecuzione alla sentenza del 6 ottobre 2011 (C-302/09) e pertanto essendo venuta meno all'obbligo del recupero, è condannata a pagare 30 milioni di euro a titolo di sanzione forfettaria e 12 milioni di euro per semestre di ritardo nel recupero degli aiuti. Alla data del 31 dicembre 2018 l'Italia ha versato 90 milioni di euro.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle infrazioni pendenti (Tab. 3), il numero maggiore di violazioni si conferma in materia di ambiente (16 infrazioni), fiscalità e dogane (10) e trasporti (8).

Tab. 3 SUDDIVISIONE PROCEDURE PER MATERIA (31 DICEMBRE 2018)	
Ambiente	16
Fiscalità e dogane	10
Trasporti	8
Concorrenza e aiuti di Stato	6
Salute	3
Agricoltura	3
Appalti	3
Libera circolazione delle merci	3
Energia	3
Lavoro e politiche sociali	3
Affari interni	2
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	2
Affari Esteri	2
Comunicazioni	2
Giustizia	1
Affari economici e finanziari	1
Tutela dei consumatori	1
Pesca	1
TOTALE	70

Con riguardo al primato negativo del settore ambientale – in relazione al quale è ingente l'esborso di denaro a titolo di sanzioni - deve inoltre rilevarsi che a ciò contribuisce la natura delle violazioni contestate che, frequentemente, coinvolgono le competenze dei livelli amministrativi regionali e locali rendendo la gestione del contenzioso più complessa.

Proprio per far fronte alla difficile situazione di questo settore, si sono tenuti numerosi incontri con il Ministero dell'ambiente, con la partecipazione a volte anche delle regioni interessate, volti alla ricerca delle soluzioni adeguate a porre fine alle contestazioni. Un incontro specifico sulle principali procedure nel settore ambientale è stato promosso, in collaborazione con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea (di seguito "la Rappresentanza"), il 14 dicembre 2018, in vista di un successivo incontro tra il Ministro dell'Ambiente, gen. Sergio Costa e il Commissario all'ambiente, Karmenu Vella.

La gestione delle procedure di infrazione si è basata su un coordinamento costante e attivo delle amministrazioni centrali e locali responsabili delle presunte violazioni al diritto UE e competenti ad adottare le misure necessarie a porre rimedio al precontenzioso e contenzioso europeo. Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide, sono state organizzate circa 60 riunioni con le Amministrazioni competenti per i singoli dossier (nel primo semestre circa 24 a Roma e 8 a Bruxelles e nel secondo semestre circa 36 a Roma e 1 a Bruxelles).

Al fine di favorire la definizione del maggior numero di dossier pendenti, è stata istituita una task force con il compito di chiudere le procedure più sensibili attraverso la ricognizione, selezione e gestione dei casi giacenti in relazione ai quali la Commissione europea non ha esplicitato la propria posizione di contrasto, o dei casi per i quali il Governo italiano ritiene di dover sollecitare la chiusura degli stessi da parte della Commissione.

Nella prospettiva, inoltre, di rendere più efficace il coordinamento nazionale volto alla definizione di una posizione coerente e tempestiva del Governo italiano, l, è stato elaborato e trasmesso a tutte le amministrazioni nazionali standard vincolanti di comunicazione (All. n. 1)

Con riferimento al controllo parlamentare sulle procedure d'infrazione, nel 2018 il Governo ha regolarmente trasmesso alle Camere tutte le informazioni relative all'avvio e all'aggravamento delle procedure d'infrazione a seguito delle decisioni mensili della Commissione europea, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 15 della legge 234/2012.

Inoltre, in adempimento all'art. 14, comma 1, della legge 234/2012, il Governo ha regolarmente inviato alle Camere e alla Corte dei Conti, con cadenza trimestrale, l'elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di giustizia e delle procedure di indagine formale e di recupero in materia di aiuti di Stato.

Riguardo alla gestione dei casi di pre-infrazione, la Commissione europea, facendo seguito a quanto enunciato con la Comunicazione sul "Diritto dell'UE: risultati migliori attraverso una migliore applicazione", pubblicata il 17 gennaio 2017, ha ridotto il ricorso al sistema EU Pilot. Secondo il nuovo approccio, infatti, l'apertura di casi EU Pilot riguarda presunte violazioni del diritto dell'UE di natura prevalentemente tecnica, mentre le contestazioni inerenti a questioni considerate prioritarie sul piano politico o per le quali la posizione dello Stato membro è già chiara e nota alla Commissione, sono gestite immediatamente attraverso la procedura disciplinata dagli articoli 258 e 260 del TFUE.

Nel corso del 2018 la Commissione europea ha avviato, attraverso il sistema EU Pilot, 3 nuovi casi di pre-infrazione a carico dell'Italia. Sempre nel 2018, sono stati definitivamente risolti e archiviati 20 casi e 8 sono stati invece chiusi negativamente. Per questi ultimi è stato rafforzato il coordinamento con le amministrazioni interessate al fine di favorire l'individuazione dell'intervento risolutivo ed evitare la formale apertura della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. 258 TFUE.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Ministro per gli Affari Europei

Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione

Presidenza del Consiglio dei Ministri

SM_INFRAZIONI 0000083 P-
del 18/01/2019



22045489

ELENCO INDIRIZZI IN ALLEGATO

OGGETTO: definizione di standard relativi alla qualità e tempestività delle comunicazioni fra Commissione europea, Rappresentanza permanente, Struttura di missione per le procedure di infrazione e Amministrazioni interessate, limitatamente a procedure di infrazione, EU-Pilot e lettere amministrative

Al fine di una più efficace gestione delle procedure in oggetto, si inoltrano gli allegati vincolanti standard, elaborati d'intesa con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea.

Si ringrazia per la collaborazione.

Il Capo di Gabinetto

Pres. Carlo De Vito

Il Coordinatore della Struttura

Pres. Vito Poli

Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta

gabinetto.rapportiparlamento@governo.it

Ministro per la pubblica amministrazione

gabinetto@funzionepubblica.it

legislativo@funzionepubblica.it

Ministro per gli affari regionali e autonomie

gabinetto.affariregionali@governo.it

legislativo.dar@governo.it

Ministro per il Sud

gab.ministrolezzi@governo.it;

legislativo.ministrosud@governo.it

Ministro per la famiglia e le disabilità

gabinetto.famdis@governo.it

Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale

capodigabinetto.segreteria@esteri.it

legislativo@esteri.it

Ministero dell'interno

capogabinetto.ministro@interno.it

segreteria.ualrp@interno.it

Ministero della giustizia

segreteria.capogabinetto@giustizia.it;

segrpart.legislativo@giustizia.it

Ministero della difesa

ca@gabmin.difesa.it

ufflegislativo.ca@difesa.it

Ministero dell'economia e finanze

segreteria.capogabinetto@mef.gov.it;

ufficioordinamentolegislativo@mef.gov.it

legislativo@mef.gov.it

legislativo.finanze@mef.gov.it

Ministero dello sviluppo economico

segreteria.capogabinetto@mise.gov.it;

ufficio.legislativo@mise.gov.it

Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo

capogabinetto.segr@politicheagricole.it

gabinetto.ufficiolegislativo@politicheagricole.it

Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare

segreteria.capogab@minambiente.it;

ufficiolegislativo.segreteria@minambiente.it

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

segr.capogabinetto@mit.gov.it

legislativo.segr@mit.gov.it

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

segrgabinetto@lavoro.gov.it;

ufficiolegis@lavoro.gov.it;

**Ministero dell'istruzione, dell'università e della
ricerca**

segreteria.cdg@istruzione.it

segr.capouffleg@istruzione.it

Ministero per i beni e le attività culturali

gabinetto@beniculturali.it

ufficiolegislativo@beniculturali.it

Ministero della salute

segr.capogabinetto@sanita.it

segr.legislativo@sanita.it

P.C.: Ufficio legislativo ministro affari europei

Dipartimento politiche europee

Segreteria della Conferenza Unificata Stato –
Regioni – Autonomie locali



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Il Ministro per gli Affari Europei*

Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione



*Rappresentanza Permanente d'Italia
presso l'Unione Europea*

Bruxelles

OGGETTO: definizione di standard relativi alla qualità e tempestività delle comunicazioni fra Commissione europea, Rappresentanza permanente, Struttura di missione per le procedure di infrazione e Amministrazioni interessate, limitatamente a procedure di infrazione, EU-Pilot e lettere amministrative

Premessa.

La gestione delle procedure pre-contenziose europee e dei relativi documenti (lettere amministrative, EU- Pilot, lettere di messa in mora e pareri motivati) rappresenta per gli Stati membri un'attività delicata e sensibile.. Si tratta in genere di lunghe fasi procedurali, nel corso delle quali si rivela fondamentale fornire alla Commissione informazioni tempestive e coerenti con le posizioni che il Governo italiano ritiene di dover sostenere rispetto alle contestazioni sollevate dalla Commissione europea.

In tale prospettiva, ai sensi del dPCM 30 luglio 2018 e della normativa di riferimento (articolo 18 legge 24 dicembre 2012, n. 234, articolo 3, comma 1, del decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 303), nonché sulla base dell'esperienza raccolta fin qui, si ritiene importante la definizione di un corretto flusso di comunicazioni tra Commissione, Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea (di seguito "Rappresentanza"), Struttura di missione per le procedure di infrazione (di seguito "Struttura") e Amministrazioni italiane, che permetta di rendere effettiva l'attività di coordinamento nazionale da parte della Struttura, che si estrinseca, tra l'altro, nella acquisizione e trasmissione di coerenti e coordinati flussi informativi e documentali alla Commissione europea.

Si chiede, cortesemente, ai destinatari della presente comunicazione di tener conto degli standard in oggetto che, oltre a permettere un più trasparente ed efficace flusso informativo, contribuiscono a rafforzare e dare coerenza alla posizione dell'Italia, allo scopo di prevenire l'apertura di nuove procedure di infrazione, definirne il maggior numero, attenuare il peso dei correlati esborsi economici.

In particolare:

1) Comunicazioni tra Commissione e Italia

Tutte le richieste di informazioni, documentazione, solleciti (formali e informali), relative a lettere amministrative, EU-Pilot e procedure di infrazione già avviate nei confronti dell'Italia o da avviare, devono essere veicolate dalla Commissione europea per iscritto attraverso il canale unico competente della Rappresentanza. Tale richiesta, peraltro, è stata già sottoposta recentemente alla Commissione, nell'ambito dell'EU LAW Network, e accettata da quest'ultima (mail della Commissione del 12 dicembre 2018, allegata).

2) Comunicazioni tra Rappresentanza permanente e Struttura

2a) La Rappresentanza, ai fini del coordinamento nazionale esercitato dalla Struttura:

- porta tempestivamente a conoscenza della Struttura tutte le comunicazioni di cui al punto 1;;
- cura che ogni eventuale contatto scritto o informale della Commissione con gli *attaches* delle singole amministrazioni nazionali, in relazione alle procedure pre-contenziose europee, venga comunque messo tempestivamente a conoscenza della Struttura;
- cura la tempestiva informazione alla Struttura di ogni richiesta di organizzazione di incontri con la Commissione formulata (formalmente o informalmente) dalle Amministrazioni di settore in relazione al pre-contenzioso di cui al punto 1.

2b) La Struttura, nell'esercizio delle attività di coordinamento nazionale:

- trasmette alla Rappresentanza, per l'inoltro alla Commissione, tutte le risposte delle Amministrazioni interessate alle richieste della Commissione;
- trasmette alla Rappresentanza, per l'inoltro alla Commissione, ogni utile elemento informativo relativo alle riunioni di coordinamento tenute presso la Struttura ai fini della elaborazione della risposta dell'Italia alla Commissione;
- per il tramite della Rappresentanza, assicura l'efficace coinvolgimento delle Amministrazioni interessate ai fini della preparazione e dello svolgimento degli incontri a Bruxelles con la Commissione;
- provvede al resoconto degli incontri con la Commissione a Bruxelles, qualora all'incontro partecipi con un proprio rappresentante.

2c) La Rappresentanza cura la sintesi degli incontri relativi alle procedure di cui al punto 1, qualora la Struttura non sia presente agli stessi.

3) Comunicazioni tra Struttura e Amministrazioni.

Al fine di permettere alla Struttura di esercitare il coordinamento nazionale utile alla definizione della posizione italiana nell'ambito del pre-contenzioso europeo, le Amministrazioni avranno cura di informare la Struttura di ogni iniziativa o richiesta della (o rivolta alla) Commissione, che abbia attinenza con procedure di infrazione, EU- Pilot e lettere amministrative.

CAPITOLO 5

ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

5.1 Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive

Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive

Come noto, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 234 del 2012 il Governo annualmente predispone i disegni di legge di delegazione europea ed europea; nella prima legge sono contenute le deleghe legislative volte, unicamente, all'attuazione di atti legislativi europei, nonché quelle per la modifica o l'abrogazione di disposizioni vigenti, limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia. Nella seconda legge sono contenute, invece, le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo.

In attuazione del predetto articolo, nel 2018, con l'avvio della XVIII legislatura, sono stati predisposti i disegni di legge annuali di delegazione europea ed europea che, approvati nella seduta del Consiglio dei Ministri di giovedì 6 settembre 2018, sono stati presentati in Parlamento il 26 settembre 2018, iniziando il loro iter parlamentare, destinato a concludersi nel 2019, rispettivamente, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

Disegno di legge di delegazione europea 2018

Il disegno di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione dei altri atti dell'Unione europea - legge di delegazione europea 2018 è stato esaminato, come detto, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 6 settembre 2018 con approvazione unica, seguendo la procedura in via di urgenza di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

In data 26 settembre 2018 è stato presentato alla Camera dei deputati, ove ha iniziato il suo iter di approvazione, in prima lettura (C. 1201).

Il disegno di legge governativo si componeva di 22 articoli e di un allegato A contenente l'elenco delle 22 direttive europee da recepire con decreto legislativo.

Nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, il testo è stato arricchito di un ulteriore articolo e, al momento, ne reca 23. Anche l'elenco delle direttive europee di cui all'allegato A si è arricchito di 2 direttive e, al momento, ne reca 24.

Dopo l'approvazione alla Camera dei deputati il 13 novembre 2018, il disegno di legge è stato trasmesso al Senato della Repubblica, dove ha iniziato l'esame in sede referente presso la Commissione 14a (Politiche dell'Unione europea) il 15 gennaio 2019.

Nel disegno di legge sono contenute le deleghe per l'attuazione di numerose direttive il cui contenuto eterogeneo spazia da temi economici e ambientali, a temi relativi alla giustizia, alla sicurezza dei lavoratori e alla salute pubblica.

Si segnalano, ad esempio, nel campo della giustizia penale, gli articoli 3 e 4, con i quali si dà attuazione alla direttiva (UE) 2017/1371 relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale e con i quali si adegua l'ordinamento interno alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939 che ha istituito la Procura europea (cd. EPPO, European Public Prosecutor's Office), competente a condurre indagini in tema di frodi alle entrate ed alle uscite del bilancio dell'Unione.

In materia economica e fiscale, si segnalano gli articoli 6, 7, 8 e 9, che attuano atti dell'Unione europea in tema di nuovi presidi normativi per assicurare che le società abbiano il diritto di identificare i propri azionisti e che gli intermediari agevolino l'esercizio dei diritti da parte dell'azionista, ivi compreso il diritto di partecipare e votare nelle assemblee generali (direttiva (UE) 2017/828); in tema di effettiva risoluzione delle controversie in materia fiscale nell'Unione europea, la direttiva (UE) 2017/1852; quanto ai requisiti relativi alla redazione, all'approvazione e alle modalità di diffusione del prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica di titoli o la loro ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato che ha sede o opera in uno Stato membro, il regolamento (UE) 2017/1129; quanto a norme comuni per aumentare la liquidità dei FCM e garantire loro una struttura stabile, nonché per introdurre un livello minimo di attività liquide giornaliere e settimanali, il regolamento (UE) 2017/1131.

In tema di salute umana ed animale, si segnalano gli articoli 10 e 11, con i quali si adegua l'ordinamento interno al regolamento europeo n. 2016/2031, che stabilisce norme per determinare i rischi fitosanitari presentati da qualsiasi specie, ceppo o biotipo di agenti patogeni, animali o piante parassite, dannosi per le piante o i prodotti vegetali («organismi nocivi») e misure per ridurre tali rischi a un livello accettabile e al regolamento n. 625/2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

Sempre in tema di salute umana e, in particolare dei lavoratori, si segnalano gli articoli 19 e 23 con cui si dà attuazione, rispettivamente, alle direttive 2013/59/Euratom che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, con riferimento sia all'esposizione medica sia alle persone soggette ad esposizione professionale sia alla popolazione, e alla direttiva (UE) 2017/159, che attua a livello europeo l'accordo tra le parti sociali concernente l'attuazione della Convenzione C-18822 del 2007 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nel settore della pesca, ai fini del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro a bordo delle navi e dei pescherecci adibiti alla pesca, intervenendo, in particolare, sul lavoro a bordo e le condizioni di servizio, sull'alloggio, l'alimentazione, la sicurezza sul lavoro, la tutela della salute e le cure mediche.

In tema ambientale, merita di essere segnalata la delega contenuta nell'articolo 12, che dà attuazione alla direttiva (UE) 2018/410, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392, nonché per l'attuazione della decisione (UE) 2015/1814, oltre a quelle contenute negli articoli 13, 14 e 15, con le quali si dà attuazione alle direttive che costituiscono il cosiddetto pacchetto sull'economia circolare, una serie di azioni per aiutare imprese e consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia in cui le risorse siano utilizzate in modo più sostenibile e che contribuiranno a "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei prodotti, incrementando il riciclaggio e il riutilizzo con vantaggi per l'ambiente e l'economia.

Si tratta della direttiva (UE) 2018/849, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche); della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

Con gli articoli 16, 17 e 18 si dà attuazione alle direttive (UE) 2017/2108, (UE) 2017/2109 e (UE) 2017/2110, con le quali sono dettate disposizioni in tema di sicurezza per le navi da passeggeri. Gli articoli 20, 21 e 22 recano deleghe di competenza del Ministero dello sviluppo economico.

L'articolo 20 contiene la delega per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/821, che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di alcune materie prime originarie di zone di conflitto o ad alto rischio.

L'articolo 21 reca principi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/844 sulla prestazione energetica nell'edilizia e della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. L'articolo 22 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1938, concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il regolamento (UE) n. 994/2010.

Disegno di legge europea 2018

Il disegno di legge europea 2018, come sopra detto, è stato approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri del 6 settembre 2018, anch'esso con approvazione unica, seguendo la procedura in via di urgenza di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

In data 26 settembre 2018 è stato presentato al Senato della Repubblica, ove ha iniziato la sua prima lettura ed è stato approvato, con modifiche, il 5 dicembre 2018. Trasmesso alla Camera dei deputati, il suo esame in sede referente presso la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) è stato avviato il 9 gennaio 2019.

Il disegno di legge governativo si componeva di 13 articoli. Nel corso dell'esame al Senato il testo è stato arricchito di ulteriori articoli e, al momento, ne reca 19, strutturati in 8 Capi, finalizzati a risolvere 5 procedure di infrazione, 3 Casi pilota e 2 casi di aiuti di Stato. Dà attuazione anche a due direttive dell'Unione europea, consentendo di risolvere, altresì, la procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea per il mancato recepimento della direttiva 2017/1564 in materia di diritti d'autore.

Gli ambiti di competenza della legge riguardano:

- libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi (artt. 1-5);
- giustizia e sicurezza (art. 6);
- trasporti (artt. 7 e 8);
- fiscalità, dogane e aiuti di Stato (artt. 9-12);
- diritto d'autore (art. 13);
- salute (artt. 14 e 15);
- ambiente (artt. 16-18).

Capo I - Disposizioni in materia di libera circolazione di persone, merci e servizi

L'articolo 1 reca disposizioni in materia libera circolazione dei lavoratori. Modifica il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, che reca attuazione delle direttive 2005/36/CE e 2013/55/UE relative al riconoscimento delle qualifiche professionali, al fine di superare alcuni dei rilievi mossi dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione n. 2018/2175, rendere altresì le disposizioni nazionali pienamente coerenti con le disposizioni delle citate direttive, dare esecuzione, limitatamente agli adattamenti della direttiva 2005/36/CE, al Trattato concluso tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Repubblica di Croazia relativo all'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea.

L'articolo 2 reca modifiche alla legislazione nazionale in tema di incompatibilità con l'esercizio della professione di agente d'affari in mediazione; ciò al fine di risolvere la contestazione mossa dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione n. 2018/2175, relativa al carattere sproporzionato dei vigenti criteri di incompatibilità, comprendenti qualsivoglia attività svolta in qualità di dipendente e in veste imprenditoriale o professionale, fatta eccezione per quelle di mediazione. Le modifiche introdotte, invece, limitano l'incompatibilità dell'attività di mediazione solo ad alcune attività imprenditoriali o professionali ed alcune attività in qualità di dipendente.

L'articolo 3 modifica i criteri per il rilascio delle concessioni relative alle rivendite di tabacchi ed è finalizzato alla chiusura del Caso EU-pilot 8002/15/GROW, nell'ambito del quale la Commissione europea ha contestato il criterio che consente l'apertura di nuove rivendite solo quando la produttività di quelle esistenti abbia superato una certa soglia minima. Il parametro

della “produttività minima” è così sostituito con quello della “popolazione” di una determinata zona.

L’articolo 4, al fine di risolvere la procedura di infrazione n. 2017/2090, avviata dalla Commissione europea per il mancato rispetto della direttiva 2011/7/UE in tema di lotta ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, prevede che i pagamenti del corrispettivo di appalto siano effettuati, per quanto riguarda gli acconti, entro trenta giorni dallo stato di avanzamento dei lavori e, per quanto riguarda i saldi, entro trenta giorni dal collaudo o dalla verifica di conformità. I certificati di pagamento, invece, dovranno essere emessi entro sette giorni dal SAL o dal collaudo; ciò al fine di superare l’attuale criticità della legislazione nazionale (articolo 113-bis del decreto legislativo n. 50 del 2016 – codice dei contratti pubblici), che, prevedendo l’emissione dei certificati di pagamento relativi agli acconti entro quarantacinque giorni dall’adozione di ogni stato di avanzamento dei lavori, comporta il mancato rispetto del termine di pagamento di trenta giorni previsto dalla citata direttiva.

L’articolo 5 conferisce delega legislativa al Governo per disciplinare l’utilizzo dei termini “cuoio”, “pelle”, “pelliccia” e loro derivati.

Capo II - Disposizioni in materia di giustizia e sicurezza

L’articolo 6 estende le disposizioni di cui alla legge 22 aprile 2005, n. 69, in materia di mandato di arresto europeo e procedure di consegna tra Stati membri, anche ai rapporti tra l’Italia e il Regno di Norvegia e a quelli tra l’Italia e la Repubblica d’Islanda. La norma costituisce attuazione dell’Accordo tra l’Unione europea e la Repubblica d’Islanda e il Regno di Norvegia, fatto a Vienna il 28 giugno 2006, relativamente alla procedura di estradizione tra gli Stati membri dell’Unione europea e l’Islanda e la Norvegia.

Capo III – Disposizioni in materia di trasporti

L’articolo 7 disciplina i requisiti previsti per gli esaminatori di patenti di guida diverse dalla patente per autoveicoli (patente B) e consente di svolgere tale funzione, oltre a chi è titolare di una patente della categoria corrispondente a quella per la quale svolge l’attività di esaminatore, anche a chi è in possesso del diploma di laurea in ingegneria del vecchio ordinamento o di laurea specialistica o magistrale in ingegneria.

L’articolo 8, al fine di risolvere la procedura di infrazione n. 2014/4187, avviata dalla Commissione europea per il non corretto recepimento della direttiva 2009/12/CE sui diritti aeroportuali, attribuisce all’Autorità di regolazione dei trasporti le funzioni di Autorità nazionale di vigilanza anche con riferimento agli aeroporti di Milano, Roma e Venezia (ossia quelli regolati dai c.d. contratti di programma in deroga); ciò al fine di superare la contestazione relativa alla mancanza di indipendenza dell’ENAC, cui era stata provvisoriamente attribuita la vigilanza sui predetti scali.

Capo IV - Disposizioni in materia di fiscalità, dogane e aiuti di Stato

L’articolo 9 riguarda il regime IVA applicabile ai servizi di trasporto e spedizione dei beni in franchigia ed è finalizzato all’archiviazione della procedura di infrazione 2018/4000, nell’ambito della quale la Commissione europea ha rilevato che le vigenti disposizioni nazionali confliggono con la direttiva 2006/112/CE, laddove condizionano la non imponibilità del servizio di trasporto e di spedizione dei beni in esportazione, in transito o in importazione temporanea, nonché i trasporti relativi a beni in importazione, alla circostanza che siano stati assoggettati ad IVA i relativi corrispettivi, anziché al solo fatto che i corrispettivi siano stati inclusi nella base imponibile.

L’articolo 10 modifica la disciplina relativa ai termini di prescrizione dell’obbligazione avente ad oggetto i diritti doganali, di cui all’articolo 84 del D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43, recante “Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale” (di seguito T.U.L.D.), al fine di garantire piena attuazione al regolamento (UE) n. 952 del 9 ottobre 2013, recante il Codice doganale dell’Unione, al quale la normativa nazionale vigente non risulta più adeguata.

L’articolo 11 garantisce piena attuazione al regolamento (UE) n. 1031/2010, relativo ai tempi, alla gestione e ad altri aspetti della vendita all’asta delle quote di emissioni dei gas a effetto

serra. Dispone in merito all'autorizzazione e alla vigilanza dei soggetti legittimati a presentare domanda di partecipazione al predetto mercato, prevedendo che la Consob autorizzi i soggetti che beneficiano dell'esenzione a presentare offerte nel mercato delle emission allowances. Prevede che le banche italiane e le Sim, iscritte nei rispettivi albi, possano operare nel mercato delle aste delle quote di emissione per conto dei loro clienti qualora risultino già autorizzate alla prestazione dei servizi di investimenti di negoziazione per conto proprio o di esecuzione di ordini per conto dei clienti.

L'articolo 12 abroga la norma della legge di bilancio 2018 (comma 1087 dell'art.1 della Legge 27 dicembre 2017, n. 205) con cui si è previsto di assegnare un contributo annuo pari a 1.000.000 di euro, per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, in favore dell'istituto ISIAMED per la promozione di un modello digitale italiano nei settori del turismo, dell'agroalimentare, dello sport e delle smart city. La disposizione, notificata alla Commissione europea (caso S.A. 50464 2018/N), è stata dalla medesima ritenuta non compatibile con la disciplina in materia di aiuti di Stato.

Capo V - Disposizioni in materia di diritto d'autore

L'articolo 13 reca disposizioni di attuazione della direttiva (UE) 2017/1564 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 settembre 2017 relativa a taluni utilizzi consentiti di determinate opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa. La direttiva ha previsto eccezioni o limitazioni al diritto d'autore e ai diritti connessi per la realizzazione e la diffusione di copie, in formati accessibili, di determinate opere e di altro materiale protetto e per lo scambio transfrontaliero di tali copie.

Capo VI - Disposizioni in materia di salute

L'articolo 14 dà attuazione alla direttiva (UE) 2017/1572 per quanto concerne i principi e le linee guida relativi alle buone prassi di fabbricazione dei medicinali per uso umano. Reca alcune modifiche alla disciplina sui medicinali per uso umano di cui al decreto legislativo n. 219 del 2006 con riferimento, in particolare, ai profili relativi alle buone prassi di loro fabbricazione.

L'articolo 15 reca la designazione del Ministero della salute quale autorità competente e autorità responsabile degli organismi notificati ai sensi del Regolamento (UE) 2017/745 sui dispositivi medici e del Regolamento (UE) 2017/746 sui dispositivi medico-diagnostici in vitro.

Capo VII - Disposizioni in materia ambientale

L'articolo 16 è volto a garantire la corretta attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), superando le contestazioni mosse dalla Commissione europea nell'ambito del caso EU Pilot 8718/16/ENVI. Reca, tra l'altro, a carico dei produttori e dei terzi che agiscono in loro nome, obblighi informativi in favore dell'ISPRA, anche relativamente ai centri di raccolta e ai dati inerenti ai RAEE oggetto di raccolta differenziata, al fine di verificare il raggiungimento del tasso di raccolta di tali rifiuti a livello nazionale.

L'articolo 17, relativo allo smaltimento degli sfalci e delle potature del verde urbano, è finalizzato a risolvere il caso Eu-Pilot 9180/17/ENVI, nell'ambito del quale la Commissione europea ha rilevato come la vigente legislazione nazionale, nell'includere fra i materiali non rientranti nella nozione di rifiuto anche gli sfalci e le potature provenienti dalle attività di manutenzione delle aree verdi quali giardini, parchi e aree cimiteriali, oltre a quelli provenienti dalle attività agricole, non abbia correttamente trasposto la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti.

L'articolo 18 abroga le disposizioni con cui è stato istituito un regime di aiuti di Stato per gli impianti a biomasse, biogas e bioliquidi, regime dichiarato dalla Commissione europea incompatibile con la normativa dell'Unione europea in tema di aiuti di Stato (Caso SA.48926 (2017/N)).

Capo VIII – Altre disposizioni

L'articolo 19 reca la clausola di invarianza finanziaria.

5.2 Sessione europea della Conferenza Stato-Regioni

Nell'anno 2018 risultano pervenuti presso l'Ufficio di Segreteria della Conferenza lo schema di disegno di legge europea 2018 e lo schema di legge di delegazione europea 2018. La Conferenza Stato Regioni si è quindi espressa sui seguenti atti:

- Parere favorevole senza osservazioni sullo schema di disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018 (Atto parere rep. n. 184/CSR del 4 ottobre 2018);
- Parere favorevole senza osservazioni sullo schema di disegno di legge recante delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'unione europea. Legge di delegazione europea 2018 (Atto parere rep. n. 185 /CSR del 4 ottobre 2018).

Inoltre, sono stati espressi pareri favorevoli in merito ad alcuni Piani di azione e coesione (PAC), ai sensi del punto 2 della delibera CIPE n. 10 del 2015. Detto punto 2, infatti, prevede che i Programmi di azione e coesione, sono adottati con delibera dal CIPE, sentita la Conferenza Stato-Regioni, su proposta dell'Amministrazione centrale avente il coordinamento dei Fondi SIE di riferimento, in partenariato con le Regioni interessate, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Sulla scorta di tale dettato normativo, sono stati quindi espressi i seguenti pareri favorevoli:

- Parere sul Programma operativo complementare al Programma operativo nazionale "sistemi di politiche attive per l'occupazione" 2014-2020. (Atto parere rep. n. 38/CSR del 22 febbraio 2018);
- Parere sulla nota informativa concernente la presa d'atto dell'avvio delle procedure di riduzione dei tassi di cofinanziamento nazionale dei Programmi operativi e modifica della delibera CIPE 28 gennaio 2015, n. 10 recante: "Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio. Programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020." (Atto parere rep. n. 196/CSR del 18 ottobre 2018);
- Parere sul Programma Operativo complementare (POC) della Regione Basilicata (Atto parere rep. n. 220/CSR del 22 novembre 2018).
- Infine, si evidenzia che, nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 26 luglio 2018, è stata resa una informativa concernente l'aumento della dotazione finanziaria delle linee di azione previste nella delibera CIPE n. 20 del 28 febbraio 2018 concernente il Programma Operativo Complementare (POC) "Energia e Sviluppo dei territori 2014-2020".

CAPITOLO 6

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

Il Governo si è prefissato, quale obiettivo cardine, lo sviluppo dell'economia italiana in termini di maggiore equità e sostenibilità, nel quadro della tutela degli interessi economici nazionali e del bilancio dell'Unione europea. A tale scopo, il Governo italiano ha affidato al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (di seguito COLAF) il compito di individuare le azioni più idonee e tempestive per prevenire, contrastare e reprimere le irregolarità e le frodi, attraverso un'attenta analisi dei fenomeni illeciti. Il COLAF svolge funzioni consultive e di indirizzo, al fine di coordinare tutte le Amministrazioni nazionali e regionali, preposte al contrasto delle frodi e delle irregolarità riguardanti il settore fiscale, quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali. Il COLAF svolge la funzione di servizio centrale di coordinamento antifrode (*Anti fraud coordination service*, di seguito AFCOS), con peculiari attività volte a favorire un'effettiva cooperazione, basata sul puntuale e costante scambio di informazioni, anche di carattere operativo, con l'Ufficio europeo lotta antifrode (di seguito OLAF). Secondo le disposizioni contenute nell'art. 317 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), la Commissione europea dà esecuzione al bilancio in cooperazione con gli Stati membri, in conformità al principio della diligente gestione finanziaria contenuto negli articoli da 30 a 33 del Regolamento finanziario n. 966/2012, che prevede l'attuazione di un controllo interno proficuo ed efficace. Ciò premesso, la Commissione europea ha fornito un decisivo impulso a tutti gli Stati membri, affinché pianificassero e, quindi, applicassero proprie strategie nazionali nel contrasto alle frodi, rivolte, in particolare e, secondo il disposto dell'art. 125 paragrafo 4 lettera c) del Reg. (UE n. 1303/2013), in maniera precipua alla prevenzione dei fenomeni illeciti, attraverso una puntuale programmazione delle attività di controllo basate sull'analisi del rischio e sul supporto di adeguati strumenti informatici (cc.dd. *IT-Tools*). Pertanto, l'approccio proattivo e coordinato di tutte le Istituzioni europee e di tutte le autorità dei Paesi membri risulta elemento imprescindibile, attraverso il quale contrastare i fenomeni di illecita captazione delle risorse europee. Nonostante le sostanziali difformità a livello europeo in materia, l'Italia risulta essere il Paese che ha più efficacemente perseguito i fenomeni di frode ai danni del budget europeo in termini di diminuzione dei livelli di irregolarità/frode e di chiusura dei "casi aperti" più risalenti nel tempo. L'attività svolta dal Governo, nel periodo 2014 - 2018, attraverso un'efficace azione di coordinamento con la Commissione europea, ha consentito la chiusura di 240 dossier, evitando che la Commissione addebitasse all'Italia una somma pari ad oltre 60 milioni di euro. Come noto, infatti, se le somme di denaro afferenti i "vecchi" casi di irregolarità/frode non sono recuperate in tempi ragionevoli, la Commissione ha facoltà di addebitarle a compensazione sulle successive erogazioni di fondi UE, con ciò determinando un ulteriore danno economico al budget nazionale. Il Governo, inoltre, ha posto in essere numerose iniziative in termini di coordinamento e di "formazione antifrode" delle Amministrazioni nazionali e regionali, volte ad implementare al massimo la fase della prevenzione dei fenomeni di cattivo o illecito utilizzo dei fondi Ue, che hanno fatto e stanno facendo registrare importanti e tendenziali decrementi del c.d. "tasso d'errore" nell'utilizzo dei fondi medesimi, producendo una sostanziale diminuzione del numero dei casi di irregolarità/frode riferiti, in particolare, al settore dei cc.dd. "Fondi strutturali", da sempre il più esposto alle frodi. Particolare rilievo assume anche la connessa e strategica pianificazione ed organizzazione di una concreta e quanto mai efficace azione di comunicazione e valorizzazione - soprattutto a livello Istituzionale europeo - del ruolo dell'Italia a tutela degli interessi finanziari dell'U.E., della strategia italiana antifrode, con particolare riferimento ai fondi strutturali e le iniziative di respiro europeo adottate dal COLAF negli ultimi anni. Inoltre, sempre in ambito europeo è stato realizzato, nel 2018, un importante ed articolato progetto,

finanziato dal Programma finanziario “Hercule III” della Commissione, denominato “Cooperation Project 2”, che ha avuto quali obiettivi principali l’approfondimento della tematica delle attività fraudolente nazionali e transnazionali a danno del Budget europeo, il consolidamento delle relazioni tra tutti gli AFCOS dei Paesi europei ed il potenziamento dei meccanismi di più stretta cooperazione investigativa tendente ad ottenere un aumento sinergico della “capacità di risposta” alle frodi.

Nel corso di lavori in campo internazionale svoltisi nel corso del 2018, sono emersi forti i valori dell’integrazione europea ed è stato acclarato, ancora una volta, l’impegno del Governo per la cooperazione internazionale, per la ricerca di strumenti di sviluppo efficaci, innovativi e performanti volti ad lotta alle frodi e alle irregolarità sempre più incisiva.

Infine, è stata proseguita ed ulteriormente rilanciata la strategia di puntuale aggiornamento dei casi di irregolarità/frode più risalenti nel tempo, che ha permesso alle competenti Autorità nazionali di massimizzare le azioni di recupero dei fondi indebitamente erogati, secondo il dettato normativo europeo e, quindi, a valle, pervenire alla chiusura dei casi medesimi, in accordo con le competenti Direzioni generali della Commissione UE e senza danni economici per il budget nazionale. Sempre in ambito nazionale, sono proseguite le attività del “gruppo di lavoro” istituito in seno al COLAF finalizzato all’analisi ed allo studio di possibili elementi di criticità nel flusso di comunicazione con l’OLAF dei dati inerenti i casi di irregolarità/frode, per l’eventuale conseguente rivisitazione della Circolare Interministeriale del 12/10/2007 e delle connesse “note esplicative”. L’obiettivo strategico del gruppo è quello di definire e puntualizzare le procedure di comunicazione e aggiornamento dei casi di irregolarità o frode al fine di consentire alle Autorità nazionali di adempiere nel migliore dei modi alle previsioni normative europee di settore, elevare il livello di qualità dei dati trasmessi, anche alla luce dei delicati risvolti rivenienti dalla connessa tematica dell’*Early Detection and Exclusion System* (EDES).

CAPITOLO 7

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA EUROPEA

7.1 La comunicazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE

La strategia di comunicazione del Governo ha previsto una sinergia tra nuovi progetti da attivare e progetti da proseguire migliorandoli, tra quelli rivelatisi particolarmente efficaci nel rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea. Tutte le iniziative sono state orientate a potenziare, oltre alla qualità dell'attuale dibattito sul progetto europeo, la chiarezza e trasparenza dell'informazione su opportunità, servizi, regole derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

Con l'avvio della nuova legislatura, il Governo italiano ha inteso, da maggio 2018, trovare una forma di collaborazione con i 27 Stati membri per studiare e risolvere le debolezze istituzionali e politiche che si riflettono in un saggio di crescita reale permanentemente inferiore al resto del mondo sviluppato, con sacche territoriali elevate di disoccupazione. La posizione dell'Italia è che la politica economica debba essere orientata alla crescita, concentrando le iniziative dove necessario secondo un approccio comune, anche apportando correzioni all'architettura istituzionale europea. In breve, non limitarsi alla fissazione di regole di governance, ossia a un tipico approccio tecnico al problema, ma orientarsi verso un approccio politico, ossia una politeia, una visione concordata per il perseguimento del bene comune europeo (cfr. documento Ministro per gli affari europei Prof. Paolo Savona del 7 settembre 2018).

Il Governo italiano ha chiesto la costituzione di un Gruppo di alto livello che coinvolga gli Stati membri e la Commissione europea ponendosi una scadenza precisa per discutere tali questioni e pervenire alla definizione di un documento in merito ai passi da compiere per migliorare il benessere di tutti i cittadini europei. In particolare, il Governo italiano ha richiesto uno specifico impegno sugli investimenti capaci di creare economie esterne alle imprese e benessere sociale, come strumento indispensabile per una maggiore crescita del reddito e dell'occupazione.

Per ottimizzare i risultati, le attività previste sono state integrate tra loro e condotte con strumenti e mezzi di comunicazione complementari. Inoltre, in una logica di maggior efficienza e contenimento della spesa, sono state potenziate - nelle sedi formali e informali in cui i temi pertinenti sono stati trattati a livello europeo - le sinergie già operative tra amministrazioni, enti e soggetti pubblici italiani, con gli altri Stati dell'UE e con le organizzazioni e le istituzioni UE, attivandone all'occorrenza di nuove anche attraverso ulteriori partenariati strategici.

- Potenziamento della comunicazione istituzionale attraverso nuovi modelli di comunicazione online, in grado di agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di stakeholder e società civile.

Tale attività ha comportato iniziative in linea con i più recenti indirizzi e linee guida e in sintonia con il Piano di comunicazione del Governo, che considera strumento prioritario la comunicazione via internet. In questo senso, tutte le attività previste dalla strategia di comunicazione hanno privilegiato trasversalmente la comunicazione attraverso la rete (siti web, newsletter, direct mailing, social media, piattaforme e applicazioni digitali).

Una specifica attenzione è stata tuttavia rivolta nel 2018 alla pubblicazione del nuovo sito internet governativo dedicato alle Politiche europee (www.politicheeuropee.gov.it). Il sito è stato riformulato e reso più chiaro e accessibile. Inoltre, è stato integrato con strumenti in

grado di agevolare il dialogo con i cittadini, gli stakeholder e la società civile, attraverso schede rapide di sondaggio online e moduli di contatto. Il nuovo sito è realizzato in versione multilingue ed offre contenuti in inglese, francese, spagnolo e tedesco. Il multilinguismo del nuovo sito internet ha favorito la diffusione delle informazioni all'estero e nelle comunità di madrelingua non italiana presenti nel nostro Paese. Sul sito sono stati condotti infine test di usabilità che orienteranno i miglioramenti futuri.

- Miglioramento dei progetti più efficaci e avvio di nuovi progetti su temi europei di particolare rilievo nel contesto italiano.

La strategia ha previsto il rilancio di azioni di sensibilizzazione e informazione che collegano il tema della cittadinanza con il rispetto di diritti particolarmente incisivi per la cultura, l'integrità sociale, la qualità della vita e la dignità della persona, l'applicazione concreta delle norme europee e le principali opportunità offerte dal mercato unico.

Si è promossa la conoscenza attiva dell'UE tra i giovani attraverso la piattaforma didattica multimediale "Europa=Noi" (<http://www.educazionedigitale.it/europanoi/>). Tra le varie iniziative, si segnala l'edizione 2018 del torneo "Trivia Quiz", che ha visto la partecipazione di 225 classi e oltre 5.000 studenti che si sono sfidati online dal 15 febbraio al 30 marzo su domande riguardanti l'Unione Europea, la storia e cittadinanza europea, le istituzioni dell'UE, la partecipazione dell'Italia all'Unione e il mercato interno. Il concorso Trivia Quiz si è caratterizzato nell'edizione 2018 per una considerevole partecipazione delle regioni del Sud Italia. La premiazione si è tenuta il 9 maggio a Roma, in Campidoglio, nel corso degli Stati Generali europei della Generazione Erasmus 2018.

in sintonia con la linea tracciata dal nuovo esecutivo si è avviata un'azione per promuovere la conoscenza documentata e approfondita dei Trattati europei nelle scuole. Leggere e approfondire i Trattati europei significa comprendere il senso della cittadinanza europea e conoscerne le conseguenze anche pratiche. Questa conoscenza è presupposto fondamentale perché tutti i cittadini italiani, in particolare i giovani, possano interrogarsi, dibattere e impegnarsi per un'Europa più forte e più equa.

Il nuovo progetto prevede una sinergia di strumenti e di collaborazioni istituzionali che cresceranno nel tempo: un'area interattiva e multimediale sulla piattaforma digitale Europa=Noi, lezioni e infografiche, incontri sul territorio. Nel mese di dicembre è stato lanciato il concorso nazionale "Conoscere i Trattati per un'Europa più forte e più equa", rivolto alle scuole secondarie di secondo grado, che possono partecipare entro il 1° marzo 2019. Insieme a una guida alla lettura dei Trattati per facilitare la consultazione dei testi integrali, sono state prodotte e rese disponibili alcune schede di lettura del documento "Una politeia per un'Europa più forte e più equa".

Gli studenti delle scuole e delle università sono stati coinvolti nelle visite e nelle attività di ricerca collegate alle mostre itineranti "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia" (Veneto, Puglia, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio) ed "Ever Closer Union – Un'Europa sempre più unita" (Veneto, Sicilia, Emilia-Romagna, Toscana). Nel corso dell'iniziativa "Un'Europa sempre più unita: Passato e Futuro dell'Unione Europea" si è dato spazio alle ricerche degli studenti di quattro università che hanno ospitato la mostra "Ever Closer Union". Le ricerche, che sono state pubblicate sul sito web istituzionale dedicato alle politiche europee, hanno preso spunto dai documenti presentati nella mostra e approfondito alcuni temi, dai diritti culturali alle politiche europee per lo sviluppo sostenibile, dalle sfide per il nuovo ciclo istituzionale all'evoluzione delle competenze dell'Unione.

Per quanto riguarda l'obbligo di fornire informazioni riguardanti i progetti finanziati dalla politica di coesione, previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, gli strumenti di open government, come il portale web italiano OpenCoesione, riconosciuto quale best practice a livello europeo, hanno assunto sempre più un ruolo centrale per avvicinare i cittadini alla politica di coesione.

In risposta alla sollecitazione della Commissione, l'impegno del Governo è stato rivolto a costruire un dispositivo di comunicazione e divulgazione dei risultati della politica di coesione più incisivo ed inclusivo, capace di creare - attraverso l'uso di linguaggi e strumenti moderni - una narrazione positiva attorno all'uso dei fondi, incentrata non soltanto sui dati finanziari, ma in particolare sull'efficacia degli interventi.

Le azioni previste per il 2018 si sono concentrate sulla valorizzazione dei progetti cofinanziati. Le iniziative programmate hanno dato maggiore impulso all'azione della rete dei comunicatori dei Fondi SIE, a livello comunitario e nazionale, nell'intento di consolidare - sulla scia del lavoro svolto nell'ambito della campagna "60 progetti per 60 anni" - la collaborazione tra le autorità responsabili, la migliore circolazione delle informazioni relative alle buone pratiche presenti sui territori nonché la progettazione e realizzazione di azioni congiunte in tema di comunicazione. [verificare con il dip. politiche di coesione]

Per illustrare le opportunità offerte dalla UE a partire dalla possibilità di presentare progetti per usufruire dei fondi diretti, infine, si è proseguito nell'attività legata a cicli di seminari sul territorio rivolti ai soggetti pubblici e alle associazioni pubbliche e private (cicli di incontri di tre giorni in Veneto, Puglia, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Lazio) e alla pubblicazione di pagine di informazione sul web.

7.2 La formazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione dell'Italia all'UE

Oltre ai seminari dedicati agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, sono proseguite nel 2018 le attività previste nell'Accordo di Programma sottoscritto nel 2015 dal Governo italiano con le rappresentanze italiane delle istituzioni UE per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020.

In particolare, nel mese di marzo si sono completati gli aggiornamenti della piattaforma "Europa=NOI" per l'anno scolastico 2017-2018 e in ottobre sono partiti gli aggiornamenti per l'anno scolastico 2018-2019. Tra questi, nuove guide didattico-metodologiche destinate agli insegnanti per facilitare le lezioni sui Trattati europei, una sezione dedicata ai concorsi nazionali, un ambiente collaborativo per gli insegnanti, la nuova collaborazione con il progetto "a scuola di opencoesione". Nel periodo di riferimento, la piattaforma è arrivata a superare i 10.500 insegnanti iscritti. Considerando che, in media, ogni insegnante utilizza o ha utilizzato gli strumenti didattici proposti da Europa=Noi con 3 classi da 25 studenti ciascuna, si stima di aver coinvolto in otto anni di attività quasi 750.000 studenti di ogni ordine e grado.

Infine, nel 2018 è stata replicata l'esperienza del progetto di alternanza scuola-lavoro collegato allo svolgimento della sessione plenaria autunnale del Club di Venezia.

APPENDICE I

ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI

Riunioni del Consiglio dell'Unione europea

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3591	Bruxelles 22/01/2018	Affari Esteri Discussioni su Libia, sul processo di pace in Medio Oriente e sulle future relazioni con gli Stati dell'Africa, Caraibi e Pacifico. Adozione conclusioni su Zimbabwe, Iraq e sull'approccio integrato dell'UE ai conflitti e alle crisi esterne. Sanzioni per Venezuela e Corea del Nord. Aggiornamento norme generali di comportamento per missioni e operazioni PSDC. Promozione di controlli efficaci sulle esportazioni di armi.	Angelino ALFANO Ministro degli Affari Esteri
3592	Bruxelles 23/01/2018	Economia e finanza Modifica della lista UE delle giurisdizioni non cooperative. Discussione su crediti deteriorati e su prospettive di crescita e degli squilibri macroeconomici nel quadro del "semestre europeo". Adozione conclusioni e approvazione progetto di raccomandazione sulle politiche economiche zona euro. Discussione sull'ulteriore sviluppo dell'Unione economica e monetaria UE, sulle priorità della presidenza bulgara in materia di economia e finanza.	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3593	Bruxelles 29/01/2018	Agricoltura e pesca Presentazione programma di lavoro e priorità della presidenza Bulgara nell'agricoltura e pesca, in particolare modernizzazione e semplificazione della PAC dopo il 2020 e il bilancio per l'agricoltura nel prossimo QFP. Aggiornamento della CE su mercati agricoli e questioni agricole relative al commercio (negoziati con il Messico, Mercosur e in sede di OMC). Conclusioni della recente conferenza ministeriale sulla Xylella fastidiosa. 10° Forum mondiale per l'alimentazione e l'agricoltura. Peste suina africana.	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
3594	Bruxelles 29/01/2018	Affari generali (Articolo 50) Adozione direttive di negoziato in merito al periodo di transizione. Aggiornamento su negoziati Brexit.	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3595	Bruxelles 15/02/2018	Istruzione, gioventù, cultura e sport Dibattito orientativo su programma Erasmus+ e sul periodo successivo al 2020. Discussione su conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2017 relative all'istruzione.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3596	Bruxelles 19/02/2018	Agricoltura e pesca Dibattito sul futuro della PAC, in particolare sul sostegno diretto UE agli agricoltori europei, sulla dimensione ambientale della PAC e sullo	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

		sviluppo rurale. Discussione sul ruolo dell'agricoltura nella revisione della strategia dell'UE per la bioeconomia del 2012. Aggiornamento della CE su un piano UE per le proteine.	
3597	Bruxelles 20/02/2018	Economia e finanza Discussione su finanza sostenibile. Adozione orientamenti per il bilancio 2019 dell'UE. Raccomandazione relativa alla conferma della nomina di Luis de Guindos quale vicepresidente della Banca centrale europea.	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3598	Bruxelles 26/02/2018	Affari esteri Discussione su Siria, sul processo di pace in Medio Oriente e su sviluppi in Venezuela. Adozione conclusioni su Repubblica di Moldova, su Myanmar/Birmania, Cambogia, Maldive; su diplomazia climatica, su priorità dell'UE nelle sedi delle Nazioni Unite sui diritti umani nel 2018, sul traffico di esseri umani nel sud / sud-est asiatico. Adozione sanzioni/aumento misure restrittive per Corea del Nord, Siria e ISIS (terrorismo). Adozione elenco comune delle attrezzature militari UE. Sostegno finanziario a think tanks nell'area della non proliferazione e del disarmo per 2018-2021. Attuazione strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3599	Bruxelles 27/02/2018	Affari generali Avvio preparativi per riunione Cons. europeo 22 e 23 marzo. Proposta CE su stato di diritto in Polonia. Blocchi geografici: adozione regolamento che rimuove gli ostacoli al commercio elettronico. Approvazione riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE per il periodo 2021-2030.	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3600	Bruxelles 27/02/2018	Affari generali (Articolo 50) Ultimi sviluppi nei negoziati con il Regno Unito	Sandro GOZI Sott.di Stato Affari europei
3601	Bruxelles 05/03/2018	Ambiente Economia circolare: scambio opinioni: sulla strategia europea sulla plastica e sull'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti; sul processo del semestre europeo e del QFP post-2020 in materia di politiche ambientali. Presentazione CE proposta legislativa relativa alle norme sulle emissioni di CO2 per autovetture e furgoni.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3602	Bruxelles 06/03/2018	"Affari esteri" (Difesa) Adozione tabella di marcia per l'attuazione della cooperazione strutturata permanente (PESCO). Discussione su cooperazione UE-NATO con il vicesegret. gen. NATO Rose Gottemoeller. Sicurezza e difesa: discussione sul Fondo europeo per la difesa e sui lavori in corso per adozione regolamento sul programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa.	Roberta PINOTTI Ministro della Difesa
3603	Bruxelles	Giustizia e affari interni	Andrea ORLANDO

	08-09/03/2018	Scambio opinioni sulla cooperazione con i Balcani occidentali nel settore sicurezza interna e lotta al terrorismo. Discussione sulle proposte CE in materia di interoperabilità tra i sistemi d'informazione dell'UE. Approvazione direttiva sulla lotta contro le frodi connesse ai mezzi di pagamento diversi dai contanti. Informativa CE sull'attuazione del regolamento che istituisce la Procura europea (EPPO). Rinvio dell'applicazione delle nuove norme in materia di distribuzione assicurativa.	Ministro della Giustizia Domenico MANZIONE Sottosegretario di Stato per l'Interno
3604	Bruxelles 12/03/2018	Competitività Discussione su politica industriale e adozione conclusioni su una futura strategia di politica industriale UE. Discussione: su digitalizzazione dell'economia UE nel contesto del semestre europeo; su prospettive per il miglioramento del mercato unico. Check-up della competitività – esame costi derivanti dalle restrizioni indebite nei mercati dei servizi. Proroga fino al 15 settembre 2018 delle sanzioni per azioni contro l'integrità territoriale dell'Ucraina. Adozione conclusioni sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale nell'UE.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3605	Bruxelles 13/03/2018	Economia e finanza Accordo sui requisiti relativi alla trasparenza per gli intermediari in materia fiscale. Aggiornamento della lista UE delle giurisdizioni non cooperative.	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3606	Bruxelles 15/03/2018	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (Occupazione e politica sociale) Discussione sul futuro dell'Europa sociale dopo il 2020. Adozione raccomandazione relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità. Approvazione dei messaggi chiave del comitato per l'occupazione relativi all'attuazione della garanzia per i giovani. Punto sui preparativi per il vertice sociale trilaterale del 21 marzo, sul tema della "realizzazione degli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali".	Giuliano POLETTI Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
3607	Bruxelles 19/03/2018	Agricoltura e pesca Scambio opinioni sulla comunicazione CE sul futuro politica agricola comune (PAC). Presentazione e proposta CE di un regolamento relativo ad un piano pluriennale per gli stock demersali nel Mediterraneo occidentale. Informativa in merito alla dichiarazione comune di Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, sulla comunicazione CE: "Il futuro dell'alimentazione e agricoltura", allo stato di ratifica e recepimento di strumenti internazionali sulle condizioni di lavoro e sicurezza a bordo delle navi da pesca, alla dichiarazione comune di 11 S. M. sul futuro sviluppo dell'acquacoltura d'acqua dolce nell'UE dopo il 2020.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3608	Bruxelles	Affari esteri	Angelino ALFANO

	19/03/2018	Adozione di una Dichiarazione sull'attacco di Salisbury. Discussione su sviluppi situazione in Siria con l'inviato speciale del Segretario gen. dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura Discussione sull'IRAN e Scambio di opinioni sull'Ucraina.	Ministro degli Affari Esteri
3609	Bruxelles 20/03/2018	Affari generali Discussione su conclusioni del Consiglio europeo del 22e 23 marzo 2018. Trasmissione al Cons. europeo progetto di raccomandazioni agli S. M. per stimolare la crescita economica 2018-2019. Mandato alla CE per avvio negoziati su Convenzione per istituzione Tribunale multilaterale per gli investimenti. Concluso accordo UE-USA in materia di assicurazioni. Decisione date per elezioni Parl. europeo 2019.	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3610	Bruxelles 20/03/2018	Affari generali (Art.50) Presentazione progetto di accordo sul recesso del Regno Unito dall'UE. Discussione in merito al progetto di orientamenti sul quadro delle future relazioni con il Regno Unito	
3611	Bruxelles 12/04/2018	Affari generali - Coesione Discussione sul futuro della politica di coesione dopo il 2020. Adozione conclusioni sull'attuazione politica di coesione dopo il 2020. Adozione di un regolamento modificato per la prosecuzione del finanziamento dell'Orchestra dei giovani dell'UE. Approvazione concessione di 45 milioni di euro di assistenza finanziaria alla Georgia. Adozione norme aggiornate sulla formazione dei conducenti di autocarri e autobus. Adozione norme sulla consegna transfrontaliera dei pacchi per promuovere il commercio elettronico. Iran: Proroga di un anno delle sanzioni in risposta a gravi violazioni dei diritti umani.	Claudio DE VINCENTI Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno
3612	Bruxelles 16/04/2018	Agricoltura e pesca Scambio opinioni su proposta CE di direttiva sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare e sul tema delle perdite e sprechi alimentari. Adozione posizione Consiglio su un nuovo quadro giuridico contro la concorrenza commerciale sleale. Presentazione CE, della proposta di piano pluriennale per gli stock ittici nelle acque occidentali. Informativa sull'interpretazione giuridica dell'obbligo di sbarco nella politica comune della pesca, sui risultati di un seminario TAIEX sul ruolo della fauna selvatica nella salute animale, sullo avanzamento lavori nella lotta contro la peste suina africana e sulla proposta CE di un regolamento concernente la trasparenza e sostenibilità della valutazione del rischio a livello di UE nella filiera alimentare.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3613	Bruxelles 16/04/2018	Affari esteri Discussione su sviluppi in Siria, anche a seguito degli attacchi aerei mirati di Stati Uniti, Francia e Regno Unito su impianti di armi chimiche. Adozione conclusioni sulla Siria. Discussione su	Angelino ALFANO Ministro degli Affari Esteri

		Iran e conferma volontà di proseguire l'attuazione dell'accordo sul nucleare iraniano (PACG). Adozione conclusioni sul Sud Sudan. Adozione conclusioni sulle attività informatiche dolose e sul disarmo e la non proliferazione delle armi chimiche.	
3614	Bruxelles 17/04/2018	Affari generali Discussione sulla situazione dello stato di diritto in Polonia. Discussione su modifiche all'atto elettorale del 1976 che definisce una serie di norme comuni relative alle elezioni del Parlamento europeo. Presentazione CE del nuovo pacchetto allargamento	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3615	Bruxelles 14/05/2018	Affari generali Presentazione CE, proposte per il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027 e conseguente discussione. Adozione regolamento su riduzione emissioni di gas a effetto serra e regolamento che istituisce un quadro per l'inclusione di emissioni e assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso e cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura (LULUCF). Adozione: decisione che razionalizza la normativa UE in materia di relazioni ambientali; direttiva riveduta sull'efficienza energetica degli edifici; direttiva che rafforza le norme UE per prevenire il riciclaggio di denaro ed il finanziamento del terrorismo. Adozione di una decisione che consente la creazione di una cellula sulle informazioni sui reati all'interno di EUNAVFOR MED operazione SOPHIA.	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3616	Bruxelles 14/05/2018	Affari generali (Art.50) Discussioni sulle questioni inerenti il recesso e le future relazioni con il Regno Unito. Preparazione riunione di giugno del Consiglio europeo (Art.50)	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3617	Bruxelles 22- 23/05/2018	Istruzione, gioventù, cultura e sport Adozione di una raccomandazione riveduta relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente. Adozione conclusioni sul ruolo dei giovani nella costruzione di una società sicura, coesa e armoniosa, nonché conclusioni sul ruolo dei giovani nell'affrontare le sfide demografiche	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3618	Bruxelles 22/05/2018	Affari esteri (commercio) Adozione conclusioni sul nuovo approccio ai negoziati e alle conclusioni di accordi commerciali UE, nonché sulla ripartizione delle competenze tra l'UE e SM per conclusione dell'accordo di libero scambio UE-Singapore e nei casi specifici di accordi con l'Australia, la Nuova Zelanda e il Giappone.	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3618-2	Bruxelles 22/05/2018	(sviluppo) . Discussione sul fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa, e sull'impiego di strumenti di finanziamento esterni. Conclusioni sui modi in cui la cooperazione in materia di energia sostenibile può contribuire alla realizzazione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.	Mario GIRO Vice ministro affari esteri

3619	Bruxelles 25/05/2018	Economia e Finanza Accordo sulle misure intese a ridurre i rischi nel settore bancario. Adozione di norme sulla trasparenza per gli intermediatori fiscali.	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3620	Bruxelles 28- 29/05/2018	Competitività Approvazione posizione Consiglio per rafforzare il mercato unico, orientamento generale su un progetto di regolamento per migliorare il reciproco riconoscimento delle merci commercializzate in un altro S. membro. Discussione su ricerca e innovazione nel contesto del prossimo quadro finanziario UE per gli anni 2021-2027. Conclusioni sull'accelerazione circolazione delle conoscenze nell'UE e sul cloud europeo per la scienza aperta. Discussione sul futuro della politica spaziale europea, in particolare nel contesto del mercato unico digitale.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto
3621	Bruxelles 28/05/2018	Affari Esteri Discussione sull'Iran, in particolare sull'accordo relativo al nucleare iraniano; proseguimento dell'UE al rispetto dell'accordo PACG. Adozioni conclusioni su Venezuela. Discussione sulle violenze a Gaza e sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo (RDC). Preparativi avvio negoziati sul futuro partenariato UE-Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) (Accordo post Cotonou).	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3622	Lussemburgo 4-5/06/2018	Giustizia e Affari interni Accordo Consiglio su orientamento riguardo direttiva su insolvenza, ristrutturazione e seconda opportunità. Discussione sulla proposta CE atta a garantire meccanismi efficaci e rapidi di acquisizione e uso delle prove elettroniche. Discussione sugli aspetti fondamentali della riforma del sistema di asilo, sulla proposta di riforma del codice dei visti; sulla situazione attuale e prospettive future relative alle questioni migratorie.	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3623-1	Lussemburgo 7/06/2018	(Trasporti), telecomunicazioni e energia Adozione orientamento generale: su proposta di regolamento relativo alla tutela della concorrenza nel settore del trasporto aereo; su un progetto di direttiva relativa agli impianti portuali di raccolta, per prevenire lo scarico di rifiuti in mare; su norme aggiornate in materia di telepedaggio stradale e scambio di informazioni. Discussioni su proposte trasporto su strada e valutazioni proposte per promozione trasporto combinato e veicoli puliti, per diritti passeggeri nel trasporto ferroviario.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto
3623-2	Lussemburgo 8/06/2018	Trasporti, (Telecomunicazioni) e energia Approvazione orientamento generale sulla proposta di regolamento sulla cibersecurity e trasformazione dell' Agenzia dell'UE per la sicurezza reti e informazione (ENISA) in Agenzia permanente dell'UE per la cibersecurity. Discussione su norme sulla privacy nelle comunicazioni elettroniche (ePrivacy) e su progetto di direttiva intesa a	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto

		promuovere il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico	
3623-3	Lussemburgo 8/06/2018	Trasporti, telecomunicazioni e (Energia) Concordata posizione sul regolamento ACER, l'Agenzia dell'UE per la cooperazione fra i regolatori dell'energia. Presentazione CE sulle relazioni esterne nel settore dell'energia, riguardanti Egitto, Ucraina, Balcani occidentali, Iran, sull'energia pulita e l'iniziativa "Mission Innovation". Presentazione della presidenza austriaca entrante sul programma di lavoro e priorità per i prossimi sei mesi per politica energetica.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto
3624	Lussemburgo 18/06/2018	Agricoltura e Pesca (Agricoltura) Scambio opinioni sulle proposte CE intese a riformare la politica agricola comune dopo il 2020. Preoccupazione per tagli proposti dalla CE per il bilancio PAC. Informativa su un memorandum sul bilancio della PAC nel contesto del prossimo QFP firmato da vari S.M. e riguardo diminuzione disponibilità risorse idriche destinate all'agricoltura a Cipro. Aggiornamento CE sugli ultimi sviluppi nei mercati agricoli, in particolare i mercati lattiero-caseari, zucchero e carni suine. (Pesca) Accolta proposta CE di un nuovo Fondo europeo per affari marittimi e pesca (FEAMP). Presentazione CE proposta di semplificazione e miglioramento misure in vigore sui controlli nel settore della pesca. Informativa sulla comunicazione CE per situazione della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2019.	GianMarcoCENTINAIO Ministro PAAFT
3625	Lussemburgo 21/06/2018 22/06/2018	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (Politica sociale e salute) . Concordata posizione negoziale sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (revisione regolamenti 883/2004 e 987/2009); sulla direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per genitori e prestatori di assistenza; sulla direttiva relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili. Adozione revisione direttiva relativa al distacco dei lavoratori. (Salute) Dibattito sulla proposta di regolamento relativo alla valutazione delle tecnologie sanitarie. Adozione conclusioni intitolate "Un'alimentazione sana per i bambini: il futuro sano dell'Europa". Conclusione positiva del negoziato sulle modifiche del regolamento 726/2004 quale parte del pacchetto "medicinali veterinari".	Luigi DI MAIO ministro dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali Giulia GRILLO Ministro della Salute
3626	Lussemburgo 22/06/2018	Economia e finanza Chiusura procedura per i disavanzi eccessivi della Francia . Raccomandazioni rivolte all'Ungheria e alla Romania. Accordo sulle misure per rafforzare la cooperazione amministrativa per migliorare la	Giovanni TRIA Ministro dell'economia e delle finanze

		prevenzione della frode in materia di IVA. Adozione direttiva che rende l'aliquota normale minima del 15% permanente nel nuovo sistema IVA; accordo con la Norvegia per stimolare cooperazione nel settore dell'IVA.	
3627	Lussemburgo 25/06/2018	Ambiente Conclusioni sulla realizzazione del piano d'azione dell'UE per l'economia circolare. Dibattito su: direttiva sull'acqua potabile e regolamento relativo alle norme sulle emissioni CO2 per autovetture e furgoni. Presentazione CE sulle sue nuove proposte legislative riguardanti le norme sulle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti.	Sergio COSTA Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
3628	Lussemburgo 25/06/2018	Affari esteri (sicurezza e difesa) Conclusioni in materia di sicurezza e difesa. Adozione decisione che stabilisce regole di governance per progetti avviati in ambito PESCO; approvazione prima parte generale dei requisiti militari per mobilità militare all'interno ed esterno dell'UE. Scambio opinioni su cooperazione UE-NATO. Discussione e Adozione conclusioni sullo Yemen. Decisione per 7 persone della polizia di frontiera e sicurezza del Myanmar/Birmania sottoposte a misure restrittive, per partecipazione o associazione ad atrocità e gravi violazioni dei diritti umani. Decisione per 11 persone con cariche ufficiali assoggettate a misure restrittive, per violazioni diritti umani, per aver compromesso democrazia e stato di diritto in Venezuela. Adozioni conclusioni sul Corno d'Africa e sul Mar Rosso. Riesame attuazione della strategia globale dell'UE.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro Affari esteri Elisabetta TRENTA Ministro Difesa
3629	Lussemburgo 26/06/2018	Affari generali Conclusioni sulla politica di allargamento, processo di stabilizzazione e associazione dell'UE (ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Albania). Terminati preparativi per riunione del Consiglio europeo del 28 giugno 2018. Audizione a norma dell'art.7, par.1, TUE riguardante lo stato di diritto in Polonia. Discussione sulle proposte CE per il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. Adozione regole aggiornate in materia di sicurezza aerea; per mandato all'Agenzia europea per la sicurezza aerea; per le prime norme in assoluto a livello di UE per i droni civili. Posizione negoziale sulla proposta di revisione dell'iniziativa dei cittadini europei	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro affari esteri e cooperazione
3630	Lussemburgo 26/06/2018	Affari generali (Articolo 50) Informazione al Consiglio formato UE 27, del capo negoziatore UE, sui negoziati Brexit e sulle prossime tappe. Commenti sui punti in sospeso, tra cui questione frontiera tra Irlanda e Irlanda del Nord, e future relazioni con Regno Unito. Esaminato il progetto di conclusioni che sarà adottato il 29 giugno 2018 dal Consiglio europeo (Articolo 50).	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro affari esteri e cooperazione

3631	Bruxelles 12-13 luglio 2018	Economia e finanza Discussione su proposta CE sul meccanismo generalizzato di inversione contabile dell'IVA e sulla riduzione IVA per le pubblicazioni elettroniche. Raccomandazioni specifiche per paese 2018 sulle politiche economiche, occupazionali e bilancio degli S.M. per il 2018. Discussione sulle priorità presidenza austriaca in materia di economia e finanza Discussione sulle conclusioni sulle questioni economiche e finanziarie del consiglio europeo del 28-29 giugno 2018 e completato preparativi per riunione ministri finanze G20 del 21 e 22 luglio a Buenos Aires.	Giovanni TRIA Ministro economia e finanze
3632	Bruxelles 16/07/2018	Agricoltura e Pesca (Agricoltura) Presentazione presidenza austriaca delle principali priorità: progredire il più possibile nei negoziati relativi alla proposta di modernizzazione e semplificazione della politica agricola comune (PAC) dopo il 2020 e miglioramento della posizione dei produttori agricoli nel contesto della proposta CE sulle pratiche commerciali sleali; la salute dei vegetali, la strategia per le proteine vegetali, la bioeconomia, le questioni veterinarie e fitosanitarie, nonché la selvicoltura. (Pesca) Conduzione negoziati sui limiti di cattura 2019 nei principali bacini marittimi, prosecuzione lavori sulle proposte relative: ai piani pluriennali nel Mar Mediterraneo occid. e nelle acque occidentali; alla modifica del regolamento sui controlli ufficiali; al Fondo europeo per affari marittimi e pesca dopo il 2020.	Gian Marco CENTINAIO Ministro PAAFT
3633	Bruxelles 16/07/2018	Affari Esteri Discussione sulla Libia e del lavoro svolto dall'UE per la stabilità, sicurezza e prosperità del paese. Discussione sul partenariato orientale e ribadito l'impegno UE per la regione, per programma di riforma e priorità dei "20 obiettivi per il 2020", per ottenere: economia, governance, connettività e società più forti. Dibattito sulla Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC), rinnovato impegno per giungere a una denuclearizzazione completa, verificabile e irreversibile della penisola coreana. Adozioni conclusioni sulla Corte penale internazionale (CPI) in occasione del 20° anniversario dell'adozione dello Statuto di Roma (17 luglio).	Emanuela Claudia DEL RE Vice ministro affari esteri e cooperazione internazionale
3634	Bruxelles 20/07/2018	Affari Generali (Art. 50) Informazione del capo negoziatore sui negoziati Brexit, in particolare sui lavori per mettere a punto l'accordo di recesso, compresa la soluzione "di salvaguardia" (backstop) per la frontiera tra Irlanda e Irlanda del Nord; discussione sulle future relazioni UE-UK.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro affari esteri e cooperazione internazionale
3636	Bruxelles 18/09/2018	Affari Generali Dibattito orientativo sul quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-27.Fatto	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro affari esteri e

		il punto sulle proposte legislative in sospeso in vista della fine legislatura del Parlamento europeo nel 2019.	cooperazione internazionale
3637	Bruxelles 18/09/2018	Affari Generali (Art 50) Informazione di M. Barnier, capo negoziatore dell'UE per la Brexit, sullo stato di avanzamento dei negoziati Brexit a seguito degli ultimi cicli di negoziati con il Regno Unito	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro affari esteri e cooperazione internazionale
3638	Bruxelles 27/09/2018 28/09/2018	Competitività (Mercato interno e industria) Dibattito sul rafforzamento della capacità di innovazione dell'industria UE, in particolare sullo sfruttamento potenziale della digitalizzazione e intelligenza artificiale. (Ricerca e innovazione) Dibattito sulla struttura del prossimo programma quadro di ricerca e innovazione UE, Orizzonte Europa, nonché sul programma specifico di attuazione di Orizzonte Europa -. periodo dal 2021 al 2027	Michele QUARONI Rappresentante permanente aggiunto Lorenzo FIORAMONTI Sottosegretario stato per l'educazione, università e ricerca
3639	Lussemburgo 02/10/2018	Economia e Finanza Presentazione della CE di una nuova proposta per rafforzare la vigilanza delle istituzioni finanziarie UE (Autorità bancaria europea-ABE) per contrastare più efficacemente il riciclaggio di denaro e le minacce terroristiche. Adozione Consiglio della direttiva volta a rafforzare i controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione.	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3640	Lussemburgo 09/10/2018	Ambiente Accordo sulla proposta di regolamento che riguarda norme sulle emissioni di CO2 per autovetture e furgoni (rifusione) e fissato nuovi obiettivi per norme più rigide sulle emissioni di CO2. Adozioni conclusioni sui cambiamenti climatici nel quadro dei preparativi per la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in programma a dicembre a Katowice (COP 24).	Sergio COSTA Ministro Ambiente
3641	Lussemburgo 11/10/2018 12/10/2018	Giustizia e affari interni (Giustizia) Adozione posizione sulla direttiva in materia di insolvenza, ristrutturazione e seconda opportunità. Discussione sul regolamento relativo agli ordini europei di produzione e di conservazione-prove elettroniche. Conclusioni sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali nel 2017 (Affari interni) Discussione sulla proposta CE relativa all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (EBCGA). Esame della proposta CE volta a riformare la direttiva rimpatri. Dibattito sulle proposte settoriale CE sugli affari interni nel contesto del quadro finanziario pluriennale	Alfonso BONAFEDE Ministro Giustizia Nicola MOLTENI Sottosegretario Ministero Interni
3642	Lussemburgo 15/10/2018	Agricoltura e Pesca (Pesca) Raggiunto accordo politico sulle possibilità di pesca nel Mar Baltico per il 2019; concordato il contingente UE di busbana norvegese e modifica per l'anno in corso del TAC per l'acciuga.	Gian Marco CENTINAIO Ministro PAAFT

		(Agricoltura) Discussione ed esame di due relazioni sui lavori delle proposte di un regolamento sull'organizzazione comune di mercato (OCM) unica e di un regolamento orizzontale sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC	
3643	Lussemburgo 15/10/2018	Affari Esteri (art. 50) Adozione di un nuovo regime di misure restrittive per contrastare l'uso e la proliferazione delle armi chimiche. Discussione sulla Libia, sul processo politico, stabilità del paese e situazione economica, nell'ambito dei preparativi della riunione ad alto livello a Palermo del 12-13 novembre 2018. Discussione sugli aspetti esterni della migrazione, situazione in Venezuela e del suo impatto sulla regione, Adozioni conclusioni sulla Repubblica centrafricana (RCA).	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro affari esteri e cooperazione internazionale
3644	Lussemburgo 16/10/2018	Affari Generali Terminati preparativi per la riunione del Cons. europeo del 18 ottobre e discussione del progetto di conclusioni. Informazione della presidenza sullo stato di diritto in Polonia, sul rispetto dei valori UE in Ungheria e sul Prossimo QFP. Discussione sulle questioni connesse alla ricerca e innovazione (Orizzonte Europa), nonché all'amm.ne pubblica europea, nel quadro del prossimo bilancio a lungo termine dell'UE.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro affari esteri e cooperazione internazionale
3645	Lussemburgo 16/10/2018	Affari Generali (art. 50) Informazione del capo negoziatore della CE M. Barnier, in merito all'esito dei recenti negoziati con il Regno Unito, restano aperte alcune questioni fondamentali, in particolare la soluzione "di salvaguardia" per evitare una frontiera fisica tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro affari esteri e cooperazione internazionale
3646	Bruxelles 06/11/2018	Economia e finanza Dibattito sulla proposta volta a istituire un'imposta sui servizi digitali. Conclusioni sugli aspetti finanziari dei cambiamenti climatici in vista della conferenza COP24 a Katowice (Polonia) del 3-14 dicembre. Discussione sull'attuazione del bilancio UE per il 2017; adozione di una direttiva che consente di allineare le norme IVA per le pubblicazioni elettroniche e fisiche. Rimozione della Namibia dalla lista UE delle giurisdizioni fiscali non cooperative. Adozioni conclusioni sulle statistiche dell'UE.	Giovani TRIA Ministro MEF
3647	Bruxelles 09/11/2018	Affari Esteri (Commercio) Discussione lavori sulla modernizzazione dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Informazione CE sugli sviluppi della sua iniziativa per sviluppare e promuovere l'approccio globale UE volto al riesame di tutte le principali funzioni dell'organizzazione: attività normativa, monitoraggio e risoluzione delle controversie Adozione regolamento che abbatte le barriere alla libera circolazione dei dati non personali, nonché nuove regole per	Michele GERACI Sottosegretario di Stato per il commercio e gli investimenti esteri

		pianificazione e condotta (MPCC); cooperazione strutturata permanente (PESCO); revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD); Fondo europeo per la difesa; cooperazione UE-NATO; strumento europeo per la pace; mobilità militare.	
3653	Bruxelles 26- 27/11/2018	<p>Istruzione, Cultura, Gioventù e Sport (Gioventù) Raggiunto orientamento sulla proposta di regolamento sul corpo europeo di solidarietà 2021-2027. Adozione risoluzione sulla nuova strategia UE per la gioventù 2019-2027 e dibattito sulla sua attuazione.</p> <p>(Istruzione) Orientamento su una proposta di regolamento relativa al programma Erasmus+. Adozione raccomandazione sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei diplomi dell'istruzione superiore e secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero.</p> <p>(Cultura) Adozione conclusioni su un piano di lavoro per la cultura 2019-2022 e sul rafforzamento dei contenuti europei nell'economia digitale. Dibattito sulla lotta contro la diffusione della disinformazione online</p> <p>(Sport) dibattito sui grandi eventi sportivi quali motori dell'innovazione. Conclusioni sulla dimensione economica dello sport e sui relativi benefici socioeconomici.</p>	<p>Michele QUARONI Rappresentante Permanente Aggiunto</p> <p>Marco BUSSETTI Ministro dell'istruzione, università e ricerca</p>
3654	Bruxelles 26/11/2018	<p>Affari Esteri (Sviluppo)</p> <p>Scambio opinioni sull'alleanza Africa-Europa per gli investimenti e l'occupazione sostenibili. Discussione della futura architettura finanziaria per lo sviluppo e sullo stato dei lavori dei negoziati sul (QFP) riguardo allo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI), e in particolare della futura architettura europea per gli investimenti al di fuori dell'UE.</p>	<p>Emanuela Claudia DEL RE Vice Ministro affari esteri e internazionale</p>
3655	Bruxelles 29- 30/11/2018	<p>Competitività</p> <p>(Mercato interno e industria) Orientamento generale in merito al regolamento sulle relazioni piattaforme/impres e al regolamento sulla sicurezza generale dei veicoli. Discussione della futura governance del mercato unico.</p> <p>(Spazio) Presa d'atto relazione della presidenza sui lavori proposta di regolamento sul programma spaziale UE</p> <p>(Ricerca e Innovazione) Adozione conclusioni sulla governance dello Spazio europeo della ricerca. Orientamento sul programma quadro di ricerca e innovazione (Orizzonte Europa)</p>	<p>Luigi DI MAIO Ministro sviluppo economico</p> <p>Lorenzo FIORAMONTI Sottos. di Stato all'istruzione, università e ricerca</p> <p>Michele QUARONI Rappresentante permanente aggiunto</p>
3656	Bruxelles 19/11/2018	<p>Affari Generali (Art. 50)</p> <p>Preparazione del Consiglio, formato UE27, della riunione straordinaria del Consiglio europeo (Art. 50) del 25 novembre 2018. Informazione del capo negoziatore sullo stato dei lavori. Scambio di opinioni sul progetto di accordo di recesso Brexit. Commento della bozza della dichiarazione politica sulle future relazioni UE-Regno Unito.</p>	<p>Emanuela Claudia DEL RE Vice Ministro affari esteri e internazionale</p>

3657	Bruxelles 30/11/2018	Affari Generali "Coesione" Discussione del pacchetto legislativo per la politica di coesione per il 2021-2027. Orientamenti politici su tre questioni del documento di riflessione della presidenza: accordo di partenariato obbligatorio; durata della programmazione e la natura della revisione intermedia; cooperazione territoriale Presenza d'atto della proposta CE per il Fondo sociale europeo Plus	Barbara Lezzi Ministro per il Sud
3658-1	Bruxelles 3/12/2018	Trasporti, telecomunicazioni, energia (Trasporti) Raggiunto orientamento generale: su una riforma essenziale del settore dei trasporti su strada; sulla proposta per rendere il trasporto combinato più competitivo rispetto al trasporto solo su strada delle merci; sulla proposta per assicurare che il programma faro UE Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) continui a finanziare i progetti fondamentali nei settori: trasporti, digitale, energia oltre il 2020; su proposte per rafforzare la gestione della sicurezza infrastrutture stradali, istituire un'interfaccia unica marittima europea per le formalità di dichiarazione delle navi e razionalizzare le norme relative alla formazione per la gente di mare. Valutazione proposte, per l'abolizione cambi stagionali dell'ora e aggiornamento dei diritti dei passeggeri ferroviari. Adozioni conclusioni sul trasporto per vie navigabili interne.	Daniilo TONINELLI Ministro MIT
3658-2	Bruxelles 4/12/2018	Trasporti, telecomunicazioni, energia (Telecomunicazioni) Adozione nuove norme UE in materia di telecomunicazioni per promuovere la rapida implementazione del 5G e di altre tecnologie di rete di prossima generazione in tutta Europa, stimolare l'innovazione di punta e rafforzare la tutela dei consumatori nel settore delle comunicazioni elettroniche.	Michele QUARONI Rappresentante permanente aggiunto
3659	Bruxelles 4/12/2019	Economia e finanza Approvazione esito negoziati con il Parlamento europeo sulle principali misure di riduzione dei rischi del cd."pacchetto bancario". Comunicazione CE sui lavori di attuazione del piano d'azione del Consiglio del luglio 2017, sui crediti deteriorati nel settore bancario. Dibattito sulla proposta per istituire un'imposta sui servizi digitali. Adozioni conclusioni su un piano d'azione per contrastare meglio il riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. Adozione di tre brevi atti leg.vi per adeguare alcune norme UE sull'IVA	Giovanni TRIA Ministro MEF
3660	Bruxelles 6-7/12/2018	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori Adozione raccomandazione su cooperazione rafforzata contro malattie prevedibili mediante vaccino. Discussione sulla lotta alla titubanza dei vaccini a livello UE e nazionale: sfide e possibilità in un mondo digitalizzato. Presenza d'atto relazione sulla proposta di regolamento	Claudio COMINARDI Sottos. di Stato lavoro e politiche sociali

		sulla valutazione delle tecnologie sanitarie. Orientamento generale su una proposta del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Autorità europea del lavoro (ELA) e sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro	
3661	Bruxelles 6/12/2018 7/12/2018	Giustizia e affari interni (Affari interni) Approvazione: posizione negoziale sulla proposta di regolamento per prevenzione diffusione di contenuti terroristici online; orientamento su proposta relativa alla guardia di frontiera e costiera europea; misure sulle attività di contrasto per intensificare lotta contro le reti del traffico di migranti. (Giustizia) Approvazione posizione sul regolamento relativo agli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale. Adozione posizione su direttiva vendita di beni, nelle transazioni a distanza (anche online) e vendite "faccia a faccia". Adozione posizione sulla revisione cd. regolamento Bruxelles II bis stabilente norme su competenza, riconoscimento, esecuzione decisioni in materia matrimoniale, responsabilità genitoriale e sottrazione di minori all'interno UE.	Nicola Molteni Sottosegretario di stato interno Alfonso BONAFEDE Ministro giustizia
3662	Bruxelles 10/12/2018	Affari esteri Discussione sull'Iran e attuazione del PACG, ovvero l'accordo sul nucleare iraniano; sugli ultimi sviluppi in Ucraina e ribadito il non riconoscimento delle elezioni dell'11/11/2018, ritenute illegali e illegittime. Discussione situazione in Venezuela e conferma misure restrittive UE. Discussione su cooperazione fra l'UE e l'Unione africana (UA) in vista della prima riunione ministeriale UE-UA inter-vertice, che si terrà il 21 e 22 gennaio 2019 a Bruxelles	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro esteri
3663	Bruxelles 11/12/2018	Affari Generali Dibattito orientativo sul quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027. Scambio opinioni sui principali temi da affrontare e sul calendario dei negoziati. Approvazione del programma per i prossimi 18 mesi, dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2020.	Enzo MOAVERO MILANESI Ministro esteri
3664	Bruxelles 17- 18/12/2018	Agricoltura e Pesca (Pesca) Accordo sui limiti di cattura nell'Atlantico e Mare del Nord per il 2019. (Agricoltura) Discussione sul Pacchetto di riforma della politica agricola comune dopo il 2020. Scambio opinioni sulla Strategia dell'UE per la bioeconomia	Franco MANZATO S.S. per la politica agricola, alimentare e forestale Michele QUARONI Rappresentante permanente aggiunto
3665	Bruxelles 19/12/2018	Trasporti, telecomunicazioni e energia (Energia) Presentazione CE della comunicazione Un pianeta pulito per tutti visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e	Andrea CIOFFI Sottosegretario allo sviluppo economico

		climaticamente neutra pubblicata il 28 novembre. Scambio di opinioni sul tema tra i ministri.	
366	Bruxelles 20/12/2018	Ambiente Accordo sulla proposta di regolamento che definisce le norme in materia di emissioni di CO2 dei veicoli pesanti, e fissato, per la prima volta, gli obiettivi dell'UE in materia di emissioni di CO2 degli autocarri. Primo scambio di opinioni sulla nuova strategia in materia di azione. Raggiunto orientamento generale parziale sul regolam. su LIFE	Sergio COSTA Ministro Ambiente

Riunioni del Consiglio europeo

Luogo e data	Principali temi trattati	Rappresentante italiano
Bruxelles 22-23/03/2018	Discussione su commercio; Brexit; Attacco di Salisbury; Turchia; Balcani occidentali; Unione economica e monetaria; fiscalità; Europa digitale; occupazione, crescita e competitività; accordo di Parigi.	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 22-23/03/2018 (Articolo 50)	Orientamenti sul quadro delle future relazioni con il Regno Unito dopo la Brexit.	Paolo GENTILONI Pres. Consiglio Ministri
Bruxelles 28/06/2018 29/06/2018 (Articolo 50),	Adozione conclusioni su migrazione, sicurezza e difesa, occupazione, crescita e competitività, innovazione e digitale nonché su altre questioni Discussine su Brexit (formato a 27) e della zona euro (Vertice euro). e adozione conclusioni sui progressi compiuti.	Giuseppe CONTE Pres Consiglio Ministri
Bruxelles 17/10/2018 (Articolo 50), 18//10/2018	Discussione ed esame dello stato dei negoziati con il Regno Unito Vertice euro in formato inclusivo su migrazione e sicurezza interna. È stato seguito da un Vertice euro in formato inclusivo.	Giuseppe CONTE Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 25/11/2018 (Articolo 50)	Incontro riunione straordinaria (formato a 27) approvato l'accordo di recesso Brexit, presentato dai negoziatori UE e Regno Unito.	Giuseppe CONTE Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 13-14/12/2018	Adozioni conclusioni in materia di QFP, mercato unico, migrazione e su altri punti, segnatamente relazioni esterne, cambiamenti climatici, sicurezza e difesa, disinformazione, lotta contro il razzismo e la xenofobia e consultazioni dei cittadini. Discussione inoltre della Brexit e della zona euro i.	Giuseppe CONTE Presidente del Consiglio dei Ministri

APPENDICE II

FLUSSI FINANZIARI DELL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2018

Introduzione

Nell'ambito della relazione consuntiva annuale da presentare al Parlamento sulle informazioni connesse all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, ai sensi dell'articolo 13 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234, assumono rilievo i dati concernenti le risorse che l'Ue attribuisce al nostro Paese nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico dei territori europei.

L'entità dei rapporti finanziari con Bruxelles e la loro incidenza sugli aggregati di finanza pubblica ha indotto il Governo ad attivare, nell'ambito del proprio sistema informativo, una funzione di monitoraggio dedicata all'area comunitaria, attraverso la quale si tiene sotto controllo sia il flusso di risorse trasferite dall'Ue all'Italia, sia l'utilizzo delle stesse da parte delle Amministrazioni titolari degli interventi.

Nelle pagine che seguono, è quindi fornita la situazione degli accrediti dell'Unione europea registrati³ al 31 dicembre 2018, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, alla data del 31 ottobre 2018 per le Programmazioni 2007-2013 e 2014-2020.

FLUSSI FINANZIARI ITALIA – UNIONE EUROPEA

Nell'ambito del perseguimento delle proprie finalità di sviluppo socio-economico, l'Unione europea destina agli Stati membri specifiche risorse finanziarie che, annualmente, danno luogo al materiale trasferimento di contributi a valere sulle diverse linee del bilancio comunitario.

Si tratta, in particolare, di contributi destinati agli agricoltori per la realizzazione delle azioni previste dalla Politica Agricola Comune (PAC) finanziati attraverso il FEAGA, nonché allo sviluppo di infrastrutture e incentivi all'occupazione attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei.

Oltre alle risorse del FEAGA e dei Fondi strutturali e di investimento europei esiste anche una voce residuale costituita dalle risorse finanziate dalle altre linee di bilancio comunitario che hanno una incidenza minore.

A tal riguardo, giova ricordare le fonti di finanziamento comunitarie relative alle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020. In particolare, la Politica Agricola Comune (PAC) ha sostituito il fondo FEOGA Garanzia con l'attuale FEAGA rivolto a finanziare gli interventi tradizionali della Politica Agricola Comune (PAC), mentre la parte di Sviluppo Rurale, in passato finanziata dal FEOGA Orientamento, viene sostenuta con i contributi del fondo FEASR.

Analogamente, lo SFOP (strumento di sostegno per il settore della Pesca) è stato sostituito nel 2007-2013 con il fondo FEP e nel 2014-2020 con il fondo FEAMP. Sia il FEASR che il FEP/FEAMP non rientrano tra i Fondi strutturali, a differenza dei vecchi FEOGA Orientamento e SFOP che invece ne facevano parte. Ne consegue che per le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 i Fondi strutturali sono stati ridotti a due: FESR e FSE.

La novità del nuovo ciclo riguarda la regolamentazione comune operata con il Regolamento (UE) 1303/2013 che si applica, oltre che ai Fondi Strutturali (FESR e FSE), anche ai Fondi di Investimento Europeo, ossia il FEASR ed il FEAMP.

³ I dati pubblicati non tengono conto di accrediti ulteriori, pervenuti alla fine dell'anno 2017 ed in corso di contabilizzazione alla data di chiusura del presente rapporto.

Prima di entrare nel merito di tali accrediti si evidenziano di seguito le caratteristiche degli strumenti finanziari e degli obiettivi delle predette programmazioni (2007-2013 e 2014-2020).

Programmazione 2007/2013:

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell’Unione europea, partecipando allo sviluppo e all’adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all’interno dell’Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l’adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;

Obiettivi:

- Obiettivo “Convergenza” volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l’occupazione (finanziato da FESR e FSE);
- Obiettivo “Competitività regionale ed Occupazione” punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l’occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali (finanziato dal FESR e FSE);
- Obiettivo “Cooperazione Territoriale Europea” è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziato dal FESR).

B) Strumenti finanziari degli obiettivi sviluppo rurale e pesca

- FEP (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione dello SFOP) - Fondo europeo per la pesca: contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della politica comune della pesca ossia garantisce la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine.
- FEASR (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione del FEOGA Orientamento) - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile. Migliora la competitività dei settori agricolo e forestale, l’ambiente e la gestione dello spazio rurale nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali.
- SAPARD – SVILUPPO RURALE – Il Programma speciale di preadesione a favore dell’agricoltura e dello sviluppo rurale (SAPARD) creato nel 1999 per aiutare i paesi candidati ad attuare gli obiettivi comunitari nel campo dello sviluppo rurale.

Programmazione 2014/2020:

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell’Unione europea, partecipando allo sviluppo e all’adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino.
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all’interno dell’Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l’adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;

Obiettivi

- Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione. Le risorse per tale obiettivo sono ripartite fra le seguenti categorie di regioni di livello NUTS 2: Regioni meno sviluppate, Regioni in transizione e meno sviluppate, Regioni in transizione, Regioni più sviluppate, Tutte le categorie di Regioni e Inter-regioni.
- Obiettivo Cooperazione territoriale europea, con il sostegno del FESR.

B) Strumenti finanziari: Fondi di investimento europeo

- Fondi Strutturali
- FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale;
- FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (introdotto dalla normativa 2014/2020 in sostituzione del FEP): contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi: a) promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili; b) favorire l'attuazione della PCP (Politica Comune della Pesca); c) promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura; d) favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

C) Ulteriori Fondi o iniziative comunitarie afferenti la programmazione 2014-2020

- FEAD - Fondo europeo aiuti agli indigenti: sostiene gli interventi promossi dai paesi dell'UE per fornire agli indigenti un'assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale.
- YEI - Youth Employment Initiative (Iniziativa Garanzia Giovani): iniziativa comunitaria che costituisce un nuovo approccio alla lotta alla disoccupazione giovanile ed è finalizzata a garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni – iscritti o meno ai servizi per l'impiego – possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. In Italia l'Iniziativa Garanzia Giovani è attuata nell'ambito del PON Iniziativa Occupazione Giovani.
- FAMI – Asylum, Migration and Integration Fund (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione): il Fondo contribuisce alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Le attività finanziate attraverso il Fondo, pertanto, sono concentrate sulla gestione integrata della migrazione, sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno migratorio, incluso l'asilo, la migrazione regolare, il rimpatrio dei cittadini stranieri e l'integrazione.
- FSI – Internal Security Fund (Fondo Sicurezza Interna): il Fondo, a titolarità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e finanziato con risorse UE, si prefigge di contribuire a garantire un elevato livello di sicurezza e di prevenzione della criminalità nell'ambito dell'Unione europea e di migliorare la gestione integrata delle frontiere esterne.
- IPA – Instrument for Pre-accession Assistance (Strumento di preadesione) sostituisce una serie di programmi e strumenti finanziari dell'Unione europea destinati ai paesi candidati (Turchia, Albania, Montenegro, Serbia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia) e ai potenziali paesi candidati (Bosnia-Erzegovina, Kosovo) all'adesione all'UE.
- ENI – European Neighbourhood Instrument (Strumento europeo di vicinato) sostiene l'attuazione delle iniziative politiche di vicinato tra l'Unione europea con sedici dei suoi paesi più vicini quali, al sud: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia,

Marocco, Palestina, Siria, Tunisia; ad est: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica Moldova e Ucraina.

1. Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2018, gli accrediti registrati a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 8.832,33 milioni di euro.

Nella Tabella n. 1, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, si evidenzia l'ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.073,73 milioni di euro (circa il 46 per cento del totale). Tra i Fondi strutturali è rilevante l'ammontare delle risorse pervenute per il FESR, pari a 1.749,69 milioni di euro (circa il 20 per cento del totale).

Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio comunitario che ammontano a complessivi 168,22 milioni di euro.

Tabella n.1 - Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per Fonte

Dati al IV Trimestre 2018

Valori in milioni di euro

Fondo	Accreditato UE
FEAGA (EX FEOGA GARANZIA)	4.073.733.454,03
FESR	1.749.690.428,63
FSE	1.229.743.928,09
YEI	206.945.960,97
FEASR	1.196.029.479,42
FEAMP	85.775.751,77
FEAD	23.306.009,54
IPA	861.797,46
FSI	42.386.809,78
FAMI	41.916.660,48
ENI	13.719.699,00
Altre linee del bilancio comunitario	168.218.135,11
Totale complessivo	8.832.328.114,28

La Tabella n. 2 prospetta i dati dei fondi e delle altre linee del bilancio comunitario ripartendo per programmazione e obiettivo l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione.

Tale tabella è al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA e riporta, quindi, il dettaglio dei movimenti registrati sui Fondi strutturali e di investimento europei.

Tabella n.2 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per Obiettivo prioritario

Dati al IV Trimestre 2018

Valori in milioni di euro

Periodo di Programmazione	FEASR	FEAMP	FESR	FSE	YEI	FEAD	IPA	FSI	FAMI	ENI	Altre linee del bilancio comunitario	Totale
Programmazione 2007-2013	203.941.786,89	0,00	107.224.942,88	159.996.390,55	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	471.163.120,32
CONVERGENZA	0,00	0,00	68.283.531,12	37.061.377,45	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	105.344.908,57
COMPETITIVITA'	0,00	0,00	38.253.959,20	122.935.013,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	161.188.972,30
COOPERAZIONE	0,00	0,00	687.452,56	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	687.452,56
SAPRO - SVIL RURALE	203.941.786,89	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	203.941.786,89
Programmazione 2014-2020	992.087.692,53	85.775.751,77	1.639.373.891,95	1.069.747.537,54	206.945.960,97	23.306.009,54	861.797,46	42.386.809,78	41.916.660,48	0,00	0,00	4.102.402.112,02
REGIONI MENO SVILUPPATE	375.927.644,72	0,00	848.673.647,30	215.917.021,85	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.440.518.313,87
REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO	0,00	0,00	150.081.345,74	6.838.441,16	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	156.919.786,90
REGIONI IN TRANSIZIONE	85.423.083,01	0,00	61.178.709,27	34.285.675,15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	180.897.477,43
REGIONI PIU' SVILUPPATE	418.245.326,98	0,00	411.706.417,19	361.389.901,48	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.191.341.645,65
TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONI	112.491.627,82	85.775.751,77	143.128.746,63	451.306.497,90	206.945.960,97	23.306.009,54	0,00	42.386.809,78	41.916.660,48	0,00	0,00	1.107.258.064,89
INTER REGIONI	0,00	0,00	24.605.025,82	0,00	0,00	0,00	861.797,46	0,00	0,00	0,00	0,00	25.466.823,28
Altri interventi	0,00	0,00	3.091.593,80	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	13.719.699,00	168.218.135,11	185.029.427,91
Totale	1.196.029.479,42	85.775.751,77	1.749.690.428,63	1.229.743.928,09	206.945.960,97	23.306.009,54	861.797,46	42.386.809,78	41.916.660,48	13.719.699,00	168.218.135,11	4.758.594.660,25

1.1 Analisi di dettaglio.

Gli accrediti riguardanti i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2007-2013 – Obiettivo Convergenza

La Tabella n.3 dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali, distinti per obiettivo, che alla data del 31 dicembre 2018 hanno beneficiato degli accrediti.

Per l'obiettivo convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo di circa 68,28 milioni euro, a valere sul fondo FESR, e per un importo di circa 37,06 milioni euro, a valere sul fondo FSE.

Tabella n.3 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2007/2013 - CONVERGENZA**Dati al IV Trimestre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	FESR	FSE	Totale
POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	23.472.098,60	0,00	23.472.098,60
PON Governance	3.348.658,96	0,00	3.348.658,96
PON Istruzione	12.510.751,71	0,00	12.510.751,71
PON Sicurezza per lo Sviluppo	28.952.021,85	0,00	28.952.021,85
PAC Ministero dell'Istruzione - Competenze per lo sviluppo	0,00	37.061.377,45	37.061.377,45
Totale	68.283.531,12	37.061.377,45	105.344.908,57

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Competitività

Per l'Obiettivo Competitività, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo di circa 38,25 milioni euro, a valere sul fondo FESR e per un importo di circa 122,93 milioni euro, a valere sul fondo FSE.

La Tabella 4 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n.4 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2007/2013 - COMPETITIVITA'**Dati al IV Trimestre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	FESR	FSE	Totale
POR Liguria	8.338.208,05	0,00	8.338.208,05
POR Friuli Venezia Giulia	0,00	5.968.944,70	5.968.944,70
POR Lombardia	0,00	65.481.965,04	65.481.965,04
POR Marche	5.587.262,40	5.521.934,90	11.109.197,30
POR P.A. Bolzano	0,00	5.863.435,81	5.863.435,81
POR P.A. Trento	0,00	3.041.692,30	3.041.692,30
POR Piemonte	0,00	19.731.111,95	19.731.111,95
POR Toscana	16.923.328,70	0,00	16.923.328,70
POR Umbria	7.405.160,05	0,00	7.405.160,05
POR Veneto	0,00	17.325.928,40	17.325.928,40
Totale	38.253.959,20	122.935.013,10	161.188.972,30

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Cooperazione

Per quel che riguarda l'Obiettivo Cooperazione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 0,69 milioni di euro a valere interamente sul fondo FESR.

La Tabella n. 5 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n.5 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2007/2013 – COOPERAZIONE

Dati al IV Trimestre 2018

Valori in milioni di euro

Programma	FESR	Totale
Programma Interregionale - Italia Malta	687.452,56	687.452,56
Totale	687.452,56	687.452,56

Programmazione 2007/2013 – SAPARD – Sviluppo Rurale

Per quel che riguarda il Programma speciale di preadesione a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale (SAPARD), nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 203,94 milioni di euro a valere interamente sul fondo FEASR.

La Tabella n. 6 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n.6 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2007/2013 – SAPARD – SVILUPPO RURALE

Dati al IV Trimestre 2018

Valori in milioni di euro

Programma	FEASR	Totale
FSR Abruzzo	5.891.106,94	5.891.106,94
FSR Basilicata	4.346.823,24	4.346.823,24
FSR Calabria	9.568.234,33	9.568.234,33
FSR Campania	19.345.853,06	19.345.853,06
FSR Friuli Venezia Giulia	4.326.865,27	4.326.865,27
FSR Lazio	15.341.430,94	15.341.430,94
FSR Liguria	5.607.623,16	5.607.623,16
FSR Marche	10.087.423,20	10.087.423,20
FSR Molise	4.636.745,19	4.636.745,19
FSR Puglia	44.657.854,92	44.657.854,92
FSR Sardegna	15.655.063,21	15.655.063,21
FSR Sicilia	41.596.955,39	41.596.955,39
FSR Umbria	17.593.060,02	17.593.060,02
FSR Valle d'Aosta	3.527.656,57	3.527.656,57
Rete Rurale Nazionale	1.759.091,45	1.759.091,45
Totale	203.941.786,89	203.941.786,89

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni meno sviluppate⁴, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato circa 375,93 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di circa 848,67 milioni di euro per il FESR e di circa 215,92 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 7.

Tabella n.7 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2014/2020 – REGIONI MENO SVILUPPATE

Dati al IV Trimestre 2018

Valori in milioni di euro

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
PON Cultura e Sviluppo	0,00	31.704.848,76	0,00	31.704.848,76
PON Infrastrutture e Reti	0,00	169.704.972,88	0,00	169.704.972,88
PON Legalità	0,00	24.390.048,60	5.964.227,66	30.354.276,26
POR Basilicata	0,00	457.236,52	14.326.824,31	14.784.060,83
POR Calabria	0,00	107.554.074,83	6.212.885,95	113.766.960,78
POR Campania	0,00	122.517.582,00	59.705.792,09	182.223.374,09
POR Puglia	0,00	202.593.667,93	56.150.847,85	258.744.515,78
POR Sicilia	0,00	189.751.215,78	0,00	189.751.215,78
POR Sicilia	0,00	0,00	73.556.443,99	73.556.443,99
FSR Basilicata	27.833.642,90	0,00	0,00	27.833.642,90
FSR Calabria	85.895.394,51	0,00	0,00	85.895.394,51
FSR Campania	121.273.101,55	0,00	0,00	121.273.101,55
FSR Puglia	52.849.018,51	0,00	0,00	52.849.018,51
FSR Sicilia	88.076.487,25	0,00	0,00	88.076.487,25
Totale	375.927.644,72	848.673.647,30	215.917.021,85	1.440.518.313,87

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni in transizione e meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni in transizione e meno sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo di circa 150,08 milioni di euro per il FESR e di circa 6,84 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 8.

⁴ Per un maggior dettaglio della ripartizione dei programmi in categorie di regioni si veda il paragrafo dedicato al periodo di programmazione 2014/2020 nella sezione dedicata all'attuazione degli interventi strutturali.

Tabella n.8 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2014/2020 – REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO SVILUPPATE**Dati al IV Trimestre 2018**

Valori in milioni di

euro

Programma	FESR	FSE	Totale
PON Iniziativa PMI	125.000,00	0,00	125.000,00
PON Imprese e competitività	104.913.196,34	0,00	104.913.196,34
PON Ricerca e innovazione	45.043.149,40	6.838.441,16	51.881.590,56
Totale	150.081.345,74	6.838.441,16	156.919.786,90

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni in transizione

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni in transizione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo di circa 85,42 milioni di euro a valere sul FEASR, di circa 61,18 milioni di euro per il FESR e di circa 34,29 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 9.

Tabella n.9 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2014/2020 – REGIONI IN TRANSIZIONE**Dati al IV Trimestre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
POR Abruzzo	0,00	17.529.286,41	4.643.837,84	22.173.124,25
POR Molise	0,00	1.784.517,63	3.930.699,32	5.715.216,95
POR Sardegna	0,00	41.864.905,23	25.721.137,99	67.586.043,22
PSR Abruzzo	9.173.444,22	0,00	0,00	9.173.444,22
PSR Molise	14.113.690,45	0,00	0,00	14.113.690,45
PSR Sardegna	62.135.958,34	0,00	0,00	62.135.958,34
Totale	85.423.093,01	61.178.709,27	34.295.675,15	180.897.477,43

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni più sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria delle regioni più sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo di circa 418,24 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di circa 411,71 milioni di euro a valere sul FESR e di circa 361,39 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 10.

**Tabella n.10 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2014/2020
– REGIONI PIU' SVILUPPATE**

Dati al IV Trimestre 2018

Valori in milioni di euro

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
POR Emilia Romagna	0,00	50.809.528,22	58.105.150,37	108.914.678,59
POR Friuli Venezia Giulia	0,00	14.220.739,27	15.641.818,79	29.862.558,06
POR Lazio	0,00	35.777.806,41	1,00	35.777.807,41
POR Liguria	0,00	23.355.451,88	14.490.095,43	37.845.547,31
POR Lombardia	0,00	40.196.842,60	69.501.579,66	109.698.422,26
POR Marche	0,00	31.238.431,55	16.492.657,23	47.731.088,78
POR P.A. Bolzano	0,00	10.171.291,72	80.264,95	10.251.556,67
POR P.A. Trento	0,00	5.872.457,63	7.889.953,86	13.762.411,49
POR Piemonte	0,00	58.528.968,29	79.915.059,44	138.444.027,73
POR Toscana	0,00	79.498.864,89	54.410.109,51	133.908.974,40
POR Umbria	0,00	16.167.389,42	15.423.365,15	31.590.754,57
POR Valle d'Aosta	0,00	5.105.310,26	1.253.258,62	6.358.568,88
POR Veneto	0,00	40.763.335,05	28.186.587,47	68.949.922,52
PSR Emilia Romagna	54.499.210,43	0,00	0,00	54.499.210,43
PSR Friuli Venezia Giulia	13.823.370,01	0,00	0,00	13.823.370,01
PSR Lazio	35.034.181,66	0,00	0,00	35.034.181,66
PSR Liguria	7.466.344,56	0,00	0,00	7.466.344,56
PSR Lombardia	40.624.452,83	0,00	0,00	40.624.452,83
PSR Marche	14.394.519,38	0,00	0,00	14.394.519,38
PSR P.A. Bolzano	30.997.660,29	0,00	0,00	30.997.660,29
PSR P.A. Trento	16.501.942,28	0,00	0,00	16.501.942,28
PSR Piemonte	62.019.022,51	0,00	0,00	62.019.022,51
PSR Toscana	37.304.315,68	0,00	0,00	37.304.315,68
PSR Umbria	34.245.163,89	0,00	0,00	34.245.163,89
PSR Valle d'Aosta	9.544.664,11	0,00	0,00	9.544.664,11
PSR Veneto	61.790.479,35	0,00	0,00	61.790.479,35
Totale	418.245.326,98	411.706.417,19	361.389.901,48	1.191.341.645,65

Programmazione 2014/2020 – Categoria tutte le categorie di regione

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria tutte le categorie di regione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato circa 112,49 milioni di euro a valere sul FEASR, circa 85,76 milioni di euro a valere sul FEAMP, circa 143,13 milioni di euro a valere sul FESR, circa 451,31 milioni di euro sul FSE, circa 206,95 milioni di euro sullo YEI, circa 23,31 milioni di euro sul FEAD, circa 42,39 milioni di euro sull'FSI e circa 41,92 milioni di euro sul FAMI.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 11.

**Tabella n.11 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2014/2020
– TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONI**

Dati al IV Trimestre 2018

Valori in milioni di euro

Programma	FEASR	FEAMP	FESR	FSE	YEI	FEAD	FSI	FAMI	Totale
FAMI - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	41.916.660,48	41.916.660,48
FEAD - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	23.306.009,54	0,00	0,00	23.306.009,54
FEAMP - Programma Nazionale	0,00	85.775.751,77	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	85.775.751,77
FEASR - Programma Nazionale	112.491.627,82	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	112.491.627,82
FSI - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	42.386.809,78	0,00	42.386.809,78
PON Città metropolitane	0,00	0,00	67.136.730,66	13.012.977,42	0,00	0,00	0,00	0,00	80.149.708,08
PON competenze e ambienti per l'apprendimento	0,00	0,00	41.297.695,84	17.522.421,38	0,00	0,00	0,00	0,00	58.820.117,22
PON Governance e Capacità Istituzionale	0,00	0,00	34.694.320,13	23.562.181,74	0,00	0,00	0,00	0,00	58.256.501,87
PON Inclusione	0,00	0,00	0,00	24.650.551,26	0,00	0,00	0,00	0,00	24.650.551,26
PON Iniziative Occupazione Giovani	0,00	0,00	0,00	215.236.819,35	206.945.960,97	0,00	0,00	0,00	422.182.780,32
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione	0,00	0,00	0,00	157.321.546,75	0,00	0,00	0,00	0,00	157.321.546,75
Totale	112.491.627,82	85.775.751,77	143.128.746,63	451.306.497,90	206.945.960,97	23.306.009,54	42.386.809,78	41.916.660,48	1.107.258.064,89

Programmazione 2014/2020 – Categoria Inter-regione

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria Inter-regionale, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo di circa 24,60 milioni euro a valere sul FESR e di circa 0,86 milioni euro a valere sull'IPA.

La Tabella n. 12 illustra la distribuzione degli accreditati tra i diversi interventi ricadenti nella categoria in questione.

**Tabella n.12 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2014/2020
– INTER-REGIONE****Dati al IV Trimestre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	FESR	IPA	Totale
Programma di Cooperazione Internazionale - Adriatico Ionio	1.841.329,51	387.063,78	2.228.393,29
Programma Interregionale - Italia - Albania - Montenegro	0,00	474.733,68	474.733,68
Programma Interregionale - Italia Austria	4.164.214,39	0,00	4.164.214,39
Programma Interregionale - Italia Croazia	3.682.165,91	0,00	3.682.165,91
Programma Interregionale - Italia Francia (marittimo)	9.667.632,61	0,00	9.667.632,61
Programma Interregionale - Italia Malta	1.223.929,24	0,00	1.223.929,24
Programma Interregionale - Italia Slovenia	2.069.105,02	0,00	2.069.105,02
Programma Interregionale - Italia Svizzera	1.956.649,14	0,00	1.956.649,14
Totale	24.605.025,82	861.797,46	25.466.823,28

Programmazione 2014/2020 – Altri interventi

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella 13.

**Tabella n.13 Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia - Programmazione 2014/2020
– ALTRI INTERVENTI**

Dati al IV Trimestre 2018

Valori in milioni di euro

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Accordo di cooperazione delegata AICS Libia sviluppo socio-economico in Libia	0,00	0,00	8.131.353,00	8.131.353,00
ACCORDO TRA EM SA (AGENZIA EUROPEA PER LA SICUREZZA MARITTIMA) E IL COMANDO GENERALE DELLE CAPITANERIE DI PORTO PER LA GESTIONE DEL SERVER REGIONALE DEL SISTEMA AIS DEL MEDITERRANEO - MIT-CAPITANERIE DI PORTO	0,00	0,00	60.781,00	60.781,00
Acquisto materiale e attrezzature per gli Uffici di Polizia di Frontiera.	0,00	0,00	8.603.981,28	8.603.981,28
Antifalsificazione dell'Euro	0,00	0,00	20.888,63	20.888,63
Antifalsificazione dell'euro-PERICLES	0,00	0,00	54.392,13	54.392,13
Antifalsificazione dell'Euro - Pericles	0,00	0,00	11.749,46	11.749,46
Azione preparatorie per la ricerca nel campo della difesa - Progetto UE OCEAN2020 Tecnologie per la sicurezza marittima.	0,00	0,00	64.000,00	64.000,00
Azioni coordinate contro il tabagismo	0,00	0,00	9.073,60	9.073,60
Azioni coordinate per il contrasto nei punti di ingresso internazionali dei Paesi UE alle minacce per la salute	0,00	0,00	12.086,58	12.086,58
Azioni coordinate per lo sviluppo di buone pratiche contro le malattie croniche	0,00	0,00	10.344,03	10.344,03
Azioni di emergenza e supporto - Acquisizione di beni strumentali per il controllo dei flussi migratori e il contrasto al traffico illegale di migranti	0,00	0,00	110.927,49	110.927,49
Azioni di emergenza e supporto - Acquisizione materiale tecnico per controllo frontiere	0,00	0,00	2.555.121,60	2.555.121,60
Azioni di emergenza e supporto anno 2017 - Nord Africa	0,00	0,00	6.000.000,00	6.000.000,00
Azioni di emergenza e supporto - Capacità di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati	0,00	0,00	9.117,52	9.117,52
Azioni di emergenza e supporto - Gestione emergenziale dei flussi migratori - Acquisto elicotteri	0,00	0,00	977.950,21	977.950,21

(segue)

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Azioni di emergenza e supporto - Interventi della Marina Militare	0,00	0,00	1.170.622,75	1.170.622,75
Azioni di emergenza e supporto - Mediazione linguistica e culturale II	0,00	0,00	3.793.240,05	3.793.240,05
Azioni di emergenza e supporto - Mediazione linguistica negli hot spot	0,00	0,00	380.358,10	380.358,10
Azioni di supporto - Collaborazione tra organizzazioni scientifiche e professionali nel settore dei tumori rari	0,00	0,00	788,98	788,98
Azioni di supporto - Contrasto all'incitamento all'odio su internet	0,00	0,00	6.107,64	6.107,64
Azioni di supporto - Miglioramento delle capacità di protezione dell'ambiente naturale in Albania	0,00	0,00	1.678.502,54	1.678.502,54
Azioni di supporto - Miglioramento delle forze dell'ordine in Albania	0,00	0,00	2.016.559,35	2.016.559,35
Azioni di supporto - Rete E-Health	0,00	0,00	21.000,00	21.000,00
CEPOL-ACCADEMIA DI POLIZIA M.INTERNO DIP.PUBBL.SICUREZZA	0,00	0,00	33.563,50	33.563,50
Collaborazione per migliorare il controllo dei tumori.	0,00	0,00	8.372,02	8.372,02
CONVENZIONE DI COOPERAZIONE TRA UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI E UAMI - MISE	0,00	0,00	263.292,39	263.292,39
Cooperazione didattica nelle funzioni di guardia costiera.	0,00	0,00	123.017,44	123.017,44
Cooperazione tra Stati membri per il riconoscimento delle pene.	0,00	0,00	11.807,50	11.807,50
Core Organic cofund. Ricerca in materia di agricoltura e alimentazione biologica.	0,00	0,00	56.988,59	56.988,59
Corridoio Ferroviario Merci Scandinavo-Mediterraneo	0,00	0,00	7.930,00	7.930,00
EKSISTENZ - Scopo di proteggere i cittadini europei dalle principali minacce informatiche ai danni della loro identità digitale - G.A. 607049 - AGID (Agenzia per l'Italia Digitale)	0,00	0,00	10.030,64	10.030,64
ASKLEPIOS: Grant Agreement N. 770543- Azione nel campo degli integratori alimentari, volta a aumentare la sicurezza del settore- Comando Carabinieri per la Tutela della Salute (presso Ministero Sanità)	0,00	0,00	33.889,30	33.889,30
E-SENS- G.A. 325211 - Consolidare, migliorare ed estendere i principali " building block" identificati e sviluppati in precedenti progetti detti Large Scale Pilot - AGID	0,00	0,00	16.361,00	16.361,00
EJROGENDFOR Accordo quadro di cooperazione e sicurezza.	0,00	0,00	9.262,79	9.262,79
European Migration Network (EMN) - Scambio di informazioni e ricerche sul tema delle migrazioni fra osservatori europei	0,00	0,00	167.200,00	167.200,00
Fondo per le Frontiere Esterne - Collaborazione europea nel controllo delle frontiere - Guardia di Finanza.	0,00	0,00	2.235,29	2.235,29

(segue)

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Fondo per le Frontiere Esterne - Collaborazione europea nel controllo delle frontiere - Polizia di Stato.	0,00	0,00	18.019.469,70	18.019.469,70
Fondo per le Frontiere Esterne - Programma UESOLID - Collaborazione europea nel controllo delle frontiere - Capitaneria di Porto.	0,00	0,00	35.680,34	35.680,34
Fondo per le Frontiere Esterne - Programma UESOLID - Rafforzamento del parco macchine	0,00	0,00	323.053,18	323.053,18
Gestione del traffico con servizi di informazione di alta qualità per i viaggiatori.	0,00	0,00	243.300,65	243.300,65
GOUVBRU - RIMBORSI/MISSIONI COMMISSIONE UE	0,00	0,00	13.068,70	13.068,70
INEA RETE RICA	0,00	0,00	2.059.468,00	2.059.468,00
Interventi in favore dell' inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti.	0,00	0,00	42.757,60	42.757,60
IPA - Sistema Belfast per la protezione sul Mare Adriatico	0,00	0,00	141.505,32	141.505,32
JA-CHRODIS - Azione comune per la lotta alle malattie croniche e promozione dell'invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita - Min. Salute - Dip. Sanità Pubblica e Innovazione	0,00	0,00	4.354,76	4.354,76
J.Pco-fuND MIUR Contratto n. 643417 (HORIZON 2020/Era-net) - Aumento della comprensione dei meccanismi neurodegenerativi	0,00	0,00	77.287,41	77.287,41
J.Pco-fuND Salute Contratto n. 643417 (HORIZON 2020/Era-net) - Aumento della comprensione dei meccanismi neurodegenerativi	0,00	0,00	46.469,67	46.469,67
Lotta alla xenofobia e altre forme di intolleranza online.	0,00	0,00	217.574,40	217.574,40
lotta contro terrorismo e criminalità organizzata - Progetto MAGNETO	0,00	0,00	91.968,75	91.968,75
MALATTIE ANIMALI MIN. SALUTE	0,00	0,00	16.189.889,05	16.189.889,05
Misura emergenza Meloidogyne gramnicola Piemonte anno 2016	0,00	0,00	12.022,00	12.022,00
OSSERVATORIO EUROPEO TOSSICODIPENDENZE P.C.M. Dip. Antidroga	0,00	0,00	78.572,10	78.572,10
PIAAC Programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti	0,00	0,00	285.180,80	285.180,80
Progetti bilaterali in materia di immigrazione e asilo	0,00	0,00	24.500,00	24.500,00
PROGETTO AIRPOL - SICUREZZA AEROPORTI - MIN.INTERNO DIP. P.S.	0,00	0,00	1.167,04	1.167,04
Progetto BELICE Metodologia e valutazione per interventi in aree terremotate.	0,00	0,00	491.969,74	491.969,74
Progetto Broadwai. Comunicazioni radiomobili tra forze di Polizia in ambito Ue.	0,00	0,00	22.856,25	22.856,25
Progetto CANCON - Sviluppare la collaborazione tra gli Stati nel campo del cancro, in particolare riguardo a cure, sperimentazione e prevenzione sistemi di cooperazione - Min. della Salute	0,00	0,00	38.682,42	38.682,42

(segue)

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto CEPOL Course 74/2017 - G.D.F.	0,00	0,00	1.262,21	1.262,21
Progetto CHIST-ERA III cooperazione in campo ICT.	0,00	0,00	10.642,50	10.642,50
Progetto CLEAR per ridurre il divario retributivo tra uomini e donne.	0,00	0,00	235.177,63	235.177,63
Progetto Corridoio Ferroviario Merci Mediterraneo 2016	0,00	0,00	545.454,50	545.454,50
Progetto Corridoio Ferroviario Merci Reno-Alpi	0,00	0,00	9.975,00	9.975,00
Progetto di Ricerca, Conoscenza e Cooperazione della Polizia Scientifica	0,00	0,00	49.001,64	49.001,64
Progetto eHAction-Joint Action a supporto dell'eHealth Network.	0,00	0,00	7.830,15	7.830,15
Progetto EHGI per creare una politica comune al fine di coordinare le strategie eHealth degli Stati membri dell'UE - Ministero Salute	0,00	0,00	3.379,14	3.379,14
Progetto ENSUFSviluppo urbano sostenibile. Smart Urban Future.	0,00	0,00	110.212,44	110.212,44
Progetto ERA MIN 2 - ERA-NET Cofund on Row Materials	0,00	0,00	63.170,49	63.170,49
Progetto ERA PerMed Ricerca sulla medicina personalizzata.	0,00	0,00	44.000,00	44.000,00
Progetto EU Emergency Trust Fund for Africa - Contrastare l'immigrazione favorendo l'occupazione in Etiopia	0,00	0,00	12.330.693,76	12.330.693,76
Progetto EU Emergency Trust Fund for Africa - Inserimento e stabilizzazione socio-economica dei giovani e delle donna in Burkina Faso	0,00	0,00	2.075.793,04	2.075.793,04
Progetto EU Emergency Trust Fund for Africa - Miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali del Senegal	0,00	0,00	5.566.000,00	5.566.000,00
Progetto EU USA - Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT	0,00	0,00	1.704,84	1.704,84
Progetto EJPSTII " European Union Police Services Training 2015-2018"	0,00	0,00	45.000,00	45.000,00
Progetto EJRONANOMED2 (ENM II) - Eranet - "Nanotecnologie nel settore biomedico" - Ministero della Salute	0,00	0,00	6.931,38	6.931,38
Progetto EUROSTARS sostegno ricerca industriale PMI - HORIZON2020	0,00	0,00	1.052.262,17	1.052.262,17
Progetto EXEC scambi nei Paesi Membri di indagini e prove in format elettronico.	0,00	0,00	23.286,39	23.286,39
Progetto GENDER-NET Plus. Promozione uguaglianza di genere.	0,00	0,00	3.125,00	3.125,00
Progetto GEOTHERMICA - ERANET Cofund Geothermal	0,00	0,00	11.963,00	11.963,00
Progetto INDIGO-DataCloud Contratto n. 653549 (HORIZON2020/INFRA-2014-2) Sviluppo di una piattaforma di dati rivolta alla comunità scientifica	0,00	0,00	26.040,07	26.040,07
Progetto JANPA Joint Action on Nutrition and Physical Activity in ambito Progr Salute 14/20	0,00	0,00	2.821,84	2.821,84

(segue)

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto LIFE FALKON Conservazione falco grillaio	0,00	0,00	90.000,00	90.000,00
Progetto MarTERRA - G.A. n. 728053 - MIUR	0,00	0,00	240.703,93	240.703,93
Progetto MIICT Integrazione dei migranti attraverso servizi ICT.	0,00	0,00	100.237,50	100.237,50
Progetto PARTHENOS Contratto n. 654119 (HORIZON2020)	0,00	0,00	92.735,84	92.735,84
Progetto PCNs 2018-2020 miglioramento occupabilità e mobilità del lavoro.	0,00	0,00	321.360,00	321.360,00
Progetto per la identificazione e l'inserimento di migranti con particolare vulnerabilità.	0,00	0,00	3.525.918,54	3.525.918,54
Progetto PROPHEIS-contrasto all'estremismo violento.	0,00	0,00	53.250,00	53.250,00
Progetto SARA - Security Activities RAILPOL - Min. Interno	0,00	0,00	15.467,81	15.467,81
Progetto SAT-LAW Cooperazione in materia penale	0,00	0,00	471.711,92	471.711,92
Progetto TECUM - HOME/2014/ISFP/AG/EFCE/7236	0,00	0,00	92.573,29	92.573,29
PROGETTO TM VIEW - CONFERENZA DI LISBONA - UAMI (UFFICIO ARMONIZZAZIONE MERCATO INTERNO) - MISE - UFFICIO ITALIANO BREVETTI	0,00	0,00	169.078,34	169.078,34
Progetto Trivalent per la prevenzione del terrorismo.	0,00	0,00	103.140,00	103.140,00
Progetto UE ARGES - Programma Interregionale - Italia Grecia	0,00	0,00	26.163,72	26.163,72
Progetto UE CEF - TRASPORTI ADRI-UP sviluppare i collegamenti di Autostrade del Mare nel contesto adriatico-ionico	0,00	0,00	167.904,00	167.904,00
Progetto UE CEF - TRASPORTI Connessione ferroviaria con l'aeroporto di Venezia	0,00	0,00	1.848.764,94	1.848.764,94
Progetto UE CEF - TRASPORTI Connessioni con l'aeroporto di Padova	0,00	0,00	199.075,79	199.075,79
Progetto UE CEF - TRASPORTI Connessioni intermodali ferrovia-strada	0,00	0,00	896.932,85	896.932,85
Progetto UE CEF - TRASPORTI Coordinamento e supporto per lo sviluppo di un corridoio infrastrutturale	0,00	0,00	108.222,20	108.222,20
Progetto UE CEF - TRASPORTI Corridoio per il trasporto di cibo fresco	0,00	0,00	48.164,83	48.164,83
Progetto UE CEF - TRASPORTI GAINN4MOS impiego di carburanti alternativi per i trasporti marittimi e terrestri	0,00	0,00	1.526.257,19	1.526.257,19
Progetto UE CEF - TRASPORTI Incentivi a supporto del trasporto intermodale	0,00	0,00	37.899,89	37.899,89
Progetto UE CEF - TRASPORTI Incremento del sistema satellitare nel trasporto aereo	0,00	0,00	26.506,20	26.506,20
Progetto UE CEF - TRASPORTI Linea Milano Chiasso	0,00	0,00	7.020.508,65	7.020.508,65

(segue)

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto UE CEF - TRASPORTI Miglioramento dei porti marittimi dell'alto adriatico	0,00	0,00	3.997.633,43	3.997.633,43
Progetto UE CEF - TRASPORTI Pesca nel mediterraneo	0,00	0,00	616.641,92	616.641,92
Progetto UE CEF - TRASPORTI Piattaforma Europea ITS	0,00	0,00	1.750.270,79	1.750.270,79
Progetto UE CEF - TRASPORTI POSEIDON MED II Adozione GNL come combustibile per uso marittimo nel Mar Mediterraneo	0,00	0,00	44.906,00	44.906,00
Progetto UE CEF - TRASPORTI Ridurre e sempl. costi di scambio informazioni per un trasporto merci efficiente e meno inquinante	0,00	0,00	2.254,91	2.254,91
Progetto UE CEF - TRASPORTI Rimozione dei colli fisici di bottiglia nel sistema dei corsi d'acqua nel Nord Italia	0,00	0,00	1.880.113,09	1.880.113,09
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sistemi ERM TSETCS	0,00	0,00	52.000,00	52.000,00
Progetto UE CEF - TRASPORTI Studi e attività per lo sviluppo di un corridoio ferroviario Baltico - Adriatico	0,00	0,00	42.180,16	42.180,16
Progetto UE CEF - TRASPORTI Studio evoluzione di River Information Service	0,00	0,00	218.000,00	218.000,00
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo della linea ferroviaria con la Croazia	0,00	0,00	158.850,43	158.850,43
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo del progetto C-ROADS in Italia	0,00	0,00	6.451,30	6.451,30
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo del progetto GAINN4MED	0,00	0,00	1.177.000,00	1.177.000,00
Progetto UE - Compenso lavoro straordinario al personale della Polizia di Stato impiegato nelle attività connesse al flusso migratorio	0,00	0,00	707.314,75	707.314,75
Progetto UE CRAC - Contrasto al bullismo	0,00	0,00	325,81	325,81
Progetto UE di sostegno al mercato agricolo - Misure per la lotta agli organismi nocivi ai vegetali 2015	0,00	0,00	1.922.171,97	1.922.171,97
Progetto UE DOGANA2020 - Migliorare il sistema di imposizione nel mercato interno	0,00	0,00	243.964,46	243.964,46
Progetto UE EASER - Valutazione dell'emergenza nelle catastrofi naturali	0,00	0,00	389.644,28	389.644,28
Progetto UE EaS - Eures Jobb	0,00	0,00	1.395.818,43	1.395.818,43
Progetto UE EaS - Servizio Civile Europeo	0,00	0,00	1.367.851,22	1.367.851,22
Progetto UE ECGFA-NET II - Sviluppo di competenze settoriali per le funzioni della Guardia Costiera	0,00	0,00	25.217,30	25.217,30
Progetto UE ELENA - Forme di lavoro flessibili	0,00	0,00	344,44	344,44
Progetto UE EMPACT - Azioni di contrasto ai cyber crimini sessuali sui minori	0,00	0,00	1.223,26	1.223,26

(segue)

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto UEIMPACT - Azioni di contrasto all'immigrazione illegale	0,00	0,00	44.563,20	44.563,20
Progetto UEENIMED - Progetto di Cooperazione - Regione Sardegna	3.091.593,80	13.719.699,00	0,00	16.811.292,80
Progetto UEERASMUS+ - ANPAL Formazione e reintroduzione nel mercato del lavoro dei disoccupati over 35	0,00	0,00	7.770,12	7.770,12
Progetto UEERASMUS+ - ANPAL Opportunità per i lavoratori rifugiati	0,00	0,00	701.870,43	701.870,43
Progetto UEERASMUS+ - Incontri transnazionali per conoscenza realtà penitenziarie nei paesi partner	0,00	0,00	268,50	268,50
Progetto UEERASMUS+ - Programma Comunitario Gioventù 2018	0,00	0,00	11.405.612,60	11.405.612,60
Progetto UEERASMUS+ - Programma Comunitario Gioventù Agenzia Nazionale Giovani 2017	0,00	0,00	4.556.096,40	4.556.096,40
Progetto UE EVIDENCE2 - Scambio transnazionale di prove in formato elettronico utilizzando la piattaforma e-CODEX	0,00	0,00	18.850,00	18.850,00
Progetto UE HORIZON 2020 - AAL Ricerca per l'invecchiamento attivo	0,00	0,00	1.066.731,75	1.066.731,75
Progetto UE HORIZON 2020 - CoBioTech Cofinanziamento nelle biotecnologie	0,00	0,00	44.101,78	44.101,78
Progetto UE HORIZON 2020 - DANTE Rilevazione attività terroristiche online	0,00	0,00	15.825,00	15.825,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERACOSYMED Approcci sistemici nella ricerca medica	0,00	0,00	23.696,00	23.696,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Agricoltura sostenibile	0,00	0,00	98.099,00	98.099,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET FET Flagship Progetti strategici sulle tecnologie future ed emergenti	0,00	0,00	76.833,43	76.833,43
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Produzione e consumo sostenibile di cibo	0,00	0,00	432.524,00	432.524,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Progetto Waterworks2015	0,00	0,00	100.588,14	100.588,14
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Razionalizzazione delle procedure in ambito Partenariato Pubblico-Privato	0,00	0,00	32.282,45	32.282,45
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca antimicrobi	0,00	0,00	102.678,33	102.678,33
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca e innovazione sui materiali	0,00	0,00	2.955,00	2.955,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca in tecnologie quantistiche	0,00	0,00	77.651,20	77.651,20
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca sulla produzione di dispositivi tecnologici	0,00	0,00	275.301,70	275.301,70
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca sulle malattie cardiovascolari	0,00	0,00	15.000,00	15.000,00

(segue)

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca sulle malattie cerebrali	0,00	0,00	6.500,00	6.500,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca sulle malattie rare	0,00	0,00	23.000,00	23.000,00
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Salute e nutrizione	0,00	0,00	529.227,05	529.227,05
Progetto UE HORIZON 2020 - IC4WATER Ricerca in ambito risorse idriche	0,00	0,00	8.716,31	8.716,31
Progetto UE HORIZON 2020 - ILEAD Progetti di innovazione per il rafforzamento della cooperazione fra forze dell'ordine	0,00	0,00	28.831,00	28.831,00
Progetto UE HORIZON 2020 - LETSCROWD strumenti e metodi per la formazione delle forze dell'ordine nella gestione della folla	0,00	0,00	68.625,00	68.625,00
Progetto UE HORIZON 2020 - POSEIDON Protezione e controllo della sicurezza delle informazioni	0,00	0,00	1.905.906,56	1.905.906,56
Progetto UE HORIZON 2020 - RESISTO Piattaforma di controllo dei rischi cybernetici nella comunicazione fra operatori delle infrastrutture	0,00	0,00	48.333,33	48.333,33
Progetto UE HORIZON 2020 - SST Service Sorveglianza spaziale	0,00	0,00	1.427.164,32	1.427.164,32
Progetto UE HORIZON 2020 - SUNRISH Sicurezza nelle reti Cloud	0,00	0,00	1.100.383,10	1.100.383,10
Progetto UE HORIZON 2020 - VISION Piattaforma per gli utenti per la gestione dei propri dati	0,00	0,00	38.465,50	38.465,50
Progetto UE HORIZON 2020 - WADCHER Supporto alle decisioni per l'attuazione della decisione sull'accessibilità web	0,00	0,00	95.390,63	95.390,63
Progetto UE HORIZON 2020 - WATERWORKS Ricerca e innovazione in materia di acque	0,00	0,00	15.304,07	15.304,07
Progetto UE IPA II - Lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione nei Balcani Occidentali	0,00	0,00	1.699.037,00	1.699.037,00
Progetto UE LIFE+ - Monitoraggio degli insetti	0,00	0,00	319.981,20	319.981,20
Progetto UE LIFE+ - Strategie per l'ambiente e per il clima	0,00	0,00	294.036,80	294.036,80
Progetto UE LIFE+ - Tutela della lince alpina	0,00	0,00	23.992,50	23.992,50
Progetto UE LIFE+ - Tutela dell'area lacustre di Goro	0,00	0,00	101.495,40	101.495,40
Progetto UE PERICLES - Cooperazione sulle tecniche investigative relative alla contraffazione monetaria	0,00	0,00	30.240,24	30.240,24
Progetto UE PERICLES - Strategia comune per proteggere l'euro nell'area del Mediterraneo - Montenegro	0,00	0,00	24.716,14	24.716,14
Progetto UE RePerS - Cooperazione giudiziaria in materia penale	0,00	0,00	13.139,39	13.139,39
Progetto UE SIMWESTMED - Supporto alla pianificazione spaziale marittima nelle regioni ovest del Mediterraneo - I	0,00	0,00	48.609,71	48.609,71

(segue)

Programma	FESR	ENI	ALTRI	Totale
Progetto UE- Squadre investigative comuni	0,00	0,00	34.615,53	34.615,53
Progetto UE- Supporto alle norme di legge	0,00	0,00	1.045.335,63	1.045.335,63
Progetto UESUPREME- Vigilanza delle autorità portuali	0,00	0,00	31.628,22	31.628,22
PROG. FISCALIS EXCISE (ACCISE) MEF AGENZIA DELLE DOGANE	0,00	0,00	61.750,00	61.750,00
PROG. FISCALIS VAT/DT (IVA E IMPOSTE DIRETTE) MEF DIPARTIMENTO DELLE FINANZE	0,00	0,00	267.078,00	267.078,00
Programma Europeo salute 14/20	0,00	0,00	3.556,68	3.556,68
Programma UE TEN-T- Diffusione di servizi di informazione ai viaggiatori sul corridoio Mediterraneo	0,00	0,00	42.527,59	42.527,59
Programma UE TEN-T- Interporto di Padova	0,00	0,00	840.739,52	840.739,52
Programma UE TEN-T- Progetto ANNA per la realizzazione di sistemi di trasmissione di dati elettronici fra navi in ingresso e uscita	0,00	0,00	154.933,05	154.933,05
Programma UE TEN-T- Progetto ERIMS sviluppo della parte italiana del corridoio Reno-Alpi	0,00	0,00	1.156.003,20	1.156.003,20
Rafforzamento dei programmi di partenariato in Europa ERA-LEARN (GA 811171)	0,00	0,00	33.501,05	33.501,05
RAILPOL. Collaborazione e esercitazioni congiunte tra Forze di Polizia Ferroviarie.	0,00	0,00	2.259,55	2.259,55
Regolamento ADN2009 - Traduzioni in lingua italiana	0,00	0,00	3.040,00	3.040,00
Rete Operativa per il contrasto dei gruppi criminali.	0,00	0,00	459.236,80	459.236,80
Ricerca su agricoltura e sicurezza alimentare - SusCrop	0,00	0,00	2.500,00	2.500,00
Rimpatrio volontario assistito di cittadini dei Paesi Terzi nei Paesi di origine	0,00	0,00	4.410.197,94	4.410.197,94
Servizi interpretariato -immigrazione illegale Progetto EMPACT	0,00	0,00	79,81	79,81
Support to Anti-Cannabis Strategy - Air Surveillance	0,00	0,00	1.200.000,00	1.200.000,00
Sviluppo capitale umano di Israele - contratto Twinning ENI/2018/395-237	0,00	0,00	880.511,00	880.511,00
TRIGGER - " Transforming Institutions Generating Gender Equality in Research" - P.C.M. Dip. Pari Opportunità	0,00	0,00	326.070,41	326.070,41
Totale	3.091.593,80	13.719.699,00	168.218.135,11	185.029.427,91

ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI

Per monitorare l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994-1999. Il sistema registra bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi. Si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti, con riferimento alle Programmazioni 2007-2013 e 2014-2020, gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate al 31 ottobre 2018 in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria

Periodo di programmazione 2007/2013.

Pianificazione finanziaria e attuazione degli interventi strutturali.

A seguito del processo di riprogrammazione, conseguente ai ritardi accumulati nell'attuazione degli interventi, sono state attivate iniziative volte all'accelerazione della spesa e al miglioramento dell'efficacia degli stessi che si sono tradotte nella definizione del Piano di Azione Coesione.

Pertanto le risorse destinate agli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali del periodo di programmazione 2007-2013, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo, sono state rideterminate a 46.475,21 milioni di euro.

L'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi comunitari.

Anche in questo caso, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (comunitaria, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella n. 14 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario.

Il livello di attuazione complessivo dell'Obiettivo Convergenza è pari, rispettivamente, al 101,17 per cento per i pagamenti e al 135,39 per cento per gli impegni.

Il livello di attuazione complessivo al 31 ottobre 2018 dell'Obiettivo Competitività è, rispettivamente, del 105,96 per cento per i pagamenti, che rappresenta il miglior risultato sotto il profilo dell'attuazione finanziaria, e del 113,51 per cento per gli impegni.

Il livello di attuazione complessivo dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale è pari, rispettivamente, al 99,83 per cento per i pagamenti e al 110,46 per cento per gli impegni.

Tabella n. 14

Programmazione 2007-2013**Obiettivi prioritari - riepilogo attuazione finanziaria****Situazione al 31 ottobre 2018***Valori in milioni di euro*

OBIETTIVO	Contributo Totale	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag. / Contr.
Convergenza	30.747,19	41.629,05	31.107,66	135,39	101,17
Competitività regionale	15.034,12	17.034,63	15.929,50	113,31	105,96
Cooperazione	693,90	766,45	692,70	110,46	99,83
TOTALE	46.475,21	59.430,13	47.729,86	127,87	102,70

La Tabella n. 15 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FESR denota la migliore performance dei pagamenti, raggiungendo il 103,73 per cento del contributo totale.

Tabella n. 15
Programmazione 2007-2013
Fondi Strutturali - Riepilogo attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2018

Valori in milioni di euro

FONDO	Contributo Totale	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag. / Contr.
F.E.S.R.	32.712,27	44.339,91	33.931,54	135,55	103,73
F.S.E.	13.762,94	15.090,22	13.798,32	109,64	100,25
TOTALE	46.475,21	59.430,13	47.729,86	127,87	102,70

Obiettivo Convergenza FESR

Il livello di attuazione complessivo al 31 ottobre 2018 degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FESR è pari al 101,90 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti 24.996,41 milioni di euro, a fronte di 34.671,85 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 41,35 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 16
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Convergenza FESR - Attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2018

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	632,65	820,71	685,84	129,73 %	108,41 %
POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.071,86	1.140,20	1.079,58	106,38 %	100,72 %
PON Governance e AT	184,13	203,55	181,92	110,55 %	98,80 %
PON Istruzione Ambienti per l'apprendimento	510,78	517,97	515,81	101,41 %	100,98 %
PON reti e mobilità	1.832,97	1.910,84	1.809,39	104,25 %	98,71 %
PON Ricerca e competitività	4.136,93	5.734,33	3.754,08	138,61 %	90,75 %
PON Sicurezza per lo Sviluppo	772,05	865,17	790,45	112,06 %	102,38 %
Calabria	1.998,83	2.686,94	2.118,84	134,43 %	106,00 %
Campania	4.576,53	8.168,25	4.793,46	178,48 %	104,74 %
Puglia	3.851,50	4.577,43	4.291,70	118,85 %	111,43 %
Sicilia	4.359,74	7.226,81	4.318,68	165,76 %	99,06 %
Basilicata	601,75	819,64	656,67	136,21 %	109,13 %
TOTALE	24.529,71	34.671,85	24.996,41	141,35 %	101,90 %

Obiettivo Convergenza FSE

Il livello di attuazione complessivo al 31 ottobre 2018 degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FSE è pari al 98,29 per cento degli stanziamenti totali, essendo stati spesi in valori assoluti 6.111,25 milioni di euro, a fronte di 6.957,20 milioni di euro di impegni, pari al 111,90 per cento del contributo totale 2007-2013.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'esecuzione finanziaria dei programmi risultante dal sistema di monitoraggio.

Tabella n. 17
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Convergenza FSE - Attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2018

Valori in milioni di euro

Programmi FSE	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Campania	788,00	991,37	796,72	125,81	101,11
Calabria	573,67	703,59	614,52	122,65	107,12
Sicilia	1.389,54	1.591,82	1.243,83	114,56	89,51
Basilicata	322,37	326,07	325,48	101,15	100,97
Puglia	1.230,00	1.418,73	1.224,52	115,34	99,55
Governance e Azioni di Sistema	427,98	436,45	419,59	101,98	98,04
Competenze per lo sviluppo	1.485,93	1.489,17	1.486,57	100,22	100,04
TOTALE	6.217,48	6.957,20	6.111,25	111,90	98,29

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FESR

L'Obiettivo Competitività regionale e occupazione si applica nelle aree del Centro – Nord dell'Italia e nelle Regioni del Mezzogiorno non comprese nell'obiettivo Convergenza.

Il livello di attuazione complessivo al 31 ottobre 2018 degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FESR è pari al 110,07 per cento degli stanziamenti totali, essendo stati spesi in valori assoluti 8.242,43 milioni di euro, a fronte di 8.901,61 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 18,87 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 18
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Competitività e occupazione FESR - Attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2018

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Abruzzo	308,64	319,16	318,89	103,41	103,32
Emilia Romagna	383,23	578,48	549,60	150,95	143,41
Friuli Venezia Giulia	233,20	243,47	243,47	104,41	104,40
Lazio	736,93	806,13	750,54	109,39	101,85
Liguria	525,88	560,05	536,13	106,50	101,95
Lombardia	531,75	544,54	544,54	102,41	102,41
Marche	285,83	349,51	288,55	122,28	100,95
Molise	141,53	149,91	141,43	105,92	99,93
PA di Bolzano	73,93	79,93	75,94	108,10	102,71
P.A. Trento	62,48	61,25	54,86	98,04	87,81
Piemonte	1.027,82	1.160,98	1.143,73	112,96	111,28
Toscana	1.022,95	1.494,42	1.335,35	146,09	130,54
Umbria	296,21	340,03	311,37	114,79	105,12
Valle d'Aosta	48,52	70,96	64,41	146,24	132,75
Veneto	448,42	566,87	466,44	126,42	104,02
Sardegna	1.361,34	1.575,91	1.417,17	115,76	104,10
TOTALE	7.488,66	8.901,61	8.242,43	118,87	110,07

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FSE

Il livello di attuazione complessivo al 31 ottobre 2018 degli interventi comunitari cofinanziati dal FSE è pari al 101,88 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti 7.687,07 milioni di euro, a fronte di 8.133,02 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti pari al 107,79 per cento del contributo totale, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 19
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Competitività e occupazione FSE - Attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2018

Valori in milioni di euro

Programmi FSE	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Abruzzo	276,64	288,70	260,42	104,36	94,14
Emilia Romagna	847,20	899,73	875,52	106,20	103,34
Friuli Venezia Giulia	316,64	335,79	314,32	106,05	99,27
Lazio	730,50	857,53	759,99	117,39	104,04
Liguria	391,65	406,20	393,37	103,71	100,44
Lombardia	796,23	823,08	823,08	103,37	103,37
Marche	278,74	285,34	285,78	102,37	102,53
Molise	102,90	101,59	101,59	98,73	98,73
PA di Bolzano	101,38	108,71	71,23	107,23	70,26
P.A. Trento	217,27	242,52	242,52	111,63	111,63
Piemonte	1.001,10	1.093,46	1.026,57	109,23	102,54
Toscana	659,60	704,21	634,07	106,76	96,13
Umbria	227,38	231,64	229,14	101,87	100,77
Valle d'Aosta	64,28	65,57	65,57	102,01	102,01
Veneto	711,59	752,79	744,34	105,79	104,60
Sardegna	675,05	742,75	713,67	110,03	105,72
Azioni di sistema	147,31	193,41	145,90	131,29	99,04
TOTALE	7.545,46	8.133,02	7.687,07	107,79	101,88

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

Il livello di attuazione complessivo al 31 ottobre 2018 dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea è pari al 99,83 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti oltre 692,70 milioni di euro, a fronte di oltre 766,45 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 10,46 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 20
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea
Situazione al 31 ottobre 2018

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Italia-Francia frontiera marittima	161,98	175,95	161,30	108,63	99,58
Italia - Francia ALCOTRA	199,58	230,84	196,12	115,66	98,27
Italia - Svizzera	91,75	91,92	92,09	100,19	100,37
Italia-Slovenia	128,56	127,91	128,13	99,50	99,67
Italia Malta	31,94	36,29	31,18	113,62	97,61
Italia - Austria	80,10	103,53	83,88	129,26	104,72
TOTALE	693,90	766,45	692,69	110,46	99,83

Periodo di programmazione 2014/2020.

Nell'ambito della programmazione 2014/2020 sono previsti Programmi Nazionali FESR e FSE che coprono:

Tutte le categorie di regione

- PON “Per la Scuola – competenze e ambienti per l’apprendimento” (FSE e FESR, plurifondo)
- PON “Sistemi di politiche attive per l’occupazione”(FSE, monofondo)
- PON “Inclusione”(FSE, monofondo)
- PON “Città Metropolitane”(FESR e FSE, plurifondo)
- PON “Governance e Capacità Istituzionale”(FESR e FSE, plurifondo)
- PON “Iniziativa Occupazione Giovani” (FSE, monofondo)
- le regioni in transizione e meno sviluppate
- PON “Ricerca e innovazione” (FESR e FSE, plurifondo)
- PON “Imprese e Competitività” (FESR, monofondo)
- PON “Iniziativa PMI” (FESR, monofondo)
- le sole regioni meno sviluppate
- PON “Infrastrutture e reti” (FESR, monofondo)
- PON “Cultura” (FESR, monofondo)
- PON “Legalità” (FESR e FSE, plurifondo)

Per quanto riguarda i Programmi Regionali, essi sono previsti in tutte le Regioni e Province autonome a valere sul FESR e FSE. I Programmi regionali sono tutti monofondo, ad eccezione delle Regioni Calabria, Molise e Puglia, per le quali i Programmi sono plurifondo.

Per 3 Programmi nazionali (PON IOG, PON SPAO e PON Inclusione) risultano ritardi nel trasferimento telematico delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio. Pertanto, i dati di monitoraggio sono stati rilevati extra-sistema facendo riferimento alle comunicazioni dell’Autorità di Gestione e, in mancanza di risposta, alle certificazioni delle spese alla Commissione europea presenti sul sistema informativo comunitario SFC2014.

Tabella n. 21 Programmazione 2014/2020 - Fondi Strutturali - Riepilogo attuazione finanziaria

Dati al 31 ottobre 2018

Valori in milioni di euro

Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
FESR**	34.218,58	10.329,78	3.684,30	30,19%	10,77%
FSE/YEI	19.997,86	7.338,25	3.282,23	36,70%	16,41%
Totale	54.216,44	17.668,03	6.966,53	32,59%	12,85%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Esclusi programmi CTE

Tabella n. 22 Programmazione 2014/2020 - Programmi Operativi Nazionali

Dati al 31 ottobre 2018

Valori in
milioni di euro

Programma	Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
PON Imprese e Competitività	FESR	3.278,24	1.579,60	290,35	48,18%	8,86%
PON Cultura e Sviluppo	FESR	490,93	190,43	89,89	38,79%	18,31%
PON Infrastrutture e reti	FESR	1.843,73	1.032,27	415,69	55,99%	22,55%
Programma operativo nazionale Iniziativa PMI	FESR	102,50	102,50	102,50	100,00%	100,00%
PON Inclusione**	FSE	1.320,20	655,57	69,94	49,66%	5,30%
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione**	FSE	1.729,45	980,15	137,90	56,67%	7,97%
PON Iniziativa Occupazione Giovani**	FSE + YEI	2.785,35	1.357,24	1.016,03	48,73%	36,48%
Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	FESR	860,86	313,78	209,56	36,45%	24,34%
	FSE	2.102,62	888,99	177,62	42,28%	8,45%
PON Città Metropolitane	FESR	675,74	201,96	65,15	29,89%	9,64%
	FSE	217,19	39,79	13,40	18,32%	6,17%
PON Governance e Capacità Istituzionale	FESR	363,03	57,11	10,75	15,73%	2,96%
	FSE	464,67	88,53	13,95	19,05%	3,00%
PON Legalità	FESR	467,77	57,36	40,11	12,26%	8,58%
	FSE	142,56	8,39	8,35	5,88%	5,86%
PON Ricerca e innovazione	FESR	1.003,23	467,96	73,62	46,65%	7,34%
	FSE	282,77	45,40	3,97	16,05%	1,41%
Totale		18.130,86	8.067,04	2.738,78	44,49%	15,11%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia ** Dati extra Sistema di Monitoraggio

Tabella n. 23 Programmazione 2014/2020 - Regioni Più Sviluppate - Monofondo FESR**Dati al 31 ottobre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	Programmat o 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Pro gr.	% Pag./Pro gr.
POR Emilia Romagna	481,90	287,87	119,80	59,74%	24,86%
POR Friuli Venezia Giulia	230,78	150,81	27,68	65,35%	11,99%
POR Lazio	969,07	295,76	80,95	30,52%	8,35%
POR Liguria	392,55	153,27	66,95	39,04%	17,06%
POR Lombardia	970,47	497,75	212,98	51,29%	21,95%
POR Marche	585,38	109,92	23,84	18,78%	4,07%
POR PA Bolzano	136,62	91,32	5,43	66,84%	3,98%
POR PA Trento	108,67	12,07	7,17	11,11%	6,59%
POR Piemonte	965,84	346,10	141,42	35,83%	14,64%
POR Toscana	792,45	443,46	124,60	55,96%	15,72%
POR Umbria	412,29	95,52	44,17	23,17%	10,71%
POR Valle d'Aosta	64,35	32,66	23,63	50,76%	36,72%
POR Veneto	600,31	218,92	73,14	36,47%	12,18%
Totale	6.710,69	2.735,43	951,77	40,76%	14,18%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 24 Programmazione 2014/2020 - Regioni Più Sviluppate - Monofondo FSE**Dati al 31 ottobre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	Programmat o 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Pro gr.	% Pag./Pro gr.
POR Emilia Romagna	786,25	552,52	257,48	70,27%	32,75%
POR Friuli Venezia Giulia	276,43	83,84	57,16	30,33%	20,68%
POR Lazio	902,53	242,11	116,09	26,83%	12,86%
POR Liguria	354,54	126,25	48,73	35,61%	13,75%
POR Lombardia	970,47	282,70	257,17	29,13%	26,50%
POR Marche	287,98	51,52	20,83	17,89%	7,23%
POR PA Bolzano	136,62	7,46	1,99	5,46%	1,45%
POR PA Trento	109,98	60,15	35,86	54,69%	32,60%
POR Piemonte	872,29	510,97	339,31	58,58%	38,90%
POR Toscana	732,96	150,71	82,02	20,56%	11,19%
POR Umbria	237,53	51,56	24,60	21,71%	10,36%
POR Valle d'Aosta	55,57	16,14	5,45	29,05%	9,80%
POR Veneto	764,03	423,17	180,85	55,39%	23,67%
Totale	6.487,20	2.559,12	1.427,52	39,45%	22,01%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 25 Programmazione 2014/2020 - Regioni In Transizione - Monofondo FESR**Dati al 31 ottobre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr .	% Pag./Progr .
POR Abruzzo	271,51	60,84	14,85	22,41%	5,47%
POR Sardegna	930,98	352,14	145,08	37,82%	15,58%
Totale	1.202,49	412,98	159,93	34,34%	13,30%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 26 Programmazione 2014/2020 - Regioni In Transizione - Monofondo FSE**Dati al 31 ottobre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr	% Pag./Progr
POR Abruzzo	142,50	13,14	5,61	9,22%	3,94%
POR Sardegna	444,80	167,39	68,98	37,63%	15,51%
Totale	587,30	180,53	74,60	30,74%	12,70%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 27 Programmazione 2014/2020 - Regioni In Transizione - Plurifondo**Dati al 31 ottobre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Molise FESR	FESR	105,90	5,58	2,93	5,27%	2,76%
	FSE	47,71	3,20	0,93	6,71%	1,95%
Totale		153,61	8,78	3,85	5,72%	2,51%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 28 Programmazione 2014/2020 - Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FESR**Dati al 31 ottobre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr	% Pag./Progr
POR Basilicata	826,03	118,56	69,69	14,35%	8,44%
POR Campania	4.113,55	684,42	324,21	16,64%	7,88%
POR Sicilia	4.557,91	543,09	76,29	11,92%	1,67%
Totale	9.497,49	1.346,07	470,19	14,17%	4,95%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 29 Programmazione 2014/2020 - Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FSE**Dati al 31 ottobre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Prog r.	% Pag./Prog r.
POR Basilicata	289,62	43,30	32,35	14,95%	11,17%
POR Campania	837,18	185,28	106,98	22,13%	12,78%
POR Sicilia	820,10	64,27	34,07	7,84%	4,15%
Totale	1.946,90	292,86	173,39	15,04%	8,91%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 30 Programmazione 2014/2020 - Regioni Meno Sviluppate - Plurifondo**Dati al 31 ottobre 2018**

Valori in milioni di euro

Programma	Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Calabria	FESR	2.039,84	390,87	125,68	19,16%	6,16%
	FSE	339,12	8,39	4,28	2,48%	1,26%
POR Puglia	FESR	5.576,14	1.435,87	676,18	25,75%	12,13%
	FSE	1.544,82	230,09	160,34	14,89%	10,38%
Totale		9.499,92	2.065,22	966,49	21,74%	10,17%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

APPENDICE III**STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE****DIRETTIVE EUROPEE ATTUATE CON DECRETO LEGISLATIVO NEL 2018**

N.	DIRETTIVA	DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE
1	Direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio	D.LGS 18 maggio 2018, n. 51, Pubblicato nella G.U.R.I. n. 119 del 24-05-18
2	Direttiva (UE) 2016/681 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi	D.LGS 21 maggio 2018, n. 53, Pubblicato nella G.U.R.I. n. 120 del 25-05-18
3	Direttiva (UE) 2015/1794 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2015, che modifica le direttive 2008/94/CE, 2009/38/CE e 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 98/59/CE e 2001/23/CE del Consiglio, per quanto riguarda i marittimi (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 22 dicembre 2017, n. 220, Pubblicato nella G.U.R.I. n. 12 del 16-01-18
4	Direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio	D.LGS 21 maggio 2018, n. 62, Pubblicato nella G.U.R.I. n. 129 del 6-06-18
5	Direttiva (UE) 2015/2366 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, che modifica le direttive 2002/65/CE, 2009/110/CE e 2013/36/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010, e abroga la direttiva 2007/64/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 15 dicembre 2017, n. 218, pubblicato nella G.U.R.I. n. 10 del 13-01-18
6	Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 sulla distribuzione assicurativa (rifusione) Testo rilevante ai fini del SEE	D.LGS 21 maggio 2018, n. 68, pubblicato nella G.U.R.I. n. 138 del 16-06-18
7	Direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio, del 20 aprile 2015,	D.LGS 22 dicembre 2017, n. 234,

N.	DIRETTIVA	DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE
	sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE	pubblicato nella G.U.R.I. n. 38 del 15-02-18
8	Direttiva 2014/50/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa ai requisiti minimi per accrescere la mobilità dei lavoratori tra Stati membri migliorando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti pensionistici complementari	D.LGS 21 giugno 2018, n. 88, pubblicato nella G.U.R.I. n. 161 del 13-07-18
9	Direttiva (UE) 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 15 dicembre 2017, n. 223, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 18-01-18
10	Direttiva (UE) 2016/801 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi, e collocamento alla pari	D.LGS 11 maggio 2018, n. 71, pubblicato nella G.U.R.I. n. 141 del 20-06-18
11	Direttiva (UE) 2016/844 della Commissione, del 27 maggio 2016, che modifica la direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 16 febbraio 2018, n. 25, pubblicato nella G.U.R.I. n. 73 del 28-03-18
12	Direttiva (UE) 2016/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 11 maggio 2018, n. 63, pubblicato nella G.U.R.I. n. 130 del 30-06-18
13	Direttiva (UE) 2016/1065 del Consiglio, del 27 giugno 2016, recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il trattamento dei buoni	D.LGS 29 novembre 2018, n. 141, pubblicato nella G.U.R.I. n. 300 del 28-12-18
14	Direttiva (UE) 2016/1164 del Consiglio, del 12 luglio 2016, recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno	D.LGS 29 novembre 2018, n. 142, pubblicato nella G.U.R.I. n. 300 del 28-12-18
15	Direttiva (UE) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione	D.LGS 18 maggio 2018, n. 65, pubblicato nella G.U.R.I. n. 132 del 09-06-18

N.	DIRETTIVA	DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE
16	Direttiva (UE) 2016/1214 della Commissione, del 25 luglio 2016, recante modifica della direttiva 2005/62/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche del sistema di qualità per i servizi trasfusionali (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 19 marzo 2018, n. 19, pubblicato nella G.U.R.I. n. 66 del 20-3-18
17	Direttiva (UE) 2016/1629 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 settembre 2016, che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite alla navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE	D.LGS 7 settembre 2018, n. 114, pubblicato nella G.U.R.I. n.232 del 05-10-18
18	Direttiva (UE) 2016/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 10 agosto 2018, n. 106, pubblicato nella G.U.R.I. n. 211 del 11-09-18
19	Direttiva (UE) 2016/2258 del Consiglio, del 6 dicembre 2016, che modifica la direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda l'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio	D.LGS 18 maggio 2018, n. 60, pubblicato nella G.U.R.I. n. 128 del 5-06-18
20	Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 30 maggio 2018, n. 81, pubblicato nella G.U.R.I. n.151 del 02-07-18
22	Direttiva (UE) 2016/2370 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale di passeggeri e la governance dell'infrastruttura ferroviaria (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 23 novembre 2018, n. 139, pubblicato nella G.U.R.I. n. 297 del 22-12-18
23	Direttiva (UE) 2017/853 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 10 agosto 2018, n. 104, pubblicato nella G.U.R.I. n. 209 dell'8-09-18

DIRETTIVE ATTUATE CON ATTO AMMINISTRATIVO NEL 2018

N.	DIRETTIVA	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Direttiva (UE) 2016/1106 della Commissione, del 7 luglio 2016, recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 26 gennaio 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 63 del 16-03-18
2	Direttiva (UE) 2016/1855 della Commissione, del 19 ottobre 2016, che modifica la direttiva 2009/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri riguardanti i solventi da estrazione impiegati nella preparazione dei prodotti alimentari e dei loro ingredienti (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 31 ottobre 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 290 del 14-12-18
3	Direttiva (UE) 2016/2037 della Commissione, del 21 novembre 2016, che modifica la direttiva 75/324/CEE del Consiglio per quanto riguarda la pressione massima ammissibile dei generatori aerosol e adegua le sue disposizioni concernenti l'etichettatura al regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 18 dicembre 2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 29 del 5-02-18
4	Direttiva di esecuzione (UE) 2016/2109 della Commissione, del 1° dicembre 2016, che modifica la direttiva 66/401/CEE del Consiglio per quanto riguarda l'inclusione di nuove specie e la denominazione botanica della specie <i>Lolium x boucheanum</i> Kunth (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 15 dicembre 2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 23 del 29-01-18
5	Direttiva (UE) 2017/738 del Consiglio, del 27 marzo 2017, che modifica l'allegato II della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli, al fine di adeguarlo al progresso tecnico, per quanto riguarda il piombo (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 2 novembre 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 7-12-18
6	Direttiva (UE) 2017/845 della Commissione, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli elenchi indicativi di elementi da prendere in considerazione ai fini dell'elaborazione delle strategie per l'ambiente marino (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 15 ottobre 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 6-12-18

N.	DIRETTIVA	DECRETO DI ATTUAZIONE
7	Direttiva delegata (UE) 2017/1009 della Commissione, del 13 marzo 2017, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa al cadmio e al piombo in lenti filtranti e lenti utilizzate per campioni di riflessione (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 15 febbraio 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 84 dell'11-04-18
8	Direttiva delegata (UE) 2017/1010 della Commissione, del 13 marzo 2017, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo in cuscinetti e pistoni per taluni compressori contenenti refrigeranti (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 15 febbraio 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 84 dell'11-04-18
9	Direttiva delegata (UE) 2017/1011 della Commissione, del 15 marzo 2017, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso di piombo nelle lenti bianche utilizzate per applicazioni ottiche (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 15 febbraio 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 84 dell'11-04-18
10	Direttiva di esecuzione (UE) 2017/1279 della Commissione, del 14 luglio 2017, che modifica gli allegati da I a V della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità	D.M. 22 dicembre 2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 40 del 17-02-18
11	Direttiva di esecuzione (UE) 2017/1920 della Commissione, del 19 ottobre 2017, che modifica l'allegato IV della direttiva 2000/29/CE del Consiglio per quanto riguarda la circolazione delle sementi di <i>Solanum tuberosum</i> L. originarie dell'Unione	D.M. 22 gennaio 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 71 del 26-3-18
12	Direttiva delegata (UE) 2017/1975 della Commissione, del 7 agosto 2017, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa al cadmio in diodi a emissione luminosa (LED) con conversione di colore per uso in sistemi di visualizzazione (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 15 febbraio 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 84 dell'11-04-18
13	Direttiva (UE) 2017/2054 della Commissione, dell'8 novembre 2017, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco dei prodotti per la difesa (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 2 marzo 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 60 del 13-03-18

N.	DIRETTIVA	DECRETO DI ATTUAZIONE
14	Direttiva di esecuzione (UE) 2018/100 della Commissione, del 22 gennaio 2018, recante modifica delle direttive della 2003/90/CE e 2003/91/CE, che stabiliscono modalità di applicazione rispettivamente dell'articolo 7 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio e dell'articolo 7 della direttiva 2002/55/CE del Consiglio per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve verte l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e delle specie di ortaggi (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 26 luglio 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 216 del 17-09-18
15	Direttiva (UE) 2018/217 della Commissione, del 31 gennaio 2018, che modifica la direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose, tramite l'adeguamento al progresso scientifico e tecnico del suo allegato I, capo I.1	D.M. 20 marzo 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 123 del 29-05-18
16	Direttiva di esecuzione (UE) 2018/484 della Commissione, del 21 marzo 2018, che modifica la direttiva 93/49/CEE per quanto riguarda i requisiti da rispettare per i materiali di moltiplicazione di determinati generi o specie di Palmae in relazione al <i>Rhynchophorus ferrugineus</i> (Olivier)	D.M. 3 agosto 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 234 dell'8-10-18
17	Direttiva delegata (UE) 2018/970 della Commissione, del 18 aprile 2018, che modifica gli allegati II, III e V della direttiva (UE) 2016/1629 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite alla navigazione interna	D.M. 31 ottobre 2018, pubblicato nella G.U.R.I. n. 257 del 5-11-18

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2018 RECANTI DISCIPLINA SANZIONATORIA DI DISPOSIZIONI CONTENUTE IN REGOLAMENTI EUROPEI

N.	REGOLAMENTO	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori	D.LGS 15 dicembre 2017, n. 231, Pubblicato nella G.U.R.I. N. 32 dell'8-02-18

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2018 RECANTI ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA NAZIONALE A REGOLAMENTI EUROPEI

N.	REGOLAMENTO	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)	D.LGS 10 agosto 2018, n. 101, pubblicato nella G.U.R.I. n. 205 del 4-09-18

N.	REGOLAMENTO	DECRETO DI ATTUAZIONE
2	Regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/UE, 2003/125/CE e 2004/72/CE	D.LGS 10 agosto 2018, n. 107, pubblicato nella G.U.R.I. n. 214 del 14-09-18
3	Normativa europea ai fini del riordino e della semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di prodotti e di tecnologie a duplice uso e dell'applicazione delle sanzioni in materia di embarghi commerciali, nonché per ogni tipologia di operazione di esportazione di materiali proliferanti	D.LGS 15 dicembre 2017, n. 221, pubblicato nella G.U.R.I. n. 13 del 17-01-18
4	Regolamento (UE) n. 1025/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sulla normazione europea e della direttiva (UE) 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione	D.LGS 15 dicembre 2017, n. 223, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 18-01-18
5	Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.	D.LGS 15 dicembre 2017, n. 230, Pubblicato nella G.U.R.I. n. 24 del 30-01-18
6	Regolamento (UE) n. 2015/760 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine	D.LGS 15/12/2017, n. 233, pubblicato nella G.U.R.I. n. 36 del 13-02-18


DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2018 RECANTI DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE DI DECRETI LEGISLATIVI DI ATTUAZIONE DI DIRETTIVE EUROPEE

N.	DIRETTIVA	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale Direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale	D.LGS 22 dicembre 2017, n. 220, pubblicato nella G.U.R.I. n. 12 del 16-01-18

APPENDICE IV

Seguiti agli Atti di Indirizzo Parlamentari – Tabelle Sintetica e Analitica

Tabella Sintetica

 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE Servizio Informativa parlamentari e Corte di Giustizia UE							
Atti d'Indirizzo e Seguiti Governo anno 2018							
ATTO UE		POLICY AREA		ITER PARLAMENTARE			
ATTO	OGGETTO	Ammin.ne competen te	Amm.ni interessa te	INDIRIZZI SENATO		INDIRIZZI CAMERA	
				Rif.	Seguiti Governo	Rif.	Seguiti Governo
ANNO 2016							
COM(2016) 850	Proposta di Regolamento CRR2	MEF	MAECI	6 ^a Doc. n. 227 pervenuto in data 16/01/2018	MEF 31/01/2019		
COM(2016) 851	Proposta di Regolamento SRMR2	MEF	MiGIUS MAECI	6 ^a Doc. n. 227 pervenuto in data 16/01/2018	MEF 31/01/2019		
COM(2016) 852	Proposta di Direttiva - Pacchetto Bancario - BRRD2	MEF	MiGIUS MAECI	6 ^a Doc. n. 227 pervenuto in data 16/01/2018	MEF 31/01/2019		
COM(2016) 853	Proposta di Direttiva - Pacchetto Bancario - BRRD2	MEF	MiGIUS MAECI	6 ^a Doc. n. 227 pervenuto in data 16/01/2018	MEF 31/01/2019		
COM(2016) 854	Proposta di Direttiva - Pacchetto Bancario - CRDV	MEF	MAECI	6 ^a Doc. n. 227 pervenuto in data 16/01/2018	MEF 31/01/2019		
COM(2016) 856	Proposta di Regolamento - Pacchetto Bancario - CCP	MEF	MAECI	6 ^a Doc. n. 227 pervenuto in data 16/01/2018	MEF 31/01/2019		
ANNO 2017							
COM(2017) 824	Proposta di Direttiva del Consiglio - la responsabilità di bilancio e l'orientamento di bilancio a medio termine negli Stati membri	MEF	MAECI	5 ^a Doc. n. 232 24/01/2018	MEF 19/03/2018	V e XIV Doc. XVIII n. 105 7/02/2018	MEF 13/04/2018


COM(2017) 825	Proposta di Regolamento - aumentare la dotazione finanziaria del programma di sostegno alle riforme strutturali e adattarne l'obiettivo generale	MEF	PCM- Dip Coesione MLPS MIT MiPAAF MiSE PCM - Dip Affri Regionali	5 [^] Doc. n. 232 24/01/2018	MEF 19/03/2018	V e XIV Doc. XVIII n. 103 7/02/2018 VALUTAZIO NE CONTRARIA	MEF 13/04/2018
COM(2017) 826	Proposta di Regolamento - modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sui Fondi strutturali e di investimento europei	PCM - Dip. Coesione	MEF MLPS MiPAAF MATTM PCM - Dip Affari regionali			V e XIV Doc. XVIII n. 103 7/02/2018	MEF 13/04/2018
COM(2017) 827	Proposta di Regolamento del Consiglio sull'istituzione del Fondo monetario europeo	MEF MAECI		5 [^] Doc. n. 232 24/01/2018	MEF 19/03/2018	V e XIV Doc. XVIII n. 106 7/02/2018	MEF 31/01/20 18
COM(2017) 572	Comunicazione della Commissione - Appalti pubblici efficaci in Europa e per l'Europa	MIT	MiGIUS MIT MAECI			VIII 20/12/2017	MIT 01/02/20 19
COM(2017) 573	Comunicazione della Commissione - Sostegno agli investimenti mediante una valutazione ex ante volontaria degli aspetti relativi agli appalti per i grandi progetti infrastrutturali	MIT	MiGIUS MIT MAECI			VIII 20/12/2017	MIT 01/02/20 19
COM(2017) 610	Comunicazione della Commissione - Piano d'azione per rafforzare la preparazione contro i rischi per la sicurezza di natura chimica, biologica, radiologica e nucleare	MiNT	Salute MiGIUS MAECI	13 [^] Doc. n. 228 16/01/2018	MiNT 13/03/2018		
COM(2017) 675	Comunicazione della Commissione - Mobilità a basse emissioni: Un'Unione europea che protegge il pianeta	MATTM	MiSE MIT SAUTE MAECI	13 [^] Doc. n. 231 16/01/2018	MATTM 28/01/2019		

C(2017) 6654	Raccomandazione (UE) 2017/1805 della Commissione - professionalizzazione degli appalti pubblici - Costruire un'architettura per la professionalizzazione degli appalti pubblici	MIT	MIT MAECI			VIII 20/12/2017	MIT 01/02/2019
COM(2017) 821	Comunicazione della Commissione - Ulteriori tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa: tabella di marcia	MEF	MAECI	5 ^a Doc. n. 232 pervenuto in data 24/01/2018	MEF 19/03/2018	V e XIV Doc. XVIII n. 1027/02/2018	MEF 31/01/2019
COM(2017) 822	Comunicazione della Commissione - Nuovi strumenti di bilancio per una zona euro stabile nel quadro dell'Unione	MEF	MAECI	5 ^a Doc. n. 232 pervenuto in data 24/01/2018	MEF 19/03/2018	Doc. XVIII n. 103 23/02/2018	MEF 13/04/2018
COM(2017) 823	Comunicazione della Commissione - un Ministro europeo dell'Economia e delle Finanze	MEF	MAECI	5 ^a Doc. n. 232 pervenuto in data 24/01/2018	MEF 19/03/2018	V e XIV Doc. XVIII n. 104 7/02/2018	MEF 31/01/2019
ANNO 2018							
COM(2018) 131	Proposta di Regolamento - istituisce l'Autorità europea del lavoro	MLPS	MEF MAECI	11 ^a Doc. XVIII n. 5 25/09/2018	MLPS 12/02/2018		
COM(2018) 134	Proposta di Regolamento - modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate	MEF	MAECI	6 ^a n.10 10/12/2018	MEF 31/01/2019		
COM(2018) 173	Proposta di Direttiva - pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare	MiPAAFT	MiSE MAECI	9 ^a Doc. XVIII n. 9 5/12/2018	MiPAAFT 09/01/2019	X e XIII 26/09/2018	MiPAAFT 09/01/2019
COM(2018) 185	Proposta di Direttiva - protezione dei consumatori	MiSE	MiGIUS MAECI	10 ^a Senato Doc. XVIII n. 3 07/08/2018	MiSE 30/01/2019		

COM(2018) 229	Proposta di Regolamento - piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107	MiPAAF	MAECI			XIII Commissione 30/10/2018	MiPAAFT 08/02/2019
COM(2018) 366	Proposta di Regolamento - programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013	MiBACT	MiSE MAECI			VII Doc. XVIII n. 2 7/08/2018	MiBACT 11/02/2019
COM(2018) 367	Proposta di Regolamento - "Erasmus – abrogazione regolamento (UE) n. 1288/2013	MIUR	PCM- Gioventù PCM- Ufficio Sport MLPS MAECI			VII e XIV Doc. XVIII n. 4 19/09/2018	PCM - Dip. Gioventù 15/10/2018
COM(2018) 373	Proposta di Regolamento - meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero	MiGIUS	MAECI	3^ Senato Doc. XVIII n. 2 1/08/2018	MiGIUS 30/01/2019		
COM(2018) 380	Proposta di Regolamento - Fondo europeo di adeguamento alla Globalizzazione	MLPS	MEF MiSE MPAAFT MAECI	11^ Senato Doc. XVIII n. 11 18/12/2018	MLPS 06/02/2019		
COM(2018) 382	Proposta di Regolamento - Fondo sociale europeo Plus (FSE+)	MLPS	MEF SALUTE MiGIUS MiINT MiBACT PCM- Dip. Gioventù MAECI	11^ Commissione Doc. XVIII n. 7 21/11/2018	PCM - Dip. Gioventù 20/10/2018 MLPS 05/02/2019		
COM(2018) 394	Proposta di Regolamento - Pacchetto PAC 2021 - 2027	MiPAAF	MAECI			XIV 19/09/2018	MiPAAFT 08/02/2019
COM(2018) 460	Proposta di Regolamento - strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale	MAECI	MEF MiINT MiSE	3^ Doc. XVIII n. 6 17/10/2018	MAECI 31/01/2019		
COM(2018) 465	Proposta di Regolamento - uno strumento di assistenza preadesione (IPA III)	MAECI		3^ Senato Doc. XVIII n. 1 1/08/2018	MAECI 31/01/2019		

COM(2018) 476	Proposta di Regolamento - Fondo europeo per la difesa	DIFESA	MAECI	4 [^] Doc. XVIII n. 4 6/09/2018	Difesa 29/11/2018	IV e X Doc. XVIII nr. 3 6/09/2018	Difesa 29/11/2018
JOIN(2018) 5	Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - piano d'azione sulla mobilità militare	DIFESA	MAECI	4 [^] n.8 5/12/2018	MAECI 31/01/2019	IV Commissione e 6/11/2018	MAECI 31/01/2019
COM(2018) 183	Comunicazione della Commissione - Un "New Deal" per i consumatori	MISE	MiGIUS MAECI	10 [^] Doc. XVIII n. 3 07/08/2018	MISE 30/01/2019		
COM(2018) 267	Comunicazione della Commissione - Una nuova agenda europea per la cultura	MiBACT	MIUR MAECI	-		VII Doc.XVIII n. 1 7/08/2018	MiBACT 11/02/2019
COM(2018) 268	Comunicazione della Commissione - Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura	PCM - Dip. Gioventù	MIUR MLPS MiBACT MAECI			VII Doc.XVIII n. 1 7/08/2018	MiBACT 11/02/2019
COM(2018) 633	Proposta modificata di Regolamento - Agenzia dell'Unione europea per l'asilo - Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 19-20 settembre 2018	MiNT	MAECI	14 [^] CommissioneDoc. XVIII-bis n. 112/12/2018 PAR ERE MOTIVATO	MiNT 30/01/2019		

Tabella Analitica

 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE Servizio Informativa parlamentari e Corte di Giustizia UE	
Atti d'Indirizzo parlamentari e Seguiti del Governo pervenuti nell'anno 2018	
ANNO 2016	
COM (2016) 850	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012
COM (2016) 851	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento
COM (2016) 852	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e le direttive 98/26/CE, 2002/47/CE, 2012/30/UE, 2011/35/UE, 2005/56/CE, 2004/25/CE e 2007/36/CE
COM (2016) 853	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la classificazione degli strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza
COM (2016) 854	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale
COM (2016) 856	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012 e (UE) 2015/2365
SENATO 6^ n.227 16/01/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione ... sostiene con convinzione alcune delle indicazioni presenti nei documenti europei, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il requisito minimo di coefficiente di leva finanziaria pari al 3 per cento del capitale di classe 1; 2) il rafforzamento della disciplina di favore per le esposizioni nei confronti della PMI (piccola e media impresa); 3) il trattamento prudenziale favorevole per le esposizioni verso progetti infrastrutturali; 4) l'esenzione dal calcolo dell'indicatore di raccolta stabile (NSFR) delle esposizioni verso il debito sovrano; 5) il mantenimento del trattamento favorevole delle esposizioni verso il debito sovrano nel calcolo del rischio di credito; 6) l'armonizzazione della gerarchia dei creditori con l'introduzione di una nuova categoria di obbligazioni (<i>senior non-preferred debt</i>), che potrebbe facilitare l'emissione di nuovi strumenti di debito chiaramente caratterizzati dalla capacità di assorbire le perdite in una crisi. La previsione di questo nuova passività è coerente con la posizione di quanti hanno sempre concepito l'istituto del <i>bail-in</i> applicabile solo a strumenti di nuova emissione rispetto alla data di entrata in vigore delle nuove norme, e cioè sottoscritti da investitori che ne possano pienamente apprezzare il rischio contrattuale. <p>La Commissione osserva altresì:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) per quanto riguarda la proposta di modifica della disciplina dei requisiti di capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi, si rileva che il campo di applicazione del requisito MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili) copre l'intero settore bancario europeo – a differenza del requisito TLAC (capacità totale di assorbimento delle perdite) rivolto alle banche sistemiche – e che il livello del MREL è stabilito dalle autorità di risoluzione in base ad una valutazione specifica dell'ente eseguita di volta in volta. La metodologia di calcolo non è ovviamente neutra trattandosi di elaborare parametri contabili in relazione all'andamento della banca. Tale requisito è strettamente connesso con la prospettiva della risoluzione «che è uno scenario controfattuale alla insolvenza» e cioè si pone in alternativa ad essa. Infatti la risoluzione è considerata la procedura idonea alla gestione delle crisi bancarie laddove è necessario assicurare la continuità

delle funzioni essenziali al fine di evitare rischi per la stabilità finanziaria; la procedura di liquidazione o insolvenza, che comporta l'interruzione improvvisa delle attività, dovrebbe invece essere utilizzata dove tali rischi non sussistono. La strategia di gestione della crisi è determinata ex ante per ciascuna banca dall'autorità di risoluzione (l'SRB-Comitato di risoluzione unico, per l'Unione bancaria) e il MREL è determinato in funzione della strategia scelta: il requisito sarà più alto nel caso di risoluzione in quanto dovrà assicurare la copertura delle perdite e la continuazione dell'attività bancaria. Va tenuto presente che l'autorità di risoluzione potrebbe richiedere la subordinazione degli strumenti di debito ai fini MREL allo scopo di assicurare la presenza di un ammontare di passività che possono essere agevolmente sottoposti a *bail-in*. Per tali motivi, la richiesta della Commissione è evitare che si giunga alla definizione di un ammontare del requisito estremamente elevato: infatti, essendo esso programmaticamente orientato a soddisfare le esigenze di ricapitalizzazione della banca, esso deve essere commisurato alle esigenze della effettiva ricapitalizzazione a seguito della risoluzione e alle dimensioni e al profilo di rischio della banca derivante dalla procedura di risoluzione stessa. Tenuto conto dei margini di discrezionalità dell'autorità di risoluzione nell'imporre che il requisito sia soddisfatto mediante passività subordinate, occorre evitare costi eccessivi di reperimento delle risorse sul mercato, se di ammontare eccessivamente rilevante, tale da non esser assorbito dal mercato;

2) relativamente al credito al consumo, le operazioni di credito garantite da cessione dello stipendio e della pensione presentano livelli di rischio inferiori a quello delle altre forme di credito al consumo e meriterebbero, pertanto, uno specifico trattamento prudenziale di favore;

3) la disciplina prudenziale europea in merito alle esposizioni delle banche nel capitale di rischio delle imprese penalizza tali investimenti perché considerati più «rischiosi» rispetto ad altri. Ciò, tuttavia, costituisce un elemento di fragilità in Paesi, come l'Italia, in cui gli investitori istituzionali diversi dalle banche (fondi pensione, di assicurazioni) sono poco propensi ad investire nelle imprese: sarebbe, pertanto, auspicabile l'introduzione di un fattore di riduzione della ponderazione per gli investimenti delle banche nel capitale di rischio di imprese in fase di avvio (start up) e di crescita dimensionale;

4) appare opportuno incrementare i requisiti di capitale richiesti alle banche sugli asset illiquidi di secondo e terzo livello (derivati) prevedendo altresì criteri più stringenti ed oggettivi per la valutazione del loro valore;

5) la Commissione suggerisce di adottare una misura transitoria che consenta un periodo di adeguamento sufficientemente lungo per consentire alle banche europee di costituire progressivamente la propria dotazione di strumenti computabili nel TLAC e nel MREL, in modo da evitare che il soddisfacimento dei requisiti in commento possa avere effetti di riduzione della capacità di erogare credito;

6) la Commissione condivide l'adozione di una procedura accelerata della proposta di modifica della direttiva 2014/59/UE concernente la gerarchia dei creditori in caso insolvenza, nella prospettiva di assicurare alle banche un congruo periodo per l'emissione dei titoli senior *unpreferred*, per renderne più agevole l'assorbimento da parte del mercato. A tale fine sono preordinate le recenti proposte normative inserite nel disegno di legge di bilancio per il 2018.

Revisione della BRRD (direttiva sul risanamento e sulla risoluzione delle banche)

Per quanto riguarda la futura completa revisione della direttiva in materia di crisi bancarie e requisiti patrimoniali degli enti creditizi, la Commissione rileva che:

a) la normativa vigente appare troppo focalizzata sulle esigenze delle banche medio-grandi, trascurando quelle delle banche di minori dimensioni;

b) il processo decisionale riflette un'eccessiva articolazione di competenze, mancando l'individuazione di un soggetto preposto al coordinamento;

c) la ricapitalizzazione precauzionale dovrebbe rimanere un'opzione disponibile, senza prevedere requisiti più stringenti di quelli attuali;

d) l'applicazione del principio del *bail-in* dovrebbe essere consentita solo per strumenti finanziari emessi dopo il 1° gennaio 2016.

Il completamento dell'Unione bancaria

Una componente importante del rischio percepito del sistema bancario in generale è la formazione di crediti deteriorati che impongono accantonamenti e bloccano l'erogazione del credito. Alla luce della prossima implementazione dell'IFRS 9 – il nuovo principio contabile sulla classificazione, valutazione e illustrazione degli strumenti finanziari la cui prima applicazione è prevista nel 2018 – è importante che sia definito quanto prima il regime per ridurre e graduare gli impatti derivanti dal ricalcolo degli accantonamenti sui crediti erogati e iscritti in bilancio prima dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile (cosiddetta opzione per la prima adozione – *first time adoption* – FTA). La Commissione sostiene la necessità di creare un organismo pubblico di gestione delle attività deteriorate almeno a livello nazionale, sulla base di un *framework* europeo, in grado di agevolare gli enti creditizi nella ristrutturazione dei bilanci. Si tratta di uno strumento rivolto soprattutto alle banche solide e solvibili che possono utilizzare tale strumento in termini fisiologici, con la costituzione di un livello omogeneo di prezzo dei crediti deteriorati. In relazione alla specifica tematica della gestione dei crediti deteriorati e dell'evoluzione normativa, regolamentare e di vigilanza in sede europea, si richiama integralmente la risoluzione approvata dalla Commissione nella seduta del 18 ottobre 2017 (Doc. XXIV, n. 84) a

	conclusione dell'esame dell'affare assegnato (Atto n. 1052) sulla gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane.
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>Con l'Ecofin del 4 dicembre 2018, si è concluso il trilatero relativo alle proposte presentate dalla Commissione il 23 novembre 2016, di modifica della direttiva 2013/36/UE e del regolamento (UE) n. 575/2013 (cd CRD4 e CRR, che costituiscono la normativa sui requisiti prudenziali delle banche), della direttiva 2014/59/UE (la direttiva sulla procedura di risoluzione delle banche, cd BRRD) e del regolamento (UE) n. 806/2014 (il regolamento sul meccanismo di risoluzione unico applicato a enti creditizi e imprese di investimento), che costituiscono il cd. "pacchetto bancario".</p> <p>Le priorità assolute che il Governo ha indicato, anche in conformità della Risoluzione della 6° Commissione permanente del Senato, sono le seguenti.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) introduzione, come proposto dal Parlamento europeo, di specifiche previsioni sull'impatto sui requisiti patrimoniali di rilevanti cessioni di crediti deteriorati con l'obiettivo di evitare che la cessione di importi significativi di crediti deteriorati, come avvenuto in Italia nell'ultimo anno, determini un incremento automatico dei requisiti patrimoniali; 2) conferma almeno fino al 2024 del regime transitorio relativo al trattamento prudenziale delle partecipazioni assicurative detenute da banche non qualificate come conglomerati finanziari (tali partecipazioni sono oggetto fino alla fine del 2018 di ponderazione e non della più onerosa deduzione); 3) alleggerimento dei requisiti prudenziali per alcune categorie di prestiti, quali quelli garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione e quelli a favore delle PMI. 4) definizione in misura non eccessiva della porzione del requisito minimo di passività assoggettabili al <i>bail-in</i> (MREL) che dovrà essere soddisfatto con titoli subordinati; 5) l'applicazione di un fattore di mitigazione tale che nel requisito del <i>Financial Stability Board</i> della <i>total loss absorbency capacity</i> (TLAC), che devono rispettare solo le banche a rilevanza sistemica globale, possano essere computati per una certa percentuale passività chirografarie. <p>Mentre per i punti 1), 2) e 3) i testi definitivi accolgono le richieste italiane, per i punti 4) e 5) il compromesso non è soddisfacente.</p> <p>Malgrado il voto contrario dell'Italia, e le insufficienze del testo, l'accordo è passato grazie all'ampia maggioranza che lo sosteneva. Il Governo, anche in considerazione di quanto osservato nella Risoluzione sopra menzionata, ha comunque sottolineato che il compromesso sulle crisi bancarie e in particolare sul requisito concernente le passività eleggibili per il <i>bail-in</i> (MREL) non presenta l'equilibrio desiderato tra, da un lato, l'obiettivo di ridurre i rischi e assicurare una risoluzione ordinata delle banche e, dall'altro, la necessità di non vincolare eccessivamente i bilanci delle banche, pregiudicandone la competitività e la capacità di finanziare l'economia reale. Poiché il Comitato unico di risoluzione godrà di un'ampia discrezionalità nel determinare il livello di subordinazione delle passività eleggibili, il Governo ha osservato che sarà cruciale che l'autorità di risoluzione utilizzi prudentemente tale discrezionalità valutandone i possibili effetti indesiderati.</p> <p>Il Governo ha affermato che l'Italia non intende opporsi al compromesso raggiunto, considerando che esso rappresenta la più rilevante misura di riduzione del rischio inclusa nella <i>roadmap</i> sull'Unione bancaria di giugno 2016 e che la sua adozione consentirà passi sostanziali nella riduzione dei rischi; tuttavia, ha ribadito le sue preoccupazioni su livello e composizione del requisito MREL e sui possibili impatti negativi sulla redditività delle banche e sull'economia reale.</p>
CAMERA	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
ANNO 2017	
COM (2017) 821	Comunicazione della Commissione - Ulteriori tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa: tabella di marcia
	<p>La Commissione si pronuncia in senso favorevole, formulando, per quanto attiene ai profili di merito delle proposte, le seguenti osservazioni.</p> <p>In via di principio la proposta di integrare accordi e meccanismi istituiti al di fuori dell'Unione europea nel diritto dell'Unione europea e da giudicare positivamente allorché consente di semplificare e razionalizzare il diritto dell'Unione europea e di aumentare l'efficienza operativa delle sue istituzioni. È così nel caso della proposta di trasformazione del Trattato ESM nel Fondo monetario europeo. Per contro appare meno giustificata e utile la proposta di trasposizione di alcuni contenuti del Fiscal compact nel diritto dell'Unione europea dal momento che la grande parte delle norme e delle regole da esso previste è già inserita nel diritto dell'Unione europea (<i>Six Pack e Two Pack</i>).</p> <p>Allo stesso tempo si deve far presente come tale forzato inserimento nella normativa dell'Unione già esistente potrebbe essere fonte di confusione e duplicazioni.</p> <p>Per contrastare tali potenziali negativi effetti si potrebbe cogliere tale occasione per attuare ciò che è auspicato da molti Paesi e per ora è solo genericamente prospettato dalla Commissione, ovvero una revisione delle regole esistenti in tema di disciplina del bilancio al fine di renderle più efficienti, più semplici e trasparenti. L'approccio da seguire potrebbe essere quello di mantenere margini di discrezionalità istituzionale nell'interpretazione e applicazione delle regole comuni di bilancio</p>

<p>SENATO 5^a n. 232 24/01/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>rafforzando allo stesso tempo la responsabilità dei singoli Paesi nell'adozione e rispetto delle stesse regole.</p> <p>A questo riguardo nella proposta intesa a integrare il contenuto del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla <i>governance</i> nell'ordinamento dell'Unione si tiene conto dell'opportuna flessibilità insita nel Patto di stabilità e crescita e individuata dalla Commissione europea sin dal gennaio 2015 e si esplicita la possibilità di deviazioni temporanee dall'obiettivo a medio termine o dal percorso di avvicinamento nei casi di attuazione di importanti riforme strutturali e di eventi inconsueti non soggetti al controllo dello Stato interessato che abbiano rilevanti ripercussioni di bilancio. Nessuna esplicita menzione viene invece fatta della cosiddetta clausola degli investimenti che era contenuta nella Comunicazione della Commissione «Sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del Patto di stabilità e crescita» del 13 gennaio 2015 e che venne poi successivamente applicata nel cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità e crescita, ad esempio nel caso del nostro Paese. Tale omissione non appare avere alcuna giustificazione ed è auspicabile possa essere corretta anche alla luce della esplicita tutela che agli investimenti dei singoli Paesi viene rivolta nell'attivazione dei nuovi strumenti di bilancio proposta dalla Commissione.</p> <p>La suggerita attivazione da parte della Commissione di linee di bilancio finalizzate a sostenere meccanismi innovativi a livello dell'Unione europea in termini di stabilizzazione macroeconomica, sostegno alle riforme strutturali e incentivazione ai programmi di convergenza è da considerare positivamente, ma andrebbe affiancata dalla proposta di creazione anche di un meccanismo specifico diretto al finanziamento di grandi progetti di investimento a livello europeo. Come molti sostengono da tempo il sostegno alla crescita dell'area euro e dell'Unione richiede un sostanziale incremento degli investimenti in Europa, pubblici e privati, soprattutto per andare oltre le modeste cifre attivate dal cosiddetto «Piano Juncker». Una tale proposta non figura oggi nel pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea e si auspica che tale lacuna possa essere colmata nei prossimi mesi quando la Commissione avanzerà una nuova proposta operativa.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO al Senato</p>	<p>Il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo formulati dal Senato della Repubblica in relazione al pacchetto di proposte legislative e di comunicazioni relativi ai vari aspetti del completamento e rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria (UEM).</p> <p>Nel <i>position paper</i> pubblicato il 14 dicembre 2017, il Governo ha individuato, come elementi cruciali per rendere l'UE più forte e per completare l'UEM, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i miglioramenti alla <i>governance</i> economica; - un nuovo approccio ai beni pubblici dell'UE; - l'introduzione di una funzione di stabilizzazione per l'Euro Area; - il completamento dell'Unione bancaria; - una nuova e coerente architettura istituzionale. <p>Sempre in tale documento il Governo si è espresso a favore di un nuovo sistema di regole fiscali in grado di incentivare la crescita e di supportare gli Stati membri nell'adozione delle riforme strutturali, misure che presentano importanti effetti di <i>spill-over</i> tra gli Stati membri, anche nell'ottica di accrescere la convergenza tra paesi.</p> <p>In questo contesto, il Governo italiano ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione che prevede nuovi strumenti di bilancio mirati a supportare gli sforzi degli Stati membri nell'adozione di riforme strutturali; importante sarà dotare tali strumenti di risorse adeguate e addizionali, senza compromettere il sostegno del bilancio UE alle politiche tradizionali.</p> <p>In merito all'evoluzione del Meccanismo europeo di stabilità (ESM) in Fondo monetario europeo, il Governo ha sostenuto la necessità che ESM svolga un ruolo di sostegno (<i>backstop</i>) al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e, in prospettiva, allo Schema Europeo di Assicurazione dei depositi (EDIS), importanti per il completamento dell'Unione Bancaria e, in generale, per la stabilità finanziaria. Inoltre, il Governo ha auspicato che le funzioni dell'ESM possano essere estese anche alla gestione di una funzione di stabilizzazione comune dell'area euro, da attivare in caso di shock economici asimmetrici. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, diversi sono stati i contributi dell'Italia a favore di un fondo europeo per l'indennità di disoccupazione (<i>European Unemployment Benefit Scheme</i>, EUBS) che, evitando trasferimenti permanenti e il rischio morale, sia in grado di stabilizzare le fluttuazioni del ciclo economico scongiurando la loro trasformazione in perdite strutturali in termini di prodotto e occupazione. L'EUBS inoltre rafforzerebbe la <i>governance</i> dell'unione monetaria e ne ridurrebbe l'incertezza delle prospettive, contenendo l'onere di stabilizzazione dell'area che oggi prevalentemente grava sulla politica monetaria.</p> <p>L'ESM deve comunque continuare a svolgere le funzioni di salvaguardia della stabilità finanziaria degli Stati membri, evitando però di creare sovrapposizioni con l'attività di sorveglianza economica e fiscale attribuita dai Trattati alla Commissione e al Consiglio.</p> <p>Infine, l'inclusione di ESM nel contesto comunitario risponderebbe alle esigenze di garantire la massima trasparenza e una più ampia legittimazione democratica del processo di decisione europea. Per quanto riguarda il recepimento nella legislazione europea della sostanza del Fiscal compact, si prende atto della scelta di non incorporarlo nei Trattati bensì di avviare un negoziato su una proposta di Direttiva. Si esprime apprezzamento per il richiamo agli elementi di flessibilità presenti nel Patto di</p>

	<p>Stabilità e Crescita - fortemente promossi dall'Italia - che dovranno divenire, in un'accezione il più ampia possibile, elementi integranti e permanenti della disciplina di bilancio europea. In tal senso, il documento di posizione del Governo propone di estendere e rendere maggiormente accessibili le clausole di flessibilità relative a investimenti e riforme strutturali, promuovendo un approccio multi-annuale. E' tuttavia indispensabile inquadrare tale proposta all'interno di una riflessione complessiva sulla <i>governance</i> economica dell'UEM, al fine di promuovere regole che siano a supporto della crescita e dell'occupazione. Sulla proposta di istituire un Ministro europeo dell'economia e delle finanze, il Governo è favorevole all'istituzione di una figura unica a livello europeo incaricata di definire una politica fiscale comune, gestire una funzione di stabilizzazione per l'area dell'euro e responsabile di fronte al Parlamento europeo. Questa nuova figura, inoltre, dovrà avere il compito di assicurare la coerenza dell'azione esterna dell'Unione nelle questioni economiche e finanziarie. Infine, nell'ambito del dibattito sull'approfondimento dell'UEM, il Governo ha auspicato maggiore attenzione al tema dei beni pubblici europei, quali la difesa, la sicurezza, la gestione del flusso dei migranti alle frontiere e sulle iniziative comuni di investimento. Su quest'ultimo punto il Governo ha sottolineato la necessità di potenziare e rendere permanente il Piano di Investimenti europeo (c.d. Piano Juncker al fine di rafforzare gli investimenti su progetti con valore aggiunto europeo.</p> <p>Tanto premesso, la posizione del Governo italiano appare in generale coerente con l'indirizzo adottato dalla 5^a Commissione del Senato.</p>
<p>CAMERA V – XIV n. 102 07/02/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>Le Commissioni riunite V e XIV ... esprimono una valutazione favorevole con le seguenti condizioni:</p> <p>a) siano rimodulati i termini della tabella di marcia in modo da assicurare la stessa priorità anche alle proposte connesse all'esigenza di rafforzare la stabilizzazione economico-finanziaria dell'area euro, attraverso strumenti quali l'emissione comune di titoli di debito, l'istituzione di strumenti comuni per sostenere gli investimenti pubblici e per garantire un'assicurazione contro la disoccupazione in caso di shock imprevisi; la creazione di un bilancio specifico per la zona euro e la connessa istituzione di un Tesoro nella stessa area euro che agisca in maniera trasparente e sotto pieno controllo democratico;</p> <p>b) sia considerato assolutamente imprescindibile un rapido completamento dell'Unione bancaria, con la creazione di un backstop del Single Resolution Fund e l'istituzione di uno schema europeo di assicurazione dei depositi (EDIS);</p> <p>c) siano riviste le regole fiscali dell'Eurozona, in particolare le regole elaborate nel 2011, per far sì che esse forniscano i giusti incentivi ad una politica favorevole alla crescita e stimoli adeguati agli sforzi di riforma portati avanti di singoli Stati membri;</p> <p>d) si modifichino, in questo contesto, le regole vigenti in materia di disciplina di bilancio per incentivare gli Stati membri a privilegiare gli investimenti rispetto alla spesa corrente, prevedendo lo scorporo dal calcolo del deficit di categorie concordate di investimenti in settori strategici, come il digitale e la ricerca;</p> <p>e) sia promossa una più ambiziosa politica degli investimenti a livello europeo, prendendo le mosse dai meccanismi stabiliti dall'EFSI (Piano Juncker), e mettendo a punto un ampio piano di investimenti sociali;</p> <p>f) sia prospettata la possibilità di concordare fra Stati membri e UE nuovi partenariati di legislatura per le riforme condivise, la crescita sostenibile e una riduzione sostenibile, graduale e concordata del debito pubblico, con incentivi anche europei per promuovere le riforme (more for more);</p> <p>g) sia affrontato il tema del trattamento regolamentare dei titoli di Stato solo previa definizione di regole più generali da adottare sulla base di un accordo globale, volto a garantire parità di condizioni nell'ambito del settore finanziario internazionale, in modo da escludere che si determinino situazioni più gravose a carico del settore finanziario europeo.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO alla Camera</p>	<p>Nel prendere atto del parere favorevole formulato dalla X e XIV Commissione della Camera dei Deputati, il Governo, per quanto riguarda il rafforzamento del programma di sostegno alle riforme strutturali, condivide la necessità che siano individuate, nel rispetto dei massimali di spesa dell'attuale QFP, modalità di finanziamento diverse dalla riassegnazione della riserva di performance, atteso che tale operazione, sebbene rimessa alle determinazioni di ciascuno Stato membro, potrebbe sottrarre risorse alla politica di coesione.</p> <p>Per quanto riguarda gli ulteriori sviluppi della tematica della clausola degli investimenti, quale strumento in grado di sfruttare al meglio la flessibilità nell'ambito dell'attuale disciplina del Patto di stabilità e crescita, il Governo conferma la sensibilità del Ministero dell'economia e delle finanze a proseguire in questa direzione e a sostenere tale posizione nel corso dei negoziati sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale UE (QFP) post-2020, con particolare riferimento ai fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE).</p>
<p>COM (2017) 822</p>	<p>Comunicazione della Commissione - Nuovi strumenti di bilancio per una zona euro stabile nel quadro dell'Unione</p>
<p>COM (2017) 825</p>	<p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/825 per aumentare la dotazione finanziaria del programma di sostegno alle riforme strutturali e adattarne l'obiettivo generale</p>
<p>SENATO</p>	<p>La Commissione si pronuncia in senso favorevole, formulando, per quanto attiene ai profili di merito</p>

<p>5^a n. 232 24/01/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>delle proposte, le seguenti osservazioni.</p> <p>In via di principio la proposta di integrare accordi e meccanismi istituiti al di fuori dell'Unione europea nel diritto dell'Unione europea e da giudicare positivamente allorché consente di semplificare e razionalizzare il diritto dell'Unione europea e di aumentare l'efficienza operativa delle sue istituzioni. È così nel caso della proposta di trasformazione del Trattato ESM nel Fondo monetario europeo. Per contro appare meno giustificata e utile la proposta di trasposizione di alcuni contenuti del Fiscal compact nel diritto dell'Unione europea dal momento che la grande parte delle norme e delle regole da esso previste è già inserita nel diritto dell'Unione europea (<i>Six Pack e Two Pack</i>).</p> <p>Allo stesso tempo si deve far presente come tale forzato inserimento nella normativa dell'Unione già esistente potrebbe essere fonte di confusione e duplicazioni. Per contrastare tali potenziali negativi effetti si potrebbe cogliere tale occasione per attuare ciò che è auspicato da molti Paesi e per ora è solo genericamente prospettato dalla Commissione ovvero una revisione delle regole esistenti in tema di disciplina del bilancio al fine di renderle più efficienti, più semplici e trasparenti. L'approccio da seguire potrebbe essere quello di mantenere margini di discrezionalità istituzionale nell'interpretazione e applicazione delle regole comuni di bilancio rafforzando allo stesso tempo la responsabilità dei singoli Paesi nell'adozione e rispetto delle stesse regole.</p> <p>A questo riguardo nella proposta intesa a integrare il contenuto del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'ordinamento dell'Unione si tiene conto dell'opportuna flessibilità insita nel Patto di stabilità e crescita e individuata dalla Commissione europea sin dal gennaio 2015 e si esplicita la possibilità di deviazioni temporanee dall'obiettivo a medio termine o dal percorso di avvicinamento nei casi di attuazione di importanti riforme strutturali e di eventi inconsueti non soggetti al controllo dello Stato interessato che abbiano rilevanti ripercussioni di bilancio. Nessuna esplicita menzione viene invece fatta della cosiddetta clausola degli investimenti che era contenuta nella Comunicazione della Commissione «Sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del Patto di stabilità e crescita» del 13 gennaio 2015 e che venne poi successivamente applicata nel cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità e crescita, ad esempio nel caso del nostro Paese. Tale omissione non appare avere alcuna giustificazione ed è auspicabile possa essere corretta anche alla luce della esplicita tutela che agli investimenti dei singoli Paesi viene rivolta nell'attivazione dei nuovi strumenti di bilancio proposta dalla Commissione.</p> <p>La suggerita attivazione da parte della Commissione di linee di bilancio finalizzate a sostenere meccanismi innovativi a livello dell'Unione europea in termini di stabilizzazione macroeconomica, sostegno alle riforme strutturali e incentivazione ai programmi di convergenza è da considerare positivamente, ma andrebbe affiancata dalla proposta di creazione anche di un meccanismo specifico diretto al finanziamento di grandi progetti di investimento a livello europeo. Come molti sostengono da tempo il sostegno alla crescita dell'area euro e dell'Unione richiede un sostanziale incremento degli investimenti in Europa, pubblici e privati, soprattutto per andare oltre le modeste cifre attivate dal cosiddetto «Piano Juncker». Una tale proposta non figura oggi nel pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea e si auspica che tale lacuna possa essere colmata nei prossimi mesi quando la Commissione avanzerà una nuova proposta operativa.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO al Senato</p>	<p>Il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo formulati dal Senato della Repubblica in relazione al pacchetto di proposte legislative e di comunicazioni relativi ai vari aspetti del completamento e rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria (UEM).</p> <p>Nel <i>position paper</i> pubblicato il 14 dicembre 2017, il Governo ha individuato, come elementi cruciali per rendere l'UE più forte e per completare l'UEM, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i miglioramenti alla governance economica; - un nuovo approccio ai beni pubblici dell'UE; - l'introduzione di una funzione di stabilizzazione per l'Euro Area; - il completamento dell'Unione bancaria; - una nuova e coerente architettura istituzionale. <p>Sempre in tale documento il Governo si è espresso a favore di un nuovo sistema di regole fiscali in grado di incentivare la crescita e di supportare gli Stati membri nell'adozione delle riforme strutturali, misure che presentano importanti effetti di spill-over tra gli Stati membri, anche nell'ottica di accrescere la convergenza tra paesi.</p> <p>In questo contesto, il Governo ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione che prevede nuovi strumenti di bilancio mirati a supportare gli sforzi degli Stati membri nell'adozione di riforme strutturali; importante sarà dotare tali strumenti di risorse adeguate e addizionali, senza compromettere il sostegno del bilancio UE alle politiche tradizionali.</p> <p>In merito all'evoluzione del Meccanismo europeo di stabilità (ESM) in Fondo monetario europeo, il Governo ha sostenuto la necessità che ESM svolga un ruolo di sostegno (<i>backstop</i>) al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e, in prospettiva, allo Schema Europeo di Assicurazione dei depositi (EDIS), importanti per il completamento dell'Unione Bancaria e, in generale, per la stabilità finanziaria. Inoltre, il Governo ha auspicato che le funzioni dell'ESM possano essere estese anche alla gestione di una funzione di stabilizzazione comune dell'area euro, da attivare in caso di shock economici asimmetrici. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, diversi sono stati i contributi dell'Italia a favore di un fondo</p>

	<p>europeo per l'indennità di disoccupazione (<i>European Unemployment Benefit Scheme</i>, EUBS) che, evitando trasferimenti permanenti e il rischio morale, sia in grado di stabilizzare le fluttuazioni del ciclo economico scongiurando la loro trasformazione in perdite strutturali in termini di prodotto e occupazione. L'EUBS inoltre rafforzerebbe la governance dell'unione monetaria e ne ridurrebbe l'incertezza delle prospettive, contenendo l'onere di stabilizzazione dell'area che oggi prevalentemente grava sulla politica monetaria.</p> <p>L'ESM deve comunque continuare a svolgere le funzioni di salvaguardia della stabilità finanziaria degli Stati membri, evitando però di creare sovrapposizioni con l'attività di sorveglianza economica e fiscale attribuita dai Trattati alla Commissione e al Consiglio.</p> <p>Infine, l'inclusione di ESM nel contesto comunitario risponderebbe alle esigenze di garantire la massima trasparenza e una più ampia legittimazione democratica del processo di decisione europea. Per quanto riguarda il recepimento nella legislazione europea della sostanza del <i>Fiscal compact</i>, si prende atto della scelta di non incorporarlo nei Trattati bensì di avviare un negoziato su una proposta di Direttiva. Si esprime apprezzamento per il richiamo agli elementi di flessibilità presenti nel Patto di Stabilità e Crescita - fortemente promossi dall'Italia - che dovranno divenire, in un'accezione il più ampia possibile, elementi integranti e permanenti della disciplina di bilancio europea. In tal senso, il documento di posizione del Governo propone di estendere e rendere maggiormente accessibili le clausole di flessibilità relative a investimenti e riforme strutturali, promuovendo un approccio multi-annuale. E' tuttavia indispensabile inquadrare tale proposta all'interno di una riflessione complessiva sulla governance economica dell'UEM, al fine di promuovere regole che siano a supporto della crescita e dell'occupazione. Sulla proposta di istituire un Ministro europeo dell'economia e delle finanze, il Governo è favorevole all'istituzione di una figura unica a livello europeo incaricata di definire una politica fiscale comune, gestire una funzione di stabilizzazione per l'area dell'euro e responsabile di fronte al Parlamento europeo. Questa nuova figura, inoltre, dovrà avere il compito di assicurare la coerenza dell'azione esterna dell'Unione nelle questioni economiche e finanziarie. Infine, nell'ambito del dibattito sull'approfondimento dell'UEM, il Governo ha auspicato maggiore attenzione al tema dei beni pubblici europei, quali la difesa, la sicurezza, la gestione del flusso dei migranti alle frontiere e sulle iniziative comuni di investimento. Su quest'ultimo punto il Governo ha sottolineato la necessità di potenziare e rendere permanente il Piano di Investimenti europeo (c.d. Piano Juncker al fine di rafforzare gli investimenti su progetti con valore aggiunto europeo.</p> <p>Tanto premesso, la posizione del Governo appare in generale coerente con l'indirizzo adottato dalla 5^a Commissione del Senato.</p>
<p>CAMERA V - XIV n. 103 07/02/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>Le Commissioni riunite V e XIV ... esprimono una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con le seguenti condizioni:</p> <p>a) siano disciplinate ipotesi di finanziamento dello strumento di sostegno alle riforme strutturali diverse dalla riassegnazione della riserva di efficacia, quale, ad esempio, la possibilità di rendere più agevole l'applicazione della clausola di flessibilità introdotta dalla Commissione europea nel gennaio 2015, che consente agli Stati membri deviazioni temporanee dall'obiettivo di bilancio a medio termine previsto dal Patto di stabilità, o dal percorso di aggiustamento verso di esso, in vista della realizzazione di riforme strutturali e di investimenti pubblici per progetti cofinanziati dall'UE nel quadro della politica strutturale e di coesione, compresi i progetti cofinanziati nell'ambito dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, le reti transeuropee e il meccanismo per collegare l'Europa;</p> <p>b) siano definite puntualmente la natura, le dimensioni e le modalità di attivazione dello strumento di stabilizzazione, configurandolo come <i>rainy day fund</i>, da attivare automaticamente in presenza di aumenti significativi del tasso di disoccupazione, evitando i meccanismi negoziali e discrezionali tipici del sistema intergovernativo.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO alla Camera</p>	<p>La posizione del Governo appare coerente con l'indirizzo adottato dalla V e XIV Commissione della Camera dei Deputati adottata il 7 febbraio 2018 e più in generale con il documento tematico pubblicato il 14 dicembre scorso, contenente la posizione italiana sul percorso di riforma dell'Unione economica e monetaria.</p> <p>In particolare, nel documento sopra citato, il Governo ha sostenuto un nuovo sistema di regole fiscali in grado di incentivare la crescita e supportare gli Stati membri nell'adozione delle riforme strutturali, misure che presentano importanti effetti di spill over tra gli stati membri, anche nell'ottica di accrescere la convergenza tra paesi. L'Italia ha sostenuto quindi l'adozione di una capacità fiscale comune ed ha promosso l'introduzione di una funzione di stabilizzazione per l'area euro, attraverso la proposta di un'assicurazione contro la disoccupazione e di un <i>rainy day fund</i> da attivare automaticamente in presenza di shock significativi.</p> <p>In questo contesto, il Governo ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione che prevede nuovi strumenti di bilancio mirati a supportare, come incentivo non condizionato, gli sforzi degli stati membri nell'adozione di riforme strutturali. Ha messo, tuttavia, in evidenza la necessità di dotare tali strumenti di risorse addizionali e di adeguata dimensione.</p> <p>Inoltre, nell'ambito del dibattito sulle proposte della Commissione, l'Italia ha auspicato maggiore attenzione al tema dei beni pubblici europei, quali la difesa, la sicurezza, la gestione del flusso dei migranti alle frontiere e sulle iniziative comuni di investimento. Su quest'ultimo punto il Governo ha</p>

	<p>sottolineato la necessità di approfondire e rendere permanente il Piano di investimenti europei (c.d. Piano Juncker) al fine di rafforzare gli investimenti su progetti con valore aggiunto europeo.</p> <p>Il Governo, in sintesi, per quanto riguarda il rafforzamento del programma di sostegno alle riforme strutturali, condivide la necessità che siano individuate, nel rispetto dei massimali di spesa dell'attuale QFP, modalità di finanziamento diverse dalla riassegnazione della riserva di performance, atteso che tale operazione, sebbene rimessa alle determinazioni di ciascuno Stato membro, potrebbe sottrarre risorse alla politica di coesione.</p> <p>Per quanto riguarda gli ulteriori sviluppi della tematica della clausola degli investimenti, quale strumento in grado di sfruttare al meglio la flessibilità nell'ambito dell'attuale disciplina del Patto di stabilità e crescita, il Governo conferma la sensibilità del Ministero dell'economia e delle finanze a proseguire in questa direzione e a sostenere tale posizione nel corso dei negoziati sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale UE (QFP) post-2020, con particolare riferimento ai fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE).</p>
COM (2017) 823	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio e alla Banca centrale europea su un Ministro europeo dell'Economia e delle Finanze
SENATO 5^a n. 232 24/01/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione si pronuncia in senso favorevole, formulando, per quanto attiene ai profili di merito delle proposte, le osservazioni che seguono.</p> <p>In via di principio la proposta di integrare accordi e meccanismi istituiti al di fuori dell'Unione europea nel diritto dell'Unione europea e da giudicare positivamente allorché consente di semplificare e razionalizzare il diritto dell'Unione europea e di aumentare l'efficienza operativa delle sue istituzioni. È così nel caso della proposta di trasformazione del Trattato ESM nel Fondo monetario europeo. Per contro appare meno giustificata e utile la proposta di trasposizione di alcuni contenuti del Fiscal compact nel diritto dell'Unione europea dal momento che la grande parte delle norme e delle regole da esso previste è già inserita nel diritto dell'Unione europea (<i>Six Pack e Two Pack</i>).</p> <p>Allo stesso tempo si deve far presente come tale forzato inserimento nella normativa dell'Unione già esistente potrebbe essere fonte di confusione e duplicazioni. Per contrastare tali potenziali negativi effetti si potrebbe cogliere tale occasione per attuare ciò che è auspicato da molti Paesi e per ora è solo genericamente prospettato dalla Commissione ovvero una revisione delle regole esistenti in tema di disciplina del bilancio al fine di renderle più efficienti, più semplici e trasparenti. L'approccio da seguire potrebbe essere quello di mantenere margini di discrezionalità istituzionale nell'interpretazione e applicazione delle regole comuni di bilancio rafforzando allo stesso tempo la responsabilità dei singoli Paesi nell'adozione e rispetto delle stesse regole.</p> <p>A questo riguardo nella proposta intesa a integrare il contenuto del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'ordinamento dell'Unione si tiene conto dell'opportuna flessibilità insita nel Patto di stabilità e crescita e individuata dalla Commissione europea sin dal gennaio 2015 e si esplicita la possibilità di deviazioni temporanee dall'obiettivo a medio termine o dal percorso di avvicinamento nei casi di attuazione di importanti riforme strutturali e di eventi inconsueti non soggetti al controllo dello Stato interessato che abbiano rilevanti ripercussioni di bilancio. Nessuna esplicita menzione viene invece fatta della cosiddetta clausola degli investimenti che era contenuta nella Comunicazione della Commissione «Sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del Patto di stabilità e crescita» del 13 gennaio 2015 e che venne poi successivamente applicata nel cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità e crescita, ad esempio nel caso del nostro Paese. Tale omissione non appare avere alcuna giustificazione ed è auspicabile possa essere corretta anche alla luce della esplicita tutela che agli investimenti dei singoli Paesi viene rivolta nell'attivazione dei nuovi strumenti di bilancio proposta dalla Commissione.</p> <p>La suggerita attivazione da parte della Commissione di linee di bilancio finalizzate a sostenere meccanismi innovativi a livello dell'Unione europea in termini di stabilizzazione macroeconomica, sostegno alle riforme strutturali e incentivazione ai programmi di convergenza è da considerare positivamente, ma andrebbe affiancata dalla proposta di creazione anche di un meccanismo specifico diretto al finanziamento di grandi progetti di investimento a livello europeo. Come molti sostengono da tempo il sostegno alla crescita dell'area euro e dell'Unione richiede un sostanziale incremento degli investimenti in Europa, pubblici e privati, soprattutto per andare oltre le modeste cifre attivate dal cosiddetto «Piano Juncker». Una tale proposta non figura oggi nel pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea e si auspica che tale lacuna possa essere colmata nei prossimi mesi quando la Commissione avanzerà una nuova proposta operativa.</p>
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>Il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo formulati dal Senato della Repubblica in relazione al pacchetto di proposte legislative e di comunicazioni relativi ai vari aspetti del completamento e rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria (UEM).</p> <p>Nel <i>position paper</i> pubblicato il 14 dicembre 2017, il Governo ha individuato, come elementi cruciali per rendere l'UE più forte e per completare l'UEM, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i miglioramenti alla governance economica; - un nuovo approccio ai beni pubblici dell'UE; - l'introduzione di una funzione di stabilizzazione per l'Euro Area;

	<p>- il completamento dell'Unione bancaria; - una nuova e coerente architettura istituzionale.</p> <p>Sempre in tale documento il Governo si è espresso a favore di un nuovo sistema di regole fiscali in grado di incentivare la crescita e di supportare gli Stati membri nell'adozione delle riforme strutturali, misure che presentano importanti effetti di <i>spill-over</i> tra gli Stati membri, anche nell'ottica di accrescere la convergenza tra paesi.</p> <p>In questo contesto, il Governo ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione che prevede nuovi strumenti di bilancio mirati a supportare gli sforzi degli Stati membri nell'adozione di riforme strutturali; importante sarà dotare tali strumenti di risorse adeguate e addizionali, senza compromettere il sostegno del bilancio UE alle politiche tradizionali.</p> <p>In merito all'evoluzione del Meccanismo europeo di stabilità (ESM) in Fondo monetario europeo, il Governo ha sostenuto la necessità che ESM svolga un ruolo di sostegno (backstop) al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e, in prospettiva, allo Schema Europeo di Assicurazione dei depositi (EDIS), importanti per il completamento dell'Unione Bancaria e, in generale, per la stabilità finanziaria. Inoltre, il Governo ha auspicato che le funzioni dell'ESM possano essere estese anche alla gestione di una funzione di stabilizzazione comune dell'area euro, da attivare in caso di <i>shock</i> economici asimmetrici.</p> <p>Con riferimento a quest'ultimo aspetto, diversi sono stati i contributi dell'Italia a favore di un fondo europeo per l'indennità di disoccupazione (<i>European Unemployment Benefit Scheme</i>, EUBS) che, evitando trasferimenti permanenti e il rischio morale, sia in grado di stabilizzare le fluttuazioni del ciclo economico scongiurando la loro trasformazione in perdite strutturali in termini di prodotto e occupazione. L'EUBS inoltre rafforzerebbe la governance dell'unione monetaria e ne ridurrebbe l'incertezza delle prospettive, contenendo l'onere di stabilizzazione dell'area che oggi prevalentemente grava sulla politica monetaria.</p> <p>L'ESM deve comunque continuare a svolgere le funzioni di salvaguardia della stabilità finanziaria degli Stati membri, evitando però di creare sovrapposizioni con l'attività di sorveglianza economica e fiscale attribuita dai Trattati alla Commissione e al Consiglio.</p> <p>Infine, l'inclusione di ESM nel contesto comunitario risponderebbe alle esigenze di garantire la massima trasparenza e una più ampia legittimazione democratica del processo di decisione europea. Per quanto riguarda il recepimento nella legislazione europea della sostanza del <i>Fiscal compact</i>, si prende atto della scelta di non incorporarlo nei Trattati bensì di avviare un negoziato su una proposta di Direttiva. Si esprime apprezzamento per il richiamo agli elementi di flessibilità presenti nel Patto di Stabilità e Crescita - fortemente promossi dall'Italia - che dovranno divenire, in un'accezione il più ampia possibile, elementi integranti e permanenti della disciplina di bilancio europea. In tal senso, il documento di posizione del Governo propone di estendere e rendere maggiormente accessibili le clausole di flessibilità relative a investimenti e riforme strutturali, promuovendo un approccio multi-annuale. E' tuttavia indispensabile inquadrare tale proposta all'interno di una riflessione complessiva sulla governance economica dell'UEM, al fine di promuovere regole che siano a supporto della crescita e dell'occupazione. Sulla proposta di istituire un Ministro europeo dell'economia e delle finanze, il Governo è favorevole all'istituzione di una figura unica a livello europeo incaricata di definire una politica fiscale comune, gestire una funzione di stabilizzazione per l'area dell'euro e responsabile di fronte al Parlamento europeo. Questa nuova figura, inoltre, dovrà avere il compito di assicurare la coerenza dell'azione esterna dell'Unione nelle questioni economiche e finanziarie. Infine, nell'ambito del dibattito sull'approfondimento dell'UEM, il Governo ha auspicato maggiore attenzione al tema dei beni pubblici europei, quali la difesa, la sicurezza, la gestione del flusso dei migranti alle frontiere e sulle iniziative comuni di investimento. Su quest'ultimo punto il Governo ha sottolineato la necessità di potenziare e rendere permanente il Piano di Investimenti europeo (c.d. Piano Juncker al fine di rafforzare gli investimenti su progetti con valore aggiunto europeo.</p> <p>Tanto premesso, la posizione del Governo italiano appare in generale coerente con l'indirizzo adottato dalla 5^a Commissione del Senato.</p>
<p>CAMERA V - XIV n. 104 07/02/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>Le Commissioni riunite V e XIV ... esprimono una valutazione favorevole con le seguenti condizioni:</p> <p>a) si provveda alla istituzione della figura del Ministro europeo dell'economia e delle finanze solo in concomitanza con l'attribuzione al medesimo Ministro di un bilancio dell'area euro, in modo da ricondurre il rafforzamento dei controlli e delle regole che gli Stati membri sono tenuti a rispettare in una logica di sviluppo e di crescita dell'intera area euro;</p> <p>b) sia armonizzata la proposta di istituzione della figura del Ministro europeo dell'economia e delle finanze con il vigente assetto contenuto nel Trattato sull'Unione europea (TUE), relativo alla figura dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune e con le recenti proposte, avanzate nell'ambito del dibattito sul futuro dell'UE, di far coincidere la figura del Presidente del Consiglio europeo con quella di Presidente della Commissione europea.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO alla Camera</p>	<p>Nel prendere atto del parere favorevole formulato dalla V e XIV Commissione della Camera dei deputati, il Governo, per quanto riguarda il rafforzamento del programma di sostegno alle riforme strutturali, condivide la necessità che siano individuate, nel rispetto dei massimali di spesa dell'attuale QFP, modalità di finanziamento diverse dalla riassegnazione della riserva di performance, atteso che tale operazione, sebbene rimessa alle determinazioni di ciascuno Stato membro, potrebbe sottrarre</p>

	<p>risorse alla politica di coesione.</p> <p>Per quanto riguarda gli ulteriori sviluppi della tematica della clausola degli investimenti, quale strumento in grado di sfruttare al meglio la flessibilità nell'ambito dell'attuale disciplina del Patto di stabilità e crescita, il Governo conferma la sensibilità del Ministero dell'economia e delle finanze a proseguire in questa direzione e a sostenere tale posizione nel corso dei negoziati sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale UE (QFP) post-2020, con particolare riferimento ai fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE).</p>
COM (2017) 824	Proposta di Direttiva del Consiglio che stabilisce disposizioni per rafforzare la responsabilità di bilancio e l'orientamento di bilancio a medio termine negli Stati membri
SENATO 5^a n. 232 24/01/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione si pronuncia in senso favorevole, formulando, per quanto attiene ai profili di merito delle proposte, le seguenti osservazioni.</p> <p>In via di principio la proposta di integrare accordi e meccanismi istituiti al di fuori dell'Unione europea nel diritto dell'Unione europea e da giudicare positivamente allorché consente di semplificare e razionalizzare il diritto dell'Unione europea e di aumentare l'efficienza operativa delle sue istituzioni. È così nel caso della proposta di trasformazione del Trattato ESM nel Fondo monetario europeo. Per contro appare meno giustificata e utile la proposta di trasposizione di alcuni contenuti del Fiscal compact nel diritto dell'Unione europea dal momento che la grande parte delle norme e delle regole da esso previste è già inserita nel diritto dell'Unione europea (<i>Six Pack e Two Pack</i>).</p> <p>Allo stesso tempo si deve far presente come tale forzato inserimento nella normativa dell'Unione già esistente potrebbe essere fonte di confusione e duplicazioni. Per contrastare tali potenziali negativi effetti si potrebbe cogliere tale occasione per attuare ciò che è auspicato da molti Paesi e per ora è solo genericamente prospettato dalla Commissione ovvero una revisione delle regole esistenti in tema di disciplina del bilancio al fine di renderle più efficienti, più semplici e trasparenti. L'approccio da seguire potrebbe essere quello di mantenere margini di discrezionalità istituzionale nell'interpretazione e applicazione delle regole comuni di bilancio rafforzando allo stesso tempo la responsabilità dei singoli Paesi nell'adozione e rispetto delle stesse regole.</p> <p>A questo riguardo nella proposta intesa a integrare il contenuto del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'ordinamento dell'Unione si tiene conto dell'opportuna flessibilità insita nel Patto di stabilità e crescita e individuata dalla Commissione europea sin dal gennaio 2015 e si esplicita la possibilità di deviazioni temporanee dall'obiettivo a medio termine o dal percorso di avvicinamento nei casi di attuazione di importanti riforme strutturali e di eventi inconsueti non soggetti al controllo dello Stato interessato che abbiano rilevanti ripercussioni di bilancio. Nessuna esplicita menzione viene invece fatta della cosiddetta clausola degli investimenti che era contenuta nella Comunicazione della Commissione «Sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del Patto di stabilità e crescita» del 13 gennaio 2015 e che venne poi successivamente applicata nel cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità e crescita, ad esempio nel caso del nostro Paese. Tale omissione non appare avere alcuna giustificazione ed è auspicabile possa essere corretta anche alla luce della esplicita tutela che agli investimenti dei singoli Paesi viene rivolta nell'attivazione dei nuovi strumenti di bilancio proposta dalla Commissione.</p> <p>La suggerita attivazione da parte della Commissione di linee di bilancio finalizzate a sostenere meccanismi innovativi a livello dell'Unione europea in termini di stabilizzazione macroeconomica, sostegno alle riforme strutturali e incentivazione ai programmi di convergenza è da considerare positivamente, ma andrebbe affiancata dalla proposta di creazione anche di un meccanismo specifico diretto al finanziamento di grandi progetti di investimento a livello europeo. Come molti sostengono da tempo il sostegno alla crescita dell'area euro e dell'Unione richiede un sostanziale incremento degli investimenti in Europa, pubblici e privati, soprattutto per andare oltre le modeste cifre attivate dal cosiddetto «Piano Juncker». Una tale proposta non figura oggi nel pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea e si auspica che tale lacuna possa essere colmata nei prossimi mesi quando la Commissione avanzerà una nuova proposta operativa.</p>
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>Il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo formulati dal Senato della Repubblica in relazione al pacchetto di proposte legislative e di comunicazioni relativi ai vari aspetti del completamento e rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria (UEM).</p> <p>Nel position paper pubblicato il 14 dicembre 2017, il Governo ha individuato, come elementi cruciali per rendere l'UE più forte e per completare l'UEM, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i miglioramenti alla <i>governance</i> economica; - un nuovo approccio ai beni pubblici dell'UE; - l'introduzione di una funzione di stabilizzazione per l'Euro Area; - il completamento dell'Unione bancaria; - una nuova e coerente architettura istituzionale. <p>Sempre in tale documento il Governo si è espresso a favore di un nuovo sistema di regole fiscali in grado di incentivare la crescita e di supportare gli Stati membri nell'adozione delle riforme strutturali, misure che presentano importanti effetti di <i>spill-over</i> tra gli Stati membri, anche nell'ottica di accrescere la convergenza tra paesi.</p>

	<p>In questo contesto, il Governo ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione che prevede nuovi strumenti di bilancio mirati a supportare gli sforzi degli Stati membri nell'adozione di riforme strutturali; importante sarà dotare tali strumenti di risorse adeguate e addizionali, senza compromettere il sostegno del bilancio UE alle politiche tradizionali.</p> <p>In merito all'evoluzione del Meccanismo europeo di stabilità (ESM) in Fondo monetario europeo, il Governo ha sostenuto la necessità che ESM svolga un ruolo di sostegno (backstop) al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e, in prospettiva, allo Schema Europeo di Assicurazione dei depositi (EDIS), importanti per il completamento dell'Unione Bancaria e, in generale, per la stabilità finanziaria. Inoltre, il Governo ha auspicato che le funzioni dell'ESM possano essere estese anche alla gestione di una funzione di stabilizzazione comune dell'area euro, da attivare in caso di shock economici asimmetrici. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, diversi sono stati i contributi dell'Italia a favore di un fondo europeo per l'indennità di disoccupazione (<i>European Unemployment Benefit Scheme</i>, EUBS) che, evitando trasferimenti permanenti e il rischio morale, sia in grado di stabilizzare le fluttuazioni del ciclo economico scongiurando la loro trasformazione in perdite strutturali in termini di prodotto e occupazione. L'EUBS inoltre rafforzerebbe la governance dell'unione monetaria e ne ridurrebbe l'incertezza delle prospettive, contenendo l'onere di stabilizzazione dell'area che oggi prevalentemente grava sulla politica monetaria.</p> <p>L'ESM deve comunque continuare a svolgere le funzioni di salvaguardia della stabilità finanziaria degli Stati membri, evitando però di creare sovrapposizioni con l'attività di sorveglianza economica e fiscale attribuita dai Trattati alla Commissione e al Consiglio.</p> <p>Infine, l'inclusione di ESM nel contesto comunitario risponderebbe alle esigenze di garantire la massima trasparenza e una più ampia legittimazione democratica del processo di decisione europea. Per quanto riguarda il recepimento nella legislazione europea della sostanza del <i>Fiscal compact</i>, si prende atto della scelta di non incorporarlo nei Trattati bensì di avviare un negoziato su una proposta di Direttiva. Si esprime apprezzamento per il richiamo agli elementi di flessibilità presenti nel Patto di Stabilità e Crescita - fortemente promossi dall'Italia - che dovranno divenire, in un'accezione il più ampia possibile, elementi integranti e permanenti della disciplina di bilancio europea. In tal senso, il documento di posizione del Governo propone di estendere e rendere maggiormente accessibili le clausole di flessibilità relative a investimenti e riforme strutturali, promuovendo un approccio multi-annuale. E' tuttavia indispensabile inquadrare tale proposta all'interno di una riflessione complessiva sulla governance economica dell'UEM, al fine di promuovere regole che siano a supporto della crescita e dell'occupazione. Sulla proposta di istituire un Ministro europeo dell'economia e delle finanze, il Governo è favorevole all'istituzione di una figura unica a livello europeo incaricata di definire una politica fiscale comune, gestire una funzione di stabilizzazione per l'area dell'euro e responsabile di fronte al Parlamento europeo. Questa nuova figura, inoltre, dovrà avere il compito di assicurare la coerenza dell'azione esterna dell'Unione nelle questioni economiche e finanziarie. Infine, nell'ambito del dibattito sull'approfondimento dell'UEM, il Governo ha auspicato maggiore attenzione al tema dei beni pubblici europei, quali la difesa, la sicurezza, la gestione del flusso dei migranti alle frontiere e sulle iniziative comuni di investimento. Su quest'ultimo punto il Governo ha sottolineato la necessità di potenziare e rendere permanente il Piano di Investimenti europeo (c.d. Piano Juncker al fine di rafforzare gli investimenti su progetti con valore aggiunto europeo.</p> <p>Tanto premesso, la posizione del Governo italiano appare in generale coerente con l'indirizzo adottato dalla 5^a Commissione del Senato.</p>
<p>CAMERA V - XIV n. 105 07/02/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>Le Commissioni riunite V e XIV ... premesso che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'articolo 16 del Trattato sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance (cosiddetto <i>Fiscal Compact</i>) prevede che, al più tardi entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del Trattato stesso (e dunque, entro il 1° gennaio 2018), sulla base di una valutazione dell'esperienza maturata in sede di attuazione, siano adottate le misure necessarie per incorporarne il contenuto nella cornice giuridica dell'UE; - la proposta di direttiva mira dunque ad incorporare le disposizioni del <i>Fiscal Compact</i> nell'ordinamento giuridico dell'Unione; - con il <i>Fiscal Compact</i>, di fatto, si sono confermate alcune regole di bilancio già introdotte nell'ordinamento della UE attraverso una serie di atti normativi che definiscono il Patto di stabilità e crescita, ovvero i regolamenti (UE) n. 1466/97 e 1467/97, come modificati dapprima con il cosiddetto six-pack del 2011 e, successivamente all'entrata in vigore del <i>Fiscal Compact</i>, con il cosiddetto two-pack del 2013; - con il medesimo <i>Fiscal Compact</i> si impegnavano gli Stati firmatari a recepire la regola del pareggio strutturale di bilancio in disposizioni vincolanti a un elevato livello di gerarchia delle fonti giuridiche, preferibilmente a livello costituzionale; - l'Italia si è conformata a tale impegno modificando il dettato dell'articolo 81 della Costituzione e la legislazione contabile; - l'Assemblea della Camera dei deputati si è già espressa contro l'incorporazione del <i>Fiscal Compact</i> nell'ordinamento giuridico dell'UE, con l'approvazione, il 10 maggio 2017, delle mozioni n. 1/01627 e n. 1/01602, nel testo modificato nel corso della seduta dell'Assemblea medesima;

	<p>rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio, esprimono una VALUTAZIONE CONTRARIA.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO alla Camera</p>	<p>La proposta di Direttiva formulata dalla Commissione risponde al contenuto dell'art.16 del TSCG che stabilisce che "al più tardi entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del presente trattato, sulla base di una valutazione dell'esperienza maturata in sede di attuazione, sono adottate in conformità del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea le misure necessarie per incorporare il contenuto del presente trattato nell'ordinamento giuridico dell'unione europea". La Commissione ha scelto di non procedere all'incorporazione attraverso la modifica dei trattati ma di utilizzare lo strumento giuridico della Direttiva. Considerato che la base giuridica richiamata nella proposta dovrà essere approvata all'unanimità dagli Stati Membri. Si ricorda che molte delle norme contenute nel TSCG sono state già recepite nell'ordinamento dell'Unione attraverso l'approvazione dei pacchetti legislativi denominati <i>Six Pack</i> e <i>Two Pack</i> e delle relative regole fiscali nelle legislazioni nazionali degli Stati membri, con la previsione di norme relative all'introduzione del pareggio di bilancio, di un meccanismo correttivo, della regola del debito, della regola di spesa e della convergenza verso l'Obiettivo di medio Termine (MTO). Per quanto concerne il <i>Fiscal Compact</i>, l'Italia ha adempiuto nel merito attraverso l'approvazione della legge costituzionale n.1 del 2012 e della relativa legge di attuazione n. 243 del 2012. Nel complesso, senza entrare nel dettaglio delle singole proposte, il pacchetto di proposte della Commissione è stato presentato per un primo scambio di vedute a livello di Ministri dell'Economia e delle Finanze in occasione del Consiglio Ecofin del 23 gennaio 2018. Tuttavia, per quanto concerne la proposta di Direttiva in esame si fa presente che non è stato ancora avviato il relativo negoziato legislativo presso il Consiglio dell'Unione europea. In linea generale e considerato lo stato attuale del negoziato come sopra evidenziato, la posizione del Governo italiano appare coerente con l'indirizzo adottato dalla risoluzione della V e XIV Commissione della Camera dei Deputati. In prospettiva, come anche richiamato nel documento tematico pubblicato il 14 dicembre scorso e contenente la posizione italiana sul più ampio percorso di riforma dell'UEM, occorre valutare una riforma complessiva della governance economica dell'UEM al fine di promuovere regole che siano a supporto della crescita e dell'occupazione. All'interno dell'EUROAREA, la posizione fiscale deve andare oltre la semplice somma delle posizioni nazionali. E' necessario stabilire uno stretto legame tra l'analisi e le raccomandazioni politiche a livello aggregato e le loro implicazioni per i singoli paesi, tenendo conto degli effetti di ricaduta delle posizioni di bilancio nazionali sull'area dell'euro in generale. Nel lungo termine, il quadro attuale dovrà evolvere in un'architettura molto più semplice e basata sulle istituzioni, con la definizione e la raccomandazione di una posizione di bilancio aggregata (<i>fiscal stance</i>) e l'attuazione di una funzione di stabilizzazione fiscale. Importante anche il richiamo agli elementi di flessibilità presenti nel Patto di Stabilità e Crescita - fortemente promossi dall'Italia e che si auspica diventino, in una accezione il più ampia possibile, elementi integranti e permanenti della disciplina di bilancio europea. In tal senso, il documento di posizione del Governo ha proposto di estendere e rendere maggiormente accessibile le clausole di flessibilità relative a investimenti e riforme strutturali, promuovendo inoltre un approccio multi-annuale.</p>
<p>COM (2017) 826</p>	<p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri</p>
<p>SENATO</p>	<p><u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u></p>
<p>SEGUITI</p>	<p>-----</p>
<p>CAMERA V - XIV n. 103 07/02/2017 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>Le Commissioni riunite V e XIV ... esprimono una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con le seguenti condizioni:</p> <p>a) siano disciplinate ipotesi di finanziamento dello strumento di sostegno alle riforme strutturali diverse dalla riassegnazione della riserva di efficacia, quale, ad esempio, la possibilità di rendere più agevole l'applicazione della clausola di flessibilità introdotta dalla Commissione europea nel gennaio 2015, che consente agli Stati membri deviazioni temporanee dall'obiettivo di bilancio a medio termine previsto dal Patto di stabilità, o dal percorso di aggiustamento verso di esso, in vista della realizzazione di riforme strutturali e di investimenti pubblici per progetti cofinanziati dall'UE nel quadro della politica strutturale e di coesione, compresi i progetti cofinanziati nell'ambito dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, le reti transeuropee e il meccanismo per collegare l'Europa;</p> <p>b) siano definite puntualmente la natura, le dimensioni e le modalità di attivazione dello strumento di stabilizzazione, configurandolo come <i>rainy day fund</i>, da attivare automaticamente in presenza di aumenti significativi del tasso di disoccupazione, evitando i meccanismi negoziali e discrezionali tipici del sistema intergovernativo</p>

<p>SEGUITI GOVERNO alla Camera</p>	<p>La posizione del Governo appare coerente con l'indirizzo adottato dalla V e XIV Commissione della Camera dei Deputati adottata il 7 febbraio 2018 e più in generale con il documento tematico pubblicato il 14 dicembre scorso, contenente la posizione italiana sul percorso di riforma dell'Unione economica e monetaria.</p> <p>In particolare, nel documento sopra citato, il Governo ha sostenuto un nuovo sistema di regole fiscali in grado di incentivare la crescita e supportare gli Stati membri nell'adozione delle riforme strutturali, misure che presentano importanti effetti di spill over tra gli stati membri, anche nell'ottica di accrescere la convergenza tra paesi. L'Italia ha sostenuto quindi l'adozione di una capacità fiscale comune ed ha promosso l'introduzione di una funzione di stabilizzazione per l'area euro, attraverso la proposta di un'assicurazione contro la disoccupazione e di un rainy day fund da attivare automaticamente in presenza di shock significativi.</p> <p>In questo contesto, il Governo ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione che prevede nuovi strumenti di bilancio mirati a supportare, come incentivo non condizionato, gli sforzi degli stati membri nell'adozione di riforme strutturali. Ha messo, tuttavia, in evidenza la necessità di dotare tali strumenti di risorse addizionali e di adeguata dimensione.</p> <p>Inoltre, nell'ambito del dibattito sulle proposte della Commissione, l'Italia ha auspicato maggiore attenzione al tema dei beni pubblici europei, quali la difesa, la sicurezza, la gestione del flusso dei migranti alle frontiere e sulle iniziative comuni di investimento. Su quest'ultimo punto il Governo ha sottolineato la necessità di approfondire e rendere permanente il Piano di investimenti europei (c.d. Piano Junker) al fine di rafforzare gli investimenti su progetti con valore aggiunto europeo.</p> <p>Il Governo, in sintesi, per quanto riguarda il rafforzamento del programma di sostegno alle riforme strutturali, condivide la necessità che siano individuate, nel rispetto dei massimali di spesa dell'attuale QFP, modalità di finanziamento diverse dalla riassegnazione della riserva di performance, atteso che tale operazione, sebbene rimessa alle determinazioni di ciascuno Stato membro, potrebbe sottrarre risorse alla politica di coesione.</p> <p>Per quanto riguarda gli ulteriori sviluppi della tematica della clausola degli investimenti, quale strumento in grado di sfruttare al meglio la flessibilità nell'ambito dell'attuale disciplina del Patto di stabilità e crescita, il Governo conferma la sensibilità del Ministero dell'economia e delle finanze a proseguire in questa direzione e a sostenere tale posizione nel corso dei negoziati sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale UE (QFP) post-2020, con particolare riferimento ai fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE).</p>
<p>COM (2017) 827</p>	<p>Proposta di Regolamento del Consiglio sull'istituzione del Fondo monetario europeo</p>
<p>SENATO 5^a n. 232 24/01/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>La Commissione si pronuncia in senso favorevole, formulando, per quanto attiene ai profili di merito delle proposte, le seguenti osservazioni.</p> <p>In via di principio la proposta di integrare accordi e meccanismi istituiti al di fuori dell'Unione europea nel diritto dell'Unione europea e da giudicare positivamente allorché consente di semplificare e razionalizzare il diritto dell'Unione europea e di aumentare l'efficienza operativa delle sue istituzioni. È così nel caso della proposta di trasformazione del Trattato ESM nel Fondo monetario europeo. Per contro appare meno giustificata e utile la proposta di trasposizione di alcuni contenuti del Fiscal compact nel diritto dell'Unione europea dal momento che la grande parte delle norme e delle regole da esso previste è già inserita nel diritto dell'Unione europea (<i>Six Pack e Two Pack</i>).</p> <p>Allo stesso tempo si deve far presente come tale forzato inserimento nella normativa dell'Unione già esistente potrebbe essere fonte di confusione e duplicazioni. Per contrastare tali potenziali negativi effetti si potrebbe cogliere tale occasione per attuare ciò che è auspicato da molti Paesi e per ora è solo genericamente prospettato dalla Commissione ovvero una revisione delle regole esistenti in tema di disciplina del bilancio al fine di renderle più efficienti, più semplici e trasparenti. L'approccio da seguire potrebbe essere quello di mantenere margini di discrezionalità istituzionale nell'interpretazione e applicazione delle regole comuni di bilancio rafforzando allo stesso tempo la responsabilità dei singoli Paesi nell'adozione e rispetto delle stesse regole.</p> <p>A questo riguardo nella proposta intesa a integrare il contenuto del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'ordinamento dell'Unione si tiene conto dell'opportuna flessibilità insita nel Patto di stabilità e crescita e individuata dalla Commissione europea sin dal gennaio 2015 e si esplicita la possibilità di deviazioni temporanee dall'obiettivo a medio termine o dal percorso di avvicinamento nei casi di attuazione di importanti riforme strutturali e di eventi inconsueti non soggetti al controllo dello Stato interessato che abbiano rilevanti ripercussioni di bilancio. Nessuna esplicita menzione viene invece fatta della cosiddetta clausola degli investimenti che era contenuta nella Comunicazione della Commissione «Sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del Patto di stabilità e crescita» del 13 gennaio 2015 e che venne poi successivamente applicata nel cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità e crescita, ad esempio nel caso del nostro Paese. Tale omissione non appare avere alcuna giustificazione ed è auspicabile possa essere corretta anche alla luce della esplicita tutela che agli investimenti dei singoli Paesi viene rivolta nell'attivazione dei nuovi strumenti di bilancio proposta dalla Commissione.</p>

	<p>La suggerita attivazione da parte della Commissione di linee di bilancio finalizzate a sostenere meccanismi innovativi a livello dell'Unione europea in termini di stabilizzazione macroeconomica, sostegno alle riforme strutturali e incentivazione ai programmi di convergenza è da considerare positivamente, ma andrebbe affiancata dalla proposta di creazione anche di un meccanismo specifico diretto al finanziamento di grandi progetti di investimento a livello europeo. Come molti sostengono da tempo il sostegno alla crescita dell'area euro e dell'Unione richiede un sostanziale incremento degli investimenti in Europa, pubblici e privati, soprattutto per andare oltre le modeste cifre attivate dal cosiddetto «Piano Juncker». Una tale proposta non figura oggi nel pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea e si auspica che tale lacuna possa essere colmata nei prossimi mesi quando la Commissione avanzerà una nuova proposta operativa.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO al Senato</p>	<p>Il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo formulati dal Senato della Repubblica in relazione al pacchetto di proposte legislative e di comunicazioni relativi ai vari aspetti del completamento e rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria (UEM).</p> <p>Nel position paper pubblicato il 14 dicembre 2017, il Governo ha individuato, come elementi cruciali per rendere l'UE più forte e per completare l'UEM, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i miglioramenti alla governance economica; - un nuovo approccio ai beni pubblici dell'UE; - l'introduzione di una funzione di stabilizzazione per l'Euro Area; - il completamento dell'Unione bancaria; - una nuova e coerente architettura istituzionale. <p>Sempre in tale documento il Governo si è espresso a favore di un nuovo sistema di regole fiscali in grado di incentivare la crescita e di supportare gli Stati membri nell'adozione delle riforme strutturali, misure che presentano importanti effetti di spill-over tra gli Stati membri, anche nell'ottica di accrescere la convergenza tra paesi.</p> <p>In questo contesto, il Governo italiano ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione che prevede nuovi strumenti di bilancio mirati a supportare gli sforzi degli Stati membri nell'adozione di riforme strutturali; importante sarà dotare tali strumenti di risorse adeguate e addizionali, senza compromettere il sostegno del bilancio UE alle politiche tradizionali.</p> <p>In merito all'evoluzione del Meccanismo europeo di stabilità (ESM) in Fondo monetario europeo, il Governo ha sostenuto la necessità che ESM svolga un ruolo di sostegno (backstop) al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e, in prospettiva, allo Schema Europeo di Assicurazione dei depositi (EDIS), importanti per il completamento dell'Unione Bancaria e, in generale, per la stabilità finanziaria. Inoltre, il Governo ha auspicato che le funzioni dell'ESM possano essere estese anche alla gestione di una funzione di stabilizzazione comune dell'area euro, da attivare in caso di shock economici asimmetrici.</p> <p>Con riferimento a quest'ultimo aspetto, diversi sono stati i contributi dell'Italia a favore di un fondo europeo per l'indennità di disoccupazione (European Unemployment Benefit Scheme, EUBS) che, evitando trasferimenti permanenti e il rischio morale, sia in grado di stabilizzare le fluttuazioni del ciclo economico scongiurando la loro trasformazione in perdite strutturali in termini di prodotto e occupazione. L'EUBS inoltre rafforzerebbe la governance dell'unione monetaria e ne ridurrebbe l'incertezza delle prospettive, contenendo l'onere di stabilizzazione dell'area che oggi prevalentemente grava sulla politica monetaria.</p> <p>L'ESM deve comunque continuare a svolgere le funzioni di salvaguardia della stabilità finanziaria degli Stati membri, evitando però di creare sovrapposizioni con l'attività di sorveglianza economica e fiscale attribuita dai Trattati alla Commissione e al Consiglio.</p> <p>Infine, l'inclusione di ESM nel contesto comunitario risponderebbe alle esigenze di garantire la massima trasparenza e una più ampia legittimazione democratica del processo di decisione europea. Per quanto riguarda il recepimento nella legislazione europea della sostanza del Fiscal compact, si prende atto della scelta di non incorporarlo nei Trattati bensì di avviare un negoziato su una proposta di Direttiva. Si esprime apprezzamento per il richiamo agli elementi di flessibilità presenti nel Patto di Stabilità e Crescita - fortemente promossi dall'Italia - che dovranno divenire, in un'accezione il più ampia possibile, elementi integranti e permanenti della disciplina di bilancio europea. In tal senso, il documento di posizione del Governo propone di estendere e rendere maggiormente accessibili le clausole di flessibilità relative a investimenti e riforme strutturali, promuovendo un approccio multi-annuale. E' tuttavia indispensabile inquadrare tale proposta all'interno di una riflessione complessiva sulla governance economica dell'UEM, al fine di promuovere regole che siano a supporto della crescita e dell'occupazione. Sulla proposta di istituire un Ministro europeo dell'economia e delle finanze, il Governo è favorevole all'istituzione di una figura unica a livello europeo incaricata di definire una politica fiscale comune, gestire una funzione di stabilizzazione per l'area dell'euro e responsabile di fronte al Parlamento europeo. Questa nuova figura, inoltre, dovrà avere il compito di assicurare la coerenza dell'azione esterna dell'Unione nelle questioni economiche e finanziarie. Infine, nell'ambito del dibattito sull'approfondimento dell'UEM, il Governo ha auspicato maggiore attenzione al tema dei beni pubblici europei, quali la difesa, la sicurezza, la gestione del flusso dei migranti alle frontiere e sulle iniziative comuni di investimento. Su quest'ultimo punto il Governo ha sottolineato la necessità di potenziare e rendere permanente il Piano di Investimenti europeo (c.d. Piano Juncker) al fine di</p>

	rafforzare gli investimenti su progetti con valore aggiunto europeo. Tanto premesso, la posizione del Governo italiano appare in generale coerente con l'indirizzo adottato dalla 5 ^a Commissione del Senato.
CAMERA V - XIV n. 106 07/02/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	Le Commissioni riunite V e XIV ...esprimono una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con la seguente osservazione: si valuti l'opportunità di attribuire al FME la capacità di collocare titoli anche sul mercato primario e non solo a banche e istituzioni finanziarie, al fine di potenziarne le possibilità di raccolta di capitale, adottando le necessarie precauzioni a tutela dei risparmiatori.
SEGUITI GOVERNO alla Camera	Nel prendere atto del parere favorevole formulato dalla V e XIV Commissione della camera dei deputati, il Governo, per quanto riguarda il rafforzamento del programma di sostegno alle riforme strutturali, condivide la necessità che siano individuate, nel rispetto dei massimali di spesa dell'attuale QFP, modalità di finanziamento diverse dalla riassegnazione della riserva di performance, atteso che tale operazione, sebbene rimessa alle determinazioni di ciascuno Stato membro, potrebbe sottrarre risorse alla politica di coesione. Per quanto riguarda gli ulteriori sviluppi della tematica della clausola degli investimenti, quale strumento in grado di sfruttare al meglio la flessibilità nell'ambito dell'attuale disciplina del Patto di stabilità e crescita, il Governo conferma la sensibilità del Ministero dell'economia e delle finanze a proseguire in questa direzione e a sostenere tale posizione nel corso dei negoziati sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale UE (QFP) post-2020, con particolare riferimento ai fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE).
COM (2017) 572	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Appalti pubblici efficaci in Europa e per l'Europa
COM (2017) 573	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Sostegno agli investimenti mediante una valutazione ex ante volontaria degli aspetti relativi agli appalti per i grandi progetti infrastrutturali
C (2017) 6654	Raccomandazione (UE) 2017/1805 della Commissione, del 3 ottobre 2017, relativa alla professionalizzazione degli appalti pubblici - Costruire un'architettura per la professionalizzazione degli appalti pubblici
SENATO	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
CAMERA VIII 20/12/2017 IMPEGNI PER IL GOVERNO	La Commissione ... esprime una valutazione favorevole con le seguenti osservazioni: a) ferma restando la facoltà prevista per gli Stati membri di richiedere il parere dei servizi della Commissione europea anche per progetti infrastrutturali di minor valore, si segnala la necessità di ampliare l'ambito d'applicazione del sistema di valutazione preventiva delineato, stabilendo una soglia più bassa per il suo utilizzo, in modo da assicurare certezza di orientamento da parte della Commissione europea e prevenire eventuali contenziosi con riferimento ad appalti di valore più contenuto, a vantaggio delle stazioni appaltanti di minori dimensioni, quali gli enti locali; b) appare, inoltre, opportuno ridurre la durata massima di tre mesi entro i quali i servizi della Commissione europea sarebbero tenuti a fornire risposte alle richieste di chiarimento avanzate, in modo da evitare una situazione di incertezza prolungata; c) occorre chiarire in termini inequivoci il valore giuridico delle pronunce adottate su richiesta attraverso i pareri forniti, posto che dal testo sembra dedursi che essi non sarebbero interamente riconducibili alla Commissione in quanto tale, ma soltanto ai servizi giuridici della stessa; d) appare, inoltre, opportuno valutare se non si possa precisare che l'eventuale integrale recepimento del parere da parte del soggetto richiedente metterebbe lo stesso al riparo da eventuali successive procedure sanzionatorie per violazione della normativa europea. Alla stessa finalità di favorire la certezza della normativa applicabile e l'omogeneità degli orientamenti assunti dalla Commissione europea, potrebbe rispondere l'inserimento di tutti i pareri espressi, anche sintetizzandone il contenuto e classificandoli, in modo da creare una sorta di massimario; e) potrebbe, altresì, risultare opportuno chiarire che gli oneri derivanti dalla costituzione e gestione della banca dati collegata al meccanismo di valutazione sarebbero interamente a carico della Commissione europea; f) inoltre, sarebbe opportuno chiarire il rapporto intercorrente tra la procedura di valutazione ex ante prospettata dalla Commissione europea e le eventuali procedure di tipo preventivo degli appalti pubblici vigenti in alcuni ordinamenti nazionali come, ad esempio, quello italiano, dove l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) è attivabile con una procedura cosiddetta di vigilanza collaborativa; le diverse procedure, opportunamente coordinate, potrebbero infatti concorrere complessivamente a dare una maggiore certezza sul piano delle regole applicabili; g) parallelamente, appare indispensabile tradurre concretamente l'obiettivo che la Commissione europea prefigura di elevare la qualità professionale e le competenze dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nelle procedure di appalto, attraverso il pieno coinvolgimento delle amministrazioni

	<p>pubbliche degli Stati membri e delle professioni specializzate, anche mediante lo sviluppo di adeguati programmi di formazione e apprendimento permanenti. Ciò vale soprattutto per le stazioni appaltanti di minori dimensioni che spesso non dispongono di professionalità specificamente dedicate;</p> <p>h) occorre investire risorse e impegnare competenze tecniche per promuovere una più rapida e intensa digitalizzazione dell'intero sistema degli appalti pubblici e per promuovere e diffondere l'utilizzo di modelli standard, basati sulle migliori pratiche, che possano aiutare le amministrazioni, soprattutto di minori dimensioni, a gestire gli appalti in maniera più efficiente e meno problematica.</p>
SEGUITI GOVERNO alla Camera	<p>Con riferimento alla risoluzione del senato, si rappresenta che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con riferimento alla lettera f), il Governo ritiene che la proposta della Commissione in merito alla procedura di valutazione ex ante, così come delineata nelle Comunicazioni COM(2017) 572 e COM(2017) 573, risulti in linea con le disposizioni di diritto interno in materia di vigilanza collaborativa posta dall'ANAC. Tale coerenza normativa si ravvisa anche con riferimento ai pareri di precontenzioso che l'Autorità può rilasciare, previo contraddittorio, ai sensi dell'articolo 211 del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, su iniziativa della stazione appaltante, o di una o più delle altre parti, relativamente a questioni insorte durante lo svolgimento delle procedure di gara, quindi in un momento posteriore all'eventuale richiesta della stessa stazione appaltante di attivazione della procedura di valutazione ex ante, che dovrebbe essere disposta prima della pubblicazione del bando; - con riferimento alla lettera g), il Governo condivide l'esigenza di tradurre concretamente l'obiettivo che la Commissione europea prefigura di elevare la qualità professionale e le competenze dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nelle procedure di appalto. In tal senso ha promosso l'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 37 e 38 del Codice dei contratti pubblici, finalizzate appunto a favorire l'aggregazione delle stazioni appaltanti ovvero l'implementazione delle centrali di committenza per garantire una maggiore professionalità e qualificazione da parte della domanda pubblica nel mercato degli appalti; - con riferimento alla lettera h), il Governo, nel condividere l'esigenza di investire risorse e impegnare competenze tecniche per promuovere una più rapida e intensa digitalizzazione dell'intero sistema degli appalti pubblici, mediante l'articolo 40 del Codice dei contratti pubblici ha previsto che, a decorrere dal 18 ottobre 2018, le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell'ambito delle procedure di cui al medesimo Codice svolte dalle stazioni appaltanti siano eseguiti mediante l'utilizzo di mezzi di comunicazione elettronici.
COM (2017) 610	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Piano d'azione per rafforzare la preparazione contro i rischi per la sicurezza di natura chimica, biologica, radiologica e nucleare
SENATO 13^ n. 228 16/01/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	La Commissione ... si pronuncia ... in senso favorevole
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>Il Governo ... ha intrapreso le seguenti iniziative tese a rafforzare la resilienza nell'intero territorio nazionale alle minacce di natura chimica, batteriologica, radiologica e nucleare (CBRN), in linea con la Commissione europea.</p> <ul style="list-style-type: none"> - relativamente all'obiettivo n. 1 (rendere meno accessibili i materiali CBRN), le procedure che afferiscono ai controlli e alle operazioni mirate alla prevenzione del traffico clandestino di armi di distruzione di massa o di parti di esse, sono state oggetto di pianificazione, nell'ambito delle iniziative antiproliferazione (PSI) e sono state costantemente testate anche con esercitazioni ad hoc; - relativamente all'obiettivo n.2 (rafforzare la preparazione e la risposta agli incidenti di sicurezza CBRN), è in fase di svolgimento il progetto "Potenziamento del sistema nazionale di prevenzione e gestione della crisi, in ambito CBRN-E del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile", finanziato nell'ambito del Fondo di Sicurezza Interna IFS1, di durata pluriennale. Detto progetto si aggiunge all'attività di ammodernamento e ripristino della strumentazione in dotazione ai nuclei batteriologici e radiologici (NBRC), sia provinciali che regionali. Il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile procede, inoltre, alla programmazione e allo svolgimento di esercitazioni sia nazionali che internazionali, comprese quelle NATO; -relativamente all'obiettivo n.3 (creare collegamenti più forti tra la sicurezza interna ed esterna nel settore CBRN con i principali partner dell'Unione europea a livello regionale ed internazionale), a seguito di una specifica convenzione stipulata tra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed il Dipartimento della protezione civile, sono stati sviluppati contatti con le strutture del "Meccanismo" di protezione civile dell'Unione europea. Si evidenzia, inoltre, che in caso di eventi NBRC, esistono, nell'ambito dell'attività di cooperazione civile) militare, procedure ed accordi finalizzati allo scambio dei dati e delle informazioni tra i Paesi membri o partner dell'Alleanza Atlantica, molti dei quali fanno parte dell'Unione europea;

	<p>- relativamente all'obiettivo n. 4 (migliorare la nostra conoscenza dei rischi CBRN), esperti del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile forniscono il proprio contributo professionale e di esperienza partecipando, in qualità di docenti, all'attività di formazione in ambito universitario e nei centri d'istruzione militari e civili. Il predetto Dipartimento collabora, inoltre, unitamente alle altre Amministrazioni interessate, alla redazione e all'aggiornamento delle pianificazioni e delle procedure afferenti alle armi di distruzione di massa o di agenti che le compongono.</p> <p>Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha, infine, segnalato, tra le prime attività avviate per la realizzazione del Piano di azione di cui alla Comunicazione in esame, un progetto finanziato dalla Comunità europea, finalizzato alla "mappatura" di tutti i centri di formazione CBRN dei 28 Stati membri, alla creazione di una rete europea di scambio di informazioni, nonché all'individuazione di standard formativi comuni e condivisi.</p>
CAMERA	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
COM (2017) 675	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Mobilità a basse emissioni: manteniamo gli impegni - Un'Unione europea che protegge il pianeta, dà forza ai suoi consumatori e difende la sua industria e i suoi lavoratori
SENATO 13^a n. 231 16/01/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	La Commissione ... si pronuncia ... in senso favorevole
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>In data 17 dicembre 2017 è stato raggiunto l'accordo in prima lettura con il Parlamento europeo in relazione al regolamento concernente la revisione degli standard per le emissioni di CO₂ delle automobili e dei veicoli commerciali leggeri (LDV). In linea con la risoluzione della 13^a Commissione del Senato della Repubblica, nr. 231, l'azione del Governo ha consentito l'individuazione di standard di riduzione di CO₂ a livello europeo per il post 2020, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e del costo-efficacia, che consentiranno una transizione verso una mobilità a basse emissioni favorendo l'innovazione nelle tecnologie pulite, includendo lo sviluppo di batterie innovative e la diffusione delle infrastrutture di ricarica.</p> <p>In particolare l'accordo in prima lettura prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂, a livello europeo, pari al 15 per cento sia per auto che per i van dal 2025, e al 37,5 per cento e al 31 per cento rispettivamente per le auto e per i van, dal 2030 rispetto ai target specifici di emissione ai costruttori del 2021; - un meccanismo di incentivazione sull'immissione nel mercato dei veicoli a zero-basse emissioni - ZLEV (veicoli con emissioni al di sotto dei 50 gCO₂/km) basato su una soglia di immissione in commercio di tali veicoli. Qualora un costruttore superi una determinata percentuale di vendita di veicoli ZLEV, sarà premiato attraverso un "bonus" rispetto al proprio target specifico. In particolare, sia per le auto che per i van, sono state fissate soglie pari al 15 per cento dal 2025 e al 35 per cento e al 30 per cento rispettivamente per le auto e i van, dal 2030. Inoltre, per le sole autovetture è stata introdotta una norma transitoria limitata al 2030 (incluso) che prevede un rafforzamento nella contabilizzazione dei veicoli ZLEV per quei Paesi che nel 2017 presentano un basso tasso di penetrazione di tali veicoli; - una clausola di revisione, prevista nel 2023, volta, inter alia: a rivedere il livello di ambizione dell'obiettivo al 2030, a fissare un obiettivo vincolante di riduzione al 2035 e al 2040, a valutare il potenziale contributo dell'uso di carburanti sintetici e carburanti alternativi avanzati prodotti da energia rinnovabile, a valutare l'effettiva diffusione sul mercato dell'Unione di veicoli ZLEV, in particolare con rispetto ai veicoli commerciali leggeri, e delle infrastrutture di ricarica e di rifornimento di carburante nonché la rappresentatività dei valori di emissione di CO₂ rispetto a quelli reali.
CAMERA	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
ANNO 2018	
COM (2018) 131	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea del lavoro
SENATO 11^a n. 5 25/09/2018 IMPEGNI	La Commissione 11 ^a ... si esprime in senso favorevole con le seguenti osservazioni: La costituzione dell'autorità europea del lavoro dovrà rappresentare a livello europeo il raccordo fra Stati membri per avviare una discussione più ampia sulle condizioni salariali e sociali europee, per procedere a una armonizzazione anche dei sistemi di protezione sociale, con strumenti idonei ad

<p>PER IL GOVERNO</p>	<p>arginare e contrastare il fenomeno del dumping salariale, anche per i lavoratori in distacco o in mobilità transnazionale, prevedendo controlli volti a contrastare il fenomeno delle aziende che collocano la sede legale e/o impianti produttivi negli Stati membri che dispongono di un regime fiscale e/o offrono oneri di manodopera più vantaggiosi; inoltre, risulta necessario individuare con chiarezza i criteri oggettivi con cui gli Stati membri dovranno scegliere la sede dell'autorità, tenendo in considerazione soprattutto quegli Stati con livelli occupazionali più critici e con maggiore mobilità transfrontaliera dei lavoratori. Proprio per le considerazioni sopra esposte, è auspicabile che la sede venga attribuita all'Italia in una delle regioni che presenta maggiori criticità occupazionali, che, come rilevato anche dall'ISTAT, risultano le regioni del territorio del Mezzogiorno; appare necessario altresì assicurare che l'autorità sia dotata di personale in grado di godere piena autonomia e operatività, valutando anche la possibilità di prevedere più di un solo funzionario per Stato membro, rapportandosi al numero degli abitanti, al fine di garantire copertura e continuità all'azione amministrativa, con rapporti di dialogo e stretta collaborazione con le parti sociali nazionali ed europee, nonché con le autorità ispettive nazionali; entro i limiti delle rispettive competenze, è opportuno che l'autorità cooperi con altre agenzie dell'Unione europea, in particolare quelle attive nell'ambito dell'occupazione e della politica sociale, avvalendosi della loro consulenza e massimizzando le sinergie nonché evitando le duplicazioni e ottenendo così risparmi finanziari: l'Eurofound, il Cedefop, l'EU-OSHA e la ETF, come anche, in relazione alla lotta contro la criminalità organizzata e la tratta di esseri umani, l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) e l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust). In fase di approvazione della proposta di regolamento dovranno essere chiarite le conseguenze di un eventuale mancato adeguamento, da parte di uno Stato membro, alle indicazioni dell'autorità in fase di attività di mediazione in controversie tra le autorità degli Stati membri in merito all'applicazione o all'interpretazione del diritto dell'Unione nei settori disciplinati dalla medesima proposta, concernenti la mobilità transfrontaliera e il coordinamento della sicurezza sociale, ai sensi dell'articolo 13 della stessa. Al riguardo, occorrerà tenere in considerazione come la funzione di mediazione, tecnicamente intesa, attribuirebbe all'autorità un carattere giurisdizionale invece che una funzione di supporto tecnico e assistenza, rischiando di generare implicazioni giuridiche sovranazionali. Ulteriori chiarimenti risultano essere necessari in riferimento alla possibilità di adire la Corte di giustizia avverso gli atti dell'autorità, secondo quanto indicato dalla giurisprudenza formatasi in relazione ad altre agenzie europee e recepita nel Trattato di Lisbona. Nell'ambito dell'attività ispettiva dell'autorità, risulterebbe opportuno garantire la possibilità di consultare i dati presenti a livello europeo nel <i>Business Registers Interconnection System</i> e nel database che accompagnerà la creazione dello <i>European Social Security Number</i>, così come i dati a disposizione nei diversi Stati membri, in collaborazione con le rispettive autorità nazionali. Sul punto, è infatti auspicabile che l'Autorità abbia una funzione di raccordo e coordinamento tra gli ispettorati, facilitando l'accesso e lo scambio di informazioni nonché lo scambio di buone prassi tra Stati membri. Da ultimo, in riferimento all'articolo 14, si dovrebbe specificare che gli eventi di ristrutturazione su vasta scala o i grandi progetti con ripercussioni sull'occupazione, che in quanto tali possono comportare l'intervento dell'Autorità, debbano riguardare non solo le «regioni di confine» tra Stati membri, ma tutte le regioni interessate dagli eventi considerati.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO al Senato</p>	<p>In rappresentanza del Governo, in sede di negoziato europeo, è stata mantenuta una posizione ambiziosa, in linea con gli Atti di indirizzo parlamentari, nella prospettiva di dotare le Istituzioni europee di un'Autorità in grado di dare risposte coerenti ed efficaci ad un contesto sociale ed occupazionale in costante evoluzione e sempre più caratterizzato dalla mobilità dei lavoratori. Nel corso del negoziato è stato ribadito l'interesse nazionale alla creazione di un'Autorità che, collaborando strettamente con gli organismi europei esistenti, quali la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound), il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) e l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), possa costituire a livello europeo un fondamentale snodo e raccordo di coordinamento tra gli Stati membri per affrontare operativamente le maggiori sfide connesse alla tutela dei lavoratori ed alla protezione sociale, nell'ottica di un'armonizzazione dei sistemi di protezione sociale, con strumenti idonei ad arginare e contrastare il fenomeno del dumping sociale anche per i lavoratori in distacco o in mobilità transnazionale. La posizione italiana è favorevole al mantenimento delle competenze della Commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e di alcuni organismi ad essa collegati è stata condivisa dagli altri Stati membri ed è stata quindi recepita nel testo. Ovviamente sono state registrate, da parte di alcuni paesi, posizioni volte a salvaguardare le prerogative nazionali e a evitare ingerenze su attività di particolare rilievo interno (ad esempio in materia di ispezioni nei luoghi di lavoro). Fermi restando tali aspetti, è stato necessario orientare il confronto in modo che fossero individuati punti di convergenza tra le diverse posizioni, nella prospettiva di raggiungere il consenso. Il risultato si può considerare complessivamente positivo, anche perché la nascente Autorità potrà certamente rappresentare un nuovo strumento per garantire maggiore tutela ai lavoratori europei.</p>

CAMERA	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
COM (2018) 134	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate
SENATO 6^a n. 10 10/12/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>la Commissione esprime le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il regolamento dovrebbe applicarsi alle esposizioni determinate da contratti posti in essere dopo la data di entrata in vigore del regolamento stesso all'articolo 36 del regolamento (CE) n. 575/2013 del Parlamento europeo del Consiglio, del 26 giugno 2013, rubricato «Detrazioni dagli elementi di capitale primario di classe 1», la lettera (m) del paragrafo 1 (introdotta nel regolamento 575/2013 dall'articolo 1, paragrafo 1, della proposta di regolamento in titolo) dovrebbe specificare che dal capitale primario di classe 1 viene detratto l'importo applicabile della copertura per le esposizioni, con esclusione delle esposizioni acquistate in un'operazione di mercato da parte di un ente specializzato nell'acquisto di esposizioni deteriorate, che risultavano deteriorate al momento dell'acquisto, e delle esposizioni concesse da un ente creditizio specializzato a un debitore le cui altre esposizioni nel bilancio dell'ente sono in default e sono state acquistate attraverso un'operazione di mercato; -all'articolo 47-bis, rubricato «Esposizioni deteriorate», introdotto nel regolamento 575/2013 dall'articolo 1, paragrafo 2 del regolamento in titolo, la lettera (b) del paragrafo 1 dovrebbe specificare che sono escluse del novero delle esposizioni deteriorate le aperture di credito non utilizzate e non impegnate; -allo stesso articolo appare opportuno precisare che non vanno presi in considerazione ai fini della detrazione dal capitale primario di classe 1 gli elementi di «esposizione» già deteriorati al momento dell'acquisto da parte dell'ente, specificando tuttavia che in caso di acquisto di esposizioni deteriorate, gli enti informano periodicamente le autorità competenti circa lo stato, l'entità, la composizione e il prezzo di tali esposizioni; -all'articolo 47-ter, rubricato «Misure di tolleranza», e specificamente nei paragrafi 1, 2 e 4, appare opportuno far riferimento alle condizioni di difficoltà del debitore nel rispetto delle specifiche obbligazioni contratte, anziché al deterioramento della sua situazione finanziaria complessiva; -il requisito di copertura minima crescente in ragione del tempo trascorso dalla classificazione dell'esposizione come deteriorata dovrebbe essere definito su un orizzonte temporale meno stringente di quello attualmente previsto dalla proposta, in particolare con riferimento all'articolo 47-quater introdotto nel regolamento (UE) n. 575/2013 dall'articolo 1, paragrafo 2 della proposta in esame, che prevede la copertura integrale per la parte non garantita dell'esposizione deteriorata, da applicarsi dal primo giorno del secondo anno dopo la classificazione come esposizione deteriorata, se il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni; -sempre in relazione all'articolo 47-quater, paragrafo 1, lettera (b), appare opportuno dedurre all'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate gli importi cancellati dall'ente dal momento in cui l'esposizione è stata classificata come deteriorata; -inoltre, all'articolo 47-quater, paragrafo 1, appare opportuno riferire la valutazione dell'importo della copertura insufficiente a ciascuna delle esposizioni deteriorate, considerate separatamente, effettuando per ognuna di esse il calcolo della differenza fra gli elementi sub (a) e quelli sub (b) del medesimo paragrafo; -si ritiene altresì opportuno non applicare il gap di rettifiche «mancanti» direttamente a livello del primo pilastro, bensì di seguire l'approccio proposto dalla Banca centrale europea (BCE), che tratta le medesime a livello di secondo pilastro. Ciò anche in considerazione del fatto che la proposta della Commissione si rivolge a tutta la platea di banche, mentre quella della BCE solo alle banche «significative» e inoltre non prevede accantonamenti aggiuntivi oltre a quelli previsti dai criteri contabili nei primi due anni per le esposizioni non garantite e nei primi tre anni per quelle garantite; -appare infine opportuno prevedere che, nell'ambito dei requisiti di copertura minima previsti dal nuovo articolo 47-quater del regolamento (UE) n. 575/2013 per le esposizioni garantite, anche per l'ipotesi di cui al paragrafo 3, lettera (o), relativa al periodo successivo all'ottavo anno, non sia prevista la copertura integrale e sia quindi indicata una percentuale inferiore a 1.
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>Il 18 dicembre si è concluso il trilogio sulla proposta di regolamento della Commissione sulle deduzioni minime dal capitale (prudential backstop) per i crediti concessi dalle banche a partire da una certa data e che in seguito divengono deteriorati (non-performing loans, NPL).</p> <p>Le modifiche richieste dall'Italia nel negoziato sono state volte a far sì che l'introduzione della misura legislativa non provochi effetti indesiderati in Paesi, come l'Italia, il cui sistema economico-finanziario è svantaggiato dai lunghi tempi delle procedure di recupero dei crediti. Infatti, le deduzioni obbligatorie dal capitale (ove superiori agli accantonamenti già effettuati dalle banche), se non calibrate accuratamente, potrebbero determinare incentivi distorti sui comportamenti delle banche, quali la tendenza a non gestire efficacemente la garanzia che assiste il credito, a privilegiare obiettivi di breve termine (approccio di liquidazione) verso debitori che hanno difficoltà temporanee, ma sono solvibili, per cercare di recuperare il valore del prestito attraverso la vendita della garanzia.</p> <p>Ciò potrebbe anche diminuire l'efficacia di alcune delle riforme approvate di recente in Italia, e quelle</p>

	<p>in corso di approvazione in Europa concernenti la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, finalizzate a riportare in condizioni economiche sostenibili le imprese meritevoli. Più in generale, la non corretta calibrazione del prudential backstop può determinare effetti prociclici ed effetti negativi sul finanziamento dell'economia. L'Italia è riuscita a correggere fortemente i potenziali effetti indesiderati della disciplina, anche grazie al fatto di essere stato l'unico Paese a presentare evidenze statistiche riferite al 2017-18 sulle vendite dei portafogli di NPL assistiti da garanzie reali con una vita media di 6-7 anni dal momento della prima classificazione come deteriorati; ciò ha consentito di correggere in parte la calibrazione delle deduzioni dal capitale.</p> <p>L'Orientamento generale concordato dal Consiglio alla fine di ottobre ha introdotto diversi miglioramenti rispetto alla proposta originaria della Commissione: l'inclusione degli ammortamenti parziali del credito nel calcolo del tasso di svalutazione; la considerazione nei primi anni del calendario soltanto degli accantonamenti contabili; l'applicazione della disciplina ai nuovi crediti erogati a partire dalla data di entrata in vigore della stessa (la Commissione ne prevedeva l'applicazione a partire dalla data di adozione della proposta, cioè marzo 2018); l'allungamento di un anno (da due a tre anni; l'Italia avrebbe desiderato l'allungamento a 4 anni) del calendario per la svalutazione totale dei crediti non garantiti; l'allungamento a 9 anni, per i crediti assistiti da garanzia immobiliare, del periodo temporale entro il quale la deduzione dal patrimonio raggiunge il 100% (7 anni per gli altri crediti garantiti).</p> <p>Il documento concordato nel trilogico del 18 dicembre conserva gli aspetti fondamentali del testo del Consiglio, tuttavia introduce miglioramenti ulteriori nelle percentuali di deduzione dei crediti dal capitale, per quanto riguarda quelle applicabili ai prestiti non-performing acquistati da altre banche al fine di non disincentivare lo sviluppo di un mercato secondario degli NPL, nonché quelle relative ai crediti assistiti da garanzie immobiliari che risultano più basse delle deduzioni del Consiglio negli anni centrali del calendario (dal 4° al 6° anno). Entrambi questi aspetti sono stati fatti presenti anche da parte italiana a membri della Commissione Affari Economici e Monetari del Parlamento europeo e da questi introdotti nel testo approvato dal solo Parlamento; essi sono stati poi recepiti nel testo finale concordato nel trilogico, che risulta coerente con le indicazioni formulate nell'atto di indirizzo adottato dalla 6° Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 dicembre 2018.</p>
CAMERA	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
COM (2018) 173	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare
SENATO 9^a n. 9 05/12/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione ... esprime una valutazione favorevole per i profili di merito, impegnando il Governo, ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, ad adoperarsi affinché, in sede di negoziato nelle sedi europee, siano rappresentate le seguenti questioni:</p> <p>a) si preveda di estendere l'ambito di applicazione della proposta a tutti i prodotti agricoli, nonché ai servizi relativi a tali prodotti;</p> <p>b) ferma restando la tutela prioritaria alle piccole e medie imprese, così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE, si preveda altresì di estendere l'ambito di applicazione della proposta anche a tutti gli altri fornitori, includendo anche gli operatori che, sebbene stabiliti al di fuori dell'Unione europea, acquistano e vendono prodotti sul mercato interno, anche al fine di contrastare pratiche elusive;</p> <p>c) all'articolo 2, comma 1, lettera e), si precisi la nozione di prodotto deperibile, a tal fine attingendo all'ordinamento italiano, che fa riferimento alla durata complessiva stabilita dal produttore;</p> <p>d) all'articolo 3, comma 1, lettera a), si modifichi la pratica sleale ivi configurata, precisando che essa si verifichi quando l'acquirente versa il corrispettivo al fornitore dopo oltre 30 giorni di calendario dall'ultimo giorno del mese dal ricevimento della fattura del fornitore per prodotti agricoli e alimentari deperibili, oppure dopo oltre 30 giorni di calendario dalla data di consegna dei prodotti agricoli e alimentari deperibili, se tale data è successiva; ovvero 60 giorni di calendario dall'ultimo giorno del mese dal ricevimento della fattura del fornitore per i prodotti agricoli e alimentari, oppure dopo oltre 60 giorni di calendario dalla data di consegna dei prodotti agricoli e alimentari, se tale data è successiva;</p> <p>e) al medesimo articolo, si integri l'elenco delle pratiche sleali che sono comunque vietate ai sensi del paragrafo 1, con l'inclusione delle vendite di prodotti agricoli e alimentari ad un prezzo inferiore a quello risultante dalle fatture di acquisto (maggiorato dalle eventuali tassazioni gravanti sul bene e diminuito degli eventuali sconti o contribuzioni riconducibili al prodotto medesimo), delle vendite dei prodotti agricoli prima che vengano piantati o giungano a maturazione (aste al buio), delle vendite nelle quali il contratto di fornitura viene assegnato al prezzo più basso a seguito dell'espletamento di due gare, nella seconda delle quali la base d'asta è il prezzo minore raggiunto durante la prima (vendite a doppio ribasso);</p> <p>f) all'articolo 3, comma 2, alinea, si preveda che le pratiche ivi elencate – indipendentemente dall'accordo su di esse raggiunto – siano vietate se sono il risultato della dipendenza economica del fornitore rispetto all'acquirente, conseguentemente introducendo all'articolo 2 una definizione di dipendenza economica che faccia riferimento ad una relazione di potere tra un fornitore e un</p>

	<p>acquirente con intensità diversa di potere contrattuale, nella quale il fornitore dipende dall'acquirente in considerazione dell'importanza delle prestazioni fornite in termini di quantità, reputazione dell'acquirente, quota di mercato o mancanza di sufficienti alternative di vendita;</p> <p>g) si inserisca, all'articolo 2 del testo in esame, una lettera a.0) che definisca «pratica commerciale sleale» qualsiasi pratica che: si discosti nettamente da una buona condotta commerciale, sia in contrasto con i principi di buona fede e correttezza e venga imposta unilateralmente da un partner commerciale alla sua controparte; imponga o tenti di imporre al fornitore un trasferimento ingiustificato e sproporzionato del rischio economico dell'acquirente; ovvero imponga o tenti di imporre un significativo squilibrio di diritti e doveri sul fornitore nella relazione commerciale prima, durante o dopo il contratto, contestualmente introducendo, all'articolo 3, un comma aggiuntivo volto a prevedere che gli Stati membri possono vietare qualsiasi ulteriore pratica commerciale sleale, come definita dalla lettera a.0), oltre quelle di cui ai paragrafi 1 e 2 dell'articolo 3;</p> <p>h) si introduca, dopo l'articolo 3, una disposizione volta a prevedere, per i contratti di fornitura dei prodotti agricoli ed alimentari, l'obbligo della forma scritta e della stipula del contratto prima della consegna;</p> <p>i) all'articolo 4, si precisi che, al fine di far rispettare i divieti di cui all'articolo 3 a livello nazionale, ogni Stato membro possa designare un'autorità pubblica già esistente o di nuova istituzione;</p> <p>l) si regolamenti il procedimento innanzi alle autorità di contrasto, introducendo obblighi di presa in carico delle denunce ricevute e termini per la conclusione del procedimento medesimo;</p> <p>m) si estenda la facoltà, riconosciuta alle organizzazioni di produttori o alle associazioni di organizzazioni di produttori, di presentare una denuncia e di prendere parte al procedimento per conto di uno o più dei rispettivi membri, che si ritengano vittime di una pratica commerciale vietata, anche alle organizzazioni di fornitori e alle organizzazioni rappresentative;</p> <p>n) si preveda la possibilità per gli Stati membri di ricorrere a meccanismi di mediazione o di risoluzione alternativa delle controversie tra le parti, al fine di facilitare la risoluzione delle controversie senza dover forzatamente ricorrere ad una denuncia.</p> <p>Con riferimento particolare all'Italia, si impegna inoltre il Governo, in sede di attuazione della direttiva, ad individuare l'autorità pubblica di contrasto nell'autorità garante della concorrenza e del mercato e a potenziare l'ufficio attualmente competente per il settore agroalimentare (che sarebbe auspicabile fosse dedicato in via esclusiva a tale settore), assicurando all'ufficio stesso congrue risorse finanziarie, strumentali ed organiche, anche mediante il ricorso a forme di mobilità da altre amministrazioni pubbliche di figure professionali dotate di adeguata qualificazione e specializzazione.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO al Senato</p>	<p>Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le discussioni in tutte le sedi preposte, portando avanti un'azione negoziale di rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare per potenziare la trasparenza e combattere le pratiche commerciali sleali. La proposta di direttiva è stata ampiamente modificata, anche grazie all'azione negoziale italiana e tenuto conto dell'atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018)173 adottato dal Senato 9^a Commissione (Doc. XVIII n. 95/12/2018) e Camera X e XIII Commissione (del 26/09/2018). Alla fine del 2018 è stato raggiunto un accordo politico al trilatero tra la Commissione UE, il Consiglio e il Parlamento europeo e nel corso dei primi mesi del 2019 sarà ratificato il testo di compromesso, nettamente migliorato rispetto alla proposta iniziale.</p> <p>In sede di negoziato, il Governo ha riscontrato le questioni sollevate dalla Commissione per come segue:</p> <p>a) ha sostenuto la necessità della estensione del campo di applicazione anche a tutti i prodotti agricoli nonché ai servizi relativi a tali prodotti;</p> <p>b) ha sostenuto la necessità per un allargamento a tutti i fornitori, includendo anche gli operatori esteri che hanno la propria attività nella UE. Risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilatero tenutosi in data 19 dicembre 2018 con la estensione agli operatori dei paesi terzi e l'ampliamento agli operatori con un volume di affari fino a 350 milioni di euro,</p> <p>c) ha sostenuto la necessità per un miglioramento della definizione di prodotti deperibili, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilatero tenutosi in data 19 dicembre 2018 con una migliore definizione rispetto a quella prevista nella proposta iniziale della Commissione;</p> <p>d) ha sostenuto la necessità per l'ampliamento delle pratiche sleali previste dalla Direttiva in linea con la risoluzione del Parlamento, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilatero tenutosi in data 19 dicembre 2018 con un ampliamento delle fattispecie coperte rispetto a quelle previste nella proposta iniziale della Commissione;</p> <p>e) ha sostenuto la necessità per un miglioramento della tempistica relativa ai tempi di pagamento in linea con la risoluzione del Parlamento, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilatero tenutosi in data 19 dicembre 2018 con una migliore tempistica rispetto a quella prevista nella proposta iniziale della Commissione. Il numero di pratiche sleali è aumentato significativamente, con 8 pratiche aggiuntive (6 sempre vietate e due cosiddette pratiche grigie) in aggiunta alle 8 pratiche iniziali proposte dalla Commissione. Le ulteriori sei pratiche sleali che saranno sempre vietate sono: 1. il mancato rispetto di un termine di pagamento di 60 giorni per prodotti non</p>

	<p>deperibili; 2. pagamento per servizi non forniti; 3. quando un acquirente rifiuta di confermare per iscritto i termini di un contratto di fornitura (un contratto scritto sarà quindi obbligatorio se richiesto dal fornitore); 4. l'uso improprio di informazioni riservate del fornitore da parte dell'acquirente; 5. rappresaglie commerciali o addirittura minacce di tali ritorsioni se il fornitore si avvale dei diritti garantiti dalla presente direttiva; 6. pagamento da parte del fornitore per l'esame dei reclami dei clienti che non sono dovuti alla negligenza del fornitore. Le due pratiche "grigie" aggiuntive vietate se non concordate in modo trasparente e prima dell'inizio dell'accordo di fornitura sono: 1. il trasferimento dei costi pubblicitari al fornitore, oltre al trasferimento dei costi per la promozione e il marketing proposti dal Commissione; 2. pagamenti per la gestione del prodotto una volta che è stato consegnato;</p> <p>f) ha sostenuto la necessità per l'inserimento del concetto di dipendenza economica in linea con la risoluzione del Parlamento, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilogico tenutosi in data 19 dicembre 2018 con una formulazione che prevede la protezione dell'operatore più piccolo (economicamente) rispetto ad un operatore più grande;</p> <p>g) ha sostenuto la necessità per un inserimento della definizione generale di pratiche sleali e la possibilità per uno Stato membro di prevedere ulteriori misure più restrittive in linea con la risoluzione del Parlamento, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilogico tenutosi in data 19 dicembre 2018 con una definizione generale di pratiche sleali nell'articolo e un articolo che concede facoltà agli Stati membri di inserire a livello nazionale ulteriori previsioni più restrittive rispetto alla direttiva, anche ulteriori pratiche sleali non previste dal testo comunitario.</p> <p>h) ha sostenuto la necessità di prevedere contratti scritti prima della fornitura in linea con la risoluzione del Parlamento, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilogico tenutosi in data 19 dicembre 2018 con una previsione che chiede accordi scritti;</p> <p>i) ha sostenuto la necessità per la designazione di una Autorità già esistente o di nuova istituzione in linea con la risoluzione del Parlamento, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilogico tenutosi in data 19 dicembre 2018 che prevede le specifiche richieste;</p> <p>l) ha sostenuto la necessità in linea con la risoluzione del Parlamento, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilogico tenutosi in data 19 dicembre 2018;</p> <p>m) ha sostenuto la necessità per estendere la possibilità di denuncia anche alle organizzazioni rappresentative in linea con la risoluzione del Parlamento, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilogico tenutosi in data 19 dicembre 2018 che prevede le specifiche richieste;</p> <p>n) ha sostenuto la necessità in linea con la risoluzione del Parlamento, risultato raggiunto in sede di accordo politico tra PE, Consiglio e Commissione nel trilogico tenutosi in data 19 dicembre 2018 che prevede le specifiche richieste.</p>
<p>CAMERA X e XIII 26/09/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>Le Commissioni riunite X e XIII ... impegnano il Governo ad adoperarsi affinché, in sede di negoziato nelle sedi europee, siano rappresentate le seguenti questioni:</p> <p>a) si preveda di estendere l'ambito di applicazione della proposta a tutti i prodotti agricoli, nonché ai servizi relativi a tali prodotti;</p> <p>b) si preveda altresì di estendere l'ambito di applicazione della proposta a tutti i fornitori che non siano solo piccole e medie imprese, così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE, includendo anche gli operatori che, sebbene stabiliti al di fuori dell'Unione europea, acquistano e vendono prodotti sul mercato interno, anche al fine di contrastare pratiche elusive;</p> <p>c) all'articolo 2, comma 1, lettera e), si precisi la nozione di prodotto deperibile, a tal fine attingendo all'ordinamento italiano, che fa riferimento alla durata complessiva stabilita dal produttore;</p> <p>d) all'articolo 3, comma 1, lettera a), si preveda che il termine per il pagamento del corrispettivo decorra dall'ultimo giorno del mese di ricevimento della fattura;</p> <p>e) al medesimo articolo, si integri l'elenco delle pratiche sleali che sono comunque vietate ai sensi del paragrafo 1, con l'inclusione delle vendite di prodotti agricoli e alimentari ad un prezzo inferiore a quello risultante dalle fatture di acquisto (maggiorato dalle eventuali tassazioni gravanti sul bene e diminuito degli eventuali sconti o contribuzioni riconducibili al prodotto medesimo), delle vendite dei prodotti agricoli prima che vengano piantati o giungano a maturazione (così dette aste al buio), delle vendite nelle quali il contratto di fornitura viene assegnato al prezzo più basso a seguito dell'espletamento di due gare, nella seconda delle quali la base d'asta è il prezzo minore raggiunto durante la prima (così dette vendite a doppio ribasso);</p> <p>f) all'articolo 3, comma 2, alinea, si preveda che le pratiche ivi elencate – indipendentemente dall'accordo su di esse raggiunto – siano vietate se sono il risultato della dipendenza economica del fornitore rispetto all'acquirente, conseguentemente introducendo all'articolo 2 una definizione di dipendenza economica che faccia riferimento ad una relazione di potere tra un fornitore e un acquirente con intensità diversa di potere contrattuale, nella quale il fornitore dipende dall'acquirente in considerazione dell'importanza delle prestazioni fornite in termini di quantità, reputazione dell'acquirente, quota di mercato o mancanza di sufficienti alternative di vendita;</p> <p>g) si inserisca, all'articolo 2 del testo in esame, una lettera a.0) che definisca « pratica commerciale</p>

	<p>sleale » qualsiasi pratica che: si discosti nettamente da una buona condotta commerciale, sia in contrasto con i principi di buona fede e correttezza e venga imposta unilateralmente da un partner commerciale alla sua controparte; imponga o tenti di imporre al fornitore un trasferimento ingiustificato e sproporzionato del rischio economico dell'acquirente; ovvero – imponga o tenti di imporre un significativo squilibrio di diritti e doveri sul fornitore nella relazione commerciale prima, durante o dopo il contratto, contestualmente introducendo, all'articolo 3, un comma aggiuntivo volto a prevedere che gli Stati membri possono vietare qualsiasi ulteriore pratica commerciale sleale, come definita dalla lettera a.0) oltre quelle di cui ai paragrafi 1e2 dell'articolo 3;</p> <p>h) si introduca, dopo l'articolo 3, una disposizione volta a prevedere, per i contratti di fornitura dei prodotti agricoli ed alimentari, l'obbligo della forma scritta;</p> <p>i) si regolamenti il procedimento innanzi alle autorità di contrasto, introducendo obblighi di presa in carico delle denunce ricevute e termini per la conclusione del procedimento medesimo;</p> <p>j) si estenda la facoltà, riconosciuta alle organizzazioni di produttori o alle associazioni di organizzazioni di produttori, di presentare una denuncia per conto di uno o più dei rispettivi membri, che si ritengano vittime di una pratica commerciale vietata, anche alle organizzazioni di fornitori e alle organizzazioni rappresentative;</p> <p>k) si preveda la possibilità per gli Stati membri di ricorrere a meccanismi di mediazione o di risoluzione alternativa delle controversie tra le parti, al fine di facilitare la risoluzione delle controversie senza dover forzatamente ricorrere ad una denuncia.</p>
SEGUITI GOVERNO alla Camera	<p>Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le discussioni in tutte le sedi preposte, portando avanti un'azione negoziale di rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare per potenziare la trasparenza e combattere le pratiche commerciali sleali. La proposta di direttiva è stata ampiamente modificata, anche grazie all'azione negoziale italiana e tenuto conto dell'atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018)173 adottato dal Senato 9^a Commissione (Doc. XVIII n. 95/12/2018) e Camera X e XIII Commissione (del 26/09/2018). Alla fine del 2018 è stato raggiunto un accordo politico al trilatero tra la Commissione UE, il Consiglio e il Parlamento europeo e nel corso dei primi mesi del 2019 sarà ratificato il testo di compromesso, nettamente migliorato rispetto alla proposta iniziale.</p>
COM (2018) 183	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo - Un "New Deal" per i consumatori
COM (2018) 185	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio del 5 aprile 1993, la direttiva 98/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'UE relative alla protezione dei consumatori
SENATO 10^a n. 3 07/08/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione ... si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con riferimento al progetto di atto legislativo dell'Unione europea COM(2018) 185 definitivo, per quanto riguarda le pratiche commerciali ingannevoli, e in particolare le azioni ingannevoli, all'articolo 1, paragrafo 2, della proposta di direttiva, sarebbe opportuno sopprimere il termine «significativamente» riferito alla diversità delle caratteristiche del prodotto pubblicizzato come simile ad un altro di maggior pregio; - con riferimento alle omissioni ingannevoli, si ritiene necessario inserire, all'articolo 1, paragrafo 3, lettera d), il riferimento al «trattamento dei reclami», attualmente escluso dall'elenco delle informazioni ritenute rilevanti; - in merito al sistema sanzionatorio, occorre individuare e valorizzare anche sanzioni non pecuniarie, tra le quali – ad esempio – la sospensione temporanea dell'attività pubblicitaria a fronte di messaggi ingannevoli; - con riferimento all'individuazione dei criteri per la determinazione delle sanzioni, sarebbe inoltre auspicabile un'ulteriore riflessione tesa a garantire la giusta proporzione tra le sanzioni stesse, l'entità del danno causato e la situazione finanziaria delle imprese; - in tema di obblighi del professionista in caso di recesso, si rileva che l'attuale formulazione dell'articolo 13, paragrafo 3, della direttiva 2011/83/UE tutela maggiormente il consumatore rispetto alla modifica prevista dalla proposta di direttiva: sarebbe pertanto opportuno sopprimere la disposizione di cui all'articolo 2, paragrafo 7, lettera a).
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>Il Governo ha partecipato ai lavori presso la Commissione europea in merito alle due proposte di direttive (Pacchetto <i>New Deal</i>), dando seguito agli atti di indirizzo parlamentari adottati con la risoluzione della 10^a Commissione permanente Industria, commercio e turismo del Senato (doc. XVIII n. 3 del 7/8/2018):</p> <ul style="list-style-type: none"> - proposta di direttiva Armonization COD 2018/0090 (ex c.d. Omnibus COM 2018 - 185); - proposta di direttiva Injunction COD 2018/008, azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE.
CAMERA	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>

SEGUITI	-----
COM (2018) 229	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107
SENATO	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
CAMERA XIII 30/10/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La XIII Commissione ... impegna il Governo a proseguire nella conduzione dei negoziati a livello di Unione europea tenendo conto delle seguenti osservazioni:</p> <p>a) si pervenga ad una disciplina normativa che non ponga misure più restrittive o ulteriori rispetto a quelle contenute nella raccomandazione ICCAT e che rischiano di ledere gli interessi degli Stati membri, evitando di porre a carico degli Stati membri dell'Unione europea obblighi e limiti non previsti per gli Stati terzi aderenti alla medesima Convenzione ICCAT, con evidenti riflessi negativi sulla competitività delle imprese dell'Unione europea rispetto a quelle degli Stati terzi;</p> <p>b) si intervenga, in particolare, sull'articolo 18, paragrafo 1 – che innova la disciplina vigente, come definita dall'articolo 9, comma 5, del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, che consente agli Stati membri, al ricorrere di specifiche condizioni, di esentare i pescherecci comunitari di lunghezza fuori tutto compresa tra i 12 e i 15 metri battenti la loro bandiera dall'obbligo di dotarsi di un sistema di monitoraggio dei pescherecci (VMS), estendendo l'obbligo di installare il dispositivo ai pescherecci di lunghezza fuori tutto superiore a 12 metri, ancorché in sede ICCAT la materia non sia stata disciplinata – al fine di richiamare la vigenza del richiamato articolo 9, comma 5;</p> <p>c) si valuti altresì la soppressione del paragrafo 2 del medesimo articolo 18, recante disposizione non prevista in sede ICAAT, che introduce l'obbligo di mantenere l'apparato VMS acceso anche in porto, ovvero si intervenga a modificarla al fine di introdurre la possibilità che, al fine di evitare costi aggiuntivi per i pescatori relativi al traffico satellitare, l'apparato VMS, previa comunicazione all'Autorità marittima, possa essere spento;</p> <p>d) con riferimento alla disciplina recata dall'articolo 20 – che prevede che ogni Stato membro debba garantire la presenza di osservatori scientifici nazionali a bordo di almeno il 20 per cento delle navi con palangari pelagici dedite alla cattura del pesce spada del Mediterraneo, laddove in sede ICAAT tale presenza a bordo è limitata al 5 per cento delle medesime imbarcazioni – si valuti l'opportunità di contemperare la fondamentale esigenza di sviluppare e implementare adeguatamente i programmi nazionali di osservazione scientifica, con l'altrettanto rilevante esigenza di preservare la funzionalità delle marinerie e di non porre a carico dei pescatori oneri eccessivi, a tal fine valutando l'opportunità di stabilire che le funzioni assegnate agli osservatori scientifici possano essere svolte anche dagli stessi pescatori, previa specifica formazione, e di rendere più agevole il ricorso alla procedura, prevista dal paragrafo 3 dell'articolo 20, che consente agli Stati membri, per le navi di lunghezza fuoritutto inferiore a 15 metri, di applicare una strategia di monitoraggio scientifico alternativa, purché garantisca una copertura comparabile a quella di cui al paragrafo 2 e una raccolta di dati equivalente;</p> <p>e) si intervenga inoltre sull'articolo 24, al fine di differenziare, sulla base della distanza dalla costa raggiunta dall'imbarcazione tenuta alla notifica preventiva, i termini dai quali decorre l'obbligo di tale notifica, tenuto conto che, in alcune zone del Mar Mediterraneo, anche in considerazione delle dimensioni delle imbarcazioni che vi operano, il tempo di percorrenza dal luogo di pesca al luogo di sbarco può essere notevolmente inferiore alle 4 ore;</p> <p>f) si apportino adeguate modifiche al sistema di ripartizione delle quote fra Stati membri, al fine di tenere obbligatoriamente conto anche della pesca tradizionale e artigianale e di valutare il possibile incremento degli operatori autorizzati nel rispetto della vigente normativa di riferimento;</p> <p>g) si promuova, senza obbligare, l'utilizzo da parte degli Stati membri di attrezzi e tecniche selettive che riducano l'impatto ambientale;</p> <p>h) si correggano le imprecisioni e gli errori materiali contenuti nel testo.</p>
SEGUITI GOVERNO alla Camera	Il Governo ha proseguito la partecipazione ai vari appuntamenti tecnico-politici in ambito UE al fine di favorire la corretta trasposizione delle norme internazionali (racc. ICCAT 16-05), secondo l'atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018) 229, adottato dalla XIII Commissione della Camera dei Deputati in data 30.10.2018.
COM (2017) 267	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Una nuova agenda europea per la cultura
COM (2017) 268	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura
SENATO	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
	La Commissione VII ... esprime una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con le seguenti osservazioni: a) è necessario accrescere la dotazione finanziaria europea nel settore della promozione della cultura

<p>CAMERA VII n. 1 07/08/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>e del sostegno alla crescita e all’inserimento lavorativo dei giovani nelle imprese e nelle attività collegate all’arte e alla cultura;</p> <p>b) la Commissione europea dovrebbe individuare efficaci misure di promozione dello sviluppo intellettuale e culturale degli infanti (bambini fino a sei anni), reperendo inoltre maggiori risorse per le politiche in questo ambito; più in generale, occorre che l’Europa adotti misure concrete a favore dell’infanzia, stabilendo adeguati finanziamenti sia per il sostegno di progetti di produzione culturale per questa fascia di età – campo nel quale l’Italia ha eccellenze editoriali e creative – sia per l’effettivo accesso del maggior numero di bambini a questi prodotti;</p> <p>c) particolare attenzione va prestata dalle istituzioni europee – ed internamente dai singoli Paesi – alle periferie, intese nel senso lato di periferie culturali, urbane e nazionali; occorre andare incontro al tipo di pubblico – proprio di certe aree metropolitane e delle zone rurali – sul quale le iniziative non solo europee, ma anche nazionali di promozione della cultura rischiano di non attecchire, non produrre effetti e non avere ricadute; occorre dare la possibilità a fasce di popolazione sempre più ampie e a soggetti proponenti sempre più diversificati di partecipare davvero allo sviluppo culturale e creativo; raggiungere le periferie significa infatti assicurare una maggiore diffusione della cultura europea, che, fra gli altri, non può non guardare ai Paesi vicini nell’area del Mediterraneo e dei Balcani;</p> <p>d) è essenziale rafforzare e perfezionare metodi e strumenti di valutazione delle potenzialità delle iniziative proposte dalle industrie culturali europee; pur mantenendo l’assoluta centralità del sistema di valutazione di tipo quantitativo, si inseriscano, a completamento, anche forme di valutazione qualitativa di tipo consultivo, che stabiliscano i parametri entro cui inquadrare la valutazione finale;</p> <p>e) si auspica la considerazione e l’analisi anche degli impatti sociali che le iniziative raggiungono sui territori;</p> <p>f) è fondamentale comprendere l’importanza di cogliere ogni occasione offerta ai giovani dall’Unione europea in materia di scambi finalizzati alla formazione e all’istruzione professionale, lavorando per promuovere l’avvio di ulteriori iniziative europee finalizzate a incentivare la mobilità sul territorio europeo, prima e dopo il conseguimento dei titoli di studio;</p> <p>g) là dove vi sia un’attenta valorizzazione della formazione e delle possibilità di mobilità per i professionisti del comparto culturale e creativo, è necessario considerare – tra le misure a sostegno delle giovani imprese del settore – una strategia orientata alla stabilizzazione occupazionale ed economica dedicata a questi giovani professionisti, costruita sulla consapevolezza che non può esistere differenza nella quantificazione del valore del lavoro creato da uomini o donne;</p> <p>h) è importante fare in modo che tutte le opportunità di fruizione culturale e di formazione e mobilità sul territorio europeo siano concepite sin dall’inizio come pienamente accessibili al più ampio pubblico possibile di giovani, senza considerare preferenze o ingiusti criteri di esclusione di sorta;</p> <p>i) è opportuno istituire percorsi di istruzione comuni per tutti gli studenti delle scuole medie superiori degli Stati membri aventi come finalità la conoscenza e la comprensione delle istituzioni e delle politiche poste in essere a livello europeo: corsi appositi potrebbero essere previsti nell’ambito della programmazione europea relativa al periodo 2021-2027, attraverso specifiche linee di finanziamento;</p> <p>l) nelle fasi di selezione e valutazione dei progetti concorrenti per l’accesso a finanziamenti europei, occorre garantire un’attenta analisi non solo delle proposte avanzate, ma anche della solidità delle imprese creative che le propongono, nonché delle strategie di crescita di tali imprese, del loro assetto organizzativo interno e dell’impatto sociale della loro attività; sul piano nazionale risulta poi importante comprendere l’entità dell’utilizzo dei finanziamenti europei in materia di cultura e di misure a sostegno della formazione e della crescita della gioventù;</p> <p>m) appare opportuno che, ferme restando le esigenze di controllo e trasparenza, siano introdotte misure di semplificazione nell’accesso alle procedure di richiesta, gestione e rendicontazione dei fondi;</p> <p>n) in generale, in considerazione della rilevantissima entità del patrimonio culturale italiano – che, con riguardo ai soli siti patrimonio dell’umanità, conta il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO – si evidenzia la opportunità di promuovere maggiormente, nello spazio europeo, il ruolo dell’Italia come Paese promotore e guida in ambito culturale.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO alla Camera</p>	<p>In linea con l’Atto di indirizzo della VII Commissione della Camera (Doc. XVIII n.1 del 7/8/2018) ed in piena coerenza con gli ambiti operativi della nuova Agenda europea per la cultura e con la Comunicazione “Costruire un’Europa più forte”, il 19 dicembre del 2018 è stato approvato con il DM n. 566, un Atto di indirizzo a sostegno dei giovani autori, della mobilità tra artisti e la formazione di qualità. Nel documento infatti vengono definite linee guida al fine di favorire la creatività, con particolare riguardo alle iniziative curate dalle scuole primarie e secondarie, dei giovani autori, artisti, interpreti ed esecutori fino ai 35 anni residenti sul territorio nazionale. L’obiettivo è rendere le nuove generazioni attori principali nella promozione della cultura italiana contemporanea per contribuire allo sviluppo del confronto e del dialogo interculturale.</p> <p>A finanziare i progetti, una quota dei compensi incassati dalla Società italiana autori ed editori (SIAE) dovrà essere destinata alla promozione culturale nazionale e internazionale. Le modalità attuative sono in corso di definizione.</p> <p>Con riferimento al ruolo di Paese guida in ambito culturale in relazione all’UNESCO, l’Italia ha proseguito la sua azione di promozione del patrimonio culturale italiano, ottenendo il 1 luglio 2018</p>

	<p>l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (Convenzione del 1972) del sito di "Ivrea, città industriale del XX secolo". Durante i lavori del 6 e 7 dicembre 2018 del XIII Comitato per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato a Parigi, sono state iscritte nella Lista dei beni culturali sotto protezione rafforzata, ai sensi della Convenzione UNESCO per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e del II Protocollo del 1999, il sito di Villa Adriana e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.</p> <p>L'iscrizione de "l'Arte dei muretti a secco" deliberata durante la XIII sessione del Comitato intergovernativo della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale ha rappresentato il nono riconoscimento degli elementi italiani nella Lista rappresentativa dell'umanità.</p> <p>In ambito finanziario, e in coerenza con la Legge 77/2006 Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO, sono stati stanziati per i siti italiani iscritti all'UNESCO (Convenzione UNESCO 1972) per l'anno 2018, 1.236.460 euro (DM 14 e 15 del 17 gennaio 2019) e 568.900 euro per i siti appartenenti alla Lista per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale di cui alla Convenzione del 2003. Si segnala inoltre che nelle misure pensate per il prossimo triennio e già approvate si prevede il monitoraggio puntuale della gestione dei siti UNESCO italiani.</p>
COM (2018) 366	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013
SENATO	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
CAMERA VII n. 2 07/08/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione VII ... esprime una valutazione favorevole con le seguenti osservazioni:</p> <p>a) si ritiene necessario prevedere un significativo aumento delle risorse finanziarie a disposizione del programma, al fine di raggiungere una percentuale di incremento pari al 50 per cento rispetto al vigente programma; b) si preveda di destinare risorse finanziarie per l'attività di monitoraggio e valutazione, stanti le criticità evidenziate nelle premesse di questo documento; c) si reputa necessario adottare iniziative volte a favorire un incremento, anche su base territoriale, delle iniziative e degli strumenti, anche di audience development e formazione, volti a diffondere la conoscenza dei bandi e delle opportunità offerte da Europa creativa al fine di consentire a un numero sempre più ampio di progetti di accedere ai finanziamenti;</p> <p>d) si ritiene necessario prevedere, ferme restando le esigenze di controllo e trasparenza, misure di semplificazione delle procedure di accesso ai fondi;</p> <p>e) è necessario incentivare punti di incontro e di dialogo tra i diversi programmi, onde generare un circuito virtuoso tra azioni concrete e risorse stanziate;</p> <p>f) appare opportuno introdurre un nuovo obiettivo relativo alla qualità della produzione artistica, ponendo maggiore attenzione sugli artisti e le professionalità creative e correggendo l'impostazione economicistica della proposta;</p> <p>g) si ritiene inoltre opportuno, relativamente al settore Cultura, specificare le priorità di ciascuna delle nuove azioni ed introdurre un premio europeo per il teatro;</p> <p>h) con riguardo al piano di intervento per il settore Media si reputa opportuno: esplicitare i collegamenti con la Direttiva AVMS sui Servizi di Media audiovisivi; reintrodurre nel testo del regolamento la dizione « indipendenti » per consentire l'accesso alle produzioni più piccole o comunque non riferibili ad un <i>network</i> (si tratta di soggetti penalizzati, se non estromessi, dall'attuale formulazione della proposta europea); introdurre un'articolazione per generi (animazione, ragazzi, documentari, etc.); e porre le premesse per la creazione di una piattaforma europea di film e audiovisivi; con riguardo al settore Transettoriale si sottolinea l'esigenza di favorire il pluralismo dei media e di modificare il sistema di valutazione (EACEA), anche con il contributo di esperti nazionali del settore;</p> <p>i) è essenziale assicurare che l'inclusione del Fondo di garanzia sui prestiti di Europa creativa in InvestEU – il nuovo programma a sostegno degli investimenti e della crescita che, secondo la proposta della Commissione europea per il nuovo Quadro finanziario pluriennale, ingloberà, in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione, anche diversi programmi di finanziamento specializzati previsti nel Quadro attuale – rispetti e valorizzi il più possibile la specificità dei settori culturale e creativo;</p> <p>l) si ritiene necessario il mantenimento del Comitato Europa creativa, che assolve ad una funzione di raccordo con i desk nazionali;</p> <p>m) si preveda, nei regolamenti relativi ai fondi strutturali e agli altri programmi finanziati dall'Unione europea, con particolare riguardo ai regolamenti relativi ai fondi di coesione, ai programmi Erasmus, Horizon, InvestEU, alla politica estera ed alla cooperazione, il riferimento esplicito alla cultura, inclusa la cultura locale e regionale, nelle sue diverse forme ed accezioni, compresi le lingue ed i dialetti territoriali, nonché il dialogo interculturale;</p> <p>n) si prevedano attività di formazione per i funzionari della pubblica amministrazione al fine di garantire adeguata assistenza alla presentazione dei progetti;</p>

	<p>o) si prevedano, anche al fine di consentire l'accesso ai finanziamenti a un maggior numero di soggetti, strumenti volti a favorire forme di partenariato pubblico-privato per la presentazione di progetti culturali a livello europeo.</p>
SEGUITI GOVERNO alla Camera	<p>In relazione alle osservazioni formulate dalla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei Deputati con l'atto di indirizzo adottato in data 7 agosto 2018 e rispetto al Programma proposto, si precisa che il Governo, ha accolto favorevolmente la nuova proposta nelle finalità e negli obiettivi generali, tuttavia ritiene che la dotazione finanziaria, nonostante l'incremento previsto, sia ancora insufficiente a coprire tutti gli obiettivi e alle esigenze dei tre settori Cultura, Media e Transettoriale e si è impegnata nel corso del 2018 a promuovere durante il negoziato, la richiesta di aumento della dotazione finanziaria del doppio rispetto a quanto previsto nella proposta (punto a). Un maggiore finanziamento infatti permetterebbe all'Italia di aiutare le imprese ad accedere alle risorse per lo sviluppo dei progetti singoli, la promozione della distribuzione online e le attività dei produttori indipendenti. Più in generale una maggiore dotazione finanziaria assicurerebbe all'Europa le risorse per affrontare meglio la concorrenza internazionale (soprattutto nel settore media) e far crescere il proprio ruolo.</p> <p>Dal punto di vista operativo, e con particolare riferimento ai punti da c a g, l e n, indicati nell'atto di indirizzo del 7 agosto 2018, il <i>Creative Europe Desk</i> Italia nel 2018 ha curato sia la promozione del nuovo Programma Europa Creativa 2021-2027 e sia l'assistenza tecnica per l'attuazione del Programma in corso, applicando diverse metodologie di comunicazione all'utenza, attraverso specifiche informative digitali (come la pubblicazione di articoli sul sito <i>web</i>, <i>newsletters</i> e post sui canali social) e l'organizzazione di eventi dedicati. Nello specifico le informative sono state rivolte non soltanto al pubblico già fidelizzato (circa 20.00 operatori del settore culturale e creativo italiano) ma sono state mirate alla ricerca di altri partners (circa 80.000 operatori del settore culturale e creativo italiano).</p> <p>L'attività di assistenza tecnica è stata assicurata prioritariamente in relazione ai bandi lanciati dalla Commissione Europea per testare i nuovi finanziamenti di Europa Creativa 2021 – 2027, in particolare nel settore musicale, tema che costituirà il grande cambio di paradigma dal 2021, dal momento che l'Europa oltre all'industria audiovisiva supporterà anche l'industria musicale. Tra i bandi sono da menzionare le quattro call dell'Azione preparatoria "<i>Music Moves Europe</i>" di 1.5 milioni di euro - distribuzione online e offline; studio per la creazione di un Osservatorio Musicale Europeo e per l'analisi dei finanziamenti necessari al settore musicale; <i>training Scheme</i> per giovani professionisti nel settore musicale; studio su una strategia di esportazione per la musica europea e la call for tender "Schema di mobilità per artisti e/o professionisti della cultura".</p> <p>Il Governo ha inoltre partecipato a due appuntamenti annuali con la Commissione Europea – DG Istruzione e Cultura, l'EACEA e il Network dei Creative Europe Desks: il primo a Sofia, giugno 2018, e il secondo a Bruxelles, settembre 2018, con momenti importanti di confronto sul futuro del nuovo programma, soprattutto in relazione a specifici settori, quali l'industria musicale, l'editoria e il patrimonio culturale.</p> <p>Nell'ambito del programma Europa Creativa e in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, l'Italia ha dato particolare risalto all'Azione Marchio del patrimonio europeo (Decisione UE 1194/2011), riconoscimento attribuito a quei siti che rivestono una particolare importanza per la storia, la cultura e i valori europei. È stata attuata infatti una specifica attività informativa (una giornata formativa rivolta agli operatori; un convegno internazionale con i referenti della Commissione Europea e di vari Stati membri), volta ad evidenziare il potenziale civico-culturale dell'iniziativa.</p> <p>Con riferimento al punto i) espresso nell'Atto di indirizzo dedicato al programma InvestEU per il settore culturale e creativo, il Governo si è impegnato affinché la proposta rispetti e valorizzi il più possibile la specificità del settore culturale e creativo. Si precisa che al Comitato affari culturali sono state date ampie rassicurazioni sul fatto che le PMI e le microimprese culturali e creative potranno accedere al fondo di garanzia di InvestEU, che riunisce tutti gli strumenti finanziari dell'Unione e sostituirà l'attuale Fondo di garanzia di Europa Creativa, liberando risorse per le altre attività del programma. Mentre risulta che InvestEU, Horizon2020 e gli strumenti della politica estera e cooperazione supporteranno, ciascuno nell'ambito delle proprie regole e competenze, il settore culturale, un problema è stato sollevato in relazione ai Fondi di coesione (punto m). Sembra infatti che il Regolamento 2021-2027, in fase avanzata di negoziato, limiti i finanziamenti del settore culturale al solo patrimonio culturale e agli strumenti territoriali, escludendo così le infrastrutture culturali e ogni iniziativa di sistema centrale. L'impegno del Governo è stato mirato affinché il riferimento alla cultura sia esplicito includendone tutte le forme locali e regionali.</p>
COM (2018) 367	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce "Erasmus": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013
SENATO SEGUITI	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
CAMERA	Le Commissioni ... esprimono una valutazione favorevole con le seguenti osservazioni:

VII e XIV n. 4 19/09/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>1) è auspicabile, come previsto anche nelle linee strategiche dell'Agenda europea per la cultura, che si potenzino gli sforzi per un allargamento dell'iniziativa verso tutti i Paesi del Mediterraneo, così da consolidare la cooperazione e gli scambi culturali: dovrebbero quindi essere adottate iniziative per rafforzare, in futuro, il programma di scambio Erasmus, aprendolo più decisamente ai Paesi che non sono membri dell'Unione europea, al fine di favorire un processo di integrazione che non sia circoscritto ai confini comunitari;</p> <p>2) dovrebbe essere riconsiderato il volume delle risorse assegnate, che, per quanto significativamente aumentate fino al raddoppio della dotazione precedente, appaiono limitate rispetto all'obiettivo di triplicare la platea dei beneficiari delle iniziative del programma;</p> <p>3) vengano indicati obiettivi più puntuali in materia di formazione e riqualificazione degli insegnanti, anche attraverso la previsione della possibilità, per il personale docente della scuola, di accedere individualmente alle opportunità di mobilità formativa;</p> <p>4) si prevedano misure per favorire una più ampia fruizione dei fondi per Master universitari;</p> <p>5) nell'ambito delle attività previste dalla nuova iniziativa DiscoverEu, si prevedano misure adeguate volte a garantire ai destinatari del programma anche la copertura delle spese relative al vitto e all'alloggio, per non rischiare di escludere dal medesimo programma gli studenti economicamente più svantaggiati.</p>
SEGUITI GOVERNO alla Camera	<p>La delegazione italiana ha partecipato al Gruppo di lavoro "Gioventù" del Consiglio UE e, d'intesa con la Rappresentanza Permanente a Bruxelles, si è espressa positivamente sull'iniziativa, sostenendo l'incremento delle risorse finanziarie allo scopo di aumentare la platea dei beneficiari del programma e assicurare una maggiore inclusione dei giovani con minori opportunità.</p> <p>La delegazione italiana ha altresì sostenuto l'iniziativa "Discover eu", prevista all'interno del nuovo programma "Erasmus", volta a favorire una maggiore partecipazione dei giovani ad esperienze di viaggio finalizzate alla formazione e alla scoperta del patrimonio culturale europeo.</p> <p>Tale posizione appare, quindi, in linea con i pareri espressi dalle Commissioni VII e XIV della Camera.</p>
COM (2018) 373	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero
SENATO 3^a n. 2 01/08/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione 3^a ... impegna il Governo:</p> <ul style="list-style-type: none"> -a valorizzare ulteriormente le esperienze maturate nella governance nazionale di attuazione e gestione dei programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020; a rafforzare ulteriormente la partecipazione italiana a tali programmi anche con riferimento al periodo successivo al 2020; -a promuovere a livello europeo un'occasione di riflessione sull'impegno fin qui profuso dall'Unione europea per il raggiungimento di effettivi livelli di coesione economica, sociale e territoriale fra i diversi ambiti regionali, anche in vista di un possibile adeguamento degli impegni di spesa da destinare a tale scopo; -a predisporre un'attività di monitoraggio costante delle aree transfrontaliere del nostro Paese e delle loro problematiche, al fine di identificare preventivamente ulteriori ostacoli di ordine giuridico, amministrativo ed infrastrutturale ancora esistenti che penalizzano le opportunità di sviluppo anche economico di tali aree, sperimentando, laddove possibile, modelli e modalità di collaborazione ulteriormente innovativi nell'ambito dei programmi di cooperazione transfrontaliera già avviati.
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>Il Governo ha partecipato ai dibattiti di orientamento sulle proposte legislative riguardanti il Meccanismo transfrontaliero europeo (COM(2018)373) ed assicura la coerenza della propria azione con quanto indicato nella Risoluzione del Senato.</p>
CAMERA SEGUITI	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u> -----
COM (2018) 380	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla Globalizzazione
SENATO 11^a n. 11 18/12/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione 11^a ... si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) in relazione all'articolo 9, sarebbe opportuno valutare con attenzione l'elenco di informazioni che la domanda di accesso al finanziamento deve recare, al fine di evitare che lo Stato membro sia messo in condizione di indicare dati la cui determinazione risulti oggettivamente inutile, difficile o addirittura impossibile; b) in relazione all'articolo 19, appare opportuno evitare modifiche in corso degli indicatori da utilizzare per rendere conto dei progressi del programma, che creano incertezze sulle attività da svolgere e sui relativi costi da sostenere; c) in relazione all'articolo 20, sarebbe opportuno valutare con attenzione l'elenco di dati da indicare nella relazione finale sull'attuazione del contributo, in particolare per quei dati oggettivamente difficili da reperire o che necessitano di tempi lunghi di raccolta; d) in relazione all'articolo 23, si suggerisce di valutare con attenzione la possibilità di prevedere un termine di preavviso più ampio, anche in considerazione della necessità di coinvolgimento di altri soggetti pubblici, quali ad esempio gli enti sub-statali dotati di autonomia; e) in relazione all'articolo 25, si suggerisce di valutare con attenzione le norme di delega, al fine di non

	prevedere l'esercizio sine die del potere di adottare atti delegati e di consentire che la delega avvenga con precise indicazioni su oggetto e portata dell'intervento, nel rispetto delle norme del TFUE che vietano esplicitamente di incidere, tramite delega legislativa, su elementi essenziali del documento legislativo
SEGUITI GOVERNO	In relazione al punto: a) la posizione del Governo è stata presentata in sede di riunioni del Consiglio. Il testo di compromesso della Proposta di Regolamento definito durante la Presidenza austriaca – ST 12835/18 non prevede più che lo SM indichi nella domanda di accesso al finanziamento una stima del tasso di occupazione atteso a fine intervento; b) la posizione del Governo è stata presentata in sede di riunioni di Consiglio. Il Testo di compromesso della Proposta di Regolamento definito durante la Presidenza austriaca – ST 12835/18 (terminata il 31.12.2018) ha semplificato molto l'elenco di indicatori previsti nell'allegato 1 a cui l'articolo 19 rimanda. Permane peraltro ancora la richiesta di indicare il livello di istruzione dei beneficiari, indicatore richiesto già nella presente programmazione; c) la posizione del Governo è stata presentata in sede di riunioni del Consiglio. Il Testo di compromesso della Proposta di Regolamento definito durante la Presidenza austriaca – ST 12835/18 ha semplificato l'elenco delle informazioni che lo SM è tenuto a fornire nella relazione finale. In particolare, è stato eliminato il paragrafo d) che prevedeva la realizzazione di un'indagine qualitativa da svolgersi presso i beneficiari dell'intervento e sono stati, come già detto, semplificati gli indicatori indicati in allegato, a cui l'articolo 20 rimanda (v.paragrafo b); d) la posizione del Governo è stata presentata in sede di riunioni del Consiglio. Il Testo di compromesso della Proposta di Regolamento definito durante la Presidenza austriaca – ST 12835/18 porta il termine di preavviso da 1 a 12 giorni lavorativi; e) la posizione del Governo è stata presentata in sede di riunioni del Consiglio. Il Testo di compromesso della Proposta di Regolamento definito durante la Presidenza austriaca – ST 12835/18(non contiene modifiche su questo punto). La presidenza austriaca ha infatti presentato una proposta (WK 13491/2018 INIT) che, abolendo gli articoli 19, 23 e 25 e modificando il 22, escludeva la possibilità per la CE di ricorrere ad Atti delegati, ma ha anche precisato che tale proposta aveva un valore meramente esplorativo, tanto da non includerla nel testo finale del Testo di compromesso. La Presidenza austriaca ha ritenuto, in particolare, che la decisione definitiva su questo punto debba essere collegata alla definizione del periodo di validità del Regolamento in questione (post 2020 o 2021-2027) , cioè allo scioglimento del nodo relativo al suo inserimento o meno nel QFP, osservando che gli atti delegati potrebbero rivelarsi meno necessari se si accettasse una durata limitata del Regolamento.
CAMERA	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
COM (2018) 382	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+)
SENATO 11^a n. 7 21/11/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	La Commissione 11 ^a ... considerato che ... il Governo italiano ha fornito una valutazione positiva del progetto, che si ritiene conforme all'interesse nazionale, in ragione di alcuni effetti positivi per le imprese, in virtù delle disposizioni per l'istituzione di un "ecosistema di mercato, e, per i cittadini, grazie alle misure di incentivazione per proteggere la salute umana, promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà, preso atto delle osservazioni della 12 ^a Commissione permanente ha ritenuto meritevole di particolare sottolineatura e condivisione l'auspicio formulato dal Governo, nell'ambito della predetta relazione, riguardo all'obiettivo del sostegno alla legislazione dell'unione europea in materia di salute, ovvero che sia incluso in tale obiettivo anche il sostegno a misure di contrasto delle ludopatie, ... esprime conclusivamente in senso favorevole
SEGUITI GOVERNO al Senato	Il Governo nel merito della proposta ha espresso una valutazione complessivamente positiva condividendone l'impostazione e l'ha giudicata conforme all'interesse nazionale pur osservando che in merito all'inserimento dell'integrazione socioeconomica dei migranti nel FSE+, avvenendo tale inserimento a risorse invariate rispetto all'attuale collocazione nel FAMI, la dotazione complessiva del FSE+ è penalizzata. La posizione rappresentata dal Governo è in linea con la Risoluzione adottata dall'11 ^a Commissione del Senato della Repubblica che ha espresso parere favorevole nel merito della Proposta di Regolamento auspicando un maggiore coinvolgimento delle regioni ed un incremento del Fondo stesso, pur tenendo in considerazione la situazione economica contingente: tale posizione è stata avanzata dal Governo in tutte le sedi di competenza.
CAMERA	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
COM (2018)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n.

394	1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo
SENATO	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----
CAMERA XIV 19/09/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	La Commissione XIV ... rilevata comunque l'opportunità di un'attenta valutazione, anche alla luce del principio di sussidiarietà, delle norme più restrittive in materia ambientale e sanitaria; considerata la necessità di rivedere, nelle opportune sedi europee, anche ai fini del rispetto del principio di sussidiarietà, le disposizioni che consentirebbero la possibilità di produrre vini dealcolizzati o parzialmente dealcolizzati, quelle relative alle autorizzazioni di varietà cosiddette « ibride », garantendo comunque lo sviluppo della ricerca nel settore vitivinicolo; rilevata la necessità di un maggiore coinvolgimento delle regioni nel processo di definizione della nuova politica agricola comune, tenuto conto delle diversità del territorio e al fine di assicurare anche un'adeguata tutela all'agricoltura di montagna, al fine di garantire un puntuale rispetto del principio di sussidiarietà; rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso alla Commissione europea, nell'ambito del dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio... VALUTA CONFORME la proposta al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea.
SEGUITI GOVERNO alla Camera	Per quanto riguarda le Indicazioni geografiche, nel 2018 l'Italia ha partecipato attivamente ai lavori relativi alla riforma del Regolamento 1308/2013, per la parte inerente alla modifica della disciplina in materia di DOP e IGP dei vini, dei vini aromatizzati e dei prodotti agroalimentari, tenuto conto dell'atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018) 394, adottato dalla XIV Commissione della Camera dei Deputati in data 19.09.2018. Il Governo ha proseguito un'intensa attività di tutela e protezione delle Indicazioni geografiche italiane, anche nell'ambito dei negoziati commerciali internazionali (tra cui Messico, TTIP, Paesi del MERCOSUR, Australia, Nuova Zelanda, Cile), perseguendo al tempo stesso l'obiettivo di un progressivo abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie. Allo stesso scopo, sono state poste in essere azioni volte al rafforzamento dei rapporti bilaterali con paesi in pre-adesione, con particolare attenzione alla Serbia.
COM (2018) 460	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale
SENATO 3^ n. 6 17/10/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	La Commissione ... impegna il Governo: -a valorizzare le esperienze maturate nella governance nazionale di cooperazione allo sviluppo, in armonia ed in raccordo con il nuovo strumento dell'Unione europea di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale; -ad adoperarsi – in particolare – perché la visione strategica, gli obiettivi di azione, i criteri di intervento, la scelta delle priorità delle aree geografiche e dei singoli Paesi, nonché dei diversi settori della cooperazione allo sviluppo nazionale, indicati nel Documento triennale di programmazione e di indirizzo di cui all'articolo 12 della legge 11 agosto 2014, n. 125, siano definiti in coerenza con il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo; -a partecipare alla definizione della politica di aiuto allo sviluppo dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 agosto 2014, n. 125, valorizzando quanto più possibile le azioni sinergiche; -a ribadire, in ogni sede europea, l'importanza del Mediterraneo e delle problematiche ad esso correlate condizionando la predisposizione delle politiche e dei programmi di vicinato, di cooperazione allo sviluppo e di cooperazione internazionale, e ad adoperarsi, in fase di negoziato sul quadro finanziario pluriennale, perché vengano incrementati gli attuali livelli di cooperazione ai Paesi delle regioni di maggiore interesse strategico per l'Italia, a partire proprio dal Mediterraneo e dalla regione africana del Sahel; -ad agire affinché possa accrescersi anche negli altri Stati membri e nei principali Paesi partner una spiccata sensibilità in ordine alle cause profonde ed agli effetti delle dinamiche migratorie che attualmente interessano il versante meridionale del Mediterraneo, e la consapevolezza che gli strumenti della cooperazione allo sviluppo e del vicinato possono offrire contributi efficaci per mitigarne gli effetti e l'impatto; - a valutare l'opportunità di una riformulazione più chiara, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 41, paragrafo 2, del TUE, dell'articolo 9 della proposta di regolamento, relativamente alle implicazioni derivanti per gli Stati membri in merito ai profili dell'assistenza fornita ai sensi di tale articolo.
SEGUITI GOVERNO	Con riferimento alla risoluzione n. 6 del 17 ottobre 2018 della 3^ Commissione permanente del Senato, si segnala che vi è in Consiglio, da parte degli Stati membri, ampio riconoscimento

al Senato	<p>dell'importanza del Mediterraneo e della regione del Sahel; va sottolineato che questo risultato è stato ottenuto grazie alla condivisione di tale importanza da parte della Commissione (ma anche del Parlamento europeo).</p> <p>Sull'art. 9 della proposta della Commissione, relativo allo sviluppo delle capacità degli operatori del settore militare (cui pure fa riferimento la già citata risoluzione della Camera), non vi sono stati finora sviluppi significativi, nell'attesa di conoscere la portata dello Strumento europeo per la pace, che dovrebbe finanziare, in futuro, tutte le azioni dell'Unione con implicazioni nel settore della difesa.</p> <p>La risoluzione della Camera suggeriva anche la possibilità di rivedere la ripartizione di risorse tra programmi geografici e tematici, correggendo, almeno in parte, l'attuale squilibrio a favore dei primi; sul punto, tuttavia, il Governo ritiene che l'approccio della Commissione, volto a privilegiare il canale geografico anche per il finanziamento delle importanti priorità tematiche dell'Unione, risponda maggiormente all'interesse del nostro Paese e, in particolare, all'esigenza di assicurare che adeguate risorse siano assegnate per lo sviluppo dei partner prioritari, a partire dai Paesi africani e del Mediterraneo.</p>
CAMERA SEGUITI	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
COM (2018) 465	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA III)
SENATO 3^a n. 1 01/08/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione ... impegna il Governo:</p> <p>-a sostenere tali posizioni in sede di Unione europea e ad adoperarsi per il loro recepimento, nonché a predisporre tutte le misure più utili a facilitare il percorso di avvicinamento dei Paesi collocati nell'area dei Balcani occidentali alla prospettiva dell'adesione entro i termini indicati dalla Commissione europea;</p> <p>-a favorire ai vari livelli, l'attività di controllo e monitoraggio dei meccanismi di finanziamento di IPA III, assicurando adeguati parametri di trasparenza.</p>
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>Il Governo, nel secondo semestre 2018, ha posto specifica attenzione al negoziato sulla proposta di regolamento che istituisce il nuovo Strumento di assistenza pre-adesione (IPA III), oggetto della risoluzione n. 1 del 01/08/2018 della 3^a Commissione permanente del Senato.</p> <p>In tale contesto, il Governo ha sostenuto la specialità dello strumento di preadesione, ha difeso il livello delle risorse finanziarie ad esso dedicate e si è adoperato affinché adeguata centralità fosse riconosciuta alle priorità settoriali di carattere strategico per l'Italia, quali sviluppo infrastrutturale e connettività, tutela ambientale, adattamento ai cambiamenti climatici, democrazia e stato di diritto, migrazione e sicurezza.</p> <p>Nel negoziato, previsto concludersi entro il 2019, l'Italia sta portando avanti un'azione volta a preservare per quanto possibile il testo presentato dalla Commissione, che presenta due aspetti innovativi rispetto all'attuale IPA II: un aumento della dotazione finanziaria di circa il 30% (14,5 miliardi di euro) ed il passaggio da un approccio "nazionale" ad uno "tematico", in linea con l'impianto concettuale della Strategia sui Balcani Occidentali.</p> <p>Sulla scorta delle indicazioni fornite dal Senato con l'atto di indirizzo sopra richiamato, nel corso del negoziato il Governo ha assicurato e intende continuare ad assicurare particolare attenzione alle attività di monitoraggio e di controllo dei meccanismi di finanziamento previsti nel Regolamento IPA III, al fine di garantirne il maggior livello di trasparenza possibile.</p>
CAMERA SEGUITI	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
COM (2018) 476	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa
SENATO 4^a n. 4 06/09/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione ... esprime una valutazione favorevole, previa formulazione delle seguenti osservazioni:</p> <p>a) occorre cogliere l'opportunità offerta dall'istituzione del Fondo europeo per la difesa per realizzare, anche nel nostro Paese, una strategia coerente ed organica che valorizzi le competenze e le potenzialità del mondo dell'università, della ricerca e dell'industria, con particolare attenzione per le produzioni <i>dual-use</i> che assicurino anche una ricaduta nel settore civile di tale strategia comune;</p> <p>b) in vista della possibile creazione nella Commissione europea di una specifica Direzione generale difesa, sia chiarito se e come quest'ultima, in caso di costituzione, abbia o meno un ruolo nella gestione del Fondo;</p> <p>c) è necessario operare affinché l'industria e la ricerca nazionali possano concretamente concorrere, in condizioni di effettiva parità con quelle degli altri Paesi, all'accesso ai finanziamenti del Fondo. A tal fine, è indispensabile avviare immediatamente un confronto ispirato alla massima collaborazione e integrazione con i maggiori partner europei e, in particolare, con Francia e Germania;</p> <p>d) è opportuno che, da un lato, si vigili sul processo di consolidamento ed aggregazione industriale che si produrrà a livello europeo nel contesto dello sviluppo di una base industriale europea della difesa e nell'ambito dei progetti promossi del Fondo europeo per la difesa, affinché sia promossa e preservata</p>

	<p>la capacità e l'autonomia tecnologica e produttiva dell'intera filiera delle imprese italiane operanti nell'ambito della difesa, e dall'altro si prevedano, anche in collaborazione con le grandi imprese, fortemente interessate ed attente all'evolversi delle dinamiche politico-industriali, azioni di sostegno volte a favorire la partecipazione delle micro e medie imprese italiane, operanti nel settore della difesa, in progetti collaborativi ed iniziative promosse nel contesto del Fondo europeo per la difesa;</p> <p>e) occorre valutare la creazione a livello nazionale di una cabina di regia per individuare e proporre progetti capaci di attrarre i finanziamenti del Fondo;</p> <p>f) chiarire il ruolo del Regno Unito nel Fondo alla luce del processo Brexit, promuovendo il suo coinvolgimento indipendentemente dall'esito delle trattative in corso per l'uscita dall'Unione europea;</p> <p>g) prevedere, qualora i programmi siano stati approvati e sviluppati, l'opportunità di una modalità di condivisione del <i>know-how</i> acquisito dalle aziende nello sviluppo dei progetti finanziati dal Fondo nei confronti degli altri Paesi membri dell'Unione europea;</p> <p>h) valutare l'opportunità, qualora il processo di sinergia europea dell'industria della difesa comporti nella sua razionalizzazione la perdita di posti di lavoro o la chiusura di stabilimenti «messi ai margini» da siffatto processo, di istituire un fondo destinato alla riconversione di tali stabilimenti e al recupero dei posti di lavoro in altri settori industriali;</p> <p>i) a livello europeo sia garantita una stretta sinergia tra la parte di ricerca e industriale e gli utilizzatori finali, in modo da favorire lo sviluppo di tecnologie, assetti e capacità che abbiano delle ricadute concrete sulle varie Forze armate degli Stati membri che si troveranno ad utilizzarle, evitando logiche di finanziamento incentrate soprattutto sulle possibili imprese beneficiarie piuttosto che sulle reali necessità degli utilizzatori finali;</p> <p>l) con specifico riferimento alla proposta di regolamento che istituisce il Fondo europeo per la difesa, occorre: -che siano escluse, ai fini dell'individuazione delle azioni ammissibili ai finanziamenti, ai sensi dell'articolo 11 della proposta di regolamento, deroghe al requisito minimo della partecipazione di almeno tre imprese in tre diversi Paesi membri/associati, al fine di promuovere una collaborazione più inclusiva possibile fra quanti saranno disponibili e interessati a sviluppare insieme nuovi equipaggiamenti e tecnologie; -vigilare affinché nell'iter negoziale della proposta sia mantenuta l'attuale formulazione dell'articolo 10, paragrafo 4, in base alla quale beneficiari e subfornitori coinvolti nelle azioni cofinanziate dal Fondo hanno la possibilità di fare uso di proprie infrastrutture, risorse ed asset situati in Paesi terzi, alle sole condizioni che Ciò sia necessario per il perseguimento del progetto e non pregiudichi la sicurezza e gli interessi dell'Unione, consentendo di fare impiego di specifiche infrastrutture e <i>know-how</i> aziendali insistenti nel territorio; - prevedere all'articolo 14, paragrafo 2, lettera b), che l'assistenza finanziaria del Fondo possa raggiungere il 100 per cento dei costi ammissibili anche per le azioni di collaudo, qualificazione e certificazione; chiarire il meccanismo di governance del Fondo, specificando il ruolo dell'Agenzia europea per la difesa e quello del Servizio europeo per l'azione esterna; chiarire il sistema di negoziazione delle singole convenzioni tra Paesi membri coinvolti per la realizzazione dei progetti; -sia sviluppato un processo che permetta il facile accesso da parte delle PMI e delle imprese a media capitalizzazione ai progetti di ricerca, sviluppo e realizzazione delle tecnologie di difesa prevedendo una percentuale del Fondo da destinarsi esplicitamente ad esse, al fine di promuovere le tante eccellenze italiane del settore, spesso svantaggiate nell'accesso ai Fondi europei; chiarire le modalità di accesso e la relazione tra Commissione europea, operatori economici e Stati di riferimento in caso di partecipazione ai progetti finanziati dal Fondo in oggetto da parte di partecipate da Stati o soggetti terzi; stabilire che il sistema di valutazione e controllo dei risultati prodotti grazie al Fondo europeo in esame evidenzii le ricadute di medio e lungo termine e si preveda di comunicare tali valutazioni anche agli Stati membri e ai Parlamenti nazionali, per un opportuno livello di controllo democratico; chiarire, in termini inequivoci, quanto affermato dalla Commissione europea nel Piano d'azione europeo in materia di difesa del 30 novembre 2016, per cui i contributi nazionali alla capacità del Fondo europeo per la difesa siano considerati come misure «una tantum» nel quadro del patto di stabilità e crescita e quindi non computabili nel calcolo del deficit strutturale; assicurare una copertura finanziaria adeguata e costante nel tempo per la realizzazione delle azioni previste nell'ambito del Fondo per il periodo 2021-2027; - chiarire che, tra gli obiettivi del Fondo, vi sia il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea nell'ambito dell'industria della difesa, anche al fine di migliorare la sicurezza dei cittadini e favorire la cooperazione pacifica con i Paesi terzi; -prevedere l'automatica applicazione della valutazione ad hoc dei costi indiretti ritenendo il contributo forfettario del 25 per cento come possibilità residuale; -mantenere una adeguata attenzione al settore cantieristico, anche in considerazione della particolare conformazione geografica italiana.</p>
<p>SEGUITI GOVERNO al Senato</p>	<p>Il Governo ... alla luce del parere favorevole espresso nell'atto di indirizzo in esame e delle osservazioni in esso formulate dalla Commissione 4^a comunica, preliminarmente, la piena coerenza tra le posizioni che il Governo ha assunto e assumerà nelle sedi europee, durante l'iter di negoziazione della Proposta di Regolamento di cui si tratta, e i contenuti dell'atto di indirizzo stesso.</p> <p>Le citate osservazioni sono state esaminate, infatti, nel corso di riunioni di coordinamento interministeriale e sessioni del Tavolo tecnico interministeriale EDAP/EDF, presieduto dal Consigliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri, finalizzate alla preparazione e al consolidamento</p>

	<p>della posizione nazionale da esprimere nel corso delle sedute del gruppo di lavoro istituito dal Consiglio UE per l'elaborazione della propria posizione nell'ambito della procedura legislativa di cui si tratta.</p> <p>In particolare i principi sintetizzati nelle stesse osservazioni sono stati e saranno posti alla base dei commenti e delle proposte sostenute dal Governo nel corso delle discussioni sul testo di articolato all'esame del Consiglio UE.</p>
<p>CAMERA IV e X n.3 06/09/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO</p>	<p>Le Commissioni riunite IV e X ... esprimono una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con le seguenti osservazioni:</p> <p>a) occorre cogliere l'opportunità offerta dalla prospettiva delineata dall'istituzione del Fondo europeo per la difesa per realizzare, anche nel nostro Paese, una strategia coerente ed organica che valorizzi le competenze e le potenzialità del mondo dell'università, della ricerca e dell'industria, con particolare attenzione per le produzioni dual-use che assicurino anche una ricaduta nel settore civile di tale strategia comune;</p> <p>b) è necessario operare affinché l'industria e la ricerca nazionali possano concretamente concorrere, in condizioni di effettiva parità con quelle degli altri Paesi, all'accesso ai finanziamenti del Fondo europeo per la difesa. A tal fine, è indispensabile avviare immediatamente un confronto ispirato alla massima collaborazione e integrazione con i maggiori partner europei e, in particolare, con Francia e Germania;</p> <p>c) è opportuno che, da un lato, si vigili sul processo di consolidamento ed aggregazione industriale che si produrrà a livello europeo nel contesto dello sviluppo di una base industriale europea della difesa e nell'ambito dei progetti promossi del Fondo europeo per la difesa, affinché sia promossa e preservata la capacità e l'autonomia tecnologica e produttiva dell'intera filiera delle imprese italiane operanti nell'ambito della difesa, e dall'altro si prevedano, anche in collaborazione con le grandi imprese, fortemente interessate ed attente all'evolversi delle dinamiche politico-industriali, azioni di sostegno volte a favorire la partecipazione delle microimprese italiane operanti nel settore della difesa in progetti collaborativi ed iniziative promosse nel contesto del Fondo europeo per la difesa;</p> <p>d) occorre valutare la creazione a livello nazionale di una cabina di regia per individuare e proporre progetti capaci di attrarre i finanziamenti del Fondo;</p> <p>e) con specifico riferimento alla proposta di regolamento che istituisce il Fondo europeo per la difesa, occorre: -che siano escluse, ai fini dell'individuazione delle azioni ammissibili ai finanziamenti, ai sensi dell'articolo 11 della proposta di regolamento, deroghe al requisito minimo della partecipazione di almeno tre imprese in tre diversi paesi membri/associati, al fine di promuovere una collaborazione più inclusiva possibile fra quanti saranno disponibili e interessati a sviluppare insieme nuovi equipaggiamenti e tecnologie; -vigilare affinché nell'iter negoziale della proposta sia mantenuta l'attuale formulazione dell'articolo 10, paragrafo 4, in base alla quale beneficiari e subfornitori coinvolti nelle azioni cofinanziate dal Fondo hanno la possibilità di fare uso di proprie infrastrutture, risorse ed asset situati in Paesi terzi, alle sole condizioni che ciò sia necessario per il perseguimento del progetto e non pregiudichi la sicurezza e gli interessi dell'Unione, consentendo di fare impiego di specifiche infrastrutture e know-how aziendali insistenti nel territorio; prevedere all'articolo 14, paragrafo 2, lettera b), che l'assistenza finanziaria del Fondo possa raggiungere il 100 per cento dei costi ammissibili anche per le azioni di collaudo, qualificazione e certificazione; -chiarire il meccanismo di governance del Fondo, specificando il ruolo dell'Agenzia europea per la difesa e quello del Servizio europeo per l'azione esterna; chiarire il sistema di negoziazione delle singole convenzioni tra Paesi membri coinvolti per la realizzazione dei progetti; -sia sviluppato un processo che permetta il facile accesso da parte delle PMI e delle imprese a media capitalizzazione ai progetti di ricerca, sviluppo e realizzazione delle tecnologie di difesa prevedendo una percentuale del Fondo da destinarsi esplicitamente ad esse al fine di promuovere le tante eccellenze italiane del settore, spesso svantaggiate nell'accesso ai Fondi europei; -chiarire le modalità di accesso e la relazione tra Commissione europea, operatori economici e Stati di riferimento in caso di partecipazione ai progetti finanziati dal Fondo in oggetto da parte di partecipate da Stati o soggetti terzi; -stabilire che il sistema di valutazione e controllo dei risultati prodotti grazie al Fondo europeo in esame evidenzii le ricadute di medio e lungo termine e si preveda di comunicare tali valutazioni anche agli Stati membri e ai Parlamenti nazionali per un opportuno livello di controllo democratico; -chiarire, in termini inequivoci quanto affermato dalla Commissione europea nel Piano d'azione europeo in materia di difesa del 30 novembre 2016, per cui i contributi nazionali alla capacità del Fondo europeo per la difesa siano considerati come misure « una tantum » nel quadro del patto di stabilità e crescita e quindi non computabili nel calcolo del deficit strutturale; -assicurare una copertura finanziaria adeguata e costante nel tempo per la realizzazione delle azioni previste nell'ambito del Fondo europeo della ricerca per il periodo 2021-2027; -chiarire che, tra gli obiettivi del Fondo, vi sia il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea nell'ambito dell'industria della difesa, anche al fine di migliorare la sicurezza dei cittadini e favorire la cooperazione pacifica con i Paesi Terzi; -prevedere l'automatica applicazione della valutazione ad hoc dei costi indiretti ritenendo il contributo forfettario del 25 per cento come possibilità residuale; -mantenere una adeguata attenzione al settore caratteristico, anche in considerazione della particolare conformazione geografica italiana;</p> <p>f) chiarire il ruolo del Regno Unito nel Fondo alla luce del processo Brexit, promuovendo il</p>

	<p>coinvolgimento della Gran Bretagna indipendentemente dall'esito delle trattative in corso per l'uscita dall'Unione europea;</p> <p>g) prevedere, qualora i programmi siano stati approvati e sviluppati, l'opportunità di una modalità di condivisione con gli altri Paesi membri dell'UE del <i>know-how</i> acquisito dalle aziende nazionali nello sviluppo dei progetti finanziati dal Fondo;</p> <p>h) valutare la opportunità, qualora il processo di sinergia europea dell'industria della difesa comporti nella sua razionalizzazione la perdita di posti di lavoro o la chiusura di stabilimenti « messi ai margini » da siffatto processo, della istituzione di un fondo destinato alla riconversione di tali stabilimenti e al recupero dei posti di lavoro in altri settori industriali.</p>
SEGUITI GOVERNO alla Camera	<p>Il Governo ... alla luce del parere favorevole espresso nell'atto di indirizzo in esame e delle osservazioni in esso formulate dalle Commissioni IV e X comunica, preliminarmente, la piena coerenza tra le posizioni che il Governo ha assunto e assumerà nelle sedi europee, durante l' iter di negoziazione della Proposta di Regolamento di cui si tratta, e i contenuti dell'atto di indirizzo stesso.</p> <p>Le citate osservazioni sono state esaminate, infatti, nel corso di riunioni di coordinamento interministeriale e sessioni del Tavolo tecnico interministeriale EDAP/EDF, presieduto dal Consigliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri, finalizzate alla preparazione e al consolidamento della posizione nazionale da esprimere nel corso delle sedute del gruppo di lavoro istituito dal Consiglio UE per l' elaborazione della propria posizione nell'ambito della procedura legislativa di cui si tratta.</p> <p>In particolare i principi sintetizzati nelle stesse osservazioni sono stati e saranno posti alla base dei commenti e delle proposte sostenute dal Governo nel corso delle discussioni sul testo di articolato all'esame del Consiglio UE</p>
JOIN (2018) 5	Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al piano d'azione sulla mobilità militare
SENATO 4^a n. 8 06/09/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione esprime una valutazione favorevole, con le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in ambito nazionale, è necessario che i dicasteri della Difesa e dei Trasporti individuino il divario tra le capacità attuali della rete e i requisiti richiesti per il miglioramento della mobilità militare e provvedano ad una mappatura del territorio, della rete di trasporto, di eventuali punti critici di snodo nel trasporto intermodale, anche in relazione alla presenza sul territorio delle infrastrutture critiche e delle infrastrutture critiche europee (direttiva 2008/114/CE), individuando in seno alle strutture coinvolte e competenti un punto unico di contatto sull'accesso alle infrastrutture di trasporto per scopi militari; - è necessario prevedere uno sviluppo continuo sulla base di differenti esigenze oggettive nella realizzazione, con riferimento alla rete di trasporti transeuropea, dei quattro corridoi di interesse per l'Italia il Corridoio Mediterraneo, il Corridoio Reno-Alpi, il Corridoio Baltico-Adriatico e il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, che rappresentano un fondamentale supporto all'affermazione della priorità geostrategica dell'area mediterranea, anche in correlazione alle iniziative parallele che riguardano l'area strategica nord-orientale; - riguardo ai progetti prioritari per il piano d'azione della mobilità militare che verranno individuati di concerto dalla Commissione europea e dagli Stati membri, il bilancio dell'Unione europea dovrà prevedere finanziamenti adeguati, in particolare per la realizzazione e l'adeguamento delle infrastrutture di trasporto con duplice uso; <p>il Governo s'impegna, nelle sedi competenti, affinché l'attuazione del Piano d'azione sia coerente con i programmi infrastrutturali del Paese e affinché le spese sostenute dagli Stati membri per la realizzazione delle opere relative alla rete di trasporti trans-europea siano escluse dal computo del patto di stabilità;</p> <p>il Governo fornisca tempestivamente tutte le necessarie informazioni al Parlamento su ciascuna fase dell'intero programma.</p>
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>il Governo ha assicurato la coerenza della propria azione con quanto indicato negli atti di indirizzo della Camera, del novembre 2018, e del Senato, del dicembre 2018.</p> <p>In quest'ottica, il Governo ha risposto alle osservazioni formulate avviando l'identificazione delle sezioni della rete di trasporto trans-europea al fine di individuare le carenze infrastrutturali rispetto ai requisiti militari; con riguardo al sostegno finanziario che deve essere offerto dall'Unione, il Governo sta negoziando il nuovo regolamento CEF per il periodo 2021-2027, con cui potranno essere finanziati progetti infrastrutturali dual use.</p>
CAMERA IV 06/11/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione IV ... esprime una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con le seguenti condizioni:</p> <p>a) in ambito nazionale, è necessario che i dicasteri della Difesa e dei Trasporti concludano in tempi brevi l'esame attualmente in corso sulle principali direttrici di traffico della rete di trasporto trans-europea che interessano il territorio italiano, al fine d'individuare il divario tra le capacità attuali della rete e i requisiti richiesti per il miglioramento della mobilità militare e di provvedere ad una mappatura del territorio, della rete di trasporto, di eventuali punti critici di snodo nel trasporto intermodale anche in relazione alla presenza sul territorio delle infrastrutture critiche e delle infrastrutture critiche europee (Direttiva 2008/114/CE) e individuando in seno alle strutture coinvolte e competenti un</p>

	<p>punto unico di contatto sull'accesso alle infrastrutture di trasporto per scopi militari;</p> <p>b) è necessario prevedere uno sviluppo continuo sulla base di differenti esigenze oggettive nella realizzazione, con riferimento alla rete di trasporti transeuropea (TEN-T), dei quattro corridoi di interesse per l'Italia – il Corridoio Mediterraneo, il Corridoio Reno Alpi, il Corridoio Baltico Adriatico e il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, per il quale sono riscontrabili oggettive esigenze nelle tratte a Sud della città di Roma, – che rappresentano un fondamentale supporto all'affermazione della priorità geostrategica dell'area mediterranea, anche in correlazione alle iniziative parallele che riguardano l'area strategica nord-orientale;</p> <p>c) riguardo ai progetti prioritari per il piano d'azione della mobilità militare che verranno individuati di concerto dalla Commissione e dagli Stati membri, il bilancio dell'Unione europea dovrà prevedere finanziamenti adeguati, in particolare per la realizzazione e l'adeguamento delle infrastrutture di trasporto con duplice uso;</p> <p>d) il Governo s'impegni, nelle sedi competenti, affinché le spese sostenute dagli Stati membri per la realizzazione delle opere infrastrutturali relative alla rete di trasporti trans-europea siano escluse dal computo del patto di stabilità;</p> <p>e) il Governo fornisca tempestivamente tutte le necessarie informazioni al Parlamento su ciascuna fase dell'intero programma.</p>
SEGUITI GOVERNO alla Camera	<p>Il Governo ha assicurato la coerenza della propria azione con quanto indicato negli atti di indirizzo della Camera, del novembre 2018, e del Senato, del dicembre 2018.</p> <p>In quest'ottica, il Governo ha risposto alle osservazioni formulate avviando l'identificazione delle sezioni della rete di trasporto trans-europea al fine di individuare le carenze infrastrutturali rispetto ai requisiti militari; con riguardo al sostegno finanziario che deve essere offerto dall'Unione, il Governo sta negoziando il nuovo regolamento CEF per il periodo 2021-2027, con cui potranno essere finanziati progetti infrastrutturali dual use.</p>
COM (2018) 633	<p>Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 - Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 19-20 settembre 2018</p>
SENATO 14^a n. 1 12/12/2018 IMPEGNI PER IL GOVERNO	<p>La Commissione ... esprime un PARERE CONTRARIO in ordine al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, ai sensi dell'articolo 6 del protocollo n. 2 allegato al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in base alle seguenti motivazioni:</p> <p>- la proposta si fonda correttamente sui paragrafi 1 e 2 dell'articolo 78 del TFUE, che prevedono la procedura legislativa ordinaria per l'adozione di misure relative a un sistema europeo comune d'asilo. Dalla lettura dell'articolo 78 si evince che la politica comune in materia di asilo si sostanzia in un'armonizzazione normativa e, al contempo, in una disponibilità comunitaria a fornire supporto «a beneficio» di Stati che si trovino ad affrontare situazioni particolarmente critiche, per aiutarli ad adempiere alla predetta normativa.</p> <p>Di conseguenza, i principi di sussidiarietà e proporzionalità sarebbero rispettati dalla proposta, qualora questa si limitasse a perseguire gli obiettivi della politica comune in materia d'asilo e a rafforzare la missione istituzionale dell'organismo europeo per l'asilo, preposto al supporto della corretta applicazione e buon funzionamento del sistema europeo comune di asilo, obiettivi che effettivamente non possono essere raggiunti dagli Stati membri autonomamente e singolarmente.</p> <p>Tuttavia, la proposta prevede anche la possibilità per l'istituenda Agenzia di mettere in atto azioni concrete, di propria iniziativa o su iniziativa del Consiglio, in assenza di una richiesta da parte dello Stato membro.</p> <p>Inoltre, in base all'articolo 22 della proposta di regolamento è persino possibile che tali iniziative si pongano in contrasto con la volontà dello Stato interessato sul proprio territorio, prefigurando una situazione che ribalta lo spirito dell'articolo 78 del TFUE che è quello di venire in soccorso allo Stato membro che chiede aiuto nella gestione di un afflusso di cittadini di Paesi terzi che approdano sul proprio territorio attraversando i confini esterni dell'Unione europea.</p> <p>In particolare si sottolinea che l'articolo 16, come modificato dalla proposta COM (2018) 633, prevede al paragrafo 1, lettera e), che l'Agenzia può fornire assistenza operativa e tecnica «su iniziativa dell'Agenzia, qualora i sistemi di asilo o di accoglienza di uno Stato membro siano soggetti a una pressione sproporzionata, e con l'accordo dello Stato membro interessato». Si prevede quindi che l'Agenzia possa agire di propria iniziativa, salvo l'obbligo di acquisire l'accordo dello Stato interessato, al fine di mettere in atto azioni operative e tecniche all'interno del territorio dello Stato stesso.</p> <p>Tale disposizione appare anzitutto disallineata rispetto all'articolo 22 del testo concordato il 28 giugno 2017 (ma anche rispetto al testo originario del 2016), in quanto in caso di pressione sproporzionata e di inerzia dello Stato membro, è il Consiglio (e nel testo del 2016 è la Commissione) a decidere sulle azioni da intraprendere, mentre l'Agenzia è chiamata solo a definirle nel dettaglio insieme allo Stato membro.</p> <p>Pertanto, nel caso in cui la lettera e) si riferisse all'articolo 22, andrebbero espunte le parole «su iniziativa dell'Agenzia», poiché l'iniziativa sarebbe del Consiglio (o della Commissione). In tal caso la</p>

	<p>lettera e) potrebbe più utilmente essere accorpata alla lettera successiva che fa riferimento esplicito all'articolo 22. In tal modo si farebbe riferimento, in una stessa lettera, a entrambi i casi previsti dall'articolo 22, relativi alla presenza di una pressione sproporzionata e alla non conformità alle raccomandazioni della Commissione europea per il buon funzionamento del sistema comune d'asilo.</p> <p>Qualora invece la lettera e) si riferisse all'articolo 21, secondo cui «Su richiesta di uno Stato membro, o su iniziativa dell'Agenzia e con l'accordo dello Stato membro interessato, possono essere impiegate squadre di sostegno per la gestione della migrazione al fine di fornire un rinforzo tecnico e operativo a tale Stato membro», andrebbe inserito un riferimento esplicito a tale articolo e al contempo eliminato il riferimento alla presenza di una pressione sproporzionata, che in tale articolo non compare.</p> <p>In entrambi i casi in cui si voglia interpretare la lettera e), ovvero se riferirla all'articolo 21 o all'articolo 22, si prefigura comunque la possibilità di un'azione concreta di intervento dell'Agenzia, attivata in assenza di una specifica richiesta dello Stato membro interessato e, nel caso dell'articolo 22, comprensiva anche dell'obbligo dello Stato membro di cooperare con tale intervento.</p> <p>Tali specifiche previsioni, pertanto, non solo rischiano di ledere la sovranità dello Stato sul proprio territorio, ma si pongono anche in contrasto con lo spirito e la finalità dell'articolo 78 del TFUE, di una politica europea finalizzata a dare sostegno all'azione degli Stati membri che si trovano a fronteggiare una pressione immigratoria alle proprie frontiere, prefigurando il caso paradossale e inverosimile di uno Stato membro che non vuole chiedere né accettare aiuto pur trovandosi in difficoltà.</p>
SEGUITI GOVERNO al Senato	<p>Preso atto che è stata adottata il 12 dicembre 2018 e che, pertanto, i seguiti della stessa afferiranno alle attività negoziali del 2019, la risoluzione è sostanzialmente in linea con gli obiettivi generali del Governo, volti ad evitare lesioni della sovranità dello Stato sul proprio territorio ed a garantire il rispetto dello spirito e della finalità dell'articolo 78 del TFUE, finalizzato a dare sostegno all'azione degli Stati membri che si trovano a fronteggiare una pressione immigratoria alle proprie frontiere.</p>
CAMERA	<u>RISOLUZIONE NON PERVENUTA</u>
SEGUITI	-----

APPENDICE V

ELENCO DEGLI ACRONIMI

Si fornisce di seguito un elenco degli acronimi di uso frequente.

AA/DCFTA	<i>Accordo di associazione comprensivo di aree di libero scambio ampie e approfondite</i>
AC	<i>Autorità Competenti</i>
ACE	<i>Aiuto alla Crescita Economica</i>
ACP	<i>Paesi dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico</i>
ADC	<i>Accounting Directive Committee</i>
AECE	<i>Accelerated Extrajudicial Collateral Enforcement</i>
AFCOS	<i>Anti Fraud Coordination Service</i>
AGID	<i>Agenzia per l’Italia Digitale</i>
AGS	<i>Annual Growth Survey</i>
AIEA	<i>Agenzia Internazionale per l’Energia Atomica</i>
AIFMD	<i>Alternative Investment Fund Managers Directive</i>
AII	<i>Accordo Interistituzionale</i>
AIS	<i>Automatic Identification System</i>
ALCOTRA	<i>Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera</i>
ALS	<i>Accordo di Libero Scambio</i>
AMIF	<i>Asylum, Migration and Integration Fund (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione)</i>
AMR	<i>Alert Mechanism Report</i>
AMR	<i>Anti Microbico Resistenza</i>
ANA	<i>Anagrafe Nazionale degli Assistiti</i>
ANCI	<i>Associazione Comuni Italiani</i>
AQR	<i>Asset Quality Review</i>
AQSIQ	<i>Amministrazione per il Controllo della Qualità, l’Ispezione e la Quarantena, Autorità della Repubblica Popolare Cinese</i>
AR	<i>Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza</i>
ARC	<i>Accounting Regulatory Committee</i>
ASA	<i>Accordo di Stabilizzazione e Associazione</i>
ASEAN	<i>Association of Southeast Asian Nations – Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico</i>
ASEF	<i>Fondazione Asia-Europa</i>
ATAD	<i>Direttiva contro l’elusione fiscale</i>
BEI	<i>Banca Europea per gli Investimenti</i>
BEPS	<i>Base Erosion and Profit Shifting</i>
BRIDGE	<i>BRidging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy and Research - Collegamento di informazioni e generazione di dati per politiche sanitarie e ricerche basate sulle prove</i>
BRRD	<i>Bank Recovery and Resolution Directive - Direttiva sulla procedura di risoluzione delle Banche</i>
CAE	<i>Consiglio Affari Esteri</i>
CAHROM	<i>Gruppo di esperti ad hoc su Rom e Caminanti</i>
CAMD	<i>Competent Authorities Medical Device</i>

CARD	<i>Revisione Coordinata Annuale sulla Difesa</i>
CCCTB	<i>Common Consolidated Corporate Tax Base</i>
CCEG	<i>Climate Change Expert Group</i>
CCG	<i>Consiglio di Cooperazione del Golfo</i>
CCP	<i>Central Counterparty</i>
CDP	<i>Piano di Sviluppo delle Capacità</i>
CDS	<i>Comitato di Sorveglianza</i>
CEDU	<i>Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo</i>
CEF	<i>Connecting Europe Facility</i>
CELAC	<i>Comunità degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi</i>
CEN/TC	<i>Comitato Europeo di Normazione/Comitato Tecnico</i>
CETA	<i>Accordo Economico e Commerciale Globale</i>
CGPM	<i>Commissione Generale della Pesca nel Mediterraneo</i>
CHAFEA	<i>Agenzia Esecutiva Consumatori, Salute e Alimenti per consumo umano</i>
CITES	<i>Convention on International Trade In Endangered Species</i>
CMU	<i>Capital Market Union</i>
CMU ACTIONS PLAN	<i>Piano di azione dell'Unione dei Mercati dei Capitali</i>
CND	<i>Classificazione Nazionale dei Dispositivi Medici</i>
CNS	<i>Centro Nazionale Sangue</i>
CNT	<i>Centro Nazionale Trapianti</i>
CoE	<i>Council of Europe</i>
COLAF	<i>Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea</i>
CONFAPI	<i>Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata</i>
CONSIGLIO TTE	<i>Consiglio dell'Unione Europea Trasporti, Telecomunicazioni ed Energia</i>
COP	<i>Conference of the Parties</i>
COREPER	<i>Comitato dei Rappresentanti Permanenti dell'Unione Europea</i>
CORSIA	<i>Sistema di compensazione e riduzione delle emissioni di carbonio del trasporto aereo internazionale</i>
CSR	<i>Conferenza Stato - Regioni</i>
CSR	<i>Country Specific Recommendation</i>
CTE	<i>Cooperazione Territoriale Europea</i>
DAC	<i>Disposizioni di Applicazione del Codice doganale Comunitario</i>
DCFTA	<i>Deep and Comprehensive Free Trade Agreement – Accordo di libero scambio ampio ed approfondito</i>
DG	<i>Direzione Generale</i>
DG EAC	<i>Directorate General Education and Culture - Direzione Generale dell'Istruzione e della Cultura</i>
DPRK	<i>Repubblica Popolare Democratica di Corea</i>
DSRC	<i>Device Short Range Communication</i>
DVBT2	<i>Digital Video Broadcasting Terrestrial 2</i>
E. COLI VTEC	<i>Escherichia coli produttore di Verocitotossina</i>
EASO	<i>Ufficio Europeo di Sostegno per l'Asilo</i>
EBA	<i>Everything but arms – tutto fuorché le armi</i>
EBA	<i>European Banking Authority</i>
ECAC	<i>European Civil Aviation Conference</i>
ECDC	<i>Centro Europeo per la Prevenzione delle Malattie</i>
ECE O UNECE	<i>United Nations Economic Commission for Europe</i>
ECHA	<i>Agenzia Europea delle Sostanze Chimiche</i>

ECOFIN	<i>Consiglio Economia e Finanza</i>
ECOWAS	<i>Comunità Economica dei Paesi dell’Africa Occidentale</i>
EDA	<i>Agenzia Europea per la Difesa</i>
EDAP	<i>Piano d’Azione Europeo per la Difesa</i>
EDIS	<i>Sistema unico di garanzia dei depositi</i>
EDF	<i>Fondo Europeo per la Difesa</i>
EDIDP	<i>Programma di sviluppo industriale della difesa europea</i>
EDTIP	<i>Base industriale e tecnologica di difesa europea</i>
EFA	<i>Ecological Focus Area – Aree di interesse ecologico</i>
EFC	<i>European Foundation Centre</i>
EFSA	<i>Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare</i>
EFSI	<i>European Fund Strategic Investments</i>
EHNCP	<i>Punto Nazionale di Contatto per la Sanità Digitale</i>
EIDAS	<i>electronic IDentification Authentication and Signature</i>
EIGE	<i>Istituto Europeo per l’Uguaglianza di Genere</i>
ELENA	<i>Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women”- Sperimentare strumenti di lavoro flessibile per le imprese attraverso il coinvolgimento di donne e uomini</i>
EMIR	<i>European Market Infrastructures Regulation</i>
END	<i>Esperto Nazionale Distaccato</i>
ENI	<i>Strumento Europeo di Vicinato</i>
EPA	<i>Accordo di Partenariato Economico</i>
EPAP	<i>Enti Pensionistici Aziendali e Professionali</i>
EPCA	<i>Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione</i>
ERIC	<i>Infrastruttura Europea di Ricerca</i>
ERN	<i>Reti Europee di Riferimento</i>
ESA	<i>Africa orientale e meridionale</i>
ESM	<i>European Stability Mechanism</i>
ESR	<i>Effort Sharing Regulation</i>
ET 2020	<i>Education and Training 2020 - I&F 2020 – Istruzione e Formazione 2020</i>
ETS	<i>Emissions Trading Scheme</i>
EUAM	<i>Missione consultiva dell’Unione Europea</i>
EUBAM	<i>Missione dell’Unione Europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere</i>
EUCAP	<i>Missione europea di capacity building</i>
EUDAMED	<i>Banca Dati Europea sui Dispositivi Medici</i>
EULEX KOSOVO	<i>Missione dell’Unione Europea sullo stato di diritto in Kosovo</i>
EUMM	<i>Missione di Monitoraggio dell’Unione Europea</i>
EUMS	<i>Stato Maggiore dell’Unione Europea</i>
EUNAVFOR ATALANTA	<i>Forza navale dell’Unione Europea per la Somalia (operazione Atalanta)</i>
EUNAVFOR MED SOPHIA	<i>Forza navale mediterranea dell’Unione Europea</i>
EUPOL COPPS	<i>Missione di polizia dell’Unione Europea nei Territori palestinesi</i>
EUSAIR	<i>UE Strategy for the Adriatic and Ionian Region - Strategia UE per la regione adriatico-ionica</i>
EUSALP	<i>UE Strategy for the Alpine Region - Strategia UE per la regione alpina</i>
EUSEF	<i>European Social Entrepreneurship Funds</i>
EUTM	<i>Missione europea di addestramento militare</i>

EUVECA	<i>European Venture Capital Funds</i>
FCTC	<i>Framework Convention on Tobacco Control - Convenzione quadro sul controllo del tabacco</i>
FEAD	<i>Fondo Europeo di Aiuti agli Indigenti</i>
FEAGA	<i>Fondo Europeo Agricolo di Garanzia</i>
FEAMP	<i>Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
FEASR	<i>Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale</i>
FEG	<i>Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione</i>
FEIS	<i>Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici</i>
FEOGA	<i>Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia</i>
FEP	<i>Fondo Europea per la Pesca</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
FISCALIS	<i>Programma di azione pluriennale inteso a migliorare il funzionamento dei sistemi di imposizione nel mercato interno</i>
FITT	<i>Fight against Illicit Tobacco Trade</i>
FRA	<i>Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali</i>
FSC	<i>Financial Services Committee</i>
FSE	<i>Fascicolo Sanitario Elettronico</i>
FSE	<i>Fondo Sociale Europeo</i>
FSUE	<i>Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea</i>
FTT	<i>Financial Transaction Tax</i>
GACS	<i>Garanzia statale sulla cartolarizzazione delle sofferenze</i>
GAF	<i>Gruppo Anti Frode del Consiglio dell'Unione europea</i>
GHG	<i>Greenhouse Gas</i>
GHSI	<i>Global Health Security Initiative</i>
GNL	<i>Gas Naturale Liquefatto</i>
HDV	<i>Heavy Duty Vehicle</i>
HLPF	<i>High-level Political Forum</i>
HSPA	<i>Valutazione performance sistemi sanitari</i>
HTA	<i>Valutazione Tecnologie Sanitarie</i>
IAI	<i>Iniziativa Adriatico-Ionica</i>
IAS	<i>International Accounting Standards</i>
IASB	<i>International Accounting Standards Board</i>
ICAO	<i>International Civil Aviation Organization</i>
ICILS	<i>International Computer and Information Literacy Study - Studio Internazionale sulle conoscenze informatiche</i>
ICT	<i>Information and Communications Technology</i>
IEG	<i>Indicator Expert Group - Gruppo Esperti sugli Indicatori</i>
IFI	<i>Istituzioni Finanziarie Internazionali</i>
IFRS	<i>International Financial Reporting Standards</i>
IGA	<i>Accordo intergovernativo sul trasferimento dei contributi</i>
IGAD	<i>Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo</i>
IMO	<i>Operazione di Monitoraggio Internazionale</i>
IMSOC	<i>Sistema di Gestione Integrato per i Controlli Ufficiali</i>
IORP	<i>Institutions for Occupational Retirement Provision</i>
IPA	<i>Strumento di assistenza pre-adesione</i>
ISAMM	<i>Information System for Agricultural Market Management and Monitoring</i>
ISF	<i>Internal Security Fund (Fondo Sicurezza Interna)</i>
ISTAT	<i>Istituto Nazionale di Statistica</i>
ITS	<i>Intelligent Transport System - Sistemi di trasporto intelligente</i>

JA HTA3	<i>Terza Azione Congiunta sulla Valutazione delle tecnologie sanitarie</i>
JAF	<i>Joint Assessment Framework - Quadro di riferimento per la Valutazione Congiunta</i>
JOINT ACTION CHRODIS	<i>Azione Congiunta sulle Malattie Croniche</i>
KID	<i>Key Information Document</i>
LGBTI	<i>Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Intersessuali</i>
LULUCF	<i>Land use, Land-use change and Forestry</i>
MAECI	<i>Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale</i>
MAOC-N	<i>Maritime Analysis and Operation Centre - Narcotics</i>
MAR	<i>Market Abuse Regulation</i>
MCE	<i>Meccanismo per collegare l'Europa</i>
MDCG	<i>Medical Device Coordination Group - Gruppo di Coordinamento Dispositivi Medici</i>
MEDAC	<i>Mediterranean Advisory Council</i>
MENA	<i>Middle East and North Africa</i>
MERCOSUR	<i>Mercado comun del sur – Mercato comune dell'America meridionale</i>
MIBACT	<i>Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo</i>
MIFID	<i>Markets in Financial Instruments Directive</i>
MIPAAF	<i>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali</i>
MIT	<i>Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti</i>
MIUR	<i>Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca</i>
MMF	<i>Money Market Fund</i>
MOC	<i>Memorandum of Cooperation</i>
MOSS	<i>Mini One Stop Shop - Mini Sportello Unico</i>
MPEG4	<i>Movie Pictures Experts Group 4</i>
MPCC	<i>Capacità militare di pianificazione e condotta</i>
MREL	<i>Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</i>
NAV	<i>Net Asset Value</i>
NBT	<i>New Breeding Techniques</i>
NES	<i>National Entry System</i>
NIS	<i>National Import System</i>
NITAG	<i>Gruppo Tecnico Consultivo Nazionale sulle Vaccinazioni</i>
NOX	<i>Ossidi d'azoto</i>
NPL	<i>Non-Performing Loans</i>
NSIS	<i>Nuovo Sistema Informativo Sanitario</i>
NUTS	<i>Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche</i>
OCM	<i>Organizzazione Comune di Mercato</i>
OCSE	<i>Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico</i>
OIM	<i>Organizzazione Internazionale per le Migrazioni</i>
OLAF	<i>Office européen de Lutte Anti-Fraude - Ufficio Europeo Anti-frode</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
OMD	<i>Organizzazione Mondiale delle Dogane</i>
ONG	<i>Organizzazione Non Governativa</i>
OTC	<i>Over The Counter</i>
OPAC	<i>Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche</i>
OSCE	<i>Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa</i>
OSS	<i>Obiettivi per lo sviluppo sostenibile</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>

PACG	<i>Piano d’Azione Congiunto Globale</i>
PAFF	<i>Comitato Permanente Piante, Animale, Alimenti e Mangimi</i>
PCP	<i>Politica Comune della Pesca</i>
PDCA	<i>Accordo di Dialogo politico e di Cooperazione</i>
PE	<i>Parlamento Europeo</i>
PEPP	<i>Pan-European Personal Pensions</i>
PESC	<i>Politica Estera e di Sicurezza Comune</i>
PESCO	<i>Cooperazione strutturata permanente</i>
PEV	<i>Politica Europea di Vicinato</i>
PISA	<i>Programme for International Student Assessment - Programma per la Valutazione Internazionale degli Studenti</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
PNAF	<i>Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze</i>
PNCAR	<i>Piano Nazionale Controllo Antimicrobico-Resistenza</i>
PNI/MANCP	<i>Piano Nazionale Integrato/Piani di Controllo Nazionali Pluriennali</i>
PNS	<i>Programma Nazionale di Sostegno</i>
PO	<i>Programma Operativo</i>
POIN	<i>Programma Operativo Interregionale</i>
PON	<i>Programma Operativo Nazionale</i>
POR	<i>Programma Operativo Regionale</i>
PRIIP	<i>Packaged Retail and Insurance-based Investment Products</i>
PRIMA	<i>Partenariato per la Ricerca e l’Innovazione nell’area Mediterranea</i>
PSDC	<i>Politica di Sicurezza e Difesa Comune</i>
PSE	<i>Programma Statistico Europeo</i>
PSR REPORTING	<i>Sistema di reporting Sicurezza dei Pazienti</i>
QUID	<i>Dichiarazione della quantità degli ingredienti</i>
QFP	<i>Quadro Finanziario Pluriennale</i>
RASFF	<i>Sistema di Allerta Rapido per Alimenti di consumo umano ed animale</i>
RCA	<i>Repubblica centrafricana</i>
RDPP	<i>Programma regionale di sviluppo e protezione Nord Africa</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme: Programma di controllo dell’adeguatezza e dell’efficacia della regolamentazione.</i>
REX	<i>Registered Exporter – Esportatore registrato</i>
RFI	<i>Rete Ferroviaria Italiana</i>
RPAS	<i>Sistema aereo a pilotaggio remoto</i>
RTS	<i>Regulatory Technical Standard</i>
SADC	<i>Comunità di sviluppo dell’Africa meridionale</i>
SANTÈ	<i>Direzione Generale della Commissione europea per la salute e la sicurezza alimentare</i>
SAR	<i>Search and Rescue</i>
SDG	<i>Obiettivi di Sviluppo Sostenibile</i>
SDG	<i>Sustainable Development Goals</i>
SEAE	<i>Servizio Europeo di Azione Esterna</i>
SET	<i>Servizio Europeo di Telepedaggio</i>
SFOP	<i>Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca</i>
SFT	<i>Finanziamento tramite titoli</i>
SGIB	<i>Standing Group on Indicators and Benchmarks - Gruppo Permanente sugli Indicatori e i Parametri di riferimento</i>
SIAF	<i>Sistema Informativo Anti Frode</i>
SIM	<i>Società di Intermediazione Mobiliare</i>

SM	<i>Stato Membro dell'UE</i>
SMEs	<i>Small and Medium-sized Enterprises</i>
SOLAS	<i>Safety of Life at Sea</i>
SPA	<i>Accordo di Partenariato Strategico</i>
SPV	<i>Special Purpose Vehicle</i>
SRF	<i>Fondo Unico di Risoluzione</i>
SRMR	<i>Regolamento sul Meccanismo di Risoluzione Unico</i>
SSE	<i>Sistema Statistico Europeo</i>
STEM	<i>Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica</i>
T-KM	<i>Ton-Kilometre</i>
TAIEX	<i>Programma di assistenza tecnica e di scambio di informazioni</i>
TALIS	<i>Teaching and Learning International Survey - Indagine Internazionale sull'Insegnamento e l'Apprendimento</i>
TEN-T	<i>Trans-European Networks – Transport Reti di Trasporto Transeuropee</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea</i>
TIEA	<i>Tax Information Exchange Agreement</i>
TLAC	<i>Total Loss Absorbency Capacity</i>
TRIGGER	<i>Trasformare le Istituzioni attraverso la genderizzazione dei contenuti e raggiungere la parità di genere nella scienza</i>
TRQ	<i>Tariff Quota</i>
TSCG	<i>Trattato sulla Stabilità, il Coordinamento e la Governance</i>
TSG	<i>Thematic Steering Group</i>
TTIP	<i>Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti</i>
TUE	<i>Trattato sull'Unione Europea</i>
TUF	<i>Testo Unico della Finanza (d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58)</i>
UA	<i>Unione Africana</i>
UE	<i>Unione Europea</i>
UEM	<i>Unione Economica e Monetaria</i>
UHF	<i>Ultra High Frequency</i>
UMC	<i>Unione dei Mercati dei Capitali</i>
UNAR	<i>Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</i>
UNCTAD	<i>Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo</i>
UNECE	<i>United Nations Economic Commission for Europe - Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite</i>
UNESCO	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura</i>
UNHCR	<i>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati</i>
UNICEF	<i>Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia</i>
VHF	<i>Very High Frequency</i>
VISTART	<i>Azione Congiunta UE su vigilanza ed ispezione per la sicurezza delle trasfusioni assistite, la riproduzione e i trapianti</i>
WTO	<i>World Trade Organization – Organizzazione mondiale del commercio</i>
YEI	<i>Youth Employment Initiative (Iniziativa Garanzia Giovani)</i>
ZLEV	<i>Zero Level Emission Vehicle</i>

